

L A  
FILOSOFIA CRISTIANA  
O V V E R O  
MEDITAZIONI  
SOPRA LA DOTTRINA, E VITA  
D I  
GESU' CRISTO  
E SU' GLI ESEMPJ DE' SUOI SANTI  
PUBBLICATA PER OPERA DEL R. SACERDOTE  
D. GIUSEPPE MORO

E DIVISA IN TRE PARTI.

La Prima somministra le Meditazioni  
per le Domeniche, e Settimane  
dell' Anno,

La Seconda per le Feste Principali  
de' Santi,

E la Terza per il Sagro Ritiro  
de' Secolari, Ecclesiastici,  
e Religiosi.

BIBLIOTHÈQUE S. J.

Les Fontaines

60 - CHANTILLY



I N N A P O L I M D C C L X X V .  
NELLA STAMPERIA SIMONIANA  
*Con licenza de' Superiori.*





A

# GESU' CRISTO

UNICO FIGLIO DI DIO,

E D I

MARIA SEMPRE VERGINE.



**T**RA i molti gloriosi titoli, co' quali le divine Scritture, anco prima, che veniste al Mondo, vi onorarono, il più conspicuo, più frequente, e con maggior semplicità di voce espresso senza dubbio è il titolo di Re giusto, e Salvatore: *Exulta satis Filia Sion*: ( festosamente preconizzandovi disse il vostro Profeta Zaccaria ) *jubila Filia Jerusalem: ecce Rex tuus veniet tibi*

a 2

tibi

*tibi justus , & Salvator .* Egli è vero, che il vostro Regno non è di questo Mondo , come Voi stesso il diceste ; ma avendovi il vostro Padre celeste conferita tutta la Potestà e in Cielo , e in Terra , lo siete Re anco in questo Mondo , Re celeste , Re Divino , Re , che regnate da per tutto e in Terra , e in Cielo . Qui in Terra siete Reggitor de' costumi , nel Giudizio Discernitor de' meriti , e nel Cielo Distributor de' premj . Ed ebbe molto gran ragione il Santo Profeta di esortarci ad esultare , e giubilare per la vostra Venuta ; perchè con Voi era per venire a noi la vera Luce , che illuminarebbe ogni Uomo , la verità , la giustizia , la pace , la salute , la vita eterna . Tutti questi sovrani beni avete a noi recato con la vostra Dottrina , e con i vostri esempj ; e però il vostro Apostolo Paolo , dopo di essersi innalzato quasi Aquila al terzo Cielo , ed avere ivi goduto di que' segreti , che a lingua umana non è lecito ridire , dichiarossi , scrivendo a' Corinti , di stimare sopra ogni altra cosa  
il

il conoscimento di Voi Crocifisso. Ed in vero qual più delizioso impiego in questo esilio vi è, che pensare a Voi? quale occupazione più dolce, che, riflettendo alla vostra vita, ammirare le vostre virtù, adorare la vostra grandezza, amare il vostro cuore pieno d'infinita Bontà; e verso di quello inviando frequenti faette d'infocati affetti, tenervi dietro con li passi di amorosa imitazione? Ella è grande felicità il conoscere il vero Dio, e il poter formare qualche concetto della sua Maestà Sovrana; ma d'onde possiamo noi trarre più adeguata questa notizia, che da Voi, Immagine vivamente espressiva dell'Eterno Padre, e nella quale sono sostanzialmente colorite le perfezioni della Sapienza, Bontà, e Misericordia sua? Noi dobbiamo amare Dio, il quale lontanissimo da' nostri sensi *Lucem inhabitat inaccessibilem*; ma come meglio si accenderà questa fiamma ne' nostri petti, che trattando con Voi, con cui si è resa sensibile amabilmente la Lui Bontà? Oh quanto è vero, che l'Umanità

vostra fatta esca de' nostri affetti ,  
 con le sue rare qualità , e dolcissime  
 maniere non meno soavemente , che  
 efficacemente ci alletta , con che presi  
 dagli odori de' vostri unguenti , cioè  
 delle virtù vostre , senza avveder-  
 ce , con fortunato passaggio ci tro-  
 viamo congiunti , ed uniti con Dio!  
 Che se poi rifletto a' benefizj , che  
 conferito ci avete , vien meno la mia  
 lingua ; solo i vostri Giusti da Voi  
 glorificati lassù , dove alla destra del  
 Padre sedete supremo Re della Glo-  
 ria , posson ridire gl' immensi tesori  
 di grazia , di virtù , e di gloria , on-  
 de furono in vita , e lo sono ora nel  
 Cielo da Voi graziosamente arricchiti ;  
 e tutt' ora arricchite , ed arricchirete  
 coloro , che vi conoscono , vi ama-  
 no , vi son fedeli , e si rendono si-  
 mili a Voi con l' imitare le sante  
 virtù da Voi insegnate , e praticate.  
 Dunque per tutti questi capi qual  
 altra più ragionevolmente ha da es-  
 ser la materia de' nostri pensieri , qual'  
 altro l' oggetto dell' affezione nostra , che  
 Voi ? Sì Voi dobbiamo conoscere , a  
 Voi pensare , Voi amare , ed allora  
 fin.

sinceramente vi amaremo , quando studieremo di renderci simili a Voi con l' imitarvi ; giacchè l' amore ha per proprietà di far simili gli Amanti , e però Voi , che ci amaste , vi faceste simile a noi . Per tanto supplichevole a' vostri piedi con profondissimo ossequio vi presento questo tributo del mio affetto ; piccolo , se rimirate la indegnità di chi vi l' offerisce ; ma grande , per esser Voi l' argomento , ed il soggetto unico , che in se racchiude . Ambisco , che tutti vi conoscano , acciò che vengano gli altri illuminati ; ove io dopo tanti anni di scuola Religiosa ho saputo sì poco leggere , e meno intendere il contenuto di sì gran libro . Gradite , benignissimo Gesù , il desiderio mio : *Manifesta te ipsum Mundo* ; benedite la divozione di quelli , li quali si serviranno di queste Meditazioni , per giungere in questo modo al conoscimento , ed amore di Voi . Ed a me indegnissimo vostro servo per la vostra inarrivabile Clemenza concedete la grazia , di cui co' l' maggiore affetto di questo cuore vi supplico , di

pensare sempre a Voi, aspirare a Voi,  
 ed amare Voi. Fate, beneficentissimo  
 Signore, che sì io, come quelli, che  
 faranno uso di queste Meditazioni,  
 siamo tutti vostri per affetto, co-  
 me lo siamo per diritto: Voi siate  
 il nostro Re Sovrano: *Te volumus  
 regnare super nos*; protestandoci di  
 esservi fedelissimi Vassalli; onde sot-  
 tratti a quella terribile sentenza di  
 eterna dannazione, che nel dì del  
 Giudizio proferirete contro coloro, i  
 quali in vita non vollero riconoservi  
 per loro Re, siamo per riportare la  
 sentenza di eterna benedizione, per cui  
 entreremo nel possesso del vostro bea-  
 to Regno, dove assieme con Voi,  
 Supremo Re della Gloria, regneremo  
 per tutti i secoli eterni. Così sia.





IX

EMINENTISSIMO SIGNORE.

**P**Aolo, e Niccola di Simone Pubblici Stampatori supplicando espongono all' E. V. qualmente desiderano di stampare un' opera intitolata: *La Filosofia Cristiana, ovvero Meditazioni sopra la Dottrina, e Vita di Gesù Cristo*. Pertanto supplicano l' E. V. di commetterne la revisione a chi meglio le parerà, e l' avranno a grazia, ut Deus.

*Illustriss. ac Reverendiss. D. D. Vincentius Jorio Can. hujus Metrop. S.Th.P. & Curiae Archiep. Exam. Synod. revideat, & in scriptis referat. Datum die 28. Novembris 1774.*

J. J. EPISCOP. TIAN.  
Joseph Sparanus Can. Dep.

**H**O letto per ordine di V. E. l' operetta: intitolata *la Filosofia Cristiana, ovvero Meditazioni sopra la Dottrina, e Vita di Gesù Cristo*. Ed in essa non ho ritrovato cosa, che possa offendere la fede, o i costumi; anzi ho ritrovato, che possa edificare li Fedeli, e perciò la stimo degna di darsi alla luce, se così parerà alla E. V.  
Napoli 24. Dicembre 1774.

Di V. E.

*Umiliss. e Devotiss. Servo*  
Vincenzo Canonico de Jotio.

*Attenta Relatione D. Revisoris, imprimatur. Datum Neapoli die 13. Aprilis 1775.*

J. J. EPISCOP. TIAN.  
Joseph Sparanus Can. Dep.

a 5

Ad-

**A** Dmodum Rev. U. J. D. D. Dominicus  
Cavallaro in hac Regia Studiorum Uni-  
versitate Professor revideat Autographum e-  
nunciati operis, cui se subscribat ad finem re-  
videndi ante publicationem, num exemplaria  
imprimenda concordent ad formam Regalis  
Rescripti, & in scriptis referat. Datum  
Neapoli die 31. mensis Martii 1775.

MATTH. JAN. TESTA ARCH. CARTHAG.

**H**O letto l' Opera, che porta il titolo  
*Filosofia Cristiana, ovuero Meditazioni  
sopra la Dottrina, e Vita di Gesù Cristo.*  
Essa non contiene cosa alcuna contro li Regi  
Diritti, e può essere utile a promuovere la  
vera, e sorda divozione. Quindi stimo poterla  
publicare. Napoli 1. Aprile 1775.

Domenico Cavallaro.

Die 24. Mensis Aprilis 1775. Neapoli.

Viso Rescripto Suae Regalis Majestatis, de  
die 15. currentis mensis, & anni, ac relatione  
U. J. D. D. Dominici Cavallaro, de commissio-  
ne Reverendi Regii Cappellani Majoris, or-  
dine praefatae Regalis Majestatis.

Regalis Camera Sanctae Clarae providet, de-  
cernit, atque mandat, quod imprimatur cum  
inserta forma praesentis supplicis libelli, ac  
approbationis dicti Revisoris; verum in publi-  
catione servetur Regia Pragmatica hoc suum.

VARGAS MACCIUCCA. SALOMONE.

Ill. Marchio Citus Praefes S. R. C. tempore  
subscriptionis impeditus, & ceteri Ill. Anla-  
rum Praefecti non interfuerunt.

Reg.

Carulli.

Athanasius.

XI

# A CHI LEGGE.

I. **D**Ovrebbe recarci gran consolazione, piissimo Lettore, il sentire, ed il vedere ancora, quanto a' nostri di siasi resa amabile la Filosofia; questa è il soggetto delle più profonde meditazioni de' moderni Letterati: questa s' insegna nelle private non meno, che nelle pubbliche Cattedre: questa risuona per le bocche di tutti coloro, che si gloriano del sapere. E la nostra Gioventù quanto numerosa; ed avida concorre, ad apprendere questa nobilissima scienza? E vedesi pur studiosissima, e tanto sollecita a provvedersi di que' molti libri, che sono usciti alla luce, trattanti di Filosofia morale, sino a toglier talora al proprio vitto quel molto, che devono spendere, per comperar non molti, ma pochi di tai libri, vendendosi a carissimo prezzo. Pur non di meno si gran fortuna, che oggi di vada facendo la Filosofia, anzi che consolazione, reca a' Buoni amarissimo cordoglio; conciossiachè vedesi, che con tanto studio, che si fa, di diritto Naturale, e di morale Filosofia, appena uno di tai studiosi riesce vero Filosofo; anzi per contrario moltissimi di costoro in vece di praticar le virtù, si danno perduti ad ogni genere di vizj, di laidezze, d' iniquità sì fattamente, ut in ipsum impie-

tatis profundissimum præcipitium devolvantur, come de' Filosofi Gentili scrisse il Crisostomo. E la ragione è, perchè sè gli Autori di taluni libri, quali leggono, sè ancora essi studiosi niente meno, che quegli antichi Filosofi, si abbandonano a' loro raziocinj, presumendo, co' soli lumi della ragione umana così tenui, e deboli, quali li abbiamo, di rinvenire le verità, e senza altro superiore ajuto praticar le virtù: Non aliam ob rem (segue a dire il Crisostomo) quam quod ratiocinationibus suis omnia sua permittunt.

II. Che abbiano così fatto quegli antichi Filosofi, quando nel Mondo non era ancor spuntata la luce del Vangelo, sono in qualche modo da compatirsi. Ma qual compatimento potran meritare que' Filosofi Cristiani, i quali, non curando i precetti di morale Filosofia datici da Cristo, van mendicando dalla sola ragione umana le regole del ben vivere, ed onestamente operare? Anzi è passata tant' oltre la presunzione, l'audacia, e l'empia temerità di taluni moderni Filosofi sino a voler abbattere co' pretesi lumi della ragione naturale le verità divine, ed infallibili della nostra santa Religione. Quindi sono miseramente caduti ne' medesimi errori, ed empietà degli Epicuri, de' Lucrezj, e di altri simili loro primi Maestri, meritandosi obbrobriosamente quella censura del Vangelo di San Giovanni al capo 3.

Di-

**Dilexerunt homines magistenebras, quam lucem; erant enim eorum mala opera.**

III. *Questo tale sconvolgimento e di mente, e di cuore non può temersi in voi, dilettissimo Lettore, mettendovi a studiare di proposito questa Filosofia Cristiana; poichè giammai vi discostarete nè dal vero, nè dal giusto, nè dall' onesto, anzi la verità, la giustizia, e l' onestà si vedranno sempre risplendere e ne' vostri ragionamenti, e nelle vostre operazioni; perchè avrete per Maestro l' Unigenito Figlio di Dio, la stessa Divina Sapienza Incarnata, la Luce vera, che illumina ogni uomo, il NOSTRO SIGNOR GESÙ CRISTO, Verità infallibile, che non può ingannarsi, Bontà infinita, che non può ingannare, Via sicura alla vera felicità, Unica Porta, per cui si entra nel Regno de' Cieli, Vita immortale delle anime nostre. Quivi non altra Dottrina vi si propone a meditare, che quella del Vangelo, non altre virtù a praticare, che quelle di Gesù Cristo, ed a questo fine, acciò che rendendovi simile a Cristo nella vita, siate poi simile a Lui nell'eterna gloria.*

IV. *Nè sarà questo solo il vantaggio, che riportarete dal vivere conforme a' precetti di questa nostra Filosofia, ma anche in questa vita ne avrete la mercede; poichè sarete caro a Dio, ammirato dagli uomini, fedele al vostro Principe, come l' istesso Dio comanda, utilissimo alla Società,*

cietà, di decoro alla vostra Famiglia, e di onore alla Padria; e così godendo insieme la vera pace del vostro cuore, sarete felice, onorata, e gloriosa. Tanto volle dire il sopralodato Crisostomo con quelle parole: *Magnum bonum est Philosophia! Philosophiam dico nostram, . . . quae nobis vel in hac vita vicem suam reddit.*

V. Quindi ben ravvisate il principal motivo, che ci ha spinti a compilare questa Opera, e darla alla pubblica luce. Ma oltre di ciò vi son concorsi i frequenti stimoli di Persone devote, le quali professano la nostra Filosofia, con dirci, che si desidera un libro di Meditazioni e sode, e brevi, e ben ordinate per ciascun giorno dell'anno, e le quali (specialmente nelle Domeniche, nel tempo Quaresimale, e nelle principali Solennità, e Feste) siano fondate su gli Evangelj correnti. A tale richiesta subito ci venne in mente un celebre Autore in questo genere di componimenti, le cui Meditazioni erano state di poi compendiate; ma vi mancava l'ordine desiderato. Ora a questo mancamento abbiam noi supplito, disponendo tali Meditazioni secondo l'anno Ecclesiastico. E poichè a fare un'Opera perfetta, e costante in tutte le vicende delle Feste Mobili, tali Meditazioni non bastavano, siam stati necessitati ad aggiungere altre molte, quali nel sudetto Compendio si desideravano.

**VI.** Sicchè tutta l'Opera l'abbiamo divisa in tre Parti. La prima contiene le Meditazioni per tutte le Domeniche, e Settimane dell'anno fondate su gli Evangelj correnti. E què vi facciamo avvertito, che nelle quattro settimane dell'Avvento vi sono due ordini di Meditazioni per ciascuna Settimana; locchè si è fatto, per non omettere la metà delle Meditazioni sopra il Mistero dell' Incarnazione del Divin Verbo; perchè la sola metà sarebbe bastata a riempire le sole quattro settimane. Le abbiamo però disposte in maniera, che, leggendo in un anno le Meditazioni del primo ordine, e nell'anno seguente quelle del secondo, (come sarete avvertito con la NOTA della pagina 10.) voi in ciascun anno mediterete ordinatamente il Misterio, e nè due anni lo mediterete intieramente. E per darveli distinti questi due ordini di Meditazioni anche alla vista, nell'occhio della pagina a mano destra li abbiamo segnati co'loro numeri così: Dell'Avvento I. Dell'Avvento II.

**VII.** Avvertite di più, che in questa Prima Parte non abbiain potuto ordinare le Meditazioni, seguendo l'ordine de'tempi, per esser stati impediti dal dover assegnare a' giorni delle Domeniche, e della Quaresima le Meditazioni su gli Evangelj correnti. Ma a questo difetto (quando se voglia dir tale) abbiain supplito nell'Indice della medesima Parte Prima posto  
nella

nella pag. 607., dove abbiamo disposte le Meditazioni secondo l'ordine de' tempi. In questo Indice abbiamo inoltre usata un'altra industria, disponendo cioè tutte le Meditazioni della Parte Prima per i giorni di ogni mese; e ciò l'abbiam fatto in grazia di coloro, i quali non fanno computare l'anno Ecclesiastico; e perchè le Meditazioni eccedono il numero de' giorni dell'anno, ad alcuni abbiamo assegnato due Meditazioni; laonde chi mediterà secondo quest'ordine, mediterà ordinatamente la vita di Gesù Cristo sino alla di Lui Ascensione al Cielo.

VIII. E poichè l'umana fragilità potrebbe dire, come facevala parlare Santo Agostino: *Impar sum Christo, impar sum Deo; multum est ad me imitari eum, cui non possum comparari; sic così, Plane impar, rispondiamo col medesimo Santo Agostino. Ma lo siete forse ancor disuguale a Pietro, a Paolo, a Lorenzo, a Francesco, a Chiara, vestiti della stessa carne fragile, come è la vostra, e soggetti, come Voi, alle medesime passioni? Ciò non potete dirlo; imitate dunque le virtù di costoro, che hanno sì bene imitato Cristo; cosicchè imitando questi, imiterete Cristo. E perciò vi abbiamo aggiunta la Parte Seconda, nella quale troverete le Meditazioni sopra le Feste principali de' Santi.*

IX. Qui vi giusta il primo disegno sarebbe



rebbe terminata l'Opera. Ma avendo poi riflettuto, che la Carità, per rientrare in un' Anima, la quale n'è priva, ha bisogno del suo Pedagogo, come Santo Agostino appellò il Santo timor di Dio; e che la stessa Anima prima di entrare nel gabinetto del suo Sposo celeste, a godere di nuovo de' suoi divini castissimi amplessi, deve passar per l' Atrio, a lavarsi, e toglier via da sè le brutte macchie delle colpe commesse; perciò abbiamo aggiunta la Terza Parte, che contiene le Meditazioni appartenenti alla vita Purgativa, a farne uso nel Sagro Ritiro. Ciò non è bastato al più desiderio di molti, per cui adempire, abbiamo aggiunte altre Meditazioni per l'istesso Sagro Ritiro ad uso delle Persone sì Laiche, come Ecclesiastiche, ed anco Religiose.

X. E quì non è suot di proposito avvisare i Direttori Spirituali, che, prescrivendo a qualche anima questo utilissimo Esercizio della Meditazione, o sia Orazione mentale; prima le assigni le Meditazioni della Parte Terza; poi continuamente quelle della Passione di Gesù Cristo, distribuite per ogni Venerdì delle Settimane; indi le Meditazioni della Parte Seconda; e finalmente quelle della Parte Prima. L'importanza di questo avvertimento ben l'intende chi ne ha sperienza nel guidar Anime.

XI. Eccovi dunque, Divotissimo Lettore,

tore, preparate, e distribuite per ciascun  
 giorno dell' anno le Lezioni della Filoso-  
 fia Cristiana, anzi se lo sarete molto stu-  
 dioso di sì nobile, ed utile scienza, in  
 taluni giorni troverete due Lezioni, una  
 per la mattina, e l' altra per la se-  
 ra. Sicchè a divenir eccellente Filoso-  
 fo Cristiano, non vi vuol altro, se non  
 che Voi ogni giorno studiate almeno per  
 mezz' ora la lezione prescrittavi in que-  
 sto Libro; non dubbitando, che il Padre  
 de' lumi sia per soccorrerovi con la sua gra-  
 zia necessaria, non meno ad apprendere,  
 che a praticare questa Filosofia, il cui sco-  
 po, e fine è il far conoscere, temere, ed  
 amare Dio, e' l' suo Figliuol GESÙ CRI-  
 STO, nel che consiste la nostra vera felici-  
 tà, e sarà il nostro merito, per conse-  
 guire la vita eterna: Hæc est autem vi-  
 ta æterna, ut cognoscant te solum Deum  
 verum, & quem misisti, Jesum Chri-  
 stum. Or su dunque datevi di proposito  
 allo studio di sì buona, e vantaggiosa Fi-  
 losofia; questa sia la scienza a Voi sopra  
 tutte diletta; e però non lasciate passar  
 giorno, nel quale non istudiate la vostra  
 Lezione; e dato bando ad ogni vano trat-  
 tenimento, dite con sincerità di cuore, e  
 con animo risoluto, come dicevalo quel di-  
 voto Servo di GESÙ CRISTO: Hæc mihi  
 in ore frequenter, hæc mihi in corde  
 semper, hæc mea interim sublimior Phi-  
 losophia, scire Jesum, & hunc crucifixum.

ME-

\*\*\*\*\*

## M E T O D O

D I F A R

## L' ORAZIONE MENTALE.

I. **S**ebbene il far fruttuosamente l'Orazione Mentale dipenda più tosto dalla divina grazia, che dall' umana industria; sarebbe però un tentare Dio il pretendere, ch' Egli ci parli al cuore, muova la nostra volontà, e la determini a fuggire il male, e ad abbracciare il bene in ordine alla nostra eterna salute, senza voler noi operare cosa alcuna dalla parte nostra; quale nostra cooperazione Iddio si è dichiarato volerla con quelle parole dell' Ecclesiastico al cap. 23. *Ante orationem prepara animam tuam, & noli esse quasi homo, qui tentat Deum.* E però i Santi, e Maestri della vita spirituale hanno stimato necessario, che si cooperi con Dio, facendo la Meditazione, o sia Orazione Mentale con qualche Metodo. Molti, e diversi si trovano ne' libri spirituali di questi Metodi, ma tra tutti il più facile, e più utile ci sembra quello, che Sant' Francesco di Sales propone alla sua Filotea nella parte 2. dal cap. 2. sino al cap. 10., al quale vi rimettiamo. Ma per darvi qui qualche saggio, eccovi brevemente esposto ciò, che dovete fare, a far bene, e con frutto la vostra meditazione.

II,

II. Dovete primieramente avvertire, che il meditare è trattare con Dio Signore d'infinita Maestà l'affare importantissimo della propria eterna salute. Ma chi è, che vada avanti ad un gran Signore, e seco stesso prima non pensi a ciò, che averà a proporre, e che vorrà conchiudere, ed ottenere? Preparata la materia, la Persona si trasferisce, e vada a chiedere udienza. Ottenutala, mentre è introdotto, subito si viene agl'inchini dovuti, e meritate riverenze. Di poi si comincia ad esporre il negozio, si aggiungono le ragioni, le convenienze, le preghiere; e finito il trattato, la Persona prende congedo ~~con~~ tutti que' termini di riverenza, che deve al Personaggio. Ora a somiglianza di questo si tratta con Dio nell'Orazione. A quel pensare, che fa seco stesso chi vuol negoziare col Principe, corrisponde il preparar prima la materia, che si ha da meditare, distribuita in punti, o capi. E questo già lo avete nel presente libro; onde quando farete la vostra Meditazione la mattina, (che è il tempo più proprio, per essere allora la mente meno imbarazzata da quelle idee, le quali sogliono cagionare le distrazioni), fa duopo, sin dalla sera precedente leggere la Meditazione da farsi, riflettendo a ciò, che ivi si pretende di conseguire, ed ottenere da Dio con quella Orazione; locchè brevemente ripeterete prima di prender sonno, e poi svegliato la mattina, lo ripigliarete.

III. Giunto il tempo dell'Orazione, fatovi il segno della croce, v'invierete al luogo destinato, come per chiedere udienza; ed ivi farete li seguenti tre atti; I. Alzarete

te

te il pensiero , ed il cuore a Dio , che vi sta presente , considerandolo come un Signore di Maestà infinita bensì , ma benigno , clemente , e tutto Bontà , simile ad un Padre verso il suo Figlio , pronto a darvi udienza , ed a soccorrervi in tutti i vostri bisogni ; ed umiliandovi dinanzi a Lui , l'adorarete con li più vivi sentimenti del vostro spirito , riconoscendolo per vostro Creatore , e Signore , per vostro primo principio , ed ultimo fine . II. Gli domanderete la grazia di far bene , e con profitto dell'anima vostra la meditazione , a qual effetto direte il *Veni sancte Spiritus* con l'orazione *Deus , qui corda Fidelium* , implorando ancora l'intercessione della Beatissima Vergine , dell' Angelo vostro Custode , e de'Santi Avvocati . III. Nuovamente leggerete li tre punti della meditazione . Ed il fin quì detto , che in tutte le meditazioni è lo stesso , dicesi *Preparazione* , perchè prepara , ed introduce l'anima , a trattare con Dio l'affare della propria salute .

IV. Ed eccovi già nella seconda parte , che si dice *Corpo dell' Orazione* , e consiste nel fare altri tre atti , I. Considerare attentamente , e adagio li punti , che si son letti , applicando a voi medesimo le riflessioni , che ivi si fanno . II. Eccitarvi a varj pii affetti o di pentimento de' proprj peccati , o di ammirazione della Bontà di Dio , che ci ha per tanto tempo sopportati , o di desiderio di emendarvi , e mutar vita , o di amor di Dio , o di speranza , o di ringraziamento , o ad altri , che si suggeriscono nella meditazione letta . III. Fare fermi proponimenti , e risoluzioni efficaci di spogliarvi di quel  
tal

tal vizio , o di praticare quella tal virtù , di cui conoscerete averne maggior bisogno .

V. E poichè le Meditazioni contenute in questo libro sono sopra la vita di Gesù Cristo , quale dovete proporvi come un Esempiare , per copiarlo in voi medesimo con l'imitazione ; nel progresso della meditazione dovete fare come il Pittore , il quale v'è ricavando da una imagine , che ha avanti a se , una copia . Questi alza gli occhi nell'esemplare : osserva quel tratto , quella maniera : e cerca d'imitarla nella sua , che dipinge. Così appunto dovete far voi , che meditate, disse San Gregorio Nisseno epist. I. *Sua quisque vita pictor est : artifex hujus operis est voluntas : colores virtutes sunt : exemplar est Christus* . La vostra memoria propone quasi esemplare il mistero : l'intelletto co' suoi discorsi considera le persone , le parole , e le opere rappresentate nel Mistero con le circostanze del tempo , luogo , affetti , intenzioni , e simili ; e considerata la cosa , che dovete imitare , o fuggire , rifletterete a voi , per vedere , se avete in voi stesso quel bene , o quel male . Trovando , che non avete quel bene , o sia quella virtù , proponetela alla vostra volontà , acciò che l'abbracci , rappresentandole i motivi di necessità , di utilità , o diletto , fino che resti arresta , e risoluta di volerla conseguire , cercando i mezzi più convenienti , ed efficaci , e risolvendo di adoperarli . E se troverete , avere quel tal vizio , o difetto , proponetelo pure alla volontà nel suo deforme aspetto coi danni , che suol recare ; onde lo detesti , e si determini a levarlo da se con  
ri-

rifolvere a tale effetto di far uso di questo, o di quell'altro mezzo, che vi sembrarà il più opportuno. E qui conviene avvertire, che in questa mozione della volontà ad abbracciare il bene, o a schivare il male consiste il frutto principale della Meditazione.

VI. Avendo così passato dal primo al secondo, e da questi al terzo punto, farete già nel fine della vostra meditazione; e prima di terminarla farete uno, o più colloquj, i quali corrispondono alla licenza, che uno si prende dopo aver trattato il negozio co' l' Principe; e tal colloquio si fa similmente con tre atti, I. col ringraziare Dio de' buoni pensieri, ed affetti avuti col favore della sua grazia; II. con offerirgli voi stesso, e le sante risoluzioni, che avete fatto unitamente con i meriti di Gesù Cristo; e III. con domandargli la grazia di metterle in esecuzione, implorando di nuovo a tal effetto l' intercessione di Maria sempre Vergine, dell' Angelo vostro Custode, e de' Santi Avvocati; avvertendo, che tali atti di ringraziamento, di offerta, e di preghiera potrete con molto vostro vantaggio farli nel progresso della meditazione, sempre che vi sentirete mosso l' affetto, e volessivo in voi svegliarlo. Fatto questo, terminerete la vostra Meditazione con qualche orazione vocale, recitando o il *Pater noster*, l' *Ave Maria*, ed il *Credo*, o pure le Litanie, o altra dettatavi dalla vostra particolar divozione. Ed acciò che abbiate sotto l'occhio tutte insieme le tre parti dell' Orazione Mentale con li loro rispettivi atti, eccoveli esposti in compendio.

L'Q.

L' ORAZIONE MENTALE  
HA TRE PARTI, E SONO PREPARAZIONE,  
MEDITAZIONE, E CONCLUSIONE.

*La Preparazione si fa con tre Atti.*

- I. **M**etterfi alla presenza di Dio, ed umiliandosi dinanzi a Lui, adorarlo.
- II. Domandargli la grazia di far bene l'Orazione, invocando a tal effetto l'intercessione di Maria sempre Vergine, dell' Angelo Custode, e de' Santi Avvocati.
- III. Rappresentarsi alla memoria il soggetto da meditare, ed il frutto da ricavarfi.

*La Meditazione, o sia il Corpo dell' Orazione si fa parimente con tre Atti.*

- I. **C**onsiderare posatamente, e ruminare le Massime, che si sono lette nel libro.
- II. Eccitarsi a' varj pii affetti, come di pentimento de' proprj peccati, di ammirazione della Bontà di Dio, di desiderio d'emendarfi, e mutar vita, di fede, di speranza, di amor di Dio, e simili.
- III. Far efficaci risoluzioni di voler emendarfi del tal vizio, o di praticare la tal virtù.

*La Conclusione si fa pure con tre Atti.*

- I. **R**ingraziare Dio de' buoni pensieri, e santi affetti avuti nell' Orazione.
- II. Offerire noi stessi, e le risoluzioni fatte, unitamente con i meriti di Gesù Cristo.
- III. Dimandargli la grazia di metterle in esecuzione, invocando di nuovo l'intercessione della Beatissima Vergine, e de' Santi.



PARTE PRIMA.  
MEDITAZIONI

PER  
LE DOMENICHE

E PER  
LE SETTIMANE DELL'ANNO  
FONDATE  
SU GLI EVANGELJ CORRENTI.

---

MEDITAZIONE PER LA DOMENICA I.  
DELL' AVVENTO .

*Della venuta di Cristo con gran Maestà,  
e possanza. Lucæ cap. 21. v. 25:*



**PRIMO PUNTO.** Dopo avere il Divin Salvatore predetta la distruzione del Tempio, e di Gerusalemme, passa a predire la seconda sua venuta, quale dice, che sarà *Cum potestate magna, & majestate*, e perciò terribilissima. Considera, con qual sapienza la Santa Chiesa ci propone in questo giorno la doppia venuta del Figlio di Dio, l' una in qualità di amabilissimo Salvatore nel giorno del suo nascimento, e l' altra in qualità di terribilissimo Giudice nella fine del Mondo. Lo fa, per ispirare ne' nostri cuori timore insieme, ed amore verso Gesù: amore verso di un  
A Dio,

Dio, che nasce Bambino per la tua salute, e timore verso l'istesso Uomo-Dio, il quale, se non l'averai amato, severissimamente si punirà. Cosa farai alla vista di due oggetti, uno sì amabile, l'altro sì terribile? Resisterai? Avverti, che *Durum est tibi contra stimulum calcitrare.*

SECONDO PUNTO. Considera, che quanto Gesù Cristo è amabile, mansueto, affabile, e degno pur di compassione su 'l fieno, e sulla culla, tanto farà terribile, severo, inesorabile, e spaventoso, quando pieno di maestà, e di possanza comparirà sulle nuvole nell'estremo Giudizio. Oh! e quale sarà il tuo dispiacere, il dispetto, la rabbia, se in quel dì estremo sarai per tua colpa collocato alla di lui sinistra co' i Re-probi? Non sia così, mio Dio; deh soccorretemi con la vostra grazia: non permettete, che l'avervi conosciuto, e adorato in un Presenio Salvatore amoroso mi accresca in quel dì la pena, e la confusione. Deh la vostra carità vinca la mia malizia.

TERZO PUNTO. Considera, che, se bramì esser collocato alla destra di Cristo Giudice co' suoi Eletti, non vi è altro mezzo, che l'amare Gesù Salvatore con l'ubbidire a' suoi Divini Comandamenti. E a renderti più facile tale ubbidienza, ecco che prima Egli pratica ciò, che ti comanda. Vuole, che tu sii umile, mansueto, mortificato, paziente. Ora quanto risplendono nella sua Nascità queste virtù? Rifletti alla sua ardente carità verso l'eterno suo Padre, per lo cui onore tanto si è umiliato: riconosci ne' suoi patimenti l'eccesso del suo amore verso

verso degli uomini, per la cui salute li soffre: quanto pura è la sua intenzione nell'operare? Ora queste son le virtù da praticarsi specialmente nel sacro tempo dell'Avvento da chi vuole con profitto disporfi alla solennità del santo Natale. Risolvi tu di farlo.

PER IL LUNEDÌ. *Del decreto della Incarnazione del Divin Verbo.*

I. **C**ONSIDERA, come Dio, nella sua eternità veduto il peccato di Adamo, e per quello esclusi tutt' i Descendenti dalla gloria, restò per quello sì gravemente offeso, che in tutto l'ordine delle Creature ragionevoli, per quanto sante si fossero, non vi poteva esser modo di soddisfare compiutamente tanta offesa. Oh miseri noi, che beviamo l' iniquità, come l' acqua, e sì poco stimiamo l' offendere Dio, peccando! Oh ci sapessimo confondere, dolercene, ed emendarci?

II. Considera, che per soddisfare interamente per la gravità del peccato, un solo rimedio vi restava nascosto in Dio, ed era, che il medesimo offeso pagasse per l' offendente, il creditore per il debitore, e congiungendosi Dio con la Creatura, avvalorasse l' operazioni di quella, e così pagasse. Ma chi poteva pensarci, e pretendere un tal rimedio? Dunque Dio per te risolse di far tutto quello, che bisognava; e tu non ti renderai a Lui, e totalmente?

III. Considera, come poteva Dio congiungersi con la Natura Angelica, e con quel

mezzo soddisfar per l' Uomo, ma non gli piacque, e si risolse unirsi con la Natura umana, e con questo mezzo, patendo, e morendo, ricomprar l' Uomo, con pagare del suo sangue lo sborso. Ma come, o anima mia, non ti confondi in vedere, quanto ingrata sei, poco operando per Dio! Egli fino dall' eternità fa decreto di salvarti; e tu quante volte hai nella tua vita fatto decreti di offendere Dio, ed eseguitoli? Pentimento del passato, e risoluzione di amare Dio nell' avvenire.

PER IL MARTEDÌ. *Del primo motivo della Incarnazione.*

I. **C**onsidera, che il general motivo, che ebbe Dio nell' eternità dell' Incarnazione, fu la salute del Mondo, la redenzione degli Uomini, e la liberazione dal peccato; non diede il cuore a Dio di vederti perire, non potè quella Pietà abbandonarti. Non averai tu cuore, per amare, servire, e dar gusto a chi per sola bontà tanto ti stimò, che non ti volle perdere, nè lasciarti?

II. Considera, che Dio ordinò alla nostra salute non solo le circostanze del tempo, del luogo, del modo dell' Incarnazione, ma la sostanza medesima dell' Incarnazione; di modo, che non solo si lasciò vedere in terra, conversò, e patì; ma per salvarci, si fece Uomo. O infelicità del nostro cuore, che si avaramente risponde a tanta liberalità! E quando ti risolverai, anima mia, di renderti a tanto Bene in ogni luogo, in ogni tempo, in tutte le opere tue?

III.

III. Considera, che come il motivo della Incarnazione fu la salute di tutti; così fu per la salute di ciascheduno in particolare, come se quello solo fosse il bisognoso; onde puoi con verità dire: Dio ha amato me: e alla salute della mia anima peccatrice, come se altra non vi fosse bisognosa, ha indirizzata l'Incarnazione sua. Oh eterna carità di Dio, con cui per salvarmi vi siete fatto Uomo! Ma insieme oh ingratitudine mia intollerabile, con cui, come se a voi solo non dovesti tutto, impiego tutto l'affetto mio nelle creature! Miratemi, nè mi lasciate vivere in così mala corrispondenza.

PER IL MERCOLEDÌ. *Del secondo motivo della Incarnazione.*

I. **C**onsidera, che si muove Dio ad operare questo Mistero per desiderio di comunicarsi. Quella Bontà pienissima d'ogni bene bolliva, dirò così, in tutta l'eternità, e si sentiva spingere ad uscire fuori di se, e con un allargamento divino comunicarsi. Oh durezza del mio cuore, che nè meno si ammolisce con l'esempio di un Dio! ed al confronto di una liberalità infinita sempre più avaramente si porta verso di Lui!

II. Considera, che in conseguenza ebbe per motivo d'inalzare, santificare, deificare la Natura umana in Cristo; sicchè l'Umanità venisse inalzata alla figliuolanza naturale di Dio, ad una dignità Divina, a virtù di santificare altri. Vedi, che bontà di Dio! Non meritava già la nostra Natura peccatrice grazia sì grande: eravamo nemici:

meritavamo l' Inferno ; e Dio solleva l' Umanità a questa grandezza . O Signore ! chi non vi deve amare ?

III. Considera , che dall' Incarnazione di Dio n° è risultato un oggetto della Divina compiacenza , in cui la nostra Umanità viene a glorificare , e dar gusto a Dio : di modo , che non potendo la pura Creatura onorar Dio infinitamente , come merita , Dio nella nostra Umanità , che è in Cristo , riceve un culto , adorazione , ed onor sommo . E quanto gusto devo avere , che , se io miserabile , e se noi Peccatori disgustiamo del continuo Dio , vi sia uno del nostro sangue fratello nostro , che supplisca , e ricompensi con gloria infinita quello , che di disonore riceve Dio da noi ? Con quale affetto devo dunque mirar Gesù ? che gusto avere , che Egli onori in questa maniera Dio ?

PER IL GIOVEDÌ. *Del terzo motivo della Incarnazione .*

I. **C**ONSidera , come nell' incarnarsi Dio , e farsi Uomo spiccò mirabilmente la sua infinita Sapienza , la quale seppe trovare un mezzo tanto espediente , per rimediare al male dell' Uomo , soddisfacendo alla Giustizia Divina con soddisfazione soprabbondante , ed insieme alla misericordia , restando sollevata la nostra miseria con tanto eccesso . Dio non volle , ch' egli fosse il Creatore , ed un altro il Redentore , geloso , che non si dividesse il nostro affetto . E pure resta defraudato della sua aspettazione ! E noi ingrati tutt' il giorno impieghiamo l' affetto , ed amor nostro fuori di Dio , pessimamente di-

dividendolo, ed amando le creature!

II. Considera, come campeggia nell' Incarnazione la Divina Onnipotenza, con cui l'amor di Dio non ha potuto desiderare cosa più grande, perchè maggiore non può esser fatta dalla Divina potenza. Dunque una verità tale non potrà impadronirsi una volta dell'amor nostro? Non ci potrà indurre ad operare tutto quello, che possiamo, per dar gusto a Dio?

III. Considera, come con questo manifestò parimente la sua Bontà, e Carità infinita; che però questo solo addusse San Giovanni per argomento della sua dilezione: e San Paolo con questo la provò. E che poteva far di più, che venire l'istesso Dio a cercarti, per ricondurti al suo ovile a sue spese, patendo il Giusto per l'Ingiusto, l'Innocente per il Peccatore fatto simile a noi, ed uno di noi? Possiamo creder questo, e ad ogni modo non riamarlo?

PER IL VENERDI. *Sopra la Passione di Cristo nostro Signore.*

*Del Concilio Divino.*

I. **C**ONsidera, ed entra co' l pensiero nell' Eternità, e vedi le tre Divine Persone radunate a consiglio sopra Adamo preveduto peccatore, e tutta la sua Discendenza esclusa dal Cielo. Odi, che tra se dicono: *Quid faciemus?* O si ha da perdere il Genere umano, o salvarlo con la morte di un Uomo, e Dio insieme. Grida la Divina Giustizia: corra il castigo; non merita per-

dono Adamo trasgressore del precetto imposto; non è perciò dovere, che viva un Uomo ribelle, e nemico, e muoja un Uomo, e Dio, la cui vita vale tesoro inestimabile. Vedi al chiaro di queste verità la grandezza del nostro demerito; e tanto più apparirà, se farai riflessione a' tuoi peccati particolari preveduti allora.

II. Considera, come a voci sì ragionevoli poteva crederci spedito il nostro caso; quando la Divina Misericordia risentitasi pretese dovere ancor' essa aver luogo nell' operare di Dio. Allegò, che chi aveva peccato, era composto di fango dalle mani medesime di Dio: che in quel solo Uomo farebbersi persa tutta l'umana Natura: che la caduta era stata macchinata ad onta del medesimo Dio. Ringrazia qui con dolcissime lagrime la Divina Misericordia, che sì bene arringò a tuo favore. Supplicala a non abbandonare la tua causa, prima di condurti al porto della salute eterna.

III. Considera, che in quel Divino Consiglio fu spedito Decreto: *Expedit, ut unus moriatur homo pro populo, & non tota gens pereat*. Ammira in questo fatto l' infinita bontà di Dio, inclinata tanto al nostro bene, che stimò espediente alla gloria sua; al suo onore, che morisse per il servo il Padrone, per la creatura il Creatore. Oh conto, che devesi far dell' anima, per cui si è impiegato un capital sì grande, sborsato un prezzo infinito! O grand' Iddio, illumina-temi: e datemi forza, che io viva alla servitù, all' onore, al gusto di chi ha giudicato espediente di morire, perchè mi salvi.

PER.



PER IL SABBATO. *Il Padre Eterno dona il Figlio al Mondo.*

I. **C**onsidera, come il Padre Eterno, che ama con amore infinito il suo Figliuolo generato dalla sua sostanza eternamente, e d' una istessa essenza: ad ogni modo, vedendo tutti gli Uomini per il peccato banditi dal Cielo, si lasciò trasportare tanto dall' affetto verso di noi, che risolse darcelo per Salvatore, e Redentore. O Padre Eterno, che bontà è questa! Che senso puoi avere, anima mia, se non ami tanta bontà? Potrai aver più cuore di offendere un Dio sì buono? Non vorrei già, mio Dio, ma son tanto misero, che, se non mi ajutate, mi perdo.

II. Considera, che il darci il Padre Eterno il suo Figliuolo è il maggior contrasegno, che ci possa dare del suo amore; mentre ci dà la più grande, e la più cara cosa, ch' Egli abbia, e l' unico oggetto della sua compiacenza. O Signore, qui mi perdo! Oh amore di Dio, puro, disinteressato, e liberale! E pure ancora non mi rendo, ancor son duro! Una parola d' una creatura mi lega, ed il dono infinito, che mi fa l' Eterno Padre non s' impossessa del mio affetto!

III. Considera, che questa volontà del Padre Eterno tanto liberale, e libera, e dono per salvarci sì grande merita corrispondenza. E pure misero me, che nè meno so privarmi per amor suo di un gusto, spogliarmi di un affetto, staccarmi da una mia soddisfazione. E come farei gran cose per Dio, se nè meno so nelle picciols essere

pronto ad offerirle? Forza per eseguire, mio gran Signore.

NOTA . Per non omettere le meditazioni, che al doppio sopravanzano il numero de' giorni delle quattro settimane dell' Avvento, si è fatto un secondo ordine di meditazioni per ciascuna settimana . Si avverta però , che , leggendosi nella prima settimana le prime meditazioni , le prime ancora dovranno leggerfi nelle seguenti tre settimane ; e così parimente si leggeranno le seconde meditazioni nelle tre seguenti settimane , se le seconde nella prima si sian lette .

\*\*\*\*\*

ALTRE MEDITAZIONI PER LA STESSA  
PRIMA SETTIMANA DELL' AVVENTO.

PER IL LUNEDÌ. *Motivi della Incarnazione del Divin Verbo .*

I. **C**onsidera , come Dio risolse l' Incarnazione , per confonder maggiormente Lucifero divenuto baldanzoso, perchè avea fatto cader l' Uomo nel peccato : e così co' l mezzo d'una Umanità , in comparazione della natura Angelica , più bassa superatolo , mostrar quello , che sapeva far Dio con questo mezzo . Or se tutto questo operò l' Umanità congiunta alla Persona Divina , vedi che confidenza devi avere in Dio , come stare con lui unito ; perchè quantunque tu sii un niente , un poco di terra , ti renderà Egli formidabile a' tuoi , e suoi nemici .

II.

II. Considera, come vedeva Dio, che l' Uomo tutto terreno non avrebbe potuto conoscere Dio, che è tutto spirito, nè voluto staccarsi dalla terra, ed alzar gli occhi al Cielo. Che farà? S' incarni Dio, scenda in terra, si unisca con il nostro fango; potrà esser veduto, diventerà amabile all'Uomo, e così lo solleverà a Dio. Quanto obbligo hai, anima mia, a Dio, che abbia voluto darti un' Istruttore visibile? quanto confonderti di aver seguitato più l'istruzione della tua sensualità, che di un Dio fatto Uomo?

III. Considera, che era stato offeso Dio da un Uomo, e da tutt' i suoi Discendenti: si compiacque incarnarsi, acciocchè la Divina Giustizia avesse una piena soddisfazione, e ci consolassimo tutti, che se la nostra Natura umana l'aveva offeso, ancora la nostra Natura pagava. O invenzione mirabile! E chi altro, che un Dio la poteva trovare? Ma insieme temiamo, per vederè, che la Giustizia Divina non ha voluto lasciare cosa impunita, ma che la Natura umana soddisfaccia rigorosamente.

PER IL MARTEDÌ. *Il Figliuolo di Dio  
si dona al Mondo.*

I. **C**ONsidera, come, vedendo il Verbo Eterno (per parlare al nostro modo) la volontà dell' Eterno suo Padre di darlo al Mondo, di molto buona voglia si offerse di venire, benchè conoscesse quanto si farebbe abbassato, e per così dire, impiccolito, e quanti oltraggi, e cose indegne della

sua infinita Maestà avrebbe incontrato, e sofferto. Così l' amor suo infinito digerì ogni patimento, e disprezzo per me, e soffrì più tosto ogni umiliazione, per salvarmi, che abbandonarmi. Che dici, anima mia, di questa verità? Perchè non ti ricuopri da capo a piedi di confusione, o umana superbia?

II. Considera, come vedeva il Verbo l' ingratitude degli Uomini, la loro ostinazione, la poca emendazione de' peccati, e che un tanto rimedio si sarebbe convertito in veleno; e fra tutti questi vedeva, o anima mia, la tua viltà, e ingratitude atta a metter ostacolo al suo disegno. O carità veramente senza termine! Chi è tra noi, che voglia dispensare le sue grazie a chi si conosce esser ingrato? Chi consegna il suo grano ad un terreno conosciuto per sterile, ed infecundo?

III. Considera, qual' è l' obbligo tuo, o mio cuore, e che devi fare, per corrispondere. Niuna cosa l' ha trattenuto dal non darsi a te; e non devi imitar questa fedeltà del tuo Salvatore? Infìn dall' eternità a te si è dato; e ti parerà assai di darti dopo tant' anni a Lui? Quel cuore è stato amoroso avanti a' secoli, compiacendosi nella tua salute; e non doverai tu, quanto più spesso potrai, ringraziarlo di tant' affetto? Si è offerto dall' Eternità a soffrir tutto, per aprirti il Cielo; e tu da questo punto non ti offerirai per soffrire, e patire quello sarà di sua gloria, e volontà?

**PER**

**PER IL MERCOLEDÌ.** *Del sentimento, che ebbero le tre Divine Persone nella Incarnazione.*

**I.** **C**onsidera, come l' Eterno Padre godette in veder compita quest' opera, che era dall' eternità determinata, tanto tempo promessa, e tanto necessaria alla salute del Mondo. Vedi, in che si compiace l' Eterno Padre: cioè nel farti bene, nel darti nella Persona del Figlio la sua istessa essenza. E tu dove hai il tuo compiacimento? godi tu di operare in modo, che dii gusto a Dio? o pure diverti da fini sì nobili, e più godi di piacere al tuo senso, al gusto, alle tue voglie, ed alla soddisfazione delle Creature?

**II.** Considera il sentimento dell' Eterno Verbo, quando vidde unita alla sua Persona l' Umana natura. Oh, chi potesse capirlo! Si mirava nell' altezza sua, e nel seno del Padre; di poi si vedeva sceso alla nostra bassezza, travestito sotto l' abito nostro simile a noi, e tutto dato a noi. Che affetto doveva bollire in quel cuore, mirandosi come parente nostro, ed unito tanto con noi, che non mai lascierebbe la nostra Umanità? Non farebbe di ragione, che in ogni tua azione procurassi di stringerti con l' Eterno Verbo, e ad imitazione di Lui procurare ancora il bene del tuo Prossimo, con edificarlo?

**III.** Considera, che non minor fu il gusto dello Spirito Santo in quell' opera, singolarmente attribuita a Lui, come opera di amore. Oh se avessi intelletto per capirlo,

lo! e molto più se avessi volontà, per amare quest' Opera, questo Cristo, questo Dio, ed Uomo insieme, oggetto del piacere di tutte le tre Divine Persone! E dove meglio posso collocar l' affetto mio? ove faziarmi più compitamente? ove quietarmi meglio?

PER IL GIOVEDÌ. *Sentimento della Vergine nella Incarnazione.*

I. **C**onsidera, come, sentendo la Vergine accennato dall' Angelo: e fatta Madre, e rimasta Vergine, e seconda di un Dio: e Madre d' un Figlio, che non riconosceva Padre in terra, si liquefece in amore. Oh se avessi tu parte di quell'amore, quando giungi ad avere parimente Gesù nel tuo cuore! Non opera in te gl' istessi effetti, perchè non trova in te la medesima disposizione, l'istessa purità, un simile amore. Rallegrati con la Vergine della sua felicità: pregala per quel giubilo, che allora goderte, ad ottenerti, che sii fatto degno di sentir la presenza di Gesù, quando lo ricevi.

II. Considera, come, conoscendo la Vergine in quell' istante più di ogni altra pura Creatura l' eccellenza Divina, ed umana, che era nel Figliuol suo: verso di Lui tutta rivolta l' adorò: a Lui si sottomisse, come a suo Dio, e suo Signore: e con altissimo sentimento l' amò. Quantq restò onorato con quest' atto della Madre il Figlio! che buona accoglienza ebbe nel suo primo ingresso con un sì perfetto amore! Ah! quanto diverso alloggiamento trova nel tuo cuore, quan-  
do

do si degna visitarti ! che freddezza , che tiepidezza , quanti , e quanti disordinati affetti ! Almeno facesti tu concetto delle tue indegnità , e quanto malamente tratti il tuo Dio.

III. Considera , come , conoscendo la Vergine , che il principio di ogni sua grandezza era il Figlio , quale aveva nel suo Ventre , con ardentissimo affetto lo ringraziò , e benedisse . Ecco la gratitudine della Vergine . Come tutta si doveva consumare per desiderio di lode ? Sarebbe pur dovere , che tu imitassi la Vergine . Del continuo ricevi , e sì poco dai anche di lode al tuo Signore , da cui ricevi ogni momento cumoli di benefizj . Misero te , che sì ingrato sei ! hai ben lingua , per ringraziare una Creatura ; ma poi sei verso Dio tanto dimenticato , e freddo .

PER IL VENERDÌ . *Sopra la Passione di Cristo nostro Signore .*

*Del Concilio Divino . Vedi la pag. 7.*

PER IL SABBATO . *Sentimento degli Angeli nella Incarnazione .*

I. **C**onsidera , come , operato che fa tanto mistero , il Padre Eterno rivelò a gli Angeli una tant' opera , e la venuta nel Mondo del suo Primogenito ; e volle , che tutti l' adorassero . Vedi , quanto conveniva , che , vedendo il Padre Eterno il Figlio umiliato , e sceso a tanta bassezza , sollecitasse i beati Spiriti ad adorarlo . Quanto il Signore è sollecito di esaltare chi si umilia per Lui ! Quanto poco intendi tu questa verità ? e quanto meno la pratichi , mentre  
chiedi

chiedi la stima, e l'onore appresso gli Uomini, eziandio con pregiudizio della virtù, e gusto di Dio?

II. Considera il gusto, che ebbero gli Angeli nel vedere l'Umanità nostra, tanto inferiore alla natura loro, inalzata alla grandezza di esser unita alla Persona del Verbo; con che l'istesso, che era Uomo, era Dio, e per conseguenza Capo, e Padrone loro. Non invidiarono tanta grandezza all'Umanità, nè si dolsero in vedere, che con il mezzo di un Uomo volesse Dio rifare le rovine del Cielo. Impara dagli Angeli a godere del bene del **Prossimo tuo**, e a non invidiare a quello le **sue** felicità, tutto che tal' ora a te inferiore.

III. Considera, come dagli Angeli (così volendo Gesù) fu portata nuova sì felice alle sante Anime del Limbo, che stavano sospirando tal venuta, per esser liberate da quell'oscurissimo carcere. Vedi, anima miserabile, Gesù sì sollecito in consolare chi lo desidera, e chi lo aspetta. I tuoi affetti lo sospirano? Le tue voci lo chiamano? I tuoi pensieri a Lui si terminano? ovvero ti fermi in queste cose terrene, e nelle tue soddisfazioni?

\*\*\*\*\*

MEDITAZIONE PER LA DOMENICA II.  
DELL' AVVENTO.

*San Giovanni manda due Discepoli a Cristo, per interrogarlo. Matth. cap. II. v. 2.*

I. **E** Ssendosi per tanti miracoli divulgato il nome di Cristo, fu ciò fatto sapere

re



re a San Giovanni, che era prigionie: prese egli l'occasione, mandando due de' suoi Discepoli, ad interrogar Gesù, s'era il Messia. L'imbasciata si manda, mentre stava il Battista in pericolo di esser ucciso. Non per questo depone il pensiero di esercitar fedelmente l'uffizio suo: non fa caso del suo pericolo: sollecito, che resti conosciuto, e glorificato Gesù. Oh come sono sempre simili a se i Santi in qualunque stato si trovino! Tu per quanto poco manchi a ciò, che devi? Un travaglio, che t'arri-  
 rivi, non sei più quello: in altro non ti pensa, che a quanto ci molesta. Sta fermo, e saldo, benchè lo stato delle cose si cangi.

II. Avendo il Signore in quell'istesso tempo sanato molti infermi, rispose a gli Ambasciatori: andate, e riferite ciò, che avete udito, e veduto. Considera la modestia di Cristo, che non volle dire: Io sono il Messia, per non dar cagione a' Discepoli di Giovanni, per altro invidiosi, che fusse Cristo preferito al Maestro loro, di contrastarsi. Ecco che esempio ti dà, per regolare le tue parole in materia di ciò, che può ridondare in tua lode, ed in disgusto del Prossimo tuo.

III. Considera la qualità delle opere, con le quali Cristo si mostra essere il vero Messia, che in fatti era beneficiare, ed ordinare i miracoli suoi per giovamento de' corpi, e delle anime. Ringrazia Gesù, che si mostrasse quel, che Egli era con simili favori: pregalo anche ad usare teco della sua misericordia, con sanare le imperfezioni tue, e far sentire a te gli effetti dell'essere il vero Salvatore.

PER

PER IL LUNEDÌ. *Della promessa fatta da Dio agli Uomini della Incarnazione.*

I. **C**onsidera, come avendo disubbidito Adamo, e perduta per se, e per i Posterì la giustizia originale, e incorsi tutti in infinite miserie; prima di cacciarlo il Signore dal Paradiso terrestre, disse al Serpente, che gli sarebbe stato schiacciato il capo da un altr' Uomo, che fu un promettergli un Salvatore, che lo liberasse con i Descendenti dalla schiavitù di Satanasso, e gli riacquistasse le ragioni alla gloria. Qual sentimento deve esser il tuo, anima mia, verso di sì pietoso Signore, mentre fin d'allora promise a te questa grazia, perchè restassi libero dal peccato originale, e da tanti attuali, ne' quali ti vedeva dover incorrere? Qual deve essere l'obbligo tuo, la gratitudine, la confidenza? Ma come hai corrisposto?

II. Considera, come non contento il Signore di tal promessa, promise anco ad Adamo, che sarebbe nato il Salvatore dalla sua Descendenza; e ciò andò poi rinnovando con il mezzo di molte figure, e varj Profeti. Vedi la sollecita bontà di Dio in risvegliar la speranza delle sue promesse. In somma non abbandona, sempre solleva chi in Lui spera. Serviti di questa sicurezza in mezzo a' tuoi travagli: con questa vivi in lui quieto.

III. Considera, come se bene differì Dio la promessa migliaia d'anni, non restò però di conceder a quei, che sperarono, e credet-

dettero nel venturo Messia, tutte le grazie, e la salute in riguardo de' meriti di Gesù, ch' era per nascere, e morire in questo Mondo. Dunque, *Unica spes mea Jesus*. Ecco quale ha da essere il capitale della tua speranza, anima mia: cioè i meriti di Gesù. Offerisci questi al Padre Eterno, ed in unione di quelli tutto il tuo amore, e servizio.

PER IL MARTEDÌ. *Del desiderio degli antichi Padri della venuta del Salvatore.*

I. **C**onsidera, come se bene nell' eternità il Padre Eterno aveva donato il Figlio, volle però prima di mandarlo, che precedesse ne' Profeti, e Patriarchi ardente desiderio della sua venuta, e che con sollecite preghiere insistessero, acciò lo mandasse; ed era giusto, affinechè si disponessero gli Uomini per un tanto dono. Non merita le grazie di Dio, chi non le stima, chi non le desidera, chi non vi si prepara. Può richieder meno da noi Dio? Ecco, anima, la tua cecità, non conoscer le tue miserie, la tua povertà, i tuoi bisogni! E pur vero, che chi si vede infermo, ama, e brama il Medico. Oh mio buon Gesù, sarà sempre infermo questo mio cuore, e senza desiderio di voi, fin che non lo purgate da tanti mali umori. Votatelo da questi una volta, acciò resti affamato di voi.

II. Considera, come corrisposero i Santi Patriarchi, e Profeti, e come fu ardente la loro brama, perchè venisse il Salvatore. Sentila, anima mia, per bocca di Santa Chiesa in questi sagri giorni, e confonditi. Ecco  
la

la cagione, per la quale non resti esaudita nelle tue domande. Tiepidamente tu chiedi le grazie spirituali, con ardore le temporali, e l'adempimento de' tuoi gusti.

III. Considera, come in quei Santi non solo fu ardente il desiderio della venuta del Messia, ma perseverante, e non solo in questa vita, ma fino nell'oscurità del Limbo, nè per dilazione, che ne provassero, mai rinfronarono. Ma donde sì longanima costanza? dalle miserie, che provavano, dal gran bene, che speravano. Ecco, anima mia, la cagione della tua incostanza; questa è una deplorabile insensibilità ne' mali, una ignoranza miserabile, non intendendo, che cosa sia possedere un Dio. Lume, Signore, e che mi si spetri il cuore.

PER IL MERCOLEDÌ. *Del tempo, nel quale si era per eseguire la Incarnazione.*

I. **C**ONsidera, come se bene fu solo il pensiero di Dio, che per la dilazione dell'Incarnazione maggiormente se n' accendessero gli Uomini, e più ardentemente vi si preparassero, e deliberassero: ad ogni modo, tolti alcuni pochi, era ridotto il Mondo a stato miserabilissimo, sepolto quasi affatto in tenebre d'infedeltà con sommo dispreggio del vero Dio. Oh quanta gran misericordia ti ha fatto Dio in non farti nascere in quel tempo, nel quale vi era tanta cecità, e dominavano tanto i vizj! E pure quanta occasione hai di confonderti, mentre nel mezzo a tanta luce del Cielo vivi in tante tenebre, e con sì poca sollec-

itudine di vivere nella divina grazia?

II. Considera, come il Signore tra l'altre Nazioni aveva eletto particolarmente l'Ebreja, dalla quale fosse servito perfettissimamente; ad ogni modo non era molto di più rispettato, servito, ed amato nella Giudea, che nel rimanente del mondo. Oh quanto bisogna corrispondere alle grazie, che ci fa Dio! Non bisogna fidarsi di se. Se non si usa diligenza, si va peggiorando.

III. Considera, come, salendo del continuo al Cielo da tutto il Mondo il fetor de' peccati, che domandavano vendetta, e provocavano lo sdegno di Dio: mossi a compassione gli Angioli di tanta miseria per tante anime, che si perdevano, ripieni di zelo della divina gloria, e della salute del Mondo, fecero con i loro preghi viva forza al cuore di Dio, perchè più non si differisse il rimedio, perocchè era il male già al colmo. Ringrazia i santi Angeli tutti, e particolarmente, anima mia, il tuo santo Custode: e vedi, dove forse saresti, se non avesse con i suoi preghi mosso la Divina Pietà a darri ajuto. Ama quell'Amore, che non si estinse per così gran diluvio d' iniquità, ma vie più si accese pietoso in porgere sì gran rimedio.

PER IL GIOVEDÌ. *Della elezione di Maria per Madre di Dio.*

I. **C**onsidera, come, essendo determinato nell' augustissimo Confesso delle tre divine Persone, che il Verbo scendesse al nostro fango, e si comunicasse a noi; vol-

le non solo prender la nostra carne passibile, mortale, e sottoposta a miserie, ma di più prenderla da una Donna, ed aver Madre in terra. O abbassamento stupendo d'un Dio! Quello, che nella sua eternità è Figliuolo di Dio, si è degnato divenire Figliuolo dell' Uomo, per far, che noi divenissimo figliuoli di Dio: ha voluto nella sua genealogia servi per padri, per comunicare a noi servi il suo Eterno Padre. Vedi di non degenerare: ubbidisci, ed ama.

II. Considera, come, volendo il Verbo nascere da una Donna, poteva eleggere la più ricca, la più grande, la più nobile, e riguardevole, che si trovasse: e ciò pareva conforme alle sue qualità; la volle però povera, ma ricca di virtù, e Vergine. Vedi, quanto è diverso il giudizio di Dio da quello del Mondo! Oh se ci disingannassimo una volta, che la vera grandezza consiste nella grazia di Dio, nella purità del cuore, nella innocenza de' costumi! e ci studiasimo di fare acquisto di quella santità, che sola ci può far capaci de' favori divini!

III. Considera, come, avendo Dio eletta Maria per Madre pure di Dio, siccome restava eletta alla dignità quasi infinita di tanta maternità, così stabili di darle quella pienezza di grazia, innocenza, purità, e gloria, che richiedeva titolo sì grande. Vi adoriamo Maria, come già destinata nostra Regina: partecipate, Signora, con noi la grazia vostra, e fateci degni della vostra protezione, e sguardo.

PER

PER IL VENERDÌ . *Sopra la Passione di  
Cristo nostro Signore .*

*Si aduna il Concilio contro a Cristo .*

*Matth. cap. 26. v. 3.*

I. **C**ONsidera , che Adunanza sì diabolica si muove da un falso zelo d' invidia contro Cristo , e per le opere sue stupende da timore di perderci di autorità ; e però il fine suo fu di levarselo d' avanti gli occhi , ed ucciderlo . Ecco come è trattato Cristo da quel Popolo tanto beneficato : ecco la gratitudine dovuta a tanti suoi sudori , alla sofferenza di tanti travagli : ecco a che segno di malizia si arriva , quando la passione domina un cuore . Entra in te stesso , ed intendi , che l' esser troppo attaccato a' tuoi gusti , al tuo onore è un conspirare contro la vita di Gesù . Rompete voi quest' assemblea interna : date a me forza di combatterci contro , per non mettermi mai a pericolo di perdervi .

II. Considera , che i Giudei conspirarono contro Cristo , perchè faceva opere grandi , e prodigiose ; perciò temono , che , lasciando correre , saranno distrutti da' Romani . E pure qual maggior ventura potevano avere , seguendo , e credendo in Cristo , che operava così potentemente ? Non conobbero questa verità , e così perseguitando Cristo , perdettero la Giudea , ed il Cielo . Quante volte ho discorse in questo modo ancor' io , ed ho fatto più caso del Temporale , che della grazia di Dio , dell' anima mia , e della mia salute . Intendi , il vero tuo interesse essere lo star bene con Dio .

III.

III. Considera, come la malignità degli Uomini servì a' disegni amorosi di Dio. Vi ringrazio, Signore: adoro la bontà vostra, che seppe sopra risoluzione così iniqua stabilire una misericordia infinita. Oh se sapessi ancor io procurare di cavar bene dal male! e ad imitazione di Dio; che la morte di Cristo ingiustamente decretata da' Farisei converte in rimedio de' nostri mali, dal dispiacere, che mi fanno gli Uomini, cavarne merito per il Cielo! da quella disgrazia, o perdita riportarne materia di lodare, e benedire Dio! dal mio biasimo occasione di parlar bene degli altri!

PER IL SABBATO. *L' Angelo Gabriele è inviato da Dio alla Vergine Maria.*

Lucæ cap. I. v. 26.

I. **C**ONSIDERA, come sollecitato Dio in particolare dalle ardentissime preghiere della Vergine a non differire più la Incarnazione, spedisce a Lei l' Arcangelo Gabriello, per richiederla, che voglia accettare l' essere Madre di Dio. Apre il Padre le viscere della sua misericordia: il Figlio sta pronto a legarsi con la Natura umana: lo Spirito Santo è in procinto di formar per eccesso di amore la santissima Umanità di Cristo. Dunque Dio solo è il primo Principio, e l' Autore di un bene sì grande. Mio Signore, io non posso senza di voi niente: nè meno avere un buon pensiero, un'affetto, se non siete voi il primo ad inviarmelo dal Cielo. Fate, ch' io penetri profondamente questa mia dipendenza da voi, nè dii luogo mai a pre-  
fun-



funzione, o vana stima di me medesimo.

II. Considera, come l'Angelo entrò nella stanza della Vergine, e con somma riverenza la salutò, e le disse: Dio ti salvi piena di grazia. Oh quanto ti puoi confondere della poca riverenza, quando tratti con la Vergine, e con Dio! Guarda, di che è pieno il cuor tuo. Non puoi già dir di grazia, ma sì bene di peccati, e di affetti disordinati.

III. Considera, che soggiunse l'Angelo: Il Signor è teco. O cara compagnia! E che non aveva di bene, avendo avuto fin dalla sua Concezione, avendo di presente, ed essendo per aver sempre seco Dio per un vivissimo ardore di carità? Oh se sapessi entrare in te, e vedere il tuo stato! Sei certo di non aver avuto sempre teco Dio unito per grazia, nè meno sai, se l'hai di presente: sei sicuro di averci delle passioni sfermate, degli affetti disordinati: almeno confonditi, piangi le tue miserie avanti Dio, supplicalo, che venga ad abitar teco.

\*\*\*\*\*

ALTRE MEDITAZIONI PER LA STESSA  
SECONDA SETTIMANA DELL'AVVENTO.

PER IL LUNEDÌ. *Strettezza di Gesù  
nell'utero materno.*

I. **C**ONsidera, che il benedetto Gesù volle principiare il suo vivere dal rinchiudersi, come gli altri Uomini, nel ventre di una donna, e con il corpo atto per ciò, ma nell'intendimento, e cognizione sta sì perfetto, come è nel Cielo. **A** chi  
B di

di noi non sarebbe insoffribile con il conoscimento, che abbiamo, tornare a vivere nove mesi nel ventre materno? Qual sarà stato dunque il patimento di Cristo, soffrir nove mesi l'oscurità di quel luogo nelle viscere umane, e passare per quelle miserie nel prendere il mantenimento? Oh come è vero, Signore, che per voi non volete dispensa, non osservate nè peso, nè misura ne' vostri travagli, se non quella, che avete di umiliarvi, affliggervi, e sopportare! Ed io quanto sfuggo ogni pena? quanto studio fuggir il patire per amor vostro?

II. Considera, come a gli altri fanciulli non solo è trattenuto l'uso della ragione, mentre stanno nel ventre materno, ma di più i primi quaranta giorni stanno senz'anima, e senza vita. Or questi giorni li volle fuor dell'ordine della natura, per averli di più nella sua vita di pena, e di travaglio. Misero me! che dirò a questo esempio, che vorrei tutte le ore della mia vita con allegrezza, e comodità? Mutate, mio Dio, questa mia fiacchezza, e delicatezza in forza, e risoluzione di non esser tanto nemico di ogni pena per vostro amore.

III. Considera ciò, che faceva Cristo in quella oscurità, in quelle angustie: senza dubbio se la passava amando, offerendo, patendo; amava per me, offeriva per me, pativa per me, che desiderava salvar, instruire, ed ammaestrare. Sin d'allora vedo, mio Dio, che pensavi, fatto mio cibo, venir nelle viscere mie. Che effetto dovrebbero far in te i pensieri di Gesù? che amor risvegliare? che desiderio di uscirgli incontro?

tro? che riverenza nel riceverlo? qual diligenza nel custodirlo?

PER IL MARTEDÌ. *Gesù comincia ad operare.*

I. **C**ONsidera, come in quel primo istante diede Gesù principio ad operare: di modo, che niente fu, che non operasse, nè lasciò passare un momento senza fare. Oh mio Dio, che dirò alla vista di tanta sollecitudine? Mi trovo pur dopo tanti anni non aver ancor cominciato ad operare per voi. Desidero vivamente di aver cominciato da che ebbi uso di ragione, almeno risoluto ora dico: *Nunc cœpi.*

II. Gesù con la prestezza congiunse il fervore nell'operare, di modo, che da quel primo istante cominciò ad operare con tutta la perfezione, che poteva. Dà una occhiata alle tue operazioni, anima mia; e quale troverai uguale alla forza, che avevi? quale troverai non segnata con carattere di negligenza? Offerisci a Dio in l'avenire il fervore di Gesù nell'operare, e risolviti di servire con vera applicazione ad un Signore, che merita esser infinitamente amato.

III. Considera, come cominciò subito ad operare Gesù con fervore, e continuò sempre in tutta la sua vita. Fa riflessione alla tua miseria; che se pur talora daste principio a servire Dio con qualche fervore, assai presto ti straccasti, lasciasti per ogni difficoltà, ti sbigottisti per qualunque incontro. O Signore, desidero di perseverare in quello, al che ora mi fate per vostra misericordia

dia propenso : aspiro al Cielo , in cui farò costante nell' amore , e godimento vostro .

PER IL MERCOLEDÌ. *Allegrezza della Umanità Santissima di Gesù nel ventre della Vergine .*

I. **C**onsidera , come conobbe la Umanità sagrosanta essere stata unita ineffabilmente alla Persona del Verbo , senza paura di averfi a disunire da Lei , nè anche per un sol momento in tutta l' eternità , e ne godette in estremo . Eccoti la vera , ed unica cagione del godere l' unione con Dio , e non separarsi mai da Lui . Pensa ai modi , nè voler altra allegrezza , che in Dio .

II. Considera , che non solo godette Gesù per quello vide in se di grande ; ma di più per i privilegj , che conobbe doverfi comunicare alla Madre , e come di cosa propria se ne rallegrò . Godi ancor tu de' favori fatti a Maria , come se fossero stati fatti a te : supplicala ancora a farti parte di quelle grazie , con le quali fu arricchita l' anima di Lei .

III. Considera , che vidde la Umanità Santissima tutti i doni , favori , grazie , e privilegj , che per i suoi meriti dovevano esser conceduti a tutte le altre creature , ed in particolare all' anima tua , e di tutti ne godette , e tutti ratificò , e li stimò come fatti a se . Prostrato avanti di Lei , ringraziala , che godesse del nostro bene con sentimento sì alto ; ma confonditi ancora , che sì poco fai stimare , esser cosa tua quello , che è gusto di Gesù ; e per avanti brama di stimar  
be-

benefizio fatto a te tutto quello, che fu concesso a Gesù, in segno di rendere amor per amore.

PER IL GIOVEDÌ. *Occupazione di Gesù nel ventre della Vergine :*

I. **C**ONsidera, che se bene gli altri fanciulli nel ventre materno non operano, non lasciò passare Gesù nè pure un sol momento, in cui fosse ozioso. Chi può arrivare al sentimento, che gli cagionava il riflettere all' anima sua, che creata dal niente, vedeva unita al Verbo con tanti doni? Che doveva dir quell' anima dal niente passata all' esser sussistente nel Verbo? Oh quali dovettero essere, Signore, i vostri giubbili, vedendovi graziosamente eletto a questa grandezza! Oh se penetrassi parimente io le misericordie concesse dalla Divina benignità al mio niente! Misero me, che sì poco le pondero, e sì poco effetto fanno in me, quando le confidero. Conoscimento, mio Gesù: non rimirate la mia indegnità, ma per la misericordia, che voi riceveste; siate liberale meco di un tanto dono.

II. Considera, quali affetti corrisposero in Gesù a quel vivo conoscimento della sua elezione. Che ardori avvamparono nella sua volontà verso Dio? quale dovette esser quel primo *Gratias ago tibi*, che il cuore di Gesù invidiò al suo Padre? Che nobile esercizio era questo! che soave trattenimento! Oh se a tanto esempio mi risolvessi ancor io di praticarlo! E che? forse non ho occasione di ripetere ogni momento: *Gratias tibi ago?* E

pure tanto dimenticato vivo! Come ho passato i miei anni, circondato da ogni parte da' benefizj infiniti?

III. Considera, con qual affetto rimirò Gesù allora gli Uomini, e te in particolare. Oh, con che amorosi sguardi ci rimirò allora! Con qual peso di affetto corse verso di noi! Come si dolse de' nostri mali! Come sopra se li prese! Come pianse i nostri peccati! Orsù Eterno Padre: *Respice in faciem Christi tui*, che per me implora da quel sagratissimo Ventre le vostre misericordie; e giacchè sì freddo sono in soddisfarvi, accettate la vivacità di quell'affetto: e fate, che imiti Gesù nel ripensar avanti a voi con amarezza dell'anima mia i miei anni malamente spesi.

PER IL VENERDÌ. *Sopra la Passione di Cristo nostro Signore.*

*Si aduna il Concilio contro a Cristo.*

Vedi la pag. 23.

PER IL SABBATO. *L'anima di Gesù vede Dio.*

I. **C**ONSidera, come l'Anima di Gesù creata, ed unita al Verbo, subito anche abbondò in Lei un eccessivo lume di gloria, per cui vide a faccia scoperta Dio Trino, ed Uno: ed allora entrò in possesso la Umana natura della beatifica visione. Oh fortunato incontro! Oh felicissima occhiata, quando Cristo Uomo vide Dio in se, e se in Dio! Ama la Divina bontà per la grazia fatta a quell'

quell' Anima, e a tutti gli Uomini.

II. Considera come quell' Anima non prima vide se, che vedesse Dio, nè da quel punto giammai lasciò di vederlo, nè interruppe quell'atto. Oh umana miseria! E non è forse l' ultima cosa Dio, in cui fissi gli occhi, e nella gloria sua? E se pur talvolta lo miri, quanto facile sei a volgerli altrove?

III. Non solo in quel punto l' Anima di Gesù vide Dio, ma lo vide più perfettamente, che tutti gli Angeli, e Beati insieme, mercè che non fu mai da mente così pura veduto Dio, come fu l' Anima di Gesù. Godi, che un Dio infinito sia divenuto oggetto di un' Anima così pura; ed a questo riflesso piangi la tua miseria, perchè così poco conosci Dio per la impurità, e cecità della tua mente, e perciò così poca stima ne fai. Grida con tutto lo spirito: *Cor mundum crea in me Deus*, acciò crescendo nella cognizione, e stima del medesimo in questa vita, arrivi una volta a contemplarlo svelatamente nell' altra.

\*\*\*\*\*

MEDITAZIONE PER LA DOMENICA III.  
DELL' AVVENTO.

*San Giovanni testifica di non esser egli il Messia. Joan. cap. I. v. 19.*

I. **S**Eguiva San Giovanni con gran credito per la sua mirabile vita, e fervente predicazione a battezzare: onde gli furono mandati Ambasciadori, che l' interro-

gassero ; se era Cristo , dicendogli : *tu quis es ?* Oh se tu spesso facesti a te questa interrogazione : che cosa sei tu ? Sei un niente vestito da Dio , e condotto all' essere per sua pura misericordia ; felice te . Cerca di entrare spesso nella tua propria cognizione ; che in quegli abissi vi troverai pur Dio .

II. Udita la risposta chiara di Giovanni, che egli non era Cristo , seguono a dimandargli, se egli era Elia , o qualche gran Profeta ; ed egli , quantunque potesse non negarlo , ad ogni modo confessò non esserlo . Oh come sono i Santi più ingegnosi nell'umiliarsi di quello , che siano industriosi i Mondani nella loro ambizione ! Per quale strada cammini tu ? Forse poco eleggi le umiliazioni : e se pure rifiuti quello , che può esser di tuo onore , lo fai in maniera , che vuoi esser stimato umile , non vile . Confonditi all' esempio di San Giovanni .

III. Non si contentò Giovanni di umiliarsi , confessando espressamente di non esser egli il Messia , ma tutto è posto nell'innalzare Cristo , e servirsi del suo abbassamento , per onorarlo : lo predica , palesa la grandezza di Lui , e dice di non esser degno di sciogliergli il laccio delle scarpe . Oh come è vero , che l'umiltà è la virtù più pregiata de' Santi . L'abbassarsi è il cammino reale , per il quale le Anime grandi si avanzano alla gloria , e studiano di accrescere quella del Signore con la diminuzione della propria . Tutt' altro io faccio nelle occasioni : se niente si ha a diminuire la mia riputazione , mi pongo dietro le spalle l'onor di Dio . Come spero salvarmi ?

PER



PER IL LUNEDÌ. *De' portamenti della Vergine con l' Angelo.*

I. **C**onsidera, come in udire la Vergine quanto le diceva l' Angelo, turbossi. Vedi, di che si turba: Dell'apparizione dell' Angelo? Nò certamente, perchè non era insolito a quella Signora il trattare con i beati Spiriti. Si turba in udirsi lodare con lodi tanto insolite, non lette, nè udite per avanti, e dalla somma riverenza, che le mostra l' Angelo: Oh quanto son lontano dalla turbazione della Vergine! Mi turbo, se sono biasimato, m'innalzo se sono lodato, misero me! O Vergine umilissima, imprime nel mio cuore il sentimento vostro.

II. Considera, come accortosi l' Angelo della turbazione di Maria, l'animisce a non temere, dandole per ragione, che aveva ritrovata grazia appresso Dio. Oh, come disse il vero l' Angelo! E di che può temere un cuore, un'anima, in cui Dio si compiace, e colloca i suoi favori? Oh se tu ne fossi fatto degno! che ben indegno te ne sei reso con i peccati tuoi, con le tue ingratitudini.

III. Considera le qualità del Figlio promesse alla Vergine, il cui nome (le disse) sarà Gesù; ed in questo si racchiudono tutte le altre prerogative accennate. Ti rallegrerai con la Vergine, che sarà Madre di un tal Figlio. Adorerai questo Figlio, e pensando alle qualità, e grandezze sue, lo pregherai a voler esser tuo Salvatore, a regnare nell'anima tua. Egli solo, scacciando dal suo regno, ch'è il tuo cuore, tut-

te le disordinate passioni , che fin ora vi hanno regnato .

PER IL MARTEDÌ . *Risposta della Vergine all' Angelo . Lucæ cap. 1. v. 34.*

I. **C**ONSidera , che se bene Maria aveva sentite cose tanto magnifiche del Figlio , che di Lei doveva nascere , ad ogni modo Ella si rassegna tutta , e si contenta semplicemente di domandare , come ciò sarebbe seguito ? Questo fu esporre il voto fatto di Verginità incompatibile con la fecondità di Madre . Quanto spicca per questo nella Vergine l'amore alla purità , quale intende conservare in paragone della Dignità quasi infinita di Madre di Dio ! Oh se avessi un poco di tanta sollecitudine nel mantenere la purità del tuo cuore ! Quanto ti devi confondere , rimirando gli anni tuoi , gli affetti , le opere , ed i pensieri ?

II. Considera , come fu accertata la Vergine dall' Angelo , che ciò sarebbe seguito per pura opera dello Spirito Santo , e però senza pregiudizio della sua Verginità , che tutto può la mano Onnipotente di Dio . Oh se tu fossi fatto degno , che per l' avvenire nell' anima tua operasse solo Dio , ed egli solo vi avesse parte , non il senso , non il piacere , non i rispetti umani , non l' amor proprio , come fin ora è seguito ! Felicitate .

III. Considera , come la Vergine desiderosa di corrispondere all' invito della Santissima Trinità , rispose : *Ecce Ancilla Domini , fiat mihi secundum verbum tuum .* Oh chi potesse entrare ora in quel cuore , e vedere ,

dere, come accompagnò tal consenso con profonda umiltà, viva fede, ardente carità, totale rassegnazione nel Divin volere, viscerato amore verso gli Uomini, da' quali era aspettata quest' ora! Vedi, anima mia, quali sono gli odori, che tirano in terra il Verbo: quali gli atti, che disposero la Vergine ad essere Madre di un tal Figlio, a concepirlo prima nella mente, e poi nel corpo. Oh se nel tuo cuore fossero le vestigie sole di sì alte virtù, quanto volentieri verrebbevi Dio ad abitare! Ricorri a questa Signora, acciò t' impetri tal grazia:

PER IL MERCOLEDÌ. *S' incarna il Verbo Eterno.*

I. **C**ONSidera, come subito dato la Vergine il consenso, lo Spirito Santo del sangue santissimo di Lei organizzò un corpicino, creò un' anima, e la infuse in esso; e l' uno, e l' altra unì al Divin Verbo, dal che ne risultò Gesù vero Uomo, e Dio; vero Figlio dell' Eterno Padre, e della Vergine. Adorerai l' Augustissima Trinità, che ha saputo, potuto, e voluto operare opera sì mirabile. Ti confonderai, vedendo, che Dio ti ha amato, e stimato tanto, che per te ha fatto un' opera, che è maraviglia di tutte le opere, e prostrato avanti a Lui dirai: Dunque è vero, Signore, che un tal disegno è per me? Il frutto di tutto ciò per util mio? Bisogna pure, che io confessi il vostro grande amore, la mia barbara ingratitudine, se più vi resista. Mi farò animo, per dimostrare nell'

nell' avvenire con i fatti , che conosco tal grazia , e l' obbligo mio .

II. Considera la felicità , che è toccata a quella santissima Umanità di esser legata , ed unita alla Persona del Verbo , e con unione così stretta , ed intima , che non si disgiungerà mai . Rallegrati con essa , e godi , che Dio si sia in quella compiaciuto , e con profonda riverenza l' adorerai . Entrerai a considerare , che gran bene sia star unito con Dio , e desidererai di essergli almeno unito per grazia , e per amore . Piangerai la tua miseria , vedendo come spesso ti allontani da Lui , e quanta occasione gli dai , che si discosti da te .

III. Considera , che siccome l' Umanità si sollevò a tanta altezza , così il Verbo Eterno si pose nel più profondo dell' umiltà . Adorerai questo Signore umiliato per te , ed a sì grande esempio dirai contro di te : Dunque tu polvere , e cenere , tu impastato di peccati pretendi tanto , e fuggi ogni occasione di umiliarti ? Risolviti , ad imitazione di Gesù , di umiliarti di cuore in fatti , non in parole ; renditi pronto ad accettare con pazienza le umiliazioni , che ti manda Dio , con le quali ti fa parte della livrea , che per te portò il Figlio dell' Eterno Padre .

**PER IL GIOVEDÌ .**  *Gesù comincia a vivere nel ventre della Vergine .*

I. **C**onsidera , come unita che fu la Umanità di Gesù al Verbo , cominciò il Verbo a vivere temporalmente nel seno di Maria come Uomo : vita di tanto pregio ,  
che

che quel solo istante valse più di tutte le vite degli Angeli, e Santi insieme. Comincia pur un Uomo a viver vita di total gusto di Dio; e tu in tanti anni non hai saputo forse viver nè meno un istante a pieno gusto del medesimo. Offerisci quella all' Eterno Padre in soddisfazione della passata tua vita cattiva, e per riformaione di quella, che ti resta a passare.

II. Considera, come Gesù in quel primo istante visse vita tutta Divina, ordinata alla sola gloria di Dio, e di tanto merito, che bastava a salvare infiniti mondi. Vedi, quanto gran vergogna sia viver vita terrena, ed imperfetta a sì gran confronto. E se la tua vita è stata tale sin adesso, confonditi: confessa dinanzi a Gesù la tua dappocaggine: piangi il tuo poco spirito di divozione, e le gravissime perdite da te fatte sin ora in ordine al Cielo; ed offerendogli intiera la vita, che in appresso ti concederà, pregalo, che ti soccorra con la sua grazia, a fine di migliorarla, e perfezionarla.

III. Considera, come Gesù non tanto cominciò a vivere vita per se, quanto per noi, dovendo esser per noi offerta, e volendo Egli, che fosse nostra. Rifletti all'obbligo, che hai a Gesù, e piangi, che sei vissuto a te solo, ed alle tue soddisfazioni. Offeriscigli da questo punto la vita tua, per vivere a Lui solo, e con la tua desidera offerire quelle di tutto il Mondo. Oh se potessi in ogni momento alzar la mente a Dio, e ricordarmi di quell' ora tanto felice per me, nella quale cominciò Gesù a vivere per fine di salvarmi.

PER

PER IL VENERDÌ. *Sopra la Passione di  
Cristo nostro Signore.*

*Della Cena fatta in Betania. . .* **Marta**  
cap. 26. v. 6.

I. **C**ONsidera che giunto il Signore in Betania, ~~in~~ <sup>tre</sup> giorni avanti la Pasqua fu invitato in casa di Simeone lebbroso: Marta vi si trovò a servire a tavola. Maddalena prende un vaso di unguento prezioso, e lavati i piedi del Redentore, e asciugati co' suoi capelli, li unge con quel balsamo, e per ultimo, rotto il vaso di alabastro, tutto lo versò sopra il Capo del Signore, sicchè tutta la casa rimase profumata, ed odorosa. Qual doveva esser l'affetto di quel cuore, se è tanto liberale nell'esterno, ed impiega il meglio, ed il più prezioso, che abbia, per onorar Cristo? Oh chi mi desse un poco di questo affetto verso di Lui, perchè non andassi nel suo servizio con una misura avara, gli dassi sempre il meglio, il midollo, opere sincere, e perfette!

II. Considera, che Giuda in veder quel fatto disse: *Ut quid perditio hec?* Giudica, che sia gettato ciò, che s'impiega in onorar Cristo. Guarda di non esser tu imitatore di Giuda, il quale, per dimostrare, che biasimava con fondamento, veste la mormorazione con un finto velo di soccorrere a' poveri. Fate Signore, che non caschi mai nel mio cuore il pensiero, che sia gettato ciò, che s'impiega nel servizio vostro: non permettete, che vesta mai le mie passioni col velo della virtù.

III.

III. Considera quello, che fa Cristo: non accusa Giuda, e difende Maddalena, che tace. Oh se sapessi avere questa carità con i Prossimi, celando i loro difetti, e di usare questa pazienza nelle occasioni, che mi vengono! Signore, l'una, e l'altra mi manca: datemi grazia, che sappia esercitarla. Non lascia però Cristo di difendere Maddalena, approva, e loda la sua azione. Oh dolce cosa l'aver Dio per lodatore, e difensore delle sue azioni! Poco importa, che gli Uomini condannino, quando Dio assolve. Detesto tanti rispetti umani nel mio operare.

NOTA. *Se Domani occorrerà la Vigilia di Natale, si legga la Meditazione della pag. 61., e poi nella Domenica si leggerà la Meditazione della pag. 46., e nel Lunedì quella della Natività pag. 63. Se poi occorrerà nel Lunedì, o ne' giorni seguenti, leggasi pure in tal giorno la Meditazione della pag. 61. e poi come ivi segue.*

PER IL SABBATO. *De' patimenti di Cristo nella sua Concezione.*

I. **C**onsidera, come Gesù nel primo istante, che fu unita l' Anima al corpo, e questi al Verbo, furono dall' Eterno Padre apparecchiati, ed offerti non regali, non onori, e ricchezze, ma lagrime, asprezze, sudori, ed affanni, con quanto altro soffrì poi fino allo spirar dell' anima in Croce. O Padre Eterno con quest' accoglienza onorate l' ingresso di Cristo nel Mondo? Al primo Uomo, che doveva esser peccatore, fabbricaste in terra un Paradiso; al vostro Figlio

glio impeccabile patimenti nelle strettezze dell' Utero Verginale; e questo non per chi v' ha onorato, ma per chi traditore a voi con i suoi peccati ha fatto il possibile per annichilarvi. Oh Dio, che eccesso è questo! E come a tale spettacolo non m' inorridisco per tanta mia temerità nel peccare? come non mi disfaccio per tanta carità? **Eccomi prostrato avanti a voi supplichevole: *Aspice, & miserere mei.***

II. Considera ciò, che fece Cristo a questa vista. Forse si ritirò? rappresentò la sua dignità? domandò moderazione? rappresentò, che tanto patir era soverchio? che un solo atto bastava? Nò, ma soggettò la sua volontà, e fu sì pronto, che se fosse bisognato, sarebbe allora uscito dal ventre Verginale, inchiodato in Croce, per viverci tutto il tempo di sua vita, come in essa morì. Oh mia perversa volontà! e non mi soggetterò al Divin volere, per patir ciò, che voglia Dio? non rinunzierò a tante scuse, motivi, o ragioni, che sotto il titolo o di onore, o di comodità, o di gusto del continuo inventa l' amor proprio, per sottrarsi al Divino volere?

III. Considera, quanto fu grande il patire di Cristo in quell' istante, nel quale un tutto il patire della sua vita, ma in modo, che abbracciò tutti i patimenti in particolare, e con questo rigore cominciò il suo vivere, per seguitare così fino alla morte, nè meno un istante ne volle perdere. Che dirò io, che in niuna età ho lasciato di esser peccatore, nè mai ho trovato tempo, per mortificarmi seriamente? Quando comincerò?

AL-





ALTRE MEDITAZIONI PER LA STESSA  
TERZA SETTIMANA DELL'AVVENTO.

PER IL LUNEDÌ. *Gesù ama Dio.*

I. **V**ide Gesù in quell'istante l'infinita bontà di Dio, e con tanta eccellenza l'amò, compiacendosi del bene infinito, ch'è in Dio, e gustando, che l'abbia; che in comparazione di quest'atto di amore i più ardenti Serafini sono freddissimi. Ora, o Sovrano Monarca, siete pure amato, quanto meritate! Ecco, che nella nostra natura si è trovato chi nell'amare Dio gli ha dato più gusto, che tutte le Creature dispiacere nell'offenderlo. Tra queste a che fe-  
gno sia tu, anima mia, lo vide Dio; e giacchè per la sua strettezza, e languidezza non può questo cuore far un atto sì fervente di amore, che vaglia, vi offero, eterno Dio, l'amore di Gesù.

II. In quel medesimo istante amando Gesù Dio, amò parimente tutte le Creature in Lui, perchè erano cose sue, da Lui dipendenti, e con il medesimo connesse. Di qui conosci, che l'amor tuo è solo di parole, senza sostanza, senza caldo efficace a vincere tutto ciò, che ti dispiace ne' tuoi Prossimi. O Gesù, scrivete in questo cuore la vera legge di amore tutto in Dio, e per Lui, senza aver l'occhio ad altro.

III. Vedendo Gesù la Natura umana in se esaltata a tanta grandezza, rimirò tutti  
gli

gl' Uomini come suoi fratelli, ed arse di desiderio del bene di quelli, ed amò la loro salute. Vedi l' effetto della vera carità, la quale quanto più ha di bene, tanto è più sollecita di comunicarlo: e quanto meno è bisognosa in se, tanto più si fa bisognosa per altri. Confonditi dunque, mentre in sostanza sei solo di te amico.

PER IL MARTEDÌ. *Gratitudine di Gesù verso Dio.*

I. **C**onsidera, come vedutasi l' Anima di Gesù inalzata ad un esser tant' alto, e pieno di doni, concepì un ardentissimo affetto di gratitudine verso il suo Donatore. Confonditi tu, che hai ricevuto, e non sei arrivato ad esser grato, di maniera, che è bisognato, che Dio facesse conto di perder quello, che ti dava, e quasi gettarlo. Concepisci spirito di gratitudine, e comincia adesso a cantare in eterno le Divine misericordie.

II. Considera, come con l' affetto abbracciò Gesù tutti i doni ricevuti in quel punto, ed i benefizj: e di più quei, che era per ricevere in tutta l' eternità; facendo riflessione alla grandezza di chi glieli aveva fatti: alla bassezza della Natura umana, a cui erano fatti: all' eccellenza della cosa data: all' amore, con cui fu data: e alla maniera di darla, cioè graziosamente. Vedi che bella, e soda gratitudine è questa. Impara tu.

III. Considera, come la gratitudine del cuore di Gesù in quel punto non si finì con i doni solamente ricevuti, ma si addossò tutte

tutte le grazie, e favori, che Dio aveva fatti, ed era per fare a tutte le Creature. Vedi, come cresce la carità nel tuo cuore, e si dilata. Se i benefizj fatti agli altri gli stimassi tuoi, non ci sarebbe pericolo in te, nè d' invidia, nè di mormorazioni. Desidera di ringraziare ad ogni momento Dio, giacchè ogni momento vedi in te il segno della sua beneficenza.

PER IL MERCOLEDÌ. *Gesù vide Maria:*

I. **C**ONsidera, come Gesù vide Maria fra tutti gli Uomini sola quasi Giglio senza macchia di colpa nè originale, nè attuale, nè mai nemica-di Dio, anzi in tal grado di grazia, che superava ogni pura creatura. Riffetti al gusto di Gesù nel vedere sì ben servito, amato, ed onorato Dio dalla purità di Maria. Entra in te, e vedi, se con la tua vita Cristiana hai dato in simil modo occasione di gusto a Gesù.

II. Vide Gesù se esser Figlio di Madre così pura, e santa, ed aver in terra un seno mondissimo, come aveva in Cielo nel seno del Padre un riposo santissimo. Godette di aver avuta Madre così grata a Dio, e più le piacque la santità sua, che la discendenza da sangue Reale. Vedi quello, che stima Dio, e se hai avuti tu simili sentimenti.

III. Vide Gesù tutti i doni, che aveva Maria, ed esserle stati concessi in riguardo del dover Ella esser sua Madre, e che toccava a Lui l'accrederleli. Considera, con quanta prestezza di volontà concorse subito a volerla arricchire, e massime in quel tempo, che

che sarebbe stato nel ventre di Lei : Godi, e ringrazialo di sì ottima volontà verso la tua Signora : e piangi quanti ne hai persi tu, per non avere Egli trovata nel tuo cuore mondezza alcuna, mentre vi è venuto sacramentalmente .

PER IL GIOVEDÌ. *Gesù vide gli altri Uomini .*

I. **C**ONsidera, come nel suo primo istante vide Gesù gli Uomini e passati, e presenti, e futuri, e li vide per ragion del peccato originale banditi dal Cielo, se non erano soccorsi : ed al confronto della sua beatitudine vide quanto avevano perduto, ed intimamente li compatì, rimirandoli, come suoi fratelli. Fra questi sofferti veduto tu, e compatito. O buon Gesù. *Et quid est homo? Cur apponis erga eum cor tuum, creatura piena di tanti peccati? Vedi quanto poco compatisci alle miserie dell'anima tua, e de' tuoi Prossimi. Proponi di emendarti.*

II. Vide Gesù il peccato non solo come danno nostro, ma come ingiuria, ed offesa di un Dio infinitamente amabile, ed arse subito di un santo zelo dell'onore di Lui, ed avampò di desiderio di estermine il peccato, e di far conoscere agli uomini la Divina grandezza, per obbligarli ad amarla. Quì volta gli occhi al sentimento, che hai delle offese fatte da te, e dagli altri a Dio, e come le piangi. Prega l'anima di Gesù, che ti conceda un poco di quel santo zelo.

III.

III. Considera, come vide Gesù, che essendo tu con somma ingratitudine per disgustare Dio, e per procurarti l'eterna dannazione, con dolore straordinario desiderò la tua emendazione, e l'onore di Dio. Vedi, se ciò più toccherebbe a te: ringrazia Gesù: offerisci tant' amore al Padre Eterno, e desidera tanta carità, che ti conduca a parte di sì giusto, e dovuto sentimento.

PER IL VENERDÌ. *Sopra la Passione di Cristo nostro Signore.*

*Della Cena fatta in Betania.* Vedi pag. 38.

Vedi la NOTA posta nella pag. 39.

PER IL SABBATO. *Gesù rinunzia alla Beatitude del corpo, e si sacrifica.*

I. **C**ONsidera, come, avendo Gesù conosciuto, che la volontà del Padre era, ch' egli fosse Redentore degli Uomini, soddisfacendo alla Divina giustizia co' l morire per essi; potendo eleggere una vita gloriosa, e proporzionata alla Divinità di Figlio di Dio; perchè non ti dannassi, rinunziò alla gloria del suo Corpo, e disse al Padre: ecco verrò. Oh se potessi entrare nel mar profondo delle tue ingratitudini! Se le vite di tutte le Creature fossero tue, e le sacrificassi per Gesù, resteresti infinitamente debitore. Che sarà non aver nè anche impiegata per Lui la vita, che hai? che sarà, l'aver tu preteso ciò, che non ti si deve? Umiliati, polvere, e cenere: entra in te una volta.

II.

II. Non solo rinunziò Gesù a ciò, che gli si doveva come a Figlio di Dio, ma abbracciò quello, che non meritava, stenti, fatiche, povertà, dispreggi, stringendosi con la Croce, senza la quale nè anche stette per un momento, sacrificatosi per amor tuo. Quanto devi alla prontezza di Gesù? E pure quanto tempo hai lasciato correre, nel quale il tuo cuore è stato vittima delle proprie passioni, e soddisfazioni?

III. Allora accettò, confermò, e ratificò tutti i decreti Divini intorno alla sua vita, e continuò per tutto il rimanente per ogni momento a sacrificarsi. Oh se tu imitassi da quest' ora il tuo Gesù in questa continuata conformità! e sapessi annichilare la tua volontà, per vestirti di quella di Gesù, nè altro volere, che quello, che Egli vuole! Quanto a Dio piaceresti?

\*\*\*\*\*

MEDITAZIONE PER LA DOMENICA IV.  
DELL' AVVENTO.

*San Giovanni esce dal Deserto, e comincia  
la sua predicazione. Lucæ cap. 3. v. 1.*

L. **P**Oichè San Giovanni era destinato da Dio ad esser Precursore di Cristo; essendo ancor tenero fanciullo, si ritirò nel Deserto, a fare asprissima Penitenza, e la durò sino all'età di trent'anni, quando doveva esercitare il suo ministero. Ecco la cagione, perchè sì bene, e gloriosamente vi riuscì in tal suo ministero di Precursore.

Vi.

Vi si preparò prima, vi si dispose. Ah! ora ben intendo, perchè sì scarse ho ricevute da Dio le grazie, e sì poco profitto ne ho ricavato nelle passate solennità. La cagione è stata il non aver io premesso il debito apparecchio. Detesto, o Signore, una tal mia sì dannosa trascuraggine. Fate con la vostra grazia, che corregga l'errore.

II. Uscito San Giovanni dal Deserto, comincia a predicare, dicendo: *Parate viam Domini, rectas facite semitas ejus*. Vuoi tu, che la Nascita del Divin Salvatore apporti all'anima tua copiose le celesti benedizioni? Prepara la via del Signore *per conversationem bonam*, dice Origene, cioè conformando i tuoi pensieri, affetti, e costumi alle regole del Vangelo; raddrizza i suoi sentieri, facendo, come il Battista nel Deserto, opere sante con la maggior perfezione, che ti sia possibile: almeno concepisci un tal desiderio: fa sì fatto proposito, supplicando il nascente Gesù, che con la sua grazia perfezioni la grande opera.

III. Seguita a dire San Giovanni: *Omnis vallis implebitur, & omnis mons, & collis humiliabitur*. Rifletti, che per i monti, e le colline Egli intende le anime altiere, e superbe, alle quali Iddio sempre resiste, e sempre le umilia; e per le valli dinota le anime umili, sole capaci di esser ripiene della pioggia celeste delle Divine grazie. Cerca tu la cagione, onde il terreno dell'anima tua è sì arido dinanzi a Dio; e troverai non esser altra, che la tua superbia. Così è, mio Dio; ma ora prostrato dinanzi a voi confesso la mia bassezza,

za, e viltà, la mia gran propensione al male, e la mia ritrosia, e insufficienza a fare qualunque bene. Stendete, Signore, la vostra destra onnipotente a sollevarmi: fanatemi, confortatemi, salvatemi.

PER IL LUNEDÌ: *Purità d'intenzione di Gesù nell'operare.*

I. **C**onsidera, come da quel primo istante cominciò Gesù ad operare con intenzione purissima della gloria, ed onor di suo Padre, in cui come suo scopo, e centro rimirò sempre, ed in tal modo tutte fin d'allora gliel'offerse. Tu piangi, perchè hai macchiate le opere tue con fini bassi, ed umani. Chiedi, che resti purificata la tua intenzione, e spogliata di ogni altro affetto, per vestirla unicamente del gusto, e gloria di Dio.

II. Considera, che bastando al Padre la gloria, offerse per noi Gesù il frutto, ed il valore delle sue opere, che era per fare in tutto il tempo della vita sua; e per maggiormente beneficarci, offerì le sue con quelle, che dovevamo far noi, acciò da quelle ricevessero valore, e dignità le nostre. Vedi, come fu liberale Gesù verso di te, che ti fece donativo di tutto il suo: e lo fece subito, e lo fece sempre. E tu quanto sei avaro, e misurato con Lui? Deh risolviti nell'avvenire di non far cosa, che non sia vestita del valore, e dignità delle opere di Gesù:

III. Considera, che non si contentò il Signore di operare solo con il fine della gloria di Dio, ed util nostro: ma vi aggiunse



se di più tutti quei fini, che potevano dar maggior nobiltà alli suoi atti, operando, per esercitare gli atti delle virtù, che faceva. Quanto è in te languido un tal desiderio? quanto poco sollecito sei in far le tue operazioni esattamente? di modo che se ubbidisci nell' esterno, sà Dio, se in quella ubbidienza vi è il midollo di sì bella virtù: se ti umilj, non vi aggiungi il peso di farlo per sì necessaria virtù. Però confonditi, se con tanti anni di vita Cristiana non hai acquistato virtù alcuna per mancamento d' intenzione negli atti tuoi.

PER IL MARTEDÌ. *Beatitudine dell' anima di Gesù.*

I. **C**onsidera, come in quell' istante, nel quale l' Anima di Gesù con l' intelletto vide Dio, entrò con la volontà in un pelago infinito di allegrezza, e dall' indicibile amabilità di quel dolcissimo Oggetto rimasta come tutta inzuccherata, con un giubbilo inesplicabile diceva: *Quam magna multitudo dulcedinis tue, Domine!* Vedi dunque, che il vero godimento si trova solo in Dio, e non nelle creature; e pure fin adesso dove l' hai tu ricercato? Procura con il Profeta di praticare: *Mihi adhaerere Deo bonum est.*

II. Considera, come la Beatificazione di Gesù non fu solo per Lui, ma per tuo bene ancora: perchè la Beatitudine, che speriamo, dipende da quella di Gesù. Ringrazia Dio, che quanto ha di bene Gesù, tutto serve, per far bene a te. Rifletti, che tan-

to più ti anderai accostando alla Beatitudine, quanto più conoscerai, e goderai Dio. Procura dunque di rinunziare nel tuo cuore ad ogni altra cosa, desiderando, e pregando sempre con il Profeta: *Ut cognoscamus in terra viam tuam.*

III. Considera l'eccellenza della Vergine, la quale in quel punto diventò più nobile del Cielo, in cui si vede Dio; mentre Gesù nel seno di Lei lo vide con eccellenza maggiore di quello, lo vedano i Beati nell'Empireo. Goderai, che il seno di Maria sia stato il Cielo, nel qual la prima Anima vedesse Dio. Animati a servirla di cuore, giacchè Maria è mezzo così singolare, per giungere a veder Dio.

PER IL MERCOLEDÌ. *Gesù si offerisce al Padre.*

I. **C**ONSIDERA, come l'Anima di Gesù, vedendosi essere stata tanto favorita, e privilegiata, non volle esser niente sua, ma tutta si donò a chi si trovava debitrice di tutto. Vedi, che volle esser tutta di Dio, perchè aveva avuto tutto da Dio. E tu da chi hai, quanto hai? Sei mai arrivato in tanti anni a far di tutto te un perfetto donativo a Dio, senza ritorlo dalle sue proprie mani? Pregalo a darti lume, e risoluzione di darti per volontà a chi sei già per tanti capi obbligato a darti per giustizia.

II. Questa obblazione, che fece Gesù di se, fu la più perfetta, che abbia mai avuto Dio, per esser stata di cosa gratissima, e di valor infinito. Quando tu darsi tutto, puoi

puoi dar altro, che un' anima miserabile, e un corpo corruttibile? ~~Almeno desidera~~, se ti fosse possibile, un affetto infinito, per far di tutto te una risoluta, e totale obblazione.

III. Considera, come una tale offerta fatta da Gesù ebbe per anima un vivo desiderio della pura gloria di Dio, e della salute nostra, consegnandosi tutto, perchè restasse glorificato Dio, e l' Uomo salvato. Rifletti, se tu sei camminato per tal via, o pure per quella di cercare disordinatamente te stesso. O Gesù, purificate questo cuore da tanto amore di se medesimo, acciò che come per l' obbligo della professione deve cercare di glorificare Dio, così l' eseguisca con le opere.

PER IL GIOVEDÌ. *Esercizio di orazione di Gesù nel ventre della Vergine.*

I. **C**ONsidera, come sino da! primo instante la mente purissima di Gesù s' internò nella contemplazione di Dio, e de' Divini misterj: di modo che non mai da mente creata furono con tanta altezza ammirati. Oh come doveva ( dirò così ) passeggiare quell' Anima per l' immensità delle Divine grandezze! Devo confondermi, sapendo, che con la mia considerazione tiepida, e distratta imbratto ( se ne fossero capaci ) così altri misterj. Mi risolverò di andare all' orazione con ispirito, e fervore.

II. Considera, come da quel punto non cessò mai la mente di Gesù di star sempre intenta con Dio, senza levar lo sguardo da quell' amabilissimo Oggetto. Quanto son lontano da questo segno! Oh umana miseria,

come da Dio facilmente ti lasci trasportare a qualsivoglia oggetto terreno! Desidera di poter star sempre fisso in Dio; almeno sforzati di andare spesso da Lui con sante jaculatorie.

III. Considera, come in tale contemplazione vide Gesù le miserie, e le colpe di tutti, i bisogni, e le necessità; ed inteneritosi, orò per noi umilmente, per impetrarci dal Padre gli ajuti necessarj, e da quel punto si costituì nostro Avvocato. Chiedi lume, per conoscer da vero le tue miserie, e bisogni spirituali; acciò ti metta a supplicare di cuore, che ne resti sollevato, e consolato.

PER IL VENERDÌ. *Sopra la Passione di Cristo nostro Signore.*

*Della vendita di Cristo. Matth. cap. 26. v. 14.*

I. **C**onsidera, che i Principi de' Sacerdoti, e Farisei accesi di rabbia per lo ricevimento tanto solenne di Cristo, si misero a consultare del modo di averlo, ed ucciderlo: e cercano di farlo con ogni cautela, supponendo, che non riuscirebbe loro l'averlo nelle mani in tempo di Pasqua, come era allora, perchè l'averebbono difeso quelli, i quali fossero stati beneficiati da Lui; di modo che stimarono, che debba esser dalla parte di Cristo, chi ha ricevuto da Cristo. E pure non hai tu fatto così; e con aver ricevuto tanto da Dio, quante volte sei stato contrario a Lui? Detesta quì la tua ingratitudine, e muta modo di vivere.

II. Avuto avviso Giuda, che si erano radunati i Principi de' Sacerdoti, per trattare di

di aver in mano Cristo , andò a trovarli , e disse loro : *Quid vultis mihi dare , & ego vobis eum tradam ?* Oh dove si arriva da chi non veglia sopra gli affetti suoi ! Niun luogo assicura . Quanto è maggiore il precipizio , quando cade chi ha più ricevuto da Dio ! Vedi , che ingratitudine ! Fa riflessione alla tua , e la troverai forse maggiore per ragione di più cognizione di quella , che ebbe Giuda .

III. Considera , che tassarono trenta denari di argento , che fanno la somma di sei scudi , o poco più . Oh a che bassezza di stima siete giunto , Signore , per me ! Predeste forma di servo nella Incarnazione : adesso siete venduto al prezzo di uno schiavo , o di una bestia . Voi , che siete inestimabile , avete voluto , o buon Gesù , essere venduto a prezzo sì vile , non solo per insegnarmi a disprezzare il giudizio , e la stima degli Uomini , ma per inanimarmi ad acquistarvi , e che con poco vi potrò comprare . Così datemi grazia , che io faccia .

PER IL SABBATO . *Del merito delle opere di Gesù nel ventre della Vergine .*

I. **C**ONSidera , come , essendo Gesù Dio , ed Uomo insieme , per gli atti , che fece di sacrificarsi per noi , e per tutti gli altri , che andò facendo ; meritò premio infinito , perchè procedevano da Persona d' infinita dignità . Godette allora Gesù per la vista di sì gran ricchezza di meriti , a cagione che potevano valere per la salute di Uomini infiniti . Rallegrati dunque tu , per-  
C 3
che

chè sì amplamente potrai sollevare la tua miseria, e povertà. Proponi di non offerire per avanti le tue operazioni al Padre Eterno, se non vestite de' meriti infiniti del proprio suo Figlio.

II. Volendo Gesù patire per te, e morire, gli convenne con le sue opere guadagnarsi la gloria del Corpo, di maniera che quello, che gli era dovuto, bisognò, che gli costasse tanto. Quanto è ragione, che tu intenda doverti costare sudori, e fatiche la gloria del Paradiso, che hai perduta peccando, e non ti è dovuta? Và però animandoti nei travagli, e patimenti con dire: Così si ha da guadagnare il Cielo.

III. Non ristrinse Gesù il merito delle sue opere a te, ma l'allargò a gli Uomini tutti: pregò per tutti quelli, che vide eletti alla gloria: e vedendo tanti Santi, ne godette, ed applicò le sue pene, per ottenere a quelli la perseveranza. Ebbe te ancora d'avanti, e ti meritò grazia, per farti Santo, il perdono dei peccati, e tutto ciò di bene, che puoi avere in terra, e di poi in Cielo. Oh liberalità non conosciuta! Se tanto bene lo hai da Gesù, come solo Gesù non è l'unico tuo Bene?



\*\*\*\*\*

ALTRE MEDITAZIONI PER LA STESSA  
QUARTA SETTIMANA DELL'AVVENTO.

PER IL LUNEDÌ. *Occupazioni del Verbo  
Incarnato verso di se nel ventre di  
Maria.*

I. **C**ONsidera, come Gesù, vedendo se, e la sua Umanità, conobbe il niente, dal quale l'aveva Dio tratto, e come da se non era abile nè ad essere, nè a poter operare, e per conseguenza ciò, che aveva, era mera limosina della mano liberale di Dio. O bella occupazione era quella dell' Anima di Gesù il trattenerli nella cognizione di se, base, e fondamento di ogni santità! Se in ciò mi occupassi io, un altro farei da quel, che sono.

II. Considera, come Gesù a tal riflesso andava tutto riferendo a Dio, e paragonando la grandezza di tanti doni con la debolezza, e bassezza della Natura umana, andava dicendo: *Fecit mihi magna, qui potens est.* Imprimete, o buon Gesù, in questo cuore un tal vostro sentimento, e fate, che con Voi sempre dica: *Non quære gloriam meam.*

III. Considera, come Gesù non punto ozioso andò disponendo il corso della sua vita, l'economia della Chiesa, e l'ordine nel ricomprar gli Uomini con cuore sempre alzato in Dio, patendo, ed esercitando del continuo atti grandissimi di virtù. Ringra-

ziate Gesù in particolare della cura, che si ha preso fino dal ventre Materno, di disporre del corso della vostra vita, ed intendete, che, se vi lascerete governare da Lui, e seguirate la sua disposizione, vi salverete.

PER IL MARTEDÌ. *Ubbidienza di Gesù nel ventre di Maria.*

I. **C**onsidera, che quando Maria ubbidì alla voce dell' Angelo, e si sottomise a quanto piaceva a Dio, in quel punto fu concetto Gesù, di maniera che ebbe, si può dire, l' Essere dall' ubbidienza. Fa riflessione, che nascerebbe in te spiritualmente Gesù, se fossi amico di fare non la tua volontà, ma quella di Dio. E perchè credi, che forse non abiti volentieri nell' anima tua, e tu non provi i sentimenti dovuti a tanto Ospite, se non perchè nelle opere, che fai, Iddio ci trova la sopraveste della volontà tua?

II. Entrato Gesù nel ventre di Maria, vi stette per ubbidienza tutto il tempo prefisso; e nel rimanente della sua vita operò il tutto in quel punto, ch' era volontà di suo Padre, senza posporre, o anticipare. Confonditi della durezza tua, e risolvi da qui avanti di voler ubbidire in quell' ora, in quel modo, e in quel momento, che farà il gusto di Dio; qual soddisfatto, si contenti il tuo cuore senza volere altro.

III. In quel punto si offerì Gesù ad ubbidire non solo al Padre Eterno, ma alla Madre, a Giuseppe, alle leggi del Romano Imperadore, e fino a quei, che dovevano esser



esser ministri della sua morte. Che scusa a tanto esempio ha ora la superbia tua, che appena ti soggetti a chi è di te maggiore, e forse nè meno a questi in quel modo, che dovresti? Confonditi, verme della terra, che per un Dio infinito non operi quello, che ha per te operato un Figlio di Dio. Pregha Gesù, che t' imprima nel cuore lume così importante.

PER IL MERCOLEDÌ. *Manfuetudine di Gesù nel ventre della Vergine.*

I. **C**onsidera, quanto dissimile a se si fece sentire il Figlio di Dio nel ventre della Vergine; per l' addietro aveva il nome di terribile, di forte, di Dio degli eserciti: e in quel punto unendosi con l' Umanità, divenne mansueto Agnello, trattabile, dolce, e Principe della pace; e però potè da quel punto cominciar a dire: *Discite a me, quia mitis sum, & humilis corde.* Vedi, se così vivi, e se nel tuo vivere turbi la pace, o la cagioni prima a te stesso, e poi al Prossimo.

II. Con quella mansuetudine cominciò subito Gesù a placare il giusto sdegno del Padre contro il Mondo: e considerò te, oggetto di quel furore per li peccati tuoi. Ringrazia Gesù per queste sue misericordie: e dì al Padre Eterno: *Respice in faciem Christi tui.*

III. In quell' istante stabilì Gesù di essere mansueto con i Peccatori, di trattare, e conversare con loro, di perdonar loro le offese, di chiamarli, e dar loro animo di venire a se: e determinò di far tutti quegli atti, che esercitò con tutti i Peccatori nel corso della

sua vita. Rifletti, che fra questi pensò di ricever te prodigo Figlio, di darti la mano, quando cadesti, di sopportarti, e non ti abbandonare, come tante volte hai sperimentato. Concepisci spirito di buon Figlio verso di Lui, pentiti del passato, e risolviti di ritornar sempre, quantunque tu sii misero, e miserabile.

**PER IL GIOVEDÌ. *Pazienza di Gesù nel ventre della Vergine.***

I. **C**onsidera, come nel medesimo istante; che Gesù cominciò a vivere, cominciò a patir ristretto in quel carcere virginal, tra quelle angustie di sito, in quell'oscurità, essendo nel conoscimento penetratissimo; ed il tutto soffrì con rassegnazione, e pazienza tale, che non volle dispensarsi nè anche per un sol momento. **Confonditi tu delle impazienze tue, ed impara a starsi per favore quel tempo, in cui puoi assomigliarti a Gesù paziente per te.**

II. Considera, che non bastò a Gesù quel patir, che gli cagionava il suo stretto, ma volle con il pensiero porre sotto il torchio di tutti i patimenti, che gli erano preparati nella vita, e nella morte, e si dilettò di abbracciarsi, come se fossero presenti. **Vagognati, che non solo il patir ti mette in fuga, ma l'ombra, e la patra - massime de' rispetti umani. Con l'esempio di Cristo animati ad andare incontro a tali occasioni, e non a fuggirle.**

III. Considera, che non si contentò di provare i patimenti della Persona sua, ma  
volle

volle sentir quelli e della Madre, e dei Martiri, e Confessori suoi, ed a quel calice volle essere Egli il primo a porvi la bocca. Brega Gesù, che ti impetri viscerosi amorese verso del Prossimo: che ti dolga con chi si duole: e che senta gli affanni del Prossimo, come se fossero tuoi.

•PER IL VENERDÌ. *Sopra la Passione di Cristo nostro Signore.*

*Della vendita di Cristo. Vedi la pag. 52.*

PER IL SABBATO. *Del merito delle opere di Cristo nel ventre della Vergine.*

I. **C**onsidera, come Gesù, essendo Dio, ed Uomo insieme, per gli atti, che fece dal primo istante di sacrificarsi per noi, meriti premio infinito, per esser atti, che procedevano da Persona infinita. Considera l'allegrezza, che sentì allora Gesù, vedendo l'immensità della grandezza de' suoi meriti, che potevano bastare per la salute di Uomini infiniti. Tu quanto devi godere, che il tuo Gesù abbia tesori così ampj da sollevare la tua miseria? quanto devi in questi fondare le tue speranze? con che affetto offerirli al Padre Eterno, con proponimento nell'avvenire di non offerire a Lui le tue operazioni, se non vestite del merito infinito del suo Figliuolo?

II. Considera, come, volendo Gesù patire per te, e morire, gli convenne con le sue opere guadagnarsi la gloria del corpo, e la esaltazione del suo Nome; di manie-

ra che quello, che gli era dovuto, bisognò, che gli costasse tanto. Quanto più devi intendere, che ha da costare fatiche, e sudori la gloria del Paradiso a te, che l'hai perduta, peccando, e non ti è dovuta? Risolviti a volerla guadagnare a viva forza: e nelle occasioni va animandoti, e di: Così si ha da guadagnare il Cielo.

III. Considera, come non ristrinse Gesù in quell'istante il merito delle sue opere a te solo, ma l'allargò a gli Uomini tutti: l'applicò a te, che ebbe avanti gli occhi: ti meritò la grazia, per farti santo: il perdono de' peccati, per renderti amico di Dio: tutti gli ajuti, che ti sono necessari: e tutto quello di bene, che puoi avere in terra, e poi in Cielo. Vedi la liberalità di Gesù verso di te; fa riflessione, che tutto il bene avendolo a riconoscere da Gesù, dovrebbe esser l'unico tuo. Bene solo Gesù. Ma se non è così, pentiti di tanta ingratitude: risolviti nell'avvenire, che solo Gesù abbia da essere il tuo tesoro, il tuo conforto, ogni tuo bene.

*NOTA, che dal giorno seguente sino alla Ottava della Epifania si procederà non per via di settimane, ma per giorni, perchè le feste seguenti sono immobili. Quindi non potendosi fissare ne' loro rispettivi Venerdì le meditazioni sopra la Passione di Cristo nostro Signore, abbiamo qui poste due meditazioni per i due Venerdì, che fra questo tempo potranno occorrere; una dopo li 28. del corrente mese di Dicembre pag. 68., e l'altra dopo li 3. di Gennaio pag. 78., cosicchè*  
per

*per il primo Venerdì si averà ordinatamente la prima, e per il secondo si averà la seconda meditazione. Poi segue il Venerdì della Domenica fra l'Ottava della Epifania.*

\*\*\*\*\*

MEDITAZIONE PER I XXIV. DI DICEMBRE  
VIGILIA DEL SANTO NATALE  
DI CRISTO NOSTRO Signore.

*Viaggio della Vergine a Betelemme*  
Luca cap. 2. v. 1.

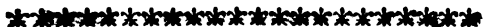
I. **C**onsidera la stupenda traccia de' Divini giudizi in questo fatto. Voleva il Figlio di Dio cominciar la sua vita con la privazione di ogni comodità tra sommi patimenti; e che fa? Nell'istesso tempo vuole, che Cesare mandi un generale Editto, che ognuno vadi alla Metropoli della sua Provincia, per descriversi, e pagar il tributo; e con questo Editto scuopre, e fa comparire tutti i patimenti sì necessarij, come casuali. Vedi la fermezza delle operazioni di Gesù, che esercita ubbidienza, pazienza, umiltà, e povertà, e tutto copre sotto il velo di necessità. Oh quanto mi deve arrossire a questo esempio! non solo perchè mal volentieri mi privo delle mie comodità, e sono restio all'ubbidienza della Divina legge; ma, misero me! perchè in vece di coprire ciò, che è virtù, nascondo il vizio: e quello, che per mia soddisfazione abbraccio, lo vesto il più delle volte con il manto del bisogno, e della necessità.

II.

II. Considera il sentimento della Vergine, e di San Giuseppe a tale Editto, per dover mettersi ad un viaggio lungo, in tempo orrido, e in vicinanza del Parto. Non si turbano perciò, nè differiscono: ma riconoscendo nel comandamento dell' Imperadore terreno l' autorità di Dio, senza dilazione alcuna si mettono in viaggio. Impara a riconoscere Dio in chiunque ti comanda o temporalmente, o spiritualmente; ma sopra tutto china la testa alla Divina legge. Vedi la loro modestia nel viaggiare, la contentezza ne' patimenti per ragione del tempo, la povertà, e la tenerezza della Vergine. Vedi, che non voltano lo sguardo del pensiero dal Tesoro, che portano con loro. In somma non si può star se non bene, ove si gode Dio.

III. Considera, come giunti a Betlemme, non trovando per il gran concorso chi li alloggiasse, e per la loro povertà, e modestia esclusi da tutti; si ritirarono in una grotta vicina alle mura, luogo, dove si ritiravano i Pastori, per fuggire qualche temporale. Vedi la rassegnazione di ambedue nella disposizione Divina così severa nell' eterno, conoscendo, che avea eletto quel luogo fin dall' Eternità; acciò ivi nascesse il Figlio di Dio, che non poteva esser capito nè dal Cielo, nè dalla Terra. Rifletti a' loro sentimenti di lode, di umiltà, di pazienza, non mormorando di chi li aveva scacciati; anzi profondandosi nella contemplazione della vicina Nascita, prepararono diventata quella spelunca un Paradiso. Applica a te, e impara, come ti devi portare in simili occasioni.

PER



PER LI XXV. DI DICEMBRE.

SOLENNITA' DEL SANTO NATALE.

*Della Natività di Cristo nostro Signore.*

Luca. cap. 2. v. 7.

I. **C**ONsidera, come entrata la Vergine con San Giuseppe in quella spelunca, e conoscendo, che era giunta l'ora del suo parto, si mise a preparare un poco di fieno sopra una mangiatoja di bestie, e vi stese alcuni poveri pannicelli portati seco, per involgarvi il Figlio. Chi non istupisce nelle disposizioni, e giudizi di Dio? Che dici, anima mia? Entra nel cuore della Vergine. Oh come è più contenta in quella Stalla, che se fusse stata nell'abitazione la più comoda di Betlemme, ravvisando in ciò la Divina provvidenza! Impara a detestare la sollecitudine delle comodità, ed a rassegnarti nelle occasioni.

II. **C**ONsidera, che, avvicinandosi sempre più l'ora del parto, in vece de' dolori crescevano i giubbili, e gli eccessi di arsore nella Vergine; tanto che arrivò quel momento, nel quale peperit. *Filium suum*. Correte buoni spiriti a rendere omaggio al vostro Dio. E tu, anima mia, unisci le tue forze, per adorare in un Bambino il Re del Cielo, e della Terra. Dunque non vi è altro luogo per chi ha creato il Mondo di un Presepio? Chi colloca i Re ne' Troni, essere adora.

adorato tra due animali! Così dunque la creatura dà ricetto al Creatore? Intendi, che all' esempio suo vuole, che tu ti muti, e che facci più conto della pazienza, e staccamento dai beni temporali, che di quei del Mondo. Rifletti a ciò, che hai fatto fino adesso.

III. La Vergine avvedutasi del nato Figlio, l'adorò, e con allegrezza presolo fra le braccia, l'involse in quei poveri panni, e lo ripose nel Presepio. Oimè, quanto vivo ingannato! Voglio Cristo, ma non con quei compagni inseparabili, che ha in questa Natività: voglio Cristo, ma seguire la mia ambizione, la vanità, l'onore, le delizie. Aprite, Signore, questi occhi: fate, che conosca una tal verità, e l'abbracci con la pratica.

PER LI XXVI. DI DICEMBRE.

*I preziosi Instanti della Natività di Gesù.*

I. **C**ONSIDERA ciò, che seguì in quell'istante precedente alla Natività di Gesù. Alza gli occhi al Cielo, e vedi il Padre, che vuol dare al Mondo il Figlio: scendi co' l pensiero nella Stalla, e vedi il Figlio, che, aderendo alla volontà del Padre, sta per entrare nella carriera di una vita penosissima: mira la Madre, che chiede al Figlio, che si degni di nascere, ed uscire al Mondo. Oh unione del Padre, del Figlio, e della Madre nel volere il nostro bene! Che unione di pensieri, di desiderj, e di opere dovrebbe passarvi nelle tue potenze, per  
COR-



corrispondere all' amore del Padre, di Gesù, e di Maria?

II. Considera quel punto, che è il secondo istante, nel quale Gesù, lasciando chiuso il chioffro verginale, colmò il cuore di Maria di dolcezza inestimabile. Oh memoria da restar scolpita nel nostro cuore! Rallegrati con la Vergine, fatta adesso compiutamente Madre di Dio. Godi, che il cuor di Lei distillasse in quel punto dolcezze, e che con inesplicabile giubbilo desse al Mondo il Figlio; e giacchè nell'uscire dal suo Ventre vuote per culla un poco di fieno, e di ciò si contenta, pregala, che possi dargli ricetto nel tuo cuore.

III. Considera quel primo istante, che seguì al Parto, nel quale Gesù alzò gli occhi al Padre, e gli offerì quel suo abbassamento, sacrificandosi come vittima per tutti noi; e con tenerissimo vagito chiamò Maria dall' altissima sua contemplazione a vederlo, accoglierlo, foccorrerlo. Che sentì la Vergine in quella prima veduta? Come avvampò quel Cuore? Lo vide, l' adorò come Dio, l' amò come Figlio, e vincendo l' amore, lo prese, lo strinse al seno, l' allattò, lo lasciò. Oh momento ben degno di prendere eterno possesso nel mio pensiero! Offerisci con Maria al nato Bambino il tuo cuore con tutti i tuoi affetti, e risolvi di servirlo, e di amarlo per tutto il tempo della vita tua.

PER

PER LI XXVII. DI DICEMBRE .

*Patimenti di Cristo nella sua Nascita .*

I. **C**onsidera , come giunto il tempo di uscire al Mondo , il regalo , che Gesù dà alla Umanità sua , si è eleggere per suo letto la Terra , non senza gran patire per ragion del tempo , e della delicatezza sua . Ecco , come insegna all' Umanità sagrosanta , che nasca non al riposo , ma allo stento . Come potevate trattar peggio il vostro corpo , se la vostra carne vi fusse stata nemica ? E pure essendo a me nemica la mia , non sà mirarla se non come amica , nè trattarla , se non con carezze . Sgombrate da me queste tenebre , e fate , che da qui avanti elegga per me l' aspro , ed il duro , giacchè a me si deve , e non a Voi .

II. Considera , che niun regalo ammette se non quello , che è il bisogno preciso : riempi le mammelle della Vergine di latte , per poter vivere : accetta quei pochi pannicelli , che non può di meno . O mio Signore , come è vero , che siete e grande , e piccolo ! piccolo per la statura , in estremo sensitivo per la tenerezza , ma grande già nel patire , e nel maltrattarvi con tanto rigore , e severità ! Vi farà tempo nel resto della vita : a che subito sottoporvi alla prova di queste miserie ? E se tali sono i primi semi del patire , quale sarà la messe ? Oh misero me , che non mi confondo ! Servo a questo corpo come a padrone , l' accarezzo come fedele .

III. Considera la maniera , con cui si fot-  
to.

topone a questi patimenti. Non furono a caso, ma si valse della provvidenza in ordinarli. Oh quanto son differenti i vostri pensieri dalli miei. Voi voltate il Mondo tutto, ( per dir così ) con un Editto generale dell' Imperadore, per nascere povero; ed io, che non muovo, per istar bene? Perchè almeno non imparo adesso ( se ben tardi ) a far guerra a me stesso, a specchiarmi in Voi, ed assicurarmi, che chi veramente vi segue, e serve, crocifigge la sua carne con i vizj, e concupiscenze sue?

PER LI XXVIII. DI DICEMBRE.

*Portamenti degli Angeli nella Nascita di Gesù.*

I. **C**ONsidera, come subito nato Gesù, l'Eterno Padre lo manifestò a tutti i beati Spiriti, acciocchè umiliato, ed abbassato l'adorassero. In quale stupore dovettero entrare allora gli Angeli? con quali affetti di riverenza, e sommissione se gl'inchinarono quei beati Cori? E pure non lo vedevano umiliato per cagion loro, nè tanto abbassato, per salvarli. Quale dovrebbe esser il sentimento tuo? poichè per aprire a te il Cielo, il Signor della Maestà si è impiccolito, ed esinanito. Ajutatemi voi, beati Spiriti, perchè al Fanciullo Divino renda quegli ossequj, che gli devo, e quali Egli desidera.

II. Considera, l'allegrezza grande, che ebbero i nove Cori degli Angeli, ed in particolare l'Arcangelo Gabriele già Ambasciadore di

sl

sì gran mistero. Non invidiarono alla Natura umana tanta altezza; anzi stimarono loro bene quello, che era grandezza dell' Uomo. Va pure, anima mia, a questa scuola, per imparare dall' esempio loro la perfetta carità, che bandisce ogni invidia, e si rallegra tanto del bene altrui, come del proprio. Ama dunque ogni bene, che scuopri negli altri; così verrai a partecipare ancora tu degli infocati affetti delle menti Angeliche.

III. Considera, come non contenti gli Angeli di aver dal Cielo adorato il Santo Bambino, un gran numero di essi scese subito in Terra, per far corte al loro Re, e Signore. Riconosci, quanto è maggiore l'obbligo tuo di corteggiare questo Signore, che per la tua salute giace in una mangiatoja sconosciuto al Mondo. Procura in compagnia degli Angeli assistergli frequentemente in questo tempo con il pensiero, e con l'affetto.

PER IL VENERDÌ. *Sopra la Passione di Cristo nostro Signore.*

*De' portamenti di Cristo con Giuda*  
Joan. cap. 13. v. 31.

I. **C**ONsidera, che accettato Giuda il prezzo offertogli, andava cercando di eseguire il tradimento senza tumulto, e strepito: questi erano i suoi pensieri. Volgi ora gli occhi ai pensieri di Gesù in tal tempo, ed erano di voler soffrire per amore, per ubbidienza, per la salute nostra tutto quello, che i nemici di Lui, ed in particolare Giuda,

Giuda, tracciavano di eseguire. Oh se sapessi adorare profondamente, ed inviolabilmente amare tanta bontà, e molto più imitare cuore sì dolce verso il mio Prossimo.

II. Considera, che verso Giuda particolarmente si portava con desiderio d' illuminarlo, e convertirlo. Quello era follecito, e risoluto di valersi di ogni comodità, per darlo in mano de' Giudei; e Cristo camminava a disegno di non lasciare occasione, per farlo riconoscere del suo fallo. Oh quante volte si è portato in questa maniera con te! Tu ti allontanavi da Lui, ed Egli con le sue grazie ti seguiva *benignus, & misericors*. Cerca di rimirarlo tanto più, quanto più ti amò indegno di ogni bene.

III. Considera ciò, che fece Cristo, tornato a Lui quel Lupo in sembianza di Agnello. L' accolse con serenità di volto nell' esterno, e con compassione del suo cuore, mirandolo come figlio di perdizione, e come traditore in mezzo a' suoi Discepoli. Che fate mio Signore? Sapete pur tutto, e non vi risentite di sì brutto tradimento? Ora intendo, che ci voleste dar esempio, ed insegnare ad accomodarci con chi è contrario a noi, e ad avere un buon cuore verso di chi con noi l' ha cattivo. Quanto differenti farebbono stati i miei portamenti! e quanto diversi sono al presente! Non sonè scordarmi, nè dissimulare con chi mi ha una volta offeso.

PER LI XXIX. DI DICEMBRE.

E' annunziato il Nascimento di Gesù a' Pastori. Luca cap. 2. v. 8.

I. **C**ONsidera, come l' Eterno Padre non volle differire di consolare gli Uomini, e far loro conoscere il nato Salvatore. Invia un Angelo ( il quale facilmente fu Gabriello ) ad annunziare una tanta Nascita a tre Pastori, che stavano alla guardia della loro greggia. O Signore, non avevi altra gente da invitare, per riconoscervi, ed adorarvi, che tre semplici, e poveri Pastori? Mancavano Uomini qualificati in Betlemme? Eh che il Mondo ha spiriti troppo alti, nè si rende facilmente a tali umiliazioni. Vedi, anima mia, che meritò di conoscer Cristo più la semplice, ed innocente rusticità, che la superba grandezza.

II. Considera le circostanze dell' apparizione dell' Angelo: primo, nel farsi vedere in sembiante maestoso, e rilucente; secondo, entrando essi in un santo orrore, e riverenza. Oh che bella connessione, lume di Dio, e riverenza del cuore! Oh come subito l' anima entra in un santo timore, quando la luce Divina la illumina, e le fa fare concetto di quella Maestà! Da quì impara, d'onde nasce la tua irriverenza negli esercizi spirituali; e troverai, che procede da poco lume, e dalla poca cognizione della grandezza di Dio. Di dunque con tutto il cuore: *Illumina oculos meos, ne unquam obdormiam in morte.*

III. Considera i contrasegni, che diede l'  
An-

Angelo a' Pastori , per trovar Cristo : cioè di Bambino involto in poveri panni, e posto in una mangiatoja di una Stalla. Ecco la lezione, della quale aveva bisogno il Mondo, e di qual esempio il fasto, e la superbia mondana. Se vuoi trovar Cristo, cercalo nell' umiltà, e nella mortificazione, perchè venne a piantare con la sua vita l' affetto a queste virtù. Vedi, se in te hanno gettato radici: vedi se le ami, se le eserciti.

PER LI XXX. DI DICEMBRE.

*I Pastori vanno alla spelunca a trovare il Signore nato. Luca cap. 2. v. 16.*

I. **C**onsidera, come, avendo finito l' Angelo di annunziare a' Pastori il nascimento di Cristo, cominciò una gran moltitudine di essi a cantare, e lodar Dio, dicendo: *Gloria in Altissimis Deo, & in terra pax hominibus bonæ voluntatis.* Vedi quì la bella divisione, che fanno gli Angeli di gloria, e di pace; la prima tocca a Dio, la seconda a noi. Ma con quanta ragione si può dire, che dispiace agli Uomini questa divisione Angelica? Quanti vorrebbero, e vogliono per se la gloria, che si deve a Dio, e con questo vengono a perdere la pace, che tocca a noi? Fa riflessione a te, se veramente usurpi per te la gloria, che è di Dio; ed oh quante volte! E però piangi, se non godi di quella pace, che ti porta il nato Bambino!

II. Considera, come i Pastori, udita sì lieta novella, ed illuminati, cominciarono ad eccitarsi l' un l' altro, dicendo: Andiamo a Be-

a Betelemme. Vedi, che bastò loro conoscere il bene, per muoversi a conseguirlo. O Signore, quante volte interiormente m' invitate, che venga a Voi, a visitarvi, e discorrere con esso Voi; ed io per non m' incomodare, o per altri rispetti faccio il sordo, e non corrispondo? Spezzate Voi queste catene, acciocchè non perda un tanto bene.

III. Considera, come tutti tre i Pastori senza dilazione, lasciate le loro greggi, si misero in viaggio con molta fretta, ed ardore. Oh che gran felicità di un' anima, che scaccia dal suo cuore la languidezza nel Divino servizio, ed a gran passi si avvanza! Oh le tue tiepidezze nella via della virtù! E pure è maledetto chi fa le opere del Signore con negligenza. Sapessi almeno piangere le passate, e forse anche le presenti! Ricordati, che servi ad un Dio meritevole d' infinito amore. Siati per tanto questo uno sprone, per correre velocemente verso un sì caro Oggetto.

PER LI XXXI. DI DICEMBRE.

*Della maniera, con la quale i Pastori si portano nel Presèpio. Luca cap. 2. v. 17.*

I. **C**ONsidera, come nel mettere il piede in quella santa Spelonca, e nel vedere il Bambino in mezzo a quei due animali accompagnato da Maria, e da Giuseppe, furono illuminati da sì viva, e forte fede, che subito credertero essere il loro Salvatore quel Fanciullo, che piccolo, fasciato, muto, e poverissimo videro giacere su 'l fieno. Oh come è vero, che il Signore si fa conoscere, e si manifesta ai semplici! Oh quante



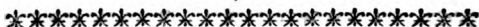
quante volte molti discorsi curiosi son opposti alle verità eterne! Chi vuole intender tutto prima di credere, alla fine non crederà; volendo il Signore, e gustando di spiriti semplici, umili, e piccoli nella stima propria. Vedi, se cammini con la semplicità dei Pastori avanti Dio, non volendo sapere più di quello, che conviene.

II. Considera dietro a quel vivo conoscimento, che ebbero i Pastori del nato Signore, quanto grandi furono gli affetti di stupore, di amore, di compassione, di allegrezza, di fervore. Con che prontezza se gli soggettarono, con quale cordialità se gli offerirono? Oh come rimasero quei cuori legati, santificati, mutati! Oh se sapessi partecipare ancora tu di simili sentimenti! Adora con esso loro Gesù: esercita la compassione, vedendolo tra' patimenti sì grandi.

III. Considera, come i Pastori, essendosi trattenuti alquanto tempo con gran riverenza si partirono tutti infiammati d' ardore di Cielo. Vedi, come pubblicano agli altri il nato Salvatore, e tutti s' impiegano in lodar Dio. Nè tu devi lasciare l' occasione di giovare al Prossimo, e di condurre altri all' acquisto di quel bene, che tu godi, e molto meno di scordarti delle grazie, che ti fa Dio, ad imitazione di questi Santi Pastori. Mira la Vergine, che riponeva nel suo cuore quanto aveva e veduto, ed udito. Oh che bell' esercizio, pascere l' Anima sua di santi pensieri! Quanto più felici sarebbero i giorni tuoi, se con trattenimento sì santo li passassi? Desideralo, e prega la Vergine ad impoetrartelo.

D

PER



PER IL I. DI GENNAJO .

FESTA DELLA CIRCONCISIONE DI  
CRISTO NOSTRO Signore .

*Gesù Bambino è circonciso .* Luca cap. 2.

V. 21.

I. **C**onsidera , come , occorrendo l' Ottavo giorno della Nascita , secondo la legge dovevafi circoncidere il Fanciullo , perchè restasse perdonato il peccato originale . Doveva per questo Cristo essere esente da una tal legge , mentre come Uomo , e Dio non aveva , nè poteva aver peccato . Chi non si stupirà , mio Gesù , ad una sì gran puntualità , ad una ubbidienza sì precisa , tuttochè non foste a quella obbligato . Che esempio mi date di non ritirarmi per qualunque difficoltà dall' osservanza di quello , a cui son obbligato , se voi esente da questa legge spontaneamente , e con tanta vostra pena vi sottomettete ! Eccita in te il desiderio di seguire questo Divino Fanciullo . Ti basti conoscere , che dai gusto a Dio ; mentre Cristo , per dar gusto al Padre suo , si soggettò alla circoncisione .

II. Considera , come , avendo la Vergine , e San Giuseppe conosciuto esser volontà di Dio , che si circoncidesse il Bambino , si risolsero di farlo . Vedi in questo la forza della Vergine . Era Madre : tenerissimamente amava il Figlio : e conosceva , che ne  
ave-

averebbe sentito grave dolore ; ad ogni modo non si lascia vincere dall' affetto , e dal sentimento di compassione , e procura , che si eseguisca la volontà di Dio . Oh che grande esempio mi si dà di superare ogni tenerezza , quando si tratta di ubbidire a Dio ! La vera carità , tuttochè paziente , e compassionevole , sa vincere per amore di Dio , e per dargli gusto , ogni altro sentimento umano .

III. Considera il dolore , che sentì il san-  
to Fanciullo con questo nuovo martirio . Oh mio buon Signore , quanto presto cominciate a far penitenza per i miei peccati ! Li cominciate a piangere nel nascere , in questo giorno li lavate col vostro sangue . Oh quanto più sempre vi anderà costando la mia salute ? Oh quanto si vede , che preziose sono le Anime nel vostro cospetto ! Deh perchè non esclamo io adesso , *Sponsus sanguinum tu mihi es* , per corrispondervi ?

PER LI II. DI GENNAJO .

*Delle cause della Circoncisione di Gesù .*

I. **C**onsidera , come erano alcuni per dire , che Cristo Signor nostro aveva preso non vero corpo , ma fantastico ; onde egli volle , che il Sangue , che spargeva , e la Carne , che si tagliava , facessero fede , che era Uomo simile a noi nella debolezza , e soggezione ai patimenti . Oh se a proporzione di quello , che Gesù fa nel suo corpo , facessi io nell' anima mia ! Io mi contento dell' apparenza della virtù , e non mi

curo di aver la sostanza ! mi basta molte volte la scorza , e che gli Uomini per virtuoso mi stimino , e non mi curo di avere la fodezza ; dove nel vizio opero al contrario , avendone la realtà , e l'interiore . Vedi , che Gesù dà segno di aver preso la carne umana dal sottometerla al patire . Puoi tu dire di aver la vera virtù , quando fuggi il patire per Dio ? Pensaci .

II. Considera , come volle Gesù esser circonciso , per testificare con questo , che Egli era figlio di Abramo , alla discendenza del quale era stato promesso dover nascere il Messia . Che grand' esempio mi date , o buon Gesù , per non ritirarmi mai di far quelle cose , che all' occasione mi dichiarino , che voglio esser buon Cristiano , e per le quali io sia riconosciuto per seguace vostro , e vostro figlio adottivo ? Quanto poco fino adesso ho praticato questa dottrina !

III. Rifletti , se seguiterai nell'avvenire di far così . Si soggetta un Dio , e vuole prender il segnale di esser figlio di Abramo con suo gran dolore , e confusione . Doverai tu vergognarti di portare in fronte il segnale di esser dalla parte di Dio , e suo seguace , benchè ti abbia a costare patimenti , e dolori ? Or giacchè non dovrebbe esser così , fate , Signore , che una volta cali la visiera , nè mi vergogni , ma mi glori di essere riconosciuto per vostro servo , e seguace .

PER

PER LI III. DI GENNAJO.

*Delle virtù praticate da Cristo nella sua Circoncisione.*

I. **C**ONsidera, che la Circoncisione era un Sacramento della vecchia Legge, segnale, e rimedio de' Peccatori. Or rifletti in questo luogo la grande umiltà di Cristo mostrata nell' essere circonciso. Come vi riconoscerà il Padre, vedendovi segnato di questa marca di Peccatore tanto lontana dalla sua Maestà? Che han che fare imagine di Peccatore, e Fonte di santità? Non aver nè ferita, nè cicatrice, e voler, che si applichi la medicina da ferito. Oh superbia nostra, ci gloriamo nei debiti, e ci vergogniamo nei rimedj! Non si ha rispetto alcuno a Dio nel peccare, e temiamo di esser tenuti dagli Uomini per Peccatori? O mio buon Gesù, curate con questa vostra umiltà la mia superbia, mentre perciò tutto mi pongo nelle vostre mani.

II. Considera, che tanto più spicca in questa Circoncisione l'umiltà di Cristo, quanto in quest' opera non mescolò niente di esterno, che lo facesse comparire grande. Qui non compariscono nè Angeli, nè Sole oscurato, nè miracoli, che mostrino esser quel Bambino altro da ciò, che pare: mostra di essersi totalmente scordato di se, e del suo onore, e reputazione. Quante cose furono necessarie, per illuminare la mia cecità, ed umiliare la mia superbia! E pure nè meno queste per colpa mia fanno effetto!

D 3

III.

III. Considera la gran carità di Cristo, che spicca in voler essere circonciso. L'amore, che gli servì di legge, cavò dal suo sacratissimo Corpo le primizie del sangue con gran dolore, e tormento. Entra con il pensiero nel cuore di Gesù, e vedi quell'ansietà, con la quale sta aspettando, che arrivi quella prima ora di fare lo sborso, e sentire i primi dolori del taglio. Dovettero parergli per l'affetto anni quegli otto giorni. Ora sì, che conosco l'amore, che dico portarvi, esser più di parole, che di fatti: più di apparenza, che di sostanza. Accendete, con una goccia del vostro Sangue amor ardente nel mio cuore, per venire all'opera.

PER IL VENERDÌ. *Sopra la Passione di Cristo nostro Signore.*

*Della Cena Pasquale. Lucæ cap.22. v.14.*

I. **C**onsidera, che, essendo vicino il tempo di mangiare l'Agnello Pasquale, fece il Redentore chiedere in prestito ad un tale il luogo da poterlo eseguire. Vedi la povertà di sì gran Signore senza tetto, senza casa: se vuole celebrare la Pasqua, è affretto a mendicare da altri la stanza. Era Padrone di tutto, e non ha niente: ed essendo ricco, si è per noi impoverito. Oh quale staccamento dovrebbe operare questo esempio, se non con l'effetto, almeno con l'affetto, e quanta moderazione nel procurare, e desiderare i beni di questa terra! Guarda, come ti trovi in questa parte, e ad  
imi-

imitazione di Cristo privati di quello , che puoi .

II. Considera il sentimento di Cristo , mentre in compagnia de' suoi Discepoli dice loro : *Desiderio desideravi hoc Pascha manducare vobiscum* . Entra nel cuore di Gesù, il quale in quell' Agnello arrostito riconosceva se stesso figurato . Vedeva ivi espressa la sua istante morte, la quale rimirava con tanto affetto nella Croce , in cui era per esser conficcato , spinto dalle fiamme della sua carità , che l' abbruciavano : e tutto accettava , e tutto offeriva per te . Cerca di aver sempre presente un tal affetto , acciò ti risolvi di corrispondergli .

III. Considera , che Cristo volle mangiare quell' Agnello , perchè dalle cerimonie , che si osservavano nel farlo , intendessimo le maniere di accostarsi al Santissimo Sacramento . Quello si mangiava arrostito , e questo da un cuore ardente di carità : quello con luttughe amare , e questo con contrizione : quello con i lombi cinti , e questo con Angelica purità : quello con i piedi calzati , e questo con gli affetti , e passioni mortificate . Quello mangiavasi dagli Ebrei , stando in piedi , e con bastoni in mano , come spediti verso la Terra promessa : e questo da noi si mangia con l' esercizio della Fede , della Speranza , della Carità , e delle Opere buone , anelanti col desiderio al Paradiso . Entra in te stesso , ed esamina , se ti accosti al Sacramento con queste condizioni . Se sì : sta di buon animo . Se nò : emendati , e procurale .

PER LI IV. DI GENNAJO.

*Del Santissimo Nome di Gesù. Lucz  
cap. 2. v. 21.*

I. **C**Onsidera, come, dovendosi secondo il costume porre il Nome al nato Bambino, fu detto dalla Vergine, e da S. Giuseppe, dover esser Gesù, secondo che era stato rivelato dall' Arcangelo Gabriello. Or vedi qui l' accoppiamento della Circoncisione, e del nome; di modo che se quella è segnale di peccatore, questo mostra, che è Salvatore, non de' soli corpi, ma delle anime ancora. Quanto buona nuova è questa per te! Che allegrezza devi concepire nell' anima a queste parole? Esponi a' tuoi piedi i tuoi bisogni: pregalo a voler esserti Gesù, e Salvatore: nè lasciar però di mostrare in te l' efficacia di nome sì santo, col porgere a Lui la mano di opere di suo servizio.

II. Considera, che questo nome rappresenta il Figlio secondo le due nature, che ha, Umana, e Divina, senza delle quali non potrebbe esser perfetto Salvatore degli Uomini peccatori; poichè come Uomo non avrebbe a bastanza soddisfatto, e come Dio non poteva patire. Fate, mio Gesù, che io abbia sì santo Nome e stampato nel cuore, e frequentemente in bocca: operate per un tal mezzo le maraviglie vostre nell' anima mia, acciò venga a ricevere in me l' effetto della salute.

III. Considera, che questo Nome è detto



*Di Cristo Nostro Signore.* 81

to Nome sopra ad ogni altro Nome , ed al cui risonare s' inchina il Cielo , la Terra , e l' Inferno tutto . Quanta stima dunque devi fare di questo Nome ? Con quanta riverenza , e divozione deve esser nominato , mentre ci rappresenta un Uomo Dio , che non è altro , che Dio di amore , di misericordia , e di bontà ? Risolviti dunque , anima mia , di pronunciare spesso sì santo Nome , e di spesso replicare con Agostino : *Jesus , esto mihi Jesus , & salva me .*

PER LI V. DI GENNAJO ,  
VIGILIA DELL' EPIFANIA .

*Della Vocazione de' Magi .*

I. **C**ONsidera , che essendo nato Gesù nella Stalla di Betelemme , per salvar il Mondo , volle il Padre Eterno , come nei Pastori a gli Ebrei , così nei tre Re Magi a' Gentili darne l' avviso . Vedi la gran bontà di Dio , che non esclude alcuno dalle sue grazie , e quasi Sole benefico invia i suoi raggi in ogni parte . Ringrazialo di questo beneficio , di cui anche tu sei partecipe : mentre nella Gentilità chiamata al conoscimento del Verbo incarnato entri ancor tu a godere di questo favore . Quanta gran grazia è l' esser fatto degno di aver la fede ? poichè *Hæc est vita æterna , ut cognoscant te .* Cerca di aver un cuore pieno sempre di fede , ma che sia operante .

II. Considera lo stato miserabile , nel quale era la Gentilità allora ; basta dire , che adorando Dei falsi , si trovava precipitata in

D 5 una

una infinità di peccati, e con tutto ciò non lasciò Dio di fissare gli occhi sopra di essa. Fa riflessione, ove giunge la malizia del peccato, a quale precipizio conduce; e di poi pondera, ove arriva l' eccesso della Divina Carità, che si muove a far sì gran bene a chi non ha saputo fare, se non male. Piangi, ed innamorati.

III. Considera, come Dio non solo fece comparire la Stella, per chiamare i Magi, ma diede a questi anche con segreta, ed interna ispirazione il conoscimento, perchè fosse apparsa. Quì rifletti, che non sarebbe stata compita la grazia, se oltre al far comparire la Stella nel Cielo, non avesse fatta nascere un' altra nei loro cuori; senza questa interiore, l' esteriore non avrebbe ottenuto il suo intento. Prega il Signore; che usi teco parimenti una tale misericordia, in farti avvertire le ispirazioni, che ti manda, acciocchè per tua colpa non restino inutili, ed infruttuose le sue chiamate.



\*\*\*\*\*

PER LI VI. DI GENNAJO.

SOLENNITA' DELL' EPIFANIA.

*Della Corrispondenza de' Magi al Divino invito.*

I. **C**onsidera, che non era bastante la comparsa della Stella, per condurre i Magi all' adorazione del nato Bambino, se ancora essi non cooperavano con accettare l' invito. Da questo ne hai da cavare, che dal canto tuo devi travagliare nelle cose della tua salute: nè devi stare dormendo, o portarti con negligenza, ma ajutare le ispirazioni di Dio, e concorrere con l' ajuto, che ti dà. Confonditi, vedendo, che una cosa sì nobile, come è la propria libertà, e volontà, l' occupi in cose basse, e temporali, e la maggior parte di esse contrarie alla propria salute. Risolviti a non rendere infruttuose le divine ispirazioni per mancamento di cooperazione: e chiedi grazia di travagliare nell' acquisto della tua salute con tutto il tuo potere.

II. Considera, come quella Stella comparsa in Oriente non fu solamente visibile ai tre Magi, ma fu veduta da tutti; fece però l' effetto suo in quei tre soli. Vedi, quanto di ordinario sono poco solleciti gli Uomini negl' interessi del Cielo, e quanto pronti negl' interessi temporali. Dunque di chi ci possiamo dolere? Non già di Dio,

D 6 ma

ma bensì di noi, che non corrispondiamo.

III. Considera, come i Magi si accorsero, che tutta l'altra gente faceva o niuno, o poco caso della Stella; ubbidirono con tutto ciò prontamente alla ispirazione interna di Dio: non li ritardò l'esempio di tanti, nè li rese dubbiosi. Impara di qui a non-ti regolare da quello, che fanno gli altri, quando si tratta di andare a Dio: la moltitudine non ha da dare il moto a simili risoluzioni, poichè il numero di coloro, che vogliono Dio, è molto poco. Ti confonderai avanti a Lui, per non aver operato per lo passato con questa regola.

NOTA. Occorrendo la Domenica fra l'Ottava in alcuno de' seguenti giorni, si legga la meditazione per tal Domenica, come nella pag. 95. e poi si ripigli quel giorno fra l'Ottava, che seguirà.

PER LI VII. DI GENNAJO,  
SECONDO GIORNO DELLA OTTAVA  
DELL' EPIFANIA.

*Della Partenza de' tre Magi da' loro Paesi.*  
Matth. cap. 2. v. 1.

I. **C**onsidera la generosità di questi tre Magi nell'uscire dai loro Paesi: non li trattiene qual si sia loro più caro interesse, ma come fidi compagni del loro viaggio si pongono a' loro franchi una viva fede, e una fiducia grande. Vedi, come operano: e pur erano, si può dire, principianti nella cognizione di Dio. O grazia Divina,

na, quanto sei tu potente, quando entri in un cuore, per istaccarlo da tutto! Quanto mi devo confondere, che dopo tanti anni di cognizione, di fede, di lume, ho sì poco animo in sapermi allontanare da quello, che amo disordinatamente, nè mi so abbandonare in chi ha tutto, e per sua bontà non si sottrae da chi spera in Lui.

II. Considera ciò, che avvenne ai Magi. Escono dalle lor case senza saper la riuscita del viaggio: incerti, dove sia nato questo nuovo Re: risolti però di far ogni diligenza, per ritrovarlo. Che fa Dio? come remunera questa generosità, questa fiducia? Quella Stella, che li chiamò, diviene lor guida, e li precede nel cammino. O Signore, quanta sollecitudine avete di quelle anime, che vi cercano! come agevolate loro le difficoltà! come le guidate! Perchè non mi getto, per così dire, a nuoto nell' amoroso mare della vostra bontà, per approdare, dove mi vorrete?

III. Considera l' animo, che prefero quei buoni Magi nel veder incamminarsi avanti la Stella. Come dovettero affrettar il viaggio, camminando a gran giornate? E non mi confonderò avanti a Dio all' esempio di questi tanto solleciti di trovarlo, mentre con tanta cognizione ammaestrato, ed illuminato sì lentamente mi porto nel divin servizio? Desidera una volta, che il pellegrinaggio della tua vita abbia parte del fervore di questi Magi; sicchè arrivi a trovar Dio eternamente.

PER IL VIII. DI GENNAJO,  
TERZO GIORNO DELLA OTTAVA  
DELL' EPIFANIA . . .

*Dell' arrivo , ed entrata de' Magi in Gerusalemme . Matth. cap.2. v.2.*

I. **C**onsidera , come seguendo i Magi il loro viaggio verso la Giudea , in avvicinarsi a Gerusalemme si occultò la Stella , che li guidava , e si nascose . Vedi , come il Signore volle provare la loro fede , e costanza con un tal successo . Impara , che nel tuo viaggio spirituale così facilmente avverrà : ora la Stella della consolazione Divina si farà vedere : ora si nasconderà , e si ritirerà ; acciocchè tu conosca , che tutto il bene viene da Dio , e che a Lui stà il donare , ed il togliere . Rassegnati dunque nel divin beneplacito . Egli sà quello , che la sua gloria richiede , ed il nostro Bene : sà tutto : può tutto : e ci ama .

II. Considera da una parte il sentimento de' Magi in quell'accidente , e di più la risoluzione , che fecero ; cioè entrati nella Città , dissero : *Ubi est , qui natus est , Rex Judaeorum ?* Oh magnanima domanda che fu quella ! Come cercate in Gerusalemme , dove regna Erode , un altro Re dei Giudei , e non temete ? O Dio , questi sono i miracoli della vostra grazia ! Deh confonditi , anima mia , a questo esempio ! Quando prenderai cuore ? Quando alla libera seguirai Cristo ? Quando con amore fervente cercherai palesemente Gesù ?

III.

III. Considera ciò, che seguì per una tal domanda. Si rallegrò forse la Città del nato Re, che si cercava? Erode a questa nuova si turba per timore di perdere il Regno, e la Città tutta si altera. Oh come è vero, che *Non est pax impiis*. Non vi è pace, dove è il peccato, e l'empietà, anzi a guisa di mare tempestoso, tutto è sottosopra. Dunque, se non vuoi esser turbato interiormente, procura, che non domini in te passione alcuna disordinata nè di onori, nè di ricchezze, nè di altri oggetti terreni, ed averai pace.

PER LI IX. DI GENNAJO,  
QUARTO GIORNO DELLA OTTAVA  
DELL' EPIFANIA.

*Di ciò, che Erode fece nell' avviso del nato Re. Matth. cap. 2. v. 4.*

I. **C**onsidera, come Erode all' avviso di ciò, che cercavano i Magi, radunò i Dottori della Legge, per sapere il luogo, in cui era per nascere il Messia; i quali gli risposero, che doveva essere in Betelemme. Oh come sono profondi i vostri giudizj, Signore! Nell' istesso tempo si serve di un Erode, e degli altri, che erano tristi, e cattivi, per guidare i santi Magi al diritto termine; e con fare, che i Dottori, dicendo il luogo, si rendano inescusabili, per non si essere ancora applicati a cercare Cristo; sicchè i Maestri si dannano, e gli Scolari diventano Santi. Oh quanto bisogna star umile avanti a Dio, e procurare, che la cogni-

gnizione, che si ha delle verità della fede non ci riesca inutile per mancamento di eseguire quello; che si conosce!

II. Considera quello, che Erode passò con i Magi, avuto un tale avviso. L'interroga, e l'incammina verso Betelemme, per restare informato del nato Fanciullo, e poter ancora egli essere ad adorarlo. Che cosa non si fa, per esser grande in Terra, per conservare il temporale, per assicurare quello, che si possiede? E per essere grande in Cielo, per assicurare l'eternità, quanto poca sollecitudine, studio, e diligenza! Giunge Erode, per stabilirsi nel Regno, a risoluzione di volere uccidere Cristo; ed io per conseguire la mia salute, non sò dar morte all'amor proprio, ed alle passioni disordinate.

III. Considera l'infelicità de' Giudei. Nacque principalmente Cristo per loro: insegnano a gli altri il luogo: e nè meno uno di essi si muove, per andare con i Magi in Betelemme non molto discosto. O Signore, Voi non avete bisogno di alcuno; se il Giudeo non si cura di Voi, troverete subito il Gentile, che chiamato corrisponderà al lume, ed anderà a cercarvi. Quanto bisogna essere umile avanti a Dio! Come bisogna non abusarsi delle sue misericordie! Troverà chi lo serva meglio di te, e l'onori più, se tu mancarai al debito tuo. Di quà impara a non disprezzare alcuno, quantunque ti paja cattivo; non fai quello che farà: forse col tempo sarà migliore di te.

PER



PER LI X. DI GENNAJO,  
QUINTO GIORNO DELLA OTTAVA  
DELL' EPIFANIA.

*Della uscita de' Magi da Gerusalemme, e  
arrivo in Betelemme. Matth. cap. 2. v. 9.*

I. **C**onsidera, come sentito i Magi in qual parte dovevano incamminarsi, per trovare il nuovo Re, subito si partono per quella volta. Pondera, che non mancavano in una Città sì grande molte cose degne di esser vedute, nulla però li trattiene, da tutto si spediscono, inenti solo al termine del loro viaggio. Intendi almeno tu una volta, che non sei posto nel volere seriamente la tua salute, ed il tuo profitto. Confonditi vivamente di questo avanti a Dio, che tu ingannare non puoi: cerca d'imitare questi santi Re: ritirati daddovèro dentro al tuo cuore: e per quanto puoi, aggiungi la solitudine esterna: e ricordati, che Dio parla all' Anima, quando questa si è ritirata dallo strepito del Mondo.

II. In uscire i tre Magi da Gerusalemme comparve di nuovo la Stella, e si fece loro guida fino al luogo della spelonca, in cui giacea il nato Salvatore. Oh quanto è vero, che quello, che sà con pazienza, e speranza continuare, quando il Signore si ritira dall' Anima, e non tralascia il suo cammino negli esercizi spirituali, presto viene a ricevere di nuovo la consolazione Divina, ed il lume del Cielo! Per tanto prendi animo in simili occasioni: non ti smarrire:

rire: continua a fare quello, che dal tuo canto puoi: aspetta la misericordia di Dio *in silentio, & spe*; e non dubitare, che verrà.

III. La Stella si fermò nel luogo, ove era il Fanciullo; ed essi entrando dentro, lo trovarono in compagnia di sua Madre. Considera il sentimento de' Magi nel vedere una sì luminosa Stella fermarsi sopra un così povero luogo. Restarono stupiti, che un Re sì poveramente, ed umilmente albergasse; e pure non conoscevano ancora, che la sua grandezza non consisteva nelle magnificenze umane, ma nel disprezzo di esse. Confonditi, che tu non già novizio nella cognizione delle cose del Cielo in fatti ti scandalizzi dell' Umiltà di Cristo, e non fai seguire un Dio Uomo tra le umiliazioni, e le bassezze. Prega Gesù, che illumini il tuo cuore in verità così chiara.

PER LI XI. DI GENNAJO,  
SESTO GIORNO DELLA OTTAVA  
DELL' EPIFANIA.

*Dalla adorazione, e offerta de' Magi.*  
Matth. cap. 2. v. 11.

I. **C**ONsidera, come entrati in quella Stalla i Magi, credettero, che quel Fanciullo era il Signore del Cielo, e della Terra, vero Dio, ed Uomo, e Redentore del Mondo. Oh fortunati Re! Che lume dal suo volto invidò quel divino Fanciullo nei vostri cuori? Che ardori sperimentaste nelle vostre menti? Oh chi mi desse un raggio di sì viva luce, e fede, co' quale  
pe-

penetrassi la grandezza di quel Signore, che pure tutto giorno ho presente e nell' Altare, e dentro al cuore, quando lo ricèvo! Non commetterei tante irriverenze: non mi portarei con tanta freddezza, come se non lo conoscessi, e credessi. Desideralo, e prega Gesù, che operi parte di quegli effetti, che operò nei cuori di questi Magi.

II. I Magi adorarono con adorazione di latria quel Bambino, che conobbero essere vero Dio, e però gettandosi a terra, diedero segno della stima, che facevano della Divinità di Lui. Ecco l' effetto, che fa Gesù conosciuto: vedi, come la stima, che di se concilia, rende a se soggetti i cuori. Oh se tu lo conoscessi, che non faresti! Poco conosci, e però poco operi. Deh raccogli tutt' i tuoi pensieri, i tuoi desiderj, tutte le tue potenze, ed unita la tua famiglia domestica, grida ad alta voce, *Domine, ut videam*.

III. Aperfero i loro tesori, ed avendo offerto i Magi le loro persone, e i loro corpi, offeriscono i loro beni nell' Oro, nella Mirra, e nell' Incenso, riconoscendolo per Uomo, per Re, e per Dio. Vedi, che non v'è la fede sola, ma si congiunge con le opere; non si contentano questi Magi di credere, ma aprono i loro tesori, li presentano a Dio, e donano, per mostrare l' affetto liberale, co' il quale danno il tutto, e lo pongono a' piedi di Cristo. Oh se tu, anima mia, sapessi imitare questi Magi! Apri avanti a Gesù il cuor tuo, non lasciare in esso cosa, che non gli doni. Oh come perderono ogni altro pensiero allora, e si unirono a Gesù con santo amore, trasformati in altri Uomini!

PER

PER LI XII. DI GENNAJO,  
SETTIMO GIORNO DELLA OTTAVA  
DELL' EPIFANIA .

*Segue il P. istesso soggetto dell' Adorazione,  
ed offerta de' Magi . Matth. cap. 2. v. 11.*

I. **C**Onsidera, come i Santi Magi nel mettere piede in quella stalla, tuttochè la vedessero povera, e non vi trovassero apparato alcuno, o segnale di Re; ad ogni modo col lume della fede contro a quello, che il senso, e gli occhi del corpo distinguevano, crederettero, che quel Bambino era vero Dio, e vero Uomo, e il Salvatore del Mondo. Oh quanto fu potente in questi uomini il lume del Cielo contro a tutto quello, che la prudenza umana giudicava! Soggettarono ogni ragione, e cattivarono i loro intelletti. Niente li offese la bassezza della stalla, non la viltà del Presepio, non la povertà de' panni, nè la debolezza del Fanciullo. Crederettero, che quello, che come uomo piangeva su 'l fieno, come Dio tonava in Cielo. Imita questa loro generosità nel credere: e nelle difficoltà, che il Demonio, o la ragione, o i sensi ti oppongono contro i divini Misterj, rispondi così, e non altro: *Credo, Domine: adjuva incredulitatem meam.*

II. Riconoscendo i Magi, quel Bambino essere Dio, gettatifi per terra, l'adorarono, protestando con quella riverenza esteriore, ch' essi come creature erano quasi un nulla dinanzi a Lui, ch'era il Creatore. ANCOR

cor io prostrato per terra vi adoro, mio dolcissimo Gesù; e con questi Magi riconosco in voi la vostra sovrana Maestà: confesso avanti a voi la mia picciolezza, e il mio niente: di buona voglia mi sottometto alla vostra volontà. Inchino le ginocchia del Corpo, ma molto più quelle del cuore dinanzi a voi; e in segno della sommissione, e soggezione del mio essere alla vostra grandezza, mi getto a terra. Accettatemi con questi santi Re per vostro servo, e schiavo perpetuo.

III. Avendo adorato il Bambino Gesù, gli offerirono Mirra, Incenso, ed Oro; vuotando insieme a' piedi di Lui i loro cuori, e sacrificandogli tutti i loro affetti. Apri ancor tu dinanzi a Gesù Bambino il tuo cuore: non lasciare in esso cosa, che non gli doni. Offeriscegli Incenso, cioè un cuore divoto, ed elevato dalla Terra al Cielo per una continua memoria del suo santo Nome, e delle sue divine grandezze: dàgli Mirra di un cuore contrito, e di un corpo mortificato: offeriscegli Oro di un sincero amore e verso di Lui, e verso del tuo Prossimo. Questi doni Gesù richiede da te, per formare con essi quel ricco tesoro, col quale tu possi comprarti il Regno de' Cieli.



PER LI XIII. DI GENNAJO,  
OTTAVA DELL' EPIFANIA .

*I Magi si licenziano, e ritornano per un'altra strada . Matth. cap. 2. v. 12.*

I. **C**Onsidera il contento, che ebbero quei Re nel vederfi giunti al termine del loro pellegrinaggio, e fatti degni di adorare un Figlio tale, ed una Madre tale. Oh quale dunque sarà il contento del giusto, quando nel fine del suo pellegrinaggio vedrà Gesù non nella Stalla, ma nel Cielo, non nel fieno, ma nel Trono, non nella bassezza dell'umiltà, ma nell'altezza della sua Maestà, con la compagnia di Maria sua Madre alla sua destra? Vedi; se venisse ora quel punto, che sarebbe di te? Vivi di presente in modo, che possi sperare una tal grazia, ed allegrezza? Pensaci seriamente, e procura di giungervi.

II. Considera ciò, che fecero i Santi Re con Gesù. Gli parlano co' loro cuori, ora ringraziandolo della chiamata, ora che avesse gradito i loro doni, ora dedicandosegli per servi perpetui, e chiedendogli la benedizione. All'incontro Gesù, che fece loro? Li benedisse, li accettò per suoi, e li afficurrò, che non li avrebbe abbandonati giammai. Oh chi fusse stato degno di simili favori! Quanto bene sà ricompensare il Signore chi per Lui s' incomoda, e patisce! Serviti dell'avviso.

III. Stavano in dubbio questi Re, se tornando ai loro Paesi, dovevano passare per Ge-  
ru-

rusalemme, secondo la promessa fatta ad E-  
rode. Mentre dormivano, li fa avvertiti  
il Signore, che per altra strada ritornino ai  
loro Paesi. Vedi la cura, che ha Dio di  
guidare i suoi, e di condurli per istrada  
sicura: nè manca d'illuminare chi a Lui  
ricorre, ed in Lui confida. Eccita in te que-  
sto desiderio, che s'it guidato per quel sen-  
tiero, che vede Egli, che ti condurrà alla  
salute. Chi è, che non abbia bisogno, che  
Dio lo guidi in questa vita? E chi può du-  
bitare, che non guidi chi lo serve? Per  
questo a Lui devi servire, e nelle sue ma-  
ni gettarti.

NOTA. Dopo questo giorno, cioè ne' 14.  
di Gennaio, si ripigliano le Meditazioni per  
ordine di settimane, cioè da quel giorno do-  
po la Domenica fra l'ottava dell' Epifania,  
che occorrerà, sia Lunedì, o Martedì, o  
Mercoledì, &c.

\*\*\*\*\*

MEDITAZIONE PER LA DOMENICA  
FRA L'OTTAVA DELL' EPIFANIA.

*Del profitto di Gesù nella età, nella grazia,  
e nella sapienza. Lucæ cap. 2. v. 52.*

I. **C**onsidera ciò, che dice l' Evangelista:  
dice, che il Fanciullo cresceva nella  
statura del corpo, e crescendo gli anni, pren-  
deva maggior forza, e robustezza corporale.  
Potea venire al Mondo nell' età virile, ed  
Uomo perfetto: ma ha voluto venire, e pas-  
fare

fare per le varie età dell'Uomo, e foggia-  
re alle infermità corrispondenti a quelle, per  
santificare in questo modo i varj tempi del-  
la nostra vita. Così vi compiaceste, o buon  
Gesù, di applicare i meriti della vostra Fan-  
ciullezza, puerizia, gioventù, e virilità, per  
soddisfare a quelle colpe, che in questi tem-  
pi, ed anni io ho commesse. Perdonatemi  
Signore: e fare, che impari da Voi a rego-  
lare questo mio corpo; acciocchè più pron-  
tamente serva allo spirito, e non più rical-  
cetri con libertà a me sempre dannosa.

II. Considera, che col crescere della sta-  
tura si unisce parimente il crescere in sa-  
pienza, ed in grazia. Queste crescevano in  
Gesù estrinsecamente a proporzione dell'età,  
giacchè non potevano intrinsecamente per la  
unione alla Persona del Verbo. Oh piacef-  
se a Gesù, che con pari passo procedessero  
in me gli anni, e la virtù, e la grazia!  
Quanti anni di età posso numerare, e quanti  
di vita Cristiana, o religiosa? Ma non posso  
già contare le virtù. Oh quanto stretto sa-  
rà il conto, che doverò dare, quando mi  
sarà chiesto, quanti anni ho vissuto, e co-  
me!

III. Considera, che si aggiunge, che Ge-  
sù faceva profitto avanti a Dio, ed agli  
Uomini, di modo che Gesù nel suo opera-  
re rimirava il gusto di Dio, e l'edificazio-  
ne del Prossimo. Impara di qui ad unire  
insieme queste due cose, gusto di Dio, e  
buon esempio del Prossimo; perchè se hai  
la mira solamente a Dio, questo è poco;  
se guardi solamente a gli Uomini, questo  
è vano. Il vero Cristiano unisce la gloria  
di



di Dio , ed il bene del Prossimo . Quanto temo , che non faccia nè l' uno , nè l' altro ! Pensaci bene .

PER IL LUNEDÌ . Gesù nel Presèpio comincia ad insegnare .

I. **C**onsidera , come avanti alla venuta di Gesù il Mondo quasi tutto idolatrando , camminava drittamente alla perdizione . Che fece Dio ? Compatendo a tante miserie , gli diede un Maestro , che gl'insegnasse la via pratica delle sode virtù ; che per esser Gesù Dio , ed Uomo , fu Maestro , che non poteva errare . Quant' obbligo hai a questa carità inesplicabile di Dio sollecito tanto del tuo bene , e della tua salute ? Oh fa conto di udire il Padre Eterno , che mostrandoti Gesù nel Presèpio , dica a te in singolar modo : *Hic est Filius meus dilectus , ipsum audi* . Non risolverai dunque di avvicinarti al Santo Presèpio , e farti discepolo di un tal Maestro , che da quel luogo principia ad insegnarti ?

II. Considera , che la Stalla , in cui è nato Cristo , è la scuola : la mangiatoja è il pulpito : Gesù giacente su 'l fieno è il Maestro assiso in Cattedra . Non parla Egli , è vero , insegna però ; e si serve della più nobil maniera , che dir si possa , qual' è l' esempio . Oh che bel modo di ammaestrare è questo , proprio di Gesù ! cominciare dall' opere , e poi venire alle parole . Quanti pochi imitatori ha Egli ? Ogn' uno sà dire , e pochi si studiano di far prima .

III. Considera le qualità di questo Maestro :

E stro :

stro : insegna cose alte , e sollevate , poco conosciute , e poco conformi ai sensi , ed a' giudizj degli Uomini : ma però tanto sode , e tanto vere , che chiunque le praticarà , diventerà santo : Oh quanto ti devi confondere , perchè non hai avuto Gesù per tuo Maestro fino ad ora , ma bensì il Mondo , il tuo senso , gli appetiti tuoi ! In altra scuola ti sei trattenuto , e poco frequentato la scuola del Figlio di Dio . Oh se ti risolvesse a desiderare ardentemente la virtù , proprio , e vero bene dell' Uomo , e perciò ad entrare in quella Stalla prima scuola di Gesù , per dar principio a praticare quello , che quivi ti insegnerà !

PER IL MARTEDÌ. *Gesù nel Presèpio  
Maestro di povertà.*

I. **C**onsidera chi è quello , che stà in quella Stalla sopra il fieno . Non è Egli , per dir tutto in una parola , il Figlio di Dio ? Conforme a tanta grandezza , che cosa non gli conveniva di sontuoso , e ricco ? Gira con gli occhi per quel luogo : visita con diligenza ogni cantone ; troverai cosa alcuna , che tu possi dire : questa è superflua , e non altrimenti necessaria ? Che dici della cecità del Mondo , che non fa caso , se non delle ricchezze , e delle superfluità ? Si contenta mai il cuore umano ? non aspira sempre ad aver di vantaggio ? E tu che fai ? Ah risolviti una volta di seguire le pedate di chi , essendo ricco , *propter nos egenus factus est* , non per necessità , ma per elezione .

II.

II. Considera, come Gesù non solo ci insegna a non avere del superfluo, ma il necessario tanto misurato, e stretto, che non pare arrivi ad avere quello, che gli bisogna. I panni, che lo fasciano, tanto a misura, non culla da fanciulli, non piume, sopra le quali riposi, ma fieno, e paglia. Hanno pure gli uccelli i loro nidi intessuti di piume, e fatti comodi al loro riposo; e Voi avete assai meno di quello vi bisognerebbe. Quanto è vero, che io lodo in Voi la povertà, l'ammiro in altri, ma di isperimentarla in me stesso non mi curo!

III. Considera, come Gesù non solo ci insegna a tagliare il superfluo, e soffrire il mancamento del necessario, ma a valerci di cose vili, ed incommode, che sono connesse con la povertà. Oh santo Presepio, quanto confondi i pensieri, non dico dei mondani, che amano in tutto le cose più preziose, ma che dei Religiosi, i quali, tutto che abbiano lasciato il Mondo, in mezzo alla povertà amano tal' ora, e procurano il meglio! Eccitate, mio Maestro, in me tal fervore, che ami non solo la povertà, ma in questa desidero per me il più vile, ed il più basso in tutte le cose.

PER IL MERCOLEDÌ. *Gesù nel Presepio  
Maestro di Umiltà.*

I. Considera, che l'umiltà fu da San Paolo propriamente detta virtù di Cristo, perchè è intima al medesimo; e pare, che entri nell'istesso essere sostanziale di Gesù, in quanto l'Incarnazione del Verbo è

addimandata esinanizione di Dio nel prendere la forma di servo. E tanto vero è questo, che laddove adesso nel Cielo non esercita gli atti delle altre virtù; sino che farà Dio, ed Uomo insieme, che farà per tutta l' Eternità, farà Dio per noi nella Umanità assunta attualmente umiliato, ed esinanito. Oh se intendessi, mio Signore, che dal primo istante della vostra concezione per tutta l' eternità abbracciaste questa virtù! Se entro io nel mio cuore, mi trovo impastato di superbia, nè pure l' ombra di questa virtù io conosco. Vivo però con desiderio di acquistarla.

II. Considera, che, propriamente parlando, niuno giammai è stato umile, fuori di Gesù; perchè l' umiliarsi, e farsi vile, ed abietto è collocarsi più basso di quello, che uno è. Rifletti qui, che cosa voglia dire, essersi un Dio fatto Uomo. A te per necessità del tuo essere, che viene dal niente, conviene l' umiliarti; e pure essendo polvere, e cenere, ti insuperbisci: ed essendo peccatore, ti innalzi, e ti ingrandisci. Deh, mio Gesù, affezionatemi a questa virtù, e cacciando da me la superbia, fondatemi nella vera umiltà, che tanto vi piace.

III. Considera, che l' umiltà di Gesù è infinita, in riguardo che, essendo la persona di Gesù di dignità infinita, in conseguenza farà infinita l' umiltà. O superbia umana, che per ogni piccola occasione tanto ti gonfi, e solleevi, vieni qui: entra in questo Presèpio: rimira, che cosa stà facendo Gesù: odi quello, che senza parlare ti insegna: fatti volentieri discepolo di questo

sto

sto Maestro, e vedi, che la tua umiliazione farà sì ben lodevole, non però ammirabile, mentre non hai motivo alcuno, per innalzarti, ma ben molti, per abbassarti.

PER IL GIOVEDÌ. *Gesù nel Presepio  
seguita ad insegnare la umiltà.*

I. **C**ONsidera, come Gesù, conoscendo il suo corpo, e l'anima, e che quanto era in Lui, tutto era dono di Dio; non solo avanti a Lui si porta con umil riverenza, ma elegge di praticare in quella Stalla atti profondissimi di umiltà. Oh gran lezione, che mi date! Non correte pericolo di insuperbirvi, mentre con vivissimo conoscimento vedevate Dio; e Voi ad ogni modo nascondete i vostri tesori; ed io, che sono tutto vanità, e non ho sodezza di virtù, prendo occasione di comparire, e farmi conoscere. Ben si vede, che studio nella scuola del Mondo, che tutto è posto in palesarsi: e niente studio nella scuola di Gesù, che tutto si occulta. Che farà di me?

II. Considera, che conforme a questo sentimento, tutto quello, che Gesù nella sua Natività elegge, tutto è piccolo, ed umile. Rimira bene il tutto. Oh che altissimo grado di umiltà è questo, che mi insegnate, mentre con tali circostanze date occasione di esser trattato come cosa vile, e con poca opinione da ogn' uno! Oh se con un tal motivo procurassi di essere grande sì, ma d'avanti a Voi! In somma l'occhio vostro, che non si può ingannare, non mi preme, perchè mi pasco del vento dell'

E 3

opi-

opinione degli Uomini, quantunque fallaci ne' loro giudizj. Risolviti ad imitazione di Gesù di non voler comparire, e di stimare grazia il poterti a Lui rassomigliare sconosciuto per te in una Stalla.

III. Considera, che questa umiltà fu tanto a cuore di Gesù, che non si contentò di insegnare questa lezione nel principio della sua vita, ma nel rimanente attese sempre ad insegnarla, tanto che dopo varj stentri quello, che cominciò da una Stalla, ed in una mangiatoja, ebbe fine in una Croce. Quanto mi dovrei confonder a tale esempio, se entrassi in me, e facessi riflessione a tanti pensieri di vanità, e stima di me! Come è possibile, che non si umilii l'Uomo *sub tam humili Deo*? E pure è possibile; anzi pare, che non sappia, o non possa l'Uomo veramente umiliarfi.

PER IL VENERDÌ. *Sopra la Passione di Cristo nostro Signore.*

*Della Lavanda de' piedi. Joan. cap. 13. v. 4.*

I. **C**onsidera, che finita la Cena legale; si dice, che sapendo Gesù, che il Padre gli aveva posto ogni cosa in mano, si dispone, e comincia a lavare i piedi degli Apostoli, e rasciugarli. Che nuovo ordine di cose è questo, o Gesù? Che nuovo stile non praticato mai per l'addietro? Come può legare insieme, saper voi quello, che siete, e quello, che potete: ed abbassarvi a servire in un ministero sì basso, e vile? O superbia mondana! Vieni quà tu, che

che fuggi dalle strade umili di Dio . Se dici di fimar la sua grandezza , perchè lasci di amare i suoi esempj , e praticar le sue virtù ?

II. Considera Gesù a' piedi di Giuda . Sapete pur Signore i passi di costui , per tradirvi ; e con le vostre santissime mani toccate piedi sì abbominevoli ? Oh eccesso di carità ! Ulcite sino da' Cieli , o beati Spiriti , e venite ad un tale spettacolo . Rifletti , che tante volte hai avuto Gesù a' tuoi piedi , quante , peccando tu , Gesù ti invitava al perdono , e desiderava di lavare le macchie de' tuoi affetti . Ringrazialo di cuore . Stà però indurato Giuda nel suo tradimento : nè si conosce : nè si intenerisce . Ecco un' anima abbandonata da Dio dove si conduce ! Entra tu nel santo timore di non essere abbandonato : piangi i tuoi peccati , e il non essere stato grato a Dio per il molto , che ti ha perdonato .

III. Considera il contrasto , che passò tra Gesù , e Pietro . Non gli bastò l' animo di soffrire un abbassamento tanto grande ; mentre che un raggio della Divinità , che stava nascosta in Gesù , dandogli negli occhi , gli fece vedere la propria viltà , e la grandezza di Gesù . Come non riamarrò attornito io , ricordandomi , che meco fa tutto il giorno un simile uffizio , scendendo dal Cielo , per mondare l' anima mia ? Tanto è desideroso della mia purità ! Loda l' alta bontà di Dio .

PER IL SABBATO. Gesù nel Profetia  
insegna il disprezzo del Mondo.

I. **C**onsidera, come Cristo viene al Mondo, e nasce, ma senza rumore alcuno, senza ostentazione di Maestà, senza dimostrazione del molto, che operava. Si mette sottosopra il Mondo: tutta la Giudea è in moto per il tributo da darli all' Imperadore di Roma; il nascimento di Cristo non si manifesta, ed appena viene notificato a tre Pastori Uomini rozzi. O Signore, come condannate nella vostra nascita in simil modo ogni vanità di applauso, di concorso, di visite, che il Mondo stima! Non così io: ma voglio, che delle mie cose si parli: procuro, che si sappiano, e che altri applaudiscano. In somma l'esser nominato mi piace. Moderate, mio Signore, con la vostra grazia tanta mia vanità.

II. Considera, che Gesù non solo così si portò nel suo nascere, ma continuò tutti li quaranta giorni, che Egli passò nella Stalla; e pure aveva per suo albergo il seno paterno, e con Ezzo lui governava il Mondo! Come attoniti dovevano rimanere gli Angeli? Oh se sapessi una volta intendere, che solo è buono, disprezzata ogni altra cosa, viver conosciuto a Dio! Felice me, Inferite, o mio Gesù, in questo cuore tanto disprezzo di ogni cosa terrena, che mi riesce praticar con l'Apostolo: *Omnia arbitror ut stercora*, purchè *Christum Incrisfaciam*.

III. Considera, che l'aver voluto perfeverare nell'istesso luogo Gesù, ove era nato,



to, sino che andasse al Tempio, fu un voler insegnare il dispreggio di ogni comodità. Non fu questo un continuo conculcare ciò, che stima il Mondo? O mio Gesù, chi potesse entrare nel vostro cuore, e penetrare i profondi pensieri, e disegni, che avete! Ajutatemi, acciocchè mi sappia offerire a Voi, per combattere contro me stesso, e contro ogni affetto di vanità terrena, e dispreggiare con Voi di tutto cuore ogni fumo mondano. Oh se io potessi vivere in modo, che mi convenisse giustamente il dire: *Ego non sum de hoc mundo!*

NOTA. Se domani, o in alcuna delle altre quattro Domeniche seguenti occorrerà la Domenica di Settuagesima, si legga la Meditazione posta nella pagina 157. e poi, come ivi segue.

\*\*\*\*\*

MEDITAZIONE PER LA DOMENICA II.  
DOPO L' EPIFANIA.

FESTA DEL SANTISSIMO NOME  
DI GESU'.

*Luce cap. 2. v. 21.*

I. **C**onsidera, che non fu senza mistero, che Cristo Signor nostro spargesse il sangue, e ricevesse il nome di Gesù. Intendi, che non sarebbe Salvatore de' Peccatori, se non con dare tutto il suo sangue in una Croce, e che se tu vorrai esser sal-

E 5                      vato,

vato, ti bisognerà prender la Croce, e la mortificazione fino a dare il sangue, bisognando. Chi è vero servo di Cristo, crocifigge la sua carne insieme con i vizj, e concupiscenze. Vedi, se tu hai cominciato a dare il primo colpo. Non ti adulare; tocca a te far giustizia dell' Uomo vecchio, della passione, che predomina, del vizio, che signoreggia; hai a gridare risolutamente: *Crucifigatur, reus est mortis*. L' hai fatto fino adesso? Lo fai? Qual' è il tuo pensiero? Deh sia di tirare avanti l' accusa, e venire all' esecuzione.

II. Considera, che Cristo diviene Salvatore, spargendo il sangue per mano o della Vergine, o di San Giuseppe, o di altro Ministro, esercitando un atto di religione, e di onore di Dio. Oh quanto importa, che tu seriamente pratici questo documento! Sino adesso tu non sei stato il ministro della tua mortificazione, ed hai abborrito chi ci cooperava. Procura in avvenire di rassegnarti nelle mani di Dio, e contentarti, che per quelle si levi da te ciò, che non gli piace.

III. Considera, con quanto affetto raccolse la Vergine il sangue, che sparse il Figlio nella Circoncisione, e quanta stima ne fece. Conosceva, che era sangue di valore infinito, per esser sangue sparso da chi era Dio, ed Uomo: e che aveva voci migliori del sangue d' Abel, perchè il Padre Eterno usasse misericordia agli Uomini. Adora con Maria, o mio cuore, quelle goccioline di sangue, nelle quali consiste il prezzo della tua salute: riponile in esso: e spesso offe-

offeriscile all' Eterno Padre , acciò per quelle usi teco misericordia , e ti conceda grazia , che sappi porre la confidenza tua in tesoro sì prezioso .

ALTRA MEDITAZIONE PER L'ISTESSA  
DOMENICA II. DOPO L' EPIFANIA  
SOPRA IL VANGELO CORRENTE .

*Cristo è invitato alle Nozze di Cana ,  
e converte l' acqua in vino . Joan.  
cap. 2. v. 1. & seq.*

I. **F** Acevasi in Cana di Galilea un convito Nuziale , a cui come parente fu invitata la Vergine con Gesù , e con que' pochi Discepoli , che fin' allora lo seguivano ; e venendo meno il vino , la Vergine disse al Figlio : *Vinum non habent* . O Signora , e chi vi ha detto , che manca il vino ? chi vi ha suggerito , che proponiate al Figlio questa necessità , e l' induciate ad operare un miracolo ? Non altro , che le sue viscere di pietà . Stando così modesta nel convito , ebbe occhi , per iscoprire i bisogni altrui , ed affetto a procurarne il rimedio : la di Lei carità faceva parerle sua la confusione , che erano per avere gli Sposi pe' l' mancamento del vino , onde si mosse a liberarli . Da questo quanta fiducia devi concepire nella Vergine ? Che non concederà pregata a' suoi divoti , se non pregata si fa Avvocata per questi Sposi ? Dunque in tutti i tuoi bisogni spirituali , ed anco tem-

porali ricorri sempre, e con fiducia a Maria.

II. Rispose Gesù alla Madre: *Che appartiene questo a me, ed a te, Donna? Non è ancora venuta l'ora mia.* Rispose così, non per riprender la Madre, perchè Ella non era colpevole, ma per rendere conspicuo a' Commensali il miracolo. Forse non era ancora noto a' Convitati il mancamento del vino; e per questo volle differire un poco, acciocchè così spicasse meglio il miracolo; poichè non si viene a stimare il beneficio, se prima non si conosce il bisogno. E però non ti lamentare, quando non sei subito esaudito nelle tue necessità. Se ricevesti presto la grazia, non faresti concerto di quello, che ricevi; e però quietati sempre nel beneplacito divino.

III. Disse allora la Vergine a' Servitori: Fate quel, che vi dice. E Gesù, avendo ordinato, che riempissero di acqua sei vasi; fattosi questo, convertì l'acqua in vino. Ma Signore, non potevate Voi riempire que' vasi di vino, quantunque fossero vuoti? non sarebbe stata cosa più maravigliosa dal niente creare quel vino? Oh! guardati dal porre leggi a Dio nel suo operare. In quanto Egli fa, e nel come lo fa vi è sempre una sapienza, e bontà infinita. Operò Gesù in tal guisa il miracolo, per autenticarlo con la testimonianza di quelli, che avevano riempiti i vasi di acqua, e così operasse quell'efferto, che fece nello Sposo, stimato Simone Cananeo Cugino del Salvatore, il quale alla veduta di un tanto miracolo, abbandonato il Mondo, seguì Cristo, e fu poi uno de' dodici Apostoli. Go-  
di

di della felicità, che ebbe questo Sposo; e prega il Signore a darti grazia, che li benefizj, quali da Lui ricevi, ti facciano staccare da queste cose temporali, e ti uniscano, e leghino con Eſſo lui.

PER IL LUNEDÌ. *Geſù nel Preſepio  
Maefiro di pazienza.*

I. **C**onſidera, come Geſù Medico Celeſte della infermità umana, e ſingular Maefiro di ogni virtù, per rimediare alla ſoverchia delicatezza degli Uomini, non aſpettò all' età matura, e robuſta; ma naſcendo, diede una gran lezione di pazienza, nel farſi vedere in una Stalla circondato per ogni parte da' patimenti. Temevate forſe, che fuſſe per mancarvi il tempo, o l'occaſione, onde eleggete per conforto de' voſtri primi giorni, e per regalo della voſtra naſcita un colmo di pene? Che dici tu, anima mia, a queſto ſpettacolo? che riſpondi per diſcolpa dell' amore, co' l quale diſordinatamente ami te, e procuri di ſchivare ogni pena? E pure non ſei in età tenera, come è Geſù; e pure la tua vita paſſata a queſto ti obbliga. Non dovereſti eleggerti di ſoffrire ogni giorno qualche coſa o nel corpo, o in altra maniera ad eſempio di Criſto?

II. Ha ben ragione di ſegnalare San Paolo la pazienza di Criſto per grande; poichè ſi ſtende a tutte le forti di pene, a tutte le ſue potenze, a tutte le parti del corpo. O mio Geſù, non convengono già a Voi queſti patimenti: a me ſono dovuti; ma  
li

li prendete per Voi, per dare a me. *P*u-  
le. Almeno con l' amaro vostro fanate le  
miserie mie, e fate, che a vostra imitazio-  
ne non mi paja troppo mai il patire.

III. Considera, come stassene Gesù in  
quella Stalla, patendo il tutto, non meri-  
tandolo, ma essendo innocente, e non col-  
pevole. Patire con innocenza è pazienza  
de' Santi. E tu con essere peccatore non  
hai nè l' una, nè l' altra; e pure il patire  
è un gran testimonio dell' amore, che si  
porta a Dio: è la vera moneta, con cui si  
compra il Cielo: è la forma più sicura, per  
soddisfare per le tue colpe commesse, siano  
grandi, o piccole; in somma egli è il ras-  
fomigliarsi a Gesù. Questo solo ti dovereb-  
be bastare, per applicarvi.

PER IL MARTEDÌ. *Gesù nel Presepio  
insegna la mansuetudine.*

I. **C**ONsidera, come Gesù, mentre già  
grande insegnava, disse, che impara-  
rassero da Lui la mansuetudine vera, e cor-  
diale. Entra ora con il pensiero nella santa  
spelunca di Betlemme, e vedi, come se ne  
stà quel Bambino paziente, senza dar segno  
alcuno di cosa, che lo disgusti, o che gli  
dispiaccia; e pure oh quante occasioni do-  
veva averne! Ecco, anima mia, quello,  
che ti insegna Gesù, mentre per ogni cosa  
o di tuo disgusto, o non così conforme alla  
tua volontà esteriormente ti alteri, inte-  
riormente ti turbi, e subito ne dai segno.  
Intendi, che se vuoi esser ammesso alla scuo-  
la di Cristo, bisogna, che tu sii mansueti-  
se

se vuoi, che il Signore ti miri con occhio buono, devi aver mansuetudine.

II. Considera la condizione delle persone, che trattano in questo tempo Gesù, essere la mansuetudine. La Vergine santissima quanto soave nei costumi? Giuseppe quanto modesto, ed umile? Ecco chi vuol Gesù appresso di se, di quali gusta, quali elegge. Studia di renderti degno di una tal compagnia con portamenti mansueti: non ti lasciare persuadere da' pretesti in apparenza ragionevoli, e convenienti: poichè facilmente il vizio prende il colore delle virtù.

III. Considera le persone, che a se chiama in questo tempo, ed alle quali si scopre: sono Pastori, persone di condizione semplici, di costumi mansueti, e benigni. Per Apostoli volle gente mansueta, a segno che, zelando San Giovanni, che scendesse fuoco sopra alcuni miscredenti, Cristo lo riprese con dirgli: non sapete, di quale spirito voi siate. Sei tu di questo spirito di Gesù? o veramente hai spirito di risentimento, di sdegno, di avversione, di non iscordarti mai di chi ti ha fatto un piccolo dispiacere? Fa riflessione a' tuoi sentimenti: vedi, come cammini. Se ti trovi privo di questo spirito; procuralo; insta, e prega Gesù, che te lo conceda, perchè è tutto suo.

PER IL MERCOLEDÌ. *Gesù nel Presepia insegna la ubbidienza.*

I. **C**onsidera, come avendo Adamo dato alla Posterità un pessimo esempio di disubbidienza, volle Gesù secondo Adamo  
na-

nascere, ed entrare nel Mondo in tempo di attuale ubbidienza ad un' Uomo terreno. Oh se piacesse a Voi, che vi imitassi in questo, e portassi il vostro volere impresso in me sì fattamente, che da questo cominciassi ogni mia azione in l' avvenire, come Voi cominciate il vostro vivere! Sino adesso ho più ubbidito alle mie concupiscenze, ed a' miei affetti, che a Voi; mi ha comandato più il peccato, che il vostro gusto. Che vuoi fare, anima mia? Non è meglio dire con il Profeta: *Nonne Deo subiecta erit anima mea?*

II. Considera, come Gesù non comincia ad ubbidire da cose facili, ma da cose difficilissime, come puoi contemplare. Vedeva Gesù, che non poteva nobilitare la sua volontà meglio, che co' l renderla soggetta a quella del suo Padre; e però con grande affetto abbracciò ogni cosa, benchè aspra, di suo patimento, ed umiliazione. Non fai tu così; che se pure nell' esteriore ubbidisci, la tua ubbidienza è il più delle volte senza la midolla dell' affetto interno, quantunque di cose leggiere. Risolviti di imitare Gesù, ed ubbidirgli in che ti comanda a chiusi occhi, con fare a Lui un interno olocausto della tua volontà.

III. Considera, come, essendo Gesù il Signore di ogni cosa, ad ogni modo stà Bambino, e starà fino alla morte in continuo esercizio di ubbidienza. Come doveva ardere il cuore della Vergine a questo esempio! quanto di cuore si soggettava al suo istesso Figlio, che adorava come Dio! Pregha questa Signora, che ti impetri il sape-

re



re ad imitazione di Gesù ubbidire a Dio in tutte le cose così grandi, come piccole, così facili, come difficili, così conformi al tuo gusto, come contrarie.

PER IL GIOVEDÌ. Gesù nel Presèpio  
insegna l' amare Dio.

I. **C**onsidera, che il vero contrafegno dell' amar uno è l'operare in modo, che si mostri desiderio d'incontrare il gusto di chi si ama, senza aver riguardo al proprio comodo. Or che fa Gesù nella Stalla? Ti insegna, e ti dà lezione di amare Dio non con le sole parole, ma con i fatti. Entra nel suo cuore; non troverai in Lui altra volontà, che quella del Padre. Entra ora in te stesso: esamina a questa pietra di paragone l'amor tuo. Oimè, quanto falso lo troverai verso di Dio! Alle occasioni come sei pronto a non istimare gl'interessi tuoi? come risoluto a rinunziare a' tuoi comodi, per eseguire quello, che sai Dio volere da te?

II. Considera, che Gesù stà piangendo in quel Presèpio, non come gli altri fanciulli, che non hanno uso di ragione; ma per lo zelo, che ha Egli dell' onor di suo Padre, vedendolo tanto offeso dagli Uomini. Quanta ragione hai quì di confonderti, e di conchiudere teco stesso, che ami molto poco Dio? O mio Gesù, quanto è vero questo! Avanti a Voi mi getto vero Maestro dell'amor di Dio; comunicate per pietà ad un misero peccatore un poco di quel sentimento, che arde nel vostro petto, acciò con l'ajuto vostro eserciti un vero amo-

re,

re, dolendomi, gastigandomi, soddisfacendo per tante colpe, che Voi sapete.

II. Considera, che fin dal principio della sua vita procura Gesù l'accrescimento del regno del Padre con la chiamata de' Giudei ne' Pastori, e de' Gentili in quella de' Magi. Ecco come si ama Dio: cioè con l'esempio, e con le parole procurare d'indurre molte anime alla virtù, acciocchè in te resti Dio glorificato. Oh santo esercizio! oh migliore occupazione, che andare in questa vita pescando tutto il giorno ricchezze, piaceri, ed onori! Pensaci bene.

PER IL VENERDÌ. *Sopra la Passione di  
Cristo nostro Signore.*

*Della Instituzione del Santissimo Sacramento  
della Eucaristia. Matth. cap. 26. v. 26.*

I. **C**onsidera, che in su'l fine della Cena comune prese Gesù in mano il Pane, ed il Vino, e transustanziatolo nel suo Corpo e Sangue, lo diede a' Discipoli, perchè lo mangiassero, e bevessero. Oh quanto siete, Signore, e ammirabile, ed amabile! Chi siete Voi, Bontà infinita? e chi son io? Ah! e come posso resistere a non dar tutto me a Voi, che vi date tutto a me? Posso dire, che dimandiate troppo, dicendomi: *Præbe mihi cor tuum?* Non dovrei ardere tutto di amore? Ma oimè! quanto freddo mi trovo tante volte pasciuto di questo Pane di vita! Confusione del passato, e risoluzione di esser tutto di Dio.

II. Considera il tempo di questa istituzione,

zione , quale fu il giorno avanti della sua morte , quando contro di Lui si ordivano tradimenti , e si preparavano dolori , e pene . Oh caro Bene , è pur vero : Voi ci preparavate questo dono , e i vostri Nemici insidiavano alla vostra vita : ci preparavate un laccio di amore , quando vi si preparavano catene : la vostra carità ci impartiva questo cibo di vita , quando gli altri vi volevano morto . Vedi , che tutti i tormenti , che aveva vicini , non furono bastanti ad amareggiargli il cuore . Che dovevsti far tu , per corrispondere ? Non farebbe ragionevole , che dicessi ad ogni momento ; *Quis me separabit a charitate Christi* !

III. Considera , che non superò Gesù solamente i patimenti vicini , ma tanti altri strapazzi , e dispreggi , quanti sapeva , che erano per farsi da' mali Cristiani a questo Augustissimo Sacramento , ed in particolare le irreverenze tue ; nè per questi punto si ritirò dal farci questo dono . Oh eccesso di vostra bontà , mio Gesù ! Un diluvio sì grande di disonori contro a questo Sacramento non intorbiddò tanto amore ! Oh se sapessi piangere le tue irriverenze , e tanti altri dispreggi sopportati da Gesù ! Felice te .

PER IL SABBATO . Gesù nel Presespio  
Maestro dell' amore del Prossimo .

I. **C**onsidera , che l' amare è volere , e procurare il bene a colui , che si ama . Interroga ora , o anima mia , questo Bambino , perchè nasce così povero circondato da' tanti patimenti ? E ti risponderà , che

che l'amor di voler salvare gli Uomini ne è la cagione: e che questo in così tenera età lo rende robusto, e perseverante nell'operrar per loro. Vedi dunque, in che consiste il vero amore del Prossimo non già in tirar tutto al proprio comodo, ma nel procurargli il bene a costo eziandio di qualche patimento. Rifletti, come tu ti porti: domanda al tuo cuore, in che disposizione si trovi per sì bella opera, ed imitazione?

II. Entra co' l pensiero nel cuore di Gesù. Che cosa credi, che faccia in tutti questi quaranta giorni? Oh che zelo arde in Lui del bene degli Uomini! Attende a pregare l'Eterno Padre per essi: si rappresenta tutti i tormenti, che gli sono preparati, e nella vita, e nella morte: e nel sottoporsi a soffrirli si trattiene, compiacendosi del bene, che ne risulterà agli Uomini, e fra tutti essi a me. Purificate, o mio Gesù, ogni affetto disordinato, che vedete in me verso gli altri. Serrate nel mio cuore ogni entrata a qualunque cosa, che possa intorbidare la vera carità fraterna.

III. Gesù vede i mali degli Uomini così temporali, come eterni, così spirituali, come corporali, e se li addossa, per soddisfarli. Tra tanto per compassione li piange: comincia a lavarli con le prime gocce del suo sangue, caparra del molto, che dopo verserà. Oh datemi grazia, mio Signore, che adesso accompagni con le vostre le lagrime mie, non solo per le colpe da me commesse, ma ancor perchè mi sappia vestire dell'affetto, e della compassione verso del Prossimo mio, in avere un vero spirito di carità;

rità; e se fino adesso ho nutrito nel cuore qualche avversione al Prossimo, avanti a voi la ritratto, risoluto di far bene a chi mi facesse male.

Vedi la NOTA posta nella pag. 105.

\*\*\*\*\*

MEDITAZIONE PER LA DOMENICA III.  
DOPO L' EPIFANIA.

*Il Centurione supplica il Signore per la sanità del suo servo. Matth. cap.8. v.6.*

I. **E**Ra nella Città di Cafarnao un Centurione, che aveva un servo molto caro paralitico, e moribondo. Era questi Gentile, e però manda alcuni Giudei da Cristo, perchè gli diano conto dell' accidente. Godi quì, che in quest' Uomo, come sue primizie, la Gentilità cominciasse ad avere conoscenza di Cristo, ed a Lui ne andasse. Stendi il desiderio tuo a tutti quelli, che al presente non lo conoscono: e brama, che tanti Gentili, che oggidì vivono in tante parti del Mondo, comincino ad aver notizia di un tanto bene, che è Cristo. Tu non lasciar di accenderti maggiormente nell' amor suo, quanto più graziosamente godi del lume della Fede.

II. Considera lo stato del servitore, che era paralitico, e vicino a morte. Rifletti a te, se hai questa paralisi spirituale a somiglianza della corporale, che lasciando le parti del corpo intere, e salde nell' esterno,  
in-

indebolisce interiormente i nervi, e li rende inutili al moto. Tu hai una perfetta cognizione del debito tuo, ma in ordine all'operare conforme quanto inutile ti riesce questa cognizione? Puoi per tanto dire a Gesù: la mia anima stassene in questo corpo paralitica. Che progresso ho fatto io fino adesso nella virtù, con tanto lume, e conoscimento dell'obbligo mio? Umiliati di cuore, e riconosci ti bisognoso di ajuto.

III. Vanno i Principali de' Giudei da Cristo, e non solo lo pregano a sanar l'infermo, ma di andare da Lui. Considera la risposta di Cristo nell'offerirsi di andare, e curarlo. Vedi, che gran prontezza dimostra, che gran benignità! Ben si vede, che non è accettatore delle persone. Era questi un servitore; dunque ogn'uno deve sperare da Lui tutto il bene. Non doverei ardire io di dire, che veniate a sanar me, mentre tante volte venuto, per mia colpa mi ritrovo sempre infermo. Non diffido però.

PER IL LUNEDÌ. *Gesù nel Presepio  
insegna l'amor santo di noi.*

I. **C**onsidera, che il bene è di due sorti: bene vero, e falso: e bene falso, ed apparente. Guarda, che cosa fa Gesù nel Presepio. Ci insegna con l'esempio suo l'amarci santamente, e volerci il vero bene, che è l'eterno, e la volontà di Dio, e il gusto suo, non già i beni di questa terra, non le soddisfazioni del senso. Fa riflessione à te, o anima mia: vedi, fin' adesso con quale amore ti sei amata? qual bene hai

hai procurato , e quale desiderato ? O mio Dio, come è vero , che non mi sono amato, se non disordinatamente ! ed in sostanza mi odiai , mentre credetti di amarvi , avendo atteso solo a ciò , che mi allontanava da Voi . sommo Bene ! Procura di conoscere questa verità : nè ti lasciar più ingannare dal tuo senso .

II. Considera , come Gesù amò se medesimo santamente , poichè non desiderò mai altro , che di fare la volontà dell' Eterno suo Padre , vera prova del volerli un vero bene . Oh quanto pochi sono dunque nel Mondo , i quali si amino santamente , mentre non si vedono gli Uomini , che possi in fare la propria volontà , e tutti intenti a contentare se medesimi ! Detesta ciò , che in questa parte hai operato : animati a mortificare l' amor proprio , che è contrario a Dio : e fa riflessione a ciò , che dici , pensi , e fai , per vedere , se è conforme al Divin gusto .

III. Considera , come Gesù nel Presespio mostra , ch' Egli si amava santamente , perchè non cercava se medesimo in quello , che operava , ma perchè lo conosceva giovevole alla salute del Mondo . Ecco dunque la maniera del vero amarsi . Oh felice re , se con questi principj mi governassi ! Allora sì , che farebbe in me effetto la lezione , che mi dà Gesù nel Presespio ; ma è troppo incarnato in me l' amore disordinato di me . Seccate o Signore , in me con la vostra pietà , e grazia radice sì cattiva , acciò non cammini nell' avvenire con altri piedi , che con quelli dell' amore di Dio , e dell' odio di me , che farà un veramente amarmi .

PER

PER IL MARTEDÌ. *Gesù nel Presepio è  
Immagine della Sapienza di Dio.*

I. **C**onsidera , che fra l' altre cose spicca mirabilmente la Sapienza Divina nel disporre , ed ordinare il tutto , come conviene , trovando i mezzi necessarj al fine , che pretende , ed operando il tutto con peso , numero , e misura . Rifletti a te : quanto poco savio tu sei così in ordine al conoscimento di Dio , e delle sue grandezze , come in ordine all' operare con quella misura , che conviene ? Confonditi intorno a questo , mirando , quanto disordinatamente operi ; e però prega il Signore ad assisterti con l' ajuto suo , ed a guidarti con la sua sapienza , acciòchè possi il tutto operare con suo gusto , ed in maniera conveniente al suo servizio .

II. Considera , come mirabilmente spicca la Sapienza di Dio in Gesù giacente nel Presepio . Che pretendeva la Sapienza di Dio , se non trovare la maniera più conveniente , per salvar l' Uomo ? E quanto questa riluce in Gesù Uomo , e Dio ? Oh quanto godo , mio Gesù , che in questo vostro stato sì umile attendete a dar soddisfazione all' Eterno vostro Padre ! Chi non ammirerà , o mio Dio , la vostra Sapienza , mentre avete trovato forma di ricevere una soddisfazione infinita ? Impara , che umiliato , e penitente per le tue colpe , al tuo modo darai anche tu onore a Dio .

III. Considera , come il Demonio trionfava di aver con il mezzo delle sue suggestioni abbatuto l' Uomo con tutta la sua  
Po-



Posterità. Ecco la Sapienza di Dio, il quale per mezzo di un altro Uomo, ed insieme Dio, qual'è Gesù, atterra il Demonio. E chi non ammirarà sì bella invenzione della Divina Sapienza? Sia ella per infinite volte glorificata, mentre dal medesimo male ha cavato i mezzi, per giungere al bene. Impara di quà tu a fare il medesimo, e con l'istesse potenze, e sensi tuoi, con i quali hai offeso Dio, procura di cavare il rimedio, e la cura de' peccati.

PER IL MERCOLEDÌ. *Gesù nel Presespio  
Immagine della Onnipotenza divina.*

I. **C**onsidera, che la forza della potenza si conosce dal congiungere tra di se cose lontanissime. Entra co' l pensiero nella Stalla, e vedi in quel Bambino fuoco di Divinità, ed acqua di Umanità: l'esser di Comprensore con quello di Viatore: la potenza di un Dio con la debolezza di un Bambino: la Santità con la similitudine di Peccatore. Chi poteva congiungere estremi cotanto tra se diversi se non la potenza di Dio? Sarà egli vero, che a tale vista non vogli tu congiungere la volontà tua a quella di Dio con vivere in Lui co' l pensiero, mentre stà il corpo in questa terra? unire le virtù, e le grandezze di questo Mondo con una profonda umiltà?

II. Considera, che spicca in Gesù la Potenza Divina non solo nell'aver congiunti estremi tanto lontani, ma anche col farla campeggiare nel separar in Ezzo le cose per altro unitissime, come l'anima gloriosa da

F un

un corpo beato : la parte inferiore priva di quell' allegrezza , che dovrebbe ricevere dalla superiore : la santità priva del dovuto rispetto , mentre viene Gesù creduto bambino simile agli altri , e conceputo come gli altri . Oh se sapessi a vostro esempio , buon Gesù , fare in me la separazione di quelle cose , che mi impediscono il servirvi di proposito , e seriamente ! Pensaci .

III. Considera , che Gesù bambino nella Stalla sembra fiacchissimo , e che non possa niente ; ad ogni modo Egli opera in guisa , che senza di Lui non può farsi cosa alcuna . Oh se Gesù piccola pietra staccata dal monte Verginale percuotesse il tuo cuore , e gettasse a terra quella statua , che la varietà de' tuoi affetti disordinati ha innalzata in esso con ingiuria del tuo Dio ! Voi lo fareste , mio Gesù : ma io mi oppongo del continuo a' vostri disegni . Concedetemi , che in avvenire vi apra di buona voglia il cuore , perchè operiate in esso a vostro modo .

PER IL GIOVEDÌ .  *Gesù nel Presepio  
Immagine della liberalità di Dio .*

I. **C**onsidera , come in verità solo Dio è propriamente liberale , perchè solo Dio dà del suo , senza averlo ricevuto da altri . Rifletti , che sebbene Dio non aspetta ricompensa della sua liberalità , vuole però , che la sua legge si ami : e richiede , ch' Egli sia ubbidito , non perchè abbia bisogno , ma per aver occasione di esercitare maggiormente la sua liberalità , ricompensando con nuovi doni la ricevuta servitù .  
Vedi .

Vedi , quanto giusta dimanda è questa ; ed in offesquio di chi devi convertire i doni ricevuti liberamente , se non dal medesimo Donatore ? E tu hai fatto così ? Pentiti della tua ingratitudine , ed emendati .

II. Considera , che non vi è cosa , in cui più risplenda la liberalità di Dio , che in Gesù posto nel Presespio , mentre a quella santissima Umanità è congiunta la Persona del Verbo , e con essa i tesori della sapienza , e scienza Divina . Ed eccoti l' ultimo termine della liberalità di un Dio . Quanto devo congratularmi , riverire , ed amare quella santissima Umanità , a cui in maniera sì alta si è comunicato Dio ! Dunque sebben vi vedo , mio Gesù , in istato sì umile , e basso , vi riconosco però ricchissimo di quei doni , che solo possono arricchire la mia povertà . E però così , quale mi riconosco , a Voi mi avvicino , per partecipare della pienezza vostra .

III. Considera , che la liberalità , quale risplende in Gesù , non è ristretta , nè limitata in esso ; ma è stata data a Gesù , perchè da Lui derivi in noi : e però si può dire fatta a Lui per tutti noi . Io , mio Dio , di quello , che potrei , che vi dò ? Niente , posso dire . Belle parole , grandi promesse , ma tutte riescono cerimonie . Mi sapessi almeno confondere avanti a Voi , e risolvermi una volta a darvi totalmente questo cuore , questa volontà , questa libertà , eseguendo con allegrezza quello , che mi comandarete .

PER IL VENERDÌ. *Sopra la Passione di Cristo nostro Signore.*

*Come il Sacramento della Eucaristia è memoriale della Passione di Cristo. Luca cap. 22. v. 19.*

I. **C**onsidera, che il Signore una volta si sacrificò per noi nel Calvario: non contento di questo sacrificio cruento, ha instituito il Sacramento sotto le specie distinte del Pane, e del Vino, acciocchè la reale separazione di queste ci rappresentasse sempre quella del Corpo, e Sangue suo, che seguì nel Calvario. Un tanto eccesso di carità, o Amor crocifisso, non doveva bastare, per improntare al vivo nel cuor umano la memoria della tua Passione? Sì: ma la durezza sua, resistendo, ti necessitò a trovar modo di mollificarlo con reiterate rappresentazioni di un tanto mistero. Qual' effetto ne è seguito in te? Pensaci.

II. Considera, che non solo non si è pentito di esser morto allora con tanti dolori, ed ignominie per nostro bene; ma per mostrarne di più il gusto, che n' ebbe allora, ha trovato maniera di sacrificarsi per noi fino alla fine del Mondo per i nostri peccati. Oh infinita Bontà del mio Gesù! benchè siate stato pagato con moneta d' ingratitude, ad ogni modo perchè non ha termine il vostro amore, avete lasciata la memoria di quel sacrificio sotto il convito del Sacramento; perchè intendiamo, che stimaste il vostro patir per noi un dolce banchetto.

III.

III. Conchiudi, che giustissimo farebbe, che sopra l' altar del mio cuore ogni giorno restasse ad onor vostro sacrificata ogni mia soddisfazione. Vittima dovrebbe essere svenata ogni giorno a' vostri piedi la più indegna passione, che lo domini. Or giacchè con sì mirabile, e continuato sacrificio non restate di placare lo sdegno del Padre offeso; datemi grazia, che, presentandomi ogni giorno avanti il Santissimo Sacramento, in unione vostra offerisca al Medesimo me stesso, e l' amor mio.

NOTA. Occorrendo nella giornata di domani, o in alcuno de' giorni seguenti il dì primo di febbrajo; in tal giorno, e negli otto, che seguono, si leggano le nove Meditazioni poste nella seconda Parte dal 1. fino ai 9. di febbrajo sopra il mistero della Purificazione di Maria sempre Vergine. Se poi domani occorrerà il dì 2. di febbrajo, leggasi la Meditazione dei 2. di tal mese, e poi le seguenti; quali finite, si ripigliarà la Meditazione del giorno di quella settimana, che occorrerà.

PER IL SABBATO. Gesù nel Presespio  
Specchio della fedeltà di Dio nelle  
sue promesse.

I. **C**onsidera, come Dio benchè sia Signore assoluto, e supremo, che possa fare, e pretendere dalle sue Creature quel, che vuole; ad ogni modo per muovere l'Uomo, ed indurlo alla virtù gli ha promesso qualche cosa, alla quale è rimasto obbliga-

to per ragione della sua fedeltà , e per la medesima l' ha eseguita . Or questo modo non persuaderà a me di obbligarmi a Dio! Voi siete fedelissimo nell' eseguire ciò , che avete promesso ; ed io così infedele nell' adempire ciò , che vi prometto ; sempre dico , e sempre manco . Ma che posso fare , misero me , se sono incoostante , anzi l' incoerenza medesima ? Fortificatemi con la vostra grazia , perchè imiti la vostra fedeltà nel mantenere ciò , che prometto .

II. Considera , che la fedeltà di Dio nell' avverare le sue promesse nasce dalla sua cognizione infinita , dalla sua potenza , e dalla sua buona volontà : che vuol dire conoscere ciò , che è bene : poter ciò , che vuole : non poter nè ingannare , nè ingannarsi . Quanto si deve amare una tal Bontà ? quanto sicuramente appoggiare ogni sua speranza , e fermare in Lui ogni credenza ! ~~E pure in pratica pare , che non mi fidi di Dio : come che non gli creda : mostro di dubitare , che sia per venir meno nelle sue promesse . Mi trovo molte volte ingannato , nè so fidarmi delle promesse di un Uomo ; con Dio poi tutto al contrario . Che miseria ! Signore , liberatemi .~~

III. Considera , che in Gesù risplende la fedeltà di Dio nell' eseguire ciò , che promette . Che vedi , mentre miri Gesù disteso su il fieno , se non l' adempimento di ciò , che promise , di darci il Redentore , di mandare al Mondo il suo Figlio , per salvarci ? E tuttocchè il Mondo con tanti peccati si rendesse indegno dell' adempimento della promessa , niun demerito nostro sospese ,

spese, o impedì la esecuzione. Impara di quà ad esser fedele al tuo Dio. Compisci quello, che gli hai promesso; e se ti si parano avanti talune difficoltà non ti lasciare da esse superare, perchè dispiace a Dio *In-fidelis, & stulta promissio.*

Vedi la NOTA posta nella pag. 105.

\*\*\*\*\*

MEDITAZIONE PER LA DOMENICA IV.  
DOPO L' EPIFANIA.

*Il Signore tranquilla la tempesta del mare.*  
Matth. cap. 8. v. 23.

I. **E**ssendo il Redentore con i suoi Discipoli per traghettare da un luogo ad un altro in barca, si pose a dormire. Si solleva subito una gran burrasca con pericolo di annegarsi. Intendi da ciò, che l'aver travagli, non vuol dire, che non sia Dio nel cuore. Non ti disaminare però: se cercando di condurre nella tua nave Gesù, senti travagli, e tempeste, non devi conchiudere: dunque non gli deve piacere la mia servitù: non sarò in grazia sua; anzi spera, perchè i travagli sono occasione di merito, e di soddisfazione delle proprie colpe.

II. I Discipoli, vedendosi in un pericolo sì grave, e sì vicino, svegliarono Cristo, e gli dissero: Maestro, non ti avvedi, che periamo? Oh quante volte siamo in mezzo ad una gran tempesta, e la stimiamo bonaccia, e tranquillità! E pure la mi-

nor tentazione, che ci fa la strada al peccare, è da temersi incomparabilmente più, che il travaglio temporale. Dal conoscere, che cosa sia l'affezione, e passione nel tuo cuore, ne deve nascere il ricorrere al rimedio, e l'unico rimedio è Dio. Cerca però ne' tuoi bisogni di svegliarlo con l'orazione, e frequenti jaculatorie.

III. Il Signore svegliato da' Discepoli, li riprese prima di poca fede, e poi alzatosi, comandò, che si tranquillasse il mare, ed i venti. Pondera quì, che alla prima voce del Signore si quietano i venti, e si tranquillò il mare. Oimè, e non mi confonderò, che le creature insensibili lo servono; ed io ragionevole con la mia libertà mi oppongo? Avverti però, che la tranquillità del tuo cuore non ha da consistere sempre, che cessi il travaglio, e la pena, ma nel conformarti in soffrire ciò, che vuole il Signore, ed in acchetarti nel beneplacito suo. Dille pure: *Impera, & fac tranquillitatem*; ma sia quella, con cui si unisce la pace dell'anima.

PER IL LUNEDÌ. *Gesù nel Presèpio Immagine dell'amor di Dio verso gli Uomini.*

I. **C**onsidera, quanto si mostra sollecito Dio di darci ad intendere ch' Egli ci ama, e che non è stato mai contento, fin che non ci ha fatto nascere Gesù, acciocchè in Lui come in specchio visibile conoscessimo l'amore invisibile di Lui. Tanto vi importava, o mio Signore, il farvi conoscere a noi amante di noi? Che bisogno avevate di esser amato da noi creature sì vili, e misere-



rabili ? Povero me ! bisogna pure , che lo dica : i tentativi vostri in me riescono vani , mentre sempre più freddo verso di Voi riesce il mio cuore . Almeno sapessi confondermi vivamente .

II. Considera , che l' istesso Gesù testimoniò questo stesso , dicendo , che Dio ha amato il Mondo in modo , che gli ha donato l' unico suo Figlio : cosicchè mirando Gesù nella Stalla , vedo il dono , e vedo l' eccesso dell' amore . E quì quanto doveresti confonderti , anima mia , pensato bene il tutto , di avere contraccambiato con offese quell' amore ? Oh vorrei darvi irrevocabilmente tutto me stesso ; e quando pure lo facessi , che vi darei in paragone vostro donato a me ?

III. Oh che bello specchio è Gesù nella Stalla ! in Lui vedo il non aver l' Eterno Padre voluto lasciare gli Uomini ne' loro peccati , ma l' aver voluto provvederli di un Salvatore . Oh che gran tiro è questo dell' amor di Dio verso di noi ! Che risoluzione devi fare avanti questa immagine viva della Divina Carità verso degli Uomini ? Non ti parerà ragionevole donarti tutto a Lui , aver mira di piacere a Lui , temere sopra ogni cosa il dispiacere a Lui , il separarti da Lui , patire volentieri per Lui , buttare in Lui il tuo affetto , e pensiero ? vivere in una parola , a Lui , per Lui , e con Lui ?

PER IL MARTEDÌ .  *Gesù nel Presepio  
Immagine della divina Giustizia .*

I. **C**onsidera , che dopo aver Adamo peccato , come non poteva Dio giustamente non odiarlo , così ne volle la soddisfa-

zione, se doveva perdonarlo. Ama quì, anima mia, e loda il tuo Dio: godi della sua santità, per la quale non può non abborrire, ed odiare il peccato. O mio Signore, vi chieggo per pietà, che mi comunichiate un perfetto abborrimento ad ogni colpa. Voi l'odiate, perchè vi amate: io non l'odio, perchè non vi amo, nè amo me. Come potrei amar Voi, e non volervi ogni bene? Come potrei amare ordinatamente me, e volermi il male? Dunque Signore, concedete una scintilla del vero amore a questo cuore: mi assicuro, che fuggirà le offese vostre.

II. Considera, che all' odio, che Dio porta al peccato, ne viene in conseguenza il castigo del Peccatore. Pensa quì, che se da tutte le Creature possibili, quantunque Sante, si desse soddisfazione alla Divina Giustizia, questa sarebbe sempre inferiore alla ingiuria, e diseguale. Oh se tu facesti concetto di questa verità! quanto più avvertito, e cauto saresti in fuggire ogni peccato! quanto più sollecito in procurare dal tuo canto ogni soddisfazione! Risolviti al bisogno, ed al dovere.

III. Considera, che la soddisfazione infinita dovuta ad una ingiuria infinita non si poteva offerire a Dio, se non da un Uomo, che insieme fosse Dio. Tale è Gesù; dunque in Gesù posto nel Presenio si fa vedere la Divina Giustizia, che non vuole, se non soddisfazione infinita. Accostarsi, anima mia, a Gesù, che giace nel Presenio, e interrogalo: che dice con le lagrime, quali sparge? che pretende co' l sangue, che versa

versa nella Circoncisione? Ti risponderà, che sta soddisfacendo per i peccati tuoi alla Divina Giustizia. Da qui intendi, che Dio con accettare da Gesù la soddisfazione per i tuoi peccati, mostra il suo rigore. Quanto devo entrare in me stesso, riflettere al debito grosso, che ho con Dio, e pensare al rimedio!

PER IL MERCOLEDÌ. Gesù nel Presèpio  
Specchio della Misericordia di Dio.

I. **C**onsidera, che la Misericordia di Dio è una inclinazione di sollevare le miserie delle sue Creature, o con prevenirle, ed impedire, che non vengano, o con liberarle, dopo che sono venute. Ora questa Misericordia tanto maggiore si mostra, quanto più grandi sono le miserie, dalle quali solleva; e perchè la maggior miseria, che possa venire alla Creatura ragionevole è la miseria del peccato; e della dannazione eterna; allora la Misericordia di Dio si fa vedere, e si sperimenta più grande, quando l' Uomo viene liberato dal peccato, e dall' Inferno; e però Davide dopo il peccato implorava la grande Misericordia di Dio: *Miserere mei Deus, secundum magnam misericordiam tuam*. Godi nel tuo cuore, che abbia il tuo Dio una sì grande inclinazione a porgerti soccorso nelle tue miserie: compiaciti di questa sua perfezione; e desidera di godere gli effetti di Misericordia sì grande.

II. Considera, che come la maggior miseria, in cui tu possi cadere è il peccato,

perchè questo solo ti priva del maggior bene, che tu possi avere, che è Dio; così devi tu procurare di concepir sopra tutto un massimo orrore al peccato. Supplica la Divina Misericordia ad esserti liberale e nel porgerti soccorso a non cadere in avvenire in questa miseria, ed a sollevarti da tante altre, in cui, peccando per l'addietro, sei caduto.

III. Considera, che in Gesù posto nel Presepio comparisce la imagine viva della Misericordia di Dio, vedendo, che Egli ti è stato dato, per sollevarti da i peccati passati, e presenti; sicchè rimirando Gesù, tu vedi le Opere della Misericordia: vedi il tuo Salvatore, il tuo Redentore, il tuo Mediatore, il tuo Avvocato; ed hai il più efficace mezzo, che tu possi avere per sollevamento della tua miseria. Vedi, che gratitudine devi avere al tuo Dio, che per la sua bontà si è inclinato a porgerti un tanto soccorso. Quali ringraziamenti devi a Gesù, che ha accettato di far l'uffizio di tuo Liberatore? quale confidenza devi eccitare in te? quanta promessa devi avere nel ricorrere a Lui?

PER IL GIOVEDÌ. *Segue Gesù a farsi vedere Specchio della Misericordia di Dio.*

I. **D**Eve vie più crescere in te la confidenza in Gesù, perchè in Lui ritrovi, che ha cognizione di tutte le tue necessità: ha forza, per rimediare a quelle: ed ha volontà di liberarti da tutte, se tu  
non

non porrai impedimento . E che cosa dunque offerà, mio Gesù , che non mi faccia te provare gli effetti della Misericordia ? Eccomi a' vostri piedi , per dirvi con Agostino tutto confidenza : *Miser sum , Misericors es : ager sum , Medicus es* . Soccorrete mi per vostra pietà conforme al bisogno , che scorgete in me .

II. Considera , che Gesù nel Presespio ti stà attualmente mostrando gli effetti della Misericordia . Se entrarei nel cuore di Lui , troverai , che ti compatisce , che si attrista per le tue miserie , che si duole per te . Non si ferma quì , passa avanti : se le addossa sopra di se , per soddisfarle . Non ti pate , che risplendano in Gesù gli effetti della Divina Misericordia ? In chi altro li troverai fuor che in Gesù ? Chi è , che prenda sopra di se le miserie altrui ? Ognuno procura di scuoter da se le sue , non che addossarsi le altrui . Al più un poco di buone parole troverai negli uomini , ma poca sostanza . Non così fate Voi , mio Gesù : di Voi sì , che con verità si dice : *Vere languores nostros ipse tulit : Et dolores nostros ipse portavit* ; e non potendo la Divinità prendere sopra di se le pene de' miei peccati , con la Umanità tua hai voluto sperimentarle , per liberarmene . Ah ! ed io non corrispondo ad un tanto amore !

III. Considera inoltre , che Gesù , per soccorrerti , e riparare i danni a te cagionati dal peccato , non aspetta a dare in altro tempo la soddisfazione , ma sino dal primo instante della sua Nascita comincia , e continua a patire per tuo sollevamento . O mio

mio Gesù, che non ti devo? che non dovrei fare per vostro amore, per sollevare il mio Prossimo dalle miserie sue? Prega istantemente la Vergine, la quale ci ha portato Gesù specchio della Misericordia di Dio, che voglia rimirare le tue miserie, ed ottenerti una occhiata compassionevole di Gesù, con la quale venghi e sollevato dalle miserie passate, ed ajutato, a non incorrere in altre.

PER IL VENERDÌ. *Sopra la Passione di Cristo nostro Signore.*

*Cristo accenna il Traditore. Joan. cap. 13. v. 31.*

I. **C**ONsidera, che stava Giuda presente nel Cenacolo, quando Cristo volontariamente si turbò nell'esterno, mostrando gran dolore, e dicendo: *Uno di voi mi ha da tradire.* Vedi due cose: il modo di proceder di Cristo pieno di carità, e la durezza di Giuda reso insensibile a tutti gli avvisi, e minacce così grandi di una eternità di pene. Detesta quello, che fece Giuda, e quello che hai fatto tu contro a Cristo, tante volte imitatore di colui: temi nelle perversità del medesimo il tuo pericolo: e prega Gesù, a non permettere, che tu ti induri alle sue ispirazioni, nè che ti lasci dominare da passione alcuna.

II. Considera il sentimento grande degli Apostoli a quelle voci: *Uno di voi mi tradirà.* Ebbero grandissima tristezza di un fatto sì esecrando: dubbiosi si miravano  
l'un

P'un l' altro : e poco meno , che tramortirono per il dolore , dicendo : *Sarei mai io forse il Traditore ?* Vedi , quanto giusto era il dolor loro , che uno di essi tanto intimo , tanto beneficato , tanto amato commettesse una sceleraggine sì enorme . Applica a te , quanto giustamente ti devi dolere di tutte le offese fatte contro il medesimo Signore , da cui hai ricevuto tanto .

III. Considera , che se bene non erano confapevoli di tal colpa i Discepoli ; ad ogni modo interrogano : non si fidano della propria coscienza : e temono o di cosa occulta , o di avvenire : Fecè l' istesso Giuda , per non si rendere per sospetto , ma interrogando , più gl' importava la buona opinione , che l' orribile tradimento . Riffetti a te in un tal particolare . Rimira alla risposta di Cristo , che non dice altro , se non *Tu dixisti* . Si può vedere mansuetudine maggiore ? Non era questa una forte catena , per tirarli a' suoi piedi arreso il Traditore ? Dolcezza così grande non doveva guadagnarlo ? Procura tu d' imbeverè questo spirito verso il Prossimo , quando teco si porta male .

PER IL SABBATO . *Erode insidia Cristo , e cerca di ucciderlo . Matth. cap. 2. v. 16.*

I. **C**onsidera , come Erode , non vedendo ritornare i Magi , per dargli nuova del nato Re de' Giudei , nè sapendo per altra parte cosa alcuna del Fanciullo , fortemente sdegnato , e pauroso di perdere il Regno , si risolse di uccidere Cristo . Vedi , come la passione accieca , quando domina :  
non

non lascia, che si discorra fondatamente; porta, e rapisce il misero cuore, e lo precipita. Quanto dunque devo avvertire di non lasciarmi dominare da passione alcuna veemente? Procura di domarle tutte; rifletti al tuo stato, all'anima tua; e se ve ne hai alcuna, applicati a mortificarla.

II. Considera, che se, nascendo Cristo temporalmente, vi fu un Erode, che gli tese insidie, non meno ciò segue spiritualmente. Oh, come è certo, che chi vuol darsi alla virtù, incontra subito persecutori esterni, che lo rimuovono con persuasioni, e nemici interni, che lo sbigottiscono con le difficoltà suggerite! Intendi, che devi farti animo, e non ti spaventare mai per le difficoltà, che ti si parano d'avanti: anzi prendi ciò per buon segno, che il Demonio ha paura, e teme del tuo profitto, e però cerca d'impedirlo.

III. Considera l'espedito, che prese Erode, per togliere la vita a Cristo. Fu crudelissimo, e non gli riuscì ciò, che voleva. Vi è Dio, che sta di sopra, e che con la sua provvidenza disfa i tentativi de' tristi. Dunque confida in Lui: temilo, perchè sbalza in aria i disegni degli empj; bisogna perciò disporre le cose non secondo le proprie passioni, ma secondo la legge di Dio; ed allora si potranno sperare buoni successi. Vedi, se così tu operi.

*Vedi la NOTA posta nella pag. 105.*



\*\*\*\*\*

MEDITAZIONE PER LA DOMENICA V.  
DOPO L' EPIFANIA .

*Della parabola della zizzania . Matth.  
cap. 13. v. 24.*

I. **U**N Uomo seminò nel suo campo grano buono , e mentre dormivano gli Uomini , venne il nemico , e gettò nel campo medesimo della zizzania , e partissi . Osserva , che nacque il grano , e la zizzania nel medesimo luogo . Nel campo dell' anima tua vi è grano netto , o pure zizzania , e grano ? Se così è , che disgusto ne deve avere il Signore in vedere il bene , che Egli con la sua grazia v'è seminando , esser guasto dalla zizzania , che tu vi semi , di tante imperfezioni , e negligenze ? O Signore , almeno conoscesti la mia miseria , e come in verità posso dire con Isaia , che *Universae justitiae meae quasi pannus menstruatus* . Vi supplico a darmi grazia di star così su l' avviso , che non sia nel mio cuore zizzania , che vi dispiaccia .

II. Distinguedosi ormai la zizzania , dissero i servitori al Padrone : se avete seminato buon grano , perchè è nata questa zizzania ? Rispose egli : l' Uomo nemico l' ha fatto . Di te può dirsi il medesimo ? Si può fare a te questa interrogazione , d' onde sia venuto , che con tante comodità di far bene , con tanta frequenza di Sacramenti , in mezzo alla semenza Celeste , che il Padre

dre delle misericordie ha sparso nel tuo cuore, sia mescolata la zizzania? Non si può dir altro; fosti il nemico del tuo vero bene.

III. Volendo i servitori estirpare la zizzania, non si contentò il Padrone, per tema, che non fradicassero il grano. Osserva, che sebbene il Padrone tollera, che continui la zizzania nel suo campo; nel tempo però della messe, raccolta in fasci, la condanna alle fiamme: di modo che sebbene il Signore adesso dissimula teco, hai però a pagare la zizzania, che si troverà nel tuo cuore nel tempo della messe, cioè nel fine della tua vita. Fa la raccolta adesso, ed abbruccia ogni tuo male nel fuoco di una santa compunzione.

PER IL LUNEDÌ. *Gesù viene sottratto dalle insidie di Erode. Matth. cap. 2. v. 12.*

I. **C**onsidera, che Erode macchina la morte a Cristo. E qual mezzo prenderà l'Eterno Padre, per liberarlo? Forse quello dovuto, come poteva, alla Dignità di un Figlio di Dio contro un Tiranno crudele? Nò: ma vuole, che il suo Figlio fugga in Egitto. O Dio, qual maggiore argomento di debolezza, e di miseria potevassi trovare di questo! Dunque Gesù l'ha da perdere, e cedere ad Erode? Quello non ha da patire: ed ha da patire Gesù! Oh maravigliosi, e profondi disegni? Volete, che patisca il Figlio, perchè impari da questo, come Voi trattate i vostri cari. Penetra questa verità, per valerene nelle occasioni, e per soffrire con pazienza le disposizioni Divine. II.

II. Considera, che volle l' Eterno Padre, che il suo Figliuolo schivasse il pericolo co' l' fuggire in un altro paese. Non vi era dunque altro luogo, o Signore, da destinargli per abitazione, che un paese barbaro, e nemico alla Nazione Ebraea? Anche in questo chi non ammirarà la vostra disposizione? Non risparmiate alcun patimento al vostro Figlio: anzi pare, che industriosamente lo mettiatè in necessità di patire assai lontano da' conoscenti, e da' parenti. Così è. Quanto vi devo, mio Gesù, perchè vi vedo godere di un comandamento molto severo, anche in età così tenera, e delicata. E non ti arrossisci a questo fatto tu, che per dar gusto a Gesù, non sai soffrire incommodo alcuno?

III. Considera, come Dio nel destinare l' Egitto al Figliuolo, volle mostrare verso quella gente idolatra la sua misericordia, e bontà. Quanto fu dipoi lodato in quel paese dagli Antonii, dagli Ilarioni, e da tanti altri? Di modo che quando vuole, sa cavare fiotti dalle spine. Animati dunque, e se fino adesso il tuo cuore ha prodotto triboli d' ingratitude, e di peccati, ricorri alla pietà Divina: pregala, che ti visiti, e con la sua presenza innessi in te i sensi delle virtù. Pigliane però i dovuti mezzi.



PER IL MARTEDÌ. *L' Angelo intima la partenza a Giuseppe verso l'Egitto.*

Matth. cap. 2. v. 13.

I. **C**onsidera, come, mentre dormiva Giuseppe, l' Angelo del Signore gli apparve, e gli disse, che si levi, che prenda il Fanciullo, e la Madre, e fugga in Egitto, ed ivi si fermi fino ad altro avviso; perchè Erode insidia alla vita di Gesù. Vedi chi comanda: egli è l' Angelo a nome dell' Eterno Padre. Oh quanto è bene custodite quello, che è guardato da Dio! A chi comanda? A San Giuseppe, perchè Dio assiste, ed indirizza chi ha la cura, e l' uffizio. In che tempo si fa? Mentre si riposa, e di notte. Dunque bisogna esser pronto a tutte le ore, per ubbidire, quando Dio chiama. Che cosa ha da fare? Prendere il Fanciullo, e la Madre. Ecco, che chi ha Gesù, e Maria seco, può dirsi sicuro. Da tutto il detto cavane il dovuto frutto.

II. Considera, quanto gran prova fu questo comandamento per San Giuseppe. Ammira la fede di questo santo Patriarca, il quale riverì la disposizione Divina: si rimise nel Divino beneplacito: e pose la sua quiete nel ricevere quel patire, a cui vedeva, che si sottoponeva il Figlio di Dio. Misero me, che quando non succedono le cose secondo il mio gusto, mi turbo: vacillo subito nella fede: e non so riverire con pazienza i Divini giudizi. Fortificate, o Signore, la mia debolezza, perchè quanto mi avviene, prenda in bene dalle vostre mani.

III.

III. Considera le virtù, quali esercitò San Giuseppe in questa occasione. Prima, sottomise il suo giudizio, senza far replica alcuna, nè doglianza. Seconda, ebbe una pronta volontà in una cosa tanto difficile, dovendo uscire dal paese proprio senza alcuno assegnamento: Terza, ebbe un'esecuzione prontissima, perchè interruppe subito il sonno, si alzò in quell' istessa notte, e s'incamminò. Quanto hai da imitare in questo esempio? e quanto da confonderti? Risolviti però di volere, come servo fedele, mirare quello, che Dio vuole, per eseguirlo con pronta volontà, e giudizio sottomesso.

PER IL MERCOLEDÌ. *E' avvisata la Vergine, e s'incammina con S. Giuseppe.*

I. **C**onsidera, come, avvisato San Giuseppe, ne dà subito parte alla Vergine. Che fa Ella? Subito sveglia il Figlio, e preso quel poco, che poteva in quell' angustia di tempo, si mostra spedita per la partenza, dicendo nel suo cuore: *Ecce Ancilla Domini*. Che dovette dire allora il buon Gesù nell' animo suo? Con che affetto si offerse al Padre di andare in bando, per ridurre noi altri banditi dal Cielo alla nostra Patria? Oh fusti uno di quelli, per i quali allora tanto efficacemente vi offeriste! Fosse il vostro piacere, che come principiate quella vita a guisa di Pellegrino, per tale mi riconoscessi io, prendendo le cose di essa, come di passaggio, e non ferme, e stabili.

II.

II. Considera il sentimento di quei due Personaggi nell' inviarsi verso l'Egitto . Fu senza dubbio di allegrezza , e quiete , giacchè il tutto facevano , per assicurare la vita a Gesù unico loro bene , e tesoro . Che gran conforto doveva dar loro questo pensiero in mezzo alle incomodità ! Dovevano dire : questo ci avviene , per sottrarre Gesù dal pericolo , e dallo sdegno di Erode . Oh chi sapesse assicurarsi , che sotto la scorza del travaglio tollerato per Gesù si racchiude il midollo di ogni dolcezza ! Non lo credono i Mondani , i quali vedono la Croce , ma non sentono l' unzione interna .

III. Considera , come l' Eterno Padre volle onorare il Figlio nell' ingresso in Egitto , mentre cadettero gl' Idoli adorati da quella gente , la quale cominciò subito Gesù a beneficiare con la rovina di quelli . Oh se operasse Gesù quest' istesso effetto nel mio cuore , sicchè avanti a Lui non potessero stare in piedi gli affetti miei disordinati , ma cadesse , e rovinasse tutto quello , che nella mia mente è opposto , e contrario a Lui ! Desideralo con fervore , e pregalo ad operarlo ; e tu animati a cantar le sue lodi , ed a detestare tutto ciò , che fino adesso hai adorato nel tuo cuore con pregiudizio dell' onor di Gesù .

PER IL GIOVEDÌ . *De' travagli di Gesù in questa fuga :*

I. **C**onsidera , come correva il terzo mese dalla Natività , e Gesù non trova riposo , ma passa da un travaglio all' altro ;

tro ; nè si ha riguardo alcuno nell' incomodare un Fanciullo tale in età così tenera . Finalmente , o buon Gesù , questa disposizione non è senza il vostro beneplacito . Perchè non riserbate i travagli dell' esilio al fine della vita ? Ecco l' avidità , che mostra , di patire ; per Lui non vi è tenerezza di età , non qualità di tempo , non penuria , nè povertà , che possa servirgli di pretesto . Non accusa ciò la nostra soverchia sollecitudine delle comodità ? e quanto poco sappiamo negare noi medesimi ?

II. Considera , di quanta afflizione fu al cuore di Gesù il sapere , che era odiato a morte , e perseguitata la sua vita . E per qual' occasione ? Perchè era nato : beneficio il maggiore , che potesse uscire dalla mano di Dio . Rifletti quì all' occasione , che dai tutto il giorno a Gesù , di dolersi di te , mentre nelle grazie , che ti comunica , trova , e riceve poca , o niuna corrispondenza . Illuminate , o Signore , le mie tenebre : disingannate una volta questo cuore ; acciocchè cessi dall' affliggervi , come ingrato , ed abbracci volentieri la Croce , e perseguiti le passioni , veri nemici del mio bene .

III. Considera ciò , che patì Gesù in quel viaggio con l' incomodo di essere portato in braccio or dalla Madre , or da San Giuseppe , e col trovarsi in cattivo alloggiamento , ed in esso per regalo un poco di paglia ; mentre la povertà de' due Pellegrini non dava luogo di comodità maggiore . Con qual faccia può scusare il mondo le sue delizie ? Come può giustificare le sue morbidezze ? Venite voi tutti nemici del patire : rimirate

te i patimenti de' tre maggiori Personaggi del Mondo; e potrete trovare in mezzo alla vostra abbondanza pace, e riposo?

PER IL VENERDÌ. *Sopra la Passione di Cristo nostro Signore.*

*Della contesa de' Discepoli sopra la Maggioranza. Lucæ cap. 22. v. 23.*

I. **C**onsidera ciò, che disse Cristo, uscito che fu Giuda dal Cenacolo: *Ora il Figliuolo dell' Uomo è glorificato*; di modo che la presenza di Giuda tristo, e peccatore oscurava, per così dire, quella santa Compagnia; onde uscito il Traditore, rimaneva Cristo glorificato. Quanto dunque devi procurare di essere virtuoso, per non pregiudicare a quelli, con i quali tu vivi, e perchè la tua presenza non tolga a Cristo quella gloria, che averebbe, essendo tu buono? Fa riflessione a te, quale sei, e procura di esser quello, che devi.

II. Considera, che dopo l'uscita di Giuda nacque contesa tra' Discepoli: *Quis eorum videretur esse major*. Vedono, che uno di loro esce, per tradir Cristo: hanno udito il castigo minacciatogli dal Salvatore; ed in vece di temere di se medesimi nell'infelicità del loro Compagno, si lasciano prendere dall'ambizione di soprastare. Oh Signore, quanto poco caso possiamo fare della nostra virtù! Quanto presto si passa da un buon sentimento al cattivo! Fa riflessione a te, se cerchi di comparir grande, e di acquistare stima negli occhi degli Uomini, ovvero



ovvero di esser grande negli occhi di Dio .  
Procura il secondo , disprezza il primo .

III. Considera , come Cristo , conosciuta la contesa , procura di sanarla con dire , che chi di loro vuol essere il Maggiore , si faccia più piccolo , e così diverrà più grande . Ecco il paradossò di Cristo , che il Mondo non può credere ; cioè , che la strada alla grandezza sia la umiliazione ; di modo che se vuoi esser Grande , cerca di diventar piccolo . Questa è la legge stabilita da Dio , e praticata da Cristo ; e però soggiunge , che Egli era fra di loro come servo . Disse inoltre agli Apostoli , e di presente lo dice anche a te : Io preparo , e dispongo a voi il regno de' Cieli in quella maniera , nella quale il mio Padre ha preparata a me la gloria : e come per via della umiliazione , e della Croce ho io ad essere esaltato , così per la medesima , e non per altra dovete voi capitare al Cielo . Impara , ed opera .

PER IL SABBATO . *Patimenti di Gesù nel tempo , che stette in Egitto .*

I. **C**ONsidera , come , vedendo Gesù quella gente idolatra privare l' Eterno suo Padre dell' onore dovutogli , adorando gl' Idoli ; ardeva il suo cuore di zelo della gloria di Lui . E quali lagrime non gli cavava questo dagli occhi ? Oh se concepissi ancor tu un poco di questo zelo per le offese , che si fanno a Dio , quanto saresti più diligente nelle tue opere , per farle in modo , che gli piacesse ! quanto più sollecito , che non fusse offeso Dio per tua cagione !

G

gione !

gione! quanto sentiresti i disonori, che riceve quella gran Maestà! Esercitati in questo sentimento: procura di amare Dio, e ti sarà facile.

II. Considera i patimenti di Gesù in se stesso. Non ci era pericolo, che vi fossero cose superflue: molte volte gli doveva mancare anco il necessario, non potendo appena supplire la Vergine con l' ago, e Giuseppe con l' arte sua a guadagnare il vitto. Oh se ci specchiassimo in questo esempio! come non fuggirebbe da' nostri cuori l' amore, e la sollecitudine di questi beni? Egli però non si affliggeva, ma godeva e ne' patimenti del corpo, e negli affronti, che riceveva come povero fanciullo da gente, che non lo conosceva per chi Egli era. Confonditi delle tue impazienze nelle occasioni.

III. Considera il sentimento, che ebbe Gesù nel vedere quello passava nella Giudea, e la crudeltà, che esercitò Erode contro tanti Innocenti Bambini. Ogni spada, che feriva i loro corpi, doveva passare il cuore di Lui per compassione; e dolore. Cerca di compatire a' mali altrui, e sopra tutto alla morte spirituale degl' Innocenti, che, vissuti qualche tempo in grazia, cadono in peccato grave; o di quei Giovani, che innocenti incontrano un Erode, cioè un cattivo compagno, il quale toglie loro la vita della grazia. Rifletti, se sei cascato mai in tal' errore.

*Vedi la NOTA posta nella pag. 105.*

\*\*\*\*\*

MEDITAZIONE PER LA DOMENICA VI.  
DOPO L' EPIFANIA.

*Della Parabola del granello della senape.*  
Matth. cap. 13. v. 31.

I. **I**L Signore rassomiglia il Regno de' Cieli al granello della senape, che sebbene è molto piccolo, seminato cresce in albero grande. Considera, che per questo granello s' intendono le massime Evangeliche, come patire, portar Croce, esser povero, e simili. Son piccole, perchè non hanno niente nè del plausibile, nè dell' attrattivo; sono strane, superiori alla ragione umana, e contrarie al senso della carne; e con tutto ciò fanno effetti di smisurata grandezza di meriti. Qui fa riflessione a te: vedi, se veramente le hai fisse nella mente, se le accetti come vere, o le ributti come false, approvando le massime del Mondo contrarie, ed opposte a quelle dell' Evangelio.

II. Per concepire la stima, che tu devi fare di queste verità, e massime Evangeliche, considera la qualità delle persone, che l' hanno approvate, e di coloro, che riprovate. Questi sono i Mondani, che seguono il senso, l' interesse, l' ambizione: e quelli sono coloro, che riempiono le sedie degli Angeli: che giungono alla cima della santità: le cui ossa venerano i Principi della terra: a' cui sepolcri corrono i Popoli, per ottener delle grazie. Vedi l' inganno tuo,

se non procuri di stimare, e praticare massime tali.

III. Il Signore dice, che cresce tanto, che serve a dar riposo agli uccelli. Per questi intendi le anime fedeli, che trovano il lor riposo nella dottrina sola di Cristo. Esamina qui, chi trovi più quiete nel fondo del cuore, se chi segue una tal dottrina, o pure chi non l'abbraccia. Può trovar vero riposo interiormente chi è contrario a Cristo? può sperare sicurezza della sua salute? che quiete può aspettare nell'ora morte? Dunque fa una vera risoluzione di metterti su la pupilla degli occhi le massime del Vangelo, perchè non ti sieno tocche, e sbandisci affatto da te ogni massima mondana.

PER IL LUNEDÌ. *Come si porta Gesù nella sua infanzia verso l'Eterno Padre.*

I. **C**onsidera, che l'infanzia di Gesù, il quale aveva perfettissimo uso di ragione, è degna di essere considerata, come differente da quella degli altri bambini. E non è cosa degna di meraviglia vedere un Dio accomodarsi a quelle puerilità? quella Sapienza infinita farsi prima mutola, e dipoi balbuziente? quella Potenza sì fiacca, che al principio non sa reggersi in piedi, ed impara a camminare? quegli atti interni, con i quali pregava il Padre, piangeva i peccati del Mondo, e si sacrificava per gli Uomini con le azioni esterne convenienti ad un Fanciullo? Oh come siete, Signore, in quelle istesse operazioni ed ammirabile, ed amabile! Tutto questo ha fatto per te: a questo fegno

gno di umiltà si è abbassato ! Che farai ?

II. Considera , quanto patirebbe un Uomo di perfetto giudizio , il quale dovesse ridursi a vivere ne' gesti , movimenti , ed azioni a somiglianza di un fanciullo ! Ringrazia Gesù di un tal suo patire ; ed impara ad imitarlo , con privarti del proprio giudizio , per sottometterlo a Dio , ed a chi ti è Superiore , con nascondere per suo onore le grazie ricevute , e con mortificarti nel vedere , e nell' udire , per poter dire : *Factus sum , sicut homo non audiens , & non habens in ore suo redargutiones .*

III. Considera , che sebbene secondo l' apparenza esterna pareva , che non operasse Gesù se non a somiglianza di fanciullo ; ad ogni modo in quanto a Dio , ed anco agli Uomini non istava nè pure un momento ozioso . Oh che spettacolo doveva essere al Cielo , quando quel Divino Fanciullo con segni esteriori adorava la Divina grandezza ! quando congiungendo le piccole mani , si prostrava co' l' corpo avanti a Dio ! Unisci tu , anima mia , le tue preci con queste , acciocchè prendano valore ; cerca ad imitazione di Lui di alzare spesso il tuo cuore a Dio .

PER IL MARTEDÌ . *Come si porta Gesù nella sua infanzia con la Madre , e San Giuseppe .*

I. **C**onsidera , che Gesù operò sempre verso la Vergine , e San Giuseppe , non mosso da' motivi degli altri fanciulli , ma con perfettissimo uso di ragione , con motivi altissimi , non facendo mai azione , che

G 3 non

non fosse regolata da grandissima sapienza. Oh come doveva questo motivo farli profondamente umiliare avanti a sì santo fanciullo! Non era un violentarli a consumarsi tutti in servirlo? Quanta ragione hai, anima mia, di confonderti, che nè a Dio, nè a chi in luogo di Lui ti governa, rendi il dovuto ossequio! Risolviti di imitare Gesù, e pregalo a degnarsi di inserire un tale spirito nel tuo cuore.

II. Considera in particolare il rispetto, che portava ad ambedue e con i fatti, e con la voce, quando già formava le parole, e nell'interno, e nell'esterno. Quale gara doveva passare tra il Figlio, e la Madre: quegli nel darle gusto, e questa col renderglielo? Oh misero me, che sono privo di questa santa emulazione! Quanto bene mi fa del continuo Gesù? ma quanto poco mi sento spinto a rendergli il dovuto affetto di servitù cordiale? Voi, Vergine gloriosa, per quella consolazione, che allora sentivate, impetratemi, che tutto stia posto in corrispondere a Gesù.

III. Considera, che sebbene è comune afflizione, che non possano i figli rendere a' loro genitori l'uguale di quello, che da essi hanno ricevuto; Gesù però non è da essere posto in questo numero. Quali grazie, e quanto grandi doveva del continuo comparire alla Vergine, ed a San Giuseppe? Oh come era lontana da ambedue l'amarrezza alla presenza, ed alla conversazione di Gesù tutto intento a far profittare l'uno, e l'altro nell'amicizia di Dio! O felicissimi! mi rallegro con Voi di tanta vostra felicità, e  
di

di tanti doni, con i quali Gesù fanciullo compensava ogni servitù, che riceveva. Ottenetemi l'assistenza di Lui, e fatemi intendere, che lo star sempre seco è un sicuro ottenere ogni bene.

PER IL MERCOLEDÌ. *Come si porta Gesù nella sua infanzia verso gli Uomini.*

I. **C**onsidera, che Gesù nella sua infanzia, essendo beato nell'anima, vedeva tutti gli Uomini e stati, e da essere, e fra tutti vedeva te: ti amò con amore indicibile: ed in segno di ciò nella sua infanzia per te operava, e pativa; di modo che, o mio Gesù, nè meno staste un momento senza vedermi, senza pensare a me, ed alla mia salute. Io però quando mai penso a Voi di cuore? quando con pienezza di volontà opero per Voi, ed a vostra gloria? Oh anni miei, ove siete iti! come malamente spesi, e consumati! Mi hanno rubbato il verde, ed il meglio della mia età le sollecitudini della terra, gli affetti delle creature, gl'interessi mondani; e poca, o niuna parte ne ha avuta Gesù. In verità non basterebbero lagrime di sangue, per piangere tali errori; e pure di una pietra più duro non entro in me, nè mi spezzo.

II. Considera, come vedeva tutte le miserie degli Uomini, tutti i loro peccati, e che l'Inferno perciò si andava riempiendo di anime create per il Paradiso. Quali tristezze dovevano cagionare all'amoroso cuore di Gesù sì funesti spettacoli? Quale era il sentimento, che aveva di te, mirandoti

come suo, non come alieno? Cerca di concepire un perfetto abborrimento a tutti i peccati, con i quali hai addolorato Gesù fanciullo: e procura di avere un cuore grato a chi con tanto affetto sentì le miserie dell'anima tua.

III. Nell'istesso tempo Gesù andava considerando l'uffizio, che gli aveva imposto il Padre, di dover essere Redentore del Mondo a costo della sua morte; e come allora si offeriva per tutti, così andava particolarmente mirando te, come se per niun altro avesse a morire. Vedi quello, che hai fino adesso fatto per Lui: avverti di non rendere inefficace con la tua ingratitude ciò, che ha patito per te: e pregalo, che ti dia grazia di essere uno di quei frutti, che per la vita eterna produrrà la sua Croce.

PER IL GIOVEDÌ: *Come la Vergine,  
e San Giuseppe si portano verso  
Gesù fanciullo.*

I. **C**onsidera i varj affetti, con i quali la Vergine trattava Gesù, ora come Madre, ora come serva, ora come nutrice, e governatrice di Gesù nella sua infanzia: l'adorava, si consacrava a Lui, gli faceva tutti quegli ossequj, che la creatura deve a Dio suo Creatore. Quanto mi devo confondere, considerando le opere mie tanto lontane! E pure quì sta la vera consolazione, nell'impiegarsi tutto, e consumarsi nella servitù, ed ossequio di Gesù. Voi, Vergine santissima, comunicate al mio cuore una particella del vostro affetto.

II.



II. Considera , quanto operava Giuseppe, e come si portava con Gesù ; entra co 'l pensiero in quel cuore : vedi la diligenza , e la sollecitudine in custodirlo , in guardarlo . Che consolazione doveva sentire l' anima sua, facendo riflessione , che tutto andava a terminare nel mantenimento di Gesù ? quanto si stimava felice ? quanto benediceva le fatiche , che avevano un termine sì nobile ? Prega il Santo , ad ottenerti grazia , che abbi particolare allegrezza nel faticare per Gesù , ad istillare nell' anima tua singolare sollecitudine di allevare Gesù in essa per mezzo delle azioni virtuose , proporzionato cibo al palato Divino .

III. Considera ciò , che facevano Giuseppe , e Maria unitamente . Si dovevano porre intorno a Gesù come i due Cherubini intorno al Propiziatorio . Alla sola memoria di Dio si rallegrava un Davide , e si liquefaceva l' anima della Sposa alle parole del Diletto . Or in quali eccessi di amore dovevano immergersi ambedue per una sì domestica conversazione ? Oh chi potesse provare un tantino , e gustare di quel contento ! Và da loro , e pregali a sollevare la miseria del tuo cuore con qualche avanzo , che dalla loro mensa cade , e refterai faziato .



PER IL VENERDÌ. *Sopra la Passione di  
Cristo nostro Signore.*

*Del Ragionamento di Cristo dopo la cena.*  
Joann. cap. 15. v. 9.

I. **C**onsidera, che Cristo vicino a morte, prima di uscire dal Cenacolo, ragionò dolcissimamente con i Discepoli, quasi Cigno, che in su'l morire più soavemente canta, Che inculca loro? *Manete in dilectione mea*, perseverate nell'amor mio, amatevi costantemente. Vedi, con quanta ragione lo ricerca. Che benefizio non aveva fatto loro? Qual torto dunque hai tu in non amare Gesù, se l'esser amato obbliga a riamare? E perchè l'amore è operativo, rifletti all'opere tue, perchè non bastano parole.

II. Dopo di averli esortato all'amor di Dio, ingiunse l'amor del Prossimo, e ne dà il modo, e la forma, per dimostrarlo, dicendo: *Amatevi, come io ho amato voi*. Oh che gran regola è questa, mio Signore! oh se la sapessi praticare! Per amarei non avete aspettato meriti: non avete mirato a ricompensa: non vi siete ritirato da qual si sia patimento, per farci bene, e salvarci. Questo esempio dovrei io praticare co'l mio Prossimo. Ma quanto ne son lontano? Instillate nel mio cuore un vivo desiderio dell'imitazione.

III. Considera, che dice Cristo, questo esser il contrasegno, che ci dichiarerà suoi Discepoli, se ci amaremo l'un l'altro. Vedi

di il privilegio, che ha la Carità. Non ha nobiltà, non l'ingegno, non i miracoli, non altre qualità, ma l'amore del Prossimo ci costituisce Discipoli di Cristo: perchè essendo la scuola sua Academia di carità, altra dottrina in essa più non si insegna, che di amare non con la sola lingua, ma con le opere, e con verità. Vedi, se sei di questa scuola: esamina, che profitto hai fatto; nè ti adulare di essere Discipolo di Cristo, se non ami i tuoi Fratelli.

PER IL SABBATO. *Del ritorno di Gesù dall'Egitto a Nazaret, Matth. cap. 2. v. 19.*

I. **C**onsidera, come la Vergine, e San Giuseppe continuavano la loro abitazione nell'Egitto con somma pazienza, e rassegnazione, senza inquietarsi del tempo del loro ritorno, ricordevoli del detto dell'Angelo: *Esto tibi, usque dum dicam tibi.* Ecco in che consiste la virtù, e santità, non nello star bene, e come si vuole, ma nel mezzo delle cose contrarie passarcela in pace, e rassegnazione. Oh se in mezzo alle tribolazioni aveste nel cuore queste parole dette a te: *Esto ibi, usque dum dicam tibi!* In quella malattia, in quell'avversità starò in fin, che mi sia detto dal Signore.

II. Apparisce l'Angelo a San Giuseppe, e gli dice, che prenda il Fanciullo, e la Madre, e ritorni nella terra d'Israele, perchè erano morti quei, che insidiavano alla vita di Gesù. Ubbidi prontamente San Giuseppe

seppe nell' uscir dall' Egitto , come era stato pronto in venirci ; perchè chi non vuole se non quello , che vuole Dio , è ugualmente pronto a ciò , che gli dà pena , come a quello , che gli apporta contento . Di quà intendi , che devi procurare avanti a Dio una grande indifferenza , cercando di stare apparecchiato a ciò , che Egli disporrà , o sia conforme al tuo gusto , o contrario .

III. Considera il timore , che ebbe San Giuseppe in udire , che regnava Archelao in luogo di Erode . Perchè tanta paura , o San Giuseppe , assicurato da un Angelo ? Oh santa sollecitudine ! Non vuole tanti discorsi Giuseppe . Pare , che mi dica : non si può mai eccedere in assicurare Cristo : ogni custodia è poca , dove ci può essere pericolo di perderlo . Impara tu , che le Anime giuste vivono paurose , quasi che dissi , nella sicurezza ; conservano sempre una delicatezza nata dall' amore di Dio , con cui non pensano mai di far troppo in custodire Gesù , e la grazia di Lui ne' proprj cuori . Vedi tu , come in questa parte cammini , e procurala .



\*\*\*\*\*

MEDITAZIONE PER LA DOMENICA DI  
SETTUAGESIMA .

*Della Parabola degli Operaj inviati dal  
Padre di Famiglia a coltivare la  
vigna . Matth. cap.20. v.1.*

I. **P**Ensa , che in questo Mondo tu sei operajo obbligato ad impiegarti nel servizio di Dio . Questo è il fine della tua creazione ; sei in questa vita per travagliare , essendo il riposo destinato all'altra . Allora travaglierai utilmente , quando opererai secondo che richiede lo stato , nel quale Dio ti ha posto , e conforme alla tua vocazione . Vedi adesso ciò , che fai , se operi quello , che l'obbligo tuo , e la volontà di Dio da te richiede . Se sei tale , puoi aspettare il premio nel fine del giorno ; se altrimenti ti porti , non sei operario del Padre di Famiglia . Cerca di vivere a Dio , e per Dio ; così non viverai nè ozioso , nè inutilmente .

II. Essendo notte , furono chiamati gli Operaj , e fu dato loro un denaro , tanto a quei , che cominciarono l'opera la mattina , quanto a coloro , che cominciarono l'opera alle ore venti trè . Oh quanto importa l'esser fervente nell'opera ! Non misura Dio il premio dalla lunghezza del travaglio , ma dal merito . E questo non risponde tanto alla fatica , quanto alla carità , con cui si opera , ed al fervore , con cui si serve . Dunque

que non presumere, con numerare gli anni, ne' quali sei religioso; non ti adulare, con dire: già tanto tempo è, che frequento i Sacramenti. Oh potessi dire, aver ben servito di tutto cuore un sol giorno il tuo Signore.

III. Alla querela de' primi Operaj rispose il Padrone, che non faceva loro ingiustizia, mentre dava loro il patteggiato, e che del suo Egli ne poteva fare a suo modo. Impara, con quale umiltà dobbiamo portarci con Dio, riverire i suoi giudizj, ed acquietarci a quanto Egli fa. Dunque non guardare a ciò, ch' Egli dia ad altri: ringrazialo tu sempre di quello, ch' Egli dà a te. Oh se camminassi così d'avanti a Lui, nè uscissi dal tuo niente; quanto più gli piaceresti! Gettati nella sua pietà, e stimandoti indegno di ogni bene, ringrazialo sempre di ogni cosa.

*Vedi la NOTA posta nella pag. 125.*

PER IL LUNEDÌ. *Il Padre Eterno vuole, che si ami Gesù, e ce ne dà l'esempio.*

I. **C**onsidera, qual fine ha avuto il Padre Eterno nel darci il Figlio; cioè affinché lo conoscessimo, e conoscendolo, l'amassimo. Vedi, che torto farebbono quei sudditi, i quali non volessero riconoscere il Figlio primogenito, che un Rè terreno propone loro per suo erede, e non volessero amarlo. Entra in te, e vedi, come fino adesso ti sei in ciò portato, e quale studio hai posto in conoscere, ed amare Gesù.  
Oh

Oh chi avesse un poco di quel sentimento di San Paolo, il quale altro non si curava di sapere, che Gesù Cristo. Trema tu, che forse sei stato simile a que' vignajuoli perversi, che in vedere il figlio mandato loro da quel Padre di famiglia, acciò lo rispettassero, l'uccisero. Pentiti del passato.

II. Considera, che il Padre Eterno, perchè fosse amato il Figlio, ce ne ha dato l'esempio: Primo, perchè per due volte in pubblico si dichiarò, che Gesù era il suo Figlio diletto: secondo, perchè gli diede in mano tutte le cose. Il Padre, perchè ama, dà tutto al suo Figlio; ed io so, che Gesù desidera il mio cuore, e pure sono tanto scortese, che in fatti glielo nego. Quando farò una volta pieno concetto di tanta ingratitude? e quando mi emendarò di proposito?

III. Considera, che il Padre Eterno ama tanto Gesù, che oltre avergli soggettato il suo Regno, e comunicatogli tutta la sua grandezza, e gloria, a Lui non nega cosa alcuna: in somma non ama cosa, non gradisce opera, che non veda in quella il marchio, ed il sigillo di Gesù; volendo, che tutti noi ci rassomigliamo all'immagine del suo Figlio. Guarda, se le azioni tue hanno l'impronto di Gesù. Se nò, come pensi piacere a Dio? Risolviti una volta di far ciò, a che esorta l'Apostolo: *Induimini Dominum Jesum Christum*. Amalo però di cuore, vestiti de' suoi affetti.

PER

PER IL MARTEDÌ. *Gesù è amato da' Santi.*

I. **C**onsidera, con quanta prontezza gli Angeli buoni adorarono Gesù, quando nel principio de' tempi fu rivelato loro dalla Santissima Trinità. E venuto poi il tempo della Incarnazione, e della sua Natività, chi può capire l'affetto, e la riverenza, con cui gli affisserono nel Presèpio? come subito cercarono di pubblicarlo? Pondera il gusto, che ebbero di servirlo nel deserto, il desiderio di confortarlo nelle agone dell'orto, il sentimento, che mostrarono nella di Lui morte, l'allegrezza, che ebbero nella Risurrezione, e il giubilo, che provarono nell'Ascensione al Cielo. Chi vi spinse ad amare, e riverire tanto Gesù? Non altro, che il gusto del Padre, e il merito di Lui. Che dici, anima mia, a questo esèmpio? Tu sei più debitrice a Gesù degli Angeli, per i quali non bisognò, che morisse. Ma come ti porti seco? O beati Spiriti, accendete nel mio cuore una scintilla di quel fuoco, del quale ardate voi, perchè compisca al mio dovere.

II. Considera, quanto altamente fu impresso nel cuore della Vergine l'amore di Gesù: e però, che non fece? che non patì per Lui? Non ti pare, (quando pur non ci fosse altra ragione) che il sapere, che dai grandissimo gusto a Maria in amare il Figlio, dovrebbe esser un motivo efficacissimo ad amarlo? E pure in vece di questo quante volte l'hai offeso? Chiedine perdono a' piedi della Vergine.

III.



III. Considera, quanto avanzati si sono nell'amore di Gesù gli altri Santi . Mira : quanti per godere di Lui ; abbandonarono le ricchezze , abitarono ne' deserti , e morirono ad ogni consolazione di questa vita ? quanti generosi Campioni diedero il sangue per Lui ? quante Verginelle innamorate di Lui , per osservargli la fede , non si curarono di cosa alcuna terrena ? Misero te , che non entri nel numero di questi ; e potendo amare un oggetto così degno , sopporti , che nel tuo cuore vi sia altra affezione , che a Gesù . E pure nè meno una goccia del suo Sangue Egli eccettuò , che non lo spargesse anche per te . Risolviti a seguire l' esempio di tanti Santi .

PER IL MERCOLEDÌ . *Gesù deve esser amato , per essere del sangue nostro .*

I. **C**onsidera, chi è Gesù ; Egli è del nostro sangue , mentre lasciata la natura Angelica , si è compiaciuto di prendere la nostra Umanità , e scendere a questo fango , tanto che potesse dirsi di Lui : *Primogenitus in multis fratribus* . Perciò che ragione puoi avere di non amare Gesù , il quale per sua bontà ha eletto di esserti fratello , ove non meritavi di essergli schiavo , nè eri degno , che ti guardasse ? O mio Gesù , come male ho corrisposto ad una tal fratellanza ; poichè non una sola volta , come i fratelli di Giuseppe , vi ho venduto , ma tante , quante volte peggiore di Caino vi ho ucciso innocente Abele . Per vostra pietà mutate questo cuore , perchè vi ami daddovero .

II.

II. Considera, che Gesù non solo è del nostro sangue, ma in oltre co' l' farsi nostro fratello ha innalzato tant' alto il nostro essere, che in verità il nostro sangue è alla destra dell' Eterno Padre. Qui nel Mondo quanto si ama uno, che ingrandisce una famiglia, e la nobilita? Con qual ragione dunque non amarai Gesù, che ha ingrandito tanto la Umanità nostra, che possiamo alzare la faccia avanti a Dio non più con la macchia, che ci aveva impressa Adamo co' l' suo peccato? Sicchè vergognati di fimar sì poco titolo tanto grande.

III. Considera, che Gesù con aver unita la nostra Umanità alla sua Persona, non solo si è fatto del nostro sangue, ma è divenuto Capo nostro. Come per tanto non si doverà amare Gesù, che come Primogenito nostro ci costituisce suoi coeredi, e vuole, che regniamo con Lui? Che dici di questa degnazione amorosa di Gesù? Dunque qual' è la tua ingratitudine, se non l' ami? Per assai meno, che avessi ricevuto da una creatura, ti sentiresti struggere il cuore verso di quella; e con Gesù, che ha fatto tanto, sei sì duro! Non ho che rispondere: resto ben tutto ricoperto di confusione. Soccorretemi: ammolite questo cuore.

PER IL GIOVEDÌ. *Gesù deve essere amato, perchè ci ama.*

I. **C**ONSidera, che Gesù ci ama tanto ardentemente, che si dichiara di trovare le sue delizie in noi. Che gran parlare è questo! Come trovare le sue delizie in noi,

noi, gente miserabile, e tanto ingrata? Vedo, che se non avesse trattenuto l'affetto suo, mentre era in questa vita, sarebbe arrivato a tal ardore di carità, che sarebbe morto di amore per noi. Mio Signore, e qual disgrazia è mai la vostra con me? (date-mi licenza, che così parli). Se sò di essere amato da una creatura, mi sento (quasi che dissi) necessitato a riamarla; vedo, che l'amore, qual Voi mi avete portato, e portate, non ha paragone con l'affetto delle creature verso di me; e pure non hò cuore di amarvi! Illuminatemi, dico, prostrato a' vostri piedi.

II. Considera, che Gesù ci ama, non avendo per parte nostra motivo, che lo allettasse ad amarci. Che obbligo aveva Gesù di farlo? Gli hai forse dato qualche cosa? Sei stato il primo ad amarlo? Poteva forse sperare da te qualche bene? Vedeva forse, che collocava l'affetto suo in persona degna? I peccati, che scopriva in te, non l'obbligavano a non amarti? E pure non è stato l'amore suo solo di affetto, e di parole; ma di fatti. Rifletti a tutto ciò, e vedi, se ti dà il cuore di non riamarlo.

III. Considera, che non contento di amarti Egli, quasi che questo fosse poco, ha voluto, e vuole che tu sii amato da tutti, e ne ha perciò pubblicato il comandamento. Questo non è un veramente amarti? Che poteva far di vantaggio, dopo di aver impiegato l'amor suo in te, ed obbligato tutti gli altri a fare il medesimo? Quanto gelata convien dire, che sia l'anima tua, la quale a fiamme tali non si risente?

sente? Povero me, non posso negarlo: non vi amo, e per ogni parte son circondato da motivi di amarvi. Non mi lasciate più vivere in tanta ingratitudine: fate, che vi ami, perchè senza amarvi son nulla.

FER IL VENERDÌ. *Sopra la Passione di Cristo nostro Signore.*

*Cristo consola gli Apostoli.* Joann. cap. 19. v. 18. & cap. 16. v. 20.

I. **C**onsidera, che Cristo Signor nostro dopo aver ammaestrato i Discepoli, cerca di consolarli, e dice loro, che Egli non li lascerà orfani: che v'è, è vero, ma che ritornerà. Vedi l'affetto di Gesù, come se Egli non fosse per andare tra poco a patire, come se non fosse (perchè così voleva) interiormente afflitto, di proposito li consola con dir loro, che sebben Egli è Padre, che parte, ma non li lascerà Orfani. Oh felicissima promessa! Che cosa mancherà loro, avendo seco viscere sì pietose? Quantunque ogni uno ci lasci, se Gesù è nostro Padre, non saremo felici? Pregalo, che ti dia spirito di vero figliuolo.

II. Considera, che li anima al patire, e li consola, dicendo: *Nel Mondo averete de' travagli, ma io v'ho vinto, ed il fervo non deve essere maggiore del Padrone.* Vedi dunque, che l'essere un Uomo da bene perseguitato da' tristi è argomento di esser fervo di Gesù: è un segno di non esser del Mondo, il quale ama quello, che è suo. Oh chi capisse questa verità! quanto si con-

fo-

solarebbe allora , quando , per esser amico di Gesù , è biasimato , e perseguitato da' cattivi?

III. Instava il tempo , in cui doveva uscire da Gerusalemme , ed incamminarsi all' Orto ; però prima di uscire in campo , si mette ad orare , ed a supplicare l'Eterno suo Padre . Perchè lo fate Signore ? Avete Voi forse bisogno di ajuto , e di assistenza in quello , che vi resta da fare ? Nò : ma ci lascia esempio in questo fatto , e ci insegna , che avvicinandosi qualche travaglio , ovvero opere difficili , ed importanti , dobbiamo ricorrere a Dio per ajuto , e per ottenere forza , ed assistenza , per poterci portare in esse bene , e virtuosamente . Intendi , la difficoltà nostra maggiore esser il tempo della morte , e come allora è il tempo di più stringersi con Dio . Procura tu adesso con il ricorso a Lui di fartelo propizio per quel punto .

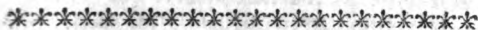
PER IL SABBATO .  *Gesù deve esser amato , perchè desidera , che l'amiamo .*

I. **C**onsidera , che non si è contentato Gesù di amarci , si è dichiarato in oltre , che pretende , e desidera di essere amato da noi . Quale stupore non mi sorprenderà , che Gesù Figliuolo di Dio pretenda da me miserabile , cavato non dal solo niente , ma dall' abisso di tante miserie , e dal fango di tante colpe , e si dichiari , che vuole l'amor mio ; e se non lo farò , arrivi a minacciarmi grandi gastighi ? Non sarebbe bisogno , che mi minacciaste gastighi , se non vi amo , perchè non si può trovar maggior

gior miseria, che non amarvi. E pure ancora dubito, vivo sospeso, mi faccio pregare di compiacere a Gesù, e gli nego quello, che getto, e dissipo nelle creature. Confonditi, ed emendati.

II. Considera la finezza dell' amore di Gesù; per levare da te ogni rossore, e vergogna di porre gli occhi in oggetto sì bello, e degno, non solo si dichiara, che tu l' ami, ma di più con un comandamento strettissimo ti obbliga a farlo, e quasi ti lega a non glielo negare. Vedo, che compatendo alle mie pazzie, vorresti pur legare questo mio affetto con obbligarmi ad amare Voi, ed impedire quel danno, che a me stesso io faccio, amando male. Fatemi per pietà una volta tanta grazia, che abbiano termine le mie pazzie.

III. Considera, quanto di cuore desidera Gesù, che l' amiamo, poichè non contento di dichiararsi, non appagato di comandarcelo, è andato tracciando maniere singolari di guadagnare il nostro affetto. Che dici, anima mia, di questa invenzione d' essersi posto sotto un poco di Pane, per entrare dentro di te, per unire te a se, e meritare l' amor tuo? Se i Serafini per tutta la eternità avessero pensato a qualche traccia, con cui potesse Gesù giungere ad impossessarsi del nostro affetto, sarebbe caduta mai ne' loro intelletti simile invenzione?



MEDITAZIONE PER LA DOMENICA DI  
SESSAGESIMA .

*Della Parabola del Semiatore . Lucae  
cap. 8. v. 15.*

I. **S**Tava il Signore instruendo le Turbe con parabole ; e rappresentò loro Dio sotto nome di uno , che getta la semenza su la Terra , della quale per diversi rispetti trè parti andarono male . Andò male la prima , che cadde su la strada , e nemmeno gettò radici , restando nella superficie calpestita da' Passaggieri , e mangiata dagli uccelli . Ecco la viva figura di chi ha il cuor dissipato , ed aperto ad ogni pensiero , o novella , e curiosità mondana . In costui riesce inutile la buona semenza , quale Iddio vi semina , di lumi celesti ; e niente produce di frutto per la vita eterna . Guardati dunque dall' esser tale .

II. La seconda parte della semenza anche andò male , perchè cadde nella Terra sassosa , dove appena nata , per mancanza di umore , subito si seccò . Tale è quel cuore umano , che ha poco umore di divozione , e così arido , e duro , niente , o poco fa di bene . A costui basta un piccolo interesse , un rispetto umano , un timore di qualche disprezzo , una parola , per fargli seccare quella ispirazione avuta , quel buon proposito fatto . Pondera la miseria di un tal cuore : mira , quanto è dannosa una tale  
in-

instabilità : e procura tu schivarle .

III. Andò pur male la terza parte della semenza , la quale cadde tra le spine , che insieme nate la soffocarono . Per spine intendi le cure soverchie , e moleste sollecitudini di acquistar roba , e denaro , di modo che manca poi il tempo da pensare a Dio , all' anima , all' eternità . Oh infelici , che lasciano Dio per le creature , il Cielo per la Terra , e per la temporale perdono la eterna felicità ! Sei tu forse uno di questi ? Ah ! prega il Signore , che fra le tante sue grazie ti dia quella di farti tener ben coltivato il terreno dell' anima tua , onde la buona semenza , che vi getterà , dia il frutto o centesimo , o sessagesimo , o almeno trigesimo .

PER IL LUNEDÌ. *Gesù deve esser amato , perchè in Lui sta ogni nostro Bene .*

I. **C**onsidera , che in Gesù si trova tutto quello di bene , che è impossibile di trovare nelle creature per la loro imperfezione : di maniera che in Lui abbiamo vera vita , perfetta salute , cibo , ajuto , consolazione , ed ogni bene . E pure quanto poco capitale si fa di Lui ? quanto poco lo stima il Mondo ? quanto poco se gli affezionamo ? Ah infelice mio cuore , pur troppo corri dietro alle creature , dalle quali solo ne puoi aspettar male , e di Gesù fonte di ogni bene sì poco ti cale , che facilmente lo lasci per un niente ! Apri una volta gli occhi , ed intendi , che con Gesù solo puoi avere il tutto .

II. Considera , che cosa sarebbe questo Mondo ,



**Mondo**, se non avesse il Sole : quale orrore cagionerebbe quella notte perpetua? Ma quanto più infelice sarebbe l'anima tua senza Gesù, giacchè senza il lume di questo Sole benefico non avresti nè un affetto buono, nè fervore nell'operare, nè un minimo pensiero indirizzato alla vita eterna? E con tutto questo sì poco il tuo cuore si abbraccia con sì bel Sole, e quasi che non avessi bisogno di Gesù, poco con Lui ti stringi. Avverti al tuo male.

III. Considera, a che miseria giunge un corpo umano senza l'anima. Fa riflessione, che farebbe la tua avanti Dio, se non vi fosse Gesù? Oh in quanto peggiore stato si troverebbe, e quanto abominevole sarebbe! Se l'anima tua è brutta per il peccato, se è pesante per le male inclinazioni, se è tarda nel muoversi per la debolezza; chi ha a comunicarle la bellezza, chi l'ha a sollevare, e spingerla, se non Gesù? Se penetrassi questa verità, l'amaresti senza dubbio. Piangi la tua durezza, che avendo tanto bene, non lo conosci; e posto a' suoi piedi, digli con vero sentimento: *Omnia simul in te uno habentes, te non debuimus dimittere.*

**PER IL MARTEDÌ.** *Gesù deve esser amato per il gran male, dal quale ci ha liberati.*

**L** Considera, come dopo il peccato commesso da Adamo, tutta la Natura umana divenuta peccatrice, era perduta, e priva del Cielo. Che fece Gesù? Si mossero a pietà di noi le viscere di Lui: ci com-

H patì

patì con l'affetto: e ponendo la mano all'opera, ci liberò da questa colpa; stracciò la sentenza di condannaione, alla quale eramo sottoposti: cancellò quella sì brutta macchia: e fece, che non ci abborrissero più nè Dio, nè gli Angeli. Che ti pare? non merita di esser amato Gesù? Non eri tu ribelle a Dio? non portavi la nota di traditore su la fronte per tanti peccati commessi? Chi te ne ha liberato? Non è stato Gesù? E puoi avere scusa, o giusta ragione di non amarlo? Dunque adempisci a questo tuo debito.

II. Considera, che il male della colpa, che ci rendeva tutti ribelli, ed infami, non avanti agli Uomini, ma avanti a Dio, era irrimediabile; di modo che quantunque tutte le forze del Mondo si fossero unite, tutti gli Uomini si fossero svenati, tutti gli Angeli, presa carne umana, fossero morti mille volte per uno; non avrebbero dato a Dio soddisfazione degna per un sol peccato. Altri che Gesù non vi era, che a tanto male potesse apportar la medicina. Ah ingrato, ah sconoscente, alza gli occhi all'Empireo, misura l'altezza, che è dal Cielo fino all'Inferno a te dovuto. Da quel profondo ti ha cavato solo Gesù; vedi, se devi amarlo.

III. Considera, che per liberarti da sì gran male, bisognò, che Gesù si sottoponesse al male della pena, e che scendesse in un profondo di patimenti. Che fece Gesù? Non ricusò di entrare in tale abisso, per distruggere il male, che ci opprimeva. E non ti pare, che cresca per questo capo infinitamente l'obbligo tuo d'amarlo? Rico-

no-

nosci, quanto torto hai avuto fin adesso in non amare Gesù, ed emendati.

PER IL MERCOLEDÌ. *Gesù deve esser amato per il gran bene, a cui ci ha sollevati.*

I. **C**onsidera, come non si è fermato Gesù nel liberarci da male sì grande, qual'era il peccato, ma ci ha innalzato, e datoci le ragioni al possesso di grandissimi beni. Se taluno si trovasse racchiuso fra infinite miserie in un fondo di torre per colpa di lesa Maestà, e che in vece di venire il Carnefice, entrasse a lui il Figlio dell'Imperadore, e non solo traesse il meschino dalle fauci della morte, ma lo facesse compagno della sua Corona, e partecipe del suo Regno; dimmi, quale farebbe, o dovrebbe essere il sentimento di colui? Applica ciò a quello, che hai ricevuto da Gesù, e riconoscendoti destinato per le tue colpe a pena eterna, vedi, se vi è proporzione fra un bene del Mondo per grande, ch'ei si sia, al Paradiso acquistatoti da' meriti del Figlio di Dio. Cerca però di corrispondere con amore.

II. Considera, come quell'infelice si stimerebbe obbligatissimo al Figlio dell'Imperadore, quando non avesse fatto altro, che scendere in quella prigione, per liberarlo; ma se perciò fare gli fusse stato di bisogno sottoporsi a' patimenti dovuti al condannato, quanto crescerebbe perciò l'obbligo a quello di amare il suo liberatore? E non ha fatto questo a te Gesù? Vergognati, e pregalo,

H 2 che

che non ti lasci durare tanto ostinatamente nella tua ingratitudine.

III. Considera, che fu predicata la carità di Martino, perchè con la metà della sua cappa ricoprì un bisognoso. Si loda Sant' Ignazio, perchè delle sue vesti coprì un mendico. Dove è adesso il tuo cuore? Che dovrebbe operare in esso la limosina, che ti ha fatto Gesù, coprendo sì riccamente la tua nudità con la bella veste de' suoi infiniti meriti, acciocchè co' l valore di quelli tu possa pretendere il Cielo, e mai ti manchi alcuna cosa? Confonditi del passato, e non lasciare, che possa giustamente continuare teco le sue querele Gesù, a cui così ingrato vivi.

PER IL GIOVEDÌ. *Gesù deve esser amato per quello, che ha patito per noi.*

I. **A**lza gli occhi in Cristo crocifisso, consideralo da capo a piedi; Ogni parte del suo corpo non è autentico testimonio della sua carità? Non si legge scritto in un tal libro l'amore di un Dio? Mirando Gesù in Croce, non dovresti da capo a piedi risentirti tutto? Se l'amassi, come l'amano i Serafini . . . che dico i Serafini! se uguagliassi l'affetto, con cui potrebbero amarlo tutte le creature possibili, ti potresti mai disimpegnare? Che farà, facendo quello, che fai? e vuol dire, non facendo cosa, che vaglia? Brama di dare al Crocifisso quell'affetto, che con tuo danno impieghi nelle creature.

II. Considera, che soggiacque, e si fot-

topose a questi tormenti non per uno, che gli fosse amico, ma per te, che nell'affetto tante volte gli sei stato nimico, e per le tue colpe giustamente reo di un Inferno. Dimmi: che cosa poteva Gesù di vantaggio fare per te? Se ti fosse stato obbligato, poteva far di più, per cancellare quella tua sfacciataggine, con cui hai avuto ardimento, quanto era dalla parte tua, di togliergli la Divinità co' l mezzo de' peccati fatti? Spezzate, mio Dio, la pietra di questo cuore, giacchè si spezzano le pietre alla veduta de' patimenti vostri.

III. Considera, come aggiunse a' tutti i patimenti una volontà sì liberale, ed ardente, che volle incrudelire contro di se, mentre per una parte arrivò a non poter vivere, e dall'altra tenne con la sua Divinità lontana la morte, per poter durare nelle sue pene. Che dici a finezza tale (se pure arrivi a farne concetto) tu, che per l'affetto, che ti dimostra una creatura, lasci Dio, e gli volti le spalle? Trovi tu di questo affetto, che ti ha mostrato Gesù, nè pur l'ombra nella creatura, che ami? E pute non riesca a Gesù espugnare il tuo cuore.

PER IL VENERDÌ. *Sopra la Passione di Cristo nostro Signore.*

*Dell'Orazione di Cristo al Padre:*  
Joan. cap. 17. v. 1.

I. **C**onsidera, che dopo di aver Cristo ragionato con gli Apostoli, conchiude con alzar gli occhi al Cielo, e supplicar

come Uomo il suo Padre, e gli rappresentava, che era venuta l'ora, in cui lo glorificasse con esser conosciuto dal Mondo, acciocchè così restasse glorificato il Padre. Or tu da qui impara a non desiderare per te bene alcuno, nè spirituale, nè temporale, senza volerlo in ordine alla gloria di Dio. Beato te, se fosse questa sempre la pupilla dell'occhio tuo, e che non uscisse mai dal tuo cuore altra parola: *Ego non quero gloriam meam.*

II. Considera, che prega per gli Apostoli, e chiede per loro tre cose; la prima, che conservi per sua gloria quelli, che gli aveva dato, acciocchè fossero tra di se una istessa cosa; la seconda, che li preservi dal male; la terza, che conceda loro vera, e perfetta santità. Rifletti, che grazie chiede, non temporali, ma spirituali, la protezione del Padre Eterno, una vera concordia tra essi, un aumento di santità: queste son quelle, che importano. Che conto fai di questi doni? o pure stimi assai i beni temporali, e poco, o niente i beni spirituali, ed eterni? Deh, conosci l'inganno, in cui vivi.

III. Considera i motivi, che adduce Gesù all'Eterno Padre; il primo, che erano suoi. Oh se potessi tu dire: *Tuus sum ego, salvum me fac!* il secondo, che i Discepoli l'amavano; sì, meritano di esser protetti dal Padre Eterno quelli, che servono a Gesù, e lo amano; il terzo, io mi santifico per essi, e mi esibisco, ed offerisco alla morte, acciocchè siano Santi; di modo che dalla Passione di Cristo procede ogni bene, e santità. Impara di quà, che per ottenere

mere le grazie, giova moltissimo l' offerire di continuo all' Eterno Padre la morte di Gesù, e sperare in essa. Procura di farlo.

- PER IL SABBATO. *Cristo predice la sua Passione, e Morte, e gli Apostoli non intendono il suo parlare.* Luca cap. 18. v. 31.

I. **A** Vvicinandosi il tempo della sua Passione, e Morte, Gesù prese a parte i dodici Apostoli, e disse loro: *Ecco che noi andiamo a Gerusalemme, ed il Figliuolo dell' Uomo sarà dato nelle mani de' Gentili: sarà schernito, e flagellato, e gli sarà spazzato in faccia, e dopo che l' averan flagellato, lo uccideranno.* Considera, non esser stata questa la prima volta, che Gesù predisse la sua Passione: ciò spesso lo ripeteva, per stimolare con ciò i suoi Discepoli ad amare chi per la loro salute sottoponevasi a tante pene, e dolori. E' vero, Signore: la vostra Croce è una fornace di carità; e pure appena posso dir, che vi amo. Tanto duro è il mio cuore! Deh col vostro Divino fuoco ammollitelo, incendetelo, fate, che si consumi per Voi.

II. Soggiunge l' Evangelista, che gli Apostoli non capirono il parlare di Cristo. E pure le sue divine parole furon semplici, chiare, senza enigmi, senza parabole: parlò di tradimenti, di scherni, di flagelli, di sputi, di morte. E' verissimo, ma non le intesero, perchè eran prevenuti dalla falsa opinione, che il Messia farebbe Re terreno; onde essi anzi che temer patimenti, e con-

fusione, speravano onori, ricchezze, e gloria. Oh quante volte l'aver il cuore prevenuto da qualche passione ci accieca sì fattamente, che non vediamo i chiari lumi nè della fede, nè della ragione. Sii tu vigilante: guardati dall'aver preoccupato il cuore da qualunque disordinato affetto alle creature: altrimenti non farai idoneo ad intendere le cose celesti, e divine.

III. Dopo aver predetto il Signore agli Apostoli la sua Passione, sollecito affetta i passi, e va a Gerusalemme. Osserva, cosa fa l'amore, di cui Egli ardeva e verso l'Eterno suo Padre, e verso gli uomini, de' quali andava a compire la Redenzione. A fronte di sì atroci pene, e tormenti non si ritira in dietro, non fugge, ma Egli stesso va loro incontro, e volontariamente si espone. Ah! mio Salvatore, non vedo già in me una tanta virtù, e un sì generoso amore verso di Voi; poichè non solo non vado incontro al patire per amor vostro, ma all'affacciarmi la sola ombra di patimento mi sgomento, mi ritiro, e la dò vinta al vizio. Detesto sì vergognosa codardia: avvaloratemi Voi con la vostra grazia.





\*\*\*\*\*

MEDITAZIONE PER LA DOMENICA DI  
QUINQUAGESIMA .

*Il Signore dà la vista ad un Cieco appresso  
Gerico . Lucz cap. 18. v. 35.*

I. **A**Ndando il Signore in Gierusalemme, trova poco discosto da Gerico un Cieco . Stava questo accanto alla pubblica strada , sedendo , e mendicando ; e udendo strepito di gente , domandò ciò , che fusse ; e gli fu risposto , che Gesù Nazareno passava . In questo cieco considera il tuo poco lume delle cose del Cielo : siedì , e non cammini : vai mendicando un tozzo di pane da chi passa . Da quest' ultima condizione di miseria riconoscine le altre , e favvi riflessione . Oh mala cosa farsi mendico delle creature , e non di Dio ! Con tutto ciò attendo tuttavia a fare questo , cercando il mio sollievo , consolazione , e ristoro ora dall' una , ed ora dall' altra creatura . Risoluzione .

II. Si valse questo Cieco dell'occasione , e gridò : *Jesu Fili David miserere mei* . Le Turbe lo sgridavano , e volevano , che tacesse ; ed egli con maggior ardore replicava , *miserere mei , Fili David* . Si fermò il Signore , e gli disse , che andasse da Lui . Quante occasioni lasci correre ? quante ispirazioni ? Differisci bene spesso l' operar bene ad altro tempo , e perdi la comodità , che hai . In oltre nello sgridarlo le Turbe di a te stesso : dunque ha da esser lecito l' accattare

H 5 dalle

dalle creature, ed è negato il mendicar da Dio? Questo è lo stile del Mondo; così tumultuano, e si risentono le nostre passioni, quando le vogliamo tenere a freno. Riffertiti a te, come sei caldo ne' buoni propositi.

III. Giunto che fu a Cristo il Cieco, domandogli: Che vuoi, che io ti faccia? Che io veda, rispose: Toccogli Gesù gli occhi, e vide, ed allegro lo seguì, lodandolo. Voleffe, mio Dio, la vostra bontà, che ogni sforzo del mio cuore fusse chiedervi, che l'occhio suo ben vedesse, cioè a dire: che cosa sia servire a Voi, ed amarvi. Allora conoscerò di aver questo lume, quando ad imitazione del Cieco vi seguirò. Oh santa risoluzione, quando si persevera nel chiedere, e dopo ricevuta la grazia non esser ingrato!

*Vedi la NOTA posta nella pag. 125.*

PER IL LUNEDÌ. *Cristo dà la sanità ad un Lunatico. Matth. cap. 17. v. 14.*

I. **C**onsidera, come essendo il Signore richiesto da un padre di voler guarire un suo figlio posseduto dal Demonio, disse: *O gente incredula, e perversa, sino a quando vi soffrirò! Conducelo a me.* Rifletti a tanta benignità di Cristo, che sebbene giustamente si risente della incredulità di quella gente, tuttavia si mostra pronto a liberare quell'infelice. Oh bontà veramente infinita! E forse che non l'esercitate meco? Quante infedeltà ricevete da me del continuo, e pure non vi stancate in beneficarmi?  
Vi

Vi ringrazio, mio Dio, e desidero, che non più abbiate giusta occasione di querelarvi di me, e dirmi: *quamdiu apud te ero?*

II. Appena venne alla presenza di Cristo quel misero, che cominciò il Demonio a travagliarlo orribilmente. Interrogò Cristo il padre, da quanto tempo così seguisse; e questo non perchè Egli no 'l sapesse, ma perchè, essendo già da lungo tempo, non si meravigliasse, se così malamente fosse trattato. Oh quanto è vero, che un' anima è più fieramente dominata dal Demonio, quanto più lungamente ritiene in se il peccato, le passioni, gli affetti disordinati!

III. Astretto il Demonio dal comandamento di Cristo a partirsi, uscì mal volentieri da quel corpo, e lasciatolo come morto, prese lo Gesù per la mano, l'alzò, e lo rese sano al padre. Prega Gesù, che faccia il simile con te; che prenda la tua mano: ti guidi nelle tue operazioni: e ti faccia vivere a Lui, e morire alle altre creature. Riffetti, che Cristo disse a' Discepoli, che simili Demonj non si cacciano senza orazione, e digiuno. Oh quanto m'inganno! Vorrei aver le grazie senza che mi costassero, superare le tentazioni senza patire; ma è vero, che *nisi in oratione, & jejuniis* non si vincono i nemici.

PER IL MARTEDÌ. *Il Signore sanò il Lebbroso.* Matth. cap. 17. v. 14.

I. **D**isceso il Signore dal monte, se gli fa avanti un Lebbroso, l'adora, e gli dice: Signore, se volete, potete sanarmi.

H 6 mi.

mi. Che fai? Non sai, che sei per la lebbra bandito dal commercio degli Uomini? Non ti fa ritirare il fetore, che esala dalle tue piaghe, e la respirazione tua, con cui puoi infettare gli altri? Ti risponde: Il Desiderio di sanare da sì grave malattia da una parte, ed il credere, che Cristo ha dominio sopra le infermità, mi danno animo. Questo istesso vi vuole in un' anima, per guarire dalla lebbra delle sue imperfezioni, e peccati; cioè e desiderio di sanare, e sapere, che Dio è il vero Medico. Con un tal sentimento si piglia fiducia di ricorrere a Lui. Procura di praticarlo.

II. Non tardò il Signore: stese la mano: lo toccò, e gli disse: *Voglio sanarti*, e subito restò sano. Vedi, quanto fu favorito questo Lebbroso, che ebbe più di quello, che espressamente domandò, avendo solo chiesto, e mostrato desiderio, che volesse sanarlo. Oh se dicesse a te Gesù, mentre gli chiedi la sua grazia, la remissione de' peccati, la purità dell' anima, *Volo!* Quanto maggiore sarebbe la tua felicità? Chiedi dunque di tutto cuore un simil *Volo*.

III. In un subito partì la lebbra. Considera quì, quanto fu veloce la cura di questo Lebbroso. Subito, che Cristo comandò, non vi fu più male alcuno. Và dunque con fiducia sempre da Lui in ogni tua infermità, stringi con esso Lui amicizia, & *sana-beris*. Ordina in oltre, che non palesi il Benefattore, per insegnarti a fuggire ogni ostentazione del bene, che fai. Così tacendo tu, ne averà pensiero Egli di farlo pubblicare con maggior tua lode, come seguì appunto di lui medesimo.

CO-

\*\*\*\*\*

COMINCIA IL TEMPO QUARESIMALE.

MEDITAZIONE PER IL GIORNO  
DELLE CENERI .

*Cristo animisce i suoi ai tesori del Cielo,  
non della terra . Matth. cap.6. v.16.*

I. **C**ondanna il Signore di teforeggiare in terra , cioè quello studio , e follecitudine di radunare , ed acquistare beni terreni . Di: non farebbe pazzo chi avendo ad abitare lungamente nell' India , e trovandofi di passaggio in Italia , per andare in quel Paese ; collocasse tutto il suo denaro in queste parti ? quì comprasse stabili , quì fondasse rendite , e non fusse sollecito di farsi de' beni , ove ha da esser la stanza sua per tutta la vira ? Pensa , rivolto a te , che tale farebbe la tua pazzia , se attendessi a procurar molti beni in questa terra , ove sei di passaggio , e per poco tempo , avendo da esser eterno nell' altra .

II. Esorta Cristo a teforeggiare nel Cielo , dicendo : *Thesaurizate vobis* . Rifletti a quel *vobis* ; perchè chi procura de' beni di terra , non procura veramente per se , ma per i successori ; ma chi teforeggia per il Cielo , fa tanto per se , e per l' anima sua , che li goderà eternamente . Oh Signore , è verissimo ; ma la polvere di queste cose terrene mi accieca la pupilla dell' anima , nè mi lascia discernere il mio vero bene . Fate per

vostra pietà , che sia fruttuoso a me il mio travaglio , nè mi consumi in vano , affaticandomi quì , e non provvedendomi per il Cielo .

III. Dice Cristo , che dove è il nostro tesoro , ivi è il nostro cuore ; dove per nome di tesoro intende ciò , che si ama , e si stima : di modo che se tu stimi , ed ami la terra , le ricchezze , gli onori , e i piaceri , il tuo tesoro sta quaggiù ; se ami i beni celesti , ed eterni , se la virtù , se Dio , il tuo tesoro sta nel Cielo , e tuo tesoro si è il medesimo Dio . Rifletti a te , e vedi , in quale delle due classi tu sei ; nè ti ingannare . Oh che infelicità sarebbe la tua , se creato per il Cielo , storcendo dal dritto sentiero , collocassi il tuo affetto in terra , e quì marcisse il tuo cuore !

PER IL GIOVEDÌ. *Il Signore risana il servo del Centurione . Matth. cap.8. v.5.*

I. **A**NDANDO il Signore con i Giudei alla casa del Centurione , ed avvisato egli di ciò , manda alcuni amici , a pregarlo , che non si incomodasse . O grande umiltà nata da un gran conoscimento della grandezza di Cristo ! Non era solo umile con parole , non aveva l' umiltà solamente in idea , ma l' aveva in verità , ed in effetto . Oh quanto l' esempio di un Gentile mi deve confondere ! In effetto non mostro nelle occasioni quel basso sentimento , che protesto con le parole ; mi confesso peccatore , e meritevole di dispreggio ; ma poi abbraccio volentieri ogni occasione , che mi si offre.

offerisce, di esser onorato. Oh Signore un poco di questo sentimento, che non pregiudica, ma dispone ad avvicinarsi a Voi.

II. Seguendo il Signore il suo viaggio, gli uscì incontro il medesimo Centurione, e gli disse: *Domine non sum dignus*; e soggiunse di più, che come egli poteva comandare a' suoi soldati, ed era ubbidito; così poteva Egli comandare all' infermità, e ne sarebbe seguito il medesimo effetto. Si protesta con ciò di non esser degno, che entri Gesù nella sua casa. Che averebbe detto, se avesse trattato di entrare nell'anima sua, come entra nella tua sacramentalmente? Oh con quanto sentimento doveresti confessare la tua indegnità, e batterti non con la sola mano il petto, ma per estrema confusione percuotere la volontà tua tante volte disprezzatrice del Signore, che ricevi!

III. Il Signore ad un tal parlare diede segno di gran maraviglia, e disse, non aver trovato nel popolo Giudeo tanta fede, quanta in questo Gentile. Considera quivi, quanto conviene esser umile. Avrebbero mai creduto i Giudei, i quali si riconoscevano per popolo fedele, ed illuminato, che un Gentile avesse superato tutti loro nella fede al venturo Messia? E pure fu così. Per questo cerca, di sentire sempre bassamente di te. Quanti sono avanti a Dio maggiori di te in bontà, ed in virtù, che tu non credi, nè pensi? Risfetti a te, e vedi, qual occasione abbia Gesù di giudicare di te. Può mostrare ammirazione della tua fede, umiltà, riverenza, e devozione, o pur detestare la tua ingratitude? Pensa, e confonditi.

PER

PER IL VENERDÌ . *Sopra la Passione di  
Cristo nostro Signore .*

*Uscita di Gesù dal Cenacolo , e da Ge-  
rusalemme . Lucæ cap. 22- v. 30.*

I. **C**ONsidera , che dopo la Cena disse Gesù a' suoi Discepoli : *Acciocchè il Mondo conosca , che io amo il Padre , conforme al comandamento , che mi ha fatto , io ope- ro ; alzatevi , ed andiamo . E dove Signore ? All' Orto , ed indi al Calvario , alla Croce , alla morte . Non si parla già di andare a diporto , ma di dare il Sangue sopra un patibolo ; ad ogni modo quanto pronto si mostra , invitando i Discepoli a partire ? Non così io mi porto nel servizio vostro : Quante volte di mala voglia , come per forza , e quasi che strascinato faccio quel poco di bene , che faccio ! Confonditi , ed animati all' esempio di Cristo : ricordevole , che chi ama Dio , lo serve volentieri , e con buona grazia .*

II. Considera , che il tempo , nel quale esce dalla Città di Gerusalemme , per parte di Cristo era il colmo delle grazie fatte a quella gente ; e per parte de' Giudei era quello , in cui la malizia , ed ingratitudine loro era salita al sommo ; onde con sì fatta partenza rimaneva misera quella Città , degna di esser pianta . Vedi ora , come stanno queste due misure nell' anima tua , se può Gesù dire a te : *Quid debui facere , & non feci ?* E se la misura delle tue ingratitudini è arrivata a quel segno , che ab-  
bia



bia a dirti: *Completa est malitia tua*. E poichè no 'l sai, umiliati, e prega.

III. Considera, che sebbene esce Cristo da Gerusalemme, fra poche ore per sua misericordia ritornerà in quella, per sacrificarsi, e salvarla. Che dici a questa considerazione? Il tuo cuore non si dovrebbe rendere a sì buon Signore? Con quale scusa puoi continuare nella tua ingratitudine? qual pretesto puoi allegare, che ti discolpi, se visitandoti Cristo co' nuovi benefizj, per migliorarti, sempre lo fai stentare? Risolviti, offerisciti, e pregalo a non abbandonarti.

PER IL SABBATO. *Gli Apostoli sono assaliti della tempesta, e Gesù cammina sopra le acque. Marc. cap. 6. v. 47.*

I. **C**OMandò il Signore agli Apostoli, che si incamminassero di là dal mare di Galilea, ed Egli si ritirò su 'l monte solo ad orare. Voi Signore, che in mezzo agli strepiti della gente non potevate esser distratto, vi allontanate ad ogni modo, ed eleggere un solitario luogo; ed io, che nè meno mi sò raccogliere, ove il silenzio, e la quiete concilia attenzione, sì poco fuggo l'occasione delle distrazioni. Procura di essere in questo avvertito, giacchè l'orazione ci è tanto necessaria; avvezzati a tener così custodito il cuore, che non abbia difficoltà di trovarsi a suo tempo in una somma quiete.

II. I Discepoli entrati in barca, furono poco dopo assaliti da improvvisa tempesta, e con gran pericolo travagliarono quasi tutta la

la notte, nel fine della quale venne il Signore, camminando sopra le acque, a ritrovarli. Era Gesù nel monte, ma vedeva il travaglio de' suoi; e sebbene differiva il soccorrerli subito, li compativa però, e voleva soccorrerli a tempo. Dunque eccita in te una vera confidenza in mezzo a' tuoi travagli; però ajutati, nè ci stancare.

III. Camminando il Signore sopra il mare, ed avvicinandosi agli Apostoli, disse loro: *Habete fiduciam*. Ammira il cammino di Cristo sopra il mare e per la virtù Divina, che aveva, come Dio; e per la dote dell' agilità, di cui si volle servire in questa occasione. Brama tu parimente di poter camminar sopra il mare di questo Mondo, cioè sopra queste cose terrene; di modo che l' amor di Dio non ti lasci sommergere, nè far naufragio dentro a questi beni, ma sospenda i tuoi passi. *Amas Deum, ambulat super mare: amas seculum, absorbebit te*, Santo Agostino.

\*\*\*\*\*

MEDITAZIONE PER LA DOMENICA I.  
DI QUARESIMA.

*Cristo va al Deserto, digiuna, ed è tentato. Matth. cap. 4. v. 1.*

I. **D**Opo che Gesù fu battezzato, dal fiume Giordano si trasferì al Deserto, dove nella solitudine attese al digiuno, e all' orazione. Vedi il bel documento, che Cristo dà a' suoi Fedeli battezzati. Insegna loro,

loro , che a custodir la innocenza , o la Divina grazia recuperata , fa duopo fuggire le occasioni pericolose , mortificare la propria carne , e incessantemente orare . Oh quanto pochi son quei Crisiani , i quali adoperino sì fatti mezzi ! E questa è la cagione , perchè sì poco è il numero degl' Innocenti , e de' Giusti . Riffetti ora a' te , e vedi , qual sia lo stato dell' anima tua . E se traviasti , intendi , che questo è il tempo opportuno di porti in istrada : questo è il tempo a Dio accetto , e per te di salute ; ma adopera i sudetti mezzi .

II. Avendo Cristo digiunato per 40. giorni , e 40. notti , di poi ebbe fame . Mira qui , come alla penitezza v'è sempre congiunto l' incommodo . Cristo digiuna , e patisce fame . Fai tu così penitezza nel tempo Quaresimale ? Ingannato che sei : ogni piccolo incommodo ti fa credere disobligato dall' astinenza de' cibi proibiti , e nella stessa astinenza procuri alla tua gola delizie , e delicati ristori . E dov' è in tal tua condotta lo spirito di penitezza ? Così tu punisci quella carne , ch' è stata l' istrumento delle tante offese da te fatte a Dio ? Prega il Signore , che ti disinganni , e che ti faccia ossequioso sottomettere a' salutevoli precetti della santa Chiesa .

III. Mentre Cristo era travagliato dalla fame , ecco il Demonio a tentarlo di gola , suggerendogli , che converta le pietre in pane . Oh come sempre veglia il Demonio alla nostra rovina ! e quanto è ingegnoso a trovar pretesti di necessità , di convenienza , di dovere , per farci precipitare ! Guai a chi non

non veglia, e non è cauto. In oltre lo esorta al precipizio, e poi ad adorarlo. Ecco come v'è crescendo la tentazione: dal peccato di gola passa a quello più grave di tentare Dio, e da questo al gravissimo d' idolatria. Impara a non secondare nelle cose piccole le diaboliche suggestioni; perchè dalle piccole il Demonio ti farà poi passare alle gravi, e da queste alle più gravi cadute; e volendo poi, forse non riforgerai.

PER IL LUNEDÌ. *Del Giudizio Universale.*  
Matth. cap. 25. v. 31.

I. **S**ARÀ un giorno, disse Cristo, nel quale il Figliuolo dell' Uomo verrà con la sua maestà, e correggiato dagli Angeli federà Giudice di tutti gli uomini, con gli Eletti alla destra, e co' Reprobi alla sinistra. Considera, quanto grande farà la tua confusione, se ti vedrai collocato alla sinistra con gl' Infedeli, ed Idolatri; e farà maggiore, se fosti più favorito da Cristo. Ah misero! Le stesse divine grazie, ed il maggior comodo, che avesti, di servire a Dio, più intenso ti cagioneranno il rancore, e più obbrobriosa la confusione. Che dici? hai tu motivi di temere sì funesta sorte? 'Pensa, che solo nel tempo puoi rimediarti, e che domani non è in tuo potere.

II. Considera aver detto Cristo, che l' esame di allora si fonderà su le opere di misericordia verso de' Poveri. Saran benedetti e premiati i Giusti, per aver cibato i famelici, rifocillato i sitibondi, e vestito gl' ignudi; e per contrario i Reprobi saran ma-

maledetti, e condannati all' Inferno, per aver negato a' Poveri questi corporali soccorsi. Dunque non ti lusingare: vedi, se vi è in te il vero carattere degli Eletti: questi è l' esser misericordioso co' Poveri, l' usar loro carità, il foccorrerli con limosine. Se in ciò mancaste per il passato, ristora i tuoi danni.

III. Considera la differente sentenza, che Cristo darà agli uni, e agli altri. Rivolto a quei della destra. *Venite*, dirà loro, *benedetti del mio Padre: prendete possesso del Regno preparato a voi sin dalla fondazione del Mondo*. E quelli della sinistra li disfiacciarà da se maledetti, e li condannerà al fuoco eterno in compagnia de' Diavoli. Ecco la sorte eterna de' Buoni, e de' mali Cristiani. Quelli eternamente felici con Cristo nel Paradiso, e questi faran miseri per tutta la eternità nell' Inferno coi Demonj. E tu non ci pensi? Ti par forse questo un negozio da farne poco conto? Lume, mio Dio.

PER IL MARTEDÌ. *Il Signore scaccia i Negozianti dal Tempio, e maledice la ficaja. Matth. cap. 21. v. 10.*

I. **C**unto il Signore in Gerusalemme, andò al Tempio, e ne scacciò i compratori, e venditori, dicendo, che la casa di suo Padre era casa di orazione, ove essi l'avevano fatta spelonca di Ladri. Rifletti, che ciò fu operato nel Lunedì avanti al Venerdì, giorno della sua morte. Non era questo un' esasperare maggiormente di quel, che lo erano, i Farisei già risoluti di uccider.

derlo? Eh, che non guarda il Signore al suo interesse, postosi avanti gli occhi l'onor del Padre. Felice quell'anima, che a questo solo rimira, e non al proprio comodo; ed avventura ogni altra cosa, bisognando, perchè stia sempre saldo il dar gusto a Dio.

II. I Farisei, vedendo, come il Signore cacciava quei, che trafficavano nel Tempio, gli domandarono, con che autorità lo facesse? Vedi, quando ardita fosse questa domanda. Di che dubitavano? Quando non avessero in vita sua fatti tanti miracoli, non era prodigio il vedere, che un Uomo nel semblante povero, ed umile cacciasse tanta gente, senza che niuno ardisse di resistere, o di opporsi? Avverti dunque di non far mai a Cristo una tal domanda, quando ti flagella; ma soggettati alle sue disposizioni: bacia la bacchetta, che ti percuote: e digli: *Dominus est, quod bonum est in oculis suis, faciat.*

III. Nel dì seguente ritornando il Signore da Betania in Gerusalemme, avvicinatosi ad un fico, perchè aveva fame, nè vi trovando frutti, ma sole foglie; lo maledisse, e restò secco. Considera, che sempre è tempo in noi di dar frutto, presuppоста la Divina grazia, che non manca; ed il Signore ha fame del nostro profitto spirituale, e pretende poterne cogliere i frutti di una vera umiltà, pazienza, carità, e di altre virtù. Se non ve li trova in te, temi del castigo dato a quell'albero, che fu il seccarsi; e vuol dire, rendersi l'anima tua sterile, ed incapace di più operar alcun bene. Oh che gran castigo è questo! Ponderalo con attenzione: ringrazia

zia Gesù, che per sua bontà non l'abbia scaricato sopra di te: e risolviti a corrispondere, e a non contentarti della sola apparenza della virtù, e del bene.

PER IL MERCOLEDÌ. *I Farisei, e Sadducei chiedono a Cristo, che dia loro un segno del Cielo. Matth. cap. 12. v. 38.*

I. **C**ONSidera la malignità de' Farisei, che udito il miracolo fatto con le Turbe, chiedono a Cristo un segno Celeste, acciò lo ricevano come Messia, non bastando loro quello, che stimavano terrestre. O Signore, che pazienza bisogna, che abbiate con costoro! Non vi è però necessaria minor con noi, mentre non ci vogliamo servire di que' mezzi, che ci date per la nostra salute, e perfezione. Vorremmo de' miracoli a nostro modo, cioè esser umili senza umiliazione, pazienti senza soffrire, virtuosi senza far violenza contro il senso; in somma vorremmo, che si cambiasse per noi l'Evangelio. Se hai tal pretensione, emendati.

II. Alla dimanda fatta da' Farisei rispose Cristo: *Razza maledetta, ed adultera, cercate un segno, ma altro segno non avrete, che quello di Giona Profeta.* Ecco come come Iddio castiga chi si abusa della sua bontà. Chi non fa ciò, ch' Egli vuole, da Lui si sentirà negare ciò, che domanda. Dunque procura d'incontrare il gusto divino: cerca di conformarti al suo volere; e così potrai sperare ciò, che desideri.

III. Lasciati i Farisei, ed entrato Cristo  
in

in barca, ripassa il mare di Galilea. Scordatifi i Discepoli di portar seco qualche provvisione, solleciti percì tra di loro ne parlavano; e Cristo, ciò sentito, li riprende di poca fede, massime, perchè di fresco erano seguiti i due miracoli del faziar le Turbe. Considera, come la dolcezza della conversazione del Signore aveva a' Discepoli levato di mente il pensiero di prendere, e portare con loro in barca del pane, per ristorarsi. Perchè non son io fatto degno di gustare nel Sacramento la vostra presenza in modo, che cancelli dalla mia mente ogni pensiero di terra? Signore, fatemi questa grazia.

PER IL GIOVEDÌ. *La Cananea v'è a Cristo, e chiede per la sua Figlia. Matth. cap. 15. v. 21.*

I. **E**ssendo venuto Cristo alle frontiere di Tiro, e Sidone, ecco una Donna Cananea, la quale uscita da' confini del suo paese, comincia a gridare, e chiedergli ajuto. Osserva, che non fu casuale la venuta di Gesù in quelle parti, ma fu effetto della sua bontà, per far vedere ciò, che possa la grazia in un cuore. In somma è vero esser Egli quello, il quale bisogna, che ci anticipi, e prevenga con la sua pietà, acciocchè dopo possa l'anima uscirgli incontro. Pregalo a voler eccitarti, e prevenirti con le sue misericordie, acciò lo possi trovare, ed esser suo.

II. Considera, che la Donna, sentita la venuta del Redentore in quelle parti, non lasciò



lasciò passar l'occasione, per ottenere l'intento suo. Il sapere aprire all'inspirazione, quando picchia alla porta del cuore, ed il darle l'entrata è un gran punto, per giungere alla felicità eterna. Esce quella dalla sua Terra; ed eccoti quanto importa, per ottener la salute, uscire dagli affetti terreni, e lasciar i fini disordinati nel suo operare; poichè chi cerca se stesso, difficilmente ritrova Dio.

III. Questa Donna espone il suo bisogno, e dice: Signore, la mia figliuola è maltrattata dal Demonio. Ammira la rassegnazione, con la quale parla: la sua fede, credendo, che come Messia possa guarir la propria figlia: e la fiducia, che voglia, come misericordioso, e compassionevole, qual' Egli è. Oh forza della Divina grazia, come subito arricchisce un' anima di virtù, quando vuole! Se mai porgi preghiere a Dio, accompagna-le con viva fede, gran confidenza, ed intera rassegnazione; e così sarai esaudito.

PER IL VENERDÌ. *Sopra la Passione di Cristo nostro Signore.*

*Predizione dello scandalo a' Discepoli, ed entrata nell'Orto. Matth. cap. 26. v. 38.*

I. **C**onsidera, che il Signore, per mostrarsi a' suoi Discepoli vero Dio, predice loro, che in quella notte patirebbono scandalo. Quante volte avviene così a te, che quello fa Dio per tuo bene, per la tua poca virtù lo converti in male? Mira il fervore di Pietro, in protestarsi di non si scan-

I da-

dalizzare. Egli però misura il suo potere, ed il suo operare non dall' ajuto, e grazia di Dio, ma dal sentimento, e volontà, che aveva, e si sentiva. Ma quanto s'ingannò? Oh non ti fidar mai di quello, che ti pare: ma temi della tua debolezza, ed incostanza, e farai più sicuro.

II. Considera, che Gesù disse a Pietro: *Simone, ecco che Satana ha desiderato di crivellarvi come il grano.* Intendi, che non pensa il Demonio, se non di abbattere quelli, che sono Discepoli veri di Cristo. Dunque vedi, qual sei, e quanto devi vegliare contro le insidie di un tanto nemico, quale vedi, che non può travagliare un'anima, se non gli è permesso da Dio. Cava da ciò un grand' animo, e confidenza per allora, quando farai tentato.

III. Camminando il Signore con i suoi Discepoli, giunse al Monte Oliveto, alla falda del quale vi era un' Orto, ed ivi entrò con essi. Vattene tu al cuore di Cristo co' l pensiero, e pesa l' affetto di Lui nel porre il piede in quell' Orto, ad effetto di pagare con i suoi dolori la caduta seguita in un' altro Orto, che per noi fu principio di ogni rovina. E giacchè Egli in quell' Orto sudarà sangue, ed agonizzerà per i tuoi peccati, risolviti a non voler più, che questa vita ti serva di giardino, in cui attendi a prenderti spassi, e gusti, ma che l'Orto tuo sia Cristo, in cui con la meditazione de' suoi dolori troverai ogni contento.

PER IL SABBATO. *Il Signore si trasfigura  
avanti tre Discepoli su 'l monte .*

Matth. cap. 17. v. 1.

I. **C**ONsidera , che questo fatto seguì dopo di aver esortato Cristo i suoi Discepoli a portar la sua Croce , e seguirlo . Una tale intimazione gli aveva forse atterriti . Che fa , per dar loro animo ? Dà loro un saggio della Gloria . Con simile speranza devi tu accenderti ad una continua mortificazione ; perchè Croce , e Gloria sono due cose tra se congiunte . E' ben vero , che il tempo del patire è breve , ma quel del godere è eterno . Pensa dunque a resistere volentieri alle tue male inclinazioni , ed a reprimere con perseveranza gli affetti contrarj al voler Divino .

II. Per far tal mostra a' Discepoli eletti , sceglie Gesù un monte alto , e ritirato . Tu , se vuoi godere di Dio , non devi giacere ne' piaceri della terra , ma con l' affetto inalzarti alle cose Celesti : camminar all' insù , con salir sopra di te , e calcando le tue passioni : ed amare la solitudine interna , nella quale parla Egli al cuore . Considera in questo fatto lo stato tuo , se discendi per la tiepidezza di vivere , o pure ti porti in alto con le fervorose operazioni .

III. Rifletti , che questa Trasfigurazione succedette nel tempo , che Gesù orava ; perchè intenda l' effetto , che fa l' orazione divota , e come ha forza d' illuminarci con luce Celeste , e trasfigurare in un certo modo l' anima , facendoci diventare Divini , Se

non sperimenti tale mutazione , segno è , che la tua orazione o è rara , o è tiepida , non accompagnata da solitudine di mente , non uscita da un cuore sollevato da queste bassezze . Ah ! che la Divina chiarezza non si gode da chi la cerca nel profondo di questi trattenimenti terreni ! Impara dunque , come ti hai a disporre .

\*\*\*\*\*

MEDITAZIONE PER LA DOMENICA II.  
DI QUARESIMA .

*Continua la Transfigurazione del Signore  
su 'l Monte . Matth. cap. 17. v. 2.*

I. **C**ONsidera , che una chiarezza Divina circondò tutto il Corpo di Cristo , che fece risplendere la sua faccia , come un Sole , e rese le vestimenta sue bianche , come la neve . Fermati alla vista di tanta bellezza , e ricordati , che questa dote di chiarezza , come tutte le altre , convenivano a Gesù fin dall' instante della sua Concezione ; e pure per poter patire per te , se n'era privato . Guarda , se hai ragione di confonderti , sapendo , che per amor di Gesù non fai rinunziare nè meno ad una tua soddisfazione . Qual' Egli ora è nel Tabor , tale vuole , che io diventi per sua grazia ; e quale farà Egli nel Calvario , tale l' ho io fatto con i miei peccati . Ah ! mi pento .

II. Comparvero quivi Moisè , ed Elia : e Pietro sopraffatto da tanta bellezza , disse : *Buona cosa è star qui .* Ecco l' effetto , che fa

fa una goccia gustata di Celeste felicità: fa dimenticare di tutto, disprezzare ogni bene terreno, e resta l'anima sazia. Un minuzzolo di quel convito pienamente satolla Pietro; che farà il convito intero? Oh se potessi formarne concetto, come vi aspiraresti, e con qual'ardore!

III. Considera, che dopo esserti sentita la voce del Padre, disparvero Moise, ed Elia, & *inventus est solus Jesus*; e che nello scendere dal monte comandò a' tre Discipoli, che non pubblicassero questa visione, fin che Egli non fusse risorto. Felici occhi, a' quali ogni altra cosa si leva d'avanti, fuor che Gesù! Beato cuore, nel quale dileguato ogni altro affetto, *inventus est solus Jesus*! O mio Gesù, quando giungerò a questo segno, che Voi solo siate lo scopo di ogni mio amore, intenzione, ed opera?

PER IL LUNEDÌ. *Cristo insegna nel Tempio*. Joan. cap. 8. v. 21.

I. **D**isse Cristo a' Giudei: *Voi siete dal basso, ed io sono dall'alto*. Può dire a te Gesù, che sei del basso di questo Mondo? Vedi ciò, che pensi: considera quello, che ami: cerca quello, che tu stimi, e procura. Oh come è vero, se non ti aduli, che sei del basso! Come alzi il cuore al Cielo? come aspiri di proposito a quei beni, che hanno del sodo? Non è vero, che quasi Talpa abiti co' l cuore tra le tenebre delle bassezze della terra, e volentieri?

II. Non intendendo i Giudei il parlar di

Cristo, soggiunse: *Quando avrete esaltato il Figliuolo dell' Uomo, allora conoscerete, chi io mi sia.* Ecco quale addomanda la sua crocifissione, e morte, l'appella esaltazione, per mezzo della quale farebbe conosciuto per vero Figlio di Dio. E non fu vero, che nel punto, quando spirò in Croce, vi fu chi disse: *Vere filius Dei erat iste?* Persuaditi vivamente, che la medesima strada devi calcare, per arrivare a partecipar la gloria. A questo Sole, Cristo quasi Aquila grande, prova i suoi pulcini; chi stà saldo nel portar la sua Croce, è suo. Questo argomento ti accerta, che sei figliuolo di Lui. Cosa dici? Sfuggi, o abbracci la Croce?

III. Soggiunse Cristo: *In verità vi dico: chiunque pecca, diviene servo del peccato.* Vedi, quanto sia miserabile questa servitù; mentre l'anima, che ubbidisce, è di sua condizione più nobile del senso, a cui si soggetta. Tanto è più miserabile questa servitù, quanto sono molti i padroni, che comandano, e son tanti, quanti sono i vizj. Si rende anco questa servitù più dura, quanto che è senza riposo. Uno schiavo può fuggire dal suo padrone; ma chi serve al peccato, ovunque vada, porta seco chi lo comanda. *Deh servi a Gesù, cui servire regnare est.*



PER IL MARTEDÌ. *Che i Sagri Ministri, tuttocchè non buoni, si devono rispettare, e si biasimano l'Ippocrisia, il falso zelo, e la superbia.*

Matth. cap. 23. v. 1.

I. **V**olendo Cristo riprendere la Ippocrisia de' Scribi, e Farisei, prima di ciò fare, comanda a' suoi Discepoli, che li venerino come Maestri, e Dottori della Legge, che li odano con rispetto, e che docili eseguiscono quanto insegnano. L'intendi? La mala vita de' Ministri di Dio non ti dà giusto motivo di disprezzarli. Avvegnacchè siano cattivi, Cristo vuole, che si rispettino, considerando in essi la persona di quel Dio, di cui sono Ministri. E il medesimo Cristo altrove si dichiara, che i disprezzi, che si fanno a' suoi Sacerdoti, e a' suoi servi, li riconosce come fatti a se: *Qui vos spernit, me spernit*. Procura di non mancare in questo punto di Religiosità.

II. Riprende Cristo ne' Farisei la durezza, ed austerità, che usavano con gli altri, mentre verso di se erano troppo condiscendenti, molli, e benigni. Oh quanti tra Cristiani sono animati da questo spirito duro, e zelo Farisaico. Vorresti, che quel tuo Prossimo fosse irreprensibile, ed ogni suo leggiero mancamento ti salta su gli occhi, lo biasimi, lo esaggeri, lo predichi come insopportabile. Ma mira te stesso: e troverai non sole festuche, quali sono quelle del tuo Fratello, ma grosse travi, che ti acciecano. Chiedi lume a Dio: e pregalo, che

accenda nel tuo spirito il vero zelo, ch'è la stessa carità, la quale ti renda quanto severo verso di te, altrettanto benigno verso degli altri.

III. Passa Cristo a riprendere la superbia de' medesimi Scribi, e Farisei, i quali cercavano le prime Cattedre nelle Sinagoghe, ed i primi posti ne' Conviti. Non così Voi, dice Cristo: ma siate umili: e chi di Voi è il Maggiore, si reputi servo di tutti; e poi conchiude con quelle parole: *Chi si esalterà, sarà umiliato: e chi si umilierà, sarà esaltato.* Ecco la gran Lezione, che la Incarnata Sapienza ti dà: ecco la vera forma, per divenir grande dinanzi a Dio. L'hai tu appresa questa lezione? la pratici? Rifletti, che senza umiltà non si va al Cielo.

PER IL MERCOLEDÌ. *Della domanda delle prime sedie fatta dalla Madre de' Figliuoli di Zebedeo. Matth. cap.*

20. V. 20.

I. **A**Vvicinandosi la solennità della Pasqua, in cui era per morire Cristo, con l'occasione della resurrezione di Lazaro, alcuni giorni prima andò in Gerusalemme, e nel viaggio predisse a' Discepoli la sua Passione, Morte, e Resurrezione. **V**olete, o Signore, con questa predizione, e racconto preparare i vostri seguaci, acciò sappiano, che volontariamente andate alla morte, e non si turbino; ma molto più ridur volete alla memoria nostra un sì funesto accidente, perchè riconosciamo l'amore, che



che ci avete portato , e con questo vi riamiamo , e rendiamo a chi ci ha dato sangue , almeno l' affetto . Così avessi fatto per l' addietro , e fussi per farlo in avvenire .

II. Sentito il parlare di Cristo della Resurrezione sua , senza por mente a quello , che si era detto innanzi , la madre de' figliuoli di Zebedeo chiede riverente a Cristo , che , arrivato nel suo Regno, de' due suoi figliuoli uno s'edea alla destra , e l'altro alla sinistra . Rispose quegli allora : *Voi non sapete quella , che chiedete : Potete bere il Calice , che sono per bere io ?* Come , mio Gesù , non fanno quello , che chiedono ? Il regnare con Voi dunque non è sapere ciò , che si voglia ? Nò , dice Cristo : Una tale ambizione . è ignoranza , poichè il Regno de' Cieli si acquista con la forza non fatta agli altri , ma a se , ed a' suoi disordinati affetti .

III. Avendo risposto i due fratelli , che avrebbero potuto bere il Calice ; disse loro il Signore : *Voi lo beverete .* Gli altri Compagni , avendo ciò sentito , si sdegnarono per la pretenzione de' due fratelli ; e Cristo disse a tutti : *Chi vorrà tra voi esser il primo , sarà il servo degli altri ;* e con questo dire stabilisce una massima irrefragabile , ed è , che chi vuol esser il più grande , si faccia il più picciolo di tutti ; perchè in tal modo gli riuscirà , per esser più vicino a quello , che , essendo il più grande di tutti , si è umillato fino a farsi servo . Mettiti adunque nel cuore la lezione , che Cristo ti dà .

PER IL GIOVEDÌ. *Del ricco Epulone, e di Lazzaro. Lucz. cap. 16. v. 19.*

I. **D**Opo aver commendato la limosina, soggiunse il Redentore, esservi stato un ricco, che viveva con ogni lusso, ed un mendico chiamato Lazzaro, che giacendo tutto impiegate alla porta di lui, bramava di sfamarsi de' mazzuoli, quali cadevano dalla mensa del ricco, ma nuno glieli dava. Considera ora lo stato diversissimo di questi due, e dimmi: chi di loro ti pare infelice? il ricco nella sua abbondanza, o il povero nella sua mendicizia? Il senso dirà: il povero; ma la fede: il ricco. Or dimmi, quale è il giudizio vero di questi due? non s'inganna il senso? Sì. Dunque non ti lasciar sedurre da questo; dunque non ti atterrisca la povertà, l' infermità, o qual si sia altro male di questa vita.

II. Per meglio intendere questa verità, considera il fine diverso di questi due. Del povero finirono con la vita la povertà, ed ogni altro male, e ne seguì la quiete, e la certezza di ogni bene; e del ricco restarono di quà tutti i tesori, e le delizie, e gli si fecero compagne eterna le miserie dell' Inferno, dove si trovò seppellito. Dunque impara a disprezzare le vanità, e le pompe di questa vita, ed a tener caro quel disastro, che ti conduce al Cielo.

III. Chiede il ricco ad Abramo, che mandò Lazzaro a rinfrescargli la lingua, che arde. Oh, che mutazione è questa! quanto è vero, che finita la comedia di questa vita,

ta, è finita la parte da recitarsi di ciascuno. Dalle sole opere si giudica, chi sia veramente ricco, e chi povero. Vedi adesso, che parte vadi tu facendo nella scena di questa vita, e poniti ben fissa nel cuore la risposta di Abramo: Figliuolo ricordati, che hai avuto nella tua vita del bene assai, e Lazzaro del male; giusto è, che venga egli ora consolato, e tu tormentato. Oh troppo pregiudiziale contratto, quando comprasi con un bene temporale una pena eterna!

PER IL VENERAB. *Sopra la Passione di  
Cristo nostro Signore.*

*Della Tristezza di Cristo nell'Orto.*  
Matth. cap. 26. v. 38.

I. **C**onsidera, che, avendo Gesù preso i tre Discipoli più amati, cominciò ad attristarsi, a temere, e a sentire tedio; e fu un dire, che il Signore diede licenza a questi affetti, che si facessero avanti, e l'affiggesero. Ah caro Redentore, non basterà, che sopportiate quei tormenti, che saprà macchinare la crudeltà de' vostri nemici, senza che Voi medesimo vi mettiat sotto il torchio del timore, e della tristezza? Oh! questo è l'eccesso della carità di Gesù, che vuole affiggerli in quella parte, nella quale non possono averla le creature. Và pure tu ora con gran riflessione a misurar ciò, che devi fare per Cristo.

II. Considera, come l'oggetto di questo timore, e tristezza nell'appetito sensitivo, ed intenzione di Cristo fu la morte non me-

no ignominiosa , che dolorosa , rappresentata all' imaginazione , e chiarissimamente conosciuta in ogni sua più dolorosa parte . Così volle , perchè più abbondante , e copiosa fosse la Redenzione , e per guadagnarci con sì grande affizione la consolazione Divina in tutti i travagli nostri , ed affanni . O mio Gesù , era forse poca pena , dover soffrire ad uno ad uno i tormenti , sicchè avete voluto nell' istesso tempo abbracciarli tutti insieme ? Oh ! e non farà egli ragionevole , che parimente io di tutte le vostre pene faccia un fascetto , per tenerlo nel mezzo al petto accostato al cuore ?

III. Considera , che volle Gesù , che il suo appetito sensitivo sentisse pena , senza volere alleggerimento alcuno . Vedi , che ti dà esempio di non ricorrere subito nelle tue affezioni alle consolazioni umane , ma andar loro incontro , e procurare di sopportarle con generosità , mentre così è la volontà , ed il gusto di Dio . Ben vedo , Signore , che così dovrei fare , ma quanto è difficile al mio senso ? Deh , giacchè con la tristezza vostra mi avete guadagnato l'allegrezza Divina , desidero , che mi concediate sofferenza ne' travagli .

PER IL SABBATO . *Della Parabola del Figliuol Prodigio* . Lucæ cap. 15. v. 11.

I. **P**ER maggiormente dimostrare a' Farisei mormoratori la carità sua verso de' Peccatori , il Redentore aggiunge un' altra Parabola , ed è di un Uomo , che avendo due figliuoli , il più giovane , chiestagli la parte

parte sua, ed ottenutala, ed andato in paese lontano, e dissipatala, si ridusse a tanta povertà, che nè meno poteva faziarsi del cibo di animali immondi, fatto servo di un Padrone molto severo. Pensa all' origine, che ebbe la partenza dalla casa paterna di questo disgraziato. Nacque da amore di libertà, che gli faceva parer duro il vivere sotto gli occhi del Padre, e dolce il non essergli soggetto. Oh che gran pericolo corre quell' anima, alla quale pesa il giogo della divina legge, ed il vivere non con tanto riguardo, e cautela le par soave!

II. Stando il figliuolo in guardia di animali, e tutto affamato, entrò in se stesso, e posti gli occhi nella felicità de' servidori di suo Padre, risolse di far ritorno a Lui, non già perchè lo prendesse per Figlio, ma per servo. Considera, quanto fu buona questa risoluzione di dire confidente: *Ibo ad Patrem meum*. Ama Dio di esser riconosciuto sempre per Padre, e di essere in concetto, che infinita sia la sua bontà, più di quello, che possa esser la nostra malizia. Tributa tu a Dio quest' onore, che ridondarà a tuo vantaggio.

III. Fatta la risoluzione, si partì, e si incamindò; nè giunto ancora a casa, veduto da lontano il Padre, gli corse incontro, caddegli sopra del collo, l' abbracciò, e baciò. Chi dà a questo Padre una vista sì acuta, che lontano ancora il figlio, con abito sordido, estenuato nel sembiante dalla fame, lo riconosca? chi gli nasconde i torti ricevuti da un tal figlio? chi lo spinge a camminare con sì veloci passi? Oh amore,

re, oh bontà di Dio, che sapete voi fare! Voi siete quel mare, nel quale si possa lavare ogni macchia benchè grande di peccato: nel vostro profondo restaranno sempre sommerse le umane ingratitudini.

\*\*\*\*\*

MEDITAZIONE PER LA DOMENICA III.  
DI QUARESIMA.

*Il Signore libera un Uomo cieco, e  
muto posseduto dal Demonio.*

Lucæ cap. 11. v. 14.

I. **FU'** presentato al Signore un Uomo posseduto dal Demonio, il quale era cieco, e muto, e secondo alcuni, anche sordo. Considera il cattivo trattamento del Demonio con questo povero Uomo, che non contento di tormentarlo nel corpo, lo impediva co' l mezzo de' sensi, che non potesse arrivare ad udire il bene, a palesare il male, ed aver conoscimento di Dio. Quanto devi dunque procurare di non dar mai ad un nemico tale adito alcuno nell'anima tua co' l mezzo del peccato? E se lo facesti, piangi gli errori passati, e voltati con tutto l'affetto al tuo Benefattore, che, come sanò quello, così ha dato a te la sanità della sua grazia.

II. Da una cura sì bella ne seguì una grande ammirazione, e stupore nelle Turbe, ed una pari malignità ne' Farisei. Quelle argomentano, che Cristo sia il Messia: e questi, che abbia familiarità co' l Demonio.

Oh

Oh quanto importa aver carità nel considerare le azioni altrui! Questa cava eziandio dal male il bene: ove l'invidia raccoglie dal bene il male. Vedi, se vi è nel cuor tuo vizio tale, e procura, che non vi entri.

III. Mentre il Signore con ragioni andava convincendo i Farisei, una donna alzò la voce, e disse: *Beato il ventre, che ti ha portato, e le mammelle, che tu succhiasti*: E Cristo rispose: *Anzi sono beati quelli, i quali odono la mia dottrina, e la custodiscono*. Rifletti alla risposta di Cristo, e consolati, che puoi esser beato con una beatitudine meravigliosa, anche in comparazione della Maternità di Maria, se udirai la dottrina di Cristo, e la custodirai con adempirla perfettamente, e perseverantemente. Vedi, se tu offervi ciò, che vuole Cristo; ed essendo così, consolati, ed esulta; poichè lo sei, e farai beato.

PER IL LUNEDÌ. *Cristo è maltrattato da' suoi Cittadini di Nazareth.*

Lucæ cap. 4. v. 23.

I. IL Signore dopo aver istruito le Turbe con molte parabole, andò a Nazareth sua Patria. Tardò di andarvi, avendo cominciato d'altronde la sua predicazione; ma ciò non fece per poco affetto, che avesse a' Nazareni, bensì per disporli prima, e prepararli a ricever meglio la sua predicazione, e riconoscerlo per Messia; di modo che non suole Dio fare i suoi favori, se prima non si dispone il cuore, se non si eccita a desiderio, e non si prepara alla venuta di Lui. Dunque

que non t' ingannare : se vuoi le sue grazie , devi attendere a non rendertene indegno , ed a levare tutto quello , che ti può impedire i favori di Lui .

II. Il Signore cominciò ad accennare , che Egli era il Messia aspettato , ma quale fu l' effetto di tal discorso ? Dicevano : donde questa sapienza , e miracoli ? Non è questo figlio di un Fabbro ? La Madre di Lui non ha per nome Maria ? e così *scandalizabantur in eo* : Considera l' infelicità di questi Cittadini ; dovevano godere di avere un tale fra loro , ed ammirare la sapienza , e potenza sua , per valersene a loro prò , come Egli desiderava . Oh quanto è vero molte volte , che chi ha maggior obbligo di servire a Dio , peggio lo tratta ; più resiste alle sue grazie chi dovrebbe aprirgli il cuore con più affetto ! Non segua , o mio Signore , una tale ingratitudine in me .

III. Conoscendo Cristo , come quei di Nazareth pretendevano , che facesse molto più nella sua Patria di quello , che aveva fatto in altre Città ; rispose loro il Signore , che per la loro incredulità non operava quivi simili , o maggiori meraviglie , che altrove . Sdegnati quelli per tali parole , lo cacciarono dalla Città ; e lo condussero sopra la cima del monte , per precipitarlo . Non volevano i Nazareni i miracoli per maggior gloria di chi li operava , ma come dovuti loro , e per crescere in istima appresso gli altri . Fa tu al contrario , e riceverai grazie grandi .



PER IL MARTEDÌ. Il Signore ordina, che peccando il Prossimo, si corregga.

Matth. cap. 18. v. 15.

I. **C**onsidera, che oltre il precetto della correzione dato da Cristo, richiedelo la carità, di cui sei debitore al tuo Prossimo. Egli è caduto, peccando: mentre puoi sollevarlo dalla caduta con porgergli la mano, sarebbe impietà, se non lo facesti. L'anima è assai più preziosa del corpo; se questo richiede ajuto, quanto più quella? Dunque non si dovrà dare un avviso a tempo, per guadagnare un'anima, per la cui salute Gesù ha dato tutto il suo Sangue? Fatti animo, per accudire a tempo, e luogo a sì bell' opera.

II. Considera, come devi correggere il tuo tuo fratello ancora a titolo di utile tuo. Il lasciar di correggere, ed emendare, potendo, chi ha peccato, è un divenire complice del delitto di Lui, è un partecipare dell' errore del medesimo. Or chi può esser tanto nemico di se, che non si curi di perdersi, tacendo, insieme con chi opera male? Rifletti a te, e vedi, se alle occasioni debite han prevaluto in te i rispetti del Mondo, i timori di esser condannato per indiscreto, e troppo severo: vedi, se puoi dire co' l' Profeta: *Vae mihi, quia tacui*. O Signore, può essere, che in ciò sia colpevole avanti a Voi, gridarò dunque: *ab occultis meis munda me*. Datemi Voi un santo ardore, acciocchè tema più Voi, che gli Uomini.

III. Considera i motivi, che vi sono, per rice-

ricever volentieri la correzione fatta da altri. Primo, perchè non sei impeccabile, ma in verità manchi in molte cose; secondo, perchè lo comanda Dio; dunque non devi impedire, che si eseguisca un tanto comandamento; terzo, perchè assai più di stima si acquista, ricevendo volentieri l'avviso, e la correzione di quello si sia perduto nell'istesso fallire; poichè questo viene dall'esser noi Uomini, l'altro dall'essere virtuosi. Di adunque con San Bernardo: *Quis mihi dabit centum in mei custodiam deputari Pastores?*

PER IL MERCOLEDÌ. *Sono accusati i Discepoli a Cristo, perchè non si lavano le mani, pigliando cibo. Matth. cap. 15. v. 1.*

I. **V**Anno a trovar Cristo gli Scribi, e Farisei, e gli dicono: perchè i vostri Discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi, non lavandosi le mani, quando mangiano il pane? Di modo che questi tali mostrandosi scrupolosi nell'osservare una cerimonia esterna, e poco solleciti de' Divini precetti, facevano del zelante, e del riformatore de' Discepoli di Cristo. Quanti ne ha il mondo di questi delicati in cose leggieri, tenaci di certe divozioni esteriori, e poco curanti di cose più gravi? Vedi, se sei simile a costoro, affettando certe apparenze Farisaiche, ma non la sodezza della virtù.

II. Il Signore ribattè la leggerissima accusa, e disse loro: *Perchè trasgredite voi i co-*  
*man-*

*mandamenti di Dio, per osservare le vostre tradizioni? O Signore, voi avete pur ragione di voler esser preferito a tutto: non vi è pretesto, che mi giustifichi, quando vi offendo: il vostro gusto ha da precedere: niuno colore di pietà giustamente mi disobbliga dallo schivare il male, che vi dispiace. Rifletti a questa verità, nè ti lasciar ingannare dal tuo disordinato affetto.*

III, Disse il Signore de' Farisei: *Ogni pianta, che non è stata piantata dal mio Padre Celeste, sarà sradicata: lasciateli: sono ciechi, e guide di ciechi. Ecco ciò, che sovrasta alle piante non coltivate da mano Divina, cioè a coloro, i quali, quasi piante inferite per mezzo della fede, e della grazia, per volontà propria si rendono piante cattive da essere sradicate, e gettate su' l fuoco. Dunque avverti a' casi tuoi: cerca di non renderti pianta sterile co' l non fruttare a Dio, come devi; ma procura di corrispondere alla cultura di questo gran Padre delle Misericordie.*

PER IL GIOVEDÌ. *Il Signore risana la Suocera di Pietro travagliata dalla febbre. Luca cap.4. v.38.*

I. **A**Ndando il Signore alla casa di Pietro, e di Andrea, trovò la Suocera di Pietro travagliata da febbre gagliarda. Non viene mai a te il Signore, che non entri nel tuo cuore con disegno di apportarti salute. Rimira tu sempre la venuta di Lui con quest' occhio: cerca di accoglierlo con affetto. Tante sono le febbri tue, quan-  
te

te le passioni disordinate . Questa donna si conosceva inferma ; e tu come ammetti le tue febbri interne ? le conosci per infermità pericolose ? come tali le curi ? o pure le fomenti , le secondi , le approvi ? Avverti , che non vi è più pericoloso infermo di quello , che si stima sano .

II. Non diceva cosa alcuna la povera inferma ; onde i Discepoli pregarono il Signore a risanarla ; ed Egli , presa la sua mano , la liberò . Osserva questa condizione nel risanarla , e quanto è necessario , che il Signore , per sanar l' anima nostra , distenda la sua mano , ci prenda , e ci alzi . Oh in quanto gran profondo di miserie stassene un' anima febbricitante ! Basta dire , che senza questo ajuto non può risanarsi ; per questo il Profeta gridava al Signore : *Emitte manum tuam de alto , & eripe me , & libera me .*

III. Liberata la Suocera di Pietro dalla febbre , che fece ? *Continuò surgens ministrabat illis .* Dunque sanata non se ne sta oziosa , impiega le forze recuperate nel servizio di Gesù , e de' Compagni . O bella gratitudine ! E' tale la tua ? In che hai impiegato la forza , la salute , i beni avuti ? nel servizio di Dio , o nel secondare i tuoi gusti , e pascere i tuoi appetiti ? O misero me , che pur troppo ho fatto guerra al Signore con i doni di Lui ! Entra in te , deplora somigliante malizia . Vedi , come puoi risarcire i danni , e tanto più esser fedele nell' avvenire , quanto sei stato infedele a Dio nel passato .

PER IL VENERDÌ. *Sopra la Passione di  
Cristo nostro Signore.*

*Segue l'istesso soggetto della tristezza di  
Cristo nell'Orto. Matth. cap. 26.*

v. 38.

I. **C**ONsidera, che sopraffatto dal dolore Gesù, scuopre la sua tristezza a' Discipoli, dicendo: *Tristis est anima mea usque ad mortem*. Come! e non è beata l'anima vostra? Tale è. Dunque come sente tristezza? Oh forza dell'amor di Cristo, che ha posto mano alla sua Onnipotenza, per accoppiare insieme in quell'anima sagrosanta allegrezza per la beatitudine, e tristezza per la morte sovrastante! Che dici anima mia? se il paragone dell'amore è il patire, puoi negare, che non ti abbia sommamente amato? Che gratitudine gli hai? in che la mostri? Ah! nè meno ti degni di pensarvi: non gli sai dare un gusto, ove ti bisogna patire un poco; e se questo non è esser ingrato, in che consisterà l'ingratitude? Vergognati, e piangi.

II. Andarai considerando le cagioni di sì mortale tristezza, e la più fiera fu il vedere tutti i peccati del Mondo, e ad uno ad uno distinguerli con il suo Autore, ed il vedere se stesso coperto con quell'abito fozzo. Oh, come sono schifi! come immondi! doveva dire quel Celeste Armellino. Rifletti, che in quelle tenebre vedeva ancora te, che schieravi contro di Lui le squadre di tante iniquità, e con ciascheduna di esse

esse l'andavi ad investire, quasi fosse Egli un giuoco, per fare più doloroso il Saggio. Oh quali amarezze furono queste! e tu non istimi il peccato?

III. Considera, come Gesù a vista così orribile dovevasi delle offese del tuo Padre, e della rovina degli Uomini singolarmente amati; e si attristò, per risarcire in questo modo l'onore del primo, e rimediare alle miserie de' secondi. Vi ringrazio, Signore, del dolore, che concepiste de' miei peccati, quale fu ben grande, perchè conoscevi meglio di ogni altro la malizia di quelli. Oh se sapessi ancor' io dolermene di tutti con vivissimo sentimento! Ma questo mi manca, perchè non conosco la grandezza di Dio offeso, nè il torto grande, che gli faccio.

PER IL SABBATO. *E' presentata a Cristo una donna adultera.* Joan. cap. 8. v. 1.

I. **A**ttendeva il Signore ad insegnare nel Tempio, quando i Farisei conducono alla sua presenza una donna allora colta nell'adulterio; e propostagli la legge di Moisè, che comandava, si lapidasse; gli domandano maliziosamente, e per poterlo accusare, il suo parere. Fa qui riflessione alla continua guerra, che i Farisei facevano a Cristo, cercando sempre occasione di accusarlo, di screditarlo, e di volerlo morto. Al contrario procura tu, che la tua vita sia una continua servitù di Gesù, non lasciando passare occasione, in cui non gli dia lode, non lo confessi, e non l'ami.

II. Conoscendo Gesù la malizia de' Farisei,

ifei , non volle dar giudizio , ma inchinato , con le dita scriveva in terra . Stimolato a dire il suo parere , si alzò , e disse loro : *Chi di voi è senza peccato , sia il primo a lapidarla* ; e di nuovo si chinò a scrivere . Vedi quì la sapienza Divina nella risposta data a' Farisei . Scrivi le parole di Cristo nel tuo cuore , ed averai un freno , con cui attenderai a vedere , ed a correggere i tuoi difetti , non a notare , e censurare gli altrui .

III. In udire queste parole , l' uno dopo l' altro partirono , cominciando da' più vecchi . Alzatosi Gesù , disse alla donna : *Dove son quelli che ti accusavano ? Niuno ti ha condannato ?* Niuno , disse ella . *Nè io ti condannarò ; v'è pure in pace , e non voler più peccare* . Il partire de' Farisei non ebbe altra cagione , che la vista de' loro peccati . Dunque se la tua vita ti stasse sempre d' avanti come un tappeto lavorato da tante colpe , averesti continuo pentimento per l'orrore de' tuoi peccati . Ah mio Dio , quì siamo due ; miseria , e misericordia ; datemi quel , che è vostro , cioè la misericordia ; e così cessarà la mia miseria .



\*\*\*\*\*

MEDITAZIONE PER LA DOMENICA IV.  
DI QUARESIMA.

*Il Signore pasce le Turbe nel Deserto.*  
Joann. cap. 6. v. 1.

I. **I**L Signore, avendo atteso ad instruire le Turbe, queste lo seguivano, scordatefi di ogni altra cosa. Vedono, che si avvicina la fine del giorno: si trovano senza cibo: e senza pensare a provvedersi di questo, nè al riposo della notte, in somma dimenticate affatto di se stesse, sono intente solo a ciò, che dice, ed opera Cristo. O buon Gesù, quanto ben sapete pascere un cuore, contentare un' anima, e fare, che se ne stia a' vostri piedi soddisfatta senza altro cibo corporale faziata, e ripiena di Voi! Misero me, che per mia colpa non provo un simile effetto, ed ogni poco di tempo, che stia con Voi, mi par lungo.

II. Instando i Discepoli, che Cristo licenzi la gente, non trovandosi in quella moltitudine se non cinque pani di orzo, e due pesci; Egli non di meno ordina, che si faccia sedere la gente; benedice e gli uni, e gli altri, e fattili distribuire, si trovano moltiplicati. O mio Dio, per ristoro della vostra fame nel deserto non convertiste le pietre in pane: ma per satollare chi vi segue, aprite le vostre mani, come Tesoriero del Cielo, e le nutrite con miracoli! Attendi tu a seguire Cristo, nè lasciar di adempire



empire quello , a che sei obbligato ; e sov-  
vengati , che *Non vidi justum derelictum* .

III. Stupefatte le Turbe del miracolo ,  
pensarono a volere far Cristo loro Re ; ma  
prevedendolo Egli , se ne fuggì solo al mon-  
te . O mio Signore , fuggite il Regno , ma  
correte alla Croce ; mercè che voi volete  
regnare ne' cuori . Vedo , che m' insegnate,  
esser più sicuro il disprezzare le pompe , e  
gli onori terreni , che il procurarli ; poichè  
in vece di servirfene in bene , vi è gran pe-  
ricolo di abusarsene . Fate perciò , che si  
distacchi il mio cuore .

PER IL LUNEDÌ . *Cristo scaccia i Ne-  
gozianti del Tempio di Gerusa-  
lemme* . Joan. cap. 2. v. 13.

L. **C**Onsidera , come Cristo dopo il mira-  
colo fatto nelle nozze di Cana si  
trasferì in Gerusalemme , ed andò al Tem-  
pio , e vistolo profanato , fatta una sferza di  
iunicelle , cacciò dal Tempio e buoi , e pe-  
core , e trafficatori di monete , ed altri si-  
mili . Guarda , che non averà scusa chi nel  
Tempio cicala , chi ci va , per vedere , ed  
esser veduto , chi idolatra dietro a qualche  
creatura ; mentre dal Portico del Tempio  
furono da Cristo cacciati gli animali tenu-  
tivi per comodo de' sacrificj . Concepisci un  
santo timore . Vedi , quali sono i portamen-  
ti tuoi nel Tempio avanti il Santissimo Sa-  
gramento ; e se manchi , risolutamente e-  
mendati .

II. Considera , come l' anima tua , ed  
il tuo corpo è un Tempio consagrato à Dio  
K nel

nel Battesimo, nel quale il Signore ha posta la sua abitazione per mezzo della grazia santificante, de' suoi ajuti, e provvidenza particolare. Quando entra Gesù in questo Tempio, che cosa ci trova? ha occasione di entrar in zelo, per vederlo profanato? può dolersi, che nell' anima tua creata per casa, in cui sia lodato Dio, ed onorato, venga offeso? Confonditi avanti il Signore: confessagli, che malamente tratti il Tempio animato, destinato all' abitazione di Lui: riconosci meritevole di gastigo per gli errori commessi: e pensa ad emendarti.

III. Considera finalmente, come il Signore è sempre simile a se. Cominciò, si può dire, la sua predicazione dal discacciare dal Tempio i Profanatori, come nell' odierno Vangelo narra San Giovanni, e poi la terminò con un simile fatto riferito da San Matteo, nulla importandogli, che maggiormente si sdegnassero contro di se i Sacerdoti del Tempio, ove si trattava di onorare suo Padre. Oh purissima intenzione della gloria di Dio, come spicchi nelle opere di Gesù! Che dici? è così puro il fine, che hai nelle tue azioni? cerchi tu d' ordinario la verità? oppure sotto la scorza della gloria di Dio nascondi il midollo del tuo utile, o soddisfazione? Esaminati diligentemente, e con occhio spregiudicato; ed attendi a purificarlo un tal fine, e tanto più, quanto ti vai avvicinando al fine de' giorni tuoi.

PER

PER IL MARTEDÌ. *Gesù in tempo della solennità de' Tabernacoli va al Tempio, e pubblicamente insegna.*  
Joan. cap. 7. v. 13.

I. **C**ONsidera, quanto si abbassò Cristo, ed a quanto gran disprezzo si sottopose per tuo amore, mentre arrivato in Gerusalemme, non si degnano i Giudei addomandarlo co' l suo nome, ma dicono: Ove è colui? Altercano grandemente, se sia buono, o nò. Oh come devi imparare a soffrire i biasimi degli Uomini tu, che sei per condizione un niente vestito di peccati, e di miserie! Non ha da esser tua consolazione il potere per amor di Gesù esser fatto degno di soffrire sinistri giudizi in compagnia di Lui? Animati a questa imitazione, e ringrazia la Persona del Divin Verbo, che nella Umanità assunta tanto patì per te.

II. Era la solennità già a mezzo, quando il Signore andò nel Tempio, e cominciò pubblicamente ad insegnare. Stupivano i Giudei, dicendo: come questo ha lettere, non avendo imparato mai? Rifletti qui, come i Giudei stupivano della dottrina di Cristo, ma non se ne approfittavano. Oh mala cosa, quando dalla cognizione non si viene alla pratica! Così sei tu: intendi, ma non eseguisce: accetti per buona la dottrina di Cristo, ma ne' fatti l' abborrisci, come se fosse cattiva.

III. Disse Cristo, che Moisè aveva dato loro la legge, ma che essi non l' osservavano; e mostrando, che conosceva i loro pen-

K 2 fieri,

fieri, faggiunse: *Perchè cercate di uccidermi?* Rispose allora la moltitudine della gente: Hai il Demonio addosso: chi cerca di ucciderti? Rispose Cristo: Per aver sanato un paralitico in giorno di Sabato, tumultuate contro di me; e voi non circoncidete un Uomo in Sabato, senza stimarvi rei di morte? Non vogliate giudicare secondo l'apparenza, ma giudicate rettamente. Dunque procura di stimare in effetto la legge di Dio, e solo con la bontà de' costumi.

PER IL MERCOLEDÌ. *Il Signore pone del fango su gli occhi del Cieco, per dargli la vista.* Joan, cap. 9. v. 1.

I. **U**Scito il Signore dal Tempio, vide un Cieco dal suo nascimento; ed interrogato, perchè ciò? rispose: *Per manifestarsi in Lui le opere di Dio.* Considera la benignità di Gesù: esce dal Tempio, perchè lo vogliono lapidare: scordatosi di una tanta ingiuria, vede quel Cieco, e si risolve di sanarlo. O cuore del mio Gesù, quanto siete dolce verso di chi vi offende! Che potevi far di vantaggio, se fossi stato onorevolmente trattato? Desidera, che, non ostante tanta tua ingratitudine, usi verso di te della sua misericordia, e con quell'occhio benigno ti rimiri, con cui si degno d'illuminarti.

II. Dopo di avere il Signore così parlato, sputò in terra, e fece con la sua saliva del loto, e postolo sugli occhi del Cieco: *Vattene, disse, a lavare nel lavatoio di Siloe.* Oh potenza, oh sapienza di Gesù!

sù! Volle Egli mostrare, che con l'istesse cose al nostro parere contrarie opera ciò, che vuole. Dunque tu devi dinégare il tuo giudizio, riverire la Divina provvidenza, accettare quello ti fa; perchè i pensieri, e le strade di Dio sono differenti dalle nostre. In oltre vedi la pazienza, e la rassegnazione di questo Cieco: con quel modo di trattare non si viene burlato, ma r' insegna, che il vero lume si acquista con il lasciarsi governare da Dio.

III. Entra co'l pensiero nel cuore di questo Cieco. Poteva temere nell' andare al luogo destinatogli l' irrisione di chi lo vedeva. Pur non di meno vi andò. Dunque impara la fedeltà, e costanza in valerti di quel bene, che Dio ti vuol concedere graziosamente per la propria salute. Quanta è la consolazione, che si gode nell' eseguire quello, che Dio da noi ricerca? che allegrezza comunica all' anima l' adempimento della Divina volontà? Praticalo, e lo provarai.

**PER IL GIOVEDÌ.** *Il Signore risuscita il Figliuolo della Vedova di Naim.*

Luce cap. 7. v. 11.

I. **S**Correndo il Signore la Galilea, andava alla Città di Naim accompagnato da' suoi Discepoli, e da una gran moltitudine di Popolo. Quand' ecco che, avvicinandosi alla porta della Città, portavasi alla sepoltura un Giovine figlio unico di una Vedova, la quale lo seguiva. Considera qui la benignità di Gesù, a cui non fu casuale questo incontro; Egli il prevede, e lo

K 3                      volle,

volle, e andò ad incontrare il cadavero, per dargli vita. Da qui intendi, che per ricuperarsi dall'anima nostra la vita della grazia, conviene, che il Signore per sua pietà si faccia avanti, e la prevenga con la sua misericordia. Oh dunque quanto grande è l'error di coloro, i quali dan morte all'anima propria con gravi peccati su la fiducia di ravvivarla con la penitenza! Come! fondi un interesse così grande in quello, che non dipende da te? Vedi, se per l'addietro ti sei lasciato così ingannare, e guardati in l'avvenire.

II. Nel vedere l'afflizione di quella povera Madre s'intenerà il Signore; e le disse: *Non piangere*. In questo considera l'affetto di tenera compassione di Gesù, il quale penetrò benissimo le cagioni dell'afflizione di colei nella perdita di un figlio, ch'era unico, giovine, e nel fior della sua età. E tu perchè non confidi nella bontà di un Signore sì tenero? Proibisce a questa Madre il pianto; poichè Egli solo poteva fermar le sue lagrime, il quale aveva in mano il consolarla, con tutte le cagioni del pianto. E però in vano tu da altri aspetti la vera consolazione fuori che da Gesù, il quale solo ha in potere il rimedio de' nostri mali.

III. Accostatosi Cristo, toccò il Cataletto, in cui giaceva il Giovine defunto; allora quei, che il portavano, fermaronsi; e il Signore disse al morto: *Giovane, dico a te; alzati*. Si alzò subito a sedere, e cominciò a parlare; verisimilmente a ringrazione Gesù di tanto beneficio, e a lodar Dio.

Dio. Così devi tu parimente impiegare la tua lingua; e sarà segno, che sei uscito dalle tue imperfezioni. Altrimenti seguitando tu a parlar di Terra, e a biasimar il tuo Prossimo, oimè! sono indizj questi, che non ancora sei risorto. Soggiunge l' Evangelista, che i Circostanti soprapresi da un orror riverente, glorificavano Dio, con dire: Un gran Profeta è comparso tra di noi, e Dio ha visitato il suo Popolo. Procura tu parimente con costoro glorificare Dio, e lodarlo, per averci dato un tal Redentore.

PER IL VENERBÌ. *Sopra la Passione di Cristo nostro Signore.*

*Dell' Orazione nell' Orto. Luca cap. 22. v. 42.*

I. **C**onsidera, che scoperta la sua tristezza, Gesù si apparsò alquanto da' Discipoli, e prostrato in terra, principò la sua Orazione con grandissima riverenza. Impara, che nelle angustie, e travagli, e principalmente in quelli dell' animo non devi divertirti a cercare consolazioni, e sfogo con le creature, ma subito ricorrere a Dio, da cui possiamo aspettare e luce, e rimedio. Teme assai il Demonio questo ricorso, e procura d' impedirlo, acciocchè l' anima non si consulti con Dio, e perciò tanto più devi essere accurato nel seguire l' esempio di Cristo. Rifletti a te, se nelle occasioni tua prima da Dio, o pur cerchi prima l' aiuto, e sollevamento umano; e bisognando, emendati.

II. Considera, che domanda Gesù a nome dell' appetito sensativo di non bever il

calice della Passione, per insegnarci, che può chiedersi a Dio l'esser liberati da' travagli, ma co' l'aggiungere sempre: *Non mea, sed tua voluntas fiat*. Ecco in che consiste tutta la sapienza dell'Orazione, nel volere l'adempimento in sè della volontà Divina, e nel volerli conformare al Divino beneplacito. Procura d'intenderlo, e capirlo bene, quì sta tutto. Vedi, come stai in questa parte risoluto, e costante.

III. Considera, come il Signore orava un poco, e poi visitava gli Apostoli, e dopo tornava all'orazione, e di nuovo andava a' Discepoli. Oh bell'esercizio, e bella varietà! Un poco trattar con Dio, e poi co' l'Prossimo, per farlo buono: dopo tornare a Dio, di poi al Prossimo. Con queste vicende si dà gusto al Signore. Fai tu così? Ti ritiri di quando in quando, per andare a Dio, ovvero ti diffondi con le creature, e ti distrai soverchiamente senza rientrare in te? Procura d'imitar Cristo, che così fa per tuo ammaestramento.

PER IL SABBATO: *Il Signore si dichiarava  
esser la luce del Mondo ad ogni modo  
non conosciuto da' Giudei. Joan.  
cap. 8. v. 12.*

I. **D**Opo il fatto dell'adultera disse Cristo: *Io sono la luce del Mondo: chi mi segue, non camminerà nelle tenebre, ma avrà luce di vita*. Dunque il seguitar Cristo, imitando le opere sue, è camminar con vera luce; onde non v'è pericolo di errar la strada, seguitando questa luce, per condursi alla

la



la gloria. Posta questa infallibile verità, degnatevi, o Signore, che si aprino gli occhi miei, per veder luce sì bella: conosca una volta, la mia felicità consistere in volere ciò, che volete da me, ed è la vostra seguela.

II. Mostrando i Giudei di sapere, qual fusse il Padre di Cristo, rispose loro. *Nà me conoscete, nè mio Padre.* Rifletti a te, che se quelli, vedendo le opere maravigliose di Gesù, ad ogni modo erano tanto ciechi, che non lo conoscevano, e nè meno il Padre suo; può molto più rimproverare a te la tua cecità in non conoscerlo, posta fra tante occasioni. O Signore veramente è così: non vi conosco: vedo, che sono tutto mondano; perchè mi preme ciò, che il mondo dirà, ed il senso, e non quello, che dite Voi.

III. Seguendo il Signore, disse a' Giudei: *Io vado: voi mi cercate; ma morirete nel vostro peccato.* Considera, quanto grande minaccia fu questa, che Gesù fece a' Giudei, predicando loro l'impenitenza finale, la morte in peccato, e la dannazione eterna. Oh condizione infelicissima, e miserabile sorte di costoro, che udirono dalla bocca della Verità una tal sentenza! Rifletti ora a te: ancor tu fai di aver peccato, e gravemente offeso Dio; onde ti sei meritata una simil sentenza. Chi ti può accertare, che con la penitenza da te fatta Iddio l'abbia rievocata? Deh cerca di assicurarti punto così importante. Che ti giovarà l'aver tutto in questa vita, se perdi Dio per sempre nella tua morte? Pensa, che ogn'altra cosa è niente: solo l'aver Dio è il tutto.

\*\*\*\*\*

PER LA DOMENICA DI PASSIONE .

*I Giudei prendono le pietre , per lapidar  
Cristo , ed egli esce dal Tempio . Joan.  
cap. 8. v. 46.*

I. **D**isse Cristo a'Giudei increduli : *Chi di voi mi convincerà di peccato ? Non mi credete , perchè non siete di Dio . Godi della santità di Gesù : vedi , quanto è pregiudiziale la passione disordinata . Interroga te medesimo adesso , a vedere , qual è lo stato tuo , e se ricevi nel tuo cuore la dottrina di Dio , e la pratici . Il Signore dice , che dobbiamo desiderare il Cielo , mortificare gli appetiti della carne , non esser avidi della gloria del mondo , esser liberali del nostro , e non tener dell'altrui . Ecco le massime del Cielo ; guarda , come le pratici .*

II. In udire ciò risposero i Giudei : *Non diciamo noi bene , che sei un Samaritano ? Ammira prima l'enorme empietà di costoro nell'ingiuriare sì gravemente il Figliuolo di Dio ; che se acciecati non volevano riconoscerlo per tale , non potevano per le opere prodigiose , che faceva , negare , che non fosse degno di ogni riverenza : *Heccine reddis Domino , popule stulte , & insipiens ?* Guardati da simili sentimenti : prega Gesù , che ti assista con la sua grazia , in modo che non possa dolersi di te , e dire : Tu mi difonori , se non con le parole , sicuramente con i fatti ,*

III.

III. Considera ciò , che fecero i Giudei , e ciò , che fece Cristo . Quelli corsero a prender le pietre , per lapidarlo ; ed Egli umilmente si ritirò . Detesta in quelli la durezza del cuore ; risolviti in questo di darti ad una vera mansuetudine . Oh infelicità di costoro lasciati da Cristo , perchè non vollero dar ricetto alla sua dottrina ! Ogni altra cosa , mio Gesù , che lasciarmi : qualunque altro male , che ritirarvi da me ; ma non sia già io , che da me vi cacci con le mie ingrattitudini ,

PER IL LUNEDÌ . I Farisei mandano a prender Cristo , ma in darno . Joan . cap. 7. v. 32.

I. **P**Redicando Cristo , molti del popolo credettero in Lui ; ma i Farisei di ciò avvedutisi , mandarono Ministri , per prenderlo ; a questi Egli disse : *Ancora un poco di tempo son con voi ; in breve morirò , ed andard al Padre ; mi cercavete , ma non mi troverete . O mio Gesù , non può l' anima aver nuova peggiore , che udirsi dire da Voi : Me ne vado . E se Voi mi lasciate , chi mi accoglierà ? chi averò per consolatore , per protettore , per difensore ? Per vostra pietà Voi sempre meco con la grazia : ed io sempre con Voi con la fedele servitù ; adesso vi cerco , e desidero , per sempre più cercarvi , e più intimamente possedervi .*

II. Nell' ultimo giorno della solennità gridava il Signore ad alta voce : *Chi ha sete della sua beatitudine , e felicità , ven-*

*ga da me, e beva.* L'invito, che già fece il Signore nel Tempio di Gerusalemme a tutto il popolo, pensa esser fatto a te del continuo dal medesimo affiso alla destra del Padre nel Tempio della sua gloria. E' verissimo, che ho sete, ma oimè, che la mia sete è molte volte di acque torbide, e fangose di queste terrene consolazioncelle. Mutisi la mia sete, e sia solo di Voi.

III. Tornati i Ministri senza aver preso Cristo, dissero loro i Pontefici, e Farisei: Perchè non ci avete condotto colui? Risposero: Niuno ha parlato mai sì bene, come quest' Uomo. Ecco la possanza, e l'efficacia delle parole di Cristo. Parlate una volta a questo cuore, acciocchè se per l'addietro ha udite le voci del senso, del mondo, e dell' amore disordinato, oda di presente le vostre ispirazioni, reso pieghevole a' vostri cenni, per non mostrarsi più duro di coloro, che non avevano occasione di conoscervi, quanto egli l'ha avuto, e l' ha.

PER IL MARTEDÌ. *Il Signore ricusa di andare alla festa de' Tabernacoli con i suoi Parenti.* Joan. cap.7. v.6.

I. **I**L Signore in questo ultimo anno della sua predicazione non aveva voluto entrare nella Giudea, ed andar in Gerusalemme, sapendo l'odio degli Scribi, e Farisei, che disegnavano di ucciderlo. Non era questo voler fuggire la morte, ma sì bene morire in quel tempo, che era volontà dell' Eterno Padre, e non prima. Oh  
vi

vi sapeffi imitare nel corso della mia vita , di modo che la regola del mio operare non fosse la mia propria volontà , non il gusto delle creature , ma il beneplacito vostro . O mio Dio , non lo feci , io lo confesso : si diano almeno per vostra pietà i giorni , che mi restano , ad esercizio sì santo .

II. Avvicinandosi la festa de' Tabernacoli , i Parenti di Cristo l'invitarono ad andarvi . Considera il fine di costoro , che era il proprio interesse , stante i miracoli da Lui operati , e ciò per acquistar credito . Oh quante volte si mostra di cercare Cristo , e cerchiamo noi ! abbiamo in bocca la Divina gloria , e nel cuore la propria ! Avverti di non incorrere in questo difetto : cerca di operar puramente , ed avere nel dar consiglio ad altri , animo sincero , e lontano da pretese terrene .

III. Rispose il Signore : *Voi potete , sempre che vi piace , andare in Gerusalemme , perchè non contradite agli Scribi , e Farisei : Io non già , senza incorrere in un pericolo manifesto della vita .* Poteva Cristo con la sua potenza sottrarsi ad un tal pericolo : ad ogni modo non si vuol mettere in questa necessità . Impara , quanto più devi tu schivare ogni pericolo d'incorrere nella morte dell'anima ? Procura dunque di fuggire le occasioni : non ti fidare , che ti abbia Dio ad aiutare , con volerlo obbligare a far de' miracoli per tua sicurezzza . Vedi , come tu procedi in questo particolare .

PER IL MERCOLEDÌ. Il Signore passeggiando nel portico di Salomone, risponde alla domanda de' Giudei. Joan.

cap. 10. v. 22.

I. **C**elebrandosi in Gerusalemme la dedizione del Tempio, ed essendo d' Inverno, passeggiava Gesù nel portico; lo circondarono i Giudei, e gli dissero: Sino a quando ci terrete in sospensione? Se voi siete il Messia, ditelo chiaramente. Rispose Gesù: *Le opere, che io faccio in nome del Padre mio, rendono testimonianza di me.* Dunque per mostrare, che Egli era il vero Messia, ne adduce il testimonio delle opere, non delle parole. Vedi, se le tue si accordano con le opere, che fai: se al parlar bene si aggiunge il viver bene: e se alla professione di Cristiano l'essere di vita Cristiana.

II. Dopo di aver detto il Signore a' Giudei, che Egli si era dichiarato a bastanza, ma che essi non lo volevano riconoscere per tale; della loro incredulità, ed ostinazione rendene ragione: *Voi non mi credete, perchè non volete esser mie pecorelle;* e soggiungendo le qualità di queste, dice: *Odo la mia voce, mi seguono, ed io le conosco.* L'esser dunque fedele a Dio è udire la voce sua, e camminare a quella banda, dove Egli ti chiama. Che dici adesso di te? Sei stato tale per lo passato? o pure ti conviene quello d' Isaia: *Filii mendaces, filii nolentes audire legem Domini?* Pensa bene al tutto, e se vi è bisogno, emendati.

III.

III. Soggiunge il Signore : *Io alle mie pecorelle ad la vita eterna , nè periranno eternamente ; nè vi sarà alcuno , che le possa rapire dalle mie mani .* Ecco la felicità , che hanno le pecorelle di Cristo di esser cioè nelle mani di Dio , di godere della protezione , provvidenza , benevolenza , ed amorosa cura di Lui ; ed in conseguenza non periranno eternamente , non volendo elleno con la loro libertà sottrarsene , nè essendo vi alcun potente , per rapirghele . Mi congegno dunque nelle vostre mani , o mio Dio .

**PER IL GIOVEDÌ.** *La Maddalena convinta  
vada a trovar Cristo nella Casa del  
Fariseo .* LUCE cap. 7. v. 36.

**L.** **P**Revenuta dalla divina grazia la Maddalena , conosce lo stato infelicissimo dell' anima sua , e pentita corre sollecita a Cristo , solo Medico , che poteva sanarla . Rifletti alla generosità di questa Penitente ; non dubita uscir sola di casa : non si vergogna di entrare in un pubblico convito : si espone alle dicerie de' commensali . Tanto fa chi è penetrato dal verace spirigo di penitenza . O quanto rari sono simili Penitenti ! Ad esser salvaggio non si è amato verun riguardo ; mille poi si hanno a compario divoto . E che , mio Dio ? Siete forse Voi un Signore sì disonorato , che vergognar mi debba di servirvi ? Non permettete la meo sconvolgimento tal di pensare .

II. Vedendo il Fariseo la Maddalena a' piedi di Cristo , si scandalizza , e mormora-

no pur gli Apostoli per la profusion dell' unguento. Ma Cristo la difende e presso il primo, e presso i secondi. Impara a far tutto per Dio geloso difensore dell' innocenza, e a non far conto delle dicerie degli Uomini, i quali bene spesso s'ingannano, giudicando come male il bene, e come bene il male. Da chi tu aspetti la remunerazione delle tue opere buone? Se l'aspetti solo da Dio, a Lui solo cerca di piacere; e di spesso, come quel Santo: Contento Dio, contenti tutti.

III. Considera, che non basta far opere buone, e farle per Dio, ma bisogna farle per ogni circostanza bene. La Maddalena scelse ad ungere i piedi di Cristo l'unguento il più prezioso, che aveva, e lo ripose dentro un vaso nobile di alabastro. E così le tue opere buone non siano solamente tali nella sostanza, ma risplenda pur nel tuo esteriore la divozione. E se non puoi dare, nè fare cose grandi per Dio, offeriscigli almeno un cuor grande, ricordandoti, che Cristo gradì assai più li due soldi della Vedova povera, che le offerte copiose di argento, e di oro de' ricchi.

PER IL VENERDÌ. *Sopra la Passione di Cristo nostro Signore.*

*Del sudore di Sangue. Luca 22. v. 44.*

I. **C**onsidera, che permise Gesù crescere l'orrore della sua Passione in modo, che come per una dolorosa lotta ne venisse in mortale agonia. Ecco il termine, al quale vi riducesti per me; con questo mortale



tale affanno pagaste i miei diletti , e sì cari vi costarono i piaceri , che io mi son preso . Rimira l'esempio , che ti dà Gesù , di resistere con una volontà risoluta a quello , che l'appetito naturale , e il senso vorrebbe non conforme alla volontà di Dio . E tu , che sì poco sai negare a te stesso , e al tuo senso quelle soddisfazioni , che sono contrarie alla legge di Dio , quanto facilmente cedi ? come ti lasci vincere ? Oh se sapessi conoscere la tua fiacchezza , e piangerla avanti Gesù agonizante , felice te .

II. Considera inoltre , che quanto più cresceva in Gesù quell'agonia , e quell'affanno , tanto più orava , con più intenzione di affetto , e con più estensione di tempo . Se così faceva Gesù per se , cosa devi fare tu per te , che sei sì debole , e misero ? Conosci , che devi perseverare con più di affetto nelle tue meditazioni , quando ti senti più combattuto . Tu però forse non farai così ; ma se nelle tue Orazioni provi tedio , noja , desolazione di spirito , o la tronchi , o la tralasci . Vorresti far sempre orazione con Cristo trasfigurato su 'l monte ; e non mai con Cristo agonizante nell'orto . Vedi bene , che l'amor proprio non t'inganni in un punto sì delicato .

III. Considera , come il cuore di Gesù si trovò in tale affanno , che cominciò a sudar sangue . E che novità è mai questa , o mio Signore ? Chi è il carnefice , che ti cava il sangue da tutto il corpo ? Non vi sono ancora nè spine , nè flagelli , nè chiodi ; e pure siete bagnato tutto di sangue . Conosco , che il Carnefice è l'amore , che  
con

con eroica fermezza resiste al timore , e supera l'orrore de' dolori , e con anticipato sborso manda fuori il sangue . L'infermità è mia , e voi sudate , per risanarla . Quanto mi devo confondere ! Tanto voi fate per me ; ed io che faccio per Voi ? Mi arrossisco .

PER IL SABBATO. *Preparazione all'entrata di Cristo in Gerusalemme. Matth.*

cap. 2. v. 1.

I. **C**ONSidera , che fatto i Giudei il Consiglio , e stabilito di dar la morte a Cristo , consapevole Egli di tutto , volle solennemente entrar in Gerusalemme . Vedi , che con ciò dimostrò , che non avrebbero avuto nè possanza , nè forza di eseguirne i loro pensieri , se non quando Egli medesimo gliene avesse data licenza . Possano proporre gli Uomini ; ma Dio è quello , che dispone . Meglio è dunque in tutto governarsi con subordinazione al Divin volere , e dire spesso con Davide : *Nonne Deo subiecta erit anima mea ?*

II. Considera , che fece ciò , per entrare con tutte quelle solennità , con le quali i Profeti avevano predetto , che venisse il Messia , acciocchè i Giudei potessero riconoscerlo per tale , e riverirlo , e non facendolo , fossero inescusabili . Vedi , come Dio non manca d'illuminarci , e farci le sue grazie . Il male è , che non ce ne serviamo . Oh quante ne ho avute io , e quante ne ho dissipate ! Ah Signore , non permettete , che ciò , che mi fate per beneficio , per la mia

ce-

cecità , e passioni si converta in materia di gastigo , come avvenne a' Farisei .

III. Mandò il Signore Pietro , e Giovanni in un Castello , e disse loro : *Trovarete un' Asina , ed un Poledro , sciogliereli , e conduceteli a me . E se alcuno vi volesse impedire , dite , che il Signore ne ha bisogno .* Che felicità in maggiore può avere una creatura , che di poter servire alla gloria , ed al trionfo del suo Signore ? e che il Padrone di tutte le cose dica : ho bisogno di questa per me ? Caro mio Redentore , fatemi conoscere , che quando mi dite al cuore , che mi privi di quel gusto , che mi moderi in quella inclinazione , che freni la mia lingua , che soggetti il mio intelletto , che mi accomodi al voler vostro , in sostanza è un dirmi , che avete bisogno di quella cosa , e che ve la dia .

\*\*\*\*\*

MEDITAZIONE PER LA DOMENICA DELLE  
PALME .

*Cristo entra nella Città di Gerusalemme .*

Matth. cap. 21. v. 10.

I. **C**onsidera , che condotto che ebbero i Discepoli gli animali , misero sopra di essi le loro povere vestimenta , e vi falli Cristo , per fare la sua entrata nella Città con solennità , e trionfo . Dove andate Signore ? Non sapete ciò , che intorno alla vostra Persona si è determinato ? Sì , ma vuol mostrare , che è più pronto a morire per me

di

di quello , che fossero desiderosi i suoi Nemici di togli la vita . Quanto vi devo , Signore , per questo affetto , e prontezza ! E' beneficio incomparabile il voler morire per la mia salute ; ma il farlo con tanta allegrezza quanto più mi deve obbligare ? O mie tiepidezze nel servizio di Dio , quà vi chiamo , per annichilarvi , e tormivi in tutto dal cuore .

II. Ammira la modestia , e mansuetudine , con la quale Gesù cammina , e come si adempie quell'*Ecce Rex tuus venit tibi mansuetus* . E' Re tuo , non come gli altri Re del Mondo , il regnare de' quali ha per fine più la propria grandezza , ed utilità , che quella de' loro vassalli . Ma Cristo è Re tuo sì , ma *Venit tibi* , di cui tutti i passi , tutti i pensieri , tutte le fatiche sono per te ; e ti vuole arricchire a spese del suo Sangue . Come non aprirai a questo Re sovrano il tuo cuore ? come non replicarai mille volte : *Tuus sum ego : saluum me fac* ; regna sopra di me , e salvami ?

III. Considera , come avvicinandosi Cristo alla Città , si sentì quella gente accendere ad incontrarlo , onorarlo , e adorarlo , ed ogn' uno cominciò a fare tutto ciò , che poteva . Vedi , come il Signore sà toccare in un punto , quando vuole , i cuori ; come se gli rende ; come li muove . Oh come è vero , che uno intieramente si consagra , e s'impiega nell' onorarlo , quando una volta lo conosce bene ! Dunque di co' l' Profeta : *Illumina oculos meos* , e di più *paratum cor meum* , Deus , a quelle voci , che vi degnarete inviargli .

PER IL LUNEDÌ SANTO . *Sopra la Passione  
di Cristo nostro Signore .*

*Dell'Orazione di Cristo nell' Orto , e sudore  
di sangue . Lucæ cap. 32. v. 44.*

I. **D**ice il Santo Evangelista , che orando Gesù , sudò vivo sangue , e che tal sangue fu sì abbondante , che scorreva dal corpo , e dalle vestimenta in terra . Quanto invidia a quella Terra , che s'inzuppò del sangue del Figlio di Dio ! Oh se ne cadesse una stilla su l'anima mia , per lavarla ! Entra nel cuore di Gesù a vedere , con quale affetto offeriva quel sangue per la tua salute : come mescolava le lagrime de' suoi occhi col sangue delle sue vene , e con ardenti sospiri supplicava . Ah ! mio Dio , quanto vi costo ! quanto vi devo !

II. Stando Gesù in questo stato , l'Eterno Padre , che le due prime volte non l'aveva soccorso , manda in questa terza l'Angelo a confortarlo . Vedi primieramente , quale sia il frutto della perseveranza nell'Orazione nel tempo del travaglio ; nè , Iddio non nega il conforto a chi dura . Sii tu perseverante nel pregarlo , ravviva sempre più in Lui la tua fiducia , rassegnandoti , come Cristo , nella sua Divina volontà ; e non dubitare , poichè sicuro riceverai il conforto , e copiosa la divina consolazione .

III. Di più considera , con quale umiltà Gesù ascolta l'Angelo confortatore , il quale dovette incoraggiarlo al patire , per così perfezionare l'opera della Redenzione di tanta gloria al suo Padre , di tanta alle-

legrezza agli Angeli , e di tanta necessit  alla salute degli uomini ; vedi , come gradisce quanto gli vien rappresentato , bench  benissimo lo sapesse . Impara da Cristo questa umilt  di ricevere e gli avvisi , ed i consigli da chi   inferiore a te nel sapere , e nel resto ; e non isdegnare simili uffizj , che ti si usano , di carit  .

PER IL MARTEDÌ SANTO . *Cristo   flagellato . Matth. cap. 27. v. 26.*

I. **C**onsidera , come vedendo Pilato , che non si contentava il popolo della liberazione di Barabba , e che per  senza qualche soddisfazione di sangue non avrebbe potuto liberar Cristo dalla morte , diede la sentenza , che fusse flagellato . Vedi , come gli pare di far assai co' l non condannarlo alla morte , e stima lecito far il meno , per fuggire il pi  . Oh in quanti Cristiani si trova la buona volont  di Pilato ! Non si curano , anzi non vogliono far morire Cristo con un peccato mortale ; dal flagellarlo per  con i peccati veniali non se ne fanno scrupolo , n  se ne astengono . Questa   la divozione di Pilato imitata da' Cristiani , e forse anche da te . Pilato non voleva Cristo morto ; lo flagell  , e poi l'uccise ancora . Avverti , che non ti succeda il medesimo , se sarai trascurato ne' peccati veniali .

II. Considera il trattamento , che riceve Ges  , e quello , che Egli fa . In udire la sentenza , tace , l'accetta , e si offerisce al Padre : da se medesimo si spoglia : e porge  
le

le mani ad esser legate alla colonna . Rifletti , come devi corrispondere a Dio , come esporti pronto a ciò , ch'è di suo gusto , spogliarti di quello , che in te gli dispiace , e ligarti per suo amore ad una esatta osservanza della sua legge . Sta Gesù ignudo con suo sommo rossore , per soddisfare alle tante volte , che ti spogliasti delle vesti della grazia , peccando . Ringrazialo .

III. Considera , che i Carnefici si stancano , ed a vicenda si mutano ; ma non si stanca Cristo , non dice : basta ; tutto che il numero delle battiture sia a migliaja . Che fai quì , che non ti confondi , mentre subito ti stanchi nel servizio di Dio , ed ogni leggier patimento , che abbi a superare , ti abbatte , ti pare di far o troppo , o assai ? Gettati a' piedi di Gesù : odi quello , che ti dice al cuore : riconosci ti cagione di tanti tormenti , e pregalo , che mentre dà a quella gente tanto sangue , non neghi a te una goccia , per intenerirlo fatto di pietra .

**PER IL MERCOLEDÌ SANTO. Cristo è coronato di spine . Matth. cap. 27. v. 27.**

**L** Considera , come caduto nel suo sangue il Redentore , non si faziano però i Soldati di tormentarlo , e schernirlo . Si era incominciato a rivestire ; ma que' perfidi ricordevoli , ch'era stato incolpato di voler farsi Re , dalla flagellazione passano alla coronazione di Re da burla . Oh come è vero , che un peccato tira l'altro ! Sicchè s'inganna il Peccatore co' l. crede-  
re,

re, che, dando soddisfazione al tentatore, restarà libero dalla importunità di nuove tentazioni. Ecco che costoro da un peccato passarono ad un altro. Avverti tu a non lasciarti ingannare, perchè una colpa spiana la strada all'altra.

II. I Soldati coprono Gesù con uno straccio di porpora consumata; dopo lo fanno sedere: dipoi tessono una corona di spine e lunghe, e dure; e per non pungerli, con bastoni, e canne gliela calcano in capo in modo, che ogni spina, facendo la sua piaga, ne veniva ad uscire da altrettante parti a filo, a filo il sangue. Considera l'acerbità del dolore in una parte tanto sensitiva, com'è il capo, non restando di tormentarlo fino che spirò in Croce. Vedo, mio Gesù, l'effetto del vostro amore; e come siete stato flagellato da capo a piedi, per pagare le mie sensualità; così in queste spine soddisfatte alla vanità de' miei pensieri, pagate la falsità de' miei giudizi. Oh se intendessi quello, che mi dite al cuore, mentre coronato di spine mi rinfacciate il torto, che ho, di esser membro delicato sotto un capo spinoso!

III. Non contenti i soldati di averlo incoronato, gli pongono nelle mani in luogo di scettro una canna, per significare la fragilità del suo Regno. Oh se sapessero leggere, vedrebbon pure, che portate scritto nel vostro fianco: *Rex Regum*: e che il vostro Regno è stabile, ed eterno! Miralo in tale afflizione, che prepara a te con i suoi dispregi la gloria; e del sangue, che stilla, e delle lagrime, che versa, compone  
mi-



mistura, per sanar le tue piaghe. Risolvi, ti tu di esser eternamente suo vassallo, e digli: *Tu es ipse Rex meus, & Deus meus*, ma con fervore.

PER IL GIOVEDÌ SANTO. *Della maniera tenuta da Cristo nella Instituzione del Santissimo Sacramento dell' Eucaristia. Matth. cap. 26. v. 26.*

I. **C**ONSIDERA, che dopo la lavanda de' piedi, tornato Gesù alla mensa, avanti di entrar nel mare della Passione, prese nelle sue mani un Pane, e confagrollò. Vedi, anima mia, che in tempo vicino al morire di morte dolorosissima non pensa Gesù a ciò, che gli soprastava, ma sì bene a lasciarci il maggior segno, che fosse possibile, dell' amor suo. Vedevasi d' avanti tormenti, e pene; e come se aspettasse tenerissime carezze, si struggeva quel cuore di darci tutto se. Oh se penetrassi questa verità, che non farei per Gesù?

II. Prende il Pane nelle sue mani. Poteva confagarlo posato sopra la tavola; ma non fa così. Intendi con ciò, non essere altre mani, che possano colmarci di sì alte benedizioni; dunque in esse poni tutto te sempre. Alzò gli occhi al Cielo; perchè Pane Celeste come questo non deve mangiarsi se non da chi ha gli occhi della mente, ed i suoi affetti volti lassù. Guarda come stanno, e dove sono volti i tuoi.

III. Benedisse il Pane, invocando sopra di esso la potenza del Padre, e restò transustanziato nel proprio Corpo. Che ha da

**L** essere,

essere, mio Dio, di questo cuore? Ha da cambiarsi una volta di terreno, che egli è, in Celeste, e dall'esser mio all'esser tutto vostro. O dolcissimo Amore, non vi trattene dal darmi in Cibo la vicinanza di pene, e tormenti; ora neppur vi trattengano dal concedermi; quanto bramo, le mie indegnità. Desidero amarissime lagrime, e per piangerle, e per sommergerle in esse.

ALTRA MEDITAZIONE PER L'ISTESSO  
GIOVEDÌ SANTO.

*Sopra la Passione di Cristo nostro Signore.*

*Viaggio di Cristo al Calvario. Joan.  
cap. 19. v. 17.*

I. **C**onsidera l'afflizione di Cristo nell'uscire dalla Casa di Pilato, portando su le spalle la Croce, accompagnato da due ladri, per maggior testimonio de' suoi delitti. Che dite, Angeli? Questo Signore lassù nel seno paterno è tra due Persone Divine, e quaggiù stasene tra' ladri come lor capo; lassù milioni di beati Spiriti l'adorano, e quaggiù migliaia di persone lo disprezzano. Attendi a Gesù, che disonorato cammina, per comprarti gli onori eterni: è stimato maledetto, per cancellare la maledizione dovuta a' tuoi peccati: è vilipeso con una tale infamia, per farti figlio di Dio. Pensa a ciò, che tu devi a tanto amore.

II: Considera il patimento grande di Gesù, portando su le spalle la Croce, che per la debolezza di quel sacro Corpo, lo face-

va

va spesso cadere sotto il suo peso . Che facevi allora , o buon Gesù ? Non lasciavi la Croce già presa , ma ti spingevi animosamente avanti ; e sentendo più le miserie soprastanti a quella gente , che le vostre , ricordavi loro , che piangessero sopra di se . Impara da ciò la perseveranza nella via della virtù , e della mortificazione ; nè ti straccare , benchè ripugni il senso .

III. Considera , come i Giudei , non per affetto di compassione , ma perchè non mancasse loro Gesù fra le mani , e non morisse , portando la Croce , sforzarono un certo Simone a prenderla . Negli occhi degli Uomini fu ciò stimato essergli fatta grande ingiuria , ma in verità fu grazia grande ; perchè illuminato da Cristo , e partecipe della sua confusione , fu dipoi fatto partecipe della sua gloria . Oh fortunato Simone ! Ti parve al principio dura cosa il portar quel patibolo ; ma quanto ti riuscì dolce nel progresso , perchè vedesti chi era , a cui porgervi aiuto ? Illuminate ancora me , o Signore .

PER IL VENERDÌ SANTO . *Della Crocifissione di Cristo . Joan. cap. 19. v. 18.*

I. **C**onsidera , come preparata che fu la Croce , vien comandato a Cristo , che sopra di essa si distenda ; ed Egli con somma prontezza ubbidisce : e ciò fa subito al cenno de' soldati , e de' nemici . Considera què quello fece Gesù nel suo interno , disteso che fu sopra quel duro letto . Oh con quanto affetto , alzati gli occhi , tutto si sacrificò , offerendo la sua vita , per

onorare il Padre, e salvar noi! E non ti confonderai, facendo riflessione alla prontezza tua nell'ubbidire al tuo senso, al Mondo, e a gli Uomini; essendo poi tanto restio nel conformarti alla volontà di Dio in quello, che appartiene all'onore di Lui, all'osservanza della sua legge, ed al tuo vero bene? Risolviti in meglio, e pentiti.

II. Considera, come conficcano con duri chiodi le mani, ed i piedi di Cristo con sua estrema pena, e dolore, per esser parti nervose, e sensitive: e ciò fatto, alzano la Croce con gran conquasso di quel sagratissimo Corpo. Che pensaste allora, o mio Salvatore, quando così in alto vi vedeste in quel patibolo divenuto spettacolo al Cielo, ed alla Terra? Pensò, donandoti tutto il suo sangue, la vita sua, e tutto se, di fare acquisto di tutto il tuo cuore: ti scrisse nelle sue mani con quei chiodi, per non mai dimenticarsi di te. Ecco, come ti chiede, che tu crocifigga te stesso nelle tue disordinate affezioni, e passioni, acciocchè non possano più liberamente muoversi con offesa di un tanto Bene.

III. Alza gli occhi in Gesù crocifisso, rifletti a' varj Uffizj, che per te esercita in quella Croce, di Vittima, di Sacerdote, di Maestro, e di Mediatore, concludendo la pace tra te, e Dio. Adoralo, e ringrazialo; accostati a quelle piaghe santissime, desideroso di fare in esse il tuo nido. Chiedigli una goccia di quel Sangue, che con tanta liberalità versa per lavanda delle tue colpe. Detesta i tuoi peccati, che lo hanno costretto a soffrire morte così penosa.

**NOTA :** *Se nel sabbato Santo si voglia fare la Meditazione sopra la sepoltura di Cristo, e solitudine della Vergine, vedete nel Venerdì della Domenica ultima dopo la Pentecoste, ed ivi la troverete.*

**PER IL SABBATO SANTO.** *L' anima di Cristo scende al Limbo.*

**I.** **C**ONsidera, come uscita che fu dal Corpo l' anima santissima di Gesù, se ne discese al Limbo, ove erano trattenute quelle de' Giusti, aspettando la loro liberazione. Vedi, che non inviò Angeli a dare loro tal nuova: non operò da lontano: ma a guisa di buon Pastore visitò da se la sua greggia: ed a somiglianza di Trionfante volle rivedere la sua preda, e sprigionare i suoi Cittadini. Pondera questa gran carità, che lo fa abbassare, ed umiliarsi con lo scendere in luogo sì profondo per consolazione maggiore de' suoi! Oh quanto è tenero l'amore, che Cristo porta alle sue Anime! Vedi, che potrai ancora tu sperare di esser da Lui consolato, se viverai con gran desiderio di averlo sempre presente. **Esercitati dunque nel tenere sempre Dio d' avanti.**

**II.** **C**ONsidera, quale fu il sentimento di quelle Anime sante alla comparsa dell' Anima beata di Gesù. Oh come provarono allora (vedendosi beate) esser compensato largamente ogni passato patire! Ogni dilazione, ogni aspettazione non è mai lunga con l' arrivo di un tanto bene. Non ti disanimare tu dunque per quello, che ti bisogna

L 3

sof.

soffrire nella vita presente : sostieni generosamente : portati avanti contro ogni amarezza , ed afflizione ; perchè svanirà in un subito ogni ombra di male al nascere di sì bel Sole .

III. Considera , come quell' Anima santissima , mentre si tratteneva in quel luogo , difese la sua virtù a quello de' dannati , non per liberarli dalle loro pene , ma per farsi conoscere per quello , che era , ed essere adorata da loro , e da tutti i Demonj , trionfando come vincitrice di essi . Che afflizione sentirono ? di che invidia si rosero ? qual tristezza provò Lucifero capo di tutti gli spiriti Infernali , vedendosi vinti , ed abbattuti con quella morte , che essi medesimi procurarono ? Vedi , che non mette conto resistere a Dio , ed al suo volere , e mentre per debito di giustizia sei di Lui , procura di esserlo per amore .

ALTRA MEDITAZIONE PER L'ISTESSO  
SABBATO SANTO .

*Vana diligenza de' Giudei , per impedire  
la Resurrezione di Cristo . Matth.  
cap. 26. v. 62.*

I. **C**onsidera , come i Principi de' Sacerdoti pieni di rabbia , per aver veduto seppellito Cristo ; temendo , che risorgesse , vanno da Pilato , ed instanno , che ponga le guardie al sepolcro . Pensano questi , che i soldati possano impedire , che Cristo non riorga , o in caso , che risorgesse , di nuovo prenderlo , ed ucciderlo . Vedi , ove  
la

la passione li conduce . Ah infelici ! è passata l' ora vostra ; e la potestà delle tenebre . Avete contro di Lui fatto quello , che Egli ha permesso ; adesso *non est Consilium contra Dominum* . Impara da questi ciechi a non te la prendere mai con Dio , perchè *in voluntate ejus univèrsa sunt posita* . Umiliati tu sotto di Lui , riveriscilo , e adoralo , soggettandoti ad ogni suo volere .

II. Rispose Pilato , che già aveva dato loro i soldati , e che se ne servissero , come volevano . Ed essi , oltre all' averli disposti intorno al sepolcro , lo sigllarono . Considera la disposizione Divina , che ordinò queste diligenze , per render molto più chiara , e certa la Resurrezione di Cristo . Oh come fa Dio render vane le nostre macchine ordite contro il suo volere ! Non ci fidiamo su i nostri disegni . Dio fa quello , che gli piace ; buono è subordinare i nostri pensieri sempre al volere di Lui , e non camminare per le vie torte .

III. Facevano la guardia i soldati intorno al sepolcro ; ad ogni modo nello spuntare dell' alba Gesù uscì da esso vivo , glorioso , ed immortale . Adora con profondissima riverenza questo Signore risorto . Riconosci il nuovo diritto , che sopra di te ha acquistato con la sua Morte , e Resurrezione : gli testificherai il contento , che hai della sua gloria : invitarai tutte le creature a riconoscere teo , ed adorare il loro Creatore risuscitato : e desiderarai , che ti ajutino a rallegrarti , acciò quel Signore , che poco prima piangesti morto , sia vivo adesso con molta differenza , per non più

morire . Pregalo , che rifusciti in te adesso l'anima tua con la sua grazia , ma che sia in maniera , che non più torni a morire , cioè mai più commetta verun peccato mortale .

\*\*\*\*\*

MEDITAZIONE PER LA

DOMENICA DI PASQUA

*Cristo risorge . Marci cap. 16. v. 1.*

I. **C**onsidera , come avvicinandosi il termine di quarant' ore dalla morte , tempo sufficiente , per adempire le profezie , e mettere in chiaro , che veramente fosse morto Gesù ; l'anima santissima uscì dal Limbo de' Santi Padri , e conducendo seco tutte quelle Anime giuste , come sue carissime spoglie , s' incamminò al Sepolcro . Fa riflessione all' allegrezza di quelle Anime , che uscivano : alla confusione delle dannate , che rimanevano : ed alla speranza di quelle , che erano nel Purgatorio , la quale maggiormente in esse cresceva . Piaciavi , o mio Gesù , che sia una di quelle Anime , che meritavano di essere vostra preda ; ed io di tutto cuore già mi vi offerisco .

II. Poco prima , che si levasse il Sole , giunse quell' anima santissima al Sepolcro con i suoi prigionieri già liberi , e fece veder loro il suo Corpo tutto lacero , ed impiagato , acciò conoscessero , quanto sanguinosa era stata la battaglia fatta , per acquistar loro il Cielo . Pensa al sentimento di quelle  
Ani-



Anime , vedendofi esser costate tanto , e con tanto amore ricomperate : unisci con i loro i tuoi affetti , e considera , come per ministero degli Angeli fu raccolto tutto ciò , che dall' Umanità Santissima era stato strappato , e sparso . Impara di quà , che niente di quello , che si dà per amor di Dio , si perde . Dunque piglia tu animo , e sappi , che quanto doni a Dio , saprà a suo tempo rendertelo .

III. Quell' Anima entrata nel corpo esangue , e lacerato , in un momento l'animo , e lo resè sano . Eccita in te grande allegrezza , che non sia più soggetto a miseria alcuna , e paragona tutto questo con la grandezza , e felicità del mondo . Fa riflessione , che il non riconoscere una tal verità è gran miseria , perchè il cuore sempre si pasce di falsità ; ed il conoscere , e voler perseverarci è somma infelicità . Per questo pensa seriamente a' casi tuoi , e prega Gesù , che ti dia a conoscere , che *non sunt condignæ passionis hujus temporis ad futuram gloriam , que revelabitur in nobis* .

PER IL LUNEDÌ . Cristo si accompagna con i due Discepoli , che andavano in Emmaus . Lucæ cap. 24. v. 13.

I. **C**onsidera , come due Discepoli di Cristo , dopo di avere inteso dalle Donne ciò , che era avvenuto al sepolcro , usciti di Gerusalemme s'incamminarono alla volta di Emmaus , discorrendo della Passione , e Morte del Signore . Vedi , come non comparando loro , fanno questo viaggio

L 5

dis.

diffidenti , di aver più a riveder Cristo : Vedi , quanto presto restano abbattuti di animo , e tanti motivi avuti e dalle donne , e da Pietro , e da Giovanni non bastano , per sostenerli in fede . Quanto poco sappiamo durare , e star pazienti , quando Dio differisce o l' esaudirci , o il consolarci ! quanto spesso voltiamo il pensiero a' mezzi umani , per trovare qualche sollievo !

II. Con tutto che diffidenti , tuttavia discorrevano di quanto aveva patito Cristo ; ed Egli in sembianze di Pellegrino si accompagna con loro . Oh carità grande ! Mi insegnate , Signore , ciò , che devo fare in ajuto del mio Prossimo ; ma insieme avvivate , vi prego , con questo fatto la mia speranza , che , non ostante la mia miseria , ed indegnità , non vi sdegnarete di accompagnarvi con me , giacchè in questa vita non sono io men pellegrino di questi due Discepoli . Oh felice quell' anima , con cui viaggia Gesù ! Egli l' è guida , acciò che non si perda in questo cammino , e non rimiri le vanità , e le pazzie di questo mondo .

III. Considera , che , sebbene si era Cristo accompagnato con questi Discepoli , tuttavia gli occhi loro non lo conoscevano , nè al parlare fu da essi raffigurato ; ma co' l' ragionare di Lui , e de' suoi patimenti si abilitarono ad averlo in sua compagnia , ed a ricevere la grazia di conoscerlo . Impara di qui , che per ordinario il Signore non suole di colpo far le grazie , ma v' è disponendo le anime come per gradi ; e però se tu vuoi ricevere le sue misericordie , devi esser diligente nell' andare preparando il tuo  
cuo-

cuore . Pensa al vero modo di effettuarlo in cosa di tanta importanza .

PER IL MARTEDÌ . *Interrogazione di Cristo , e risposta de' due Discepoli .*

Lucæ cap. 24. v. 17.

I. **C**onsidera , come il Signore dimandò a' discepoli , di che discorressero , e perchè fossero sì malinconici ? Rispose un di loro: Siete voi solo Pellegrino in Gerusalemme , che non abbiate inteso quello , ch' è seguito in essa di fresco ? Lo sapeva Gesù , ma vuole , dar ad intendere , che non si confonde di quello , che ha patito per noi ; anzi come argomento di sua consolazione , e gloria gode , che gli sia raccontato . O cuore umano , quanto sei tu lontano da tali sentimenti , quando ti occorra patir qualche cosa per Dio ! Se ti interrogasse Gesù , di che discorri nelle conversazioni , e compagnie , che potresti rispondere ? Se non parli di Lui , ma delle nuove del Mondo , questo non mostra , che il tuo affetto è nella Terra ? Dunque muta sistema .

II. Soggiunse il Signore , e chiese a' due Discepoli ; quali cose erano quelle , di che parlavano ? Risposero : di Gesù Nazareno potente in opere , e parole avanti Dio , e gli Uomini . Riffletti , che mostra di non sapere , che cosa fusse seguito . O vostro amore , Dio mio , pessimamente contraccambiato da me ! L' amor vostro diminuisce nella vostra stima gli acerbi dolori ; ed il poco amore , che vi porto io , ingrandisce nel mio concetto ogni cosa , tanto che ;

L. 6

non

non facendo per Voi cosa alcuna, mi pare di fare assai.

III. Seguono a dire il trattamento, che era stato fatto a Gesù con sentenziarlo a morte, e crocifiggerlo; e che speravano la sua Resurrezione; ma che, non essendo fin' allora seguita, non sapevano, cosa dirsi. Oh chi sapebbe nelle difficoltà, che si presentano, non perdendosi di animo, conservar nel suo cuore ferma una buona opinione di Dio, e di ciò, ch' egli fa! Pregalo, che ti tenga saldo in questo punto, perchè sà con mezzi totalmente contrarj, secondo il nostro discorso, eseguire i decreti della sua Provvidenza.

PER IL MERCOLEDÌ. *Il Signore si disciupa a' due Discepoli. Luca cap. 24.*

v. 25.

I. **C**ONSIDERA, come Cristo, udendo ciò, che dicevano i Discepoli, li riprende della lor poca fede, e poi soggiugne: *Nonne oportuit pati Christum, & ita intrare in gloriam suam?* Vedi, quanto più sarà necessario a te per via della Croce giungere alla gloria. La gloria, che non è tua: e non dovrà costare a te la mortificazione delle tue passioni, se dovuta per altro a Cristo, gli è convenuto morire, per averne il possesso? Come puoi sperare, che sia di miglior condizione il Servo, che il Padrone? Risolviti di passare per questa strada.

II. Essendo vicino al Castello di Emmaus, seguiva Cristo il cammino; i Discepoli l' in-

invitarono a rimaner con loro , e lo forzarono con dirgli , che l'ora era tarda . Oh se si accendesse tanta fiamma nel tuo cuore , quanta ne fu accesa in quello de' due Discepoli ; con quali sospiri diresti a Gesù : state meco , Signore : già si va facendo notte , e vi è poco di giorno : si avvicina sempre più la morte : si accosta all' occaso la vita ; non mi lasciate , Signore ? Desidera , che così sia , massime in quel punto .

III. Il Signore accetta l' invito , si pone con loro a tavola , piglia un pane , lo consacra , lo porge loro ; ed essi illuminati lo riconoscono . O mio Gesù , sebbene avete cambiato stato , non avete mutato affetto ; e quasi che non potessi più lungamente differire di consolarli , fate loro sì gran favore ! Ecco l' effetto del Santissimo Sacramento , cioè d'illuminare la mente , e di far conoscer Gesù , e le sue cose . Prega il Signore , che operi questo stesso nell' anima tua , quando ti comunichi ; e confonditi , che fino adesso con l' uso continuo di questo Pane Divino sì poco lo conosci . Vedi , che non lo conobbero , mentre viaggiava , ma quando fu pasciuto da essi , ed alloggiato ; ed intendi , che il vero cibo , per dar gusto a Cristo , son le opere di virtù .



PER IL GIOVEDÌ. *Cristo appare agli Apostoli, assente Tommaso. Lucæ cap. 24. v. 36.*

I. **C**ONsidera, come all' improvviso entrò Gesù, dove erano gli Apostoli, verso il tardi, a porte chiuse, posti a tavola. Ecco come li andò disponendo, facendo venir loro desiderio di vederlo. Conosci di quà, che le visite di Dio devono essere desiderate; però procura in te un grande ardore di averlo teco. Vedi, che entrò a porte chiuse; e però come è vero, che il vivere raccolto, e non dissipato con una mente ben custodita in vita è chiamar Gesù ad entrare! Esaminati, come vivi, e se per il passato hai dato il tuo cuore alle creature, offeriscilo a Gesù, acciocchè Egli lo chiuda, e solo ne abbia la chiave.

II. Considera, che si pose come Pastore nel mezzo delle sue pecorelle dissipate, per riunirle a sè. O mio Dio, entrate una volta nell' anima mia: ponetevi nel mezzo de' miei affetti dissipati, per unirli ad un solo oggetto, e questo siate Voi: venite una volta, come Maestro, per insegnarmi i veri principj della Dottrina del Cielo. Deh non vi tenga più in un cantone del cuore, ma nel luogo più degno, come Padrone, e Signore di tutto il rimanente.

III. Considera ciò, che, comparso visibile, disse loro: *Pax vobis*. O caro mio Signore, se, quando entrate in me, fusse il piacer vostro, dire: *Pax huic domui*, di mo-  
do

do che avessi pace con voi per mezzo di una vera soggezione della mia alla volontà vostra, pace co 'l Prossimo per una carità paziente, e cordiale, e pace con me stesso co 'l mezzo dell' annegazione di quegli affetti disordinati, che mi fanno continua guerra; felice me! Dopo soggiunse il Signore: *Ego sum, nolite timere*. Oh parole di consolazione vera! E di che potevano temere, avendo seco Gesù? Fatemi dunque degno della vostra presenza: avviate in me: assistetemi per vostra pietà, perchè possa dire: *Non timebo mala, quoniam tu mecum es*.

PER IL VENERDÌ. *Sopra la Passione di Cristo nostro Signore.*

*Cristo va incontro a' suoi nemici.*

Joan. cap. 18. v. 4.

I. **C**Onsidera, che dopo aver Cristo orato la terza volta, sapendo avvicinarsi il Traditore, sveglia i Discepoli, e dice loro: *Alzatevi, andiamo, si avvicina l'ora, ed il Figliuolo dell' Uomo sarà dato nelle mani de' Peccatori*. E dove invitate, o Signore, i vostri seguaci? Volete forse fuggire, e nascondervi, e ridurvi in luogo sicuro? Nò, ma va incontro a' suoi nemici; arde Egli più di desiderio di patire per te, e di salvarti, che non ardono i Giudei di farlo prigioniero, ed ucciderlo. Vedi l'amore, che ti porta. Oh se in te si accendesse un vivo desiderio di seguire, e servire sì buon Signore! Pregalo di tale grazia:

II.

II. Considera , che mentre ragionava Cristo con gli Apostoli , arrivò Giuda , conducendo seco i soldati armati per farlo prigione . Vedi l' atrocità di questo fatto , ed a che infelicità giunse il miserabile , condotto dalla sua passione , ed avarizia , non solo di esser ladro , ma guida , e condottiero di gente sceleratissima quegli , che era del numero di que' soldati scelti ad esser Capitani di condurre anime alla salute . Guardati Dio , che le tue passioni non si impadroniscano del tuo cuore ; infelice te ! andrai a precipitarti , e non l'intenderai .

III. Il Traditore aveva dato il segno , e detto : *Cbi io baciardò , prendetelo , e conducetelo con cautela .* Quanto è industriosa la malizia ! come l'amore dell' interesse suggerisce quello , che bisogna , per far un' acquisto ! quanto è avveduto ! Non si fanno tante riflessioni , per fare il bene : non si è tanto diligente , ed esatto , per condurlo a fine . Tale forse sei stato tu , e lo sei : in soddisfare a' tuoi appetiti , non lasci cosa indietro , che possa agevolarti l'intento ; sai trovar tempo , e prendere l' opportunità ; ma non fai così nel servire a Dio .

PER IL SABBATO . *Il Signore mangia coi suoi Apostoli .* Luca cap. 24. v. 41.

I. **C**onsidera ciò , che fecero a quella vista tutti spaventati , e turbati i Discipoli ; si credettero di veder non Cristo , ma un spirito ; onde Egli , per levar loro ogni turbazione , ed assicurarli , che Egli era il loro vero Maestro , l'invitò a toccar  
le



le mani, ed i piedi piagati, e palpare il suo Corpo. Oh quale eccesso di carità è mai questo! Con qual dolcezza, e familiarità l'animava ad avvicinarsi a Lui, e certificarsi della verità! Non istimi tu questo un gran favore? Se ne fossi stato fatto degno, non ti terresti per beato? Ma se hai fede, quale stima fai della grazia, che Gesù ti fa nel Sacramento? Facci vera riflessione, e risolvi di riceverlo con più di riverenza, e con maggiore purità di cuore.

II. Non credendo ancora gli Apostoli, dimandò loro il Signore, se avevano qualche cosa da mangiare, ed essi gli offerirono pesce arrostito, e mele; e mangiando Egli, ne diede parte ad essi. Dunque anche glorioso vi umiliate, Signore, vi accomodate ad una cosa tanto bassa, in riguardo dell'esser vostro; purchè vi consolate, vi afficciate, e fortificate nel punto tanto importante a noi della vostra Risurrezione? Sì, perchè tutto era il Signore nel procurare l'interesse, ed il nostro bene: Corrispondi tu, e cerca di esser tutto nel servirlo, amarlo, ed onorarlo.

III. Non contento il Signore anche di questo, aprì le loro menti, acciocchè intendessero le Scritture. Ringrazia il Signore di tanto beneficio, e pregalo a darti grazia, con cui tu ancora facci concetto della sua dottrina, e la intenda; del che forse averai grandissimo bisogno. Rifletti in oltre; che il Signore nell'insegnar loro accoppia la remissione de' peccati con la penitenza; onde non bisogna sperare il perdono di quelli senza di questa.

ME-

\*\*\*\*\*

MEDITAZIONE PER LA DOMENICA  
IN ALBIS.

*Tommaso è avvisato dagli Apostoli della  
Risurrezione di Cristo. Jean.  
cap. 20. v. 19.*

I. **C**ONsidera, che Tommaso, il quale sin dal primo avviso portato dalle donne si era mostrato incredulo, offeso dalla credulità degli altri Compagni, quasi non potesse più sentir parlare, uscì dal Cenacolo, nè si trovò con gli altri, quando vi comparve Cristo. Considera, quanto mala cosa talora è fissarsi in un sentimento, o impegnarsi in un parere. Ciò fu non solo di gran danno a Tommaso, perchè non partecipò dal favore fatto agl' altri, ma gli fu occasione di cadere anche più gravemente. Non ti fondar dunque mai nel tuo parere contro il sentimento ragionevole degli altri: come di non uscire dall' ordine della comunità, massime quando si lascia la persona portare dal proprio capriccio.

II. Essendo ritornato, quell' istessa sera Tommaso, udì dirsi dagli altri: *vidimus Dominum*. Che fece Tommaso? Non credette. E pure tutti unitamente attestavano di aver veduto Cristo, parlato con esso Lui, e mangiato ancora. Ammira la Divina disposizione, che permette ne' grandi Santi gravi cadute; acciocchè dopo quelle restino più affodati nella virtù dell' umiltà; e quel-

e quelli , che sono più imperfetti , tanto più temino di sè medesimi , e delle loro forze .

III. Tommaso , per sostenere il suo parere , protestò di non voler credere mai , se egli con gli occhi suoi non avesse veduto le piaghe , postovi le dita , e nel costato la mano . Vedi quello , che è accaduto ad un Apostolo . Impara tu a temere , a diffidare di te , ed a sottomettere il tuo giudizio , e parere , nè ostinarti ne' tuoi pensieri , e a non pretendere , che Dio ti esaudisca a tuo modo ; ma con umiltà grandissima pensa a dipendere in tutte le cose dal Divino beneplacito , e disposizione .

PER IL LUNEDÌ . *Cristo apparisce agli Apostoli , presenze Tommaso , Joan.*  
cap. 20. v. 26.

I. **C**OTREVA l'ottavo giorno della Resurrezione di Cristo , e trovandosi gli Apostoli nel Cenacolo insieme con Tommaso , vi entrò il Signore , come la prima volta . Pondera la carità di questo buon Pastore , che non abbandona la pecorella smarrita : differì questo tempo , ma non 'l lasciò : entra per fare a Tommaso il favore fatto agl' altri , e gli annunzia la pace , per mostrargli , che la sua incredulità non aveva scemata l' affezione del suo cuore , non ostante il demerito di lui . Ama sì gran bonrà , confida in essa , e pregala a sanare le miserie tue , e non ti infastidire di tante tue infedeltà usate verso di Lui ; procura bensì di emendarti , e spera .

II. Rivolto Cristo a Tommaso , gli mostra

fra le piaghe : gli comanda , che ponga il dito suo nelle aperture fatte da' chiodi , e la mano nel costato : e che non persista più nella sua infedeltà , ma si renda , e creda . Osserva la dolcezza di Cristo ; aveva giusta occasione di far arrossire Tommaso per la vergogna con rinfacciargli il suo peccato ; e non lo fa , anzi condiscende tutto al di lui desiderio . Dunque , o Signore , quanto ha determinato un incredulo , si ha da fare ? Sì , dice Cristo ; importa ciò alla mia carità , per guadagnarlo . Impara tu : vedi , dove porta l'amore , e cerca d'imitarlo .

III. Al vedere la bonrà del Maestro , ovvero al contatto delle sagratissime piaghe illuminato Tommaso , gittossi a' piedi di Gesù , dicendo : *Dominus meus* , & *Deus meus* . Pondera co' l dovuto sentimento tali parole ; e confonditi , che sino adesso non hai trattato Gesù come tuo Dio , e tuo Signore . Risolvi di voler mostrare in l'avvenire con i portamenti , che non hai altro Dio , nè altro Signore , che Lui , e pensa a valerti ancor tu di un tal mezzo , per restare illuminato .

PER IL MARTEDÌ. *Continua la stessa prima apparizione di Cristo agli Apostoli .*

Joan. cap. 20. v. 19.

I. **C**ONsidera l'allegrezza degli Apostoli , quando restarono persuasi esser veramente Gesù risuscitato , ed esser quello , che loro si manifestava . Avevano temuto , per averlo abbandonato , che non fosse per sentirsene ; e vedendo , che mostrava una  
te-

tenerezza tanto cordiale, che giubbilo dovettero sentire? quale speranza provarono in se di voler avere per mezzo di Lui ogni bene, ed il compimento delle promesse? Ed Egli, per maggiormente animarli, di nuovo disse loro: *Pax vobis*, per dimostrare, che non si fazia di farci bene; e questo lo farebbe anche teo, se non te ne rendessi indegno. Procura dunque di toglier via gli ostacoli.

II. Considera la carità, che usò loro, costituendoli suoi Ambasciatori, dicendo *sicut misit me Pater, & ego mitto vos*. In queste parole osserva l'amore, che ci porta Cristo; poichè siccome Iddio Padre lo mostrò con darci il Figlio, così lo mostra il Figlio, mandando Vicarij i suoi per la nostra salute. Vedi la dignità, alla quale arriva un Uomo chiamato per la conquista delle anime; impresa, che è stata il fine della venuta di Dio in terra. Di quì cava, quanto gloriosa cosa sia l'esser cooperatore in questa opera. Dunque impara a stimar le anime, e massime la tua.

III. Avendoli il Signore destinati a tal carica, soffidò sopra di loro, e disse: *Ricete lo Spirito Santo*. Vedi, come ogni cosa, che è in Gesù, è piena di mistero. Questo soffio pare, che fusse una cosa da niente, e pure fece un effetto ne' cuori degli Apostoli tanto grande. Desidera ancora tu, che Gesù si muova a rimirarti, ad animarti col suo fiato, a darti vigore spirituale, e compartire all'anima tua la grazia, e la carità, perchè possi esser forte, e vigoroso nel suo servizio.

PER IL MERCOLEDÌ. *Delle piaghe ritenute da Gesù nel suo corpo glorioso.*

Joan. cap. 20. v. 27.

I. **C**ONsidera, che essendo Cristo risuscitato con le doti gloriose nel suo corpo, volle conservare le piaghe delle mani, piedi, e costato. Rifletti, che Gesù non riconobbe le piaghe, dalle quali ricevette estremi dolori, come nemiche, ma come amiche; e che chi gode di patir per un' altro, non nasconde a quello le piaghe per lui ricevute. Ora perchè le ricevette per noi, le ha volute ritenere, per far sempre avanti a tutti i Beati mostra di quello, che ha per loro patito, gloriandosene. O mio Dio, quanto a questa considerazione mi confondo! Come potrò io nel Cielo mostrare i segni di aver patito per Voi, se fuggo a tutto potere ogni pena? Vedo, non essere nel vostro Regno alcun Santo, il quale non possa mostrare ciò, che per Voi ha sofferto in terra. Io non così, se non tutto modo di vivere, come propongo di fare. Ajutatemi, Signore, con la vostra grazia.

II. Considera ciò, che fece quella santissima Umanità allora, quando si vide in possesso di tanta gloria. Adorò l'Eterno suo Padre, lo benedisse, gli rese grazie, per aver convertito i passati patimenti in gloria, e le lagrime in allegrezza. Vedi di quà, come le pene di questa vita sopportate per Dio, sono semenza di contenti. Oh quale messe di allegrezza si miete da ciò, che tra' gemiti si sparge! Fa riflessio-

ne

ne a te ; che cosa puoi sperare di raccogliere ? gloria da' patimenti , o da' godimenti pena ?

III. Considera la festa , che fecero i Santi , e quelle Anime liberate in vedere Gesù risorto così glorioso , e risplendente . Quale allegrezza pensi tu , che dovesse mostrare il Paradiso tutto verso di chi era Riparatore delle sue rovine ? Procura tu unire il tuo cuore con i beati Spiriti , e trattieniti nell' esercitare gli stessi atti verso il tuo Redentore giunto a tanta gloria ; e nel medesimo tempo fatti animo , per seguirlo in quella via , per la quale camminando Egli , vi arrivò .

PER IL GIOVEDÌ. *Della qualità del Corpo di Cristo risorgente .*

I. **C**ONSidera , che il Corpo di Gesù per ricompensa della morte ignominiosa meritò una Risurrezione gloriosissima , per non più morire . O mio Gesù , ben aveste ragione d' insultare alla morte , che ardi di accostarsi a Voi . Mi rallegro di così belle condizioni , che aveste nel vostro risorgere ; ma le brama anche per i vostri meriti l'anima mia , a segno che con la grazia dell' immortalità non venga a mancar mai in lei il vivere vita di grazia divina , ed immortale , dandosi sempre tutta a Voi . Di più , come Voi non restaste soggetto ad alcuno patimento , o passione nel vostro corpo ; così vi supplico , che rendiate me impassibile in non voler aderire a' piaceri del senso , alle passioni , ed appetiti , che sogliono alterare , ed attristare l'anima mia .

II.

II. Considera , come il Corpo di Gesù oltre di ciò ebbe la dote della sottigliezza, con la quale , quasi fosse spirito , passava per tutto senza resistenza . Ma se questo è, perchè non entrate una volta in questo cuore ? Togliete ogni impedimento , rompete qual si sia resistenza , impadronitevi di quello, ch'è vostro . Che se non vi volete servire di tal potenza , e volete , che per amore , e liberamente vi sia aperto ; entrate pure in esso , ve l'apro di buona voglia ; nè altro desiderio maggiormente ; sì entrate, Signore, entrate .

III. Il corpo glorioso di Cristo ebbe altre due qualità , cioè l'agilità , e la chiarezza . Fermati nella considerazione di sì belle condizioni ; consolati con la speranza di averlo a vedere in Cielo così bello , e risplendente ; ma intendi , che questa sarà ben fondata , se adesso lo servirai di cuore . Prega Gesù a partecipare all' anima tua anche un poco di agilità , mentre la gravezza della tua carne tira al basso l' anima tua : pentiti , che sei stato agile nella strada del peccato , veloce ne' tuoi gusti , e comodi , ma lento nel moverti verso Dio . Pensa a mutar modo .





PER IL VENERDÌ . *Sopra la Passione di Cristo nostro Signore .*

*Del bacio di Giuda . Matth. cap. 26. v. 4.*

I. **C**onsidera , come il Traditore , che camminava alla testa di gente armata , conforme al segnale dato si avvicinando a Cristo , se gli gettò al collo , l'abbracciò , ed accostando la sua bocca infame alle sante labbra di Gesù , lo baciò , con dirgli : *Dio vi salvi Maestro .* Attendi in questo fatto intollerabile la sfacciataggine di Giuda , e 'l sentimento di Cristo , il quale si dolse , vedendosi tradire con finto fegno di amore ; ad ogni modo non si ritirò indietro : non rifiutò il bacio ; non lo cacciò da se . Oh se intendessi , come mi devo portare con chi mi fa male , cioè che lo devo amare , e dolermi più del male suo , che del mio proprio ! Una scintilla di questa carità , o mio Signore .

II. Considera , che Cristo disse a Giuda : *Amico , a che fare sei venuto ?* Vedi la gran dolcezza del cuore di Cristo : non lo riceve con parole brusche , non con viso sdegnato , ma con affetto di volerlo per amico , e farlo , se egli avesse voluto essere . E donde nacque tanta mansuetudine verso di un Discepolo traditore ? Non riguardava l'empietà , e malizia di colui , ma le grazie , che gli aveva fatto , e l'amore , che gli aveva portato . Rifletti qui , quanto devi confidare nella bontà di Gesù ; e menere così benignamente tratta chi lo tradi-

M

fce ,

fce, come accarezzerà chi lo serve?

III. Vedendo Cristo la finzione di Giuda, non si contentò di dirgli, a che fine era venuto, ma volle espressamente mostrargli, che lo sapeva; onde soggiunse: *Juda, osculo Filium hominis tradis?* Considera in queste parole lo zelo di Cristo di far riconoscere Giuda del suo fallo. Giuda aveva avanti agli occhi un piccolo interesse temporale. Che fa Cristo? Lo distoglie da quell' oggetto, e gli mette in considerazione il tradimento sotto finzione di pace. Dovette dirgli al cuore: questa è l'ultima volta, che ti parlo, e ti nomino, o Giuda. Ah! temi tu, e tremi in caso di rifiutar le buone ispirazioni.

PER IL SABBATO. *Cristo apparisce alla Santissima Vergine.*

I. **C**onsidera, che Cristo subito risorto, si incamminò a trovar la Vergine accompagnata dagli Angeli, e da' Santi liberati. Rifletti, con quanta convenienza ciò facesse. Primo, perchè dopo l'Eterno Padre doveva esser onorata sua Madre. Secondo, perchè Ella era quella creatura, che l'amò più di tutte le altre insieme. Terzo, perchè sopra ogn' altro aveva provato maggiore il dolore nella sua passione. Quarto, perchè più di ogn' altro stava sospirando, ed aspettando la Resurrezione del Figlio. Dunque è più favorito da Dio, chi più per Lui patisce, chi più l'ama, chi con più ardenti preghiere lo sollecita, e lo desidera. Imita in tutte queste cose  
Ma-

Maria; ed ancor tu riceverai da Dio *figolarissime* grazie, e favori.

II. Considera l'entrata di Gesù glorioso nella stanza della Vergine; e come per maggiormente consolarla, le confortò l'anima, e gli occhi, acciocchè fusse capace di maggior contento. Volta il pensiero agli abbracciamenti scambievoli, alla profonda adorazione di Maria, agli ardori di volontà, ne' quali tutta si liquefaceva per la cognizione della Maestà del Figlio, e della Divinità, che alcuni vogliono, che Ella vedesse di passaggio. Venite quà tutti voi, che siete figli di Maria: trattieniamoci in una dolce compiacenza del godimento di questa nostra *dolcissima* Madre; preghiamola, che lasci cadere da sì lauta mensa qualche minuzzolo a noi suoi figli, perchè rin vigoriti aneliamo a tanto Bene.

III. Considera, come dopo ciò le fece veder Gesù il ricco bottino delle Anime liberate. Quì considera il godimento di Maria tanto interessata nel bene del Mondo, nel vedere quel copioso raccolto, nel considerare già aperto il Cielo, e tante anime già posseditrici della visione beata. Mira, come tutte riveriscono quella gran Signora cooperatrice delle loro fortune. Desidera tu di poter giungere una volta a pagarle un tal tributo di riverenza; ma opera a proporzione.



\*\*\*\*\*

MEDITAZIONE PER LA DOMENICA II.  
DOPO PASQUA.

*Il Signore si dichiara esser vero , e buon Pastore . Joan. cap. 10. v. 4.*

I. **C**onsidera , come Cristo è Pastore unico , e singolare , e Principe de' Pastori . Egli si fa la gregge , ove gli altri pastori prendono a governare quella , che è data loro : la governa con singolare provvidenza , ed amore : veglia sopra di lei : nè la perde di vista : non aspetta dalle sue pecorelle cosa alcuna , ma è tutto intento a promuovere il lor bene ; sicchè può francamente dire : *Ego sum Pastor bonus* . Vedi qual' è l'obbligo tuo verso sì buon Pastore : conosci , che gran vantaggio sia essere sotto la di Lui cura ; confonditi se per l'addietro sei stato pecorella non seguace di Cristo , ma del tuo senso , e del Mondo .

II. Dice questo caro Pastore , a distinzione del Mercenario , esser pronto a dar la vita per difesa del suo gregge . Mira , con quanta eccellenza ha adempita una tal condizione il Signore , e quanto prontamente ha dato la vita , e quale vita ; e come l'ha data non a stretto a farlo , non necessitato , ma liberamente , e di sua volontà . Con qual modo ? Con tanti strazj , e pene , con acerbissimi dolori , con obbrobrj non più uditi . E per chi ? Per pecorelle fuggitive . E chi lo mosse ? Un'amore

re

re veementissimo . E chi l'accese ? L'amore , co' l quale era amato come Uomo dall' Eterno Padre . Rifletti a tutti questi punti .

III. Va considerando , quanto segnalato Pastore è Gesù per i pascoli , a' quali conduce , e con i quali pasce le sue pecore ; mentre sopra ogni altro con la sua dottrina le nutrice , con le sue ispirazioni le sostiene , e come se tutto questo fusse poco , di se medesimo le ciba . Dunque che infelicità è di un' anima pasciuta in un tal modo , se resta , ciò non ostante , priva di forze , e senza fiato ? E la cagione ? eccola : perchè si avvicina a questo pascolo indisposta , piena di vanità mondane , o pure inghiottendo un tal cibo intero , senza masticarlo con la dovuta considerazione . Pensa dunque a valerti bene di un tanto pascolo .

PER IL LUNEDÌ . *Viaggio delle sante Donne al Sepolcro . Marc. 16. v. 1.*

I. **C**onsidera , come Maddalena , e le altre Donne , che accompagnarono Cristo alla sepoltura , non soddisfatte della unzione fatta da Giuseppe , e Nicodemo , si prepararono , per ungerlo di nuovo ; e passata la festa del Sabato , comprarono gli aromati necessarj all' unzione . Ecco la forma di compensare , e soddisfare alle nostre molte imperfezioni , questa è amare assai ; e perciò Maddalena , come che amava molto , ed aveva sperimentato il contento , e l' utile dell' anima sua in avere unto i piedi , ed il capo di Cristo , vuole di bel nuovo impiegarsi negli ossequj del medesimo

mo Signore . Dunque non lasciare di esercitarti del continuo in azioni buone , ed in far atti eroici di virtù , che così darai vero indizio dell' amor tuo con avanzamento grande di bene all' anima tua .

II. Considera il tempo , in cui si misero in cammino , che fu avanti giorno . Vedi la diligenza di queste ferventi Donne . Quanto dovette parer lunga loro quella notte ; mentre non diedero alle medesime verun fastidio tant' altre difficoltà , che giustamente lor si potevano opporre ? Oh come l'amor di Dio entrato in un' anima agevola ogni difficoltà ! come supera ogni resistenza ! come sollecita , e rende diligente un cuore ! Dal tuo operare rifletti , se la guida ne è l'amore .

III. Considera i discorsi , che queste Donne andavano facendo nel cammino . Ricordandosi , che stava chiuso il sepolcro con una gran pietra , pensavano alla difficoltà della impresa ; non perciò si perdettero di animo , non si arretarono , ma proseguirono il cammino . Eccoti una vera figlia dell' amore , che le accompagna , cioè una gran confidenza in Dio , che le porta a perseverare nel bene incominciato . Confonditi tu , che per ogni poca difficoltà , che incontri nel tuo profitto , cadi di animo , levi mano dall' operare , e ti arretri , mercè che poco ami . Felice te , se spesso andassi interrogando il tuo cuore del modo di approfittarsi . Oh quanto cresceresti in virtù !

PER

PER IL MARTEDÌ. *L' Angelo rivela alle  
sante Donne la Risurrezione di Cristo .*

Marc. cap. 16. v. 5.

I. **C**onsidera , come mentre si avvicina-  
vano al sepolcro le Donne , scese un  
Angelo dal Cielo : fece un gran terremoto :  
levò via la pietra del sepolcro : e sopra di  
essa si pose a sedere . Così fa il Signore  
con chi seriamente aspira a Lui : facilita ,  
e toglie gl' impedimenti degli abiti cattivi ,  
e delle male usanze : spaventa , e mette in  
fuga i nostri nemici : e fa , che non ci pos-  
sano impedire . Oh quanti impedimenti ci  
leva , che non sappiamo , co 'l mezzo de'  
nostri santi Angeli Custodi ! Confida in Dio ,  
e non ti ritirare per cosa alcuna dal servirlo .

II. Le sante Donne arrivate al sepolcro  
videro l'Angelo con sembiante verso di lo-  
ro amabile , e sereno , che le consolò , e  
disse loro : *Non temete Voi , perchè sò ,  
che cercate Cristo crocifisso già risuscitato .*  
Oh che buona ragione , per non temere !  
Oh sodo fondamento , per consolarsi ! Chè  
cerca Gesù crocifisso , per servirlo , ed ono-  
rarlo , di che ha da temere ? Ha da teme-  
re chi l'offende , chi lo ha nemico . Entra  
in te , e rifletti a' tuoi portamenti : vedi ,  
se cerchi Gesù , o te medesimo , la gloria  
di Lui , o i tuoi gusti : e procura di rego-  
lare in modo le tue azioni , che possa l'  
Angelo tuo Custode aver soddisfazione , e  
dirti : *Scio , quod Jesum , qui crucifixus est ,  
queris .*

III. Considera , come entrare le Marie

M 4

den-

dentro al sepolcro, nè vi trovando il Corpo di Gesù, abbattute di animo, si udirono riprendere come incredule, e dirsi: *Quid queritis viventem cum mortuis?* come cercate tra' morti chi è vivo? Oh come si converrebbe a te una tale riprensione! E che altro è cercare Gesù vivo tra' morti, se non il congiungere la servitù sua con quella del Mondo? Il volere darli a Dio, ma stare tuttavia nel sepolcro delle tue cattive usanze, nè disbrigarti dall'amore delle cose terrene, e degli altri impedimenti, egli è vano. Risolviti dunque di non cercare per l'avvenire Gesù in questo modo, e tra morti. Brama, che giacendo nello stato di tiepidezza, di te possa dirsi: *Surrexit, non est hic.*

PER IL MERCOLEDÌ. *Le Donne riferiscono agli Apostoli ciò, che hanno veduto.*

Matth. cap. 28. v. 7.

I. **C**ONsidera, come l'Angelo nell'affidare le Donne della Risurrezione di Cristo, impose loro, che subito ne daffero avviso a gli Apostoli. Vedi, a chi si dà una tal nuova, cioè a que' Discepoli, i quali per la paura l'avevano abbandonato. E non ti pare, che spicchi in questo la tenerezza dell'amor di Cristo, e la sua bontà? Sebbene sia risorto glorioso, e non più nello stato di passibilità, ritiene non di meno tanto dell'amor suo, che per l'Angelo dice loro, che presto vadano in Galilea, che quivi lo vederanno. Perchè tanta fretta, o mio Gesù? Perchè vuole quanto prima



ma consolarli . Oh come sollevate adesso la mia confidenza ! Deh , non ostante i miei demeriti , consolate questo mio cuore , con dirgli : *salus tua ego sum* .

II. Non si contenta l' Angelo di ordinare alle Donne , che dicano a' Discepoli esser risuscitato il Signore , ma nominatamente vi aggiunge , che si dia la nuova a Pietro . Ma perchè singolarmente si parla a Pietro ? Ah ! e non aveva egli più bruttamente degli altri negato il suo Maestro ? Così è : Ma aveva ben anche amaramente pianto il suo peccato , e continuava a piangerlo , di modo che era vero penitente . Vedi la bontà di Dio ; cerca di non disgustarla ; ma pure se per tua disgrazia cadi , prendi animo ; pentiti di cuore ; e mostrati vero penitente ; che non restarai defraudato .

III. In conformità dell' ordine avuto uscirono queste Donne dal sepolcro , andarono a trovare gli Apostoli , e li avvisarono di quanto avevano veduto , ed udito , e come nel sepolcro non vi era il Corpo del Signore . Volle Dio co' l mezzo di queste Donne compensare il male fatto da Eva , la quale nel Paradiso fu occasione di morte ad Adamo , persuasa dalle parole del serpente ; e queste con l'ubbidire alle commissioni dell' Angelo annunciarono la vita a gli Apostoli . Impara di qui a crescere sempre nel desiderio di onorar Gesù .



PER IL GIOVEDÌ. *Pietro, e Giovanni vanno al sepolcro*. Joan. cap. 20. v. 3.

I. **C**onsidera, come gli Apostoli udirono la relazione delle Donne. Tali cose parvero loro avvizi non veri; onde non diedero fede a quanto dicevano. Oh quante volte ancor noi manchiamo in questo, in non dar credito agli avvizi del Cielo, ai lumi di Dio! Quegli avvizi, con i quali il Signore ci vuole persuader il bene, o que' rimorsi, co' quali la nostra coscienza ci vuol allontanare dal male, li condanniamo per iscrupoli, e li ributtiamo come vani. Molto importa alla salute nostra cedere alle ispirazioni, ed arrenderci. Fate Signore, che conosca le vostre grazie, e procuri di regolarmi conforme a quelle.

II. Alla relazione delle Donne, che dicevano essere stato preso il Corpo del Signore, si risolsero i due Apostoli Pietro, e Giovanni di andar al sepolcro, e prenderli soddisfazione di quanto udivano. Vedi la prudenza di questi, mentre che non si arrestano di andare al sepolcro, perchè gli altri non dassero fede al detto delle Donne, e mostrassero poca fede. Impara a governarti con la ragione, e non prendere per regola sicura ciò, che fanno gli altri, ma quello, che si deve fare. Oh quante volte hai operato differentemente, ed a guisa di pecora hai seguitato ciò, che vedevi farsi dagli altri! ma con quanto tuo danno?

III. Giunse prima Giovanni al sepolcro, ma non entrò, aspettando Pietro, che ar-  
ri-

rivasse. In questo considera il rispetto, che portò Giovanni a Pietro maggiore di sè, nè lasciò di stimarlo, benchè questo avesse negato Cristo, ed egli fosse stato assistente alla Croce. Ecco come ti hai a portare co' l tuo Prossimo. Fa riflessione a te, se così ti governi, e procura di farlo. Non si rammaricarono, che fossero state più favorite le Donne, che loro, della vista Angelica. Cerca di godere de' beni altrui, come se fossero tuoi; che così avrai il merito della carità, e maggior frutto per l'anima.

PER IL VENERDÌ. *Sopra la Passione di Cristo nostro Signore.*

*Gesù si palesa a' soldati, e li getta a terra.* Joan. cap. 18. v. 4.

I. **C**ONsidera, che, avendo i soldati veduto il segno concertato, per prender Gesù, ad ogni modo non si muovevano. Che fate, soldati? perchè non correte a far prigione, e legar Cristo? Chi v'impedisce? Il non voler Egli; nè mai il potrete, se non vorrà: di modo che gli Uomini propongono, ma Dio dispone. Dunque a che tanto temere le creature, e sì poco Dio, se quelle non ci possono nuocere senza la di Lui permissione? perchè tanto poco timor di Dio, se Egli *potest corpus, & animam perdere in gehennam*? Cercate però di star bene con Dio, e di non abbandonarlo mai per creatura alcuna.

II. Considera quello, che Cristo dice a' soldati. L'interroga, chi cerchino; ed

essi rispondono : Gesù Nazareno . Non fa-  
pevi , Signore , che il fine della loro ve-  
nuta era , per farvi prigionie ? Sì ; ma con  
quella interrogazione volle dar loro occa-  
sione di riflettere a ciò , che facevano , vo-  
lendo prendere chi non aveva fatto loro  
altro , che bene . Tutto il male di chi pec-  
ca , nasce dal non ponderare ciò , che fa ;  
e se farai riflessione a te , dal mancamen-  
to di considerare sono nate le tue colpe  
passate , e di quà tutto di hanno origine ;  
Per tanto risolviti , avvivando in te la Di-  
vina presenza , di fare spesso riflessione , co-  
me operi , ed a che fine :

III. Considera , come , avendo risposto  
loro Gesù : *Sono io* ; a questa parola cad-  
dero rovesciati in terra fino a due volte .  
Che gran cecità è del Peccatore , che nem-  
meno i miracoli lo mutano ! Allora sog-  
giunse Cristo : *Se cercate me , lasciate an-  
dar liberi questi* ; ed accennò i Discepoli .  
Oh carità inestimabile ! come è sollecita di  
mettere in cauto i suoi ! O buon Pastore , che  
conserva le sue pecorelle ! Prega , e confi-  
da , che farà anche sollecito per te ; se pe-  
rò di buon cuore ti metterai a seguirlo ,  
ed a dimostrar con le opere , che veramente  
sei suo discepolo .



**PER IL SABBATO.** *Come la Risurrezione di Cristo fu convenientissima.*

**I.** **C**onsidera , come il Corpo di Gesù , che era nel Sepolcro senza anima , non era però senza la Divinità , poichè era unito alla Persona del Verbo ; onde non era dovere , che restasse lungamente senza vita , essendo Egli il sagrario vero di vita. Goderai , che l' Eterno Verbo non volesse lasciare soggiacere a corruzione alcuna quel corpo , che aveva a sè unito , per non lasciarlo mai. Brama tu ancora di partecipare questa grazia , di unire a se il Signore l'anima tua per grazia , sicchè non mai la lasci , nè l'abbandoni , e pregalo , che per sua pietà la preservi da ogni corruzione di peccato , co'l quale Egli non vuole abitare.

**II.** Considera , come a quel Santissimo Corpo unito alla Divina Persona , si doveva fino dall' istante di sua Concezione la Gloria . Ma che ? per dar gusto all' Eterno Padre la rinunziò , ad effetto di poter patire , e morire per la nostra salute . Eccita in te il sentimento di allegrezza , che sia quel santo Corpo messo in possesso della gloria sua : non mancare di congratularsi con esso lui . E tu di quì raccogli , che il lasciare , e il rinunciare per l' amor di Dio gli onori , le comodità , e simili , non è veramente perderle , ma un assicurarne l' acquisto . Impara , che l'umiliarsi è la strada sicura alla esaltazione .

**III.** Considera , esser stato conveniente , che Cristo risorgesse per nostro utile , Però riflet-

fletti , come la di Lui risurrezione avvivi ogni nostra speranza . E' risuscitato Cristo nostro capo : risorgeremo parimente noi . Quella veste , con la quale adornò il suo corpo , è il modello degli abbigliamenti , con i quali ricoprirà i corpi de' suoi servi, risuscitati che siano . Eccita in te questa speranza : con questa disprezzerai facilmente le vanità del mondo : seminerai fatiche volentieri : spargerai lagrime : ed imiterai quelli , de' quali disse il Profeta : *Euntes ibant , & flebant , mittentes semina sua .*

\*\*\*\*\*

MEDITAZIONE PER LA DOMENICA III.  
DOPO PASQUA .

*Cristo conforta gli Apostoli al patire .*  
Joan. cap. 16. v. 16.

I. **P**Revedeva il Signore la grande tristezza de' suoi Apostoli nel tempo della sua Passione, e confortandoli, disse loro : *Fra poco mi perderete di vista, perchè io morirò : ma poco dopo mi rivederete, perchè risuscitarò .* Eccoti un gran mezzo, per incoraggiarti a soffrire con pazienza i travagli : egli è il riflettere , che il godere , e il patire di questa vita è poco , è breve , *Modicum* ; ma quella , ch'è di presente, momentanea, e leggiera tribolazione opera in noi un' eterno peso di gloria . Oh se nelle occasioni così pensassi, quanto volentieri portaresti la tua croce ! nò , non te la renderesti più gravosa con le tue impazienze, e  
la.

lamenti . Procura di emendarti .

II. Promise Cristo a' suoi Apostoli , che alla loro tristezza per cagion della sua morte ignominiosa sarebbe succeduto il gaudio per la sua gloriosa Risurrezione . Considera , quanto fu sollecito il Signore ad eseguir tale promessa . Dopo poche ore dalla sua Risurrezione , manda due Angeli a rivelarla alle sante Donne , con l' ordine , che l' annunziassero a' Discepoli : apparisce a Pietro , ed alla Maddalena : e poi replicate volte a tutti gli Apostoli . E perchè tanta sollecitudine ? Acciocchè sotto il grave peso della tristezza non venisse meno in loro la fede , e la fiducia . Ecco come Iddio manda i travagli a misura delle nostre forze . Dunque non mai ti perder di animo : seguita a pazientare , aspettando la divina consolazione .

III. Disse pur Cristo , consolando gli Apostoli : *Vi vedrò di bel nuovo , e gioirà il vostro cuore , e nessuno vi torrà il vostro gaudio .* Ecco la gran differenza tra li gaudj , che vengon da Dio , e dalla buona coscienza , e le consolazioni , che può dare il Mondo . Queste son meschine , e soggette ad esserci rapite ; ma il gaudio interno dell' anima frutto di quel Divino Spirito , che abita in Lei , è sodo , è puro , è sincero , e da nessuno , quando noi non vogliamo , ci potrà esser tolto . Oh e perchè tanto tirano a se il tuo cuore le consolazioni esteriori della terra , e sì poco curi gl' interiori del Cielo ? La ragione è , perchè vive ancora in te l' uomo vecchio . Deponi una volta queste vecchie , e sordide spoglie , e procura vestirti dell' uomo nuovo .

PER

PER IL LUNEDÌ . *Gesù apparisce alla Maddalena . Joan. cap.20. v.14.*

I. **C**ONsidera , come la Maddalena , partite l' altre donne , e gli Apostoli , restò sola al sepolcro . L' altre Compagne , vedutolo aperto , e vuoto , quasi che non restasse loro altro , che fare , partono ; gli Apostoli similmente ; Ella sola persevera in sospirare , in piangere avanti a quel luogo , nel quale fu depofitato il suo Bene . O Maddalena , che pretendete ? non si ha da far altro , che piangere ? quanto avete a continuare quivi ? Non pensa altro , se non solo che non ha Gesù , e co'l non avere chi Ella cerca , di niente più si cura . O felice cuore di Maddalena , in cui non vi era altro , che Gesù ! Piangi la tua miseria , mentre o tutto altro forse hai nel tuo cuore : o pure se vi è , sta nell' ultimo luogo .

II. Considera la risposta , che Ella dà a' due Angeli , che gli dicono : Donna , perchè piangi ? E fu , perchè mi hanno tolto il mio Signore , nè so , ove l' abbiano posto . Oh come sparfe fruttuosamente le sue lagrime , che gli fecero trovar Cristo ! Così sapessi tu valerti delle tue , mentre fai ben piangere gl' interessi della carne , e poco i danni dello spirito . Il suo dolore era , che le fusse stato tolto il Signore . Tu come senti adesso l' averlo dato tante volte per le creature , e consentito , che dalle tue passioni , affetti , e sensi ti fusse stato tolto ?

III. Considera la bontà di Gesù , che non lascia lungamente languire un' anima , la  
qua-



quale con fervore lo cerchi ; e per consolare una Donna , che ad ogni altro sarebbe parsa importuna , e di poca fede , nasconde la sua gloria sotto un' abito vile ; e le compare , per rasciugare le sue lagrime , e per renderla , dirò così , Apostola appresso a' suoi Apostoli . Oh quanto muove Gesù chi si affigge per Lui ! Non lo moverai già tu , che per tutto altro ti affiggi , e disgusti . Rallegrati con Maddalena , e pregala ad ottenerti un poco del suo affetto .

PER IL MARTEDÌ . *Continua l' Apparizione di Cristo alla Maddalena .*

Joan. cap. 20. v. 15.

I. **C**onsidera l' interrogazione di Gesù , e la risposta della Maddalena . Le aveva detto : Donna , perchè piangi ? Ed Ella credendo , che fusse un Ortolano : Signore , rispose , se voi l' avete tolto , ditemelo , che io l' andrò a prendere . Oh vedi qu' gli effetti di una veemente carità ! Per conseguire il suo disegno , chiama Signore un Ortolano : vuole esser intesa , che parla di Gesù , e non lo nomina : si esibisce pronta a prenderlo , dovunque Egli fusse , cosa sopra le forze sue . Rifletti in quanto al primo , che si scorda di se , e stima gli altri fuor di ogni termine : in quanto al secondo , ch' era piena di Gesù , ed altro non aveva nel cuore , ed il medesimo crede di ogni altro : circa il terzo , egli è ricordarti , che l' amor mai dice : basta .

II. Non volle Gesù più lungamente tenerla in pena , ma le si manifestò , chiamandola

la per il proprio nome ; ed Ella , riconoscendolo , subito gridò : Mio Maestro . Come fa Gesù , e presto consolare un' anima ! Quanto poco gli basta , per cambiare da capo a' piedi un cuore ! Ecco , come gedette Maddalena il frutto della sua perseveranza , con esser la prima a veder Cristo risorto . Animati all' esempio di questa innamorata a perseverare nell' esercizio della virtù , perchè , facendosi quello , che si può , si giunge al fine .

III. La Maddalena si gettò subito a terra per adorarlo , e baciargli i piedi , come era solita fare , prima che morisse ; ma le lo proibì , dicendole . *Noli me tangere* . O Signore , e perchè l' allontanate da Voi ? Ecco la carità dolcissima di Gesù intenta nel consolare i suoi . Vedeva Cristo l' afflizione e delle compagne , e de' due Apostoli Pietro , e Giovanni ; la spedisce a quest' uffizio di pietà , antepoendolo alla consolazione , che averebbe avuta , stando abbracciata a que' santissimi piedi . Impara a non cercare tanto te stesso , e la tua consolazione spirituale , quando puoi servire a chi è in bisogno . Vedi , come piace a Dio , che si lasci la propria consolazione , per sollevare il Prossimo afflitto .



PER IL MERCOLEDÌ. *Cristo apparisce a Pietro.* Luca cap. 24. v. 34.

I. **C**ONsidera , come Pietro uscito dal sepolcro, si divise da Giovanni , e così solo ritornava meditando , e ruminando quello , che aveva udito , e veduto . Rifletti , come si andò disponendo a ricevere questo favore coll' essersi appartato da tutti , e rimasto solo . Ecco come il ritirarsi dalle creature , e dar luogo nel suo cuore alla meditazione di cose sante dispone l' anima , e la prepara alle grazie del Signore . Animati coll' esempio di Pietro a raccoglierti interiormente , ed allontanare il tuo affetto da qualunque cosa creata , ed a suo tempo il corpo dalle conversazioni , se vuoi incontrare facilmente Cristo , e con Lui ogni bene .

II. Considera ciò , che fece Pietro , e ciò che fece Cristo ; quegli si prostrò a' piedi di Lui , e con dolor nel cuore , e con lagrime su gli occhi andò confessando , e piangendo il suo errore . E Gesù cosa fece? con qual affetto lo dovette abbracciare ? con quali parole consolare , imponendogli , che confermasse i suoi compagni nella fede della Resurrezione ? Oh mia felicità , se sapessi imitar Pietro pentito , da che l' ho seguito peccatore ! Vi può esser consolazione maggiore , che a' piedi di Gesù piangere i suoi peccati , lasciar le spoglie dell' antiche sue colpe , e battezzarsi nel proprio pianto ?

III. Considera , come si portò Cristo dopo questa apparizione . Non mai mise in campo il peccato di Pietro , e come se non l' avesse

l'avesse commesso, mai lo nominò, perchè intenda l'effetto, che fa la vera penitenza. Oh se fossi fatto degno di una tal grazia! Chiedila al Signore, ed impara a scordarti ancor tu de' peccati de' tuoi Profimi. Pietro non si scordò mai del suo peccato, per il grande amore, che portava a Dio. E tu vivi così dimenticato de' tuoi, e ne vivi così quieto, come se non li avessi commessi. Ravvediti.

PER IL GIOVEDÌ. *Dell' Apparizione di Cristo alle altre Donne. Matth. cap. 28. v. 9.*

I. **C**onsidera, come la Maddalena in esecuzione dell'ordine avuto da Cristo, si mette in cammino, e giunge le Compagne, che lentamente ritornavano, ragionando di quanto avevano veduto; ed avendo detto loro di aver visto il Redentore, mentre desideravano il favore medesimo, ecco che comparisce loro, e dice: *Avete*. Vedi la benignità sua, che non contento di remunerare il loro fervore, è il primo a salutarle. Così benigno prova il Signore chiunque guarda al suo interesse, eziandio spirituale, ma al suo obbligo; ed è costante in volerlo, e servirlo! Vedi, se tu così ti porti, e procura di farlo all' esempio di queste Donne.

II. Considera, come dall'inaspettata comparsa, e sì amorevole saluto allettate, e fatte amorose, si gettarono a terra, e presero i piedi di Lui, e li baciaron. Chi può pensare, come doveva riuscir loro dolce

ce quello stare a' piedi beati di Cristo? Oh sapessi tu con riverenza gettarti avanti di Lui, quando l'hai Sagramentato nel petto! Oh quanto felice amico è Egli, e dolce consolatore all' anima, che verso di Lui languisce! Ecco che, se non subito concede ciò, che si desidera, lo dà, quando si persevera. Procura tu dunque d' insistere, e d' insinuare, che non riuscirà vana la tua aspettazione.

III. Il Signore dopo aver consolato queste Donne, disse loro: *Non teme: andate, e dite a' miei fratelli, che vadano a Galilea, ed ivi mi vedranno.* O cara parola, mentre nomina fratelli i suoi Discepoli, che pure l'avevano abbandonato! Poteva usar termine di più confidenza con quelli, che non erano degni del nome di suoi seguaci? Impara da questo esempio ad avere un cuore buono verso qualunque; e prega Gesù a levarti dall' animo ogni avversione, e darti un affetto di fratello verso il Prossimo tuo, benchè per altro indegno, ed immeritevole.

PER IL VENERDÌ. *Sopra la Passione di Cristo nostro Signore.*

*Difesa fatta da Pietro ripreso da Cristo.*  
Matth. cap. 2. v. 14.

I. **C**onsidera, che, accostandosi i soldati, per far prigione Gesù; Pietro spinto da zelo di difendere il Maestro, cacciò mano, tirò un colpo, e tagliò un' orecchio a Malco, che più ardito se gli accostava.

Entra

Entra quì in te : vedi, se vi è cosa nel tuo cuore, nelle tue parole, nelle tue azioni, ne' tuoi portamenti, e nel tuo uffizio, dalla quale non resti servito Dio, ma offeso, e trattato male; e se la troverai, concepisci lo zelo di Pietro contro i tuoi difetti: armati contro di essi: difendi l'onore di Gesù con fare, che non sia cosa in te, che lo tratti male; e lo disgusti.

II. Considera, come Cristo riprende Pietro, con dirgli: *Il Calice, che mi ha dato mio Padre, tu non vuoi, che io lo beva?* Di modo che tutto ciò, che doveva patire, non lo considera come ordito da Giuda, ma come ordinato dalla Divina provvidenza, non in qualunque modo; ma paterna, che vuol dire amorosa; quì si ferma: quì si quietava a quella sola rimira; per insegnarmi, quale ha da essere lo scudo generale, con cui mi ho a difendere in tutte le tribolazioni, patimenti, e travagli, cioè riceverli, come dati da Dio, che ha nome, e fatti di Padre.

II. Considera, che in oltre disse a Pietro Gesù: Non fai, che non ho bisogno della tua difesa? *Io posso pregare il Padre, e mi darà subito in ajuto più di dodici legioni di Angeli.* Cristo, essendo Dio, non aveva bisogno dell'ajuto degli Angeli, ma volle insegnarci, come dobbiamo ne' nostri pericoli invocare l'ajuto de' nostri Santi Angeli Custodi, per esser essi non meno potenti, che amorosi, e solleciti di noi. Vedi, se fai tu così nelle occasioni: se rendi grazie al Dator di ogni bene dell'amorosa sua provvidenza, per averti posto accanto, acciò ti difenda da' tuoi nemici, Campione sì valoroso.

PER

PER IL SABBATO. *Della diligenza de' Giudei, per oscurare la Risurrezione di Cristo. Matth. cap. 28. v. 12.*

I. **C**onsidera, che il Signore atterrò i soldati posti alla guardia del sepolcro, e li fece nascondere dietro alla siepe di quell'orto, in modo che non ardivano di lasciarsi vedere; vedevano però, ed udivano il discorso dell'Angelo con le Donne, con che divennero testimonj della Resurrezione di Gesù Cristo. Vedi, come Dio da'nemici cava la sua gloria, e per quelle medesime strade conseguisce ciò, che vuole, per le quali gli altri pretendono d'impedirlo. Cerca tu di camminare avanti a Dio con vera sommissione, ed umiltà, procurando di dargli gusto, perchè *non est, qui possit resistere voluntati ejus.*

II. I Principi de' Sacerdoti avvisati di quanto era passato, stabilirono di corrompere con denari i soldati, perchè dicessero, che dormendo, avevano i Discepoli rubato il Corpo di Cristo. Qui vedi, quanto cieca sia la malizia, mentre pretende oscurare la verità della Resurrezione con una falsità palpabile. Se dormivano i soldati, che testimonianza potevano dare del furto? Ed i Discepoli per paura nascosti come poteva presumersi di aver animo di prendere un Corpo custodito da' tanti soldati? O mio Dio, non mi lasciate mai acciecare, nè ingannare dalle mie passioni con pregiudizio dell'anima mia'.

III. I soldati presero il denaro, e publi-

blicarono, come i Giudei avevano loro ordinato; e così, non ostante che avessero sentito, e veduto tutto il seguito, potè più quel denaro, che la testimonianza della propria coscienza. O Signore, non mi lasciate mai dominare dall' interesse temporale: nè permettete, che l' affetto a cose terrene soffochi il giusto sentimento della coscienza, ed estingua il lume del Cielo, che vi piace di accendere nell' anima mia, ma che possa con quel vostro servo dar luogo in essa agl' interessi eterni, e dirvi: *Ubi omnia mea sint, tu scis.*

\*\*\*\*\*

MEDITAZIONE PER LA DOMENICA IV.  
DOPO PASQUA.

*Gesù consola gli Apostoli.* Joan.  
cap. 16. v. 5.

I. **N**ON mancavano gli Apostoli di effetti per la partenza del Signore, il quale li consola con dir loro, che è expediente, ed utile per loro, che vada. Rifletti quanto è disordinato l'amore di noi medesimi, e con quanta avvertenza bisogna stare, mentre si succhia veleno, donde se ne averebbe a cavar mele. In apparenza il disgusto degli Apostoli nasceva dall' amare Gesù, ma in verità nasceva dall' amare sè medesimi. O mio Gesù, regolate dunque questo mio amore, e fate, che non cerchi il mio contento, ma il vostro. Vorrei poter dire con la Sposa: *Ordinavit in me*



*me charitatem* : e ciò lo branno anche nel bene . Fatemi questa grazia .

II. Considera , che disse Cristo : *Se non mi parto , non verrà sopra di voi lo Spirito Santo* . Intendi , quanto è delicato l'amor di Dio , mentre , per esser troppo attaccati gli Apostoli alla visibile presenza di Cristo , si trovavano indisposti a ricevere un tanto dono . Che effetto dunque farà nel tuo cuore la moltitudine di tanti affetti disordinati delle creature ? Non impedirà forse in te le grazie del Cielo tanto fango , e tanta terra , che vi si trova , se un affetto umano verso di Cristo priva gli Apostoli di tanto bene ? Di a te risoluto : Fuori affetti terreni , date luogo a Gesù , ed allo Spirito Santo .

III. Per animarti a purificare con ogni diligenza l'anima tua da ogni affetto meno che ordinato , rifletti , che cosa è in sostanza quell' oggetto , che esclude il Divino Spirito . E' altro , che un poco di piacere , un' interesse non degno di esser padrone di un cuore capace di Dio , e fatto , per aver in sè un bene infinito ? Egli è vero , che considerata la cosa al lume della fede , non vi è comparazione alcuna e pure non ti fai disbrigar giammai , ma sempre più ti involuppi ; e bene spesso per non privarti di un momentaneo piacere , di un meschino guadagno , di uno sfogo di brutal passione , rinunzi a Dio , alla sua grazia , ed al suo Paradiso . Penfa a ciò di tutto cuore , e detesta la tua imprudenza , anzi la tua vera pazzia .

PER IL LUNEDÌ. *Cristo apparisce a' Discipoli, che pescano.* Joan. cap. 21. v. 4.

I. **C**onsidera, come Pietro disse ad alcuni degli Apostoli di voler andare a pescare: si esibiscono tutti gli altri di andare seco. Vedi di quà, che il seguire Dio non toglie, che si facciano quelle azioni, che prima di darsi a Lui si facevano; e che non si ha alcuno da spaventare, come se abbia a bandire da sè tutto quello, che gli era prima di utile, o di trattenimento, o di ricreazione; ma solo deve abbandonar quello, che non si può esercitare senza occasione della offesa di Lui. Procura dunque di regolar le tue azioni in questa maniera.

II. Andarono, ed entrati in una barca, tutta la notte attesero a pescare, travagliando infruttuosamente, senza pigliar nè pure un pesce. Oh quanto importa affaticarsi alla presenza del Signore, senza del quale altro non si fa, che travagliare, e non prendere cosa alcuna! Dunque se vuoi, che ti riesca ciò, che fai di bene, procura di farlo con Lui, unendoti seco co' l pensiero, con una santa intenzione, con la volontà, e con le preghiere, ed orazioni. Così sia una volta, o mio Gesù.

III. Comparve Cristo la mattina su' lido, ed interrogò questi Discipoli, se avessero pesci. Risposero, che no. Soggiunse Egli allora, che gettassero le reti dalla parte destra, perchè ne prenderebbero. Pondera la interrogazione di Cristo: sapeva be-

benissimo , che non avevano alcun pesce ; ad ogni modo li domanda , per farli prima avvertire la loro povertà , e poi il beneficio . Oh se Egli non l'indirizzava , e regolava , come non avrebbero conseguito cosa alcuna ! Così è , Signore : senza di Voi non posso far cosa , che vaglia . E' necessario , che mi guidate nell' operare , se ho da accertare , e colpire . Dunque *gressus meos dirige secundum eloquium tuum* .

PER IL MARTEDÌ . Il Signore si scuopre a' Discepoli , che pescano . Joan .  
cap. 21. v. 7.

I. I Discepoli gettarono la rete verso la parte destra della barca , e presero tanta gran quantità di pesci , che non senza difficoltà potevano condurre la rete in terra . Animati dunque ad ubbidire con prontezza a Dio , ed a chi ti governa in suo luogo ; e farai buona raccolta . Impara a diffidare di te medesimo , e delle tue diligenze ; e prega il Signore , che voglia concorrere , e benedire quel poco , che tu fai ; così non riuscirà vana l' opera tua . Di più procura , che sia diritta , e pura la tua intenzione nell' operar per Dio ; ed in questo modo qualunque cosa ne avvenga , non restarai defraudato del frutto della tua fatica , e lo farà copiosissimo .

II. Giovanni disse a Pietro : Quegli , che sta su 'l lido , è il Signore . Conobbe Cristo Giovanni il primo , perchè forse Pietro , e gli altri stavano più intenti alla pescagione fatta . Oh come è vero , che chi

più si allontana dalle faccende esterne, e si fissa più per mezzo dell' orazione, e si unisce con Dio, anche meglio viene a riconoscere le sue divine perfezioni, ed a raffigurare la sua grandezza. Procura tu per tanto di allontanarti, quanto ti permette lo stato tuo, da queste cose transitorie; e meglio conoscerai Dio.

III. Pietro in udire da Giovanni, che quegli era Cristo, si gettò in mare, per andare a trovarlo, mentre gli altri più lentamente venivano, conducendo la pesca fatta. Vedi il fervore di Pietro, che senza altra riflessione si getta a nuoto, per giungere quanto prima, ed andare al Signore. Vedi la tiepidezza tua: conosci, ma non operi; bisogna saperli gettar a nuoto nel mare di questo Mondo, per giungere al lido della eternità, ove sta Cristo: saper soffrire l'amarrezza dell' onde, e non pretendere di giungervi condotto solamente in barca. Risolviti in fine di romper tutti gl' impedimenti, che la tua freddezza ti propone.

PER IL MERCOLEDÌ. *Continua la medesima apparizione di Cristo a' Discepoli, che pescano. Joan. cap. 21. v. 9.*

I. **G**Li altri Discepoli giunti al lido, e scesi in terra, videro preparato del pane, e del pesce arrostito sopra carboni: Che pretese il Signore, preparando il desinare a gli Apostoli, e cocendo un pesce? Non altro, che dimostrarci, che quando dimanda a noi qualche cosa, non lo fa, perchè ne abbia bisogno, ma per aver occasione di

di darci, e per mostrare, che tutto quello, che abbiamo di bene, viene da Lui. Così sapessi io tutto riconoscere da Voi, o Signore, ed a Voi rendere la gloria, ed in servizio vostro impiegarlo.

II. Il Signore ordina, che prendano di que' pesci, che avevano peccato; onde Pietro subito entrato nella barca, tirò in terra la rete piena di cento trenta cinque pesci grandi; di modo che con esser tanti di numero, e sì grandi, non si era rotta la rete. Riconosci in questa pescagione fatta dalla parte dritta figurati quelli, che nel mare di questo Mondo, dentro la rete della Chiesa, sono condotti felicemente alla Terra dell' Eternità beata. Desidera di essere uno di quelli, che abbia una sì felice sorte: e prega il Signore, che tu non rompa mai con le tue colpe questa rete, e resti sommerso nel mare della miseria eterna.

III. Cristo invitò i Discepoli a prender cibo, e distribuì loro del pane, e del pesce. Vedi la folleciitudine della sua provvidenza, avendo preparato il ristoro a coloro, che si erano affaticati in pescare per ordine suo. Così farà a te dopo le fatiche di questa vita tollerare in pescare anime a Dio, e nell' operare conforme a' suoi comandamenti; perchè trovarai preparato un banchetto eterno, e ti sentirai invitare: *Venite, & prandete, facendoti seder seco: Ut edatis, & bibatis super mensam meam in Regno meo.* Animati dunque ad ubbidirlo, e ad operar per Lui.

PER IL GIOVEDÌ. *Cristo stabilisce Pietro suo Vicario, e Capo della Chiesa.*

Joan. cap. 21. v. 15.

I. **C**onsidera, come il Signore, dopo aver destinato con i Discepoli, rivolto a Pietro, gli dimanda: *Simone, mi ami tu più di questi?* E rispondendo Pietro: Sì Signore, Voi sapete, che vi amo; gli soggiunse: *Pasci, e governa i miei agnelli.* Rifletti, perchè si faccia a Pietro una tal dimanda. Voleva stabilirlo Capo della Chiesa, e suo Vicario, e però esige da Lui l'amore; perchè intendiamo tutti, che Dio vuole particolarmente tra tutte le virtù la carità, e che chi più l'amò, è avanti a Lui maggiore. Vedi, se procuri di avvantaggiarti nell'amor di Dio.

II. Dopo la prima interrogazione Cristo di nuovo dimanda a Pietro, se l'ama; e Pietro risponde: Voi lo sapete, che vi amo. Considera quì la felicità di Pietro, che potè dire a faccia scoperta, che amava Gesù. Se il Signore ti facesse questa dimanda: *Amas me?* che potresti rispondere? Potresti tu senza mentire, rispondergli: Voi sapete, che vi amo? Misero, che dicono le opere tue? Mostra con queste, e con l'intenzione tua, che ami Gesù sopra te medesimo, e sopra ogni altra cosa. Ah! forse non potrai mostrarlo. Mettiti dunque in animo di volere poter rispondere, che lo ami.

III. Interrogato da Cristo la terza volta, se l'amava: si contristò Pietro, e gli rispose:

se: Voi , Signore , sapete tutto , e niente vi è celato ; dunque sapete , che vi amo . Vedi , donde nacque la tristezza di Pietro ; cioè dal timore di sè , che sebbene gli pareva di amarlo , temeva , che non fosse così ; e volle dire : Mio Signore , dovrei domandare a Voi , se vi amo , perchè questo Voi il sapete meglio di me ; e però il replicarmelo la terza volta mi dà timore , che Voi vediate , che non vi amo . Di quà cavarai ancora tu un simile affetto , perchè *non qui seipsum commendat , ille probatus est , sed quem Deus commendat .*

PER IL VENERDÌ. *Sopra la Passione di Cristo nostro Signore .*

*Della presa di Cristo . Joan. cap. 18. v. 12.*

I. **C**ONsidera , che il Signore a quelli , che erano venuti per prenderlo , disse : *Mi siete usciti incontro con ispade , e con bastoni , come ad un ladro . Ecco a che segno di trattamenti è arrivato Gesù ! Non rubaste giammai cosa alcuna : non toglieste la gloria al vostro Padre , anzi lo glorificaste : all' Uomo donaste del vostro , non gli toglieste del suo : al Demonio solo rubaste le anime , che egli ingiustamente tiranneggiava . Voi , dolcissimo Predatore de' cuori , prendete pure il mio con tutte le mie potenze , e talmente incatenatele , che restino preda vostra , senza poter giammai partirsi da Voi .*

II. Considera , che disse loro : *Questa è l'ora vostra , ed il potere dalle tenebre : con*

le quali parole si consegnò volontariamente nelle mani loro, perchè impiegassero quanto sdegno avevano contro quella santa Umanità. O mio Signore, se io capissi, fin dove vi abbassate per me, cioè fin all'esser posto nelle mani de' Demonj. Con simil pena, ed abbassamento dovevate pagare quell' essermi io tante volte, peccando, consegnato nelle loro mani. Fate per vostra pietà, che in avvenire mi consegniate nelle mani vostre, nè mai esca da quelle.

III. Tutti i Discepoli, preso che fu Cristo con infinito strapazzo, l'abbandonarono, e con la fuga si posero in salvo. Oh quanto diverso fu il parlare loro dall' operare! Che non dissero? che non protestarono? Ma poi, cosa fecero? Tutti senza eccezione alcuna lo lasciarono, venuta l'occasione. Impara di quà a non porre la tua speranza nelle promesse degli Uomini; giacchè nel punto il più delle volte mancano, massime se corrono essi qualche pericolo. Rifletti di più a non ti fidare di te medesimo, nè de' tuoi fervori, nè della tua divozione, e sentimento; e perciò in mezzo a questi umiliati, non presumere, non ti preferire ad alcuno. Temi della tua fragilità.

PER IL SABBATO. *Il Signore predica a Pietro il martirio. Joan. cap. 21. v. 18:*

I. **C**ONsidera, come disse Cristo a Pietro: *Mentre eri più giovane, tu cingevi te medesimo, ed andavi, dove volevi; quando sarai più vecchio, stenderai le tue mani, ed un altro ti cingerà, e condur-*



durrà , dove non vorresti . Cid fu significar- gli la morte , con la quale era per glorifi- care Dio . Considera , che il premio predet- to a Pietro delle sue grandi fatiche fu la Croce , in cui era per morire . Di quà ca- va , che ti devi rallegrare , quando per sua gloria ti comunica Cristo qualche particella della sua Croce o co 'l mezzo delle infermità , o di qual si sia altra afflizione . Procura di riconoscerla per gloriosa ; poi- chè non vi è gloria maggiore , che imitar Cristo , e patire per Dio .

II. Cristo , dopo di aver parlato così a Pietro , si alzò dal luogo , in cui sedeva , e gli disse : *Seguimi* ; e volle dirgli : Io ti ho predetto , che sarai crocifisso , cosa ama- ra al senso ; ti riuscirà però dolce , se guar- darai a me , ed a ciò , che io ho fatto ; e però seguitami con avermi presente , ed avanti agli occhi . Ecco perchè tanto amara ci pa- re la Croce , e perchè non teniamo dietro a Cristo ; la cagione è , perchè non rimiriam- mo il suo esempio : non consideriamo , co- me Egli ci ha preceduto , e patito per noi . Volgi il tuo pensiero per l'avvenire ad Og- getto sì bello , e ti sentirai con facilità ra-pire ad accettare ciò , che da te vorrà , ben- chè abbi ad esser crocifisso .

III. Pietro ubbidiente al comandamento di Cristo , lo seguiva ; e perchè ebbe qual- che curiosità circa la persona di Giovanni , lo riprese , dicendogli : *Che s' importa que- sto ? Attendi tu a seguirmi* . Confonditi , che ti perdi in saper le altre cose , e tra- scuri te medesimo , la tua perfezione , la tua salute . Risolviti a mortificare la tua

curiosità; e quando ti assale, dì a te stesso: che importa a te, ed all' anima tua questa, o quell'altra cosa? Sei qui, per salvarti. Questo è ciò, che sopra tutto ti deve importare.

\*\*\*\*\*

MEDITAZIONE PER LA DOMENICA V.  
DOPO PASQUA.

*Dell' Orazione mezzo efficace, per ottenere da Dio le grazie. Joan. cap. 16. v. 23.*

I. **A** Vendo il Signore esortato gli Apostoli a tollerar con pazienza le persecuzioni, ed i travagli, propone loro il modo di rendersi ciò facile; e questo dice essere l'orazione: *In verità vi dico, che qualunque cosa domanderete al Padre nel nome mio, ve la concederà.* Vedi la Bontà di Dio, che se ci impone il peso, ci dà ancora il mezzo, per aver lena a portarlo: e questo è tanto facile, che si può usare in ogni luogo, e tempo. Ringrazialo di questo favore, che ti fa, e intendi, che farà tua la colpa, se non ne provi gli effetti, dicendo Santo Agostino: *Ascendit precatio, & descendit Dei miseratio.*

II. Dichiarà il Signore, qual sia l'effetto di una buona orazione, e dice: *Chiedete, ed otterrete, acciocchè il vostro gaudio sia compito.* Dunque l' Orazione fervente, e perseverante sarà sempre esaudita. Ecco qual vantaggio trova chi prega, e ricorre a Dio. Non così gli Uomini del Mondo, i quali talora supplicano con ogni instanza.

stanza , e perseverantemente ; ed il più delle volte rimangono delusi nelle loro preghiere . Non si corre già un tal pericolo co' Padre delle Misericordie . Animati però a valerti di questa occasione , alla quale sta amesso il conseguimento di ogni buona domanda .

III. Per avvivare la nostra confidenza nel pergere a Dio le suppliche , aggiunge il Signore , che non dubitiamo di essere , e non esauditi , perchè Iddio ci mira come suoi figli , e con amor paterno ci ama : *Ipsè enim Pater amat vos* . Rifletti con tenerezza di cuore , che non ha che fare la bontà di un Padre terreno , benchè dolcissimo , con la Bontà di Dio . Dunque gettati alla cieca in braccia tanto amotose , ricorri con fiducia a chi ha viscere di tanta pietà .

PER IL LUNEDÌ . *Cristo apparisce nel monte della Galilea a più di cinquecento Discipoli . Matth. cap. 26. v. 16.*

I. **A** Vendo detto Cristo , quando apparve alle Donne , che avvisassero gli Apostoli , per andare in Galilea ; perchè ivi lo vederebbero ; vi andarono , ed avvisarono gli altri Discipoli a trovarvisi , i quali arrivarono a più di cinquecento . Ammira la carità di Cristo verso de' suoi : non si restringe a' suoi Apostoli , vuol consolare tutti gli altri , che lo seguivano , co' l' farsi vedere su 'l monte . Procura di essergli ancor tu fido seguace ; ed assicurati , che averà pensiero ancora di te di consolarti , di darsi a conoscere , e manifestarsi . Ringrazialo di tanta sollecitudine .

II. Conforme alla promessa fatta, Cristo apparve visibile nella sua istessa forma, per esser meglio veduto, e goduto. Oh che buona cosa è servire a Cristo, Signore, che non preterisce ciò, che dice di concedere! Non si trova questa fedeltà nel Mondo, o nelle creature; e pure con quanta puntualità è servito quello, e soddisfatte queste? Passa a considerare la tua infedeltà con Dio, a cui di tante cose, che hai risoluto, e datogli intenzione di fare, quante poche ne hai eseguite? E con tutto ciò tante volte da te burlato, ha tuttavia teco pazienza. Detesta la tua infedeltà: ama Bontà sì grande, e seguila fedelmente.

III. Dice l'Evangelista, che alcuni, vedendolo, l'adorarono, ed altri dubitarono. Gran durezza del nostro cuore! quanto facciamo stentar Dio! e quanta pazienza conviene, ch' Egli abbia con noi! Fa riflessione a te, a vedere, come ti porti in questo. Oh quanta ragione hai di confonderti alla resistenza, che fai agli avvisi, alle ispirazioni, a gl'inviti di Dio! Unisci l'asserto tuo con tutti quei Discepoli, che alla fine l'adorarono: desidera di esser suo Discepolo, e che giunga per te quel tempo, nel quale non nel monte di Galilea, ma in quello della Gloria lo contempli.



PER IL MARTEDÌ *Dell'ultima apparizione  
di Cristo a gli Apostoli . Marci*  
cap. 16. v. 14.

I. **S**Tando gli Apostoli nel Cenacolo in Gerusalemme desinando , vi comparve il Signore : prese con loro il cibo : li riprese della passata loro incredulità intorno alla sua Resurrezione . Oh amor di Cristo , che glorioso , ed immortale , ed in procinto di salire al Cielo , siede alla mensa , e si ciba con poveri peccatori ! Impara ad umiliarti a tutti in qualunque stato tu sii , ed a farti , come diceva l'Apostolo : *Omni-bus omnia* , per guadagnare a Dio il tuo Prossimo . Intendi , esser grazia grande , quando il Signore internamente ti riprende , ti convince , ti illumina , perchè è segno , che ti ama ; e l'istesso è , quando per mezzo di altri ti avvisa .

II. Considera , che il Signore andò disponendo gli animi degli Apostoli alla sua partenza con lasciarsi veder più di rado , e per poco tempo . Ed eccoti la maniera di staccarti da queste cose terrene , con pensarvi meno , che puoi , e con trattarle più di rado , e di passaggio . Rifletti , quanto ti sei ingannato per l'addietro , pretendendo di staccarne l'affetto , immergendoti fra tanto in esse .

III. Considera , quanto fosse conveniente , che dopo i quaranta giorni andasse al Cielo il Signore . Finalmente ogni cosa deve star nel suo luogo proporzionato . Era Gesù già glorioso , ed immortale ; dunque era  
do-

dovere , che andasse a prendere il possesso della destra del Padre dovutagli come a Figlio naturale . Di quà raccogli , quale dovrebbe esser il luogo , in cui co 'l pensiero almeno abitasse l'anima tua . E pure quanto differentemente passa la cosa ? come degenera con l' affetto in queste cose basse , e non si solleva all' altro ? Praga Gesù , ( giacchè non sei creato per la Terra , ma per il Cielo ) di poter vivere in terra , come un Angelo .

PER IL MERCOLEDÌ . *Gesù conduce i Discipoli al monte Oliveto* . Luca  
cap. 24. v. 50.

I. **C**onsidera , come dopo avere il Signore consolato gli Apostoli con prometter loro lo Spirito Santo , li avvisa a trattenerli nella Città , *Donec induamini virtute ex alto* . Ecco l'effetto , che era per fare in loro lo Spirito Santo : vestirli di generosità , costanza , e intrepidezza nella predicazione dell' Evangelio , senza temere pericolo , o danno alcuno . Quando erano senza di Lui , parevano soldati disarmati senza animo , vigore , e forze , per resistere a gl' Imperatori , e Tiranni del Mondo . Godi , che il Signore prepari sì bene gli Apostoli per l' esercizio di questa spirituale milizia ; e desidera ancor tu di esser vestito di questa forza celeste , per poter far fronte a' tuoi nemici infernali .

II. Finito il destinare , uscì il Signore fuori di Gerusalemme , e condusse seco gli Apostoli , e gli altri Discipoli radunati verso

fo il Monte Oliveto . Considera in questo viaggio , quale era il sentimento di Gesù , che usciva da Gerusalemme , per andare al Cielo : e quale era il sentimento di tutti quelli , che l'accompagnavano . Come i loro affetti erano mescolati di tristezza , e di allegrezza ? come andavano rimirando Gesù , che in breve non erano più per vedere ? come rimaneva infelice quella Città , da cui Egli usciva tanto maltrattato in essa ? Procura da tutto questo raccogliere per l'anima tua e desiderio , che non mai Gesù ti lasci , e risoluzione di seguirlo sempre , e di non perderlo mai di vista .

III. Giunse finalmente il Signore al Monte Oliveto con tutta quella Beata Compagnia , destinata ad essere spettatrice della sua Ascensione al Cielo . Vedi , questo esser l'istesso Monte , alle radici del quale Gesù diede principio alla sua Passione . Da questo luogo sale al Cielo , e comincia il suo trionfo , ove principiò il suo patire ; perchè in somma la messe della gloria non ha altra femenza , che i patimenti , e le lagrime . Se questo seguì in Cristo , a cui come a Figlio Dio era dovuto il regno de' Cieli ; di certo non vi farà un' altra legge per te . E pure tuttavia non finisci di disingannarti , pretendendo di andare in Cielo senza patire . Ricordati di quel detto di Cristo : *Regnum caelorum vim patitur , & violenti rapiunt illud .*

\*\*\*\*\*

MEDITAZIONE PER LA

## FESTA DELL' ASCENSIONE.

*Della salita di Cristo al Cielo. Marci  
cap. 16. v. 19.*

I. **C**onsidera , come saliti tutti fu 'l monte Oliveto , circondarono Cristo , stando la beata Vergine alla sua destra . Rifletti a ciò , che fece Cristo , ed a ciò , che fecero gli altri . Tu procura con grande umiltà accostarti a que' piedi Divini : impiega l'affetto tuo nell' adorarlo : nel chiedergli , che ti conceda la sua benedizione tra' suoi Eletti : e nell' offerirgli il tuo cuore , acciocchè feco il conduca , e pienamente ti persuada , che , sebbene tu non lo vedi , Egli però ti vede sempre dal Cielo , ti governa , ti assiste , e che lo devi con gli occhi della fede avere sempre presente . In somma tratterai le tue cause , e gl'interessi dell' anima tua secondo l'affetto , che il Signore ti concederà .

II. Licenziatosi il Signore da ciascheduno , alzate le mani , li benedisse , e cominciò a sollevarsi verso del Cielo . Desidera tu parimente di essere a parte di questa benedizione , supplicando di aver l'assistenza della Divina grazia nel corso della tua vita . Vedi la bontà di Gesù , che per consolare maggiormente i suoi , si andava allontanando da loro a poco a poco . Oh

co.



come stupivano a questo spettacolo ! come ardevano di desiderio di seguirlo , e di ascendere con esso Lui ! Ecco lo stratagemma , per rapire a sè i loro cuori . Oh facesse in te questa salita un tal effetto .

III. Considera l' accompagnamento , che aveva Gesù in questa salita , delle anime de' Giusti già liberate dal Limbo , e le quali conduceva seco nel suo trionfo . O mio Signore , legate al carro della vostra gloria il mio cuore : menate serva vostra questa mia libertà ; desidero di esser sciolto dalla servitù del Mondo , per esser sempre vostro schiavo , e non poter mai mettermi in libertà , che mi serva , per incatenarmi di nuovo all' infelice servitù del peccato . O viaggio per la parte de' Giusti quanto felice , che ha per termine il possesso di un Regno eterno ! Cerca d'imitarli nella vita presente , se vuoi esser loro compagno nell' altra .

PER IL VENERDÌ . *Sopra la Passione di Cristo nostro Signore .*

*Cristo è presentato prima ad Anna , e poi a Caifas . Joan. cap. 18. v. 13. & seqq.*

I. **C**ONSidera , che i soldati , avendo preso , e legato Cristo , lo condussero prima ad Anna . Oh che ignominia fu di Cristo , Signor di tanto merito , e stima , l'esser condotto a' Tribunali , ed a' Giudici , quando ben fossero stati amici ! Ora quanto più l'esser presentato a' Giudici iniqui , quali avevano a trattar la sua causa non con giustizia , ma con odio , e a fine di ucciderlo .

ciderlo? Quanto devo compatirvi, mio Signore, perchè vi soggettaste a' Giudici così iniqui! quanto devo soffrire a vostra imitazione il giudizio perverso degli Uomini! e quanto mi devo rallegrare, che *Qui judicat me, Dominus est!* quanto devo supplicarvi ad esser verso di me Giudice misericordioso!

II. Considera la crudeltà di quella gente insolente, facendo camminare Gesù con fretta: strascinandolo, se cadeva: percotendolo, se inciampava. Che voci dovettero alzar nell' entrare nella Città? che grida di allegrezza, vantandosi della preda? Vedi, come trattano Cristo: vedi, di che si gloriano; di ciò, che dovrebbero piangere. Così fanno i Peccatori, che *exultant in rebus pessimis*.

III. Considera, quanto devi a Gesù, più legato dal suo amore, che dalle funi Giudaiche: prigioniero più della carità, che della furia de' nemici: condotto più dall' ubbidienza paterna, che dalla malignità degl' Ebrei. O Signore, quando mai potrò pagare questi passi, che con tanto disagio, patimento, e disonore date per me? Non dovrei io camminare in l' avvenire per la strada delle virtù, benchè mi avesse a costare patimenti, e dolori? Non dovrei io prendere volentieri quello, che mi bisogna sopportare, e dalla mano vostra, e per amor vostro, come Voi prendete generosamente quello, che, per dar gusto al Padre, e salvar me, e bisogna, che patiate? Così è; ma la mia debolezza vien meno; e però avvaloratemi Voi, che siete il vigore, e la forza de' bebolli.

PER

PER IL SABBATO . *Del Ragionamento fatto dagli Angeli agli Apostoli , e del ritorno di questi in Gerusalemme .* Actor. cap. 1. v. 10.

I. **E** Ra già sollevato Gesù un pezzo dalla Terra , ed ecco una nuvola molto luminosa , che impedì gli Apostoli , a più vedere il Signore ; tutta via attoniti seguivano a rimirare in alto ; quando si fecero vedere due Angeli vestiti di bianco , i quali dissero loro : *Uomini Galilei , a che state guardando in Cielo ? questo Gesù , che da voi è partito , e salito in Cielo , così maestoso verrà a giudicare .* E perchè , Santi Angeli , nel giorno della salita di Cristo in Cielo , dove v'è , per esser nostro Avvocato , ci intimate la venuta del medesimo come Giudice . Parlano così gli Angeli , perchè intendiamo , non dover noi mai dimenticarci , che , se Cristo è salito in Cielo , per esser nostro Avvocato , ha però a ritornare , per esser nostro Giudice giustissimo . Pregalo , che ti dia grazia , a vivere con questo sentimento .

II. Avendo gli Apostoli udito le parole degli Angeli , scesero dal monte Oliveto , e ritornarono nella Città . Considera in questo la loro pronta ubbidienza . Gustavano essi nel tenere gli occhi , e gli animi sospesi al Cielo ; ad ogni modo intesa la volontà del Signore , interrompono , e si partono . Così devi far tu , cioè lasciar le tue soddisfazioni , e gusti , benchè per altro ragionevoli , quando il Signore qualche altra co-

sa

fa vuole da te . Dice inoltre il saggio Te-  
sto , che gli Apostoli ritornavano con gran-  
de allegrezza , quale cagionavasi loro dalla  
ferma speranza , che dopo le fatiche della  
predicazione Evangelica sarebbe venuto un  
giorno , nel quale ancor essi avrebbero goduto  
, ascendendo al Cielo . Ecco il real mo-  
tivo di una sorda allegrezza . Che hanno  
che fare i piaceri , gli onori , le ricchezze ,  
gli spassi , per i quali godono i mondani ,  
co' l sapere , che Dio ci ama , e con la  
speranza di dover andare in Cielo ? Facci  
sorda riflessione .

III. Tornati gli Apostoli in Gerusalem-  
me , si ritirarono in quella casa , ed in quel  
Cenacolo , in cui il Signore aveva celebra-  
to la Pasqua ; ed ivi si fermarono fino al-  
la venuta dello Spirito Santo . Vedi da ciò,  
come sono avidi di ricever quel sacrosanto  
Amore , ritirandosi da ogni altra conversa-  
zione , per disporfi meglio , e prepararsi al-  
la venuta di Lui . Oh come discorrevano  
bene ! Parla volentieri Dio , e tratta fami-  
gliarmente con chi fugge le distrazioni , ed  
abbraccia la solitudine del cuore . Come va  
il tuo ? Ah ! egli è aperto ad ogni pen-  
siero , è esposto ad ogni divertimento . Oh se  
potessi dire co' l Profeta : *Ecce elongavi fu-  
giens , & mansi in solitudine !* Vederesti  
di ciò mirabili effetti .

\*\*\*\*\*

MEDITAZIONE PER LA DOMENICA FRA  
L' OTTAVA DELL' ASCENSIONE .

*Quanto sia giovevole a noi l' Ascensione di  
Cristo . Joan. cap. 16. v. 1. & segg.*

I. **D**isse il divin Salvatore agli Apostoli, che, andando Egli al Cielo, manderà il divin Paracleto, Spirito di verità, che procede dal Padre; ed a qual fine? ad illuminarci, a confermarci nella Fede, ad accendere ne' nostri cuori la carità, e a comunicarci gli altri suoi doni, e i suoi frutti. Vedi, come Gesù talora parte da noi, e ci priva della sua consolatrice presenza a nostro maggior vantaggio. Così devi pensare, quando ti vedi desolato, e come abbandonato da Dio. Non è, che allora Egli lascia di amarti, ma il permette (quando tu sappi ben avvalerti) a tuo maggior spirituale profitto.

II. Considera inoltre, che il Signore, salendo al Cielo, andò, come disse agli Apostoli, a preparare a noi il luogo, e come a prendere per noi il possesso del Paradiso. Vedi, quanto devi a Gesù, che ha unito sempre il nostro bene con la sua gloria. Vedi, quanto torto hai di rivolgerti di continuo con l'affetto, e pensiero nella Terra, se già ti è preparata la sedia in Cielo. Già quasi siedi con Cristo nella Gloria, e pure come cieca talpa dimori quaggiù. Si è preso a tuo nome il possesso di un Regno

gno lassù nel Paradiso ; e tu non vi pensi , non vi aspiri . Risolviti di farlo .

III. Non solo Gesù nel suo salire al Cielo ne prese per noi il possesso , ma da quel punto cominciò ad essere nostro Avvocato appresso il Padre , e continuerà fino alla fine del Mondo . Qual maggiore grazia può avere un reo , che trovare chi lo vada efficacemente patrocinando ? Forse che con tanti peccati non provochi di continuo contro di te lo sdegno dell' eterno Padre ? Forse che non ti trovi in terra di nemici ? Dunque vedi , quanto sei obbligato a Gesù , e con qual' affetto l' hai a mirare . Getta con gran confidenza in Lui ogni tuo interesse , perchè questo grande Avvocato è affezionatissimo a noi , ed è efficacissimo , quando , come fa , mostri al Padre le piaghe sue per nostro amore aperte .

PER IL LUNEDÌ. *Altri frutti , che in noi cagiona l'Ascensione di Cristo .*

I. **C**onsidera , che Gesù con salire al Cielo si è fatto invisibile a' nostri occhi . Or mentre con viva fede lo veneriamo in Cielo , credendo , che nel trono della sua gloria col Padre , e con lo Spirito governa il Mondo tutto ; si viene a perfezionare il nostro credere , senza del quale è impossibile il piacergli . Ringrazialo dunque , perchè con la sua Ascensione ti porta occasione di crederlo Redentore tuo , Dio , ed Uomo . Pregalo ad avvivar sempre più la tua fede , e stabilirti in essa in tutta la vita tua ; perchè così tu possa giungere

gere con un tal mezzo alla chiara visione di Lui nel Cielo.

II. Non solo ci è necessaria la fede, ma ci bisogna avere ancora la speranza di giungere un giorno al possesso del Cielo. Or questa speranza viene di molto avvalorata dall'Ascensione di Cristo in Cielo; perchè ove è preceduta la gloria del Capo, ivi spera trovarsi anche il resto del corpo. Con questa dunque procura di tenerti saldo tra le tante difficoltà di questa vita: consolati con questa nelle tue tristezze: nè restar mai di dire: *Reposita est hæc spes mea in sinu meo.*

III. Considera, che l'obbligo nostro è di amar Dio con tutto il cuore, e di avanzarci sempre più nell'amore del medesimo, disprezzando le vili, e caduche cose di questa Terra. E per questo pur molto ci giova l'esser Cristo salito in Cielo; dandoci con ciò ad intendere, che non rimaneva quel oggetto, in cui degnamente dovessimo impiegare l'affetto nostro. E pure, mio Gesù, io sempre più amo l'esilio per la Patria, e queste cose transitorie per le sode, e stabili. Deh quando potrò dir co' l'Profeta, rimirandovi in Cielo: *Quid a te volui super terram?* Accendete per vostra pietà in questo cuore un' amor sì ardente di Voi, che sempre più crescendo, mi sollevi da queste bassezze.



PER IL MARTEDÌ. *Dell' ingresso , e ricevimento di Cristo in Cielo .*

I. **C**ONsidera l'allegrezza , e la festa , che fecero gli Angeli nella salita di Cristo in Cielo , e v'è facendo riflessione alla differenza dell' accompagnamento di questo Signore ora in questa salita , ed allora quando salì al Calvario . Doveva però precedere quello a questo . Così bisogna , che sia in te , e che vadi avanti il patire alla gloria. Vedi in oltre , che da que' beati Spiriti si canta : *Chi è questo Re della gloria , se non il Signore delle virtù ?* Dunque si uniscono insieme virtù , e gloria : non già piaceri di terra , e gloria : soddisfazioni mondane , gusti di senso , e gloria . Vedi , che cosa tu vai congiungendo nell' anima tua .

II. Considera , come il Cielo , che era stato chiuso agli Uomini sino a quel punto per più migliaia di anni , con l'ingresso di Cristo rimase aperto . Ecco il vantaggio , che tu hai nell' esser nato dopo la salita di Cristo nell' Empireo ; poichè se tu con i tuoi peccati non te ne rendi indegno , dopo la morte puoi subito salire al Cielo , ed esser partecipe della sua gloria . Vedi , quanto devi abborrire il peccato : se è grave , perchè ti chiude per sempre il Cielo : se è veniale , perchè te ne differisce l' ingresso . Dunque procura di soddisfare adesso per i peccati passati .

III. Quella Santissima Umanità si inalzò sopra il più alto dell' Empireo , e giunse al Trono dell' Eterno Padre . Va qui con-



considerando ciò, che fece Gesù: come si inchinasse alla Maestà di Dio la Umanità sacrosanta: quali grazie gli rendesse della sua elezione a tanta grandezza: come offerisse al Padre le anime de' Giusti quali spoglie rapite al Demonio, e conquistate co' l suo sangue. Sarai tu uno di que' Giusti? Pensaci, e procuralo con ogni diligenza; e supplica il Signore a non ti rigettare dal suo cospetto, quantunque per altro meritevole di ogni male, e castigo.

PER IL MERCOLEDÌ. *Della grandezza, a cui fu innalzata l'Umanità di Cristo.*

I. **L'**Eterno Padre, per remunerare l'ubbidienza, ed umiltà di Gesù, salito che fu in Cielo, lo mise nel pacifico possesso della gloria, e lo fece sedere alla sua destra nell'istesso suo trono, adorare da tutti con l'istessa adorazione, e riconoscere dagli Angeli, e Beati, come supremo Re, e Giudice di tutte le creature. Alza quì gli occhi, e vedi, che grande onore è il nostro, mentre sì altamente è stato innalzato un' Uomo nostro fratello, e come è sopra tutti chi di tutti si fece l'ultimo. Animati ad abbracciar l'umiltà, che tanto ingrandisce; e ricordati di qual Capo tu sii membro.

II. Considera, mentre lo vedi costituito a tanta altezza, come sono riusciti vana i disegni de' Giudei. Pensarono di estinguere il nome di Lui; ed ecco, che è reso celebre e nel Cielo, e nella Terra, e nell'Inferno. In tempo della Passione per bur-

la , e per dispregio piegavano avanti a Lui le ginocchia ; adesso tutti i Beati gli s'inchinano , gli Uomini l'adorano , e li Demoni tremano . Godi della gloria data a Gesù , unisci il tuo affetto con quello de' Beati , e procura sì nel tuo cuore , come nell' esterno di adorare , ed onorare Gesù .

III. Considera dirsi dall' Apostolo , che ogni lingua di coloro , che sono in Cielo , in Terra , e nell' Inferno confessi , che Gesù è nella gloria di suo Padre . Fa riflessione , che quel Gesù , che in terra , perchè si confessò Figlio di Dio , fu condannato come bestemmiatore ; adesso da tutti i Cori degli Angeli è predicato per tale . Vergognati tu di non averlo tante volte con le opere , e con vera servitù confessato per quello , ch' Egli è : procura con cordiale ossequio di rendertelo amico : nè restar mai di confidare nella sua pietà , e patrocinio .

PER IL GIOVEDÌ OTTAVA DELL' ASCENSIONE .

*Della nostra Ascensione spirituale .*

I. **C**ONsidera , che il salire spiritualmente non è altro , che andare giornalmente migliorando , e perfezionando sè medesimo sempre più . Chi si avvanza nello spirito , si avvanza verso il Cielo . Or entra in te , e fa riflessione alle tue azioni , pensieri , e parole . Vedi , se in questo peggiori , o migliori ; se peggiori , muta modo : se migliori , non ti fermare , seguita : sei nel cammino , che porta al Cielo : non usci-

uscire di strada : non accettar divertimenti. Orsù, Signore, datemi grazia, che questo sia il mio studio, ed in questo ponga la mia diligenza.

II. Considera, che sebbene nel cercar di profittare ci si facciano avanti le nostre cattive inclinazioni, e passioni, per impedirci il viaggio; ad ogni modo queste istesse, se vogliamo, e possono servir, per innalzarci verso del Cielo. In qual modo? Se sotto di noi, dice Santo Agostino, le metteremo: se mortificandoci, le soggogiteremo. Che cosa dunque averai di non avanzarti verso del Cielo, se gli stessi vizj posti sotto de' nostri piedi hanno forza di servirci di scala per quel beato luogo? Attendi dunque a valerli di sì bella occasione.

III. Considera, che il mezzo potentissimo, per cominciare a far una volta questa beata Ascensione, è un gran desiderio di salire, ove è salito Cristo. Che cosa fa esser indolente nell'operate, se non il desiderio di ottener qualche cosa? Che non fa un' ambizioso per la brama dell' onore, un' avaro per la cupidigia delle ricchezze? Miserero te, da qual' altro capo è nato il tuo camminar lento, il tuo poco profitto, se non dall' esserti poco curato di seguire Gesù, e salire verso di Lui con l'affetto? Compensa almeno con altrettanto fervore la negligenza passata.

PER IL VENERDÌ . *Sopra la Passione di  
Cristo nostro Signore .*

*Cristo è interrogato dal Pontefice , e rispon-  
dendo , riceve una guanciata . Joann.  
cap. 18. v. 19.*

I. **C**onsidera , che fu interrogato Gesù , qual dottrina insegnasse , e quali Discipoli avesse . Appunto di questi , per non poterli scusare , tace , e dissimula : Oh che riservo ! Impara , ed interroga bene un poco te medesimo , come sei discepolo di Cristo ? potrebbe Egli mostrarti per suo vero seguace ? resta Egli onorato dall' averti per tale ? Ah ! ti confondi di esserlo creduto dagli Uomini , e quando viene l' occasione , lo pianti . Avverti , che , se adesso ti vergogni di esser creduto seguace vero di Cristo , Cristo non ti riconoscerà per suo avanti l' Eterno Padre .

II. Al punto della dottrina risponde Cristo , con rimetterfi a quelli , che l' avevano udita . Ecco l' effetto della buona coscienza , la quale come fa , e dice le cose con purità , e semplicità , così non ha che temere , nè ha bisogno di spendere molte parole in sua giustificazione . Oh quanto si deve questo procurare ! quanto si ha d' avvertire di operare in modo , che le opere medesime parlino per noi a giustificazione nostra ! Vedi , se osservi questa regola in ciò , che fai : se più miri a gli occhi del Mondo , e degli Uomini , che a Dio , ed alla tua coscienza .

III.

III. In rispondere il Signore , uno scelerato Ministro , che gli era vicino , diede- gli una guanciata , dicendo : Così rispondi al Pontefice ? O Dio , dunque a questa ingiuria non si risentono gli Angeli ! non si apre la terra ! e non ingiottisce questo tristo ! Oh il Cielo non lo fulmina ! M' insegnate Signore , che questo è il tempo di pazienza , e non di vendetta . Il percussore è un tristo , il percosso è il Figliuolo di Dio : la percossa è in quella faccia , la quale desiderano gli Angeli di vagheggiare : alla presenza di gran gente : nel tempo , in cui come reo era Cristo interrogato , e gli era lecito di parlare per sè , e difender- si . Rifletti a tutto ciò , ed ammira .

PEL IL SABBATO VIGILIA DELLA  
PENTECOSTE .

*Occupazioni degli Apostoli , e virtù da essi praticate in questo tempo . Actor.*

cap. I. v. 13.

I. **R**itornati gli Apostoli dal monte Oliveto in Gerusalemme , e ritirati nel Cenacolo , attesero a prepararsi a ricevere lo Spirito Santo . E perchè impiegare questo tempo nella preparazione ? Eh capivano bene , che quanto l' anima si è resa più abile , tanto maggiori riceve da Dio le grazie . Ecco l' economia , che devi usare , se brami conseguir molto da Dio . Inoltre il loro trattenimento fu pazienza , ed indifferenza , occupando l' intelletto nel considerare le cose celesti , la memoria nel ru-

minare i passati misterj , e la volontà in tanti desiderj , e ferventi atti di carità . Oh quanto diverse da queste sono le tue occupazioni ! Confonditi della tua maniera di vivere , e risolvi di riformarla .

II. Considera , che San Pietro in quel tempo propose , che in luogo di Giuda si eleggesse un'altro , il quale compisse il numero del Collegio Apostolico . Qui fa riflessione all'esempio , che ti dà San Pietro , il quale , per esser Capo della Chiesa , stima , che il soddisfare al suo obbligo sia un vero preparare il cuore alla venuta dello Spirito Santo . Beato te , se intendessi questa verità , cioè che la tua perfezione dipende dal compire fedelmente a ciò , che richiede il tuo stato , il tuo carico , l'ufficio tuo ; qui consiste la vera divozione, nel far la volontà di Dio nello stato , in cui ti trovi .

III. Considera , che si dice : *Erant omnes unanimiter* . Dunque una grande unione tra loro era la prima virtù , con la quale si disponevano a ricevere dono sì grande . Vedi tu , come stai in questa virtù radicato . Di più oravano con perseveranza . O santa orazione , quanto gran bene sei , perchè sei mezzo ad ottenere ogni gran bene ! Si dice ancora , che erano tutti *cum mulieribus* , & *Maria Matre Jesu* . Considera qui l'efficacia del pregare in compagnia della Vergine , mercè de' suoi gran meriti . Ma osserva ancora , che Maria vien nominata dopo le altre Donne , ancorchè la più santa ; e fu , per secondare il sentimento umilissimo di Lei , che con esser la prima , si trattava da ultima , e si poneva nel suo  
trat-

trattare sotto a tutte le altre, e come ser-  
va. Ecco come darai sempre gusto alla  
Vergine: ecco come ti disporrai meglio al-  
la venuta dello Spirito Santo, che abita  
ne' cuori veramente amili.

\*\*\*\*\*

MEDITAZIONE PER LA DOMENICA

DI PENTECOSTE.

*Sopra la venuta dello Spirito Santo.*

Astor. cap. 2. v. 1.

**L** Considera, come erano già dieci gior-  
ni, che tutti stavano chiusi in un  
Cenacolo senza saper, quando fusse per ve-  
nire lo Spirito Santo, nè alcun di loro si è  
infastidito di aspettare, nè vi è chi si la-  
menti, che tarda troppo a venire. Impa-  
ra tu ad abbandonarti nelle mani di Dio:  
ad essere indifferente, e rassegnato nel suo  
volere: ed a non renderti indegno de' doni  
di Lui con la tua impazienza. Assicurati,  
che Egli è più appassionato nel volerti dar  
le sue grazie, che tu in saperle desiderare;  
e però risolviti a dipendere da Lui alla  
cieca.

II. Il tempo, che elesse lo Spirito Santo  
per venire, fu della Pentecoste, tempo nel  
quale aveva Dio dato a' Giudei la legge  
nel Sinai, legge di timore, scritta nelle ta-  
vole di pietra. Oh se si degnasse lo Spi-  
rito Santo d'imprimere in te la legge di  
un vero amore, e cancellare quella del ti-  
more

more proprio degli schiavi ! Offeriscigli con fiducia il tuo cuore ; e se è duro come una pietra , supplicalo a renderlo molle , come la cera , perchè vi s'impronti per mezzo di un sincero affetto l'istesso Dio .

III. Confidera la maniera , con cui discese . In un subito venne dal Cielo un gran suono simile a un vento impetuoso , e violento . Venne all' improvviso ; dunque non sia momento , che non sia preparato il tuo cuore alle divine ispirazioni . Venne dal Cielo , perchè intenda , che di là ha da venire ogni bene . Fu udito un gran tuono , perchè vuole esser sentito ; dunque non fare il sordo . Venne in somiglianza di vento , perchè brama conservare in noi la vita di grazia , e che d'avanti a gli occhi nostri resti separato il grano dalla paglia . Brama , che operi in te tali grazie : ma pensa a corrispondere .

PER IL LUNEDÌ . *Sopra la stessa venuta dello Spirito Santo . Aetor. cap.2.v.2.*

I. **Q**uesto gran tuono a somiglianza d' un vento impetuoso riempì tutto il Cenacolo . Eccoti l'abbondanza de' doni , con cui piove dal Cielo la Divina carità . Apri il seno a questo sagra diluvio , perchè resti piena tutta la casa tua , l'anima con tutte le sue potenze , e il corpo , con tutti i suoi sentimenti , e perchè tutto l'interno , ed esterno tuo benedica il Signore . Vergognati della tua avarizia con Dio nel ben operare : e confonditi , che dando poco , o niente all'amor suo , ti pare



re di far cose grandi . Risolviti a diventar una volta emolo dell' amor suo ; e se non puoi dargli ciò , che gli si deve , dagli almeno quanto puoi .

II. Dietro a questo tuono , e strepito grande , comparvero sopra di ciascheduno di quelli , che erano nel Cenacolo , lingue di fuoco . Ma perchè in questa forma ? Per denotar gli effetti , che veniva ad operare . Intendi , che il fuoco è grandemente attivo ; onde purifica , illumina , accende , trasforma , cuoce eziandio la Terra , e l' affonda , e sale in alto . Esamina bene questi effetti del fuoco materiale , e conoscerai il bisogno , che hai di questo fuoco spirituale , e celeste .

III. Soggiunge il sagra Testò , che si pose a sedere sopra ciascuno di loro . Considera , come per questo veniva a mostrarsi , che la Maestà del Santo Spirito prendeva possesso di que' cuori , e veniva a ripolarsi in essi , quasi che in tanti suoi troni , per non partirsi mai da loro . Onde con questo sedere significava la tranquillità di mente , che conferisce ad un' anima , e dimostrava l'aggiustamento delle passioni , la gravità , e maturità de' costumi , e la costanza , per cui nè si abbatterebbero nelle cose avverse , nè s'innalzerebbero nelle prospere . Per sì alti fini struggiti di conseguirlo , e prega , che venga sopra di te .

PER IL MARTEDÌ . *Della Comunicazione  
dello Spirito Santo agli Apostoli .*

Actor. cap. 2. v. 4.

I. **P**arlando di ciò il sagra Testo , dice , che  
*Repleti sunt omnes Spiritu Sancto .*  
Ammira prima la grandezza della Persona,  
che si comunica agli Apostoli . O Amore  
eterno , vi vorrei pure una volta tutto an-  
cor io in quest' anima . E' però vero , che  
è troppo angusta abitazione alla vostra  
grandezza , è luogo troppo profano , per es-  
sere Tempio della vostra Divinità . Cono-  
fco , che in riguardo del mio niente pre-  
sumo troppo ; ma è pur vero , che la vo-  
stra bontà può rimediare a' miei difetti :  
la vostra potenza può ampliar la mia pic-  
ciolezza : la vostra santità può consecrare  
quest' anima . *Veni* , dunque , *Sancte Spiritus* ;  
accidè che mercè della vostra presenza  
non respiri se non per Voi , ed a Voi .

II. Considera , che venne questo Santo  
Spirito sopra gente idiota , semplice , e po-  
veri pescatori . Ecco che cosa si stima ,  
non la nobiltà , la grandezza , o la dottri-  
na , ma la virtù , la divozione , il fervore ,  
il desiderio santo , la unione , ed il racco-  
glimento del cuore . Impara da questo ciò ,  
che devi stimare , e procurare , applicando-  
ri di proposito , e chiudendo gli occhi ad  
ogni altro oggetto .

III. Considera , che il Divino Spirito  
non solo riempie quelle anime , ma le colinò  
di maniera , che ne poterono spandere , e co-  
municare agli altri . Rifletti alla tua po-

ver-

vertà : vedi , di che sei pieno ; e se sono le ricchezze , le vanità , la terra , le passioni disordinate , le ingratitudini ; espone questo stato tuo a quella gran Carità : confessa avanti a Lui la tua povertà : pregalo a non rimirare i tuoi demeriti : supplica quella Luce beatissima , a rischiare le tue tenebre , quella Bontà immensa a votare il tuo cuore di tutto quello , che le dispiace in te , e riempierlo di sè , e delle grazie sue .

PER IL MERCOLEDÌ . *Degli effetti dallo Spirito Santo operati negli Apostoli .*

I. **C**onsidera , che questa venuta fu per gli Apostoli detta da Cristo dover essere un Battesimo ; e con ragione , perchè il Battesimo purga l'anima de' peccati , e la santifica con l'infusione della grazia , e virtù Teologali . Così provarono i Santi Apostoli una mirabile mutazione , e tale unione con Dio per la carità , che da quel punto non si amarono se non per Dio , ed amarono tutti gli Uomini in Dio . Rallegrati con loro di sì felice sorte ; ma piangi la tua miseria ; giacchè per te non è giunto un tal giorno , ritrovandoti con un cuor duro , con un'anima piena di peccati , con passioni tanto disordinate . Non restar però di offerire i meriti di Gesù , perchè ti giunga un' ora sì beata .

II. Considera , che questo Battesimo fu non di acqua , ma di fuoco , con cui si accese ne' cuori Apostolici un zelo ardentissimo di convertire tutto il Mondo , benchè

dovesse costare loro e la vita, e quanto sangue avevano. Oh se avessi tu un poco di questo zelo, e costanza, mentre sì poco resisti ad ogn' incontro, ed un'ombra di rispetto umano ti fa ritirare dal servizio Divino! Prega lo Spirito Santo, che si compiacia di corroborare il tuo cuore, e confermarlo, perchè possi in pratica dire, e fare, come diceva l'Apostolo: *Quis nos separebit a charitate Christi?*

III. Si dice, che parlavano in varie lingue secondo i dettami dello Spirito Santo. Non manca il Signore di dar quello, che bisogna, acciò si possa conseguire il fine nostro, che è la salute. Rifletti a te, e vedi, qual' è lo Spirito, che ti muove a parlare, se lo Spirito Santo, o lo spirito di superbia, di ambizione, di vanità, di sdegno. Se i tuoi ragionamenti sono di Dio, è segno, che lo Spirito Santo ti guida; ma se sono vani, contro la carità, in danno del Prossimo, il tuo non è spirito buono. Dunque pensa a' casi tuoi.

PER IL GIOVEDÌ. *Della uscita degli Apostoli dal Cenacolo. Act. cap. 2. v. 6.*

I. **G**Li Apostoli pieni di Spirito Santo, ed accesi di un santo zelo di glorificare Dio, escono dal Cenacolo, e cominciano a parlare delle grandezze di Lui a coloro, che in gran numero eran concorsi a quella casa, stimolati parte del suono udito, parte da impulso particolare. Considera qui la loro prontezza nell' ubbidire all' interna mozione, e come il tutto fanno, guidati dal-

dallo Spirito Santo , senza punto o temere , o curarsi di alcuno . Tu impara di quà , quando ti senti interiormente mosso , a non tenere ozioso il talento datoti , nè trascurare di promuovere il bene del Proffimo per pufillanimità .

II. Fa riflessione all' affetto grande , con cui gli Apostoli fatti di fuoco predicavano le grandezze di Dio ; non si faziavano di pubblicare il Crocifisso , la di Lui incarnazione , vita , fatiche e morte , e di confesarlo per vero Dio , benchè fosse pochi giorni prima da' Giudei posto in Croce , come ladro . Oh che gran mutazione ! di pescatori idioti , timidi , e paurosi son divenuti animosi , e dotti , per confondere la sapienza terrena . Questo sà , e può far Dio , quando vuole ; dunque fa capo a Lui , perchè ti cangi *in virum alterum* .

III. Considera l'effetto , che operava negli Uditori il parlare degli Apostoli in così diverse lingue ; alcuni , conoscendoli per quelli , che erano , stupivano : altri però se ne burlavano , trattandoli da ubbriachi . Vedi tu , come sempre vi è chi sfindica le opere di Dio , e se ne burla con poca ragione ; perchè l'aver bevuto non poteva operare il parlare in tante , e sì diverse lingue . Procura di esser cauto nel biasimare ciò , che non sai , e massime quando si tratta di cose spettanti a Dio . Non poteva però il rispetto degli Uomini in que' cuori : erano superiori ad ogni giudizio umano : solo Dio era lo scopo loro . Così sia di te .

PER IL VENERDÌ. *Sopra la Passione di  
Cristo nostro Signore.*

*Cristo è interrogato da Caifas, e condannato.*

Matth. cap. 26. v. 63.

I. **C**onsidera, che forma di procedere era questa, che tela giudiziaria: e se erano Giudici retti, ovvero iniqui; mentre non cercavano altro per la morte di Cristo, che false testimonianze; e con tutta la diligenza possibile non trovavano cosa da opporre a quel purissimo Soggetto. Oh se la mia vita fosse tale, che il Demonio non mi potesse opporre cosa alcuna, massime nel punto della mia morte, quando mi accuserà avanti il giustissimo Giudice, per farmi condannare! Dunque fa riflessione a te medesimo, vedi, come vivi; e se adesso venisse il caso, come ti trovaresti; e rimedia al tuo pericolo.

II. Considera, che, vedendo il Sommo Sacerdote, le testimonianze contro a Cristo essere chiaramente vane, lo scongiurò a nome di Dio vivo a dire, se era Figliuolo di Dio. Che fece il Signore a questa dimanda? Non tergiversò, non tacque, non dissimulò, ma chiaramente confessò di esserlo. Conosco il rispetto, che portate al nome di Dio, e vi ringrazio, Signore, di questo esempio, che mi date, di parlare liberamente, e dove ci v'è l'onore di Dio, non tacere, non dissimulare.

III. Rifletti, che, sapendo tutti i tormenti, che erano per venirgli da questa confessione-

feffione, non li stimò , anzi volentieri l'abbracciò , vedendo , che così farebbe morto , e con la sua morte ci averebbe salvati . Oh amor vostro tutto interessato nel mio bene ! Di Voi non vi curate : abbracciate volentieri ogni occasione di patire per me . Non così io : ma sfuggo , quanto posso , il patire per Voi , per onor vostro , e vostra gloria . Animatemi a non temere in l'avvenire , ed a non istimare cosa alcuna del Mondo , o di travaglio , o di godimento , ma solamente attendere ad onorarvi , e darvi gusto , come a mio Dio , e Signore .

PER IL SABBATO . *Ragionamento di San Pietro , e conversione fatta . Actor.*

cap. 2. v. 14.

I. **C**onsidera , che Pietro come Vicario , e Capo della Chiesa prende a rispondere a nome degli altri , dicendo : Non esser altrimenti ubbriachi di vino , ma sì bene caldi di Spirito Santo . Oh ubbriachezza veramente desiderabile , mentre come tali non curavano queste cose visibili , e terrene ; e santamente pazzi , altro non pensavano , o sognavano , che Dio , e senza poter essere tratti , con forte petto annunziavano Cristo ! O Signore , se mi fosse concesso bere di un tal vino , che fa dimenticare di ogni cosa transitoria , e sospirare solamente all' eterne ! Sino adesso mi confesso infelice , per non essermi disposto in modo di provare il sapore di un tal vino . Deh disponetemi Voi con la vostra grazia .

II. Seguendo San Pietro a rappresentare l'ec-

**l'ecceſſo commeſſo da' Giudei nel crocifigger Geſù vero Figliuolo di Dio , ed il Meſſia promeſſo , dice il ſagro Teſto , che tre mila di quegli Uditori ſi convertirono . Vedi gli effetti del Sangue di Criſto : vedi come ſi vendica de' torti ricevuti : compunge con la ſua potenza quelle menti dure , le ammollisce , e con la ſua clemenza le riceve in luogo di cariffimi figli . O mio Dio , quante volte avete tenuto meco queſta maniera ? Ma io a mio danno non mi ſon dato tutto a Voi , nè perfettamente compunto . Mi diſpiace : vi chiedo perdono : riſolvo di farlo da ora innanzi ; deh con la voſtra grazia confortatemi .**

**III. Considera l'allegrezza de' Santi Apoſtoli per quella mirabile converſione , e come la parteciparono alla Vergine Madre , che ne ſentì quel giubilo , che ricercava l'amore , quale portava a Geſù ſuo figliuolo . Fa riſeſſione a te , e vedi , ſe co' il tuo vivere dai guſto a Geſù , ed a Maria , ovvero contriſti l'uno , e l'altra co' tuoi portamenti indegni del nome , che profeſſi , di Criſtiano . Brama di compenſare le negligenze paſſate , e di portarti in modo nell'avvenire , che poſſi eſſer di conſolazione a queſta gran Signora . Pregala vivamente ad impetrarti una tal grazia .**





\*\*\*\*\*

MEDITAZIONE PER LA DOMENICA L  
DOPO LA PENTECOSTE .

FESTA DELLA SANTISSIMA  
TRINITA' .

*Dell' Unità della divina Essenza , e Trinità  
delle Persone .*

I. **C**onsidera , che la Fede c' insegna , che vi è un' Essere primo , indipendente da qualunque principio , e da ogni altro essere , e che ha in sè , e da sè ogni perfezione , senza alcuna limitazione ; e questo unico Essere è il nostro Dio , ultimo nostro fine , e da cui ogni bene , contento , e felicità deriva . Adora questa unica , e perfettissima Essenza : ringraziala , che ti abbia dato di Lei conoscimento : soggettati a Lei con intera rassegnazione in ogni tua cosa ; e detesta , che , non ostante il lume della fede , tante volte hai adorato le creature , mentre con sua ingiuria le hai amate , e preferite a Lui . Risolviti di dire adesso , e nell' avvenire e con la lingua , e co' fatti : *Deum meum colo , & illi soli servio* .

II. Considera , come t' insegna anche la Fede , che questa unica Essenza è in tre Persone realmente distinte , e tutte tre hanno una istessa potenza , sapienza , bontà , eternità , ed ogni altro bene . Qui con un fermissimo atto di Fede credendo ciò , che non puoi capire , soggetterai l' intelletto tuo

tuo a questo ineffabil mistero , e procurarai di lodare questa Trinità una : e con riverente affetto in compagnia de' Serafini andarai dicendo : *Sanctus, Sanctus, Sanctus.*

III. Considera , come la nostra felicità consiste nell' essere simile , quanto si può , al nostro Dio , Uno , e Trino . Ma in che cosa ci dobbiamo a Lui rassomigliare ? Nell' imitare la sua santità . Gli altri attributi , e perfezioni , che ha Dio , devono da noi esser adorate , ed ammirate ; ma la santità deve essere imitata . Fa riflessione a te , se hai questa stima , e desiderio di esser simile in ciò a Dio . La santità è una fuga , e lontananza da qualunque vizio , ed affetto disordinato ; e tu quanto poco schivi i peccati , eziandio leggieri ? O grande Iddio , concedetemi , che onori la santità vostra con la innocenza della vita . Così son certo , che vi darò gusto .

ALTRA MEDITAZIONE SOPRA IL VANGELO DELLA DOMENICA CORRENTE .

*Dell' essere misericordiosi . Lucæ cap.6. v.36.*

I. **B**EN conosceva il Signore , che il non aver carità verso de' Prossimi nasce dalla durezza di cuore ; e però dopo aver dichiarato l' obbligo , che abbiamo , di esser caritatevoli , conchiude con quelle parole : *siate voi adunque misericordiosi , come anche il Padre vostro celeste è misericordioso .* Ora rifletti a te , a vedere , qual cuore nutri nel petto . Osservando , che i tuoi Prossimi patiscono , ti muovi a compassione ver-

verso di loro? sei facile a stender la mano in loro sovvenimento? cuopri, scusi, oppure manifesti a tutti, ed esaggeri i mancamenti altrui? Ah! detestabile durezza del tuo cuore! Prega il Signore, che col fuoco della sua carità lo ammollisca, e così ti renda figlio di se, ch'è sì buon Padre.

II. Considera, che l'essere misericordiosi col Prossimo non solo ci rende figli del gran Padre delle misericordie, ma, come ci assicura il Vangelo, fa, che Egli sia misericordioso verso di noi, e con quella misura, con la quale noi lo siamo verso de' nostri fratelli, anzi con maggiore abbondanza. Eccoti dunque il mezzo infallibile a renderti Dio propizio, benevolo, benefico. Vuoi, che Iddio ti perdoni le tante offese, che gli hai fatte? perdona a quel tuo offensore: *Dimittite, & dimittimini*: ama il tuo Prossimo, e Iddio amarà te: e se brami di conseguir presto quelle grazie, che gli domandi, sii tu liberale co' Poveri: *Date, & dabitur vobis*. Avverti, che queste sono promesse di un Dio, il quale non può negare se stesso.

III. Considera l'altissima meta, alla quale Cristo ci esorta di aspirare nell'essere misericordiosi. Vuole, che lo siamo così, come misericordioso è Dio; per insinuarci, che sempre, e di continuo dobbiamo far opere di carità, e misericordia, le quali sono come tanti gradini dell'altissima scala, per cui si sale al Cielo. Ah! mio Salvatore, queste vostre Lezioni, quanto mi confortano per la somma bontà, che mi fan ravvivare in Voi, altrettanto mi confondono, perchè

chè vedo non avere ancor io posto il piede nel primo gradino di questa felicissima scala. A farlo, sollevatemi Voi con la vostra santa grazia.

PER IL LUNEDÌ. *Cristo invia gli Apostoli a convertire il Mondo. Matth. cap. 28. v. 18*

I. **C**RISTO comparso nel monte, disse agli Apostoli: *Data est mihi omnis potestas in Cælo, & in Terra.* Soggettati dunque di vero cuore a Lui: riconoscilo per tuo Signore; offerisciti per suo schiavo perpetuo; sottometti a Lui ogni tua cosa: e godi, che eserciti sopra di te ogni sua potenza, e che disponga secondo il suo benplacito di quanto è in te. Ecco il frutto della Croce! Oh che mutazione! Era comparso nel suo patire debole, si era diportato, come se non avesse avuto forza alcuna; gli si dia ora tanta potenza, che ogni creatura se gl'inchini. Dunque abbraccia tu volentieri la Croce, ed averai ogni bene, e la gloria.

II. Intima agli Apostoli, che vadano per tutto il Mondo, che ammaestrino tutte le genti, e promulghino l'Evangelio. Vedi, dove va a parare l' avere Egli detto di avere in Cielo, ed in Terra ogni potere. In che impiega questa sua potenza? Forse in gastigar coloro, che l'avevano crocifisso, o nel prendere vendetta di chi non lo aveva voluto ricevere per Messia? Nò, ma la impiega nel beneficiare. Or non sarà ragionevole, che tu ami sì gran Bontà, che continua nel dare testimonianza dell' affetto, che

che ci porta, e del bene, che ci vuole?

III. Ordinò Cristo dopo questo, che gli Apostoli battezzassero le genti, perchè restasse l'anima monda da peccati, che vi fossero. Ecco la dolcezza del cuore di Gesù, che nella legge di grazia instituisce il Battesimo per rimedio del peccato originale, rimedio sì facile di contro alla Circoncisione della legge Mosaica. Ringrazialo, che abbia instituito una legge tutta amorosa, legge filiale; e conosci esser vero, che il suo giogo è soave, e che il peso, che ci ha imposto, è leggiero.

PER IL MARTEDÌ. *Segue la P Istruzione  
fatta da Cristo agli Apostoli. Matth.  
cap. 28. v. 20.*

I. **C**RISTO dopo aver dato ordine agli Apostoli, che battezzino le Genti, vuole, che inculchino l'osservanza de' precetti. Considera, quanto ciò sia utile e nella vita, e nella morte; nella vita per la pace, che apporta all'anima, e per la serenità, che gode la buona coscienza; e nella morte per la consolazione, che si prova per la passata osservanza de' Divini comandamenti. Signore, Voi, che ci avete dato i precetti, dateci al pari la forza di eseguirli molto più di quello, che abbiamo fatto per l'addietro; fate, che intendiamo, come con l'osservanza della vostra legge si congiunge ogni altro vero bene.

II. Soggiunse il Signore: *Chi crederà, e sarà battezzato, sarà salvo; chi non crederà, sarà condannato.* Vedi, come è necessaria

ria

ria con la fede, e co' l' battesimo l' offeranza della Divina legge; con questa si assicura la salute, senza di questa ella è spedita. Qui rifletti all' interesse grande di una eternità beata, o infelice. Oh se intendessi bene, cosa voglia dire salvarsi, o dannarsi! Vedi, se la tua vita corrisponde al tuo credere, e se le tue opere si conformano alla tua professione. Risolviti a congiungere con la fede la carità.

III. Il Signore in quel principio, per confermarli nella fede, promise a' Fedeli, che avrebbero avuto autorità di fare grandi miracoli. Ringrazia il Signore di sì gran favore; e consolati assai, che tu credi cose, in prova delle quali, quando n' è stato il bisogno, ha operato. Egli cose tanto stupende. I segni furono cacciar demonj, parlar con nuovi linguaggi, bere il veleno senza che nuoca loro, e risanare co' l' tatto gl' infermi. Oh se questi segni si eseguissero spiritualmente da' Fedeli del continuo e ne' Prossimi, ed in se medesimi! Vedi, se lo fai, e risolviti a dar questo segno della tua fede, con regolarti in questo modo.

PER IL MERCOLEDÌ. *Cristo promette di star con noi sino alla fine del Mondo.*

*Matth. cap. 28. v. 20.*

I. **D**Opo di aver Cristo ordinato agli Apostoli, che portassero l' Evangelio per tutto il Mondo, soggiunge: *Ecco che son con voi in tutti i giorni sino alla fine del Mondo.* Considera, che fa loro una tal promessa, per indurli ad essere esatti nell' ope-

operare con santa intenzione, e molto fervore, come quelli, che faranno sempre ammirati da Lui. L'occhio del Padrone temporale rende vigorosi i servi; e quello di Dio non ci farà ferventi? Di qui nasce il tuo operare così freddo, perchè non attendi a Dio, che ti è presente. Avvezziati alla considerazione della Divina presenza, e provarai una gran mutazione nel tuo cuore.

II. Considera, che la sola volontà umana tronca questo saggio nodo; mentre sogggettandosi alla creatura, rende il Peccatore abominevole nella presenza di Dio. O mio Gesù, è dunque possibile, che un' anima sia tanto nemica di se, che si riri da Voi, e vi costringa a lasciarla? Ora intendo, quanta ragione avete d' invitare i Cieli a maravigliarsi di questo sì enorme adulterio dell' anima. *Obstupescite Celi super hoc, me dereliquerunt*. Fatemi capire per vostra pietà quelle due sole parole: Lasciar Voi.

III. Considera, che Dio è in noi, come anima dell' anima nostra, vivificandola, acciocchè viva una vita non carnale, non animale, ma Divina, non seguendo gli errori delle sue concupiscenze, ma i dettami eterni. Dunque se Egli è con noi in sì mirabil maniera, e sempre, non è ragionevole, che noi procuriamo di esser con Lui, per quanto si può, del continuo, ed in ogni momento? O grande Iddio, Voi vi dichiarate di aver le vostre delizie con noi; e non dovrei io avere ogni mio gusto in Voi? State pur sempre meco: non vi allontanate da quest' anima; perchè io voglio star sempre con Voi.

\*\*\*\*\*

MEDITAZIONE PER LA

SOLENNITA' DEL CORPUS DOMINI.

*Dell' amore , che Gesù ci ha mostrato  
nell' istituire il Santissimo Sagra-  
mento dell' Eucaristia .*

I. **C**ONSidera , che come nell' Incarnazio-  
ne il Divin Verbo si unì ad una  
Umanità con intima , e personale unione ;  
così nel Santissimo Sacramento della Euca-  
ristia l' istesso Divin Verbo fatto Uomo ,  
quante volte ti comunichi , altrettante si u-  
nisce con te in una maniera molto simile  
alla prima . O Signore , e come alla con-  
siderazione di tanta vostra carità non bru-  
cio di amore verso di Voi ? Misero me ,  
che dico ! anzicchè amarvi , cotidianamente  
vi offendo . Ah mia ingratitudine , e quando  
restarai scancellata da questo petto ? Lo fa-  
rà , quando stenderete Voi la vostra mano  
onnipotente .

II. Considera , che l' aver Cristo institui-  
to questo Sacramento in modo di cibo ,  
mostra parimente il grande amor suo verso  
di te ; giacchè del cibo , e di chi lo man-  
gia si viene a fare una medesima cosa ; on-  
de disse Cristo : *Chi mangia la mia carne ,  
e beve il mio sangue , soggiorna in me , ed  
io in lui .* O mio Gesù ! qual amore è mai  
questo ? Chi son io , e qual è la mia vita ,  
per divenire una stessa cosa con Voi ? Oh  
quanto



quanto puro dovrebbe essere il mio vivere, quanto ardente il mio cuore, mentre sì frequentemente con Voi mi unisco! Almeno risolvi di far quanto puoi, e metti la mano all' opera.

III. Considera, che il Signore poteva col pane, e col vino da se benedetto cibarci, e conferirci la sua grazia, come nel Battesimo con l' acqua lava le anime nostre, e le monda. Ma non fece così; volle Egli stesso con la sua carne, e sangue essere il nostro alimento. Che ti pare? non è stato questo un singolarissimo amore? Non dovrebbe Egli, fatto nostro cibo, pienamente faziarci? Ma oimè! quanto grande è la mia miseria, che pasciuto di un cibo divino, sospiro a' piaceri del senso! Saziate per vostra pietà, mio Gesù, questo cuore, acciocchè non faccia mai torto a questo cibo divino, ma sempre lo riceva con le debite disposizioni.

PER IL VENERDI. *Sopra la Passione di Cristo nostro Signore.*

*Delle negazioni di Pietro. Matth. cap. 26. v. 69.*

I. **C**onsidera, come Pietro, riavutosi alquanto dal timore, conobbe il torto fatto a Cristo nel fuggirsi; per l' altra parte desiderava di sapere ciò, che di Lui ne seguisse. Che farai, o Pietro? Seguirlo è una grande impresa: abbandonarlo è una grande ingratitude. Prese il partito di seguirlo da lontano. Che se ne può sperare? Niente di bene; questo è vacillare, che  
P                          porta

porta al cadere . Bisogna tener dietro a Dio di buon passo , e non basta *a longe* . Tu vorresti servire a Dio , ed anche avere le tue soddisfazioni : ma non si può .

II. Considera , che arrivato Pietro a casa di Caifas , entrò dentro ; lo vide una donna vile , e gli disse : tu eri con Gesù Nazareno ; il simile fecero altri per due volte . Oh quanto nocive sono le compagnie de' tristi ! Ecco il progresso : chi si ferma nel primo peccato , cade nel secondo , ed anche più grave . Rifletti alla caduta della prima Colonna della Chiesa . Vedi , quanto è miserabile l' Uomo , quando è solo , ed abbandonato da Dio ; a tale vista dove è quell' Uomo , che possa assicurarsi , e che presumendo , ardisca di vantarsi della sua virtù ?

III. Considera il dolore , che ebbe Cristo , di questa negazione . Oh quante volte ho dato io occasione di dolore a Gesù , negandolo co' fatti , e vergognandomi di esser suo Discepolo , e peccando non solo tre volte per fragilità , come Pietro , ma più volte per malizia ! Ma oh carità di Cristo ! non attese Egli al pericolo suo , ed al precipizio della sua causa , ma alla miseria di Pietro , penetrandogli il cuore con un' occhiata . Prega Gesù con istanza , che ti miri , e digli amorosamente : *Aspice in me , & miserere mei* . Deh un' occhiata , mio Gesù , acciocchè riorga quest' anima dall' infelicità sua , in cui le imperfezioni proprie la tengono .

PER IL SABBATO. *Delle grazie, che riceve  
chi degnamente si comunica .*

I. **C**onfidera , che dove negli altri Sagramenti il Signore fi è fervito delle creature , come di ftrumenti , per fantificar le anime ; in quefto Egli ftelfo in Perfona coperto dagli accidenti del Pane , e del Vino ha voluto comunicarci la grazia , per fantificarci . Sicchè , anima mia , allargati pur quanto fai : pretendi quanto vuoi : nè dubitare di non reftar piena , ed in tutto appagata . Se hai in te la fonte , e la vera fcaturigine delle grazie , come temerai di reftar mai in fecco ? Riconofci sì rara ventura : applica , per ben avvalertene .

II. Confidera , che non ha fatto Crifto come il Medico , che ordina la medicina , e lascia , che un altro la porga all' infermo : nè come una madre , che dà il figlio partorito ad eflere allattato da altra perfona ; ma Egli ftelfo è il Medico , la Medicina , la Madre , e la Nutrice , che dopo averci partoriti tra' dolori della Croce , di fe medefimo ci nutrice , e dà la fua fofianza . Oh tenerezza dell' amor di Gesù ! Deh refti contraccambiato da una fortiffima dizione : fe tutto Egli s' impiega per me , qual parte deve eflere di me , che non refti tutta fua ? Il tutto fi deve al tutto . Apri ben gli occhi , e fe trovi in te cofa , che non fia fua , dagliela da quefto punto , per non ritorla giammai .

III. Da quanto hai confiderato , raccogli foverana ftima di sì ammirabil dono , e con-

fidenza grande di aver ad ottenere ogni bene : perchè quel Padre , che ci ha donato il Figlio , ci ha donato anche il rimanente ; e se Gesù ci ha donato se stesso , quali grazie è per negarci ? Accostati dunque con gran cuore alla sagra Mensa , per ottenere con Gesù tutto ciò , che per la tua salute ti farà di mestieri .

\*\*\*\*\*

MEDITAZIONE PER LA DOMENICA FRA  
L'OTTAVA DEL CORPUS DOMINI .

*Come l'Eucaristia è una gran cena fatta  
alle Anime Giuste. Lucae cap. 14. v. 16.*

I. **C**Onsidera la proporzione , che si trova fra la cena , ed il Sacramento ; poichè oltre l'esser stato instituito di notte , come la cena si fa al lume non del sole , ma della candela ; così l'Eucaristia si fa al lume oscuro della fede : e tanto più si vede il cibo , che si mangia , quanto più si crede . Ma fra le altre ama quella parte , che dopo di aver cenato ne segue il riposo . O Pane sagrosanto , dunque tu devi esser la nostra sazietà . Non abbiamo da desiderare , o aspettar altro cibo . In questo essendovi un Dio , abbiamo ogni bene ; non cerchiamo altro , riposiamoci . E pure per nostra miseria restiamo famelici de' cibi di questa terra : cercansi con sudori , e stenti : ed in essi si gode . O buon Gesù , desidero con ogni più vivo affetto di restare talmente satollo di Voi , che dal riposo delle vostre braccia non

non sia chi mai mi tragga.

II. Considera, che questa è cosa grande, non solo per chi ne è l'Autore, ma anche per le vivande, che si gustano. Qui, anima mia, non si mangia il meglio della Terra, ma il meglio e del Cielo, e della Terra. E quale è questo? Oh nostra scorta, santa Fede! La Divinità di Gesù: il Corpo, l'Anima, ed il Sangue di Lui: in fatti Gesù vero Dio, e vero Uomo è il nostro cibo.

III. Considera, quanto giusto sarebbe, che corrispondesse in te alla grandezza del cibo un grandissimo affetto, avidità, fame, e divozione, per ben sedere ad una mensa tale. Ma io vi confesso, o mio Gesù, che altro di grande non mi trovo, se non miseria, bisogno, povertà, ingratitudine. Oh queste sì, che sono in me grandi! Ma perchè grande è ancora la vostra pietà, a Voi ricorro, fonte inesaurito di ogni bene; deh sollevatemi da tanta povertà: date rimedio a tante mie miserie. Vattene, o mio cuore, a quelle mani non piene di oro, o di giacinti, ma di grazie del Cielo. Con queste sole diventerai grande, e darai così gusto a chi di cose grandi si diletta.

*PER IL LUNEDÌ. Come nel Santissimo Sacramento più riceve chi è più disposto.*

I. **C**onsidera, che sebbene in questo Sacramento vi sia il fonte della grazia, pronto per comunicarla ad ognuno; è però vero, che la comparte più ad uno, che ad un altro, a cagione di chi più, o meno vi si accosta disposto. Pochi miracoli

fece Cristo in Nazareth per la loro incredulità. Qual pretensione farà dunque la mia, se miro alla mia indisposizione? Dove è la riverenza, l'affetto, la purità, la divozione, con la quale devesi accostare a questa fonte? Son forse risoluto di emendarmi? ho sentimento della mia indegnità, e cognizione vera delle mie piaghe? O mio Signore, ajutate la mia incredulità: disponete di me, come volete, pur che non mi parta da Voi senza frutto.

II. Considera in oltre, come tutto il male viene da te, anima mia, perchè desiderando Gesù di comunicarti le sue grazie, ti vai opponendo: brami la salute a tuo modo: vuoi guarire, ma con quelle regole, che sono conformi alla tua fantasia: vuoi migliorare, ma vivendo nelle medesime occasioni: vuoi crescere nelle virtù, ma continuando nelle tue curiosità, vanità, ed affetti; di modo che con esser io l'infermo, voglio prescrivere a Voi, o mio Gesù, che siete il medico Celeste, la forma della mia cura. Oh mia detestabile condotta!

III. Or sù dunque, prostrato a' piedi di Gesù, confessa, non esserfi mai veduta pretensione più irragionevole della tua; e però risolutamente, e con sincerità di affetto digli: O mio Signore, rinunzio nelle vostre mani ogni mia libertà: bramo di non voler altro di quello, che Voi volete; ordinate pure di me secondo il piacer vostro: ajutatemi, Bontà infinita, perchè l'effettui. Deh non sia mai per sentire l'anima mia: Cercammo di guarire Babilonia, e non si è risanata; lasciamola.

PER IL MARTEDÌ. *Come il Santissimo Sacramento è esemplare di umiltà.*

I. **C**onsidera, che Gesù in questa vita fu specchio di ogni virtù: ora lo contraria nella Eucaristia; e per porre il fondamento di tutte, grida da quell' Ostia: *Discite a me, quia mitis sum, & humilis corde.* Con il che, o anima mia, ti avvisa, che mai innalzerai gran fabbrica di perfezione, senza il fodo di un basso sentimento di te stessa. Oh quanti degli Uomini cominciarono ad edificare, nè tirarono avanti ne' cuori loro la fabbrica dell' abitazione per un Dio a cagione del mancamento di un tanto capitale!

II. Considera ciò, che fece la carità di Gesù, compatendoti in tanta miseria. Si abbassò, egli è vero, l' Eterno Verbo, incarnandosi, e pigliando forma di servo; ma perchè questo lo dovevi credere, e non vedere, ecco che nel Sacramento, quale del continuo hai avanti gli occhi, ti si mostra in molto maggiore forma umiliato, mentre qui nasconde quanto è, e quanto ha, senza dare alcun segno della qualità sua. Intendi perciò, che se l' umiltà tanto è maggiore, quanto è più grande chi si umilia, e più basso si mette; profondissima è quella di Cristo, il quale nello stato suo glorioso si pone in uno, ch'è accomodatissimo a ricevere ogni dispreggio.

III. Rivolta al tuo Bene, o anima mia, esclama: Oh quì s'è, che siete Dio nascosto sotto il velo di creature inanimate, per poter

ter entrare dentro di me, e pascermi! O amor pietoso, non minor medicina ci voleva alla incancherita piaga della umana superbia. Verme indegno della terra, ci riflettesti mai? Se nò, confonditi: Se sì, qual frutto ne cavasti? Scriviti dunque ora nel cuore questo sentimento: Si abbassa così la Maestà di un Dio, e farà gonfio di se stesso chi meriterebbe per le proprie colpe aver la sua abitazione sotto i piedi di Giuda?

PER IL MERCOLEDÌ. *Come il Santissimo Sacramento è esemplare di ubbidienza.*

I. **C**onsidera l'ubbidienza, e rassegnazione, che Gesù insegna nel Santissimo Sacramento. Stimasi gran cosa, che di Lui si dicesse: *Et erat subditus illis*; ed in verità fu grande, che un Signor tale a quelli si soggettasse. Ma che ha che fare con l'ubbidienza, che Gesù mostra nel Sacramento? Belle condizioni di quest' ammirabile virtù! la prima è l'esser continuata non per pochi anni, ma fino alla fine del Mondo; la seconda, esser puntuale tanto, che nel momento del finirsi le parole della consecrazione è presente: e la terza, esser indifferente tanto, che senza alcun riguardo di qualità di persona subito a quella ubbidisce in ogni tempo. O anima mia chiamata particolarmente alla pratica di questa virtù, come ti trovi? come ti porti?

II. Considera, che l'allegrezza nell'ubbidire è ciò, che corona una tanta virtù, e rende sommamente amabile un' anima agli occhi di Dio. Scorgi questa nell' Amore lieto



lieto di Gesù Sagramentato; mentre stassene così volentieri in un Tempio magnifico, come in un picciolo: tanto in una Città, quanto in un Villaggio: accompagnato, o solo, e come lasciato in un cantone; prove tutte del gusto, che ha di star con noi.

III. Confonditi, che, ricevendo tu un Dio tanto ubbidiente, sei così restio al volere, e gusto di Lui. Dove è il correre all' adempimento della Divina legge, consigli, ed esempj di chi fattosi di Dio anche Uomo, non pare, che per altro lo facesse, che per mostrarsi ubbidiente fino alla morte? Sia il tuo frutto una gagliarda risoluzione di volerti sempre mostrare senza volontà propria, ma tutto in quella di Dio, e per Lui in quella di coloro, che secondo la tua vocazione ti trovarai destinati per Superiori.

PER IL GIOVEDÌ OTTAVA DEL CORPUS  
DOMINI.

*Come il Santissimo Sagramento è pegno  
della gloria eterna.*

I. **C**onsidera, che dopo l' averci il Redentore co' l' proprio Sangue guadagnato il Cielo, ha voluto restare nel Sagramento, e darsi a noi, come pegno, e caparra della gloria. Che ti darà finalmente ivi, anima mia? Non altro, che se stesso svelato, la veduta, e possessione di Dio per amore con ineffabili dolcezze. Or quà non ti dà lo stesso, sebben coperto co' l' velo delle specie Sagramentali? Ah! qual

conto ne fai? sotto quali chiavi tieni ferrato, e chiuso pegno di tanta conseguenza? li sentimenti tuoi come stanno regolati? Pensa, e piangi.

II. Considera, che Gesù fa appunto come la Nutrice, che dà al Bambino lo stesso pane, che mangia, ma stemprato in latte, per accomodarsi alla fiacchezza dello stomaco di lui. A i Beati, o mio Signore, date Voi, ma scoperto, come a Comprensori; a noi, come Viatori, e perciò più teneri, vi date come in latte sotto le specie Sagramentali. Ora perchè sì dolce pascolo non mi fa nauseare ogni altro latte, che tutto giorno mi porge il Mondo? Oh sia così!

III. Sensatamente rifletti, che in singolar modo il Sagramento è pegno della gloria, perchè ci preserva da' peccati gravi, sminuisce i veniali, e il fervore delle passioni; e sostentando in noi la vita della grazia, ci viene a dare la perseveranza, con cui si acquista la gloria. Che risponderai, cuore umano, alla premura di Dio di salvarti? come trafficarai un tal mezzo a conto di perseverare nel bene? opera in te gli effetti dovuti? Cerca di non impedirli con la tua cattiva disposizione. Se questa vi è nel tuo cuore, fiamme di amore la consumino, perchè s'introduca in te la forma rara di fortissima carità.



*Degli oltraggi patiti da Cristo in Casa di  
Caifas nel restante della notte. Luca  
cap. 22. v. 63.*

I. **C**onsidera , come condannato che fu Gesù da quel Concilio , e giudicato degno di morte , come bestemmiatore ; ciascuno, strimandolo Uomo pessimo, si credette, che fusse pietà trattarlo male, strapazzarlo, disonorarlo con fatti, e con parole. Vedi lo Specchio di ogni fantità, ed innocenza a che segno è giunto; ed Egli pur tace, nè si giustifica. Tu all' incontro miserabile avanti gli occhi di Dio per mille colpe, vuoi esser presso a tutti in buon concetto, e stimato. Confonditi, e riconosci per quello, che veramente sei, e quello, che Iddio ti vede.

II. Cominciano quegli stessi, che l' avevano condannato, a trattarlo male con urtoni, con percosse, e cose simili. Con che autorità, vile gentaglia, vi portate così empicamente? Non vi è in terra chi possa dar licenza di trattar male un Figlió di Dio. Pensa, come è trattato Dio da loro, e quante volte è stato trattato così da te. Conosco, mio Signore, l' error mio, vorrei poter non avere più libertà, per offendervi, e pure so di averla! Deh regolatela Voi, acciò che non me ne abusi con disonore vostro, e danno mio.

III. Disoccupata la casa di Caifas, e partiti quelli del Concilio, per riposarsi; gli  
P 6 sbirri,

sbirri, e soldati, che avevano ordine di custodire Cristo, pensano di passar quella notte allegramente a costo di Lui con prenderne giuoco, e servirfene come buffone. Non resisteva Gesù, non si difendeva, non impediva, lasciatosi liberamente nelle loro mani. Pensa la gravità dell' ingiuria, che riceveva nella sua Umanità la Divina Persona. Gesù per tua salute sta consegnato nelle mani di gente scelerata; e tu temerai di consegnare te nelle sue mani, Padre amatissimo, acciocchè disponga di te a suo piacere?

PER IL SABBATO. *Della vita fervente de' primi Cristiani.* Actor. cap.2. v.44.

I. **P**arlando San Luca de' primi Cristiani, dice tre particolarità, cioè, che erano perseveranti nella Dottrina degli Apostoli, nello spezzar del Pane, e nelle preghiere. Dunque la mira loro era regolarfi con la dottrina Celeste, non con le massime de' mondani; la scienza, che avevano appreso dallo Spirito Santo, era la loro guida. Non così tu, mentre il senso, e le passioni sono i maestri, che odi. Secondo, frequentavano la Santissima Eucharistia con notabile accrescimento di santità. Tu come ti trovi, comunicandoti spesso? Perseveravano in oltre nell' orazione con tanta fede, che in un certo modo violentavano Dio. E' tale la tua orazione? Perseveri in questo santo esercizio? Oh quanto vi è da correggere!

II. Si dice, che non vi era nè mio, nè tuo; ma tutto era comune, e si distribuiva conforme al bisogno di ciascheduno. Vedi la

la forza dello Spirito di Dio. Quando un' anima si lascia possedere da quello, si stacca subito da ciò, che prima amava; i beni di questa vita non più l'allettano, che se fossero fango; mercè che è piena di Dio, il quale di se l'arricchisce, e la soddisfa. Oh diversità del Cristianesimo! I primi gettarono il prezzo delle possessioni vendute a' piedi degli Apostoli; adesso gl'istessi beni terreni si pongono nel proprio cuore.

III. Oltre la comunità de' beni era in que' Fedeli una comunicazione di affetto, e di amore, cosicchè sta scritto, che, di loro *erat cor unum, & anima una*. Oh quanto puoi amor di Dio, quando t'impoffessi di un cuore! E che meraviglia, che s'impadronisse di que' cuori, mentre vi trovava uno staccamento reale da ogni mondano interesse, ordinaria semenza di cupidigie, di discordie, di liti, di diffensioni? Oh quanto è diverso lo stato de' Fedeli di adesso da' quei primi! quanto rari son quelli, ne' quali vi sia unità di cuore, e di affetto! Vuoi saper la cagione? Eccola qual'è. Abbiamo pieno il cuore dello spirito del mondo, e non vi è luogo, ad entrarvi lo Spirito di Dio. Sicchè vota prima il tuo cuore, e poi con brame ardenti non restar di gridare: *Veni, Sancte Spiritus, reple tuorum corda Fidelium, & tui amoris in eis ignem accende*.



\*\*\*\*\*

MEDITAZIONE PER LA DOMENICA III.  
DOPO LA PENTECOSTE.

*Della parabola della pecorella perduta, e ritrovata. Lucæ cap. 15. v. 1.*

I. **N**on bastando agli Scribi, e Farisei di non andare a Cristo, si offendono, perchè da Lui sono ricevuti i Peccatori: *Hic peccatores recipit, & manducat cum illis.* O Signore, vi biasimano costoro di ciò, che dovrebbe essere materia di ringraziamento. E che farebbe stato di noi miseri Peccatori, se non vi addomesticavate con noi, e non ci chiamavate? Il riceverci non era opera di somma misericordia? il trattare con noi non era una benignità singolare? Che avrebbero detto, se vi avessero veduto fatto nostro cibo? Mormorino pur costoro, che io lodarò in eterno la bontà vostra, perchè non mi avete discacciato da Voi, e tante volte vi siete degnato di pascermi di Voi medesimo.

II. Per dichiarare il Signore la finezza della sua misericordia a favore de' Peccatori, si servì della parabola di un Pastore, che trovandosi cento pecore, persane una, lascia le novanta nove, e va in busca di quella; e ritrovatala, la prende sopra le spalle, e la riporta alla greggia. Ecco quello, che hai fatto tu nella pecorella smarrita, seguendo le tue concupiscenze. Conta pure, se ti dà l'animo, le volte, che hai

hai lasciato il tuo buon Pastore . Questo ho saputo far io ; ma che ha Egli fatto ? Oh che viaggio , per giungermi ! dal Cielo in Terra , ed in una stalla , e dalla stalla in una Croce' .

III. Non contento il buon Pastore di aver trovata la pecorella ; non punitala , nè strascinatala , la prende su le spalle , e la riporta allegro all' ovile ; ne gli bastò , perchè radunati gli amici , ed i vicini , pretende , che seco si rallegrino . Ma come va questo , o mio Gesù ? Ogni altro Pastore poteva mostrare in ciò la sua allegrezza ; ma nel caso non Voi , ma l' anima ritrovata dovrebbe far festa , perchè ogni suo bene da Voi dipende . Fate forse acquisto , perchè io ritorni nella strada della mia salute ? Con un tal fatto contribuisco in qualche cosa alla vostra beatitudine ? Oh bontà ! Dunque poichè così vuole la vostra infinita bontà , eccovi intero , e stabile tutto il mio cuore .

PER IL LUNEDÌ . *Della vita di Gesù dalla fanciullezza fino all' età di trent' anni .*

I. **C**onsidera , che Gesù fino all' età di trent' anni nasconde i suoi tesori , ed in un silenzio grande aspetta a fare ciò ; che era destinato nel tempo prescritto dall' Eterno suo Padre . Intendi , che prima volle fare , e dopo insegnare : fare per trent' anni , ed insegnare soli' tre . Impara a gettare profonde radici di virtù , se vuoi esser giovevole agli altri ; perchè devi impiegare più tempo in quegli esercizi , i quali con-

concernono il tuo profitto spirituale , che in quelli , i quali sono indirizzati al bene altrui . Alla fine che giova il guadagnare altri , e perder te ?

II. Considera , che Gesù stette fino a trent' anni nella Casetta di Nazareth in un cantone , come se non fusse nel Mondo . Vi bisognava un esempio del Figliuolo di Dio , per inferire ne' nostri cuori l' amore dell' umiltà , ed il desiderio di non esser conosciuti . Ma oimè ! che cosa avete con ciò ottenuto , o Signore , mentre ognuno si studia di comparire , e si affatica , per sovrastare agli altri ? Così sono io , tanto è in me radicata la superbia ! Dovrei pur capire , che è gloriosa cosa all' esempio del Figliuolo di Dio non andare dietro a queste vanità . Impara questa lezione nobile , e salutare .

III. Considera , che per il fine della Redenzione del Mondo i tre ultimi anni della sua vita erano bastanti : ma però volle vivere nella sua casetta di Nazareth fino a trent' anni , per affezionare gli Uomini al vivere ritirato . Finalmente i negozj importanti si trattano a porte chiuse ; e qual maggior negozio della salute dell' anima ? Iddio parla in segreto , non in pubblico , e consola chi si priva delle consolazioni , e conversazioni umane . Quanto si manca con la lingua in mezzo a queste ? La maggior parte de' peccati non è vero , che si commette , trattando ? E però ti sia a cuore l'imitare la vita ritirata , e nascosta di Gesù .

PER



PER IL MARTEDÌ. Gesù rimane nel Tempio senza saputa de' Parenti . Lucaz  
cap. 2. v. 42.

I. **C**onsidera , che Giuseppe , per compire all' obbligazione sua , andò in Gerusalemme , ad orare nel Tempio . Vi andò la Vergine con Gesù , per desiderio di onorare Dio in quello , a che non erano essi tenuti . Impara a non guardare solamente a ciò , che devi , ma ad essere liberale con Dio , facendo anche più di quello , che da te ricerca . Vedi , se sei avaro con Lui , non volendo far quello , a che tu non sei tenuto , e confonditi ; poichè a te quante cose fa Dio , alle quali non è tenuto ? Misero , che avresti , se con questa regola Iddio si governasse teco ? E perchè tu la pratici con Dio ? Ah ! pensa , che tutto il danno è tuo .

II. Considera la maniera , con la quale questi tre Personaggi si portano nel Tempio di Gerusalemme . Mira , con quanta riverenza entrano in quel luogo , con quanta divozione vi stanno , con quale affetto offeriscono le loro oblazioni . Oh se avessi un poco di riverenza , mentre stai nella Chiesa ! Quanto distratto è il tuo cuore ? quanto immodesti i tuoi occhi ? quanto sciolta la tua lingua ? In vece di onorar Dio , l'offendi in sua casa ; discordano affatto i tuoi portamenti da quello , che tu dici credere . Entra in te medesimo , e risolvi .

III. Passati i giorni , ne quali durava la festa , e dato fine alle loro divozioni , se ne restò Gesù solo in Gerusalemme senza fa-

saputa de' Parenti . O Signore , che cosa è questa , che Voi fate ! Sapete pure , che il rimaner vostro in questa maniera farà un affliggere Maria , che tanto amate . Quanta materia le darete di lagrime ? quante occasioni di temere , e di patire ? Con tutto questo Egli resta solo , e non l'avvisa , per darle occasione di nuovi meriti , e di nuove corone . Dunque il ritirarsi Gesù , e nascondersi all' anima non è sempre gastigo di colpa ; ma bene spesso prova , ed esercizio di virtù ; e però nel caso fatti animo .

PER IL MERCOLEDÌ . *Ciò , che Gesù fece in quei giorni .* Lucæ cap. 2. v. 46.

I. **C**ONsidera , come essendo giunto Gesù all' età di dodici anni , stimò bene cominciare a dar qualche segno , ed a farsi conoscere . Così la Divinità , che in Lui era nascosta , cominciò a spandere qualche raggio della sua sapienza , e scienza , onde i Giudei avessero occasione di conoscerlo per Messia . Vedi lo zelo , che ha Gesù , della salute delle anime , e che non manca a suo tempo di dar lume , d'inspirare , e di chiamare . Ringrazia il Signore di questo zelo ; e desidera , che spunti nel tuo cuore un raggio di luce vera , con la quale lo stimi , lo ami , ed a Lui ti renda .

II. Considera , come elesse per mezzo di farsi conoscere , l' accostarsi a' Dottori della legge , udirli , ed interrogarli ; ma vedi con qual modestia di volto , e con quale umiltà di parole s' insinua : vedi la discrezione , con cui risponde a' dubbj ; di modo che  
sen-

senza dar segno alcuno di jattanza , dà però occasione di somma maraviglia a chi l'ode . Oh che bell'esempio ti dà Gesù di manifestare sì bene i tuoi talenti , ma a suo tempo , quando la gloria di Dio lo richiede , e con maniera modesta , ed umile ! Entra in te , vedi , se così ti porti nelle occasioni .

III. Considera, in che si occupa Gesù nel rimanente del tempo di questi tre giorni ; doveva spenderlo in orazione , in piangere i peccati del Mondo , e di quel popolo tanto favorito da Dio in particolare : non lo distoglievano il pensiero del cibo , o del sonno , intento solo a trattare co' l' suo Padre in solitudine , e lontananza da' parenti . Vi ringrazio , mio Gesù , di quanto operaste , e patiste in quel tempo : concedetemi un vero spirito di divozione , acciocchè in Chiesa , lasciata da parte ogni altra intenzione , o curiosità , vi glorifichi , ed onori , come devo , struggendomi di amore dinnanzi a Voi sotto il Santissimo Sacramento nascosto .

PER IL GIOVEDÌ . *Cid , che la Vergine , e San Giuseppe fecero per la perdita di Gesù . Luræ cap. 2. v. 43.*

I. **C**ONsidera , che essendosi Cristo nascostamente sottratto alla Madre , ed a S. Giuseppe , permise Dio , che , essendo essi per altro solleciti del Fanciullo , non avvertissero , che Egli fusse rimasto ; ma credessero , che fosse andato avanti con i Parenti . Considera in questo successo la Divina disposizione in affliggere Maria . Ella però non perdette la pace dell' anima sua :

sua : non si querelò di riportare pena da un' azione sì divota : si umiliò , riputando- si indegna di aver un tal Figlio , e forse temette di aver mancato in qualche cosa . Rifletti a te , come ti porti , quando , facendo tu bene , pare , che ne succeda male ; o pure quando Iddio ti priva di qualche creatura a te cara . Se non fai , come la Vergine , emendati .

II. Avendo la Vergine con San Giuseppe fatto il viaggio di un giorno , giunti al luogo del riposo , non vi trovarono Gesù . Considera il sentimento di que' due Santi ; con qual' affetto di dolore dovertero passare quella notte ? quali preghiere non inviarono a Dio , perchè sì presto non levasse loro la cura di Gesù ? Misero me , che tante volte perdo Gesù per lo peccato , e non mi risento : perdo la vera divozione , e non me ne affliggo ! Fate Signore , che io sia in simili occasioni sensitivo .

III. Considera la diligenza della Vergine , per ritrovare Gesù ; lo cercò fra i parenti , e non ve 'l trovò . Ah ! che Gesù non si trova tra gli affetti del senso , nè in mezzo alle carezze del Sangue , ma sì bene nella mortificazione , nella lontananza de' gusti , e piaceri . Oh se credeffi questo , come mi darei più volentieri al raccoglimento del cuore , nè viverei così dissipato ne' pensieri , così distratto nella mia mente , come vivo , e così attaccato a ciò , che è Mondo , e conversazioni mondane !

PER

PER IL VENERDÌ. *Sopra la Passione di  
Cristo nostro Signore .*

*Continuazione degli oltraggi patiti da Cri-  
sto in casa di Caifas nel restante del-  
la notte . Matth. cap. 26. v. 63.*

I. **C**onsidera , che si dice , che altri percuotevano Cristo con pugni , ed altri gli davano de' schiaffi , e guanciate . Oh come rimase sfigurato dalla sua naturale bellezza quel volto , specchio desiderato dagli Angeli del Paradiso ! Quivi , misero me ; rimiro , come la mia pazienza è da burla ; mentre ogni picciol tasto mi altera : vedo quivi , che porto l' umiltà nella lingua , e la superbia nel cuore . Voi sì , mio Redentore , siete umile , e mansueto , mentre tacete , e sopportate pieno di amore verso quegli stessi , che vi affrontano .

II. Considera un altro gravissimo strapazzo , che facevano a Gesù , sputandogli in faccia . Si stima scortesia sputare alla presenza di quello , con cui si parla ; e per questo altrove , si volta la faccia , si elegge qualche cantone , e si pone sopra il piede , avendosi per luogo vile quello , ove si sputa . Oh quanto grave affronto era questo fatto alla Persona del Divin Verbo , stimata con ciò la più vile , e la più bassa , che vi fusse ! Entra in quel cuore , e vedi , che così fa Cristo , per soddisfare a' tuoi peccati , con i quali l' hai trattato in modo , come se fusse la cosa più vile del Mondo . Per questa causa intendi , che meritasti di  
esser

esser da Lui abbominato, come la cosa più immonda, che sia in terra; e così trattato. Arrossisciti, ed eccitati a pentimento.

III. Si aggiunge, che gli velarono la faccia, e dandogli delle guanciate, gli dicevano: Indovina chi ti ha dato. Come non ti ammutisci per la meraviglia, paragonando la Maestà della Persona Divina umanita con la viltà di quella gente tanto ardita, e con la profanità, e sfacciataggine di burla tanto dolorosa, ed ignominiosa! Vedi quella pazienza tanto continuata per le tante, e sì diverse maniere di strapazzi; e confonditi, che, se il patire dura, o v'è in luogo, ti abbandoni, e perdi la pazienza.

PER IL SABBATO. *Maria, e Giuseppe ritornano in Gerusalemme, e trovano Gesù nel Tempio. Luca cap. 2. v. 46.*

I. **C**onsidera, che dopo la diligenza fatta, ma in darno, la Vergine, e San Giuseppe tornano in Gerusalemme. Accompagnati, anima mia, con questi due Personaggi, e vedi la sollecitudine, con cui camminano, come uniti con la volontà di Dio, come con ardenti sospiri ora chiedono al Padre il Figlio, ora rivolti al Figlio, perchè li compatisca nella loro pena. Intendi di quà, come hai a cercar Dio, cioè con gran fervore, e sollecitudine, e con santa perseveranza, come fecero questi due, che non rallentarono di farlo nè per la stanchezza, nè per altro. Confonditi tu, che hai sollecitudine delle cose del Mondo, non di quelle dell'anima, e che per arrivare a  
pos-

possedere Dio ti stracchi subito, dove sei indeseffo nel procurare gli altri interessi.

II. Considera, come arrivati che furono in Gerusalemme, subito andarono al Tempio come Casa dell'Eterno Padre, ma non lo videro. Quali gemiti dovette dare quella castissima Tortorella nel rimanente di quella notte? quali sospiri nati da tenerissimo amore; mercè che Gesù era tutto il suo bene, conosceva la sua grandezza, ed amava veracemente la sua bontà? Di què nasce, che non si continua nel cercar Dio, perchè Egli non è l'unico tesoro de' nostri cuori; che se questo fosse, mi persuaderei, che quello, che vale assai, deve assai costare.

III. Considera, come nel terzo giorno, ritornando nel Tempio, videro Gesù, che sedeva tra' Dottori, quali si maravigliavano delle risposte, che dava. Entra quì nel cuore della Vergine, e vedi, quanto grande fu il contento di Lei nell'aver trovato Gesù vera dolcezza dell'anima sua. Con quali affetti di lode all'Eterno Padre, e di amore a Gesù dovette inviare i ringraziamenti dovuti per tanto dono? Ad ogni modo in occasione di tanta allegrezza vedi, con qual modestia si contiene la Vergine, perchè è umilissima. Impara ancora a nascondere ciò, che ti può ridondare in gloria.



\*\*\*\*\*

MEDITAZIONE PER LA DOMENICA  
DOPO LA PENTECOSTE .

*Della miracolosa Pescagione di Pietro*  
Luca cap. 5. v. 1.

I. **I**L Signore , partito da Cana di Galilea , andossene verso il mare di Tiberiade ; e passeggiando vicino al lido , vedendosi le Turbe , per sentirlo parlare , si affrettò sopra una barchetta , e scostatosi poco dal lido , sedendo , le consolò . Come bel sentire quell'Incarnata Sapienza , uscivano parole di vita ! Ma vedi , che il desiderio di sentirle non era nelle persone volgari , ma in quella gente più sensibile . Cerca di farti picciolo avanti a Dio , perchè in quello stato sarai sopra degli altri . Entrato Cristo in barca , fece discostare la barca dalla terra . Dunque ti inganni , se , trattando con l'affezione alle cose della terra , non ti avverti di aver Gesù nell' anima tua .

II. Il Signore , finito di ammaestrare le Turbe , rivolto a Simone , gli disse : seguimi , e io ti farò pescatore di uomini . Tu guidi la barca in alto , e getti le reti . Tu sai , che non bastò a Cristo , che si discostasse un poco dalla terra , ma si foggiasse , che tirasse in alto . Non ti contenti del Signore , che ci contentiamo del bene , ma sì bene , che aspiriamo al più . Non ci avanziamo a perfezione maggiore , come ci pare di avere assai , se sentiamo poco di divozione , se spargiamo



grima ! Di spesso a te medesimo : *Duc in altum* , avanti , avanti nel Divino servizio .

III. Avendo Simone gettato le reti , ne presero tanti , che quasi si rompevano . Ecco il frutto di una vera ubbidienza : ecco come si fatica fruttuosamente , mentre si opera in compagnia di Gesù ; cioè si fa quello , ch' Egli vuole , e come vuole , appoggiato alla grazia , fidato sopra il parere di Lui , con una retta intenzione conforme all' obbligo , che si ha . Così si acquista assai , e si riempie l' anima de' beni del Cielo . Avvezziati nell' operare a dir sempre a Dio . *In nomine tuo laxabo rete* .

PER IL LUNEDÌ . *La Vergine si querela con Gesù , e Gesù le risponde . Lucæ cap. i. v. 51.*

I. **C**ONsidera , come finita la disputa , andò dalla Madre il Figlio , ed Ella tutta amore gli disse : perchè ci avete trattato così ? vostro Padre , ed io vi cercavamo con dolore . Vedi , come in tali parole appena accenna il suo dolore , e no 'l dichiara ; nè dice di sè sola , ma di ambidue , per mostrare , che il dolore era comune . Ammira la modestia insieme , e la umiltà della Vergine ; nomina S. Giuseppe prima , per il rispetto , che gli porta : di più lo nomina con titolo di Padre , per maggiormente onorarlo . Impara dalla Vergine a non essere scarso nell' onorare gli altri : e tutto quello , che può in qualche modo convenire ad altri di titolo , abbondare in darlo senza temere di pregiudicarti co 'l cedere .

Q

II.

II. Considera la risposta, che diede *Perchè mi cercavate? Non sapevate mi devo impiegare negli affari, che mio Padre?* Questa a prima vista p<sup>ar</sup>ve sposta aspra, ma fu grande ammaestramento. Si può dolere una creatura, e viene posposta ad un'altra; ma nè a Madre, nè chi che sia si può dolere quando si preferisce Dio, e la serve Lui a tutti gli altri. Vedi dunque che il tuo primo pensiero è il servizio di Dio, il compire alle opere spirituali, che naturalmente rimirano Dio, e non lasciar precipitare per altri affari.

III. Considera, come Gesù dopo d'aver risposto alla Madre, senza altra replica accompagnò con Lei, e con San Giuseppe e se ne ritornò in Nazareth. Fa riflettere al sentimento modesto di quel cuore che s'inalzando punto, perchè il suo Figliuolo fosse stato trovato tra' Dottori con meraviglia di chi l'udiva. Ogni altro averebbe voluto farlo sapere a tutti; la Vergine modesta, e tace. Impara a tacere quello che può ridondare in tua gloria, e sentirsene altamente di te, e delle cose tue, perchè i tesori del Cielo vogliono, e devono essere occulti.



PER IL MATEDÌ. *Della Soggezione di Gesù alla Vergine , e a San Giuseppe .*

Lucà cap. 2. v. 51.

I. **C**onsidera , che si dice : *Et erat subditus illis* . O parole piene di grande ammirazione ! Ecco il compendio della vita di Gesù in Nazareth : era soggetto a loro . Dunque , mio Gesù , Voi , che siete Dio , a questo segno vi abbassate per me ; ed io ter-  
ra mi vergogno di ubbidire ? ed io polvere ricuso di essere soggetto alla legge di Dio , ed agli altri Uomini , che sono in suo luogo ? Con qual faccia ricuso di seguire l' esempio di un Dio ? con qual ragione pretendo di sovrastare agli altri ? Abbattete , o mio Signore , tanta superbia , mentre non avete ricusato per mio bene scendere , ed abbassarvi .

II. Considera a chi era soggetto ; risponde l' Evangelista *Illis* ; cioè a Maria Madre , ed a Giuseppe in luogo di Padre , povero artista ; sicchè era soggetto a persone inferiori a se , e si sottometteva a chi non era , nè poteva esser soggetto . Che effetto doveva fare nel cuore della Vergine il vedere a tutte le ore sì pronto il Figlio suo , e di Dio insieme a' suoi voleri ? Che meraviglia , che ad una tale veduta si abbassasse la Vergine a tutte le creature ? Non fa già questo effetto in me l' esempio di Gesù . Mi pare di rimetterci del mio onore , se sotto a persone inferiori a me mi piego . Che farà di me , o mio Gesù ? Abbi pietà di me .

Q 2

III.

III. Considera, in che cosa, ed in qual maniera era soggetto: cioè in tutto quello, che gli era comandato. Ed alla fine in casa, e nell'officina di un fabbro non vi poteva essere cosa alta, e sublime. Vedi l'ammaestramento, che ti è dato, di ubbidire interamente in ciò, che ti comandano o Dio, o gli Uomini in suo luogo, benchè sia cosa bassa; non essendo mai vile quello, che si fa per Dio. Vedi, se fai così in pratica; o pure se fai, che chi ti è Superiore, mal volentieri possa valersi di te in ciò, che vorrebbe, o giudicerebbe.

PER IL MERCOLEDÌ. *Delle occupazioni di Gesù sino all'età di trent'anni.*

I. **C**ONsidera, che sebbene Gesù sino a trent'anni non si manifestò al Mondo, non fu però ozioso, ma trattò con l'Ezerno Padre il negozio della salute nostra, disponendo il tutto secondo l'altissima divina Provvidenza. Io so pure, o mio Gesù, che mi avevi allora presente, mi vedevi, e pensavi a me. Io so, che per i peccati, che prevedevi in me, non meritavo il gran favore di esser in quella mente Divina; tuttavia in Voi mi getto; fate almeno, che all'esempio vostro occupi i miei pensieri, quanto più spesso io posso, in Dio, nel servizio di Lui, e nella salute mia.

II. Considera il suo trattare domestico con la Vergine, e con San Giuseppe. Che effetto doveva operare ne' loro cuori? quanto felici si dovevano stimare in mezzo alla loro povertà, e sudori con sì dolce lenitivo?

Ti

Ti rallegrarai con ambidue di tanta felicità: goderai, che sia toccato loro in sorte il godere della presenza del Figliuolo di Dio: e li pregarai ad ottenerti, che tu ne possi partecipare qualche saggio, quando l'hai Sagramentato nel tuo cuore.

III. Si andò occupando Gesù in quel tempo con lavori manuali nella sua casetta, ed officina fabbrile. Come non ti stupisci, anima mia, nel vedere quelle mani creatrici del Mondo occupate in ministerj sì bassi, come era dirozzare un legno, segarlo, e simili! O mio Gesù, ancor Voi vi siete soggetto a quel gastigo intimato ad Adamo: *Il vivere ti costarà sudore*. Oh beata terra, che tante volte raccogliesti il sudore, che dalla fronte di Gesù cadeva! Lascia, egli è vero, la conversione di un Mondo; ma si stima bene occupato nello spazzare una bottega, acciocchè impari, bastare a Dio, che gli diamo gusto, perchè il fare la sua volontà è il cuore della vita de' Giusti.

PER IL GIOVEDÌ. *San Giovanni esce dal deserto, e comincia a predicare, e battezzare. Luca cap. 3. v. 21.*

I. **C**ONSIDERA la vita del Precursore da' suoi più teneri anni sino a' trenta compiti in somma austerità, e penitenza. Digli con devoto affetto: Perchè con tanta asprezza vi trattate? Qual occasione avete di esser contro di voi sì rigoroso? Vi è necessaria tanta penitenza, se foste santificato, prima che nato? Oh Dio! Se chi è sano, fa una tale dieta; che deve fare chi è in-

fermo? Rifletti a te, e vedi, come tratti te medesimo, con quanta delicatezza, come fuggi ogni patire; e pure povero peccatore, quanto bisogno avresti di mortificarti?

II. Considera, che esce dal deserto, e solitudine, non per qualsivisia propria comodità, ma sì bene per istinto Divino, e per soddisfare alla sua carica di Precursore. Oh che mala cosa, quando un certo affetto naturale verso di noi ci fa rallentare nel tenor preso intorno al nostro vivere virtuoso! Guarda, se in questo difetto incorri, e procura di star saldo contro l'invito del piacere, di maggior comodità, e simili: nè ti stancare di correre la buona via già presa.

III. Considera la prontezza, ed ubbidienza di Giovanni, che subito si accomodò al voler Divino. Pensa a te; come sei pronto all'esecuzione del Divino beneplacito, ed a lasciare il tutto, per adempiere ciò, che ricerca il suo servizio, e l'ufficio tuo? Rallegrati con Giovanni, che sia stato eletto ad un ministero sì nobile, come era il disporre i cuori, e preparare gli animi a ricevere Gesù, come Salvatore. Puoi ancora tu, e devi esser compagno di lui, per quanto comporta il tuo stato, in un simile ufficio. Vedi, se a tempo, e luogo con i buoni consigli tiri gli Uomini al conoscimento di Gesù; o se pur li alieni da Lui con gli scandali. Se vedi in te questo secondo, cerca di emendarti.



PER IL VENERDÌ . *Sopra la Passione di  
Cristo nostro Signore .*

*Cristo è presentato a Pilato . Matth.  
cap. 27. v. 10.*

I. **C**onsidera la sollecitudine di Caifas in radunare la mattina all'alba l'intero Concilio, e la prontezza di questi in andarvi, perchè dir si potesse: *Veloces pedes eorum ad effundendum sanguinem*. Questi, sebbene hanno dormito poco quella notte, forgono a buon ora, per effettuare il loro maligno pensiero. Non sei così tu pronto ad incomodarti, per servire a Dio, come sono costoro, per offenderlo. Ma che dico costoro! come sei stato tu tante volte, per soddisfare a' desiderj tuoi disordinati. Non sarebbe ragionevole, che una volta ti emendassi? Che dici? Vuoi farlo? Sì, mio Residentore.

II. Considera, come rafferzata la condennazione di Gesù, fu condotto, e dato in mano di Pilato. Egli, volendo sapere, quali accuse avevano contro Cristo, al principio rispondono, che, se non fosse un tristo, non glielo avrebbero consegnato. L'accusano però di sedizioso, di aver proibito pagarli i tributi a Cesare, e di aver affettato il Regno: tutte falsità! Rifletti a' portamenti di Gesù: li lasciava Egli parlare senza interromperli, ed accusare senza scolarli; e si doleva più del danno, e della rovina loro, che del proprio male. Imita questa pazienza, ed amore di Gesù verso chi ti è contrario.

Q 4

III.

III. Considera, che Pilato interrogato, e gli dice: *La tua gente stessa, Pontefici ti hanno dato nelle mie mani cosa hai fatto? Vorrei quì sentire il tuo* di Gesù nell'udirsi dire il modo, con cui fu trattato dalla sua gente tanto favorita, e beneficata da Lui; mentre in questo ho tante occasioni di entrare in me stesso, e confondermi; perchè di questo può dire, che essendo tanto beneficato, e tutto suo, ad ogni modo non ho di Gesù l'ho presa, e trattato male! Non avessi io cuore per l'avvenire di mostrarmi tutto suo nell'operare.

PER IL SABBATO. *Gesù discopre la sua partenza alla Madre, per dar principio alla predicazione.*

I. **E**Ra il Signore giunto all'età di trent'anni, i quali aveva passati sconosciuto, e gran parte di essi in una officina di falegname con la sua Madre. Ammira quì questo sì lungo silenzio di Cristo, ed una vita sì nascosta, e passata in tanta umiltà. Signore, ci ammaestravi con l'esempio, non parlava la lingua, ma bensì la vita, e co'l far prima, accreditavi ciò, che poi eri per dire: *Discite a me: quia ego sum, & humilis corde.* Oh quanto sonda questa umiltà di Cristo la nostra superbia! Quanto siamo noi facili ad ostentare noi medesimi? quanto pronti a parlare veloci ad insegnare? Ma lo siamo poi nell'operare? Oh di quanti si può dire che Cristo disse de' Farisei: *Dicunt, & faciunt!*



II. Considera quello , che Cristo passò con la Madre . Le diede parte della risoluzione fatta di cominciare a predicare per gloria di suo Padre , essendo arrivato il tempo determinato ; non lasciasse però Lei di accompagnarlo con la conformità al Divin volere , e piena rassegnazione . Intendi , che quantunque fosse a Gesù carissima la Vergine , questo affetto non lo ritarda nè meno un momento dall' esecuzione della Paterna volontà . Oh quante volte l' attacco a qualche creatura , e l' affetto tuo disordinato verso di esse non ti han lasciato ubbidire al gusto di Gesù , e di Maria ! Procura dunque di tener sempre distaccato , e libero il tuo cuore ; sicchè ad ogni impulso della divina grazia nessuna cosa ti impedisca a secondare i divini voleri .

III. Considera il sentimento della Vergine , e la sua rassegnazione . Grande fu senza dubbio il primo . Confonditi quì , perchè , ove la Vergine sentè tanto questa partenza del Figlio , tu sì poco stimasti , mediante la colpa , a costringere Gesù di partirti da te . Pensa ad imitar la rassegnazione di Maria , mentre la sentì , animar il Figlio ad operar la salute degli Uomini , per far la volontà del Padre , ed impara a posporre ogni cosa , che tu ami , benchè a te molto cara , al volere di Dio .



\*\*\*\*\*

MEDITAZIONE PER LA DOMENICA V.  
DOPO LA PENTECOSTE .

*Dello studio, che dobbiamo avere di  
perfezionarci sempre più . Matth.  
cap. 5. v. 20.*

I. **S**eguita il Signore ad insegnare costantemente, e dice, che, se l'osservanza della Legge non sarà in voi più perfetta, che negli Scribi, e Farisei, non entrarete in Cielo. La santità di quelli era procurare più un certo esterno buono, che attendere alla cultura dell'interno, al domare le passioni, al mortificare gli affetti disordinati. Rifletti a te, se hai nel tuo operare niente del Farisaico, cioè se ti contenti di una certa scorza, ed apparenza, senza badare a fare acquisto di una certa sodezza di virtù. O Signore, quanto temo, se veramente non mi lusingo, che non mi convenga ciò, che del vostro popolo fu detto: *Vitis frondosa Israel!*

II. Il Signore riferendo il precetto di non ammazzare dato agli antichi, espressamente si dichiara, che non vuole, che nè anche si prorompa in parole ingiuriose, e di disprezzo del nostro Prossimo. Qui vuol da noi Fedeli perfezione maggiore di quella, a cui si stimavano obbligati i Giudei; e con ragione, perchè chi più ha ricevuto, più deve corrispondere. Entra in te, e vedi, che alle molte misericordie ricevute, e all' ab-  
bon-

bondanza delle grazie , con le quali ti ha prevenuto Dio , deve corrispondere il procurare di esser maggiore degli altri .

III. Dichiarà di più Cristo , quanto gran male faccia chi , lasciandosi trasportare dalla collera , prorompe in parole contumeliose contro il suo Prossimo : talmente che gli dà per pena il fuoco eterno . Dunque quanta cautela dobbiamo avere in questo particolare ? E pure oh quanto si trascura comunemente dagli Uomini ! Una parola tal volta *leviter volat , sed non leviter ferit* . Se ti trovi lubrico di lingua , e proclive ad un tal vizio , rivolto a Gesù digli di cuore : Fermate per vostra pietà questa facilità nel parlare con danno altrui : acciocchè se son nemico di cavar sangue dalle vene del mio fratello , non sia facile di ferirlo con la spada di una lingua sdegnata .

PER IL LUNEDÌ . *Del Battesimo di Cristo* .  
Matth. cap. 3. v. 13.

I. **M**Entre Giovanni alla riva del Giordano a gran gente concita pubblicava le grandezze di Cristo ; giunsevi il Signore , e si pose tra gli altri , per esser da Lui battezzato . Che fate , Signore , tra costoro , che tutti son peccatori ? E che ? siete Voi forse uno di essi ? No ; ma vuole , che impari , che la vita spirituale ha da cominciare dalla lavanda dell' anima ; e però Egli , che aveva preso sopra di se i nostri peccati , quasi reo , e penitente si presenta a Giovanni , da cui battezzato venga come a lavar in se le colpe nostre . Lavasti tu mai il cuore con la-

grime di compunzione? Pensaci.

II. Considera, come il Signore rosi delle sue vesti, a somiglianza di Moise, si presenta a Giovanni. Quale allegrezza di Lui in vedere quivi il Signore? e quale la riverenza? Tremare a gettar l'acqua sopra quel Corno d'oro dorato dagli Angeli. Ecco l'effetto del cuore, che conosce la grandezza di Dio, e la bassezza propria. Oh se quando Gesù a te, potessi uscirgli incontro con umiltà, e ti riconoscessi bisognoso di esser lavato da Lui; senza dubbio andrebbe replicando: *Amplius lava me.*

III. Considera quel bel spettacolo di Gesù, battezzato Cristo, e postosi in acqua. Cristo ora, ed i Cieli si aprono, e lo Spirito Santo discende; acciocchè conosca l'efficacia dell'orazione, e come lo Spirito Santo s'insinua a chi prega. Frettate all'umiliarsi di Cristo, ed orare, e il Cielo, acciò siamo certi, che per i meriti di Cristo può venirci un tal favore, e laonde se tu vuoi aver lume dal Cielo, cura di valerti del mezzo dell'orazione de' meriti di Cristo.

PER IL MARTEDÌ. *Della andata di Gesù al deserto. Matth. cap. 4. v. I.*

I. **B**attezzato che fu il Signore da Giovanni, essendo pieno di Spirito Santo, si ritirò dalla gente, lasciò Giovanni, ed andò subito al deserto? Perchè tanta fretta? Per fuggire l'applauso della gente stupefatta dalle meraviglie passate.   
er

era gloria di Dio, che fosse riconosciuto Gesù per Messia? Sì: ad ogni modo per nostra istruzione fugge. Che dici tu, che vai dietro alla gloria, ed agli applausi? Rifletti in oltre, che questa mossa fu con gran prestezza, e velocità. E' nemico di lentezza lo Spirito Santo: Egli muove, con fervore ad oprare, quando discende. Tu come operi? Ah! sei pigro, e lento. Emendati.

II. Considera il fine, che lo muove ad andar nel deserto, ed a starvi sì lungamente. Doveva dar principio al negozio della salute del Mondo, e prepararsi a tutti gl'incontri. Oh misero me, che nel punto di assicurare l'eternità, che mi è tanto vicina, me la passo leggermente! Un' ora mi pare assai, se la spendo in pensare alla mia salute; ed i mesi, e gli anni pajono pochi a Gesù, per pensare a salvarmi. Vedi ciò, che devi fare all'esempio di Cristo; e se conviene, che tu cammini trascurato, come hai fatto fino adesso, nel pensiero della tua salute eterna.

III. Considera le occupazioni di Gesù, ed il modo di vivere tenuto da Lui nel deserto, il rigoroso digiuno, le lunghe vigilie, ed orazioni, l'incomodità del luogo, i patimenti per l'inclemenza del tempo, non sotto altro tetto, che del Cielo, non con altro luogo di riposo, che la nuda terra. Quando entrerai in te, a vedere, che mentre Gesù fa tanto per la tua salute, devi molto più tu operare per te? Ha l'Infermo a deliziare, ed il Medico far la dieta? Pensa dunque ad abbracciar volentieri quel patire, che ti bisogna per la tua eterna salute.

PER

PER IL MERCOLEDÌ. *Il Redentore  
tentato dal Demonio.*

I. **I**L Signore, che ne' quaranta giorni suo digiuno per Divina virtù impedito sentir la fame, dopo questo provarla; dal che prese occasione il Demonio di avvicinarsi a Cristo, e tentarlo in queste verti in questo modo di fare il tuo peccato, e come questo Spirito tentatore non lascia passare occasione di nuocerti; sta sempre a' tuoi fianchi, notando i tuoi movimenti. E tu, che fai? Come stai veramente? Non conosci il vantaggio grande che ha questo tuo inimico, il quale veglia sempre, e nascostamente t'insidia! Dunque sempre avvertito, e ricorri a Gesù per aiuto, con dire spesso: *Et ne nos inducat in tentationem.*

II. Considera, come sotto pretesto di disfare alla fame, che sente Cristo, lo tentò a far un peccato di gola, e gli propose di proporgli, che converta le pietre in pane. Oh come s'ingegna il Demonio di farci peccare, con metterci avanti la necessità e la convenienza, il bisogno! In oltre l'induce al precipizio. Ecco dove vanno a pararci le diaboliche suggestioni. L' esorta in un modo ad adorarlo, con la offerta di tutti i peccati del Mondo. Ecco quanto stima il peccato, mentre per un solo offerisce il creato. E tu come li stimasti, quando ti commettesti?

III. Considera, come si porta il Signore con il Demonio. Non gli impedisce

gli si avvicini, e lo tenti: non gli resiste, a non esser portato su 'l Tempio, o sopra il Monte; perchè tu intenda, che non ci pregiudica avanti a Dio l'esser tentati. Dunque non ti turbare, mentre sei tentato, non ti abbattere d'animo, poichè non sei per tal cagione avanti al Signore in cattivo stato. Resistigli ben subito, ributtalo arditamente con gli occhi sempre alla bontà infinita di Dio, che resterebbe offeso.

PER IL GIOVEDÌ. *Dell'ambasciata de' Giudei al Battista, il quale testifica di non essere il Messia. Joan. cap. 1. v. 19.*

I. **S**Parfasi la fama della vita santa di Giovanni, della sua predicazione, e battesimo, gli Scribi, e Farisei gli mandarono una solenne ambasciata, domandandolo, s'egli fusse il Messia. Ah! mio Gesù, più che quella di Giovanni risplendeva la santità vostra: Voi eravate il sole, e Giovanni una lucerna: e l'istesso Giovanni, che nessun miracolo operava, testificavalo, che Voi eravate il Messia. Perchè dunque quest'onore no'l fanno a Voi? Quegl'infelici alla vista di tanti miracoli, che Cristo operava, ed osservando la copiosa moltitudine di gente, che lo seguiva, ne concepirono invidia contro di Lui, dalla quale furono sì fattamente acciecati, che non vedevano in Cristo i luminosi caratteri del Messia promesso. Ecco i pessimi effetti dell'avversione concepita contro il Prossimo: ci impedisce di vedere il molto bene, ch'egli fa,

fa, e c'induce a malignarlo con finitissime interpretazioni. E però guardati da simili versioni.

II. Considera, che questa cecità spirituale de' Scribi, e Farisei fu pena della perfidia in non voler credere nè alle testimonianze, che San Giovanni aveva date di Cristo, nè alla dottrina, che l'istesso Cristo predicava contraria a' loro depravati costumi. Questa è la ordinaria condanna di Dio. Volendo Egli tutti salvi, tutti al ravvedimento, e alla sua grazia. Egli si fa il sordo, di poi abbandona. Egli si presenta ora a te, e vedi, quante volte Iddio t'ha invitato al suo amore? quanti stimoli t'ha dato ad emendar la tua vita? quanti mezzi t'ha dato a conoscere il pericolo della tua salute, e fine di assicurarla? Ah! temi, che non t'abbandoni alla tua natural cecità. O tu, che sei perduto.

III. Agli Ambasciatori rispose Gesù Cristo non esser Egli il Messia, e dinotando il vero Cristo, disse esser quegli, ch'era stato loro, di cui non era degno di sciogliere le legacce delle scarpe. Osserva, come San Giovanni anzichè insuperbirsi per quella singolarissima ambasciata, umilia se stesso, e si umilia il suo Salvatore. Oh! se tu nell'aspettativa facesti il simile, quanto buon ambasciatore saresti per il Cielo! Avverti che questa è la maniera di rendersi Dio tuo benevolo, e più benefico. Nelle occasioni procura avvalerti dell'avviso.



PER IL VENERDÌ. *Sopra la Passione di  
Cristo nostro Signore.*

*Giuda si dispera.* Matth. cap. 26. v. 3.

I. **C**ONSIDERA, che sapendo Giuda, che Cristo era stato condannato a morte, conobbe la gravità del suo errore: si pentì: e riportò il denaro, confessando di aver tradito un Uomo innocente, e giusto. Vedi in questo fatto, che Giuda non fece concetto di ciò, che commetteva, se non dopo fatto il male: nel caldo della sua passione, e dell'interesse forse si persuase, che Cristo in qualche maniera si sarebbe liberato dalle mani de' Giudei, ed egli averebbe fatto quell'acquisto. Ma non son buoni i conti, che si fanno alla persuasione dell'affetto disordinato; allora il Demonio toglie la cognizione, e la confusione; ed appena si è fatto il peccato, subito si sente la pena, e la coscienza perseguitata, rappresentando l'enormità del male commesso, come avvenne a Giuda. Impara prima di peccare a farvi riflessione, e a non lasciarti persuadere, che tutto andarà bene, ma a temere la divina giustizia, ed il castigo, e a non presumere soverchiamente.

II. Considera il poco conto, che fecero i Sacerdoti della confessione del peccato di Giuda, dicendogli: Che c' importa? Vedi, come adesso costoro lasciano Giuda, da cui furono serviti, per arrivare ad aver in mano il Signore. Giusto giudizio di Dio, che quello, il quale in grazia degli Uomini, o  
per

per suo interesse ha lasciato Dio, e abbandonato da quegli stessi, per occasioni quali l' ha offeso. Impara da questo lasciar mai Dio per la speranza di seguire qualunque bene mondano dall'altre.

III. Considera l' infelice esito di quanto e quanto gran carnefice della mala coscienza è il peccato. Non teme in lacci con le sue stesse mani si sospende, e nel mezzo. Ecco dove arriva l' infelice, che avrebbe creduto, che il desiderio di guadagno sì picciolo dovesse condurre a questo termine? Quanto deve temere il male, quando comincia, non si sa dove andrà a finire! Non credere, che la passione di Giuda fosse stata differente dalle tue. Dunque dì a te medesimo: la tua malizia è bastante a condurmi al precipizio, non veglio, se non sto umile, e di me stesso.

PER IL SABBATO. *San Giovanni*  
*di nuovo, che Gesù è il Messia*  
Joan. cap. i. v. 35.

I. IL Signore dopo il digiuno di quindici giorni andò a trovar Giovanni. Egli, vedendolo venire, disse a' Giudei: *Ecce qui tollit peccata mundi.* Ecco come compitamente eseguì il sacrificio di suo Precursore, manifestando di essere il Messia, acciocchè venga da loro ricevuto per tale. Oh come converrebbe che ti fosse a cuore in ogni occasione di curare, che Gesù venga conosciuto.

to, e seguitato! Non ti ha a bastare di aver il nome di Cristiano, se per tua parte non cerchi, che sia Cristo conosciuto. Sai ben esser eloquente nelle tue lodi, ma muto in quelle di Dio, o pieno di umani rispetti.

II. L' addimanda Agnello di Dio, cioè Figlio di Dio, il quale per compire alla volontà del Padre, si offerisce come vittima per la Redenzione del Mondo. O mio Dio, lavate le macchie, che ha contratto quest' anima con le sue colpe; soddisfatte con i vostri meriti a' debiti grossi, che ho nel tribunale della vostra giustizia, non avendo per la mia povertà altra forma da pagare.

III. Il giorno seguente era Giovanni nell' istesso luogo, e seco aveva due de' suoi Discipoli, che lo seguivano; e vedendo Gesù, che camminava, subito lo mostra loro. Nota, che questo camminar di Cristo non era a caso. Voleva que' due per suoi Apostoli, ed a bello studio si lascia vedere da Giovanni, acciocchè dia loro occasione, insegnandoglielo, di seguirlo. In somma bisogna, che il Signore sia il primo a farsi vedere, e che ci prevenga con la sua Misericordia, se abbiamo a conoscerlo, ed a risolverci di seguirlo. O Signore, lasciatevi vedere: fatevi avanti con la vostra grazia, e con le vostre ispirazioni, & *curremus*.



\*\*\*\*\*

MEDITAZIONE PER LA DOMENICA  
DOPO LA PENTECOSTE .

*Il Signore pasce miracolosamente le  
Marc. cap. 8. v. 1.*

I. **E**SSendo grande il concorso de  
be a Cristo, ed avendo att  
rar gl'infermi, e ad insegnare, mol  
patirle, perchè per tre giorni già  
no senza alcuna provvisione di cib  
mira l' indefessa fatica del Redent  
in tutto quel triduo senza riposo,  
cibo attende a predicare, e sanar  
fermi. O voi, che avete zelo delle  
dove siete? A questo esempio qual  
be essere l'ardore vostro? Entra  
di Cristo tutto tenero, e compassi  
verso quella gente, che lo seguiva  
mati a fare il medesimo allegrame  
a gettare in Lui il pensier tuo;  
di certo, ch' Egli ti nutrirà.

II. Considera, come il Signore  
te le circostanze del tempo, nel qu  
no state seco le Turbe, dicendo:  
*tre giorni, che si trattengono meco  
han da mangiare; e se li rimana  
Case loro digiuni, verran meno per*  
Voi, che vi consumate, per servire al  
e dalle creature, incontrate sì buoni  
che minutamente distinguano le vostre  
considerino i vostri sudori, come  
a queste Turbe, che per seguirlo,

Io , patiscono fame ? E purè , o mio Gesù , sì poco vi sò servire , ed abbandonarmi in Voi.

III. Trovando il Redentore esservi solo di provisione sette pani , e pochi pesci , dopo averli benedetti , li diede agli Apostoli , e questi alle Turbe ; satollate le quali , gli avanzi furono sette sporte . Ecco la vera povertà di Gesù , ecco la provisione , che aveva quella santa famiglia . Oh come questa maniera di vivere non solo lontana da ogni regalo , ma sì parca del necessario condanna gli eccessi smoderati dell' appetito umano ! Cerca di mortificare il gusto secondo la qualità , e stato tuo .

PER IL LUNEDÌ . *Due discepoli di San Giovanni vanno a trovar Cristo .*

Joan. cap. I. v. 37.

I. **M**Entre San Giovanni , mostrando Cristo , diceva , che era l'Agnello di Dio ; due de' suoi Discepoli , udendo ciò , si mossero , e gli tennero dietro . Quanti altri dovevano esser con San Giovanni , quando testimoniava di Cristo ? Ad ogni modo questi due soli si dice , che udirono ; perchè questi con l'affetto dell'anima abbracciarono ciò , che diceva . Gli altri l'udirono con le sole orecchie del corpo , e però non si mossero . Procura tu di fare il medesimo , che fecero que' due Discepoli di San Giovanni ; e prega il Signore , che ti apra l'udito interno alle sue ispirazioni , perchè non le ricevi nelle sole orecchie del corpo , come tante volte fin ora hai fatto.

II. Voltossi il Signore , e vedendo questi

sti due , che lo seguivano , l' in-  
che cosa cercassero ? Ed essi : Ma-  
fero , dove abitate ? Soggiunse Cr-  
nite , & videte . Fa tu riflessione  
gnore ti dimandasse in questa vita  
fili tu rispondere , che cerchi Lui ?  
mandano Maestro , e con questo  
la riverenza , che gli portano : o  
di sapere , dove abita , perchè desio  
esser da Lui ammaestrati . Buon p-  
tu bramassi di aver Gesù per Mae-  
oimè ! che tante volte ti sei fatto  
del Mondo , del tuo senso , ed ap-

III. Accettarono l'invito , entra-  
Esso lui nell' ospizio , e si tratten-  
solo quelle due ore , che restavano  
no , ma la notte , e quasi tutto  
seguito . Oh chi potesse ridirci qu-  
namenti , e que' discorsi ! quanto  
vettero loro parere quelle ore ! No-  
solleciti di riposare in quella notte  
si da quelle parole Divine , che u-  
rapiti dalla dolcezza di Gesù , con-  
sinuava negli animi loro ; basta d-  
Gesù sapeva , e voleva consolarli ,  
strarli , ed unirli a se .

PER IL MARTEDÌ . *Pietro è co-  
Cristo , e Filippo è chiamato d-  
gnore . Joan. cap. I. 41.*

I. **P**Artito Sant' Andrea co 'l c-  
tutto allegro , per aver trat-  
gamente con Cristo : cercato , e  
Simone suo fratello , gli dice : *In-*  
*Messiam* . Vedi lo zelo di Andrea

tendi, che il fuoco finalmente produce fuoco: chi ha Gesù nel cuore, desidera farlo conoscere al Mondo tutto. Oimè! quanto puoi dubitare di non averlo tu, mentre sei sì languido nel farlo conoscere a gli altri, e sì timido nel dire, bisognando, una parola in favore di Lui? Procura, che resti acceso in te questo zelo.

II. Andrea condusse Simone a Cristo, ed il Signore, ponendo sopra di lui gli occhi, disse: *Per l'avvenire sarai chiamato Cefas*, che vuol dire Pietro. Rifletti alla prontezza di questo, che infiammato dal desiderio di vedere il Messia, non differì l'andata. Oh quanto buona cosa è l'essere diligente, quando si tratta di andare a Cristo! quello stare su i rigiri, quanto pregiudica! Risolviti di lasciarti facilmente condurre a Cristo dalle ispirazioni, dalle esortazioni, da' buoni consigli.

III. Essendo già tempo, che il Signore eleggesse i Discepoli, incontratosi in Filippo di Galilea, gli disse: *Sequere me*. Non sapete forse Signore, che i Galilei sono poveri, ed ignobili in paragone de' Giudei, i quali discendono dalla Tribù di Giuda, che è Tribù regia? Volete dunque mettere in mano di gente rozza la predicazione del Vangelo? Così è. Non vuole, che la conversione del Mondo, ed il piantare la fede sia riconosciuta per opera umana, ma sì bene per opera di Dio. Dunque sta umile avanti a Lui; poichè dalle pietre sà Egli cavar figli di Abramo. Pensa tu a seguirlo.

PER

PER IL MERCOLEDÌ . *Filippo conduce a Cristo Natanaelle . Joan. cap. I. v. 45.*

I. **F**ilippo , che chiamato da Cristo si era fatto suo seguace , trovato Natanaelle , l'esortò alla seguela del Bene ritrovato da lui . Così fa chi comincia ad amare Gesù : intende , quanto sia Egli amabile ; e vedendo , che non può per la sua debolezza amarlo , quanto dovrebbe , invita subito in suo ajuto i cuori altrui , acciocchè supplicano , dove egli manca . Vedi , se sperimenti in te questo effetto , e potrai argomentare , se veramente ami Gesù .

II. Si rese Natanaelle alle parole di Filippo desideroso di conoscere il Messia , e s'incamminava : e vedendolo Gesù , che veniva , disse , mostrando Lui : Ecco un vero Israelita , in cui non vi è inganno . Aveva quegli detto , che in Nazareth non vi poteva esser cosa di buono , con che pareva rimanesse offeso Cristo ; ed il Signore pur lo scusa , mostrando la candidezza di quell' animo . Fai tu così nelle occasioni ? procura di scusare i detti , e le parole del tuo Prossimo , e prenderle sempre in buona parte , quanto puoi ? Oh quanto è bella parte esser candido nell' animo , senza doppiezza , e senza malizia , a segno che potesse dirsi da Cristo : Ecco un vero Israelita ! Potrebbe dir di te Egli , che sei un vero Cristiano ?

III. Natanaelle , udendo ciò , che di lui diceva Cristo , gli dimandò , come lo conoscesse ? Al che gli rispose il Signore , che  
men-



mentre era all'ombra di un fico, lo vide, e conobbe ; ed egli ciò sentito , rispose : Maestro , tu sei il Figlio di Dio , Re d'Israele ? Vedi quì la sodezza di quest' Uomo ; si sente lodare , non per questo s'insuperbisce , nè si vanagloria : ma persistendo egli nel desiderio di chiarirsi, se Gesù era il Messia ; gli fece questa interrogazione . Rifletti alla tua leggerezza , e come ogni poco di lode , che ti sia data , ti fa maggiormente sollevare . Procura di non dar luogo alla vana stima di te , ma sì bene di camminar sempre virtuosamente sotto gli occhi di Dio .

PER IL GIOVEDÌ . *La Vergine nelle nozze di Cana accenna al Figlio il mancamento del vino . Joan. cap. 2. v. 1.*

I. **F**Acendosi in Cana di Galilea alcune nozze , vi furono invitati come parenti Gesù , e Maria , con quei Discepoli , che fin' allora lo seguivano . Ammira in tutto la modestia di questi due gran Personaggi . Ed ecco come dovrebbero i Cristiani banchettare , e rallegrarsi a' suoi tempi , in occasioni giuste , sempre alla presenza di Dio , come se da quell' occhio siano sempre rimirati . Vedi , se sei Secolare , come ti porti in simili feste : e se sei Religioso , quale modestia , e gravità conservi ? Cerca di essere tanto più cauto , quanto il pericolo di scomporsi è maggiore .

II. Nel progresso del convito mancando il vino , la Vergine propone al Figlio il mancamento . Considera , come l' allegrezze di questo Mondo son temperate : si danno

R

la

la mano il riso , ed il dolore : sottentra all' allegrezza il pianto . Non sono così le consolazioni del Cielo, le quali non hanno seco amarezza alcuna . Oh Signora, Voi vedete la povertà di quest' anima , ed i suoi bisogni spirituali ; per vostra pietà proponeteli al vostro Figlio ; ditegli : *Vinum non habent* di fervore , di divozione , di carità . Sò , che farete esaudita ; ed io mi offero a cooperare .

III. Rispose Cristo : *Che appartiene questo a me , ed a te , o Donna ? Non è ancora venuta l' ora mia .* E che risposta è questa, o Signore ? Vedo , che volete insegnarci , che nell' operare non si han da secondare i desiderj de' parenti , se con questi non si unisce il voler di Dio , a cui in primo luogo si ha da riguardare . Voleffe Dio , che io parimente nelle mie azioni avessi sempre la mira al gusto , e beneplacito Divino . Rifletti a te , se in questo modo ti governi ; e se nò , risolvi di farlo .

PER IL VENERDÌ . *Sopra la Passione di Cristo nostro Signore .*

*Cristo è condotto ad Erode . Lucz  
cap. 23. v. 7.*

I. **C**onsidera , che Pilato , avendo saputo , che Gesù era della giurisdizione di Erode ; per sottrarsi al giudizio di una causa , che conosceva ingiusta , rimise a Lui le accuse , e che il medesimo ne fusse il Giudice . O mio Gesù , avete forse tollerato poco ? Quando foste condotto ad  
An-

Anna , e poi a Caifas , ed indi a Pilato , quanto piene di obbrobrj , di contumelie , d'ingiurie erano state quelle processioni a questi tre Tribunali ! ed ora volete fare anche la vostra comparfa nella corte d'Erode ? Oh come tutti questi strapazzi erano poco pascolo alla sua gran fame di patire dispregi ! Almeno vi sapessi io ringraziare , dacchè non sò imitarvi :

II. Considera Gesù avanti ad Erode legato , con gli occhi in terra , con sembianze modestissimo , senza dire una parola nè in sua giustificazione per le accuse , nè in risposta alle interrogazioni di Erode . Perchè tanto silenzio , mio Gesù ? e quando mai potrete avere una più bella occasione , per farvi conoscere , e mettere in chiaro la vostra innocenza ? Un sol miracolo non era bastante a liberarvi dalle mani de' vostri nemici ? Eh , che voleva morire per te , e si contentava di rimanere pregiudicato nella sua riputazione , per poter salvarti . Che dici alla vista di tanta carità ? Parli il cuore .

III. Considera , che , vedendo Erode , non dirsi parola alcuna da Gesù , stimandolo pazzo , lo fece vestire di una veste bianca in segno di dispregio . Rifletti alle risate della Corte di Erode , ed all'insolenza de' suoi soldati . Entra nel cuore di Gesù , e vedi , come accetta que' dispregi , e li offerisce all' Eterno Padre . Con che faccia potrà dire in appresso di non poter soffrire un affronto nel vedere un Dio così trattato ! Ah infino ad ora non ho capito questa nobile e salutare lezione . Fate , Signore , che ben la capisca , e la pratichi .

PER IL SABBATO. *Il Signore nelle  
di Cana converte l'acqua in vi-  
Joan. cap. 2. v. 8.*

I. **C**onsidera , come si porta la V  
in udir la risposta del Figlio  
nominare non col nome di Madre ,  
Donna . Si pregiava Ella sopra og  
di esser Madre di Gesù ; e pure non  
ba : non si querela , che alla presen  
gli altri sia trattata più da straniera  
da Madre . Che ti pare ? Non co  
quest' esemplo , quanto sei delicato  
parola brusca , che tu riceva , un  
mento non con tutto il termine , ch  
resti , interiormente quanto ti altera  
zo lo pesi , e lo rumini ? Tace Ma  
tu , quando teco si manca in qualch  
lo , o segno di onore , fai così ?  
siamo tanto miserabili , e tanto supe

II. Erano nel luogo del Convito  
da tener acqua : ordinò Cristo a' serv  
che li empissero di acqua , e così f  
Allora Gesù con la sua Onnipotenza  
vertì l'acqua in vino : ed ordinò ,  
portassero allo Scalco . Perchè volle  
fossero prima ripieni di acqua , aven  
tutto dal niente crear quel vino ? In  
che , se ci ha da concedere le sue graz  
bisogna la nostra cooperazione , dand  
impiegando quello , che abbiamo , o  
mo . Ti darà il fervore nell' orazion  
procurarai di starvi con riverente cor  
zione di corpo : ti darà la compun  
del cuore , ed il raccoglimento , se

lontano dalla tua mente ogni altro pensiero , e così va discorrendo . Vedi, se lo fai ; e se nò , procura di eseguirlo .

III. Considera , che tra gli effetti maravigliosi , che risultarono dal miracolo , oltre l'allegrezza della Vergine , e de' Discipoli , uno fu muover il cuore dello sposo , stimato Simone Cananeo , a lasciar tutto , e seguire il Salvatore , annoverato poi nel numero de' dodici Apostoli . Godi della felicità di questo , e prega il Signore a darti grazia , che i benefizi , che da Lui ricevi , ti facciano staccare da queste cose temporali , e ti uniscano , e leghino a Lui strettamente .

\*\*\*\*\*

MEDITAZIONE PER LA DOMENICA VII.  
DOPO LA PENTECOSTE .

*Del guardarsi da' falsi Profeti . Matth.  
cap. 7. v. 15.*

I. **I**L Signore dà un avviso a tutti , che si guardino da' falsi Profeti , e Maestri , i quali, essendo lupi , vanno vestiti con la pelle di pecora . Considera , che per falsi Profeti si intendono quelli , che sotto l'apparenza di condurre altri a Dio , vogliono accoppiare insieme lo star bene anco 'l Mondo, mostrando , che è buono , e di somma misericordia , e sotto tali dettami nascondono il lor veleno . Vedi , se alle occasioni con questi modi ti governi , e ti lasci muovere da eìd , che ti vien det-

?

R 3

te ,

to , e ti può in qualche modo allor-  
dallo stringerti con Gesù :

II. Considera , che per falsi Profe-  
tendono ancora l'amor proprio , le  
ni , il senso , le cattive inclinazioni  
non mancano di andare persuadendo  
ve dottrine alla ragione con coprire  
lera sotto pretesto di zelo , la vend  
to il velo della giustizia , la propr  
tazione sotto il mantenimento del f  
do , e sotto il nome della gloria di  
propria : di modo che pare , che s  
il servizio di Dio , e la virtù , ed  
tà si abbraccia il vizio . Da questo  
l'avviso di Cristo : *Attendite : Sta*  
te , e non creder subito a quello ,  
vien rappresentato con tali masch  
chiedi lume .

III. Dice il Signore , che qualun-  
bero non farà frutto , sarà tagliato  
tato nel fuoco . Considera , che non  
che l'albero faccia frutto , per non  
gliato , e dato al fuoco : ma dic  
buono ; di modo che il far bene ,  
perfettamente è non far frutto buon  
dici adesso delle tue divozioni , or  
comunioni ? Che ti pare ? le fai , o  
fai in coscienza , che bisogna farle  
me tu consigliaresti un altro , che l  
se , per dar gusto a Dio ? Vedo , m  
sù , quanto devo confondermi avanti  
e come giustamente mi si deve la  
zione intimata per Geremia : *Mal-*  
*qui facit opus Dei negligenter* . Po  
aiuto , acciocchè sia vostro albero ,  
qual devo .

PER IL LUNEDÌ. *San Giovanni dà nuova testimonianza, che Cristo è il Messia.*

Joan. cap. 3. v. 27.

**L** PARTITO il Signore da Gerusalemme con i Discepoli, si ritirò al Giordano, ed essi cominciarono a battezzare. San Giovanni, ciò visto, quasi cedendo il luogo al Redentore, si ritirò in altra parte del medesimo fiume, seguendo a battezzare. Vedi, come esercita bene l'uffizio di Precursore, con servire all' onore, ed alla gloria di Cristo. Oh se avessi un simile sentimento di ceder volentieri agli altri, conforme vengono le occasioni, dovendo riconoscere tutti nel tuo cuore più degni, e meritevoli di te! senza dubbio goderesti gran pace. Vedi se l'hai, e procurala.

II. I Discepoli di Giovanni vanno da Lui, e gli dicono; Maestro, quello, che era teco di là dal Giordano, e di cui tu datti sì onorata testimonianza, ecco che battezza, e tutti corrono a Lui. Considera in questo parlare una invidia, ed emulazione non ordinaria; perchè trattano male Cristo, non lo nominando per nome, esaggerando anche l'ingratitudine sua verso di Giovanni. Vedi, se nelle occasioni ti rassomigli a questi Discepoli, e procura di non dar adito nel tuo cuore a somigliante passione.

III. Che risponde San Giovanni? Si lascia forse muovere da questo parlare? Non già; ma prende la difesa del Signore, ne parla con molto onore, lo dichiara per Messia, lo

preferisce a sè. Tanto l'esalta, quanto bassa sè, dicendo: *Illum oportet crescere autem minui*. Ecco, come benete l'ambizione de' Discepoli, quantopiamente, e chiaramente esalta Cristo, che è aver zelo dell'onor di Dio, non cercar la propria gloria, non arrogarlo, che non gli si deve, non pregarli altri, ma godere del bene altrui, operare alla stima, e concetto del suo fimo.

PER IL MARTEDÌ. *San Giovanni battezzato, e Gesù va in Galilea*  
Matth. cap. 14. v. 3.

I. **T**ENENDO Erode pubblicamente verglie di Filippo suo fratello Giovanni lo riprendeva. Erode offese, e voleva di ucciderlo; ma lo temeva, e era in somma venerazione presso del popolo. Considera la libertà di questo Santo, in faccia diceva ad Erode: *Non lice a me*. Tu nè meno ad un'amico, o ad un nemico, hai ardire per onor di Dio dire un no, pieno da capo a' piedi d'interessi, e di rispetti. Cerca di emendarti, se sei peccatore.

II. Erode mandò i suoi soldati a prender Giovanni, e lo fece racchiudere in una carcere. Ammira la pazienza, e allegrezza di Lui, con la quale prese la prigionia; stimò sua gloria poter parlare l'onor di Dio, e per difesa della sua libertà convertì l'oscurità di quella carcere in luogo di orazione, e la santificò con la sua presenza. Sono i Giusti sempre i medesimi.



quanto alla fedeltà verso Dio : o fra gli onori , o ne' dispregi sempre sotto di questi fanno riconoscere la mano paterna di Lui . Rifletti a te , come prendi i travagli , che il Cielo ti manda , essendo tu peccatore , e degno di castigo ? Risolviti ad aver pazienza nelle tribolazioni , e procura di valertene , per soddisfare i debiti contratti con i peccati commessi .

III. Avendo udito il Signore , che i Farisei avevano saputo , ch' Egli aveva più concorso di gente , che Giovanni , si partì dalla Giudea , e fece ritorno nella Galilea . Dobbiamo dire , che fosse per timore , ch' Egli avesse de' Farisei ? No , ma fecelo per nostro ammaestramento . Ci insegnò , che dobbiamo nelle occasioni cedere all'altrui passione , quantunque ingiusta , non irritarla maggiormente , anzi cercare con questa maniera di guadagnar l' animo sdegnato ; così fuggendo , si vince .

PER IL MERCOLEDÌ . *Il Signore aspetta la Samaritana, per convertirla .*

Joan. cap. 4. v. 5.

I. **I**L Signore , ritornando in Galilea , passò per la Samaria , e giunse alla Città detta Sicar ; stracco dal viaggio si mise a sedere tutto assetato accanto di un pozzo su l' ora appunto del mezzo giorno . Che dite voi , Angeli , che gli fate corte ? Voi saggi estimatori del viaggio di Gesù , che non avereste fatto , se per voi si fusse stancato ? Siete pur pronti a correre in ogni parte al suo volere ; ed io non saprò dare

R 5

un

un passo, per seguirlo seriamente? E pure per voi non si affatica, e per me suda. Mira la sollecitudine, che ha Gesù di un' anima: supplicalo di avere simile sollecitudine della tua, ma cerca di corrispondergli.

II. Viene una Donna da Samaria, per cavar acqua, ed il Signore le dice: *Mulier, da mihi bibere.* O bontà grande di Dio! mira cui sta aspettando: una donna di servizio, idolatra, peccatrice; e per guadagnar questa, si affretta, si stanca, si ferma. O mio Dio, vedo bene, che non tanto dimandate, per ricevere, quanto per dare: dimandate poco, e volete dar molto. Rifletti a ciò, che importi corrispondere alle voci di Dio; e come devi, per guadagnar altri, accommodarti, per quanto sia possibile, alla natura altrui.

III. Udendo la donna chiedersi da bere, e riconosciuro Gesù per Giudeo, glie lo negò. Quanto pochi son quelli, che alle prime istanze, alle prime ispirazioni aprano, e rispondano! O Signore, se le male creature, e le negative vi dovessero trattenere dal farci bene, aimè, quanto pochi si salverebbero! E se questa donna era degna di qualche scusa, per non vi conoscere, non ho già meritato io di esser compatito, facendo professione di seguirvi. Ponete per vostra pietà termine alle mie ingratitudini.



PER IL GIOVEDÌ. *La Samaritana si rende al parlare di Cristo. Joan. cap. 4. v. 19.*

I. **N**on ostante la negativa avuta, comincia il Signore a scoprirsi, e dice alla donna: *Se sapessi, chi è quello, che si chiede da bere, chiederesti tu a Lui, che si desse della sua acqua.* Pondera qui la grande umiltà di Gesù, affabilità, e misericordia; mentre instruisce una donna per condizione vile; per lo stato peccatrice, per il vivere spensierata della sua salute. Chi non ammirerà i profondi disegni della Divina disposizione? Datemi licenza, o Signore, che io vi dica: *Beatus, quem elegisti.* E non dovrò io desiderare verso di me quell' affetto, con cui, amando chi non ha da parte sua se non demeriti, non l'abbandoniate? Fate per vostra pietà, che sia preziosa negli occhi vostri l'anima mia.

II. Quale fu l'effetto del ragionamento di Cristo con questa donna? Non altro, se non che scordatafi, e lasciata ogni altra cosa, se ne corse alla Città, per invitare i suoi Compatriotti a vedere il Messia ritrovato da lei. Oh mutazione della potente mano di Dio! Vedi un poco ad imitazione di questa donna, se vi è un tal progresso nell'anima tua: cioè desiderio dell'acqua della grazia, istanza per averla, e riverenza in dimandarla.

III. Considera ciò, che fecero i Cittadini di Samaria all'avviso della donna, e ciò, che passò tra Cristo, ed i Discepoli. Credettero i Samaritani a segno, che l'in-

uitarono ad andare nella Città, ed ivi fermarsi. Vedi, come una parlata di Cristo converte quest' Idolatri, e tre anni di predicazione non guadagnarono i Giudei, popolo di Dio. Oh quante volte chi ha più lume, è più ingrato, e maggiormente resiste! I Discepoli ritornati dal provvedere il cibo, l'offeriscono a Cristo; ed Egli si dichiara di non aver gusto di altro, che di fare la volontà del suo Padre celeste. Esclama quì con San Bernardo: *Cibus ejus salus mea, cibus ejus ego ipse*. Rifletti bene a tali parole: ama chi è così buono, e gli sii grato.

PER IL VENERDÌ. *Sopra la Passione di Cristo nostro Signore.*

*Cristo è posposto a Barabba. Matth. cap. 27. v. 15.*

I. **C**ONSidera, come Pilato, per liberar Gesù, seguitò a testificare, che non ritrovava in Lui cosa degna di morte, e di castigo. Vedi, con che santità visse Cristo, mentre la malignità degli Accusatori non potè produrre cosa, che offuscasse l'innocenza di Lui. Oh se tale fusse la vita tua! Ma perchè non è, offerisci questa innocenza in soddisfazione delle tue colpe, acciò che quando comparirai, per essere esaminato, e giudicato, non si trovi in te giusta cagione di essere condannato.

II. Pilato, per liberar Cristo, pensò di valersi dell' usanza, che vi era, di liberar un Prigione nella solennità della Pasqua ad istanza de' Giudei. Propose loro Barabba

con

con Cristo . Ecco a che segno di umiliazione è giunto Gesù , che abbia a compararsi la vita di Lui a titolo di esser meno cattivo di chi era la peste della Giudea . Come ardisco di stare avanti a Voi , e ammirarvi , se nel tribunale del mio cuore ho contrapposto a Voi tante creature ; ed ho posto al pari del vostro onore una mia soddisfazione , e diletto : e mi son lasciato uscire di bocca questa parola : A me questo ? Ad un par mio ? Così si tratta meco ? Perdonatemi , mio Signore , e concedetemi , che volentieri in soddisfazione degli strapazzi fatti a Voi , sappia tollerare i mali trattamenti , che ricevo dagli altri .

III. I Principi de' Sacerdoti , vedendo con questo impegnato Pilato a condannare quello , che non fosse chiesto dal Popolo , gli persuasero , che domandasse la liberazione di Barabba : e questi , seguendo il pessimo consiglio de' Sacerdoti , chiesero , che fosse rilasciato loro il ladro . Or va , e seguita il Mondo , che così giudica , che così elegge ; che ama , e preferisce i tristi ai buoni . E tu quante volte alla persuasione del tuo senso hai eletto Barabba , e lasciato Cristo ? quante volte , abbandonato chi si poteva dare la vita , hai preferito chi pretendeva darti la morte ? Proponi di voler lasciar tutto , per non perder mai più il tuo Salvatore , il tuo Dio , il tuo sommo Bene .

PER IL SABBATO. *Del ragionamento di  
Cristo con la Samaritana  
applicato a noi.*

**I.** **N**El dimandare il Signore alla Samaritana acqua da bere, pensa, che faccia a te l'istessa domanda. Dunque siccome il dar da bere a chi arde di sete, è dargli un gran gusto: così lasciar le sue imperfezioni, ed emendarli de' suoi vizj, è un dar da bere a Dio arso dal fuoco della carità, e della salute nostra. Dunque allora sarà Egli più sollevato nella sete, che lo tormenta, quando gli offeriremo quello, che più impedisce la nostra salute, e più dispiace a Lui. Vedi, se nella sete sua gli dai la negativa, e se può dolersi di te, e rimproverarti: *Sitivi, & non dedisti mihi bibere*; così ti dice, quando non procuri di purificare il tuo cuore.

**II.** Disse il Signore alla donna: Se tu sapessi il dono di Dio, e chi è quello, che ti diede da bere, forse tu lo chiederesti a Lui. Oh se tu intendessi, cosa voglia dire, che Dio ti parli al cuore! e formassi concetto, chi sia quello, che domanda a te non meritevole di sì bel favore: a te, che niente hai: a te, che in vece di offer consegnato nelle mani della Divina giustizia per le tue colpe, sei ricomato di ricevere grazie, e benedizioni! Oh verità non ponderate da' Credenti, da quelli però, che sono senza amor di Dio!

**III.** La Samaritana, udendo dirsi, che Cristo le avrebbe dato l'acqua, e non ved-

dendo in Lui modo di attingerla , mostrò di non gli credere . Oh quante volte praticamente giudichi , che non abbia Gesù acqua , per consolarti ! E se questo non è vero , donde nascono certe diffidenze , e timori di spogliarti di te stesso , di mortificarti , di abbandonarti in Dio ? Sì , nascono dal poco concetto , che hai di Lui . Quante volte hai tu forse detto nel tuo cuore : come farò senza quella soddisfazione ? se lascio quell'amicizia , conversazione , o affetto , come me la passerò ? Non è questo in sostanza un dire : *Unde habes aquam vivam ?*

\*\*\*\*\*

MEDITAZIONE PER LA DOMENICA VIII.  
DOPO LA PENTECOSTE .

*Della Parabola del Fattore infedele :*

Lucæ cap. 16. v. 1.

I. **A**Vendo Cristo ripreso i Farisei con alcune parabole , condanna appresso l'avarizia de' medesimi con la parabola di un Fattore chiamato a render conto della sua amministrazione . Tu sei questo tale : e per i beni , che ti ritrovi , o naturali , o soprannaturali devi renderne conto a Dio come a Padrone ; di modo che come è impossibile , che quanto hai , non ti venga da Dio ; così è al pari impossibile , che tu resti disobbligato dall' averglieli a riferire , ed impiegare in piacere , e gusto del medesimo , e di dovergliene rendere conto . Credi tu però , che abbia a venir questo punto ? Pensi

tu

tu a questo giudizio rigoroso, che ti aspetta? Sai, che dalla forma tenuta in questa amministrazione dipende la tua eternità? Soccorretemi Signore, perchè esca da sì dannosa sonnolenza; giacchè vedo non entrar mi nel cuore una tal verità, se non quando non averò più tempo.

II. Il Fattore consapevole della sua infedeltà, e della pena, che gli veniva addosso, risolse di farsi degli amici, e fu con rimettere a' debitori del Padrone gran parte de' debiti loro, perchè grati l'ajutassero nel tempo del bisogno. Fatto consapevole il Padrone dell'inganno, lodò la industria del Fattore usata, per provvedersi. Serviti dunque della comodità presente: assicura un punto tanto importante: di spesso a te: nell'altra vita il faticare non rimedia, il mendicare non ha luogo, non devo aspettar tempo, mentre ho tempo.

III. Conchiude il Signore questa parabola con dire, che sono più accorti gli Uomini del Mondo ne' loro affari temporali, che i figliuoli della luce, ed i buoni in quei dello spirito. Beato me, se facessi per Dio, per la mia salute, e per l'eternità quello, che faccio per il Mondo, per il corpo; e per i beni della terra. Felice me, se avessi quel cuore, quell'ardire di vivere a Dio, che ho per vivere a' gusti, e soddisfazioni mie. Cava da ciò dare sempre quanto più puoi a' Poveri secondo lo stato tuo, riguardando nel far bene a' loro la Persona di Gesù Cristo.



PER IL LUNEDÌ. *Della vocazione di Pietro, e Compagni. Marci cap. I. v. 16.*

I. **A**veva Simone co' suoi Compagni faticato tutta la notte nella pesca, senza aver preso un pesce; gettarono di nuovo al comando del Signore le reti, e ne presero tanti, che riempirono colme due barche. Vedendo Simone pescagione sì abbondante, sopraffatto dallo stupore, si gettò a' piedi di Cristo, e gli disse: *Exi a me Domine, quia homo peccator sum.* In fatti alla considerazione della grandezza dell' Operatore di sì gran miracolo paragonando la sua picciolezza, e peccati, si umilia profondamente, e si stima indegno di stargli appresso. Avverti, che sebben pare, che si dica a Gesù, che parta; questa è la maniera di fare, che si avvicini maggiormente: Quanta ragione averesti di dire ciò tu, quando con sì miracolosa venuta entra nel tuo cuore sotto le specie Sagramentali?

II. Avendo Pietro dette quelle parole, gli disse il Signore: *Non temere.* Oh come è vero, che chi avanti a Dio con vero sentimento si conosce, si confessa, e si abborisce peccatore, non ha ragione di temere; perchè una tale umiliazione concilia la benevolenza del Signore, dispone alla grazia, ed a' favori Divini. Rifletti a ciò, che succede a Pietro. Questo si umilia, e Cristo lo solleva subito con dirgli: *pescarai in Pervenire Uomini, non pesci;* e così lo destina Apostolo. Vedi, come Iddio esalta gli umili.

III. Il Signore dopo questo dice a Pietro,

tro, ad Andrea, a Jacopo, ed a Giovanni figli di Zebedeo, che erano nell'altra barca co' l loro padre: *Venite post me*; ed essi con prontezza mirabile lasciando tutto, *secuti sunt eum*. O bontà grande del Signore, che non chiama alcuno a far cosa, nella quale non vada. Egli innanzi, come esemplare! Questo stesso Voi dite a me tutto giorno, quando interiormente mi chiamate all' esercizio della pazienza, della carità, dell' umiltà: dite in sostanza, che vi seguiti come Maestro, il quale avete esercitato tutte queste virtù; ma io non confiderei l' esempio vostro; e pare dovrei chiamarmi beato, quando son chiamato a seguirvi.

PER IL MARTEDÌ. *Il Signore scaccia lo Spirito immondo da uno.*  
 Marci cap. I. v. 23.

I. **E**Ntra il Signore in Cafarnao, ed insegnando nella Sinagoga, vi trovò un Uomo posseduto dallo spirito immondo. Oh che cattiva compagnia! Chi non farebbe ogni diligenza, per liberarsi da un tale spirito, che stasse nel corpo? E pure mentre è meno dannoso nel corpo, che nell'anima, non si curiamo, che abiti in questa, ove l'abborriamo in quello. Cacciate, o buon Gesù, per vostra pietà lo spirito immondo dal mio cuore: levate le affezioni disordinate, che lo macchiano, e tengono aperta la porta, perchè entri tutto ciò, che è immondo nel vostro Divin cospetto: Esclama dunque: *Spiritum rectum innova in visceribus meis*, e cerca di sempre cooperare.

II.

II. Questo spirito comincia a lodar Gesù per desiderio di non esser cacciato, e gli dice: *Scio, quia sis Sanctus Dei.* Pensò il disgraziato con quella lode indurlo a gloriarsi vanamente. Vedi, come sempre si vale di ogni occasione. E se ciò procura con chi egli confessa per Santo; che non tenterà con te, che gli dai tanto adito con i tuoi affetti disordinati? Cerca dunque di star vigilante, e non dargli giammai le armi in mano, perchè ti combatta.

III. Astretto lo spirito dal comandamento di Cristo ad uscire, lo fece, ma con grandi stridi, e strepiti, gettando per terra quel meschino. Perchè tante dimostrazioni nell'uscire; mentre forse possedendolo, non l'agitava sì fieramente? Intendi, che cacciato il Demonio dal cuore, suole svegliare maggiori tentazioni di quando quietamente era padrone di quello. Dunque chi vuol tenere lontano da se il peccato, non si spaventi, se prova que' travagli, che non isperimentava, mentre era in esso; perchè ciò era segno, che quel tale stava già nelle mani del Demonio.

PER IL MERCOLEDÌ. *Il Signore si ritira in luogo solitario, e viene cercato.*

Marci cap. I. v. 32.

I. **D**Opo di aver curato il Signore la Suocera di Pietro, si dice, che tutto Cafarnao era radunato d'avanti la porta di quella casa. Godi ti un tanto concorso a Gesù; ma considera in ciò, quanto si fa per la salute del corpo, che ha da morire, e quanto

e quanto poco per la sanità dell' anima , che è eterna . Così tu per un dolore , che ti affligge , cerchi subito il rimedio ; ma una passione dell' anima , che può essere la tua rovina , non ti fa ricorrere a Dio . Pregalo a darti lume , che stimi , come devi , ogn' infermità spirituale assai più delle affezioni corporali .

II. Dopo avere il Signore curato molti infermi , in quella sera si ritirò in luogo deserto , a far orazione . Non avea paura di distrazioni quell' anima santissima , sicchè avesse bisogno di ritirarsi , per orare ; ed io vivendo con un cuore dissipato , non temo d' incontrare le occasioni delle distrazioni . Impara a ritirarti , ed a dar nell' orazione le primizie del giorno a Dio , nè ti scusare con le occupazioni ; ne aveva David più di te nel governo di un Regno , e pure diceva : *Deus , Deus meus , ad te de luce vigilo.*

III. Avvedutosi Simone con i compagni della partenza di Cristo , l' andavano cercando , ed avendolo trovato , gli dissero : *Signore , tutti ti cercano .* E' vero , che le Turbe cercavano Gesù , ma non per Gesù : lo cercavano per interesse di ricever da Lui benefizi . Vedi , se lo cerchi per aver Lui , o pure per aver quello , che può darti temporalmente . Esamina la tua intenzione nell' operare , eziandio circa le cose spirituali ; e vedi , se cerchi Dio per Dio , o Dio per te stesso . Non volevano la Turbe , che si partisse da loro Cristo ; ed ecco qual deve essere la somma de' tuoi desiderj , e delle tue preghiere : cioè , che Gesù giammai da te si parta .

PER

PER IL GIOVEDÌ. *Sopra alcuni, che dicono a Cristo di volerlo seguire. Luca cap. 9. v. 57.*

I. **U**N certo Dottore della Legge si offerì a Cristo, e gli disse: *Maestro, verrò teco, dovunque tu vada.* Rispose Cristo: *Le Volpi hanno le sue caverne, e gli uccelli i nidi, il Figliuolo dell' Uomo non ha, dove posare il capo.* Rifletti quì alla povertà, ed a quanto gran mancamento di ogni comodità non superflua, ma necessaria si condusse il Figlio di Dio in questa vita. Niente aveva di proprio quegli, di cui è tutto il Mondo. Ed io? ah non mi contento mai, e cerco non solo il necessario, ma il superfluo, ed il più comodo. Ricordati, che il vero servo di Cristo non devè avere nel-suo affetto, nè stimar altro che Cristo, e nel modo, che volle stare in questa vita.

II. Il Signore disse ad un altro, che lo seguisse; ed egli chiese licenza di seppellir prima suo Padre, e gli fu negata. Impara, che Iddio vuol esser servito a modo suo, non al nostro; e che dobbiamo non lasciarci tirare da ogni opera, benchè buona, ma da quella, in cui allora si trova la volontà di Dio, la quale è la midolla di ogni opera buona. Intendi in oltre, doverfi fuggire ogni dilazione nell' eseguire le divine chiamate. Vedi, se sei di questi, e come ti trovi, per superare quegli' impedimenti, che ti ritengono dal non correre a Dio, quando ti chiama. Oh quante volte sei venuto meno, e l' hai data vinta al nemico!

III.

III. Vi fu un altro, che disse: Signore, vi seguirò, ma permettete prima, che io disponga delle cose mie, e mi licenzi da i miei. Rispose Egli: *Niuno, che comincia ad arare, e rimira all'indietro, è atto per il Regno di Dio.* Dunque non si può congiungere, seguir Cristo, e ritener la sollecitudine, l'affetto, ed il pensiero di queste cose terrene. Oh che mala cosa è, (dice Sant'Agostino) quando spunta nel cuore il raggio del Sole Divino, che nasce nell'anima, voltare lo sguardo all'ocaso di queste terrene sollecitudini! Procura di non farlo.

PER IL VENERDÌ. *Sopra la Passione di Cristo nostro Signore.*

*Cristo è flagellato. Matth. cap. 27. v. 26.*

**V**Edendo Pilato, che il Popolo non si contentava della liberazione di Barabba, ma chiedeva la Crocifissione di Cristo, deliberò di dar loro qualche soddisfazione, e fu di farlo flagellare. Osservava l'ingiustizia di tal sentenza. Conosceva Pilato l'odio degli Accusatori: era persuaso della innocenza del Reo; tuttavia lo condannò a' flagelli. A questo l'indusse il timore di esser accusato a Cesare, come i Giudei gli minacciavano. Ah! quante volte per sottrarsi alla temuta vessazione di una Persona potente, si usano mezzi non giusti, dannosi al Prossimo, e di offesa di Dio! Guardati da un amore sì disordinato verso di te: ti sia sempre a cuore la giustizia, la verità, la gloria di Dio; e non

e non temere , perchè averai sempre Dio a tua difesa .

II. Proferita dall' ingiusto Giudice la sentenza , Gesù fu spogliato , legato alla colonna , e flagellato . Mira la ferezza di que' Carnifici : lo battono senza riguardo , senza compassione , senza misura , instigati da' Giudei , e animati dal disegno del Preside , che pretende di ridur Cristo ad uno stato sì miserabile , che sia per muovere a compassione la crudeltà di quelle Tigri inferite . Aimè ! che scempio si fa di quel sagratissimo corpo ! quanto sangue esce da ogni parte ! quanto profondi sono i colpi ! quanti pezzi di carne strappati volano per aria ! Vedi , quanto gran male sono i tuoi peccati , per cui il Figlio di Dio deve usare nella sua Persona un sì violento rimedio . Piangi , e dì a te stesso : Tanto Gesù fa per me : ed io sì poco faccio per Gesù . Ah ! mi confondo .

III. Rifletti alla confusione , che sente Gesù così ignudo , vedendosi attorniato da' tanti nemici , a' quali e la rabbia , e la sfacciataggine davano licenza di aggiungere alle tante percosse altrettante parole ingiuriose , che sentiva dirsi . Pur non di meno Egli tutto soffre con pazienza , e non parla : parla bensì col cuore all' eterno suo Padre , offerendogli i suoi patimenti , e confusione in isconto de' tuoi peccati . Ammira l' eccessiva sua carità verso di te , e prostrato a' suoi piedi , detesta ogni tua colpa ; e quella colonna , a cui Gesù stà legato , sia per te il termine delle tue ingrattitudini .

PER

PER IL SABBATO. *Il Signore libera due travagliati da' Demonj. Matth. cap. 8. v. 28.*

I. **E**SSendo il Signore sceso nel Paese de' Geraseni, gli si fecero incontro due Uomini, ambidue posseduti dal Demonio. Erano così malamente trattati, che non è credibile quanto; ed erano di tale spavento ad ognuno per la fiera loro, che non si poteva passare per quella strada. Non è forse il peccato male maggiore di ogni tormento, con cui il Demonio ci possa affliggere nel corpo? Capisci questa verità? Ne fai il dovuto concetto? Oimè! che forse, per fuggire un picciolo male di pena, non t'importa d'incorrere in un gran male di colpa. Pregha il Signore a darti il lume, che per ciò bisogna.

II. Considera ciò, che fece Cristo a que' due Indemoniati. Questi in vedere il Signore, si gettarono a' suoi piedi, lo pregarono a non tormentarli, ed a non cacciarli nell'abisso. Vedi l'effetto della presenza di Cristo, dalla quale sforzati si prostrarono avanti di Lui, temendo, se non lo facevano, di aver ad esser più acerbamente castigati. Che dici a questo? Tremano i Demonj alla presenza del Signore; e tu molte volte ridi, e burli avanti a Lui nella Chiesa. Qual' è il sentimento tuo, mentre l'hai dentro all' Anima nella santa Comunione? Favvi riflessione. Sia amore il tuo, ove il loro era timore.

III. Vedendosi astretti gli Spiriti ad usci-

re



re da quegli Uomini , ottennero licenza di entrare in una greggia di porci , che all' intorno pascolava . Così seguì , ed essi corsero ad annegarsi in mare . Rifletti , quale albergo amino , cioè di animali immondi . Oh a qual bassezza ha condotto Spiriti tanto nobili il peccato ! Non gli dare adito tu , mentre conduce in tali miserie . Vedi in oltre , come quei poveri liberati sedevano a' piedi di Gesù non più ignudi , ma vestiti con una mente sana . Siede un' anima a' piedi di Gesù allora , che gode quiete di coscienza , e si trova vestita con i doni della grazia , e sana di mente , perchè non è oppressa da affetti disordinati , che acciecano . E' tale l'anima tua ?

\*\*\*\*\*

MEDITAZIONE PER LA DOMENICA IX.  
DOPO LA PENTECOSTE .

*Il Signore entra solennemente in Gerusalemme , piangendo . Lucæ cap.19. v.41.*

I. **C**ONSIDERA , come le lagrime sparse da Cristo sono degne di gran ponderazione e per la circostanza del tempo , che fu di trionfo , e per la Persona , che è un' Uomo , e Dio insieme . Si attrista , non ostante che tra tante lodi ne dovesse avere occasione di rallegrarsi , e gioire ; e piange sopra la Città mosso dalla cecità , ostinazione , ed ingratitude di quella gente , che in vece di riconoscerlo per Salvatore , gli torrà la vita , e con ciò si fabbricherà  
S un'

un' estrema rovina. Ma come? Non è in vostra mano preservarla da un tal gastigo? Sappi questa verità : Dio è buono , e però arde di desiderio della tua salute , ma è giusto ancora , e però chiede , che liberamente tu cooperi alla sua grazia .

II. Nel pianto il Redentore con molto affetto pronunciò parole di gran tenerezza , e furono : *O Gerusalemme , se tu sapessi , e conoscessi ciò , che si opera per il tuo bene in questo giorno tuo !* Miseri noi , mentre siamo in questa vita , corre il nostro giorno , e poi verrà il giorno di Dio . Dunque importa molto il riflettere all' impiego del nostro giorno . Se tu attenderai a' spassi , a' piaceri , ad accarezzarti , e ad ogni altra cosa , secondando il senso nel giorno concesso alla nostra libertà ; succederà dipoi il giorno di Dio pieno di giustizia , ed in conseguenza di gastigo . Cerca di passar bene un giorno , al quale succederà la notte , per non avere a pagarla a Dio in quello , che non averà occaso .

III. Rifletti , come entrato il Signore quel giorno stesso nel Tempio , non ebbe alcuno , che l' invitasse a fermarsi , ma fu forzato ad uscire , ed andare in Bettania . Va adesso a far caso delle lodi del Mondo : e stimare gli onori , ed il seguito di lui ; ecco la mattina Gesù acclamato per Re , e la sera abbandonato da tutti . Oh quante volte , mio Gesù , vi ho così trattato ! Una volta dico di voler esser tutto vostro ; e poco dopo al cenno di un gusto , o di un interesse , vi abbandono .

PER

PER IL LUNEDÌ. *Il Signore si parte da  
Gesareni, e ritorna in Cafarnao.*

Marci cap. 5. v. 14.

I. **A** Vendo i Gesareni veduto l'effetto de' loro animali, dice il Sagro Testo, che s'intimorirono, e lo pregarono a partirsi da loro. Oh tua confusione, quanto sei sensitivo, se il Signore con qualche travaglio temporale ti prova! Dai in parole d'impazienza, e te la pigli interiormente con chi è il padrone di tutto, e che può dispoticamente senza farti torto alcuno disporre della tua persona, e delle cose tue, come gli piace. Impara da questi a tacere, a non mormorare, a temere. In quanti Cristiani ancora è quella sciocchezza di dire al Signore con i fatti, *recede a nobis?* Quanti vi sono, che preferiscono il possesso di queste cose transitorie alla presenza di Dio, ed alla sua grazia? Intendi, che il sommo di ogni male è il non aver Dio.

II. Considera, come il Signore condiscende all'istanza de' Gesareni; non vuole stare con chi non lo vuole. Ah Signore non permettete mai, che io vi allontani da me; nondimeno se fussi tanto miserabile, che non vi volessi, non condiscendete mai alle mie pazzie Voi, che sapete, quanto gran miseria sia non vi avere. Mi protesto fino d'adesso, che non saprei ciò, che io facessi.

III. Uno di que' poveri liberati desiderava, e pregò, che il Signore si contentasse, che andasse con esso Lui. Considera,

quanta ragione aveva di voler star con Cristo, che l'aveva liberato da una legione di Demonj. O Signore, e non devo quì piangere la mia miseria, che tantè volte liberato per la pietà vostra dalla tirannia del Demonio, quante volte avete liberata l'anima dalle colpe, ad ogni modo da tante obbligazioni astretto nè riconosco il beneficio, nè amo il mio Benefattore? Supplicovi adesso, prendetemi con esso Voi, non mi lasciate; bramo di emendare gli errori miei.

PER IL MARTEDÌ. *Della vocazione di Matteo. Matth. cap. 9. v. 9.*

I. **S**ANATO il Paralitico, andò il Signore verso il Mare, e passando, vide Matteo, che sedeva in quella casa, ove si riscuotevano le gabelle, e gli disse: *Sequere me*. Considera il profondo giudizio di Dio: vuole eleggere un' Apostolo, e chiama uno stimato da' Giudei pubblico peccatore per il carico, che esercitava. Dunque abbiamo a fare con un Signore, che non ha bisogno di alcuno. Può compartire le grazie sue a chi gli piace, e sa far riuscire chi Egli elegge. Portati sempre avanti a Lui con grandissima umiltà, e dipendi totalmente dalla sua divina Provvidenza.

II. All' invito di Cristo corrispose subito Matteo, si alzò, e lo seguì, lasciando tutto. Considera la veloce, ed esatta corrispondenza di Matteo. Non dimanda tempo, per aggiustare i suoi conti, abbandona tutto; e pure non vedeva all' esterno cosa alcuna, che

che lo allettasse ad esser seguace di Cristo .  
O efficacia della Divina grazia , come subito muta i cuori ! come li adescà ! come li prende ! Perderono appresso di Matteo e denari , ed onori il suo peso , sembrandogli paglie di niun valore . Non dovresti essere santo , se avessi corrisposto alle chiamate di Dio ? Piangi le tante tue perdite .

III. Vedendo i Farisei , che Cristo trattava , e mangiava con i Pubblicani , l'accusarono a' suoi Discepoli come Uomo , che non osservasse la legge . Considera la malignità de' Farisei , e vedi , se vi è in te facilità di malignare le operazioni altrui , e schivala . Dirò ben'io : vi benedico mio Signore , e vi ringrazio , perchè non vi allontanate da' peccatori . E che sarebbe stato di me ? E molto più vi lodo , perchè entrate in questo cuore fatto mio cibo . Che benedizioni vi devo , mentre vi date in cibo a me miserabile peccatore !

**PER IL MERCOLEDÌ .** *Gesù scusa i suoi Discepoli , perchè non digiunassero .*

Matth. cap. 9. v. 14.

I. **A** Vendo Cristo confutato i Farisei , i Discepoli di Giovanni instigati da coloro , dicono al Signore , che i suoi Discepoli non erano così dati al digiuno , come essi . Vedi la superbia di costoro nell'operare , ed impara di quà , a non istare su 'l fatto del compagno , nè a ciò , che faccia , o a ciò , che lasci ; ma rifletti a te medesimo , ed a ciò , che ti convenga . Come ti porti tu in questo fatto ? Dai tu luogo ,

oltre al considerare troppo i fatti altrui , a qualche occulta stima di te , ponderando troppo le opere tue in riguardo di quelle degli altri ? Questo devi fare , e quello non curarlo .

II. Considera la modestia , e mansuetudine grande del Salvatore . Dissimula Egli l'ingiuria ricevuta nel rinfacciarglisi , che , facendo professione di esser Maestro , e Riformatore de' costumi , attendesse co' suoi ad una vita comoda . Non si risente , ma discolpa semplicemente i suoi ; e si mostra Maestro vero della virtù ; di cui è proprio far conto dell' eterno , ma più dell' interno . Hai da questo ad imparare la maniera di reglarti nelle occasioni di risentimento , ed in mezzo a' biasimi ritenere la mansuetudine nel cuore , e la modestia nella lingua .

III. Aggiunge il Signore , che verrà tempo , che i suoi Discepoli digiuneranno , ed abbracceranno ogni austerità ; e sarà allora , quando restaranno fortificati i loro petti per la venuta dello Spirito Santo . Considera , come eseguirono ciò i Santi Apostoli , e come non disse solamente questo di loro , ma di tutti quelli , che fossero stati suoi Discepoli . Rifletti adesso alla vita tua , e vali , se in qualunque stato , o impiego ti trovi , vivi da Discepolo di Cristo , amico della mortificazione interna , ed anche esterna , ovvero se sei amico di regali , e dato alle tue comodità . Oh quanta materia troverai da correggere !

PER IL GIOVEDÌ . Il Signore rende la vista a due ciechi . Matth. cap. 9. v. 27 .

I. **E**Stendo il Signore uscito dalla casa di Jairo, due Ciechi sentita il miracolo, cominciarono a seguire Cristo, gridando: *Misereve nostris, fili David* . Rifferti, con quanta istanza chiedono soccorso, posti nella miseria della cecità corporale . Guarda tu, se per la cecità spirituale ti bisognerebbe gridare anche più forte di questi . Ti pare di non esser forse cieco? La passione dell' amore, dell' odio, e simili ti cagionano, che non vegga la verità nelle cose concernenti la tua salute . Quanti lumi estingui la passione con diffondere le sue tenebre? Come si pigliano le cose dalla divina Provvidenza? come qualche disprezzo? come qualche contrarietà?

II. Disse a questi Ciechi il Signore: *Credete, et sic in vobis faciam miracula, et dabo vobis visum* . Risposero di sì, ed il Signore toccati loro gli occhi, rese ad ambidue la vista . Considera la perseveranza, e pazienza di questi Ciechi, non avendoli il Signore risanati, se non dopo averlo seguito un pezzo . Ecco ciò, che devi imitare . Con Dio non riesca lo sdegnarsi, ma da Lui è coronata la pazienza . Guarda, come ti governi nelle tue pretensioni con il Padrone di tutto, ed emendati, se ne hai bisogno .

III. Avendo proibito il Redentore a questi Poverelli di pubblicare il miracolo; essi santamente disobbedienti, per tutto il

paese lo pubblicarono , e credertero esser obbligati a mostrarsi grati per la gloria di Dio , e di Gesù . Impara di qui a tacere quello , che può ridondare in tua gloria , ma non già quello , che può risortire in gloria del Signore . Hai fatto forse fino adesso il contrario , loquace alle tue lodi , e muto a quelle di Dio . *Emendati.*

**PER IL VENERDÌ .** *Sopra la Passione di Cristo nostro Signore .*

*Cristo è coronato di spine . Matt.  
cap. 27. v. 27.*

I. **C**ONsidera , come , terminata la flagellazione , osservano que' Carnifici , che in tutto il lacero corpo di Gesù solo il capo non era stato percosso ; e venne loro in mente di straziarglielo con un tormento terribile , e non mai udito . Prendono un fascio di spine , ne formano una corona , e gliela mettono in capo . Ah mio Signore , ora sì potete dire , che per la salute degli uomini vi siete fatto coronare Re de' dolori . Quelle spine però , anzi che le vostre tempia innocenti , dovrebbero trafiggere questo mio capo reo , e superbo . E' vero ; ma Egli vuol coronato se di spine , per coronare te di gloria . O bontà ! O amore ! O carità ! E tu come lo ringrazi?

II. Considera , come quei furibondi Ministri , acciocchè le spine gli si ficcassero ben addentro , calcano a tutta forza quella corona , e con una canna la battono , e ribattono ; onde da molte parti esce a filo

il



il sangue. Pondera quì l'acerbità del dolore in una parte tanto sensitiva, com' è il capo, facendo quelle spine il loro uffizio di tormentarlo, sino che spirò in Croce. Un dolore di testa come ci travaglia! una spina in un piede quanto ci tormenta! Dunque quali spasimi cagionarono tante spine in quel capo? La Divinità sostenne, è vero, l'Umanità, acciocchè non morisse; ma non gli alleggerì il dolore, neppure per un momento. Così l'eterno Padre tratta l'amatissimo suo Figlio; e questi non si lamenta. Fai tu così nelle occasioni?

III. Non sono di ciò contenti i soldati, ma avendolo coronato di spine, coprono Gesù con un uno straccio di porpora consumata: gli pongono nelle mani in luogo di scettro una canna: e poi lo insultano con salutarlo, piegando le ginocchia, Re de' Giudei. Vedi, a che segno è giunto Gesù, vero Figlio di Dio: cioè a servire di trastullo a gente sì vile. Egli intanto tace, e con ammirabile tranquillità di animo, e di volto soffre e le tante percosse, e li tanti dispreggi. Compensa tu con i tuoi divoti ossequj li dispreggi, che quella perfida Gente gli fa: gettati dinnanzi a Lui, e adoralo per tuo vero Re, risoluto di essergli perpetuamente fedel Vassallo.



PER IL SABBATO. Il Signore risana un Indemoniato muto: Matth. cap. 9. v. 32.

I. **P**Oco dopo il passato miracolo, vien offerto a Gesù un Uomo posseduto dal Demonio, e muto; ed Egli subito lo rese perfettamente sano, senza quasi esserne richiesto. Ammira tanta benignità, che non si stanca mai nel beneficare. Dunque, mio Signore, è vero, che ove il bisogno è maggiore, ivi è più pronta a farsi sentire la vostra pietà. Se questo però è vero, volgete l'occhio vostro sopra di questo cuore: vedete il profondo delle imperfezioni, nelle quali giace; e se non sò spiegare a Voi il mio bisogno, parli a mio favore la misericordia, e benignità vostra, perchè resti sciolta sempre la mia lingua alle vostre lodi.

II. In veder questo miracolo le Turbe, tutte stupite dicevano: *Mai si è veduta cosa tale in Israele.* Al contrario i Farisei dicevano, che ciò faceva in virtù del Principe, e Capo dell'Inferno. Vedi il diverso effetto di un istesso miracolo, ed apprendi, quanto vaglia la buona disposizione del cuore. Le Turbe, nelle quali si trovava un candor di animo, ed una schietta semplicità, fanno grande stima delle opere di Cristo; ne' Farisei, dove era doppiezza, e tenebre d'invidia, si eccitano biasimi, e maldicenze. Cerca dunque di aver buon cuore, ed averai buona lingua, amarai il bene, e lo lodarai.

III. Soggiunge l'Evangelista, che il Signore

re

re girava per le Città , e Ville della Galilea , insegnando , e predicando a tutti , e sanando ogni sorte d' infermità . Questo sì è esser mansueto , mentre non si sdegna Gesù di esser stimato Uomo Mago , e che per la familiarità , che aveva co 'l Demonio , operasse cose tanto stupende . Tu però non sai aver pazienza , se uno si burla di te , o interpreta finistramente le opere tue buone . Impara a rimetter tutto al giudizio di Dio , ed esser superiore a quello degli Uomini . Sempre vi hanno da esser tra gli Uomini cuori di Fariseo ; non lasciar per tanto l' opera buona .

\*\*\*\*\*

MEDITAZIONE PER LA DOMENICA X.  
DOPO LA PENTECOSTE.

*Della parabola del Fariseo , e del Pubblicano . Luce cap. 18. v. 9.*

**L** PER meglio correggere la superbia de' Farisei , li quali , stimandosi santi , dispreggiavano gli altri ; propone il Signore la Parabola di uno di questi , e di un Pubblicano ; e dice , che il Fariseo cominciò a ringraziare Dio , perchè non era come gli altri , ed a millantare le sue operazioni , stando in piedi , e con alterigia . Oh quanto gran disordine egli è aver buona opinione di sè , essendo cattivo ; poichè i peccati non li perdona Dio senza il pentimento nostro ; ove le opere buone le premia , benchè le tacciamo . Vedi , come senti di te medesimo . Vedi ,

se hai nel fondo del cuore la stima di esser peggiore di tutti, e da quel, che sentirai, fa giudizio di te, quale tu sii nel cospetto Divino.

II. Viene il Signore, dopo rappresentata la superbia del primo, a mostrare la umiltà del secondo, che riconoscendosi peccatore, non ardiva di alzare gli occhi al Cielo. Oh questo sì, che è il vero modo di comparire avanti a Dio, questa è la forma vera di chiedere, e d'impetrare: cioè portare un cuore tutto dolente a' piedi di Gesù, ricorrere umiliato a quella infinita Bontà. Pratici tu così? Se lo pratici, sta sicuro.

III. Considera la sentenza, che diede il Signore, dicendo, che il Pubblicano partì giustificato, il Fariseo condannato; perchè *chi si umilia, sarà esaltato: e chi si esalta, sarà umiliato*. Vedi, come ti trovi, e toglì da te ogni vana pretensione per le opere tue. Trema, giacchè l'umiliazione minacciata da Dio a chi si esalta, non è altro, che la privazione della sua grazia, ed il lasciar, che si cada ne' peccati. Quanto gran male dunque è questo, che ha bisogno di rimedio così doloroso? Per quanto dunque ti è caro l'esser esaltato, risolvi di abbracciar l'umiltà: questa chiedi a Gesù: per questa sospira: in questa esercitati.



PER IL LUNEDÌ. Il Signore scusa i  
suoi Discepoli con i Farisei. Matth.  
cap. 12. v. 1.

I. I Discepoli spinti dalla fame prendevano in compagnia delle spighe mature, e stropicciandole, ne cavavano i granelli, e si cibavano. Considera la povertà loro, e l'austerità della vita di Gesù, ed in mezzo di essa la contentezza de' suoi seguaci; mentre non vi è chi si lamenti, nè si dolga, che dopo aver lasciato tutto, per seguirlo, sono ridotti a cavarli la fame con un cibo, che non si costuma tra gli Uomini, ma è proprio degli Animali. Intendi, che la quiete, della quale godevano in tanta penuria, nasceva dall'aver seco Cristo, la cui presenza raddoleiva sì fattamente il tutto, che non sapevano aver sollecitudine di preparare il necessario al vivere.

II. Era giorno di Sabato, ed i Farisei al solito cominciavano a censurar quell'azione. Vedi la mansuetudine di Cristo, e la tolleranza de' Discepoli: non rispondono questi, perchè basta loro, che il Signore non li condanni. I giudizi di Dio si hanno a temere, non quei degli Uomini; questi non sono Giudici competenti. Abbi l'occhio sempre a Dio, temi di Lui, e di ciò 'l Profeta: *A judiciis enim tuis timui.*

III. Il Signore prende la difesa de' suoi, e li dimostra innocenti, con dire, che i Sacerdoti non si astengono dall'uccidere gli animali nel Sabato per i Sacrificj; ed ag-  
giun-

giunge, che il Figlio dell' Uomo è padrone anco del Sabato più santo del Tempio, quindi può dispensare in questo. Soggiunse di più il Salvatore, che non averebbero i Farisei condannato gl' innocenti, se avessero avuto misericordia, e compassione de' bisognosi. Oh come è vero, che la facilità di giudicare il Prossimo nasce dal poco conoscimento di noi medesimi! Pregha Gesù a concederti grazia, che pensi a te; e lascia a Lui la sentenza dagli altri.

PER IL MARTEDÌ: *Il Signore risana ad uno la mano inaridita, Marc.*

cap. 3. v. 1.

I. **E** Nterò il Signore un altro Sabato nella Sinagoga, dove eravi un Uomo, la cui mano destra era inaridita. Gli Scribi, per calunniar Gesù, osservavano attentamente, s' Egli in giorno di Sabato curasse, e sanasse. Sapeva Egli benissimo, che dal farlo in giorno tale, avrebbero gli Scribi preso occasione di macchinargli la morte; non per questo volle lasciare d' insegnar pubblicamente con l'opera la verità. Quanto dissimili sono i portamenti tuoi, schiavo o de' rispetti umani, o de' tuoi interessi; mentre non hai cuore di sostenere o il giusto, o il vero? Pregha il Signore, che ti conceda fortezza, per non temere *vultus hominum*.

II. Il Signore a colui, che aveva la mano inaridita, dice, che si levi, e vada nel mezzo. Dopo interroga i Farisei, e dice: *E egli lecito nel Sabato beneficare il bisognoso, o uovo lasciarlo pariva, s' innocer co?*

non

non giovare? Di modo che a giudizio del Signore il lasciar di giovare, mentre si può, è un danneggiare: il non ajutare il Prossimo bisognoso è nuocere. Come ti porti in simili occasioni? come è viva nel tuo cuore la carità? come sei pronto a porger ajuto, ove il bisogno ti chiama, nè il poterlo fare ti manca? O carità, quanto sei rara oggidì!

III. Il Signore, rimirando i Farisei con aspetto sdegnoso, si attristò, per vederli acciecati; e dicendo a quell' Uomo: *distendi la mano*, gli restituì la sanità. Considera d'onde nacque in Cristo quel sentimento di sdegno, e di tristezza. Nacque dal vedere la incredulità, e cecità ostinata degli Scribi, che a tanti miracoli non solo non si rendevano, ma nè meno prendevano occasione di conoscerlo per Messia. Ah mio Dio, quanta occasione avete di sdegnarvi contro di me, perchè a Voi non mi rendo, vi faccio guerra con la ostinazione della mia mente, resisto, nè vi riconosco in fatti, nè vi ricevo come mio Signore! Non restate però di dirmi: *Extende manum tuam* alle opere di un vero vostro servo.

PER IL MERCOLEDÌ. *Entra il Signore nella probatica Piscina, e tratta col Paralitico.* Joan. cap. 5. v. 1.

I. **E**NTRATO il Signore ne' portici della Piscina, vi trovò una gran moltitudine di storpiati, ciechi, languenti, paralitici; che aspettavano il moto dell'acqua. Riffletti in quella scena la stragge, che ha fat-

fatto ne' nostri corpi il primo peccato. Oh che gran veleno è stato questo, non mai nè diminuito, nè estinto, con essere trapassato in tanti! Oh quanto grande odio ha Dio al peccato, che così irremissibilmente l'ha castigato, castiga, e castigherà ne' corpi umani, quantunque di persone santissime! E però avvezziati nelle tue miserie a riconoscere la radice di esse, e piangere i peccati, cagione di ogni male. Ed eccoti al veleno un prezioso antidoto.

II. Tutti quegli infermi stavano quivi, con desiderio aspettando, che si turbasse, e fosse mossa l'acqua dall'Angelo, il quale in certi tempi all'improvviso scendeva a muoverla; e chi era il primo a tuffarsi in essa, restava sano da qualunque infermità. Rifletti, che veniva sanato chi era il primo a gettarsi in quel bagno, non il più vecchio, non chi era stato il primo ad entrare in quei portici, non chi aveva male più grave, ma il più diligente. Questo si ricerca dal Signore, per sanar l'anima, per ricevere le sue grazie, per ottenere i suoi benefizj. Come sei in questa parte diligente?

III. Entrato il Signore in quel luogo, getta gli occhi sopra un infermo di trent'otto anni, e gli dice, *Vuoi tu esser risanato?* Ecco che sovviene il Signore, ove vede maggiore il bisogno. Dunque, mio Gesù, ammirate me. Oh quanto tempo è, che io giaccio nelle mie miserie! Ah! patisco di paralizia spirituale, non solo trent'otto anni sono, ma molto più. Vi muova a com-

pa-



passione la negligenza , e tiepidezza mia già passata per la lunga continuazione in natura , e resa curabile solamente alla potenza , e pietà vostra .

PER IL GIOVEDÌ . Il Signore risana il Paralitico . Joan. cap. 5. v. 6.

I. **C**onsidera , che Gesù non dimanda il Paralitico , se vorrebbe esser sanato , ma se vuole ; acciocchè tu intenda , che , se per guarire nel corpo vi bisogna una volontà risoluta , molto più vi bisogna , per sanar l'anima ; E pure non vi è chi , essendo infermo nel corpo , non voglia esser guarito ; ma si dubita , se lo voglia chi è infermo nell' anima . E tu hai questa vera risoluzione ? Oimè ! quanti anni sono , che dai a Dio bellissime parole , e dopo tante cognizioni dell' obbligo tuo , dopo tante risoluzioni al tuo parere stabilissime stai , si può dire , nel cominciare una vita veramente Cristiana , e spirituale ? Oh come può dirti il Signore : *Quoties volui , & noluisti !*

II. Avendo risposto l' infermo , non aver alcuno , che l'ajutasse , gli disse il Signore : *Levati su , prendi il tuo letto , e cammina .* Gesù dunque è quell' Uomo , che ci era sì necessario , e che è venuto a tempo per la nostra liberazione ; dunque quanto gli devo ? Oh quanto son sciocco , se confido in altri , e non in Lui ! Se avessi tutto il mondo della mia , e non Dio , dovrei dire , *hominem non habeo* ; se averò solo Dio , potrò dire , *habeo omnia* ,

III.

III. Portando questo Uomo sanato il suo letto , lo sgridarono i Giudei , per esser giorno di Sabbatho . Egli si scusò con dire: Chi mi ha sanato , mi ha comandato , che lo porti . Ecco l' ammirabile ammaestramento , che ti vien dato ; così hai tu a rispondere al tuo senso , alle tue passioni , alle voci degli Uomini , quando t'impediscono l' ubbidire alla Divina legge . Francamente devi rispondere : chi mi ha ricomprato , mi ha ordinato , che faccia così . Fortificati con una tal risposta in l' avvenire contro le dicerie degli Uomini , e contro le suggestioni de' tuoi affetti ; e darai sommo gusto a Dio .

PER IL VENERDÌ. *Sopra la Passione di Cristo nostro Signore .*

*Cristo da Pilato è mostrato al Popolo .*  
Joan. cap. 19. v. 5.

I. **C**ONsidera , come il Signore in questa ridicola , e vergognosa sembianza di Re fu condotto a Pilato ; e quando questi lo vide sì maltrattato , gli parve oggetto da esser tanto compatito , che l' espone alla veduta del Popolo , dicendo : *Ecce Homo* , e volle dire : *Miratelo : vi pare , che sia in istato di aspirare al Regno ? è costui Uomo da poter essere Re ?* Considera in questo la confusione di Gesù sì sfigurato , stillante sangue , e posto alla vista de' suoi nemici . Ad ogni modo dissimula il tutto , e con somma pazienza , e serenità di animo offerisce al Padre la sua confusione .

Tu

Tu in unione di Lui dì al Padre Eterno : *Ecce Homo* . Questo vi offerisco con tutti i suoi patimenti : per questo vi chieggo perdono , ed emendazione della mia vita .

II. Considera , come si diportano i perfidi Giudei ; in vece di muoversi a compassione , proseguiscono il loro intento : chiedono , che sia crocifisso . Dunque non si sazia la vostra rabbia ? non è soddisfatto il vostro odio ? Conosci da questo , quale sia la condizione della passione , quando vien in parte soddisfatta : ella è di non quietarsi fino a tanto , che non ottiene il compimento di ciò , che brama . Dunque impara , che le passioni si governano con tenerle a freno , non con secondarle nel poco ; così fa chi vuole non arrivare al molto .

III. Pilato , mentre cercava di liberarlo , udendo accusar Cristo da' Giudei , che si era spacciato per Figliuolo di Dio , cominciò a dubitare : onde ritirato Cristo in disparte , gli dimandò : *Donde sei tu ?* Desidera tu con vivo , e vero sentimento di conoscere la grandezza , e maestà di Gesù , acciò lo possi servire con tutto l'affetto . Intendi esservi gran differenza tra il conoscerlo in un modo , o in un altro ; e però pregalo a concederti tanto lume , che raffiguri in maniera quell' ammirabil bellezza , e bontà , che ti tragga efficacemente ad amarlo , ed a prontamente servirlo . Rifletti bene a te : vedi , come ti porti in questo , e come ti trovi . Oh quanto gran bisogno hai di questo divino lume , e della grazia di cooperarvi !

PER

**PER IL SABBATO.** *Si parte il Signore, sale sul monte, ed elegge i dodici Apostoli. Matth. cap. 6. v. 12.*

**I.** **L** Signore, sapendo i pensieri de' Farisei, e le loro macchine, si partì seguitato da molti infermi, quali risanati, ordinarono loro, che non lo manifestassero. In questo fatto considera la mansuetudine di Cristo, che non si duole, nè palesa la loro malignità, ma tace, cede, e si allontana, come se non sapesse il tutto. Oh che grand' esempio mi vien dato della maniera, come mi devo portare in somiglianti incontri! Mi insegna ed una gran moderazione di risentimento, ed un grande spirito di dolcezza, ed appigliarmi a quelle azioni, che non hanno avanti a gli Uomini una certa apparenza di punto, o di reputazione.

**II.** Il Signore, avvicinandosi la sera, salì sul Monte, e si ritirò ad orare, passando con Dio tutta la notte. Impara, che dopo le opere della vita attiva conviene ritirarsi, e raccogliersi, per ripigliare nuova lena, e spirito; poichè il ritiro, e quiete dispone l'anima alle grazie, che non si concedono sì facilmente in mezzo a gli strepiti. Di più impara, che dovendoti mettere ad operare, è necessario ricorrere a Dio; e mentre Cristo orò tutta la notte, non ha da essere il tuo ricorso a Lui di passaggio, ma lungamente fisso nelle risoluzioni, che devi prendere, per assicurare la tua salute.

**II.** Venuto il giorno, il Signore chiamò

mò i suoi Discepoli , e di questi ne elesse dodici , che chiamò Apostoli . Rallegrati con questi per la grazia fatta loro : prega Gesù a rimirare ancora te , e compiacersi nell' anima tua ; giacchè dalla pietà di Lui ci ha da venire ogni bene . Riffletti in oltre , che fra questi fu eletto un Giuda ; dunque non ci assicura nè elezione , nè stato . Perciò non ti devi gloriare per qualunque grazia ricevuta , ma vivere in perpetua umiltà , e timore avanti a Dio .

\*\*\*\*\*

MEDITAZIONE PER LA DOMENICA XI.  
DOPO LA PENTECOSTE .

*Il Signore risanò molti, e tra gli altri un sordo, e muto. Marci cap. 7. v. 31.*

I. **I**L Signore , curata la Figlia della Cananea , fece ritorno al mare della Galilea ; quando vennero molte turbe , conducendo seco muti , ciechi , zoppi , deboli , e glieli posero a' piedi ; ed Egli tutti li cura ; di modo che sempre Cristo era pronto a far del bene a quella gente , ed a curarla nel corpo , e nell' anima : non si stancava mai : mai gli rincresceva , nè si ritirava . Oh come è vero , che la vita di Cristo era un continuo beneficio ! Presentati ancora tu a' piedi di Lui : supplicalo a darti spiritualmente la sanità , acciò che possi verso di Gesù tuo Benefattore portarti nell' avvenire con più cordiale riverenza , e servitù .

II. Fra gli altri offerirono a Cristo un' uomo sordo , e muto . Lo prende Egli per la mano , lo ritira in disparte , pone le sue dita

dita nelle orecchie di lui , con saliva gli tocca la lingua , alza gli occhi , piange , e comanda, che si aprano le di lui orecchie. Considera , che si trova una sordità spirituale più pericolosa di quella del corpo , e che più giustamente cava dagli occhi di Gesù lagrime di compassione , e di dolore ; ed è , quando un cuore non vuole intender ciò , che interiormente gli dice , per non esser obbligato ad eseguirlo . Odi tu , quando ti dice , che non si può amare il Mondo , e Dio ? e che si deve preferire ad ogni gusto, ed interesse mondano la volontà di Lui ? Odi , o fai del sordo ? Pensaci .

III. Rifletti alle circostanze , che accaderanno in questa cura , e vedi , come hai il cuore ritirato dallo strepito del mondo , se chiusa la mente alle vanità del secolo , se inalzati gli occhi al Cielo ; e se veramente trovi , che non hai queste condizioni , supplica Gesù , che con la sua autorità comandi , e dica : *adaperire* ; onde tu possi dire a Lui : *loquere Domine , quia audit servus tuus* .

**PER IL LUNEDÌ . Il Signore dà principio al suo Sermone nel monte. Matth. cap. 5. v. 1.**

**I.** IL Signore dopo avere eletti i dodici Apostoli , scese dalla cima del Monte nella pianura , ove era concorsa gran gente , per udirlo . Oh che felicità sarebbe la tua , se vivo fosse in te il desiderio di udire , e di capire bene la sua dottrina : se ardente la brama d' avvicinarti a Lui , ed unirti seco : e molto più se tu fossi fatto de-

degno di provare gli effetti della sua misericordia ! Che ti pare ? quando te gli sei avvicinato , è uscita da Lui una virtù , con cui siano sanate le imperfezioni tue ? Confonditi più presto , e piangi per gli ostacoli , che vi ponesti , onde non ti sono arrivati a pieno i suoi favori .

II. Giunto al piano, si pose a sedere : alzò gli occhi verso i Discepoli , aprì la bocca , e cominciò il ragionamento . Impara , che il parlare di Cristo è sodo , e stabile , tranquilla la mente , e ferma il cuore , acciocchè infelicemente non ondeggi ; e poichè il suo sguardo non terminava solamente in quelli , che erano ivi presenti , ma in tutti gli altri , che erano per esser suoi Discepoli ne' secoli avvenire ; fra questi rimirava te , e voleva , che ricevesti la dottrina , come detta a te . Aprì la sua bocca , per dar ad intendere , che cominciava allora a palesare cose sublimi , e grandi , state fino a quell' ora celate nella sua mente .

III. Aggiunge l'Evangelista , che *insegna-  
va loro, dicendo: Beati* . Ecco il Maestro , che ti vien dato : ecco un Uomo Dio , che si pone ad insegnare . Voi dunque parlate a questo cuore , non mi parli più il Mondo , non la prudenza della carne nemica vostra . Fate , mio Dio , che intendi quella parola *Beati* , che quanto è bramata da tutti , altrettanto non è conosciuta , ove si trovi . E però vedi , quanto importa , che Gesù Maestro di verità ce la spieghi ; e poniti nell' animo , che la beatitudine , della quale Egli ne è il datore , non si trova , se non dove Egli la dichiara .

PER

PER IL MARTEDÌ. *Della prima beatitudine de' Poveri di Spirito. Matth. cap. 5. v. 3.*

I. **C**onsidera, in che consista l'essere povero di spirito, non in essere privo di questi beni di fortuna per necessità, come sono i Poveri, o per vanità, come alcuni Filosofi antichi; ma in un lodevole, e volontario spogliamento di affetto alle ricchezze per amor di Dio, della salute, e del Cielo; mentre il cuore si contenta di poco, e questo semplice, e vile ad imitazione della nudità, e povertà di Cristo. Esamina ora te stesso. Poveri di spirito sono ancora que' tali, che sono simili non per necessità, ma per libera elezione. Rifletti a te in questo particolare, e vedi, se evi nel fondo del tuo cuore spiriti altieri, e di presunzione di te. Cerca di esser pieno non di vento, e di orgoglio, ma di timor di Dio.

II. Il Signore pronanzia, che il premio de' poveri di spirito sarà il Regno de' Cieli. Il Mondo però quanto sentenzia differentemente! egli stima beato chi possiede molto, e chi è onorato in questo secolo. Esamina adesso, e vedi, chi s'inganna, e chi erra, Gesù, o il Mondo? Se s'inganna il Mondo, come è pur troppo vero, perchè non credi a Gesù? E se dici, aver la grazia di credergli, quanto gran miseria è la tua, mentre dici di credere, e ad ogni modo pratici tutto il contrario!

III. Considera, che la beatitudine de' po-



poveri di spirito è fondata nella speranza, che hanno, nella promessa di Cristo: sono beati per le ragioni sicure, che hanno, al Regno del Paradiso, tanto certe, che non si dice: sarà loro il regno de' Cieli, ma è di presente. Non si stimarebbe felice appresso il Mondo, chi, trovandosi povero, dovesse sicuramente aver un Regno? E non sarà beato il povero, la cui povertà *emit Regnum Caelorum*? Dunque lume, o Signore, acciocchè la corrente del Mondo con i suoi inganni non mi sommerga.

PER IL MERCOLEDÌ. *Sopra la seconda Beatitudine. Matth. cap. 5. v. 4.*

I. **D**Opo la povertà di spirito passa il Signore alla mansuetudine, che consiste non in essere mansueto per un naturale stematico, lento, e languido, ma per quella virtù, con la quale si domina, e reprime l'impazienza, lo sdegno, l'invidia, ed altri torbidi movimenti delle passioni. Or questi sono quelli, che dice il Signore esser Beati. Non così il Mondo, che li tiene per Uomini di poco spirito, li condanna come codardi, e vili. Tu che dici? Quale delle due opinioni approvi? Confessa il vero, e ciò, che hai nell'intimo tuo: non dirai con la lingua, che abbia il torto Gesù; ma delle opere tue che si può dire? Facci riflessione.

II. Dice il Signore, che sono Beati i mansueti, perchè possederanno la terra. Ricordati, che questa terra è il Cielo, il quale si appella Patria de' viventi, ove

T

que-

questo nostro Mondo è detto terra de' morienti. Non è gran felicità dover avere per sua eredità il Cielo, di che ce ne assicura il Signore, che n'è il Padrone? Intendi ancora, che questa terra da possedersi dal mansueto è il proprio cuore, che allora si domina, e possiede, quando ne vengono dominati i movimenti, che cercano disordinarlo. Forza dunque, Signore, perchè comandi a me, e mi posseggia.

III. Considera, quanto sia infelice chi non è mansueto di cuore, perchè sperimenta una grave guerra nell'anima sua, e nel suo interno è afflitto da cruda tempesta. O Signore, datemi lume, acciocchè in tal caso conosca la mia pazzia. Oimè, non mi avvedo, che con lasciarmi dominare da' movimenti disordinati per quanto mi si attraversa, aggiungo male sopra male: non rimedio a ciò, che mi turba: e quel, che è peggio, rinunzio alla Beatitudine promessa da Voi a' mansueti. Datemi grazia, che mi ravvegga, e ponga rimedio.

PER IL GIOVEDÌ. *Sopra la terza Beatitudine. Matth. cap. 5. v. 5.*

I. **C**ONsidera, che vengono chiamati Beati quelli, che piangono. Allora staranno bene insieme lagrime, e beatitudine, quando non le perdite de' beni temporali, ma si piangeranno le proprie colpe, la corruttela del Mondo, il gran numero di quei, che si dannano, il poco conoscimento, e stima di Dio, che si trova ne' Cristiani. Vedi, se sei di questo numero. Se questo pian-  
to

to ci vuole , o Signore , per esser Beati in questa terra , oimè , quanto pochi si trovano , che possano dirsi Beati ! Ponetemi nel cuore le parole di Santo Agostino , che *carnem plangimus , animam non plangimus*.

II. Considera il premio , che vien promesso a chi santamente piange : *quoniam ipsi consolabuntur* : Eh che non aspetta Dio , se piangerai così , a consolarti nell' altra vita con darti a goder se stesso . Quante volte dopo aver pianto i proprj peccati per l'offesa fattane al sommo Bene , spunta nel cuore un' allegrezza , un contento , che non ha pari nel Mondo ? Quante volte in mezzo della medesima santa tristezza viene comunicata una serenità , che non si può spiegare ? Evvi consolazione umana , che uguagli quella , che si sperimenta , quando a' piedi del Crocifisso , andando il cuore in amor di Dio , si piangono i di lui patimenti come effetto de' proprj peccati ?

III. Il Signore , siccome dice esser Beati quelli , che santamente piangono , così dichiara per infelici quelli , che ridono ; e per questi intendi coloro , che si diffondono in solazzare , in risa , e burle , in leggerezze pregiudiziali alla buona coscienza , non quei , che moderatamente , ed a suo tempo si rallegrano . Ricordati , che sei in questa vita , la quale è stato di penitenza , e non di allegrezza : sovvenngati , che non si legge , che Cristo ridesse mai , bensì che pianse : riduciti alla memoria , che a quelli , che ridono in questa vita , si dice , che

piangeranno poi nell' altra . Questo pianto è breve , quello sarà eterno .

PER IL VENERDÌ . *Sopra la Passione di Cristo nostro Signore .*

*Pilato tratta di nuovo la liberazione di Cristo . Joan. cap. 19. v. 12.*

I. **C**ONSIDERA , che Pilato dalla risposta di Cristo conobbe più certa la innocenza di Lui , e si risolse di liberarlo ; e di nuovo trattò col Popolo , già dichiarato di volerlo crocifisso . Vedendo dunque questi , che Pilato era inclinato alla liberazione di Gesù , gli minacciò la perdita della grazia di Cesare . Ecco il punto , che diede la causa vinta a' Giudei . E' materia troppo gelosa questa . Fai tu così ? Beato te ; se nel tuo cuore non ci fosse altro timore , che di perdere l'amicizia di Dio . Pregalo , a non esservi mai nè interesse terreno , nè favore umano , nè rispetto alcuno , che preponderi mai in te all' essere amico di Dio .

II. Pilato condusse fuori un' altra volta Gesù , e disse al popolo : Ecco il vostro Re ; e tutti cominciarono a gridare : Crocifiggilo . Rifletti , che se grandi furono le voci de' Giudei , assai maggiori furono le grida dell' amore , con le quali Gesù chiedeva di morire per noi ; di modo che contro di Voi medesimo gridate all' Eterno Padre , mercè che vi preme più la mia redenzione , e salute , che la vostra vita . Fate , che a tanto amore soggetti me medesimo , e tenga sempre lontana da me qualunque

que còsa pretendesse di separarmi da Voi.

III. Replica Pilato : Volete dunque, che io crocifigga il vostro Re ? Che dissero i Giudei ? Risposero : Non abbiamo altro Re , che Cesare . Oh che pessima dichiarazione fu questa ! Quanta gran cecità ! Ricusar Gesù Re mansueto , e voler Cesare Re superbo , che li maltrattava ? Ma a che condannar questi Giudei ? Misero me ! quante volte ho scosso il giogo soave di Gesù , e mi sono soggetto alla servitù delle mie passioni , e del Mondo ? Pur troppo la superbia , l'interesse , l'ambizione , il senso mi vogliono comandare , ed io ubbidisco loro . Eccomi , Gesù , a' vostri piedi , didico ad ogni altro affetto , vi invito a venire in questo cuore , per regnarvi , desideroso di sempre dire : *Non habeo alium Regem , nisi Dominum Jesum .*

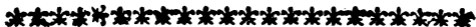
PER IL SABBATO . *Sopra la quarta Beatitude . Matth. cap. 5. v. 6.*

I. **C**onfidera , che nel quarto luogo il Signore chiama Beati quelli , che hanno fame , e sete della giustizia . Quali son questi ? Son coloro , che anelano alla santità , all' acquisto della virtù , in una parola , che hanno sete , e fame di ottenere Cristo , e servirlo , e per questo tollerano con pazienza la fame corporale , spontaneamente si privano del cibo , e prendono il digiuno . Quì entra in te , e va considerando , come ti trovi avanti Dio . Vedi , se desideri di piacergli con quella avidità , che l' affamato prende il cibo : e se

con tanto ardore ti occupi in ciò , che concerne l' obbligazione tua verso Dio , con quanto un assettato porge le labbra all' acqua , per estinguere la sua sete . Rifletti , che ove ci è affetto , o non vi è travaglio , o non si sente .

II. Promette il Signore , che questi tali faranno saziati . Alza gli occhi al Cielo , e vedi la dispensa , dove si trova ciò , che può solamente saziare . Oh gran felicità , ove si ha tutto ciò , che si vuole , e non vi resta più che desiderare ! Ma non per questo restano questi tali senza sazietà in questa vita , mentre bramano di avere Dio con se ; perchè l' istesso desiderarlo è una specie di sazietà , a segno che fa passare l' appetito di ogni cosa , che sappia di terra . Riconosci per tanto il tuo bene .

III. Minaccia il Signore , ed intima a quelli , che sono fatolli di questo Mondo , la fame non solo in questa vita , ma nell' altra ancora ; perchè le cose create non hanno che fare con il nutrimento dell' anima capace solo di Dio . In somma ricordati di ciò , che dice Santo Agostino : *Fecisti nos ad te , & inquietum est cor nostrum, donec requiescat in te* . Entra nel tuo intimo , e vedi , se , quando hai provato contento sodo , l' hai trovato in altro , che in Dio ; e però lascia tutto il resto : vota l' anima tua d' ogni altro affetto alle creature , e sarà soddisfatta .



MEDITAZIONE PER LA DOMENICA XII.  
DOPO LA PENTECOSTE .

*Un Dottor della Legge interroga Cristo: cosa  
deve fare, per salvarsi . Lucæ  
cap. 10. v. 23.*

I. **D**Opo l'invito a prender il suo giogo, rivolto Cristo a' suoi Discepoli, disse: *Beati gli occhi, che vedono ciò, che voi vedete; e beate le orecchie, che odono ciò, che voi udite.* Quanto grande fu la felicità de' suoi Discepoli nel vedere quelle gentilissime maniere, i portamenti Divini, le opere prodigiose, e nell' udire la sua celeste dottrina? E se questo cagionava agli occhi del corpo beatitudine, che cosa poteva dirsi degli occhi della mente, che illuminati con luce particolare conoscevano la dignità, e grandezza di Cristo? che cosa delle orecchie dell' anima, che udivano, e credevano quelle ammirabili verità? Quà pensa tu di arrivare, aiutato dalla grazia, e dal lume della fede.

II. In dire così il Signore, gli si fece avanti un Dottore della legge, e gli disse: *Maestro, che mi bisogna fare, per giungere alla vita eterna? Ecco ciò, che dovrebbe esserci a cuore: ecco l'oggetto più frequente de' nostri pensieri: come mi salvarò? Ma aimè, che questo pensiero è il più raro nella mia mente! vi stà sempre chi mi dice, come mi arricchirò? come*

acquistarò quell'onore? come conseguirò quell'interesse? L'arrivare alla salute, sapponendo di averla in pugno, non mi punge, nè mi sollecita molto. Pensa bene ad un tal negozio.

III. Interrogato il Dottore da Cristo: *In lege quid scriptum est?* risposegli: Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, l'anima, le forze, e con tutta la mente, ed il Prossimo tuo, come te medesimo. A questo gli fu risposto: *Hai detto bene, fallo, e viverai.* Entra adesso in te: rivedi bene ogni cartone del tuo cuore: vedi, se vi è creatura alcuna, che appresso alla tua volontà sia in miglior posto, che Dio. Vedi, se con amore simile a quello, con cui ami te, ami ancora il Prossimo tuo. Se manchi, leva il difetto, perchè chi non cammina per questa via, non giunge al Cielo.

PER IL LUNEDÌ. *Della Parabola di colui, che ferito da' ladri fu curato dal Samaritano.* Lucz cap. 10. v. 30.

I. **I**L medesimo Dottore, per osservar il precetto della dilezione del Prossimo, domandò a Cristo, chi fusse questo Prossimo? ed Egli rispose, che un tal nome si conviene ad ogni Uomo; e soggiunse la parabola di chi, viaggiando da Gerusalemme in Gerico, diede ne' ladri, che spogliato, lo ferirono, e lasciatolo moribondo, non ostante che per quella strada passassero un Sacerdote, ed un Levita, non lo soccorsero. Vedi le miserie, alle quali conduce il peccato in ciascheduno degli acciden-  
ti



ti occorri a quel disgraziato. Rifletti a te medesimo, detesta un simile stato: e se per l'addietro vi fosti, risolvi a vivere in modo, che non incorra mai più in miserie sì grandi.

II. Imbattutosi a passar di là un Samaritano, questi appena scuopre il miserabile stato di colui, che subito s'intenerisce, ed avvicinatosi, gli fascia le piaghe, le lava con vino, le unge con olio, lo conduce all'ospizio, sborsa denari, e promette di fare buono tutto il di più, che avesse nella sua cura speso il padrone. Oh come è vero, mio Dio, che Voi solo siete il buon Samaritano, che v'impiegaste nella cura del povero peccatore! Tu, se sei ferito, e piagato nell'anima, non rifiutare un ajuto così sovrano, non pensare a voler esser curato a modo tuo.

III. Dopo di aver raccontata la parabola, disse Cristo a quel Dottore: Quale di questi tre pare a te, che si siano portati da Prossimo verso colui, ch'è stato maltrattato da' ladri? Rispose: quegli senza dubbio, il quale gli ha usato misericordia. Allora disse Gesù: *Và, e tu fa il simile.* Oh te felice, se pigliassi per regola l'esempio, che in ciò ti ha dato Cristo! Non è forse vero, che Egli ha soccorso a tutti con un amore purissimo, e disinteressato, nè senza un suo gran patire? Così è, mio Gesù; dunque non dovrò io corrispondere al debito mio, servendo ad ognuno, dove potrò, e soccorrendo a' miei Prossimi bisognosi? Lo devo bene; a farlo imploro l'ajuto della vostra grazia.

PER IL MARTEDÌ. *Sopra la quinta Beatitude. Matth. cap. 5. v. 4.*

I. **C**onsidera , che passa il Signore a quelli , che praticano la misericordia , e li chiama Beati , perchè la conseguiranno . Son questi coloro , che con intenzione pura , con vero affetto di compassione virtuosa , senza ristringersi a certa sorte di persone , o di stato , abbracciando eziandio i nemici , sovengono a gli altrui bisogni con fatti ; e dove questo non si può , con l'affetto , e con le preghiere appresso Dio . Fa riflessione a te , e vedi , se sei nel numero di costoro ; se sei tale , rallegrati , perchè ti conviene questa Beatitude , nè ti lasciar ingannare dal Mondo , che tiene opinione contraria , ma aderisci a Gesù verità infallibile .

II. Il Signore dà per ragione della Beatitude di questi , perchè conseguiranno misericordia . O Dio , e chi è , che non abbia bisogno , che Voi gli usiate misericordia ? Chi ragionevolmente non si spaventerà , se vorrete usare con esso lui della vostra Giustizia ? Sono spedito , diceva il fanto Davide , e lo è ogni altro ancora , se vorrete , o Signore , esercitare la vostra giustizia con noi . Dunque attaccati al consiglio del tuo clementissimo Padre .

III. Considera , che ciascuno deve esser misericordioso col Prossimo , rimirando le grandi misericordie , quali Iddio gli ha usato , gli usa , e gli userà . Come può uno non esserlo , se considera le misericordie ric-

ce-

sevute per l'addietro? Non può ognuno dire con Geremia: *Misericordiae domini, quia non sumus consumpti?* Chi non è morto nel peccato, chi non ha ricevuto il castigo delle sue colpe, non lo deve riconoscere come effetto della divina misericordia, che ha trattenuto il colpo? Ah! e dove saresti adesso, se Iddio non ti avesse usato misericordia? Forse potrai dire con Davide: *Nisi quia dominus adjuvit me, habitasset in Inferno anima mea.* Oh pietà veramente infinita, che mi obbligate non solo a cantare le vostre misericordie, ma ad incitare una tanta bontà con usarla io verso degli altri.

PER IL MERCOLEDÌ. *Della festa, e settimana Beatitudine. Matth. cap. 5. v. 8.*

I. **B** *Beati sono, dice Cristo, i mondi di cuore, perchè questi vedranno Dio.* Dunque gran felicità è questa. Ma chi la può pretendere in terra? Considera, che saranno coloro, i quali oltre l'essere di mente pura, e casta, di retta, e semplice intenzione, trasferiscono tutto l'amore, e l'affetto loro in Dio, ed a Lui cercano di unirsi, quanto più intimamente possono, e la condizione della vita presente comporta. Rifletti adesso a te, vedi, come stà il tuo core, e se puoi dire co' Profeta: *Mihi adhaerere Deo bonum est.*

II. Dice Cristo, essere i mondi di cuore Beati, perchè vederanno a suo tempo svelatamente Dio. E non ti pare un gran premio questo, che vien promesso alla mon-

mezza del cuore? Che cosa migliore si può trovare della visione del sommo Bene, e dell'entrare a parte della sua gloria, e beatitudine? Ed osserva, che è tanto vero questo, che senza una gran purità non vi si può giungere. Cerca dunque di vivere, come vorresti morire. Tu vorresti morire in modo, che fossi fatto degno di subito vedere Dio; dunque devi procurar del continuo tal mondezza di cuore, che te ne possa dar speranza; giacchè ogni momento puol' esser l'ultimo della tua vita.

III. Il Signore chiama Beati ancora quelli, che sono pacifici. Considera però, quanto sono differenti i sentimenti di Cristo da quelli del Mondo. Questo stima coloro, che si fanno temere: ed il Signore giudica tutto il contrario, e dice: *Beati i pacifici*; ed a questo sentimento vedi esser congiunta l'utilità, e un premio inestimabile, mentre sono ammessi alla figliuolanza di Dio. Concedetemi dunque, Signore, di aver quella pace, che mi assomiglia a Voi, che mi fa degno del vostro amore, che vi alletta a venir ospite in quest'anima, giacche *factus est in pace locus ejus*.

PER IL GIOVEDÌ. Della ottava Beatitudine. Matth. cap. 5. v. 10.

I. IL Signore, conchiudendo le Beatitudini passate, dice esser beati coloro, che *Persecutionem patiuntur propter justitiam*, ponendo così il termine alla Beatitudine con il soffrire. Dunque chi vuol servire meglio a Dio, e più di cuore seguirlo, ha

ha d'aver più contrasti, e maggiori nemici, e persecutori? Così è: perchè è scritto: *Fili, accedens ad servitutem Dei . . . prepara animam tuam ad tentationem*. Ma io come vado ingannando me stesso! dico di voler servire al Signore, ma non fo riflessione, che devo fare servitù ad un Signor crocifisso. Disingannatemi, mio Gesù, e fate, mi persuada, che il soffrire è la pensione di chi serve ad un Capo spinato, e che non è dovere passarcela con delizie.

II. Considera, che oltre i nemici invisibili, i primi persecutori di chi vuol servire a Dio, sono quei, che con le loro massime, e mali esempj divertono, e raffreddano chi vuol servire ad un tanto Signore. Pregha Gesù, a non ti lasciar abbattere in simili occasioni; e vedi tu di non esser mai in questo modo persecutore degli amanti di Dio, o imputando a leggerezza la divozione altrui, o mettendo in burla le opinioni virtuose, che vedi negli altri.

III. Dice Cristo, che sono Beati quelli, che sopportano tali persecuzioni per la giustizia, perchè di loro è il Regno de' Cieli. Considera, quanto s'inganna il Mondo. Stima miseri i perseguitati, ed essi godono Beatitudine. Non è felicità soffrire per Dio, che tanto merita? Confonditi dunque, se per l'addietro hai avuto poco animo nel sostenere per la giustizia gli incontri delle creature, ora lasciando le divozioni, perchè non si dica, ora vergognandosi di ~~non~~ vedere segnale del Van-

gelo. Alza gli occhi in Cristo, a cui servi: mira il Cielo, per cui combatti, ed il quale, sofferendo, e patendo, si acquista.

PER IL VENERDÌ. *Sopra la Passione di Cristo nostro Signore.*

*Cristo è condannato alla morte. Joan. cap. 19. v. 16.*

I. **C**ONsidera, come, vedendo Pilato, che non gli riusciva il liberar Cristo, si lava le mani, e si protesta di esser mondo del sangue di questo innocente. Vedi la debolezza di una tale giustificazione, con la quale si dà per soddisfatto, con rovesciare tutta la colpa ne' Giudei. Quante volte si fa il medesimo da noi? Siamo gli autori della colpa, e ci andiamo scusando o con la fiacchezza della carne, o con la persuasione del nemico. O mio Gesù, fatemi conoscere, quanto differente è il vostro giudizio dal mio. Voi giustamente pensate la gravità delle colpe, perchè le vedete ignude; io per la mia cecità non le discopro, come sono; e però molto mi scuso.

II. Il Popolo in udire Pilato, che si giustificava, rispose: il sangue di quest'Uomo sia sopra di noi, e sopra de' nostri figliuoli. Oh guai a quello, contro del quale il sangue sparso di Gesù grida vendetta. Quanto la paga questa gente infelice nella vita raminga, ed abbominevole a tutti, e nell'altra con la perpetua dannazione? Desidero, mio Gesù, che cada sopra di me il vostro sangue, ma per lavarmi, e salvare quest'

quest' anima . Sgombrate dal mio cuore quella cecità , che condusse all' ultima rovina quest' Infelici .

III. Finalmente Pilato sentenziò Cristo ad esser crocifisso contro ogni termine di giustizia , e contro il dettame della propria coscienza . Vedi , a che segno di suggestione giunse Cristo . Oh cosa non mai più udita ! Sarebbe gran meraviglia , se Dio concedesse ad un Uomo autorità sopra del Cielo ; e non ti stupirai , che la desse ad un Uomo gentile , e barbaro sopra la vita del suo Figliuolo non soggetto a giurisdizione alcuna , e questo per la salute nostra ? Oh eccesso della sua carità ! E pure tu scuoti la testa , perchè ti sembra grave il tenerla sotto le mani paterne di un Dio ,

PER IL SABBATO . *Seguita la stessa ottava*  
*Beatitudine . Matth. cap. 5. v. 10.*  
& *Lucæ cap. 6. v. 26.*

I. **C**onsidera , che si aggiunge, esser Beati ti quelli , che per l'istesso capo vengono disonorati dagli Uomini , e sopportano allegramente le maledizioni , e biasmi loro . Vedi , se l'onore consiste nelle opinioni , che altri abbiano di noi ; e se siamo più onorati per la stima , che ne ha Dio , o più disonorati per l'opinione cattiva , che ne hanno gli Uomini . Il vostro giudizio , o mio Signore , è quello , che ci rende onorati : la vostra stima è quella , che decide il punto dell' eternità ; ma il male è , che nelle occasioni o non lo considero , o mi lascio sopraffare dal detto degli Uomini .  
Non

Non sia così in appresso : sotto i piedi voglio l'opinione del Mondo , e sopra la testa il vostro onore .

II. Gesù dopo aver detto, esser questi Beati , gl' invita a rallegrarsi , ed a giubilare . Dunque non si contenta , che nelle ingiurie , e disonori patiti innocentemente per la giustizia , e per Dio abbiamo pazienza ; ma vuole in oltre , che ci ralleghiamo , e giubiliamo , come per un gran dono , che ci fa Dio , consistente nel patir qualche cosa per amor di Lui . Tu medesimo non confessi per Beati gli Apostoli , e tanti altri Martiri , per aver sofferto somiglianti affronti per Gesù ? Ciò , che confessi in tanti , perchè non l'approvi in te ? Pensaci bene .

III. Il Signore, per maggiormente confermare questa verità , aggiunge : *Vae, cum benedixerint vobis homines* . Considera , che questa minaccia di Cristo s'intende di quelle benedizioni , con le quali gli Uomini del Mondo ci applaudono ne' nostri vizj ; ci animano a seguire le cose , che sono suavi al nostro senso , e a' nostri affetti disordinati ; ed in vece di biasimarci , e ritirarcene , ci adulano in esse , e ci confermano . Conosci tu queste per maledizioni ; non ti fidare , nè consolare in ciò , ma rimira a Dio , ed abbraccia per regola infallibile ciò , che ci ha insegnato , e che solo ci ha a salvare ,





\*\*\*\*\*

MEDITAZIONE PER LA DOMENICA XIII.  
DOPO LA PENTECOSTE .

*Il Signore risana i dieci Lebbrosi . Lucæ  
cap. 17. v. 11.*

I. **P**Assando il Signore per la Samaria , gli si fecero incontro dieci Lebbrosi , che da lontano , come immondi , unitamente gridavano , e chiedevano pietà , dicendo : *Je- su Præceptor , miserere nostri .* Questi ricorsero a Cristo in tempo , che escluso da un luogo , s' inviava ad un altro ; di modo che quando a Lui si nega ciò , che domanda , da Lui si chiede . Rifletti a te , e troverai di aver trattato molte volte Gesù con questa scortesia . Vuoi spesso le tue soddisfazioni contro il gusto di Lui ; e come se l' ammettessi , e non lo cacciassi , chiedi a Lui le sue grazie . Cerca di non vivere così ; ma se vuoi aver Lui daddovero , e conseguir doni , ricevilo con tutto il tuo più sincero affetto .

II. Il Signore , udita la domanda , ordina loro , che si presentino a' Sacerdoti ; senza replica s' inviano , e si trovano sani in andando . Quanto importa avere una simil fede , ed ubbidienza senza replicare , per ottener da Dio le grazie , ed esser liberato dalla lebbra dell' anima ! Non scrutiamo così sottilmente quello , che ci comanda : seguitiamolo alla cieca ; perchè non possiamo errare . Non si perde mai co' renderfi sub-  
to

to a ciò, che vuole Dio da noi.

III. Uno di questi dieci, in vedersi mandato, solo ritornò in dietro, e gettatosi a' piedi di Cristo, lo ringraziò, e questo era Samaritano. Disse allora Gesù: *Dieci sono stati sanati, ed i nove dove sono? Un Samaritano, uno di religione straniero solo è tornato!* Di poi rivolto a lui, gli disse: *Alzati, e vattene: la tua fede ti ha sanato.* Ecco quanto è vero, che molti sono i beneficati da Dio, ed i grati per i benefizj ricevuti sono pochi. Di quali sei tu? O mio Dio, vedo, che potete dolervi di me, e ditmi: Tu hai ricevuto da me mille grazie; ma dove sei co' il cuore? Accendete per vostra pietà in me un vero spirito di grata corrispondenza; altrimenti corro pericolo di chiudere la strada alle vostre misericordie.

PER IL LUNEDÌ. *Gesù insegna nel Monte la Perfezione Evangelica. Matth. cap. 5. v. 48.*

I. **D**Opo dichiarate le otto Beatitudini, dice il Signore: *Siate voi perfetti, come è perfetto il vostro Padre celeste.* Guarda chi parla, e vedrai Cristo esser Dio, ed Uomo datoci dal Padre Eterno per nostro Maestro unico, e visibile, di santissima, e sicurissima dottrina. Errarai dunque, come hai errato per l'addietro, se prenderai per tuo Maestro il Mondo, la carne, ed il senso. Per tanto in questo punto, conoscendo il torto fatto a Gesù, ed il danno fatto a te in esser scolaro di altri, pen-  
titi

titi del passato , e risolviti di non voler udire altri , e di approfittarti di sì santa dottrina .

II. Considera ciò , che intima , e comanda questo Divin Maestro , e Legislatore : *Estote ergo perfecti* . Tanta perfezione non la consiglia , ma la comanda : di modo che ogni fedele Cristiano è obbligato a procurare di andar perfezionandosi nel suo stato , e grado con operare esattamente ciò , che la legge di Dio comanda . Pondera qui dunque l'obbligazione tua in qualunque stato tu sii : concepisci di quà una grande stima della legge Evangelica , mentre che richiede una sì gran purità , e santità da' suoi . Animati a voler attendere ad esprimere in te la perfezione , alla quale sei chiamato , per non degenerare dal Padre tuo .

III. Aggiunge Cristo , per meglio instruirci ad esser perfetti , che lo siamo a similitudine del nostro Padre Celeste , imitando , per quanto ci sarà possibile , la perfezione di Lui . Or ecco la perfezione , che devi imitare , prima con ritirati , per quanto si può , da ogni peccato : secondo , nell'andare acquistando tutte le virtù : finalmente nel praticarle al maggior segno , con crescere , e profittare sempre più in esse . Rifletti a te , vedendo , come fin adesso hai cercato d'imitare sì perfetto modello : considera con diligenza la tua vita , ed il modo tuo di procedere . Ah ! quanto è dissimile da quel divino Originale ! Risolvi di correggere gli errori della copia .

PER IL MARTEDÌ. *Dal buon esempio, che dobbiamo dare, ed insieme fuggire la vanagloria. Matth. cap. 5. v. 16.*

I. **I**nsegna Cristo, che i suoi Fedeli devono esser luce del Mondo, e devono sì fattamente risplendere avanti agli Uomini, che questi veggano le loro buone opere, e glorifichino Dio. Rifletti a te, come ti porti: vedi, se le tue parole, se l'opere tue, se i tuoi costumi sono lucidi, o tenebrosi: e se lasci a tempo, e luogo di mostrarti, che vuoi la virtù, e la pratici. Pentiti, se non sei stato luce al tuo Prossimo: chiedi perdono, se hai fatto danno alle anime con l'esempio cattivo; e risolvi ad operare per Dio non come servo occulto, perchè gli fai torto; mentre chi serve al Mondo, non si vergogna di riconoscerlo per padrone.

II. Dice il Signore: *Ut videant opera vestra bona, & glorificent Patrem vestrum.* Di modo che l'opera ha da esser pubblica, e l'intenzione di chi opera ha da essere nell'intimo del cuore; e questa non ha d'aver altro fine, che di piacere a Dio, e che a Lui ne risulti la gloria. Intendi bene, come devi operare, e come regolarti, acciocchè in materia tanto delicata tu incontri il gusto di Dio, che unicamente hai a pretendere.

III. Il Signore, il quale vuole, che si facciano le opere buone; perchè sia glorificato Dio, non vuole, che si facciano, per procurare la propria lode. Oh quanto è neces-

cessario , che s' invigili sopra di questo punto ! Con facilità , in vece di cercar Gesù , e la sua gloria , entriamo a cercar noi stessi , il nostro onore , la gloria nostra . Diciamo di voler oprare , per piacere a Dio , ma molte volte nel fondo del cuore vi è il voler piacere a noi , o alle creature . Che però , altrimenti oprando , vien minacciata la perdita della mercede appresso a Dio ; e con ragione , perchè ne ha preteso applauso umano , e questo ha contratto , che sia il suo premio . Vedi , che infelicità è questa , vendere le opere sue buone per un poco di fumo umano , che subito svanisce . Oh cecità ! Oh pazzia !

PER IL MERCOLEDÌ . *Continua l' obbligazione , che abbiamo , di dar buon esempio , ed insieme fuggire la vanagloria .*

I. **C**ONsidera , che il Signore esemplifica la retta intenzione , particolarmente in tre opere , cioè nella elemosina , nell' orazione , e nel digiuno . In quanto all' elemosina , non vuole , che si faccia a suono di tromba , ma di modo amare , per quanto si può ; il segreto , che se la mano sinistra avesse occhi , non potesse vedere ciò , che facesse la dritta . Compatisci dunque a tanti , che gettano via le opere loro buone , mentre le fanno , per acquistar credito , e stima ; e fra questi compatisci a te stesso , esaminandoti bene , che in questo sei stato così cattivo mercante . Scordati del bene , che tu fai , lascia , che lo noti , e consideri Dio ; che ne averà ben Egli il pensiero di remunerar-

rarlo, e palesarlo nel giorno del giudizio.

II. Dell' orazione pur dice, che non si ha a bello studio ad eleggere il pubblico, per esser lodato dagli Uomini, e notato, ma più tosto il segreto. Non per questo condanna Egli la pubblica orazione, ma bensì il fine di essa, quando non sia bene indirizzato; anzi che sommamente gli piace, perchè così se gli fa quel pubblico onore, e culto alla presenza altrui. Dunque vedi, con che modestia devi stare nella Chiesa, e come non devi con la tua irriverenza render meno efficace l' orazione degli altri. Rifletti a te, come ti porti in tal luogo, ed in somiglianti occasioni.

III. Con l' orazione accoppia il digiuno, e questo vuole, che non si mostri con volto tetrico, e mesto; ma che più presto si celi sotto un' volto gioviale, ed allegro. Intendi da questo, che le opere di mortificazione si hanno a fare con allegrezza, non con mestizia; perchè *hilarem datorem diligit Deus*. Guarda, come di buona voglia offerisci a Dio simili operazioni. Ciò, che ricevi dagli Uomini, non lo gradisci, se non ti è offerto con buon cuore; e come piacereà a Dio quello, che tu gli dai, se non l' accompagni con un certo gusto, ed allegrezza cordiale?



PER

PER IL GIOVEDÌ. *Della puntuale, ed esatta osservanza della legge di Dio.*

Matth. cap. 5. v. 17.

I. **C**RISTO, parlando della osservanza della Legge, dice, che non era venuto, per trasgredirla, ma per adempirla. Non era, per esser Dio, obbligato a ciò, perchè era superiore alla Legge; ad ogni modo si volle soggiettare ad essa, e darci questo esempio di praticarla; che però prima fece, e dopo insegnò. Vedi dunque, se tu puoi pretendere esenzione alcuna. Con qual faccia pretenderà il servo di essere maggiore del Padrone? e di sottrarsi a quella osservanza la creatura, a cui si soggiettò il Creatore? Che dici a questa verità? Non hai occasione di confonderti all' esempio di Cristo tanto esatto, e puntuale? Stimò le cose grandi, e le picciole, e tutte le adempi perfettamente. Fa ancor tu così.

II. Aggiunge, che, *jota unum, aut unus apex non prateribit a lege*. Considera qui, come la Legge di Dio si deve osservare sì esattamente, che basta, per esser dannato, il violare uno de' suoi comandamenti, benchè sia il minimo. Vedi, con quanta vigilanza ti conviene stare sopra di te, tenendo lontano i peccati non solo delle opere, ma de' pensieri, non solo in una materia, ma in tutte, senza trascurare nè meno qual si sia, benchè leggiero mancamento. Non si fa concetto da noi di questa verità adesso; si farà bene allora, quando sotto un rigoroso esame dovremo render conto di una  
pa-

parola oziosa , di un guardare curioso , ed anche di un vano pensiero .

III. Considera , che chi non si cura di osservare la Legge in una tal maniera , si espone alla trasgressione di cose grandi . E ben merita di esser lasciato cadere nelle maggiori l' Uomo presuntuoso , che pensa regolare il servizio di Dio , come gli piace , e con una certa libertà . Rifletti , che chi non fa caso de' mancamenti leggieri , va cercando , che l' abbandoni Dio a poco a poco , e ritiri da lui una speciale provvidenza , con la quale era guidato alla salute . E' fedele il Signore con chi fedelmente lo serve : ma è anche giusto con chi fa il contrario , lasciando in mano del suo capriccio , e fantasia l'anima ; locchè è una miseria assai grande . Prega il Signore , che ti tenga lontano .

PER IL VENERDÌ. *Sopra la Passione di Cristo nostro Signore .*

*E' presentata a Cristo la Croce . Matth. cap. 5. v. 28.*

I. **C**ONSIDERA , come i Giudei non perdettero tempo di porgere a Cristo la Croce , che avevano già preparata , mentre si disputava la causa . Fa qui riflessione a' portamenti di Gesù ; quanto maggiore era la sua prontezza ? quanto più vivo il desiderio di quel cuore ? con quanto affetto offeriva al suo Padre le macchine de' suoi nemici ? Oh , come mi insegnate , mio Signore , in questo punto ed a sopportare i sinistri pensieri , e le macchine altrui , ed a pian-



piangere io quelle, che contro di Voi ho tessute con la sollecitudine, e diligenza usata nell' udire le mie passioni, e soddisfare a' miei appetiti .

II. Considera ciò, che fece Cristo, e ciò, che fecero i Giudei, data la sentenza . Cristo non rispose parola, perchè in essa riconosceva la volontà del Padre . Oh se tu sapessi imitar Gesù, ed in tutti gli avvenimenti alzar gli occhi a Dio, che così dispone; come bene te la passaresti! I Giudei si misero intorno a quell' Agnello innocente, e lo spogliarono di quello straccio di porpora, e gli rimisero le proprie vesti, ma gli lasciarono la corona di spine . Vi ringrazio, Signore, vi compatisco, e mi dolgo, che sì caro costino a Voi i miei peccati .

III. Rivestito Gesù delle sue vesti, gli viene subito presentata la Croce, perchè la porti . Crudeltà non più udita! E qual reo porta, o rimira lo strumento del suo supplicio? Vedi, che fa Cristo: alza gli occhi al Padre, dal quale la riceve: l' abbraccia come compagna, alla quale consagrò dal punto della sua concezione i suoi più teneri, ed ardenti amori . Vedi, con che cuore se la stringe al seno; niuna cosa lo spaventa, dove si tratta di salvarsi . Senti, che rivolto a te dice: io m' incammino verso del Cielo, ecco la forma di giungervi . Che dici? che risolvi?



PER IL SABBATO. *Del fuggire l'occasione di peccare, del non giurare, e della dilezione de' nemici. Matth. cap. 5.*

v. 28.

I. **D**Al moderare la collera passa il Signore ad insegnare, che bisogna frenare il desiderio cattivo; e però se l'occhio, dice, o la mano diritta ti scandalizza, e ti dà occasione di peccare, devi tu cavar l'uno, e tagliar l'altra. Di modo che vuole il Signore, che rimiriamo il peccato, come il maggior male, che possiamo avere. Felici noi, se lo rimirassimo come sommo male, e la salute dell'anima come singularissimo bene. Oh quante volte, perversito il cuore da disordinato affetto, ha amato il veleno, che uccide, come se fosse cibo, che desse vita! Hai tu mai operato in così fatta maniera? Se sì, pentiti.

II. Avvisa il Signore, che ci dobbiamo astenere del giurare, e contentarci di una semplice affermazione, o negativa, *est, est, non, non*. Avverti, che tale avviso si dà, non perchè il giurare con le debite cautele sia male: ma per non incorrere per la facilità di farlo nell'occasione di giurare il falso. Riffetti in oltre, che dimostra il Signore con questo parlare, che ne' Cristiani dovrebbe esser tale veracità, e candidezza di animo, che superfluo fosse il giurare. Cerca tu di farlo con ogni perfezione, e segua ciò, che si voglia.

III. Inculca il Signore, e richiede da' suoi Fedeli l'amore verso de' nemici. Qui vedi,

di, che chi comanda è nostro Principe : comanda a' suoi sudditi per natura ; ed intende, che si faccia co' l cuore, con le opere, e con la lingua ; sicchè in niuna cosa venga offeso il Proffimo . Per indurci ad eseguirlo, propone l' imitazione di Dio, che fa bene a coloro, che l' offendono, concedendo loro il Sole, le piogge, ed i frutti ; nè contento di questo li arricchisce, e previene con la sua grazia, tanto che li fa suoi amici . Entra in te : vedi quello, che ha usato Dio teco ; e dove faresti, se avesse teco praticato la legge, che tu osservi con chi ti disgusta ?

\*\*\*\*\*

**MEDITAZIONE PER LA DOMENICA XIV.  
DOPO LA PENTECOSTE .**

*Che non si può servire a due Signori, a Gesù, ed al Mondo . Matth. cap. 6. v. 24.*

**I.** Dice Cristo : *Se l' occhio tuo sarà semplice ; e non alterato da umori, farà il resto del tuo corpo lucido : ma se male affetto, sarà l' altro tenebroso .* Or vedi, quanto importa, che l' intenzione non sia depravata, e che l' intelletto non sia offuscato, ed acciecato da cupidigia disordinata . Come possono non esser le operazioni contaminate, se escono da un principio cieco ? Se poi l' intenzione sarà retta, e che puramente rimiri Dio come fine, e scopo suo, sarà bella, e lucida l' opera . Prega Gesù, che

che con la sua luce vera t' illumini, nè permetta, che *lumen, quod in te est, tenebrae sint.*

II. Dice Cristo, che niuno può servire a due Padroni, quando questi sono tra se contrarj, e di massime differenti. Considera, come ognun di noi ha due Padroni, uno legittimo, e vero, qual' è Dio; l' altro usurpatore di questo dominio, ed è il nostro senso, ed appetito disordinato, e corrotto. Oh se avessi tu lume, come gridaresti con San Paolo a conto delle angherie di questo terreno: *Infelix ego homo, quis me liberabit* da un tal nemico! Piangeresti di sentire in te una tal legge, che ripugna alla legge della virtù, e della ragione, e che ti va soggettando al giogo del peccato.

III. Considera la contrarietà, ed opposizione, che passa tra questi due Padroni, cioè del tuo senso, e di Dio. Intendi, che se vuoi ubbidire a Dio, e seguirlo, Egli vuol essere solo, ed unicamente servito, di modo che niente gli si uguagli. Chi è dalla parte di Cristo, bisogna, che abbracci seco la Croce: quelli dalla parte del senso son coloro, de' quali fu detto *inimicos Crucis Christi.* Entra adesso in te, e risolvi, di qual partito vuoi essere. A chi de' due vuoi tu servire? neutrale non puoi essere; perchè dice il medesimo Cristo, che colui, che non è dalla sua, è contro di Lui.



PER IL LUNEDÌ. *Del procurare solamente la salute eterna. Matth. cap. 6. v. 33.*

I. **D**Ice il Signore: *Primum querite Regnum Dei, & iustitiam eius.* Ecco il fine, per il quale siamo nel Mondo. Il primo, e principale interesse nostro è il portarci alla salute. Questo è lo scopo, ove devono andare a terminare tutte le nostre azioni. Quello deve essere cercato, come principale, che è il più degno; ora qual proporzione possono avere questi beni vili della terra con la beatitudine, e la gloria del Paradiso fine nostro? E però unicamente si ha a cercare il Regno di Dio. Ve-  
 adesso, se così l' intendi, e molto più se operi a questo fine. O divin Maestro, Voi, che ci avete dato l' avviso, dateci ancora la sollecitudine, e la forza di procurare quel bene, che per nostra disgrazia con sì poco studio cerchiamo.

II. Il Signore, per animarci a questo, soggiunge: *Et haec omnia adjicientur vobis; nolite ergo solliciti esse.* Quale scusa dunque possiamo noi portare di tante inutili occupazioni, ed ansietà, se per liberarcene la bontà di Dio, non a titolo di mercede del bene operare, ( perchè questa tutta ci viene riservata nel Cielo ) ma quasi giunta ci assicura del rimanente, con dire: *Et haec omnia adjicientur vobis?*

III. In conformità del detto avvisa il Signore i suoi, a non dar luogo a sollecitudini importune, le quali fissano il cuore in terra, e le alienano dal principale pensiero

della salute. Vedi, qual sollecitudine è la tua, cioè se quella, che ti distrae veramente dal Divino servizio, di modo che poco pensi all' anima. Se non l' hai, ringrazia Dio: se l' hai, procura di levarla, facendo riflessione a ciò, che dice: *L' anima non è più nobile del cibo?* Sì. E se Egli ti ha dato l' anima, che è il più, non ti darà il cibo, che è il meno? Più: non è da Dio stimato, ed amato più l' Uomo, che gli uccelli? Senza dubbio. Se pasce questi, abbandonerà quello? Nò! Dunque confida.

PER IL MARTEDÌ. *Del non giudicare temerariamente il Prossimo. Matth.*

cap. 7. v. 1.

I. **P**roibisce il Signore il giudizio privato, e temerario del Prossimo nostro, dicendo: *Nolite judicare, ut non judicemini.* Non siamo fatti giudici noi de' fatti altrui, e de' nostri fratelli, ma siamo compagni loro; e però dobbiamo scambievolmente compatirci l' un l' altro. Chi giudica, e condanna temerariamente, non compatisce, nè porta il peso altrui, con somma ingiustizia togliendo a Dio il suo, che solo ha occhio, per giudicare rettamente. Avverti in oltre al tuo interesse in questo particolare, per non incorrere tu in un simil giudizio degli Uomini, e quello, che più importa, nel severo giudizio di Dio. Se sei in questo facile, intendi, quanto gravemente erri; sottoponendoti a quella misura, con la quale misuri gli altri.

II. Considera, quanto fallace cosa è il

vo-

voler temerariamente giudicar gli altri . Fa riflessione , che *cor hominis inscrutabile est* ; è però patente solamente a Dio , che giunge al fondo di esso , ove tu non arrivi . Se sei tu cieco nel ravvisare le tue medesime intenzioni , e molte volte non ti assicuri de' motivi , che hai nel tuo operare ; come pretendi di poter essere occhiuto nel conoscere la volontà altrui ?

III. Considera , come l' origine di giudicare temerariamente suole esser l' invidia , per la quale difficilmente tolleriamo , che gli altri siano stimati migliori di noi , e però sacrifichiamo alla nostra passione la fama , ed innocenza altrui , interpretando sinistramente le opere , e le parole ; o pure un tal male nasce in noi dalla nostra superbia , con la quale ci stimiamo migliori degli altri ; essendo molte volte in verità peggiori di quelli , che noi condanniamo . Dunque se vuoi esser cauto nel giudicare , e caritativo nel prendere in buona parte le azioni del Prossimo , entra in te stesso , pensa seriamente alle tue imperfezioni , e riducendo alla memoria i tuoi peccati , dì a te : *Tu quis es , qui iudicas alienum servum ?*

PER IL MERCOLEDÌ . *Il Signore paga il tributo . Matth. cap. 16. v. 23.*

I. **C**ONSIDERA la pretesione degli Esattori pubblici , che , richiedendo da Cristo il tributo , lo vogliono far soggetto, dovendosi ognuno soggettare a Lui come a Signore . Sono degni questi di scusa , perchè

chè non conoscevano Lui , nè stimavano la sua grandezza ; non lo siamo già noi , mentre con cognizione di causa lo vogliamo tutto giorno render soggetto agl' interessi nostri . Ma quel , ch' è peggio , quante volte facciamo servire Dio a' nostri fini , anche peccaminosi ; sicchè potrebbe rinfacciarci : *Servire me fecistis in peccatis vestris ?* E chi penso io di essere , che così tratto con Dio ? Avverti ad un tanto disordine .

II. Rifletti all' atto eroico di umiltà , e di ubbidienza di Cristo in questo caso . Dunque quanto gran torto hai in non soggertarti a Dio , alla sua volontà , alla sua legge , a cui sei tenuto di ubbidire ? Dunque che scusa hai di non far molte volte quello , a che non sei obbligato ; ed hai cuore di stare su 'l rigore , e dire , ( come pur tal' ora dici ) a questo non son tenuto ? Voi , mio Dio , è pur vero , che non dovrete usare a me misericordia , perchè non siete tenuto ; ma guai a me , se così fusse .

III. Considera la povertà , con cui vivea Cristo , che , non avendo in casa nè pure una moneta di piccola valuta , per pagare per se , e per Pietro ; bisognò , che con un miracolo se ne provvedesse , facendola trovare nella bocca di un pesce . Intendi , se sei facoltoso , che devi distribuire a' poveri di quello , che hai : e se povero , non ti abbandonare , vedendo , che Dio provvede a questi nel bisogno per mezzo delle creature irragionevoli , e miracolosamente ancora ; ma sopra tutto ti sia nel cuore , che con esser Gesù padrone del tutto ,  
a tan-



— a tanta povertà discendesse , per far noi ricchi .

PER IL GIOVEDÌ . *Nicodemo va a trovar Cristo , per esser ammaestrato . Joan. cap. 3. v. 1.*

I. **C**onsidera , che Nicodemo , per aver veduto , e saputo quello , che aveva fatto Cristo nel discacciare i Negozianti dal Tempio , pensò , che chi aveva sì gran zelo dell' onor di Dio , e sì gran generosità di opporsi a tanta moltitudine , non poteva esser Uomo ordinario . Quanti degli altri dovettero essere presenti a questo fatto ? e pure niuno di quelli si mosse , ed andò da Cristo , come fece Nicodemo . Vedi la grazia , che ricevette questo , e la miseria degli altri ; che non si mossero . Dunque sovrana misericordia di Dio si è , quando fanno colpo ne' nostri cuori le opere sue . Deh non esser tu ingrato .

II. Dice il Sagro Testò , che andò a trovarlo di notte . Forse si vergognava . Rimirava egli per una parte il suo grado , ed il credito , in cui era : per l'altra parte vedeva Cristo povero , ed umile , e conosceva esser mal voluto da' Farisei ; per questo temeva d' incorrere nello sdegno loro , e di farsi conoscere per seguace di Gesù . Questi rispetti però , sebbene condannabili , meritavano qualche scusa , giacchè era quella la prima volta , che Cristo si era pubblicamente manifestato . Tu che scusa puoi addurre , che conosci chi è Gesù , che professi la sua dottrina , mentre in tante oc-

cazioni ti mostri Discepolo notturno , nè hai ardire di alzar la faccia , e ti vergogni di andar da Cristo ? Emendati .

III. Considera , come il Signore andò istruendo Nicodemo , particolarmente nel mistero dell' Incarnazione , e Passione . Rifletti alla cagione , per la quale gli va toccando simili tasti , ed è non solo la necessità , ed utilità loro , ma in oltre perchè l'uno , e l'altro sono due fortissimi motivi , per fare , che nel nostro cuore si accenda l'amor di Dio . Ecco ti dunque il modo , se in te è spento , per accenderlo . Pensa a valertene seriamente , giacchè tutto il tuo bene ha da dipendere da questo santo amore .

PER IL VENERDÌ . *Sopra la Passione di Cristo nostro Signore .*

*Viaggio di Cristo al Calvario . Joan.*  
cap. 19. v. 17.

I. **D**Ovendosi eseguire l'ingiusta sentenza della morte di croce da Pilato pronunziata contro Gesù , gli fa presentato quell' infame legno , a portarlo sulle sue spalle al luogo del supplizio . Che fece Egli allora ? Ben volentieri se l'addossò , per andare a finir di vivere sopra di esso per la nostra salute . Quanto devo , o mio Gesù , al vostro amore ! E pure quanto ingrato io vivo ! Ogni ombra di difficoltà , che nel servire a Voi incontro , mi stanca ; ogni timore di perderci d' opinione mi ritira ; una parola , che mi si dica , un cenno , con cui mi paga di lasciarvi del mio , mi

101-

rende languido ; mentre non v'è travaglio , che v' intepidifica , nè difonore , che vi trattenga dall' andare alla morte per me. Eccomi confuso a' vostri piedi , e supplichevole ad avvalorarmi nel servizio vostro.

II. Considera il patimento grande di Gesù in questo viaggio . Era già debolissimo e per le agonie sofferte nel Getsemani , e per gli strapazzi patiti in casa di Caifas , e per i tanti viaggi da Tribunale in Tribunale , e per lo spargimento del sangue nella flagellazione , e coronazione di spine ; e pure senza pietra è forzato a portar sulle spalle quel pesante legno , sotto di cui più volte cade per terra . Vedi , quanto costa a Gesù il rimedio de' tuoi mali ; ma misero te , quanto più dovranno costare a te , se per tua colpa , restarai privo delle soddisfazioni da Cristo date alla divina Giustizia ? E però prega Gesù , che ti dia grazia di pianger adesso le tue colpe , e di praticare l'avviso da Lui dato alle figlie di Gerusalemme : *Super vos ipsas stete .*

III. Considera , come i Giudei , vedendo , che Gesù non più reggevasi sotto il peso della croce , gliela tolsero dalle spalle , e costinsero un cenno Simone a portarla fino al Calvario . Fu dura a Simone questa violenza fattagli , ma portando la croce per Cristo , fu la cagione della sua eterna salute , perchè Cristo in ricompensa lo illuminò , lo santificò , lo salvò . Così se tu sarai compagno di Gesù nel patire , sarai anco suo compagno nel regnare . Dunque animati a seguir Cristo con la tua croce : non guardare a' giudizi , o biasimi degli

gli Uomini : non ti fermare nella scorza esterna di quella confusione : passa al midollo di quella felicità , che vi stà nascosta .

PER IL SABBATO . *San Giovanni manda due suoi discepoli a Cristo, per interrogarlo . Matth. cap. 11. v. 2.*

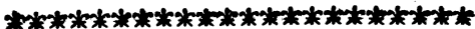
I. **E**ssendosi divulgato il nome di Cristo per li tanti miracoli , che operava, ciò riferirono a San Giovanni, ch' era prigione, due suoi Discepoli . Andate, rispose loro, a dimandarlo, s' Egli sia il Messia promesso per i Profeti . E che ? no 'l sapete voi forse , che Cristo è il Messia ? Lo preconizaste già sin dall' utero della Madre ; e poi tante volte lo avete testificato . E' vero ; ma per mandare questi due suoi Discepoli a Cristo , e renderli suoi seguaci, gli conviene dissimular tutto , e farsi simile a loro , che non fanno tal verità . Ecco la nobil arte di condurre agevolmente anime a Cristo ; bisogna abbassarsi , e farsi piccolo coi piccoli , tra gl' ignoranti comparir di poco sapere , e tra gl' infermi infermo . Impara sì nobile documento .

II. Quando giunsero a Cristo gli Ambasciatori di Giovanni , Egli stava predicando , attorniato da moltissimi , che infermi eran stati sanati . Onde rispose loro : *Andate , e riferite a Giovanni ciò , che avete udito , e veduto : i sordi ascoltano , i ciechi vedono , gli zoppi camminano , i lebbrosi son mondi , ed i poveri sono ammestrati . Una bella lezione mi date , o divin Maestro . Non devo io lodar me medesimo ;*  
ma .

ma quale io mi sia , debbon dirlo le mie opere ; queste sono lodatori veraci . Ma aimè! quanto grande è la mia miseria, e vanità! Le mie opere mi fan conoscere voto del vostro spirito , e privo di virtù ; e pure talora non mi arrossisco di lodarmi . Fate Signore , che in avvenire non viva così ingannato .

III. Soggiunse Cristo : *E beato chi non prenderà in me motivo di scandalo .* Disse questo , perchè i Discepoli di Giovanni al veder Cristo , così umile conversar con povera gente , non sapevano indursi a credere , che Egli fosse quel gran Messia , del quale i Profeti avevano fatto magnifici elogi . E' pur vero , Signore , che ove trattasi di punti di fede , e di Religione , non devono aver luogo gli umani raziocinj ; ma richiedonsi docilità di mente , e semplicità di cuore ; altrimenti si sperimentarà quel detto del savio : *Qui scrutator est majestatis , opprimetur a gloria .* E però in simili cose non ad altro vorrò badare , che alla vostra divina parola , ed alla autorità della Chiesa .





MEDITAZIONE PER LA DOMENICA XV.  
DOPO LA PENTECOSTE.

*Il Signore risuscita il figlio della Vedova  
di Naim . Matth. cap. 7. v. 11.*

I. **A**Ndando il Signore alla Città di Naim accompagnato da' suoi discepoli, e da una gran moltitudine di popolo, alla porta di essa s'incontrò in un Giovane morto, figlio unico di madre vedova, che l'accompagnava. Considera qui, quanto grande fu la fortuna di questo Giovane nell'abbattersi in Cristo; se fosse passato quel punto, non sarebbe stato risuscitato. Oh quanto è vero, che il nostro risorgere da' peccati, o il migliorar la nostra vita dipende molte volte da un punto, dall' accettare una ispirazione, dal non lasciar passare una occasione, che facilmente non più tornerà! Per tanto sta avvertito, e prega Gesù, che ti dia la grazia di non mancare a' favori, che ti offerisce.

II. Inteneritosi il Signore per l'afflizione della madre, le disse: Non piangere. Che gran consolazione dovrebbe esser la nostra in sapere, che abbiamo un Dio, che ci compatisce nelle nostre miserie, e che esat-tissimamente bilancia il peso delle nostre affezioni, e travagli! Dunque eccoti un gran motivo di prendere ogni contrarietà con molta pace. Cerca però ancor tu di vestirti di un simile affetto verso il tuo Prossimo tribolato.

III.

III. Tocchè Cristo il cataletto , e si fermarono subito quelli , che portavano il defunto . Nel cataletto di una consuetudine cattiva sei tu portato dalle tue passioni ; di al Signore , che si avvicini , che ti tocchi con la sua grazia , e ti fermi , perchè non fai da te far altro , se non lasciarti portare ; sei alla discrezione de' tuoi affetti : dove puoi giungere , se non ad una infelice sepoltura ? Comandò il Signore al morto , che si alzasse ; ubbidì , e cominciò subito a parlare . Comandatè , mio Dio , una volta a questo cuore , che risorga dalle sue imperfezioni : intonate pure, *dico tibi* ; mentre molte volte prendo le vostre voci , e gli avvisti interni come detti ad altri , e non a me . Una volta sola bastò a questo Giovane , che gli dicevvo , alzati ; l'avete detto a me mille volte , ed io giaccio .

PER IL LUNEDÌ . *San Giovanni vien lodato da Cristo . Matth. cap. II. v. 7.*

I. **P**Artiti i Discepoli di Sant Giovanni ; cominciò il Signore a lodare il suo Precursore alle Turbe . Riffetti quì alla gloria di Lui lodato dalla increata Sapienza , le cui glorie come vere devono essere ambite , non quelle degli Uomini il più delle volte false , o almeno non sicure . Felice , *quem Deus commendat* ; e pure tu fai molto conto di esser lodato dagli Uomini , questo cerchi , e co' l tuo vivere mostri di poco curarti di essere lodato da Cristo , che non s' inganna . Riconosci il tuo errore . Fu lodato quello di non esser canna , tu confessa

fessa a' piedi di Gesù la tua leggierezza soggetta ad ogni varietà, che fossi; brama costanza nell'operare, sicchè ti mostri non esser seguace delle vanità, aura mondana, e delizie del senso.

II. Disse in oltre Cristo, che Giovanni era più che Profeta, ed insieme Angelo; e volle dire, che non fu lodevole per il solo carico, ed uffizio di Profeta, e di Angelo; ma perchè soddisfece al carico suo con tanta esattezza. Quanto saresti felice tu, se potesse Gesù lodarti per fedele a se nello stato, in cui ti trovi; di modo che tu non avessi cercato, se non l'onor di Lui: ti fossi appassionato nel procurare la sua gloria: ed avessi adempito perfettamente a quanto richiede lo stato tuo? Pensaci di proposito.

III. Aggiunse alle lodi di Giovanni il Signore, tra nati delle donne non esser stato alcuno maggiore. Rallegrati con esso Lui per tanta prerogativa, ed eccellenza, e massime per la testimonianza, che riceve dalla bocca di Cristo infallibile verità. Non ti lusingare: ti rendi tu degno co' il tuo modo di vivere, e meritevole avanti a Dio di simili testimonianze? Rifletti però a' casi tuoi, e rimedia, mentre sei ancora in tempo.





PER IL MARTEDÌ. Il Signore è richiesto di insegnare ad orare .

Luce cap. II. v. I.

I. **U**Scito una volta il Signore dall' orazione, uno de' Discepoli lo pregò ad insegnargliene il vero modo; ed Egli rispose, dicendo. Dite: *Pater noster, qui es in Celis, sanctificetur nomen tuum.* Nella petizione fatta a Cristo riconosci la necessità, che abbiamo dell' orazione, mentre per ogni banda siamo combattuti. Nella prontezza della risposta vedi la bontà di Gesù, mentre c' insegna il vero modo di rimediare a' nostri mali con il mezzo di così efficace rimedio. Rendi le dovute grazie al Benefattore, e cavane gagliarda risoluzione di non voler mancare a te medesimo in negozio di tanta importanza.

II. Nella parola di Padre riconosci la fiducia, con la quale devi andare all' orazione accompagnata da riverenza, ed amore. Ed in questi termini, vedi quanto deve allargarsi il tuo cuore, rimirando Dio, come Dio, e Padre. Dunque se Egli è tale, portati da figlio, e pensa a non dargli materia di querelarsi di te, e dire: *Si Pater ego sum, ubi est honor meus?*

III. Oltre la parola di *Pater*, considera la seguente, che è *noster*, ed intendi; che desidera inserire ne' nostri petti un vero affetto di carità fraterna; ed in conseguenza quanto ci dobbiamo amare l' un l'altro, e levare da' nostri cuori ciò, che possa rompere un così dolce legame. In oltre soggiunge:

giunge : *qui es in Cælis* ; con ciò siamo avvivati del fervore , con il quale dobbiamo orare , mentre la nostra orazione ha da salire tant' alto , quanto è il Cielo , e le nostre domande non si hanno a raggirare tra queste cose terrene , che sono pure vanità , ma bensì dobbiamo avere la mira a quella eredità , che come Padre ci ha preparata nel Cielo .

PER IL MERCOLEDÌ. *Della prima domanda dell'orazione Dominicale* : Sanctificetur nomen tuum . - Lucæ cap. 11. v. 2. , & Math. cap. 6. v. 9.

I. **D**Opo di aver insegnato d' invocare il nome di Dio , come Padre , dice Cristo : *Sanctificetur nomen tuum* ; con che ci viene insegnato il vivo desiderio , che dobbiamo avere , che tutti gli Uomini conoscano Dio , ed in conseguenza non vi essere cosa alcuna o più santa , o degna di maggiore venerazione , e riverenza , quanto Dio . Oh se sapessi dire con Gesù , e con quell' affetto , che Egli ricerca da noi , *Sia santificato il nome tuo !* O Beati Serafini , chi sapesse intonare con voi , rapito dal dovuto affetto : *Sanctus , Sanctus , Sanctus !* Ottenetemi parte del vostro ardore , per eseguirlo .

II. Considera , che si deve fare una tal petizione col desiderio , che Dio sia glorificato con la mente , ed intelletto per mezzo di una viva fede , credendolo qual' Egli è : e che sia da tutti santificato con le opere per mezzo di una vita , che non ammetta in se cosa,

fa, da cui non resti onorato, e riverito, come bisogna. Ecco come devi chiedere, che sia glorificato Dio da tutti; ecco come hai tu da procurare, che sia da te santificato. Vedi adesso, se quello tu chiedi, l'è seguisci dalla tua parte, e se corrispondono le opere al tuo parlare.

III. Acciò che questa domanda sia ben fatta, e l'intenzione nostra sia, qual'esser deve, rifletti, che si dice gloria al nome tuo, non al mio. Di modo che una petizione tale deve esser accompagnata da una vera umiltà, per la quale desideri, che tutta la gloria sia data a Dio, e niente a te. Da questa verità in quanto timore devi entrare, che appresso di Dio non passi per mentitore, e bugiardo, mentre non attende Egli solo al suono delle parole, ma al fondo del cuore? Guarda, come ti trovi spogliato dal desiderare, e dal cercare nell'opere tue la gloria tua, la lode tua, e l'essere stimato dagli altri; e se manchi in questo, emendati.

PER IL GIOVEDÌ. *Della seconda petizione:*  
*Adveniat Regnum tuum. Matth.*  
cap. 6. v. 10.

I. **P**ER Regno di Dio, oltre quello, che Egli ha assolutamente sopra tutte le creature, intendi quello, nel quale, disfatta la tirannia del Demonio, e del peccato, così a' suoi amici, come a' suoi nemici comandarà dopo la Resurrezione, e giudizio per tutta l'eternità. Or che venga questo Regno, t'insegna Cristo a domandare; per tanto cerca di vivere ora in modo, che abbia

bia Dio a regnare eternamente , e gloriosamente in te come in suo amico , e non abbia a regnare in te come nemico , facendo pompa della sua giustizia per mezzo di severissimo gastigo da darsi a' tuoi peccati .

II. Considera , che Regno ambito sommamente da Dio è quello , nel quale regna nelle anime de' Fedeli con la sua grazia . Or fa riflessione , e vedi , se è venuto questo Regno di Dio in te : in modo che Egli comandi alle tue passioni , regoli i tuoi affetti , incammini le tue opere , indirizzi le tue intenzioni . Va comparando la soavità , che gode chi ha per suo Re Dio , con la tirannia , che prova chi è dominato dal Demonio per mezzo del peccato .

III. Considera , per Regno di Dio esser inteso il Cielo , ed è chiedere per mezzo di una felice morte di essere cavato da questo esilio , e trasferito in quella Patria beata . Oh quanto è desiderabile avere questo sentimento , e bramare il Cielo ! ma quanto temo , che sia una domanda fatta con le labbra più che co' l cuore ! Come può veramente domandare , che venga il Regno del Cielo , chi ama disordinatamente questa terra ? Se l'entrata in quel Regno è aperta solamente alle anime pure , e libere da ogni affetto fregolato , come può con verità , e sincerità dire : *adveniat Regnum tuum* , chi è attaccato a queste cose terrene , e corruttibili ? Pensa a' tuoi andamenti .

PER

PER IL VENERDÌ . *Sopra la Passione di  
Cristo nostro Signore .*

*Di ciò , che precedette alla Crocifissione .  
Matth. cap. 27. v. 34.*

I. **C**onsidera lo stato di Gesù interno, ed esterno nell' arrivare al Calvario . Nell' esterno, quanto indebolito per il viaggio lungo , e per lo spargimento del sangue ? Eccolo nel luogo del supplicio , nel mezzo giorno , in luogo alto , ed in tempo di solennità , per esser veduto meglio , e da più gente , e ricevere maggior confusione . Va ponderando queste circostanze non casuali , ma dalla sua provvidenza disposte . Se entri nell' interno , eccolo non altrimenti stanco , ma più vigoroso , ed ardente , che mai di consumare il sacrificio indirizzato alla salute di tutti . Che dici alla considerazione di queste cose ? Conosci quanto Egli ha operato , e con quanto affetto ? Oh ! non restare di piangere le tue freddezze , e di risolvverti a corrispondere .

II. Considera , che era pur ragionevole , che trovasse qualche ristoro , dandosi in quell' ultimo alli rei ogni consolazione . A Gesù non pensano ad altro , che di amareggiarlo . *Et dabant ei bibere vinum cum felle mixtum .* Ecco come non vuole Gesù , che fesso alcuno in Lui resti senza la sua pena . Così paga gli eccessi della nostra gola ; e però osserva , che gustò , per amareggiarsi il palato . Oh come potete dolervi di noi per un simil trattamento , mentre non restiamo  
di

di presenrarvi amarissimo fiele nelle opere nostre malamente fatte!

III. Mentre altri preparavano la Croce, fu spogliato Cristo delle sue vesti. Credi tu, che avessero riguardo nello spogliarlo a staccare con destrezza dalle piaghe di quel corpo lacero le vestimenta? No, non importava loro scorticarlo, e rinovargli le piaghe. Rifletti alla confusione, che ebbe Gesù nel rimanere ignudo alla presenza di quella genaglia, e soldati. Così mi comprate la veste della gloria, e m' insegnate, che per prepararmi ad una santa morte, devo procurare di spogliare il mio cuore di ogni cosa terrena.

PER IL SABBATO. *Della terza petizione:*  
Fiat voluntas tua. Matth. cap. 6. v. 10.

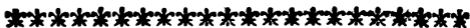
I. **C**ONSIDERA, la volontà di Dio essere, che adempiamo la legge, ed i precetti suoi; e vorrebbe ancora, che da noi si eseguisse ciò, che per mezzo de' consigli ci propone. Vedi dunque, che gran petizione è questa. Se Dio deve essere santificato, se dobbiamo desiderare, che il suo Regno si compisca, e si propaghi; questo come meglio si fa di quando la volontà di Dio si eseguisce, e gli Uomini al beneplacito di Lui si sottomettono, massime nelle cose sopradette? Dunque fa, che sia interamente ubbidito il Signore, e che i suoi comandamenti siano da te, e da tutti per quanto ti sarà possibile, ossequiosamente eseguiti.

II. Rifletti a quello si dice, e chiede:  
*Fiat voluntas tua*, cioè di Dio, per distinguergliela

guerla da ogni altra volontà ; ed è , che dobbiamo far non la propria , qual è molte volte dalle passioni guidata : non quella della carne , e del senso , che è contraria allo spirito : non quella del Mondo , che è vano : non quella del Demonio , che è iniqua , ma la volontà di Dio , che sempre è giusta , e santa . Oh quante volte hai detto , volto a Dio : *Fiat voluntas tua* con la lingua ! ma in sostanza quante volte hai voluto , che si preferisca la tua ? Quante volte hai preteso , che si accomodasse Dio al tuo volere , d' onde è nata la disubbidienza alla Divina Legge ? Risolviti ad imitare l' istesso Cristo , che testificò di non esser venuto a far la volontà propria , ma quella del Padre , che l' aveva mandato , ed a cui con perfettissima rassegnazione subordinò sempre la sua .

III. Si dice : *Sicut in Caelo , & in terra* . Oh quanto alto esemplare è questo , che Cristo ci propone , de' Beati nel Cielo ! Ivi puntualmente è fatta da tutti , in tutte le cose , e di tutto cuore ; a segno che al pari dell' amore , che Essi portano a Dio , ha da essere la nostra inclinazione ad ubbidirlo ; e quello , che tutto importa è , che si faccia senza interesse alcuno . Oh che bel modello è questo di fare la volontà di Dio ! Pensaci seriamente , e resolviti .





MEDITAZIONE PER LA DOMENICA XVI.  
DOPO LA PENTECOSTE .

*Dell' Idropico risanato da Cristo . Luca  
cap. 14. v. 1.*

I. **E**Ra tanta la luce delle opere del Redentore , che , non potendola soffrire i Farisei , dice il sagro Testo : *Et ipsi observabant eum* , per trovarvi qualche macchia ; come seguì in questo Idropico presentato pure a Cristo malignamente in giorno di Sabato . Ecco la carità di Gesù . Sapeva il tutto ; non perciò si ritira indietro per l'affetto , che ha di giovare , d'istruire , di correggere quella gente iniqua . Con quale pazienza stava in mezzo di loro , sofferendo le loro scortesi maniere , pacifico con chi non voleva la pace , e mansuetto con chi ingiustamente l'odiava ? Impara a portarti , come devi , quando ti trovi con gente poco amica , a non ti scomporre , ma a soffrirla ; e se ti s'indica , e ti nota , a tacere .

II. Per coglier costoro nella lor rete , domanda loro il Signore , se sia proibito dalla Legge il curare gl' infermi in giorno di Sabato ? Tacquero questi , ed Egli toccatolo , il sanò . Intendi , che dopo di aver noi ben proceduto , e giustificatamente , non si ha a lasciare di farlo , come si deve , per quello , che dopo se ne abbia a dire . Ma , oh gran miseria nostra , mentre la paura d'  
ir-



incorrere nel biasimo è potente a ritirarci dal bene , perchè non ha forza di persuaderci a fuggire il male ?

III. Nell' infermità di costui considera te medesimo. All' Idropico si gonfia il ventre , ed il resto del corpo , che non si nutrice , ma v'è consumandosi , ed è tormentato da gran sete , la quale , quanto più si soddisfa , tanto diviene maggiore . Ora rifletti a te ; vedi , se per la superbia hai gonfio il cuore : se lo spirito tuo in cambio di nutrirsi , per mancamento di vero , e buono alimento si estenua , e si consuma : se hai sete , di che , e quanto ardente : e quale cupidigia ti domina . Conoscendoti preso da simile infermità , chiedi con tutto l' affetto del cuore a Cristo , che te ne liberi ; e tu procura di cooperare alla tua sanità , avvertendo , che come l' Idropisia naturale si guarisce col non bere , così la spirituale si cura co' l' negare al senso le sue soddisfazioni . *Cupiditas enim indulgendo accenditur , resistendo extinguitur* . Metti mano all' opera .

PER IL LUNEDÌ . Segue il Signore ad istruire i Farisei . Lucæ cap. 14. v. 1.

I. **P**ERchè il tutto di voler censurar Cristo dipendeva da superbia , disse Egli loro : *Omnis , qui se exultat , humiliabitur , & qui se humiliat , exaltabitur* . Nella parola *Omnis* non si eccettua alcuno ; nè si dice : chi è esaltato da altri , ma chi esalta sè o con parole di sua lode , o co' l' deprimere il Prossimo , sarà umiliato spesso in que-

questa vita appresso gli Uomini , e sempre appresso Dio nell' altra . Dunque animati a praticare questo mezzo , che t' insegna Cristo , perchè non è a proposito , con pericolo di esser umiliato voler quella gloria , che sicuramente otterrai con fuggirla , ed umiliarti . Vedi però , quale veramente sei .

II. Per questa malizia de' Farisei mostra la loro esclusione dal Cielo con la parabola degli invitati alla gran cena , che si scusarono col pretesto chi di una villa comprata , chi di animali pur comprati , e chi di fatto matrimonio . Quel che fu detto a' Farisei , pensa di esser detto a te . Non ci chiama forse del continuo Dio ad una vita perfetta ? e per mezzo delle ispirazioni alla gran cena preparata nel Cielo ? E pure , che fa la maggior parte degli Uomini ? che fai tu ? L' accetti ? o ti scusi con i medesimi pretesti de' Farisei ? Oh malizia nostra , o bontà di Dio !

III. Il Padrone , udite le scuse degl' invitati , si sdegna , e fa introdurre al convito poveri , ciechi , e zoppi , anche con forza , e soggiunge : *Vi dico , che niuno di quelli , che sono stati invitati , gustarà la mia cena.* Prima , vedi , che non manca a Dio il modo di trovar gente per il convito reale del Paradiso ; secondo , chiedi al Signore , che non si muova a sdegno per le tue resistenze , ed ingrate negative . Supplicalo a non lasciarti correre dietro alli tuoi affetti , e passioni , perchè non caschi sopra la tua testa quella sentenza : *Dimisi eos secundum desideria cordis eorum , ibunt in adinventio-nibus suis .*

**PER**

PER IL MARTEDÌ. *Della quarta petizione* : Panem nostrum quotidianum da nobis hodie . Matth. cap. 6. v. 11. & Lucz cap. 11. v. 3.

I. **I**N questa domanda vuole Cristo , che entriamo in noi , e ci riconosciamo come poveri , e mendici di Dio , e che ci presentiamo d' avanti a Lui con questo sentimento . Pensa di comparire sempre avanti di questo gran Padre come bisognoso , per ricevere dalla mano di Lui , che si apre a beneficio di tutti , il tuo sostentamento . Oh giustissimo , e dovuto sentimento ! Vedi, se l'hai in te , o pure se senza avvertire la tua dipendenza da Dio preferisci queste parole , non considerando , che come ogni momento dipendi da Lui nella conservazione della vita , così parimente dipendi da Lui in ogni altra cosa .

II. Vuole Cristo , che domandiamo a Dio quello , che ci bisogna per sostentamento di questa vita corporale , così intorno al cibo , come al vestire , e tutto sotto nome di Pane ; per insegnarci , che come il Pane , per esser cibo comune , non si mangia per gola , ma per necessità , così dobbiamo cercare solo il necessario . Segue a dire : *quotidianum* ; perchè apprendiamo , che basta chiedere a Dio quello , che ci bisogna per un giorno , e così tenere a freno ogni cupidigia disordinata . Oh quanto troverai da esaminare , e da confonderti ; riflettendo alle tue petizioni , e desiderj ! Ha termine alcuno la tua cupidigia ?

X 2

III.

III. Perchè non solo il corpo ha bisogno di cibo, ma anche l'anima: per questo Pane intendi la parola Divina, che è l'alimento dello spirito; e questo si trova nell'orazione, lezione spirituale, prediche, ed ispirazioni. In oltre considera, che per questo Pane s'intende il Santissimo Sacramento, Pane, che supera ogni sostanza creata; vuole, che si chieda per ogni giorno, e così r'invita non solo a cibarti spesso di questo Pane Divino, ed alimento vivifico, ma di più a vivere con tanta purità, che possi cibartene ogni giorno.

PER IL MERCOLEDÌ. *Della quinta petizione: Dimitte nobis debita nostra &c.*  
Matth. cap.6. v.12.

I. **D**Opo aver il Signore insegnato a chiedere il bene, passa al male, da cui dobbiamo pregare di essere liberati, e però dice: *Dimitte nobis debita nostra, sicut & nos dimittimus debitoribus nostris.* Per questi debiti intendi i tuoi peccati, quali abbiamo obbligazione di non commettere; nè vi è legge, o necessità alcuna, che ci possa giustificare, essendo tenuti a perdere la vita più tosto, che commettere un solo peccato. Dunque non devo stimare, che non so niente, quando offendo Dio. E pure in fatti mi porto, come se il peccare fosse bere un bicchier d'acqua. O mio Gesù, fate, che apprenda il gran male, che è il peccato.

II. Considera, come il peccato è debito grossissimo; e per avere dell'infinito, non

vi è creatura , che abbia tanto capitale da poter soddisfare a Dio offeso. Oh quanto devi a Gesù , che ti anima a chiedere con questa preghiera la remissione di un debito sì grande ! Lo conosceresti bene questo tuo debito , se ottenessi da un tuo creditore , che ti rilasciasse qualche somma ; Ora tratti con Dio la condonazione di somma sì grande , e sei sì languido nel chiedere ? Ah ! e lo sei molto più nell'operare , per dare qualche soddisfazione secondo le tue forze . Confonditi.

III. Alla domanda , che facciamo del perdono de' nostri peccati , vi aggiunge Cristo una condizione da eseguirsi per la parte nostra , ed è di perdonare a' nostri fratelli , se da loro ci troviamo offesi . Dal detto intendi , che chi non rimette di cuore a' suoi debitori , pronunzia contro di se la sentenza di condannazione . Dunque abbiamore alla tua salute , non esser tanto nemico di te : *Et quantum quæris misericordie , fac tantum* ; così imitarai Gesù , darai gusto a Dio , e assicurarai te medesimo .

PER IL GIOVEDÌ. *Delle due ultime petizioni* : *Et ne nos inducas in tentationem , sed libera nos a malo* :

Matth. cap. 6. v. 3.

I. **A**LLa domanda della remissione de' peccati aggiunge Cristo , che diciamo : *Et ne nos inducas in tentationem* . Considera , quanto necessaria , e conveniente preghiera sia questa per lo stato della vita , in cui siamo , e la fragilità nostra . Viviamo tra nemici , che non desiderano al-

tro , che la nostra perdizione ; dall' altra parte la nostra fragilità è grande : il senso è vigoroso : e tra la carne , e lo spirito non farà mai pace . Ecco la bontà di Dio , che in mezzo a tanti pericoli ci avvisa di ricorrere a Lui con l' orazione , ed intendiamo vivamente i mortali , che *ad tentationem vadit , qui ad orationem non vadit* .

II. Osserva ciò , che dice Cristo : *Et ne nos inducas in tentationem* . Ma , mio Signore , come v' à questo ? Voi , che dovete essere il nostro refugio , avete da essere quello , che ci tentiate ? Non ci mette Egli positivamente nella tentazione , ma permette , che siamo tentati , mai però sopra le nostre forze ; e se non ci portaremo ingratamente verso di Lui , non ci lascerà cadere nella tentazione . E per il contrario di qu' à vedi , come bisogna esser fedele a Dio , e dalla parte nostra fare quello , che Egli richiede da noi , acciocchè non si ritiri , e cadiamo .

III. Conchiude il Signore questa orazione con la domanda : *Sed libera nos a malo* . Considera , come con questa domanda ti vien insegnato a supplicarlo , che ti riceva sotto la sua protezione ; ed allora farai libero da ogni male . Ed in verità di che ha da temere colui , che viene protetto da Dio ? Che potranno ottenere contro di lui il Demonio , il Mondo , la Carne , se vive sotto la custodia di quegli occhi amorosi , che sempre vegliano al bene de' Giusti ? Felice me , se in dire : *libera nos a malo* , sapessi conoscere , che non sono ancora in quel bene , ove non si patisce male alcuno .

PER

PER IL VENERDÌ. *Sopra la Passione di  
Cristo nostro Signore.*

*Della Crocifissione di Cristo. Joan.  
cap. 19. v. 18.*

I. **C**ONsidera, come preparata la Croce, che i soldati comandano a Cristo, che sopra di essa si distenda, e ponga le mani, ed i piedi, ad esser con duri chiodi confitto. Mira la prontezza del Signore ad eseguir tutto. E pure non si trattava di stendersi sopra di un letto morbido, ma sopra di un durissimo tronco: non per riposare, ma per morire: non tra suoi, ma tra due ladri: non consolato, ma addolorato: non compatito, ma schernito. Vedo, Signore, che ne' comandi di que' Ministri consideravi la volontà dell' eterno tuo Padre, il quale per la mia salute ti porgeva a bere quel calice sì amaro. Così dovrei far io, cioè considerare ne' travagli la volontà di Dio, che mi porge a bere quella medicina amara per la mia spiritual sanità. Fate, Signore, che, imitando Voi, così mi regoli.

II. Considera, come conficcano con un duro chiodo la destra di Cristo, e poi a tutta forza tirano la sinistra, perchè arrivi al foro già fatto, indi la inchiodano; così fanno coi piedi con estrema pena, e dolore di Lui, slogandogli le ossa, rompendosi le vene, d'onde a rivi scorre il sangue. E dopo tutto questo alzano la croce, e di peso lascianla cadere nella buca fatta con grande sconquasso del sagratissimo corpo.

Considera, che non tanto i Carnesci, quanto i tuoi peccati han conficcato sì barbaramente in croce il Figlio di Dio. E tu nou ti penti di averli commesso? Ad un tanto spettacolo si spezzarono i sassi: ed il tuo cuore è sì duro, che neppur si compunge dalla contrizione? Deh a' piedi della Croce piangi come la Maddalena i gravi tuoi disordini.

III. Mira il tuo Redentor Crocifisso, e pensa, come tra tanti suoi dolori si offerisce vittima all' eterno suo Padre per la tua salute. E non ti pare, che Cristo per te crocifisso meriti, che tu facci qualche cosa per suo amore? Ecco ciò, che ricerca da te: che tu crocifigga la tua carne con i vizj, e concupiscenze. Questo è ciò, che fa chi vuol partecipare de' frutti della Passione di Cristo: questo è il marchio de' tuoi veri servi: *Qui sunt Christi, carnem suam crucifixerunt cum vitiis, & concupiscentiis.*

PER IL SABBATO. *Delle due Parabole, una di colui, che va di mezza notte a chiedere all' amico, e l'altra di una vedova. Lucæ cap. 11. v. 5., & cap. 18. v. 1.*

I. **C**onsidera l'avviso tacito, con cui vuole il Signore, che intendiamo, che, sebbene ci ha insegnato a chiedere, non però saremo sempre esauditi subito; questo essendo lo stile di Dio, acciocchè con la dilazione della grazia tanto più stimiamo il suo dono, e riconosciamo il favore, che ci vien



vien fatto ; e dopo di averlo ottenuto , siamo più cauti nel custodirlo : Molte volte quello , che poco ci costa , poco anche si stima . Vedi adesso , se nelle occasioni ti governi in questo modo , e procura di star sempre con una sincera dipendenza dal beneplacito divino .

II. Per animarci a non desistere dall' orazione , propone Cristo l' altra parabola di una Vedova , che , travagliata da un suo Avversario , non trovava giustizia presso di un Giudice di cattiva coscienza , ma da essa importunato , la liberò dall' oppressione . Tanto è necessaria l' orazione , che il Signore torna ad inculcarne la necessità di farla frequentemente , e diligentemente a' suoi tempi , massime in tempo di tentazione , e di travaglio , senza stancarsi . Così dovrebbe essere , o mio Signore , e pure mi convien usare forza , per venir da Voi , e quasi altronde potessi sperare soccorso , lo cerco da ogni altro , e lascio Voi vero amante del mio bene .

III. Considera , quale fu il motivo , che mosse l' iniquo Giudice a consolare la Vedova ; niun altro , che l' importuna istanza di quella . Dunque se la domanda perseverante mosse un Giudice ingiusto ; quanto più l' orazione continuata otterrà da Dio giustissimo Signore , benignissimo Padre , che brama di essere pregato , a cui è gustosa l' importunità ? Dunque persevera allegramente , sforzati di crescer sempre più nel fervore ; e sarai sicuramente esaudito .

MEDITAZIONE PER LA DOMENICA XVII.  
DOPO LA PENTECOSTE .

*Risponde il Signore all' interrogazione i qual  
sia il principale comandamento , e ri-  
prende i Giudei . Matth.*

cap. 22. v. 35.

I. **E**SSendo rimasta delusa la malignità de' Farisei dalla savia risposta di Cristo circa il doverli , o no pagare a Cesare il tributo ; cercano pure con un nuovo quesito appartenente alla legge di vedere , se potevano umiliar Cristo , perchè non facesse rispondere ; e l'interrogano , qual fosse il primo comandamento della legge . Rispose Egli subito , che era l' amare Dio con tutto il cuore . Volta l'occhio adesso a mirare , con quanta ragione rispondesse il Redentore , che l'amare Dio sopra ogni altra cosa , come fine ultimo , e con affetto sincero , è il più alto comandamento della legge . L'amore è l'affetto più nobile , che sia in noi ; dunque questi deve avere per suo oggetto solo Dio Bene infinito . Corra il pensiero al mare immenso delle Divine perfezioni , e vedrà , non esservi luogo migliore , dove impiegar l'amor suo il cuore umano . Guarda però , cosa hai tu fatto .

II. Dopo aver detto il Signore , che l' altro Comandamento era l'amare il Prossimo , come sè medesimo ; conchiude , che in questi due precetti si fondano tutti gli altri ,

tri, e da questi due, come da radici, nascono tutti. Eccoti il compendio di tutta la Divina legge; soddisfa puramente a questi, ed averai adempito a tutto. Dunque il tuo vivere non ha essere altro, che una esatta pratica dell' amor di Dio, e del Prossimo.

III. Non vi fu chi più ardisse d'interrogar Cristo, ed Egli voltatosi alle Turbe, disse, che abbracciassero sì bene la dottrina insegnata da' Farisei, ma che non imitassero i loro costumi, perchè *dicunt, & non faciunt*. Non ci apriranno il Cielo i buoni ammaestramenti dati a gli altri, ma sì bene li posti in pratica da noi. Il dire, e poi non fare ci serve per materia di superbia; e questa ci farà occasione di rimaner confusi, quando si metterà in chiaro di non avere operato, come si è insegnato. Vedi, se in te questo vizio Farisaico si trova.

PER IL LUNEDÌ. *Del fare la volontà di Dio, ed affondarsi nelle virtù. Matth. cap. 7. v. 21.*

I. **I**L Signore, per disingannare gli Uomini, che non pensino di aver trovata la strada sicura della salute co' l' solo avere il suo nome in bocca, e dire, *Domine, Domine*; si protesta, che a coloro sarà facile l'entrata nel Cielo, che cercaranno di adempire la volontà del suo Padre. Considera, che il Signore con queste parole ci dà ad intendere, che non si salverà chi fa certe opere buone, che sono di divozione, ed a quelle sta molto attaccato, se non po-

ne la mano vigorosamente a quelle, che sono di obbligo, e di consiglio. Rifletti pertanto a te, e vedi, come vanno le opere tue; ed intendi, che non vi è obbligo maggiore del fare la volontà di Dio.

II. Considera, qual' è questa volontà di Dio; non altra, dice l'Apostolo, se non *sanctificatio nostra*. Di quà raccogli, che non basta dire, ma bisogna operare, massime nel cavarli dal cuore gli affetti disordinati delle creature, e nell'introdurvi l'amore, e la carità verso Dio, e verso il Prossimo; e come questo è fare la volontà di Dio, così ne segue, che sia il camminar nella strada della salute. Da questo vedi di regolar la vita tua, con compire prima a quello, che l'obbligo della tua professione richiede, e poi con aggiungere quello, che è di supererogazione.

III. Il Signore per conclusione del sermone fatto nel monte, dice: *Chi ode le mie parole, e l'eseguisce, sarà simile all'Uomo, che fabbrica la casa sopra la pietra; ove chi le ode, e non le pratica, sarà simile al pazzo, che fabbrica la sua sopra l'arena*. Una casa fabbricata sopra la pietra resiste a' venti, alle tempeste, alle piogge: non così quella, che è fondata su 'l terreno; che però chi pratica quello, che ha insegnato Cristo, è simile alla prima nell'edifizio spirituale: chi al contrario, è simile alla seconda, la quale, se si alza punto da terra, è facile a rovinare. Pondera seriamente il tutto.

PER IL MARTEDÌ . Il Signore invia gli  
Apostoli a predicare , e li instruisce .  
Matth. cap. 10: v. 5.

I. **A**Vendo il Redentore chiamati gli Apostoli , l' invia a predicare ; e vuole , che vadano senza argento , ed oro , e con una sola veste , in sommo grado di povertà . Così dunque tratta i suoi più cari , i maggiori suoi amici ? Così è : quelli , che gli hanno ad esser più congiunti , li vuole anche più staccati , e più lontani da ogni affetto terreno , disprezzatori di questi beni , di animo più grande , e superiore a quanto si trova in questo Mondo . Rifletti alla materia della predicazione da farsi , cioè , che è vicino il Regno de' Cieli . Ecco l' oggetto de' tuoi pensieri : ecco come avvicinandosi il tuo fine , devi a quello disporti per mezzo della penitenza , e della mortificazione delle passioni .

II. Il Signore dice agli Apostoli , che imitiamo la prudenza del serpente ; questo nasconde il capo , nel quale consiste la sua vita ; ciò non gli basta , ma passa per forame stretto , per lasciar ivi la spoglia vecchia , e rinnovarsi . Il tuo Capo è Cristo , e la sua grazia ; purchè stia saldo questo nell' anima , non ti curare , che corra pericolo il rimanente . Vatti in oltre rinnovando con lasciar l' Uomo vecchio , cioè le proprie imperfezioni . Ecco i due Poli , sopra de' quali si ha da raggirare ogni tuo bene : cioè fare , che Cristo sia Padrone , del tuo cuore , e studiarti di andare avanti nelle virtù ,

III,

III. E sorta Cristo i suoi Apostoli, ed in essi tutti i suoi Seguaci, a non temere gli Uomini. Prima, perchè gli Uomini al più possono nuocere al corpo mortale, ma Dio può mandare all' Inferno l' anima eterna. Secondo, perchè gli Uomini non possono toglierti nè anche un capello senza il volere Divino. Impara da quì, ad aver confidenza in chi bada a cose sì minime. Terzo, perchè chi confesserà Cristo avanti gli Uomini, dal medesimo sarà pronunziato per suo discepolo avanti Dio. Piglia da tutto animo ad operare in conformità.

PER IL MERCOLEDÌ. *Continua l'istruzione fatta da Cristo agli Apostoli. Matth. cap. 18. v. 34.*

I. **S**egue il Signore a dire agli Apostoli, che non pensino, che sia Egli venuto a portar la pace in terra, ma bensì la spada, e la guerra. Iddio vuole la vera pace ne' cuori, e che la guerra si faccia contro la pace falsa, e mondana, presuppuesta dagli Uomini. Eccoti il nemico, contro del quale hai da guereggiare, cioè metterti nel posto di non aver la pace, che con Dio, e che resti distrutta la pace, che promette il Mondo. Guarda, come ti trovi, e se sei buon soldato di Gesù Cristo: vedi, se hai tagliato da te, ed ucciso in te ciò, che è contrario al suo divin volere.

II. Il Signore, maggiormente dichiarando questa guerra, che vuole in terra, fuggiunge, esser Egli venuto, per separare il figlio dal padre, e la figlia dalla madre,

ri-

rifiutando chi più di lui amasse o l'una, o l'altro. Vedi adesso, come sei pronto a fare questa separazione di affetto, che così devesi intendere; ed apprendi, che in questo non si tratta di sottigliezza di spirito, ma di un punto, senza del quale non puoi salvarti. O mio Signore, viva fede, ed amor vero, perchè detesti qualunque unione alle creature, che m'impedisce l'unirmi a Voi sommo Bene.

III. Aggiunge il Signore; che chi non prende la sua Croce, e non lo seguita, non è degno di Lui. Che dici? Ti par duro un tal parlare? E non è più duro l'Inferno? Più: non ha portato per te Gesù la Croce, fino alla morte, croce assai più pesante della tua, e questo per salvarti, non avendo obbligo di farlo? Rifletti in oltre, che dice Cristo, chi non fa così, non esser degno di Lui. Pensa di proposito, cosa vogliono dire tali parole: Vedi, quanto gran bene si perde! e quanto dannosa cosa è non avere Gesù per amico, e rimanere escluso dalla sua compagnia, e dal suo Regno!

**PER IL GIOVEDÌ.** *Il Signore si ritira co' suoi Apostoli in luogo solitario. Lucz cap. 9. v. 9.*

I. **A**Vendo di fresco Eròde decollato San Giovanni, e divulgandosi la fama de' miracoli di Cristo; dice il Sagro Testò, che *querebat videre eum*. Ma che fece il Signore? Si allontanò da lui: si ritirò, non per fuggir la morte da Erode, ma per riservarsi a morire in una Croce

ce destinatagli dall' Eterno suo Padre . Ringrazia Gesù di questo , e pregalo , che accenda in te parimente il desiderio di non sottrarti dal patire per suo amore ; mentre Egli , per più soffrire per noi , differisce il suo morire .

II. Gli Apostoli , che erano ritornati dalla missione , riferirono ciò , che avevano operato ; e tutto dicevano con somma allegrezza . In fatti non vi è contento pari a quello , che sperimenta un cuore , quando sà , di dar gusto con le sue fatiche a Dio . Procura però tu secondo lo stato , in cui ti trovi , di operare a maggior sua gloria , perchè non abbi nel fine a piangere infruttuosamente le fatiche tue , come perdute ; da quì innamorati dell' affetto , con cui Cristo li riceve , dicendo loro : *Venite , & requiescite pusillum* ; e ti serva , per darti tanto più ad operar virtuosamente .

III. Nell' invito fatto da Cristo a' Discipoli di ritirarsi in luogo solitario , e riposarsi , ci insegna , che conviene , dopo di aver ajutato i Prossimi , ritirarsi ad una santa solitudine del cuore , ed interna , per ajutare se stesso , e ripigliare nuove forze spirituali . Non è il cuore umano fontana , da cui scaturisce il bene ; ma canale , che per comunicare agli altri lo spirito , lo deve ricevere prima in se ; però se sei Religioso , vedi , se prendi i tuoi tempi , per ritirarti con Dio : se poi sei Secolare , molto più devi ciò fare , acciocchè le occupazioni mondane non ti pregiudichino .

PER



PER IL VENERDÌ. *Sopra la Passione di  
Cristo nostro Signore.*

*Dall' assistenza della Vergine alla Croce .  
Joan. cap. 19. v. 25.*

I. **C**ONsidera la costanza della Vergine nella Passione del Figlio , mentre in pubblico , ed in occasione di sì gran tumulto si caccia nella folla della gente tra soldati , e sbirri , per avvicinarsi alla Croce , ed ivi fermarsi immobile , benchè riconosciuta per Madre di quello , che come Capo di ladri era crocifisso fra due malfattori . Ecco la fedeltà della Vergine : in tempo di bisogno non si allontana da Cristo : stima sua gloria l'esser partecipe degli obbrobri di Lui , ed essergli compagna ne' disonori . O Maria veramente fedele a Gesù , ammiro la vostra costanza , e mi arrossisco per la mia instabilità . Ah ! non mi posso gloriare di avere abbracciato un minimo vitupero per amore di Gesù .  
Risoluzione .

II. Considera il sentimento della Vergine a' piedi della Croce trafitta senza dubbio nel cuore ; mira , che si avvicina ad essa più che può ; alza gli occhi , e le mani verso di quell' oggetto , per ricevere nell'anima sua i tormenti , e le pene del Figlio . Oh veramente Regina de' dolori ! Beato me , se io sapessi far concetto delle vostre pene , per esservene grato ; giacchè tanta parte ci ho avuto , e tanta occasione ne ho data con i peccati miei . Deh perciò resti trafitto

fitto il mio cuore per tutta la vita mia :

III. Considera , che la Vergine nel tempo della Passione mostrò somma pazienza nell' esterno , nè uscì in motto alcuno , o gesto meno che aggiustato . Entra in quel cuore . Oh , che quiete , e serenità di mente vi troverai ! Confonditi dell' azioni tue : e mira , che bisognando , Ella si sarebbe fatta mettere anche in Croce , acciocchè ti si aprisse il Cielo , ti perdonasse Dio , e ti salvasse . Oh cuore di Maria amoroso verso di tutti ! Amava in vece di sdegnarsi , ed essendo offeso , non sapeva vendicarsi meglio , che con volerci bene . Impara , come hai a trattar co' Prossimi , quando anche ti offendano .

PER IL SABBATO . *Il Signore illumina il Cieco di Betsaida . Marc. cap. 8. v. 22.*

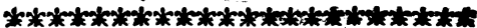
I. **G**lunto in quel luogo il Signore , gli presentarono un Cieco , perchè lo sanasse ; presolo Egli per la mano , lo menò fuori del Borgo . Il sanarlo in questa maniera fu per la indegnità de' Cittadini , i quali , avendo veduto tanti miracoli operati da Lui , tuttavia non si erano resi , nè avevano voluto credergli . Dunque vuole il Signore , che alle sue grazie si corrisponda , e chi più riceve , più renda ; e se chi è più favorito , se ne abusa , deve aspettare maggior castigo . Vedi adesso , qual è lo stato tuo in riguardo di quello , che hai avuto da Gesù ; se a tanti altri avesse usato le misericordie fatte a te , forse sarebbero santi . Che dici ? Pensaci , perchè è punto troppo importante.

II.

II. Bagnati gli occhi del Cieco con la saliva, il Redentore gli domandò, se vedesse; ed il Cieco rispose: non vedo chiaro, e gli Uomini, che camminano, mi pajono alberi. Un simile effetto cagiona nell'anima il poco lume, ed il veder confusamente; gli onori, le ricchezze, e i piaceri sembrano a chi non ha vista chiara, cose da essere grandemente stimate, e procurate. Guarda tu, come ti compariscano, e da questo fa concetto del tuo lume.

III. Applicò di nuovo il Signore le sue mani agli occhi di questo Cieco, e vide perfettamente. Poteva Gesù sanarlo al primo contatto, ma non volle, perchè imparaffimo, quanto importi l' andarsi disponendo per le grazie del Cielo. Oh quante volte per la nostra poca disposizione ristrigniamo le mani di Dio, e ci rendiamo indegni di quell' abbondanza di grazie, che è pronto a concederci! Oh se fusti fatto degno ancor io della grazia di non m' ingannare, ma di veder chiaramente lo stato dell' anima mia, come cammino, e che cosa mi manchi, felice me! Signore, tocca a Voi, che potete: e però vi supplico, illuminatemi, sanatemi, avvaloratemi.





MEDITAZIONE PER LA DOMENICA XVIII.  
DOPO LA PENTECOSTE.

*Vien presentato a Cristo un Paralitico :*  
Matth. cap. 9. v. 1.

I. **R**itornato il Signore in Cafarnao, insegnava a molti concarsi alla casa, in cui era; quando ecco che vengono quattro Uomini, che portavano un Paralitico, nè potendo per la folla entrar per la porta, saliti sul tetto, lo ruppero, e con funi lo calarono disteso nel suo letto, e lo collocarono avanti a Gesù. Rifletti, che l'anima tua da se medesima è paralitica, inabile a procurarsi la salute, e 'l rimedio de' suoi mali, se non è ajutata dalla grazia di Dio. Dunque devi riconoscere il bisogno, che ne hai, e con umiltà confessare, che da Lui viene ogni buon pensiero, ed ogni buona cooperazione agli ajuti superni, che ti muovono, e ti portano a Dio.

II. Considera, che il Paralitico mostra il desiderio suo di ricevere la sanità; mentre non aspetta, che il Signore finisca il suo ragionamento: non teme di esser tacciato di mala creanza: non vuole tardare a comparire d'avanti a Cristo, ma fa tutto ciò, che può allora. Oh se fosse in te una tal sollecitudine intorno al tuo profitto, e salute! per questi pare, che sempre vi sia tempo, non si fa già così nelle cose di questo Mondo. Avverti, che, passando il tempo,

po, passerà anche la grazia, che il Signore ti offerisce; e chi sa, se per giusto gafligo, quando poi vorrai, non potrai?

III. Considera, quanto è ingegnosa la carità, ed un'ardente volontà quanto è animosa. O mio Signore, e qual deve essere la mia confusione all'esempio di questo Paralitico? Non importa a questo di concordare insieme sanità, e soddisfazione della gente; ed io pretendo di unire insieme Dio, e Mondo, di maniera che voglio il primo con gusto del secondo; e quando questo non può succedere, metto in pericolo la mia salute, divenuto servo di tanti rispetti umani, schiavo di ciò, che diranno. Non più farò così.

**PER IL LUNEDÌ. Il Signore risana il Paralitico. Matt. cap.9. v.6.**

I. **C**onsidera ciò, che fa il Signore; vede Egli la confidenza del Paralitico, e di chi lo portava: ed in vece di sanare la paralizia, tratta di sanar l'anima da' peccati. Che vuol dir questo, o mio Gesù? Una cosa aspetta l'infermo, e Voi gliene fate un'altra! O miseri noi tanto insensibili alle piaghe de' peccati, e sì poco curanti delle ferite, che riceviamo nell'anima, e per conseguenza sì poco solleciti di liberarci, e sì poco grati dopo la cura! Non permettete, che viva in tale cecità, e tanto pregiudiziale.

II. In udire, che Cristo perdonava i peccati, alcuni tra di se cominciarono a calunniarlo, che bestemmiasse. Vedi qui la facilità del cuor umano nel prendere, ed interpretare sinistramente le azioni, e le parole

role del Prossimo . Rifletti , se sei tu parimente precipitoso in simili occasioni , e procura di vegliare con diligenza sopra i primi pensieri , che vengono , per fare lor resistenza . Sappiamo l' inclinazione cattiva , che ci porta al peggio , e siamo negligenti di valerci di quei rimedj , che possono impedire il peccato . Purificate , o mio Dio , questo cuore , e fate , che io ne sia custode fedele .

III. In confermazione , della potestà , che aveva , di perdonare i peccati , disse al Paralitico il Signore : *Levati sù , prendi il tuo letto , e vattene a casa .* Ubbidì il Paralitico , e restò affatto sano , e gagliardo . Ma perchè , Signore , non comandate una volta a quest' anima , che si alzi dalla infermità , in cui giace ? che prenda forza , e vigore di andare per la strada de' vostri comandamenti ? e prenda il cammino diritto verso il Cielo , che è la casa nostra ? Potete pur tutto : dovrà dunque esser meno efficace la parola vostra in quest' anima ?

PER IL MARTEDÌ . *Gli Apostoli sono assaliti dalla tempesta , e Gesù cammina su le acque .* Lucæ cap. 14. v. 22.

I. **A** Vendo il Signore satollato le Turbe , ordinò agli Apostoli , che entrassero nella barca , e si trasferissero di là dal mare di Galilea ; e poi avendole licenziate , Egli si ritirò su' l' monte ad orare . Lo vedi ciò , che fa il Signore ? Non si trattiene con le Turbe , dalle quali vedevasi onorato , e stimato come vero Profeta , e Messia ;  
parte

parte da loro , si allontana . E tu cosa fai? converſi volentieri con chi moſtra far concetto di te : ami la compagnia di chi ti ſtima ; e non hai ſangue con chi non ti adula , e moſtra ſentir baſſamente di te , e de' tuoi talenti . Ah ! un poco di polvere quanto ſ' inſuperbiſce , mentre il Figlio di Dio tanto ſi abbaiſſa ! Confonditi , ed all' eſempio di Criſto riforma i tuoi ſentimenti , e gli affetti .

II. Entrati in barca i Diſcepoli , furono poco dopo aſſaliti da improvviſa tempeſta ; e durando quaſi tutta la notte il pericolo , finalmente il Signore , camminando ſu le acque , venne a ritrovarli . Considera , che Criſto laſciò , che gli Apoſtoli lungamente travagliaſſero tra la tempeſta , acciocchè ſi aſſuefaceſſero a ſoffrire , a reſiſtere , ed a portarſi avanti nelle contrarietà , che nel corſo della loro vita erano per incontrare . Coſì ſpeſſe volte Iddio ſi porta con te . Ma tu come reſiſti ? come la duri ? Vedi , ſe ti laſci dominare da' tuoi affetti diſordinati o ne' travagli , o nelle felicità , tempeſte ambedue di queſta vita , e l' una non meno pericolosa all' anima , che l' altra ; giacchè come dice Santo Agoſtino : *Unicuique ſua cupiditas tempeſtas eſt* .

III. Mentre il Signore camminava ſu le acque , gli Apoſtoli , tra le tenebre della notte non lo riconoſcendo , ſi turbarono ; e ſtimando , che fuſſe una fantaſma , per la paura gridarono ; ed il Signore ſubito parlò loro , e diſſe : *Habete fiduciam* . Considera il vano timore degli Apoſtoli ; penſavano , che fuſſe una fantaſma , ed era Criſto , che ſi  
avvi-

avvicinava ad aiutarli, e liberarli dal pericolo. E noi quante volte stimiamo esser fantasma, nostro scrupolo, soverchio timore, e vana paura quell' avviso interno, che viene da Cristo, di non secondare quella passione, o di tenerci lontani da quel pericolo? E per contrario crediamo esser volontà di Dio ciò, ch'è suggestione del senso, della nostra inclinazion naturale, dell'ambizione, e dell'amor disordinato di noi. Che inganno! quanto pernicioso! Prega Gesù, che ti illumini, acciocchè sappi conoscere quello, ch'è vero spirito di Dio, e secondo esso operare.

PER IL MERCOLEDÌ. *Pietro va su le acque da Cristo. Lucæ cap. 14. v. 28.*

I. **N**EL vedere gli Apostoli camminar Cristo sopra le acque, gridarono per la paura; ed Egli si scoprì, e disse loro: *Confidite, ego sum, nolite timere.* E con tali parole tolse dagli animi loro ogni timore, e v'introdusse una serenità, e sicurezza incredibile. Ecco che per rasserenare un cuore turbato, basta che Cristo si fa sentire: un raggio della sua luce come dissipa ogni oscurità! una stilla della sua dolcezza come estingue ogni amarezza! Dunque cerca di averlo sempre teco. Travagliarono gli Apostoli, mentre Gesù era lontano: quando poi fu vicino, svanì la tempesta. L'intendi? Ti sia sempre vicino Cristo, e cessarà la tempesta del tuo cuore.

II: Avendo Pietro conosciuto Cristo, gli chiese di poter andar a Lui; ed avutane licenza,



enza, si pose a camminar sopra l'acqua: impauritosi per il gran vento, comincio a sommergersi, e chiedendo ajuto, gli porse Gesù la mano, e lo riprese di poca fede. Mio Gesù, arda per vostra pietà questo mio cuore, ad imitazione di Pietro, e desidero di unirvi con Voi. Rifletti in oltre, come presto si passa dalla confidenza alla diffidenza; e però quanto dobbiamo sempre star umili, nè presumere giammai di noi medesimi?

III. Considera ciò, che fece Pietro nel cominciare a sommergersi; subito ricorse, e non tardò. Ecco come nel principio della tentazione conviene correre al rimedio. Non devi lasciare, che co' l' progresso diventi più gagliarda, nè trattenerti, scherzando con essa; fa tu il debito tuo, e troverai pronta la mano del Signore a liberarti dal pericolo, nel quale ti ritrovi.

PER IL GIOVEDÌ. *La Cananea va da Cristo, e chiede per la sua figlia.*

Matth. cap. 15. v. 21.

I. **C**Resceva sempre più la perfidia de' Scribi, e Farisei, e pieni di astio, censuravano tutte le azioni di Cristo, e de' suoi Discepoli; onde il Signore dalla Giudea andò alle frontiere di Sidone, Terra de' Gentili. Vedi, come Egli lascia, ed abbandona chi in Lui non crede, e ingratamente si porta. E tu come ti porti con Dio? Avverti, che i tuoi cattivi portamenti non allontanino da te le sue grazie, ed assicurati, che troverà chi le riceva in luogo tuo.

Y

tuo.

tuo. Vivi dunque con sollecitudine, e con timore di non renderti indegno delle sue misericordie.

II. Entrato il Signore nel paese di Tiro, e Sidone, ove si era divulgata la fama de' miracoli, ch'egli operava; l'intese una donna Cananea, e uscita da' confini del suo Paese, gli andò incontro, e alzando la sua voce, cominciò con grida ad implorare l'aiuto di Lui nel suo bisogno, nella sua grande afflizione. Rifletti, che ricorse a Cristo non con preghiere ordinarie, ma con grida, mostrando l'ardore del suo affetto, e la veemenza del suo desiderio. E pure era donna Gentile. E non devi tu confonderti a questo paragone, mentre sì freddamente fai le tue orazioni? Diceva Davide: Io con tutto il mio cuore ho gridato: esauditemi, Signore. Tu già non gridi di tutto cuore: e come pretendi di esser esaudito?

III. Disse a Cristo la Cananea: Signore; Figliuolo di David, abbiate compassione di me: la mia figliuola è maltrattata dal Demonio. Non disse: venite a liberar la mia figlia; non disse: comandate, che parta lo spirito maligno, da cui è tormentata; pregò solo, che avesse pietà di se; poichè con Dio non vi vogliono molte parole nel pregarlo, ma grande affetto, viva fede, gran fiducia, e totale rassegnazione. L'orazione accompagnata da queste virtù strappa dalle mani di Dio le grazie, e nel modo più profittevole alle anime nostre.

PER

PER IL VENERDÌ. *Sopra la Passione di  
Cristo nostro Signore.*

*Della prima parola di Cristo pendente dalla  
Croce, e divisione delle vesti. Matth.*

*cap. 23. v. 34., & Joan. cap. 19. v. 23.*

I. **C**onsidera, come alzato Cristo in Croce, dove fin' allora aveva taciuto, comincia a pregare il Padre a favore de' suoi Crocifissori. Oh carità di Cristo inarrivabile! Non solo Egli perdona loro, ma avoca per essi, e chiede al Padre la remissione di sì grave colpa, e la scusa con l'ignoranza, per quanto può. Oh quanto è vero, che non si fa dal Peccatore concetto vero della colpa, mentre la commette! Oh quanto è dissimile il pensiero, ed il sentimento di Gesù da' nostri affetti. Da qualunque offesa, benchè picciola, provocati, ci sdegniamo tal' ora in modo, che se non possiamo macchiar vendetta, non perdoniamo all' odio interno. Intendi, che chi non perdona, dal canto suo condanna questa opera segnalata, che fece Cristo in Croce.

II. Crocifisso che fu il Signore, i Soldati si divisero le vesti, e la tonaca inconfutibile se la ginocarono. Così volesti pur morire estremamente povero, ignudo, e con somma umiliazione, per insegnare a me la nudità del superfluo. Ma che mi meraviglio, che date le vesti, mentre donate la vita, e tutto il vostro sangue, per ottenere a me la veste della gloria? Deh Signore, datemi tanta grazia, onde non vi sia ingrato.

III. Con esser Cristo crocifisso, pareva, che i Giudei dovessero rimaner contenti, e pure aggiungono bestemmie, e vituperj. Fu grandissimo tormento questo al benedetto Redentore; ad ogni modo vedi quella faccia niente turbata, quella lingua, che nè meno manda fuori una sillaba di lamento; e se entri in quel cuore, lo vedrai addolorato sì, ma per il danno di quegli infelici. Vorrebbero i Farisei, che si disperasse, perchè Dio non lo libera dalla Croce, come che non gli fusse caro; e Gesù non si muove, perchè tu intenda, che Iddio non lascia di amarti, benchè lasci tal'ora correre, e continuare il tuo patire...

PER IL SABBATO. *La Cananea ottiene da Cristo la salute della figlia.*

Matt. cap. 15. v. 28.

I. **S**eguitando a gridare la donna, e non rispondendole Cristo, i Discepoli lo pregano, a farle la grazia, e licenziarla. E perchè, Signore, racete Voi, che non ribattate mai alcuno, che a' vostri piedi si porti, anzi che invitate tutti, che a Voi ne vengano? Vedete ben' io, che, se nell' inferno non parlate, nè mostrate di curarvene, accendendole però interiormente il desiderio, oh come dietro ve la tirate! Così prova Dio la fedeltà nostra nelle preghiere. Ma, o infedeltà mia, che dove la dilazione dovrebbe accendermi, per mia colpa vengo a languire. Pentiti del passato.

II. Andando Cristo avanti, nè lasciando di seguirlo la Cananea, gli replicò:  
Si.

Signore ajutatemi. Le rispose Cristo: *Non è bene prender il pane de' figliuoli, e gettarlo a' cani. E' vero, ripigliò ella, Signore; ma è anche vero, che i cagnolini mangiano de' minuzzoli, che cadono dalla tavola de' loro padroni. Con questo dire vedi la sua costanza, ed umiltà; non si querela di esser maltrattata, ed accetta di esser tale, quando Cristo la nomina. Procura tu di approfittarti delle tue medesime miserie; così saranno motivo efficace a muovere la pietà di Gesù verso di te.*

III. In udire Cristo un tal parlare si arrese, e lodandola di gran fede, guarì la di lei figlia. Dunque gettati sempre a terra avanti a Dio, riconosci ti vil peccatore; ma sempre confida, anzi più spera nella sua misericordia, quanto più ti vedi misero; giacchè Gesù gran Medico delle anime santifica, e salva i grandi, e massimi Peccatori.

\*\*\*\*\*

MEDITAZIONE PER LA DOMENICA XIX,  
DOPO LA PENTECOSTE.

*Sopra la Parabola de' convitati alle nozze.*  
Matth. cap. 22. v. 2.

I. **A**Vendo il Signore riprovata la incredulità de' Giudei, aggiunge la Parabola di un Re, che, ordinato un convito reale per le nozze del Figlio; mandò a chiamare gl' invitati. Questi si scusarono, onde spedì i suoi servi per le strade, a condurre altri. Considera, che questo Re è

Y 3 l'e.

l'eterno Padre , il quale a Cristo suo Figlio sposato con la Chiesa ha fatto un convito per mezzo della predicazione del Vangelo . A questo ha chiamato molti , tra gli altri ha chiamato te , e vi sei entrato per mezzo della Fede . Ma avverti , che ciò non basta : ti bisogna la veste nuzziale , cioè una vita pura , e santa , la quale a guisa di veste tessuta di opere virtuose , e di carità ti adorni . L'hai tu questa veste ? Non ti adulare : poichè Iddio ben lo vede .

II. Compito il numero de' convitati , il Re vi entrò a vederli , e ne scoprì uno senza la veste nuzziale ; ed avendolo ripreso , ordinò a' Ministri , che legatolo di piedi , e di mani , lo chiudessero dentro una carcere oscura . Osserva , che i primi invitati , i quali si scusarono , furono bensì esclusi dalla gran cena ; ma costui , che invitato vi entrò senza la veste nuzziale , oltre l'esser stato cacciato via dal convito , fu condannato ad una carcere penosissima . Oh quanto maggiore sarà il gastigo di un Cristiano , il quale non fa opere conformi a quella fede , che abbracciata professa ! Pensaci con serietà , trema , e risolvi .

III. Conchiude il Signore la Parabola con quelle parole : *Molti son li chiamati , e pochi gli eletti* . Dunque ove trattasi di adempire alle tue obbligazioni di Cristiano , e di Religioso , se lo sei , non ti giustifica dinanzi a Dio il seguire i molti , i quali non le adempiscono ; dovendo sempre seguire i pochi , i quali ti danno buon esempio , se brami di essere del poco numero degli eletti . Ah ! mio Dio , quanto inganna

na

na il vedete molti, che camminano per la via larga della perdizione ! Deh non permettete , che io ciecamente li segua .

PER IL LUNEDÌ . *Andando Cristo a Gerusalemme per la Samaria , non è ammesso da' Samaritani . Luca cap. 9. v. 51.*

I. **A** Vvicinandosi il tempo della sua Passione , Cristo risolse di andare in Gerusalemme per la strada della Samaria , tutto che sapesse , che ivi doveva essere crocifisso ; e dice l'Evangelista : *Ipsè faciens suam firmavit , ut iret in Jerusalem .* Oh se imparassi la risoluzione ferma , che devi avere in quell' opere , che essendo di servizio Divino , non mancano di esser difficili , ed ardue : felice te ! Gesù per noi non si ritirò dalla morte : ma nell' incontrarla mostrò forza di animo , quale noi dobbiamo imitare nell' operar per Lui . O mio Dio , datemi animo , e fronte , ove mi convenga superare qualche incontro , per dar gusto a Voi .

II. Passando per la Samaria , ed avanzatisi Giacomo , e Giovanni , per preparare il cibo , e l'ospizio , non fu loro permesso ; onde sdegnati , chiesero a Cristo , se voleva , che facessero scender fuoco dal Cielo , per consumarli . Questa scortesia de' Samaritani ebbe origine dal timore di non dare disgusto a' Giudei . Ma di che potevano temere , dando ricetto a Gesù ? Ah ! quante volte un cuore desidera di dargli ricetto , di accoglierlo , di darsi alla divo-

zione, alla virtù; e pure teme di divenir malinconico, o mal veduto dagli altri? Oh inganno del Mondo! Oh inganno mio!

III. Alla proposta de' due Discepoli risponde il Signore: *Non sapete, di quale spirito siate. Il Figliuolo dell' Uomo è venuto a salvar gli Uomini, non a perderli. Quante volte accade a te il medesimo? Tu pensi di esser giustificato nel tuo procedere, e non ti avvedi, che sei appassionato, come Giacomo, e Giovanni in quel caso. Quante volte tu credi muoverti per difesa dell' onor di Dio, ed è spirito mondano? Avverti, che al Signore non piace lo zelo di difendere l' onore di Lui, se non vien congiunto con la discrezione, e con la virtù, specialmente della mansuetudine, e carità.*

PER IL MARTEDÌ. *Della confessione di Pietro. Matth. cap. 16. v. 13.*

I. **C**RISTO interrogò gli Apostoli, che concetto avessero di Lui gli Uomini; ed essi risposero, che diverse erano le opinioni. Alcuni dicevano, che fusse il Battista, ed altri, che fusse Elia, o Geremia, ovvero alcun altro de' Profeti. Considera il fine, che ebbe Cristo in questa interrogazione; egli fu non tanto di sapere i sentimenti, che di Lui si avessero, ma per dar loro occasione di esser meglio conosciuto. Cerca di conoscer sempre meglio Gesù, e di servirti della stima, che altri fanno di te, in bene dell' anima tua, e delle altrui.

II. Il Signore, udita la relazione degli Apo-



Apostoli , dimandò loro : *E voi , chi dite , che io sia ?* Rispose Pietro : *Tu sei Cristo figlio di Dio vivo .* Esamina adesso te : se il Signor t'interrogasse : *Chi dici , che io sia ?* che risponderesti ? Avverti , non ti fermare nella risposta della lingua ; si pretende , che rispondano le mani ; l'opere diranno il sentimento , che ne hai . Se l'ami , se gli ubbidisci , se lo servi , e lo preferisci ad ogni altro interesse ; puoi pensare di averne gran concetto , e stimarlo , come devi . Credere , che Gesù è Dio , e che ci ha ricomprato ; e non eseguire quello , che ordina il Vangelo , è fede simile a quella de' Demonj , i quali credono , e tremano , ma non fanno ciò , ch' Egli vuole . Guarda , in che concetto tu l'abbia . Pensa a' casi tuoi .

III. Avendo il Signore udita la confessione di Pietro , gli disse : *Beato sei Simone , perchè la carne , ed il sangue non ti hanno rivelato questo mistero , ma il mio Padre Celeste . Ed io ti dico , che tu sei Pietro , e sopra questa pietra fabbricherò la mia Chiesa .* In somma il Signore ha eletto le cose deboli di questo Mondo , per confondere le forti ; acciocchè niuno presuma , e si glori avanti a Lui . Sarai beato , se non ti guidarai con gli occhi di carne in ciò , che vedi , ma giudicarai le cose co' l lume della fede , e della ispirazione interna .



PER IL MERCOLEDÌ . *Cristo dà la potestà di rimettere i peccati . Matth. cap. 16. v. 19. , & Joan. cap. 20. v. 23.*

I. **D**Opo aver Cristo commendata la fede di Pietro , gli promette il Principato nella sua Chiesa , ed insieme la suprema potestà di rimettere i peccati , quale potestà conferì poi a tutti gli Apostoli dopo la sua gloriosa Risurrezione , dicendo loro : *quorum remisistis peccata , remittuntur eis .* Vedeva l'amor suo la nostra fragilità ; e come eravamo per cadere in tante miserie , ed in tante colpe ; volle perciò provvederci di rimedio , per mezzo del quale potevamo uscire da stato sì misero , qual è di colui , che sta in peccato , farci riacquistare la grazia perduta , e ricuperare le ragioni del Cielo . Ma o bontà del Signore ! Peccando noi , si viene ad offendere la Maestà infinita di Dio : e tocca a chi è offeso perdonare . Che ha fatto Gesù ? Ci ha facilitato il perdono , con designare suoi Vicarj , che ci perdonassero le offese fatte a Lui , e così perdonare in Cielo ciò , che a nome suo da essi perdonato fosse in terra . Vedi la qualità di una tal grazia , e stimala , quanto richiede il tuo merito .

II. Considera , che questa autorità non è ristretta ad alcune persone determinate , ma estesa ad ogni condizione , e stato di persona ; non è limitata a certi peccati , ma si estende a tutti , di qualunque gravità si siano , e per quante volte ve ne farà il bisogno .

gno . Ammira la gran liberalità di Dio , la sua infinita bontà , ed intendi , quanto conto devi far di coloro , a' quali è stata concessa autorità sì grande ! Avverti ciò , che hai praticato ; e se errasti , emendati .

III. Considera la qualità delle persone , alle quali Cristo commise questa potestà , che furono Uomini di condizione fragili , e bisognosi di simil perdono per le loro colpe . Ed eccoti istituito , per giustificarti dalle colpe , un tribunale di misericordia . Se sei in ciò ministro di Cristo , procura di vestirti di un affetto di compassione verso de' peccatori , per liberarli ; se non lo sei , rimira que' sagri Ministri con occhio di riverenza , e confidenza , ne' quali trovi e compassione , e sentimento di dolcezza .

PER IL GIOVEDÌ . *Dell' obbligo lasciato da Cristo di confessare i proprj peccati al Sacerdote .*

**L** Considera primieramente in questa istituzione la bontà di Dio , il quale ha lasciato un rimedio sì facile al Peccatore , e per entrare in gràzia , quale è lo scoprire ad un altro Uomo miserabile con obbligo di tanta segretezza una sol volta il peccato commesso . Oh che bontà del Signore ! quale sarà la confusione del Peccatore nel giorno del Giudizio , il cui peccato sarà conosciuto da tutti gli Uomini ! Ringrazierai questo sì buon Signore : riconoscerai per gran favore il poter ora con sì poco rossore schivare una mortificazione tanto universale , ed eterna : e procurarai con ogni candidezza scoprire al Confessore ogni tua colpa .

II. Considera, che la confessione ben fatta apporta una gran pace di coscienza, e serenità di animo congiunta con allegrezza, e quiete interna, avendo deposto con un tal mezzo il peccato, che con la sua amarezza l'attristava, ed inquietava. Loda la sapienza di Colui, che co' l mezzo di un Uomo salva l'anima, e ne caccia il Demonio, che per il peccato vi era entrato. Fa dunque grande stima di sì prezioso antidoto, e procura di riceverlo con molta disposizione.

III. Considera, quanti atti di virtù esercita chi si accosta ben disposto a questo Sacramento; cioè di Fede, credendo quell' autorità: di Speranza, fondata su li meriti di Cristo: di Carità, per un amoroso pentimento: di Umiltà, gettandoti a' piedi di un Uomo, come sei tu: e di Giustizia, accettando la penitenza. Or vedi, se hai occasione di ringraziare Dio, mentre in una sola azione ti ha dato modo di esercitar tanti atti di virtù. Rifletti, se hai procurato di praticarli, come devi. Intendi, quanto importa l'andarvi con sì fatte disposizioni.

PER IL VENERDÌ. *Sopra la Passione di Cristo nostro Signore.*

*Della Conversione del Buon Ladro, e dannazione del Cattivo. Luca*

cap. 23. v. 39.

I. **M**Entre Cristo in Croce era bestemmiato, considera ciò, che fece uno de' ladri, ch'era seco crocifisso. Si conver-

te di cuore : confessa il suo peccato , e di meritare la pena : rende testimonianza dell' innocenza di Cristo : l' acclama per Re ; nè gli chiede altro , se non che si ricordi di lui , giunto che sarà nel suo Regno . Onde è sì viva fede , carità sì ardente , zelo sì grande dell' onor di Cristo in un uomo sì ignorante , e così cattivo ? Oh potenza maravigliosa della grazia , come presto muta un cuore , che a lei si rende ! Un ora diede il principio , ed il fine alla santità di questo ladro ; e tant' anni non sono stati assai , per mutarti il cuore ! Pensaci .

II. Considera l' infelicità dell' altro ladro , il quale non ebbe minori occasioni , per convertirsi , di quelle , che ebbe questo ; ad ogni modo in mezzo a tante occasioni di ravvedersi durò ostinato nelle sue bestemmie : morì impenitente : e si dannò . Oh quanto mala cosa è lasciar passare il tempo , e l' occasione , e non corrispondere alle grazie ! Deh , mio Signore , ammollite questo cuore , acciò che riceva le impressioni delle vostre misericordie .

III. Considera , quanto sono terribili , e da temersi i giudizj di Dio . Stava Cristo crocifisso in mezzo di questi due ladri : moriva con loro : e per loro offeriva il suo Sangue all' Eterno Padre , e la sua vita per tutti e due ; e pure uno di questi solamente si salva , e l' altro si dannà . In somma la grazia del Signore assicura le anime , se esse liberamente non si abusano dell' occasioni che dà loro , perchè si salvino . Procura dunque di vivere in santo timore : non considerare soverchiamente ; non differire l' emenda-

dazione all'ultimo della tua vita; perchè ad uno riuscì salvarsi, l'altro si danno.

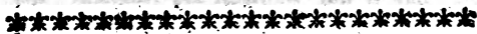
PER IL SABBA TO. *Cristo riprende Pietro, perchè gli dissuade il patire. Matth. cap. 16. v. 20.*

**L.** DOPO aver Pietro fatto quella nobile confessione, cominciò il Signore a parlare di quanto doveva partire in Gerusalemme. Così fece, perchè vedendolo poi in quello stato, non si scandalizzassero, ma tanto più conoscessero il benevizio, che faceva loro, mentre, essendo figlio di Dio, si soggettava alla morte. E come potrebbe mai questo mio cuore esservi ingrato, se intendessi, cosa voglia dire, patire un Dio, ed essere crocifissa l'Innocenza per un vilissimo Peccatore? Scopritevi questo eccesso, perchè l'intenda, e me ne approfitti.

II. San Pietro, udendo parlar Cristo di pene, d'ignominie, e di morte, non potè star saldo a quel discorso, nè potendo dissimulare il sentimento suo, disse: *Non sia mai vero, o Signore, non avverrà a te simil cosa.* Rifletti, che Pietro pretese di dissuadere a Cristo il patire, guidato dal motivo comune degli Uomini, che stimano il maggior male essere il soffrire, e però lo schivano a tutto lor potere. O Pietro, questo sentimento non te lo ha ispirato il Padre eterno, ma la carne, ed il sangue. Fate, o mio Gesù, che non resti da questi ingannato, nè secondo loro mi regoli.

III. Rivolto a Pietro il Redentore, tutto grave, e severo gli disse: *Và, ritirati da*

da me , che fai l'uffizio non di amico , ma di avversario , perchè vuoi essermi a' impedimento al patire . Così risentitamente parlò Gesù , per dimostrare , quanto gli dispiacevano i dettami di Pietro , con i quali veniva ad opporsi a' disegni di Dio , il quale voleva la nostra salute co' l' solo mezzo della morte del Figlio . Dunque Signore , giacchè approvate con questa riprensione i patimenti , fate , che , se non sono da tanto di amarli , e cercarli , almeno li riceva con cuore buono , e rassegnato .



MEDITAZIONE PER LA DOMENICA XX.  
DOPO LA PENTECOSTE .

*Gesù risana il figlio del Regolo .*  
Joann. cap. 4. v. 46 .

I. **P**Artito il Signore da Samaria , andò in Cana di Galilea ; venne un Regolo a trovarlo , pregandolo , che seco andasse a Cafarnao , a guarire il figlio , che già si moriva . Vedi la sollecitudine paterna per la salute del figlio , che non lascia mezzo , che gli potesse giovare , sperimentati prima gli umani rimedi . Da questo impara , che meglio sarebbe stato il primo ricorso a Gesù , da cui gli altri mezzi prendono l'efficacia , e molto più apprendi la sollecitudine , che devi avere , per sanare l'infermità dell'anima , la quale forse poco stimi in paragone della corporale .

II. Cristo riprende di poca fede questo Re-

Regolo, ed egli replica la istanza, tutto posto nella salute del figlio. Vedi la cagione della riprensione, che fa Cristo a questo Regolo, che fu l' avvivare in lui la fede, perchè l' incredulità gl' impediva il conseguir la grazia desiderata. Prega tu il Signore a favorirti e con lume interno, e co' parlarti al cuore di togliere da te quello, che t' impediscè il ricevere le grazie sue, e la tua perfezione.

III. Considera, che gli disse: *Vade, filius tuus vivit*: locchè fu non solo dichiarargli, che il suo figliuolo era risanato, ma operare con quelle parole, e rendergli la intera salute. Oh se facesse ancor a me questa grazia! Dite, Signore, a quest' anima, che viva, ma viva, per non mai morire alla grazia vostra. Dal credere del Regolo ne risultò a Lui doppia grazia: perchè fù sanato egli nell' anima, ed il figlio nel corpo, e nell' anima. Così è liberale il Signore: concede più di quello, che gli viene chiesto. Dunque ricorri, e spera, e non partirai senza abbondante misericordia.

PER IL LUNEDÌ. *Del portar la Croce.*  
Matt. cap. 16. v. 24.

I. **C**RISTO dopo aver ripreso Pietro intima un assioma della scuola Cristiana, e dice: *Chi vuol venire dietro di me, neghi se stesso, prenda la sua Croce ogni giorno, e mi seguiti*. Ecco il compendio dell' Evangelio; dunque dopo di aver pregato Gesù a darti ad intendere il vero senso di queste parole, pesale molto bene: Invita prima



ma chi vuole, e non esclude alcuno. Tu, vuoi veramente seguir Cristo? sei risoluto, o pur vorresti? O Dio, temo, che nel fondo del mio cuore vi sia un *vorrei*, e su le labbra un *voglio*. Ma oimè, la velleità non basta, perchè con essa è comparabile il non volere. Pensa bene a questo punto.

II. Soggiunse il Signore: *Prenda la Sua Croce, e mi seguiti*. Come hai tu portata fin qui la Croce? Che pensi di fare in l'avvenire? Fa ciò, che vuoi; se non porti la Croce, mortificandoti, non sarai senza Croce, servendo infelicamente alle tue disordinate passioni. Ti anima in oltre a far ciò co' l suo esempio, mentre la portò Egli fino alla morte, sofferendo pene, e dolori. Evvi cosa più dolce, più conveniente, più dovuta, che seguir Cristo? Ma quanti pochi lo fanno? Guarda, di quali sei.

III. Disse poi il Signore a tutti: *Che giova all'Uomo far acquisto di tutto il mondo con danno dell' anima sua? Oh! e con qual cosa mai si può compensare la perdita di essa? Ecco il sommo valore di un' anima. Dunque acquistare onori, ricchezze, procurarsi piaceri con dispendio dell' anima è una mercanzia dannosa. E pure con quanta facilità vi si mette l' anima per un' interesse terreno, per una cupidigia, per vilissime, e bassissime cose? O mio Gesù, Voi, che conoscete il valore di un' anima, per la cui salute sborsaste prezzo infinito, fate, che intenda una tal verità.*

PER IL MARTEDÌ. Il Signore riprende  
 l'ambizione degli Apostoli, ed in-  
 culca l'umiltà, Matth. cap.  
 18. v. 1.

I. **G**Li Apostoli, per veder Pietro pre-  
 ferito a' tre Apostoli eletti da Cri-  
 sto per suoi compagni nel Monte, entrarono  
 tra di se in disputa della precedenza, e  
 maggioranza; onde chiesero a Cristo, chi di  
 loro fosse maggiore nel Regno de' Cieli.  
 Vedi la vanità di una tal pretensione! Che  
 gran meriti avevano? che grandi opere ave-  
 vano fatto? Avevano finalmente lasciata una  
 barca, una vita povera, estenuata; e pure  
 entrano in pensieri alti. All'istesso modo  
 quanto poco fondata è la nostra pretenzio-  
 ne, se ci stimiamo? Quel, che abbiamo, non  
 è nostro, ma di Dio. Stiamo perciò umili.

II. Volendo Cristo reprimere tali senti-  
 menti, preso tra le braccia un fanciullo,  
 pronunzia una terribile sentenza, e dice:  
*Nisi conversi fueritis, & efficiamini sicut*  
*parvulus iste, non intrabitis in regnum Ce-*  
*lorum.* Dunque l'umiltà è stata ordinata co-  
 me mezzo necessario, per entrare in Cielo.  
 Vedi, come attendi all'acquisto di una tan-  
 ta virtù, che consiste nella semplicità, can-  
 didezza, innocenza, e lontananza di stima,  
 e di alterigia.

III. Considera l'occasione, nella qua-  
 le il Signore così parla agli Apostoli. Ave-  
 vano tra di se nella strada disputato, chi  
 tra loro fosse il maggiore. E sebbene que-  
 sto potè esser peccato di superbia, o di am-  
 bi-

bizione; fu però una leggiera disputa di parole: fu un pensiero, che venne loro, e servì di qualche trattenimento nel viaggio. Or se per un'ambizione avuta come di passaggio, non radicata negli animi loro, e per la quale non avevano operato cosa alcuna, fu fatta loro una tale inanimazione; che devi temere tu della tua superbia, e vanità reiterata più volte? della tua inclinazione, che ti porta a pretendere, e che da te in molte occasioni è stata secondata? Dunque veglia sopra di te, e quanto desideri la tua salute, altrettanto procura di resistere, e sradicare un sì pernicioso affetto, ricordavole, che la umiliazione è la strada alla esaltazione.

PER IL MERCOLEDÌ. *Che l'umiliarsi è ingrandirsi. Matt. cap. 18. v. 4.*

I. **C**onchiude Cristo dopo la riprensione fatta agli Apostoli: *Chiunque si umiliarà come questa fanciulla, sarà il maggiore nel Regno de' Cieli.* Ecco la vera forma, per divenir grande, e per sempre. Ecco quanto temerario è il Mondo, che dichiaratosi da Cristo, qual sia la vera grandezza, e quale il mezzo, per conseguirla, non si rende, e con l' accetta; e quasi dubitasse di ciò, che dice Cristo, forma un'altra massima secondo la sua fantasia, e la oppone a questa. Che hai a fare tu? Senza dubbio accettare per vero il giudizio di Dio, e stimare sicura la strada, che Egli dichiara, detestando il giudizio del Mondo.

II. Considera, che picciolezza sia questa,  
in

in cui consiste l'esser grande secondo il detto di Cristo . Non già nell'esser povero , ignorante , ignobile , ma nell'aver un basso sentimento di se , nello stimarsi niente avanti a Dio , nel desiderio di essere tenuto , quale si è avanti a Lui . Qui rifletti a te , ed esamina , quali siano i pensieri , che hai nel fondo del cuore : se secondo il dovere , o pure secondo il tuo capriccio ; se ti rimiri come peccatore , devi anche bramar di ponerti sotto i piedi di tutte le creature , non che di stare sotto a Dio offeso .

III. Che cosa rispondi tu al discorso fatto di sopra ? L'ammetti per vero ? Se non l'ammetti , è segno , che non credi , che sia vero il giudizio , che ne fa Dio . Dunque stimi più l'approvazione del Mondo . O Signore , confesso , che non ho , che rispondere , nè posso non deplorare la mia miseria , la quale mi guida ad operare differentemente da quello , che per la fede conosco . So , che la grandezza stabile , e soda è quella , che si ha d' avanti a Dio , e poi in fatti procuro quella , che il Mondo stima . Il presente mi rapisce , quella bassezza esterna , che porta seco l'esser disprezzato in terra , come nemica al mio senso viene da me abborrita . Voi , mio Gesù , date forza alla mia debolezza .



PER IL GIOVEDÌ: Cristo esorta i suoi Fedeli ad essere apparecchiati per l'ultima ora: Lucæ cap. 12. v. 35.

I. **I**nsogna tre cose, per disporci ad un tale apparecchio, 1. che abbiamo i lombi cinti, 2. le lucerne ardenti in mano, e 3. che siamo simili a' buoni servi, i quali aspettano la venuta del padrone. Considera quì espressa la vita di un vero Cristiano; ha da avere cinti i lombi non tanto del corpo, quanto della mente, frenando così i desiderj della terra, per esser più spedito a camminare verso del Cielo; ha da portare nelle mani lucerne ardenti, perchè con i lumi della ragione, e della fede si schermisca dalle tenebre, ed oscurità delle concupiscenze; per ultimo ha da star del continuo aspettando la venuta di Cristo dopo pochi giorni di vita. Interroga te stesso, e di: *nunc que est expectatio mea?* Che pretendo, che cerco in questa vita? Buon per te, se ti risponderà la coscienza: *Nonne Dominus?*

II. Dichiarando il Signore, quale debba essere la aspettazione nostra; deve esser tale, dice, che in venire il Padrone, e picchiando, subito gli sia aperto. Chi sentendo il Padrone alla porta, che picchia, si pone allora ad affettar la casa, ad ordinar le cose, ed a disporre gli abbigliamenti, mostra, che la venuta di Lui gli è improvvisa, e però mal per lui. Felice te, se non ti ridurrai ad aggiustar le tue partite in quel punto, quando con molto disavvantaggio per molti capi si opera.

III.

III. Per eccitarci ad una gran vigilanza soggiunge, che verrà il Signore in quell' ora, quando non si crederà, come fa il ladro, che va, per rubare. E perchè, Signore, fate così? Vedo, che vorreste trovarci preparati, e ben disposti, e desiderate di non coglierci all' improvviso, perchè volete il nostro bene, la salute nostra, non il nostro danno. E così, perchè non rallentiamo mai nella pietà, ha voluto, che possiamo aspettare la sua venuta ad ogni momento; e pure, oh nostra miseria! si dorme senza pensiero. *Tu esto vigilans.*

PER IL VENERDÌ. *Sopra la Passione di Cristo nostro Signore.*

*Della terza parola di Cristo sulla Croce.  
Joann. cap. 19. v. 26.*

I. **V**Edendo Cristo l'afflizione della Madre, e compatendola per l'abbandonamento, in cui rimaneva, rivolto a Lei, le disse: *Donna, ecco il tuo Figlio; ed a Giovanni: Ecco la tua Madre.* Considera la sollecitudine di Gesù di provvedere alla Vergine sopra tutti amata di uno, che in suo luogo con affetto filiale la servisse; e quindi impara, che, come te ne dà l'esempio, così vuole, che giammai abbandoni o il Padre, o la Madre nelle loro necessità, ma che li soccorri, somministrando loro e corporali sussidj, e una filiale assistenza. Procura di non mancare a questo debito, che la stessa legge naturale t' intima.

II. La Vergine gradì l'amorosa pietà del  
Fi.

**Figlio** ; ad ogni modo quanto dolorosa le fu la sostituzione del Discepolo in luogo del Maestro , e di un puro uomo in cambio di un Uomo Dio ? Ubbidì tuttavia prontamente : lo ricevé in luogo di Figlio , massime che in persona di Giovanni vedeva tutti noi consegnati alla sua pietà per figliuoli adottivi . Compatisci alla Vergine per la perdita , che fa . Rallegrati però , che Gesù ti abbia raccomandato a sì buona Madre , e procura di concepire verso di Lei un filiale affetto , e ricorso .

III. Considera in oltre , che la grazia fatta a Giovanni di avere la Vergine per Madre fu effetto della gran purità sua , e premio della fedele sua assistenza alla Croce ; ed egli la stimò tanto , che la rimirò da quel punto come consegnata alla sua cura , per servirla , onorarla , provvederla . Rallegrati con San Giovanni di questa sua prerogativa : desidera , che t' impetri un tenero affetto verso la Beata Vergine . Intendi , che per mezzo di una singolar purità , e frequente memoria della Passione di Cristo , ed imitazione delle virtù di Maria farai fatto degno , ch' Ella ti ritiri per suo Figlio . Sì , allora potrai dirle con grande fiducia : *Ecce filius tuus* .

PER IL SABBATO . *Il Signore risana una donna incbinata* . Luca cap. 13. v. 10.

**L. S**Tava il Signore in una delle Sinaghe insegnando in giorno di Sabato , ed ivi si trovò una donna , che per anni diciotto era sì fattamente curva , e piegata nel

nel suo corpo verso la terra, che non si poteva alzare, nè rimirare in alto, e questo per opera del Demonio. Considera in questa misera la infermità di tante anime, che create per il Cielo, si lasciano dal peso delle loro inclinazioni, ed appetiti tirare al basso; continuando in questa curvità senza innalzar mai il pensiero a Dio, o pure di raro, e malamente. Ripassa gli anni tuoi, i desiderj, e le opere: per quanti di questi sei vissuto, rimirando la terra, e non il Cielo? Sei forse di quelli, i quali *oculos suos statuerunt declinare in terram*? Non ti adulare, sei infermo.

II. Il Signore, veduta questa donna, pose le sue mani sopra di Lei, ed ella si alzò sana, e cominciò a lodar Dio. Un simil affetto di benignità desidero, o mio Gesù, che abbiate all'anima mia pur troppo curva; non so, che dite: bastò a questa donna, per essere risanata, l'esser toccata una solá volta dalle vostre mani; ed io al contatto frequente della vostra carne santissima nel Sacramento, seguo a camminare piegato verso la bassezza di questa terra. Soccorretemi.

III. In vedere il Prefetto della Sinagoga questa donna risanata da Cristo, se ne scandalizzò, per essere in giorno di Sabato. Disse Cristo: O Ipocriti, ognuno in giorno di Sabato scioglie il suo Bove, e lo conduce a' pascoli: e dovrà essere un tal giorno a questa figliuola di Abramo d'impedimento, per liberarla da una tale indisposizione? Avverti all'argomento di Cristo, per convincere costui: Oh quanto mala cosa è l'aver la santità nella lingua, e la malignità nel



nel cuore : nell' esterno l' osservanza della legge , e nell' interno l' interesse ! Vedi , come fa travedere la passione disordinata : cerca tu con diligenza , che non ti domini .

\*\*\*\*\*

MEDITAZIONE PER LA DOMENICA XXI.  
DOPO LA PENTECOSTE .

*Del servo debitore di dieci mila talenti .*  
Matth. cap. 18. v. 23.

I. **A** Vendo San Pietro interrogato Cristo , se doveva perdonar sette volte a chi l' avesse offeso , gli rispose , che doveva perdonargli settanta volte sette , cioè sempre : e gli apportò la parabola di un Re , che aveva un servo debitore di dieci mila talenti ; e chiedendogli questo , che gli desse tempo , per non avere da pagare prontamente , il Re , avutane compassione , gli rimise anche tutto il debito . Il debitore sei tu a Dio , senza modo di poter soddisfarlo , avendo commesso anche un sol peccato mortale ; ecco quello , che devi fare : gettato a' piedi di tanta Maestà , non puoi dire altro , se non che *patientiam habe in me* , e posto nelle braccia di tanta bontà , spera bene .

II. Va ponderando , con quanta ragione devi andare del continuo ripetendo le parole dette di sopra : *patientiam habe in me* . Quante volte gli hai per l'addietro promesso l'emendazione , e l'hai sempre differita ? Gli hai dato parola di essergli fedele , ed

Z

offe-

ossequente a' suoi ordini ; e dove è questa fedeltà , ed ubbidienza promessa ? O mio Dio , desidero di non esser più quello , che per l'addietro sono stato : mi avete sopportato fino adesso , acciocchè io migliori ; abbondate con la grazia vostra , perchè matato vi onori , e vi serva , come devo .

III. Considera , qual' è l'obbligo tuo con Dio ; non solo devi dirgli : *Patientiam habe in me* , ma soggiungere , *& omnia reddam tibi* . Dunque non hai da pretendere il tempo , per abusartene , ma bensì , acciò ti serva , pentito del passato , a migliorare , e soddisfare , per quanto puoi , con le preghiere , ed opere tue fondate nel capitale infinito de' meriti di Cristo . Vedi adesso , e fa riflessione a te , se così chiedi a Dio , che abbia pazienza-teco , o se pure in fatti hai preteso quella pazienza , con la quale hai preso animo di seguire gli appetiti tuoi , non senza grande ingiuria di quel Dio , la cui pazienza è nemica della malizia .

PER IL LUNEDÌ . *Continua la Parabola del servo debitore di dieci mila talenti.*

Matth. cap. 18. v. 28.

I. **Q**uesto servo così beneficato dal suo Re , incontratosi in uno , che gli doveva poca somma , presolo per la gola , l'affogava , dicendo : *Redde quod debes* ; e raccomandandosi quello , senza alcuna pietà lo fece mettere in prigione , fino che soddisfacesse interamente . Chiede a te il tuo Prossimo , che abbi seco pazienza , che ti renda più trattabile , tollerando il  
cat-

cattivo umore di quello , o la mala grazia di quell' altro , disponendo così il Signore per esercizio della tua pazienza . Vedi adesso , come ti porti . Oimè , che io temo della tua impazienza . Come vuoi , che gli altri comportino i tuoi difetti , se per ogni minima cosa sei con loro tanto sensitivo ?

II. Il Re risaputo quanto era passato , si adirò grandemente contro quel servitore , lo chiamò , e gli disse : *Servo iniquo , io ti perdonai : non era dunque dovere , che tu perdonassi al tuo conservo ?* Rifletti , che il perdono , che Dio ti dà , ti deve servire non solo , come sprone , e regola , ma di obbligo ancora , mentre sostituisce in suo luogo il Prossimo tuo ; sicchè quello dovresti rendere a Lui , non avendone Egli bisogno , lo devi rendere al tuo fratello . Vedi adesso , se fa in te questo effetto la misericordia Divina .

III. Questo Re sdegnatosi , implacabilmente diede il servo iniquo nelle mani de' Carnifici , per esser tormentato ; onde conchiude Cristo : *Così farà a voi il vostro Padre Celeste , se ciascuno non perdonerà di cuore al Prossimo suo .* Ecco dunque con quanta diligenza devi procurare di rimettere ogni offesa al tuo fratello ; ed intendi , che non deve ciò farsi con la sola lingua , o parole , ma di tutto cuore ; sicchè in vece del fiele di amarezza , che avevi , ammetta il miele di una dolce carità . O Signore , comunicatemi un poco delle vostre viscere , con le quali abbracciate il Peccatore , qualunque volta si pente , onde soddisfi al mio debito .

PER IL MARTEDÌ . Il Signore è ricevuto  
da Marta nella sua casa . Lucæ  
cap. 10. v. 38.

I. **A** Ndava il Signore per le Ville della Giudea predicando , ed una Donna per nome Marta , lo riceve in casa sua , quantunque sapesse Egli , esser odiato dagli Scribi , e Farisei , e da essi perseguitato . Oh costanza da esser imitata da te ! devi stimarti onorato , e felice nel poter esibire a Gesù quegli ossequj , che gli devi , in faccia de' cattivi Cristiani senza temere i loro biasimi , e senza curare i loro detti . Vedi , se nelle occasioni sei tale , e tale di simile dichiarazione . Gradì tanto il Signore un tale ricevimento , che , morendo Marta , le comparve , e disse : *Veni hospita mea dilectissima* . Animati dunque a servire fedelmente chi per sì poco , che gli si dia , rende tanto , quanto è la eterna Beatitudine .

II. Marta , essendo tutta sollecita , per preparare il bisognevole al suo grand'Ospite , avvedutasi , che Maddalena quieta pendeva a' piedi di Cristo da' suoi discorsi , disse : Signore , ordinate alla mia sorella , che mi ajuti . E le fu risposto : *Marta , Marta , sei troppo sollecita , e ti turbi nell'apparecchio di molte cose* . Impara di quà , che ogn' uno deve occuparsi , e fare quello , che riesce di gusto di Dio , e conforme alla propria vocazione . Era lodevole in Marta la sollecitudine di pascere Cristo , e lodevole in Maddalena la sollecitudine di esser pasciuta da Lui ; e sebbene le occupazioni esteriori erano diverse , e  
l'una

l'una, e l'altra serviva a Cristo .

III. Conchiude Gesù , che una sola cosa è necessaria . Per questa intendi essere il solo servire , e piacere a Dio ; questa è l' unica cosa , che si ha da pretendere ; senza di questa ogni altra faccenda riesce inutile ; se in questa si uniscono tutte l'altre azioni, quantunque diverse , e differenti , tutte riescono fruttuose ; dunque abbi sempre nel cuore : *Porro unum est necessarium* , cioè servizio , e giusto di Dio .

PER IL MERCOLEDÌ . *Il Signore pone del fango sugli occhi del Cieco , per dargli la vista . Joan. cap. 9. v. 1.*

I. **C**Amminando il Signore per Gerusalemme , vide un Cieco nato , e si fermò a mirarlo : e mirandolo ancora i Discepoli , gli domandarono , d' onde fosse provenuta la cecità in colui , se per qualche suo peccato , o per il peccato de' suoi parenti . No , rispose il Signore , ma per manifestarsi in Lui le opere di Dio . Dunque malamente si giudica , quando si attribuiscono a colpa de' Prossimi le loro affezioni , quali Iddio suol inviare o per preservar da' peccati , o per esercitare i virtuosì . Sii tu dunque cauto nel giudicare , e rassegnato nel ricevere le affezioni , che il Signore t' invia .

II. Dopo avere il Signore così parlato , spudò in terra , e fece con saliva del loto , e lo pose su gli occhi del Cieco , dicendogli : Va a lavarti gli occhi nel Lavatojo di Siloe . Vedi , come il Signore col fango

Z ?

fu

su gli occhi illumina questo Cieco . Dunque se tu vuoi vedere , e conoscer te stesso , devi mettere su gli occhi della tua mente non i doni , i beni , i talenti , quali Iddio ti ha dati , ma la tua polvere , il tuo fango . Con questo vedrai : con quelli ci acciecerai , sollevandosi i fumi della tua superbia .

III. Ubbidì il Cieco al Signore , vi andò alla peschiera di Siloe , vi si lavò , e recuperò la vista . Ecco cosa fa l'eseguire ciecamente quanto Iddio comanda senza discorsi , senza riflessioni . Oh quante volte Iddio con le stesse cose al nostro parere contrarie , e basse opera ciò , che vuole ! così con l'umiltà esalta , con la povertà arricchisce , col disprezzo accredita , con l'aridità fa divoto , e con le tentazioni avvalorà . Impara dunque ad annegare il tuo giudizio nella condotta di Dio sopra di te , a riverire la sua provvidenza , e come questo Cieco , lasciarti far quello , che più gli piace .

PER IL GIOVEDÌ. *Interrogato il Cieco , come avesse avuta la vista , confessa , e sostiene la verità . Joan. cap. 9. v. 10.*

I. **D**Ubitando alcuni del fatto , interrogarono il Cieco , come gli fossero stati aperti gli occhi ; ed Egli rispose : Quello , che ha nome Gesù , ha unto gli occhi miei co 'l fango , mi ha ordinato , che li lavassi con l'acqua di Siloe ; l' ho fatto , e ci vedo . Considera , che attribuisce la grazia di vedere alla sola potenza di Cristo . Impara a non attribuire le grazie , che ricevi , ad altra mano , che a quella di Gesù , e Lui solo

lo amare, e lodare, che n'è il Benefattore. Ah! gli faresti gran torto, se l'amore, che a Lui devi, lo dassi alle creature, che sono suoi benefizj.

II. E' condotto il Cieco a' Farisei, e rafferma il detto di sopra; e quelli concludono: un Uomo peccatore non può operare tali miracoli. Deducono una tal massima, perchè il miracolo era stato fatto in giorno di Sabato. E che opera servile, e contro la legge era questa? Il male fu trattar Cristo da peccatore, guidati dalla passione. Prega il Signore a non lasciar, che tu sii un Argo ne' difetti altrui, e talpa ne' proprij.

III. Considera la pazienza di Cristo, e la sua bontà, che non lascia di farci bene, benchè ne riceva male. Oh imparassi io a dilatare il mio cuore verso del Prossimo, ed a non lasciare di ufargli carità, tutto che ne fossi per riportare ingratitudine! O mio Dio, e che? forse non avete tenuto meco quest'istesso modo! Quanto bene mi avete fatto, prevedendo la mia mala corrispondenza; e pure non avete fermato con me le vostre misericordie. Deh fatemi grazia, che non combatta più co' l mio ingrato procedere contro una sì grande bontà.

PER IL VENERDÌ. *Sopra la Passione di Cristo nostro Signore.*

*Della quarta, e quinta parola di Cristo pendente dalla Croce. Matth. cap. 27. v. 46., & Joan. cap. 19. v. 28.*

I. **C**onsidera, come Gesù, stando in Croce, rivolto all' eterno Padre si confessava.

feffa abbandonato da Lui , per far chiara a tutto il Mondo la sua estrema pena , e interna afflizione . Ecco un grandissimo pegno dell' amor suo . Sapeva , che Dio volza la faccia da' Peccatori con un odio grandissimo a quelli ; e perchè Egli portava sopra di se i peccati di tutto il Mondo , vedeva contro di se la faccia sdegnata del Padre , in quanto sosteneva la persona di tutti i Peccatori . Rifletti all' estrema carità di Gesù nel voler patire nel suo spirito tale abbandonamento , per ottenerti la benedizione Divina , e il non esser tu lasciato da Dio .

II. Considera , come non avendo Cristo dalla sera avanti preso ristoro alcuno , per il molto spargimento di sangue fu forzato a manifestare una sete ardentissima , che l' affliggeva . E quale fu il conforto , che ricevette ? Gli fu avvicinata alla bocca una spugna piena di aceto , e fiele . Ecco il ristoro , che viene offerto ad un Uomo Dio moribondo . Che devi far tu ? Vedi , se conviene a te aver pazienza ne' tuoi bisogni , e dolerti , se non hai maggiori regali .

III. Considera , come Gesù , patendo tanto in tutte le membra del suo corpo , non si duole delle spine , che gli pungono il capo : non de' chiodi , che gli trafiggono le mani , e li piedi ; spiega solamente l'ardore della sua sete . Ah che conosco in Voi , mio Gesù , un'altra sete maggiore della corporale : la sete cioè di nuovo patire , e della mia salute . Ed io come ho corrisposto a questa vostra sete ? Dovevo aver sete di Voi , e di darvi gusto ; ma ho avuto sete delle consolazioni di questa Terra , e di que-



questi beni , che finiscono . Accendete per vostra pietà in me una vera sete dell' onor vostro , dell' osservanza della vostra Legge , e della salute mia , e de' miei Prossimi .

PER IL SABBATO . *Il Cieco , per aver difeso Cristo , viene cacciato dalla Sinagoga , ed è ricevuto dal Signore .*

Joan. cap. 9. v. 34.

I. **Q**uesto Cieco interrogato in diverse maniere circa la sua cura , senza temere ( per dirlo in una parola ) di una Sinagoga intera , persiste in confessare , esser egli quello , che prima era cieco , e che Gesù era stato il suo liberatore . Oh come può uno , quando si serve della grazia , e corrisponde , resistere alle tentazioni di tutto il mondo ! Ammira la Divina disposizione : che si servì di un povero Uomo , per far palese la onnipotenza di Cristo . Godi del miracolo , che Egli fece nell' anima di questo Cieco , e di quì riconosci per grazia grande , quando Dio si vorrà servire di te , per promuovere la sua gloria , o il bene del tuo Prossimo .

II. Considera , come i Farisei pretesero di maledire questo Cieco , dicendogli : Vattene pure , e tu sii Discepolo di colui ; ma in fatti lo benedissero ; poichè qual maggiore ventura di chi che sia , quanta è l'esser vero , e fedele Discepolo di Gesù ? O Signore venga pure sopra di me questa maledizione Farisaica ; diventi pure io seguace vostro , e sia fatto degno di praticare la vostra dottrina . Rinunzio di buon cuore ad ogni altra cosa .

Z 5

III.

III. Insistendo il Cieco a voler convincere i Farisei , lo cacciarono da loro , come indegno : e rincontratolo Gesù , gli disse : *Credi tu nel Figlio di Dio ?* Chi è egli? disse il Cieco? E Gesù gli rispose : *E' quello stesso , che teco parla .* Allora il Cieco : credo , mio Signore , gli disse : e prostrato a terra l'adorò . I Farisei lo cacciano dalla Sinagoga , e Cristo lo riceve , e gli si dà a conoscere per vero Messia . Quanto fu utile a questo Cieco , per confessare Cristo , l'esser cacciato dalla Sinagoga? Entrò nella Chiesa , e divenne santo . Dunque il nostro vero interesse consiste nell' essere dalla parte di Dio .

\*\*\*\*\*

MEDITAZIONE PER LA DOMENICA XXII.  
DOPO LA PENTECOSTE .

*I Farisei con gli Erodiani domandano Cristo, se sia lecito pagare a Cesare il Tributo . Matth. cap. 22. v. 15.*

I. **M**Entre Cristo ragionava co' Farisei , riprendendo la loro incredulità , pretesero coglierlo nella rete ; e unitisi con gli Erodiani , i quali dicevano non doverfi pagare a Cesare verun tributo , prima cominciano a maliziosamente lodarlo di molto giusto , e che insegna la verità senza umani rispetti ; e poi gli propongono , se fusse lecito a' Giudei pagare il tributo a Cesare . Vedi , come ripresi sempre più s'indurano . Però impara a far capitale degl'  
in-

interni timorfi , quando non cammini dirittamente . Ricordati in secondo luogo , che Gesù ama la semplicità , ed il candore della mente , non le doppiezze ; però guardatene sempre .

II. Il Signore , a cui era nota la malizia di coloro , rispose : *Perchè mi tentate , Ippocriti ?* Considera , con quanta ragione li chiama Ippocriti . Si spacciavano per amici , per Uomini di buona coscienza , timorosi di errare , e però solleciti d'intendere ciò , che dovevano fare secondo la legge di Dio ; ma tutt' altro avevano nel cuore : erano sitibondi del sangue di Cristo , e a questa fine facevano la proposta . Oh quanto mala cosa è avere la legge di Dio solo nella lingua , e colorire il vizio con la sembianza della virtù ! La legge di Dio ha da piantare il suo trono nel mezzo del cuore , per dare indi il moto a tutto il resto . Vedi , qual luogo abbia in te , e prega il Signore di poter collocare la legge di Lui *in medio cordis tui* .

III. Soggiunte il Signore : *Mostratemi quì una moneta ; e porgendogliela effi , dimandò loro : Di chi è questa effigie , ed inscrizione ?* Di Cesare , risposero . Ed allora conchiuse il Signore : *Rendete dunque a Cesare ciò , ch' è di Cesare , ed a Dio ciò , che a Dio si deve* . Considera , con quanta prudenza scioglie Cristo la questione , non offendendo parte alcuna , ed insegnando , che ad ognuno si ha da dare quello , che gli appartiene . Vedi , se così hai col Prossimo , e molto più con Dio , e se gli doni quello , ch' è suo . Quanto hai , e quanto sei , non è tuo , ma di Dio : in te è improntata la

immagine di Lui ; dunque a Dio intieramente appartieni . Ma quante volte hai tolto te stesso a Dio , per darlo al peccato ? Ora pentiti di una tal tua ingiustizia , e cangia una volta pensiero , e risoluzione .

**PER IL LUNEDÌ .** *Cristo dice esser la porta , per cui chi entra troverà pascoli .*

*Joan. cap. 10. v. 1.*

**I.** **D**Opo il fatto occorso co' l' **Cieco** , disse Cristo a' **Farisei** , ch' erano presenti , esser Egli venuto nel **Mondo** , perchè chi non vede , vegga , e chi vede , diventi cieco . Ecco l'effetto , che seguì dalla venuta di Cristo in coloro , che per la loro dottrina , e superbia , gonfi pensavano di vederci ; questi fu il divenir ciechi , e rimanere nella loro ignoranza . Oh quanto grande impedimento è una occulta superbia , ed un concetto di sè al ricevere il lume di Dio ! Dunque procura di star umile avanti a Lui , non pretendi di sapere , per non dar adito ad una interna presunzione sì dannosa .

**II.** Considera il danno , che fa il pensare di vederci , come avveniva a' **Farisei** , e l'utile , che apporta il credere di non aver lume . Chi si stima di vedere poco nelle cose della propria salute , per ragione di questa umiltà cerca da Dio il rimedio , e lo riceve . Chi fa al contrario , ed ha concetto di sè nel camminar bene , non si mostrerà molto sollecito del suo avanzamento , ma continuando nella sua tiepidezza , stando fermo nelle sue imperfezioni , è incapace di esser da Dio illuminato .

**III.**

III. Dice il Signore , ch' Egli è Porta ; e chi entrerà per questa Porta si salvarà , e troverà pascoli . Dunque lo studio tuo ha da essere di conservare l'amicizia di Dio , e di far quanto sai , e puoi , per non perderla , astenendoti dal peccare ; Questo è entrare per la vera Porta , che è Cristo , mentre dice Egli , che chi lo farà , si salvarà . Fa quì riflessione a te , se vivi con questa avvertenza , trattandosi di un punto così importante , qual' è la salute eterna . Entrato per questa Porta , troverai pascoli di vita tali , che vigoroso nello spirito , ed abbondante di doni spirituali viverai nell'anima temporalmente in terra , e poi eternamente in Cielo .

PER IL MARTEDÌ . *Il Signore invia i settantadue Discipoli a predicare .*

Lucz cap. 10. v. 1.

I. **C**OME Cristo aveva inviato i dodici Apostoli per la Galilea , così adesso sceglie settantadue Discipoli , perchè scorranò per la Giudea , predicando , e preparando la gente alla sua venuta . Vedi la di Lui carità in non lasciare alcuno , a cui non si manifesti . Tanto Egli è avido della nostra salute ! Ringraziato , e desidera , che ponga gli occhi sopra di te , e t'illumini ; ed impara dal suo esempio , che quanto più ti vai avvicinando al fine della tua vita , tanto più devi esser sollecito e del servizio Divino , e della tua salute , che è il fine , per cui sei stato da Dio creato .

II. Dopo aver il Signore replicato a questi l'istruzione già data a' dodici Apostoli ,  
e co-

e come si dovevano governare con chi non avesse voluto ricevere la loro predicazione; con grandissimo sentimento soggiunse: *Guai a te Corozaim; guai a te Betsaida, poichè se in Tiro, e Sidone fossero stati operati i miracoli, che hai veduti tu, già avrebbero fatta penitenza nella cenere, e nel cilizio. Rifletti a questa terribile minaccia, ed intendi, quanto dannoso sia il rifiutar le grazie Divine, o ricevute che siano, lasciarle inutili. Dovrei, mio Dio, a questa verità tutto tremare: ah! chiedervi, che tratteniate le vostre grazie, è pregiudicarmi: pregare, che le continuate, ed abusarmene, è aggravarmi. Dunque vi chiedo lume, e forza, per corrispondere, ed eseguire.*

III. Si volta Cristo a Cafarnaò, e dice: *E tu Cafarnaò ingrandita per la tua prosperità, e ricchezza, sarai forse innalzata fino al Cielo? Non già, ma per la Divina giustizia discenderai nel più profondo dell'Inferno. Sta su l'avviso dunque, e vedi, che il tuo cuore non si attacchi a questa terra: prega Gesù, che ti dia grazia di passare per bona temporalia, ut non amittas aeterna, e di corrispondere alle ispirazioni di Lui, di modo che non ti abbiano a servire le grazie sue, perchè resti maggiormente condannata.*

PER IL MERCOLEDÌ. *Ritornano a Cristo dalla Missione i sessanta due Discipoli. Luca cap. 10. v. 17.*

I. Tornati i Discipoli dalla lor missione, dicono al Signore. *Anco i Demoni si sono resi a noi soggetti, invocato il tuo nome.*

nome. Vedi in un tal parlare la loro umiltà, mentre attribuiscono le opere loro alla virtù del nome di Gesù; non s'insuperbiscono per questo, come se essi l'avessero fatte per proprio valore, ma riferiscono il successo a chi devono. Umiliati tu sempre nel mezzo della consolazione, riconoscendoti indegno di essa: scuoti ogni polvere di stima di te, acciocchè non converti il bene in male, non ti renda indegno di nuove grazie, e non obblighi il Signore a ritirare i suoi favori.

II. Il Signore, per ammaestrare, e correggere i Discepoli della loro imperfezione, e non ben regolata allegrezza, disse loro: *Vedeva Satana a guisa di lampo cadere dal Cielo.* Ecco la dolce maniera, con la quale tratta; non rinfaccia loro la vanità del cuore, ma mette loro avanti la rovina, in cui si trovò caduto il maestro della superbia. Fa, che questo stesso esempio serva a te, per conservarti in grande umiltà avanti a Dio, mentre ti beneficia, e favorisce.

III. Il Signore insegna a' Discepoli, in che abbiano da porre l'allegrezza loro, ed è, che i nomi loro siano scritti nel Cielo. Oh allegrezza veramente sostanziale, che ci promette un contento eterno! oh verace conforto del cuore derivato da un bene-verace! L'allegrezza del mondo non si origina da' veri beni, ma da' manchevoli. Nian altro bene può darsi bene, che l'eterno, ed il Divino; e per conseguenza il possesso della virtù, che è strada certa al vero bene, è cagione della vera allegrezza in questa vita.

PER

PER IL GIOVEDÌ. *Gesù ringrazia l'Eterno Padre, ed invita tutti ad andare a Lui. Lucz cap. 10. v. 21., & Matt. cap. 11. v. 25.*

I. **R**ivolto con purissimo affetto di lode verso del Cielo il Redentore: *Padre, disse, e Signore dell' Universo, vi benedico, perchè avete nascosto i misteri, quali predico a quelli, che si stimano savj, e prudenti, e li avete manifestati a' piccoli, ed umili. Oh come gode, che il suo Eterno Padre abbia preferito i piccoli agli altri! protesta, che non vi bisogna altra ragione, per giustificare gli effetti della provvidenza Divina, se non la santità del volere di suo Padre; di modo che è giustissimo, mentre da chi non vuole ricevere la luce del Cielo, ritira il suo lume, e lasciato nelle sue tenebre. Prega di non esser uno di costoro, ma corrispondi.*

II. Sapendo il Signore le miserie di questa vita, invita i mortali, e dice: *Venite da me tutti voi, che siete affaticati, ed aggravati, ed io vi ristorerò. Oh beato me, se accettassi questo invito, e nelle mie affezioni, e travagli non cercassi altro o liberatore, o consolatore. Ma oimè quante volte, lasciato Gesù, per consolarmi, mi fondo nelle ragioni umane, naturali, e mondane, che o poco durevoli, o poco fode non fanno l'effetto, che pretendo!*

III. Rifletti a quelle parole: *Ed io vi ristorerò. Quale sicurtà dunque devi concepire di una tanta promessa! Ti fidi degli*



degli Uomini in tante occasioni, della fedeltà, e veracità de' quali ne hai concetto, e vacillarai nel tuo cuore in udire, che Gesù è quello, che t' invita, ti parla, e ti promette? Ah nostra infedeltà da essere detestata, mentre con i fatti mostriamo di credere più ad un Uomo manchevole, che ad un Dio! Dunque non rifiutare l' invito, e se non sai il modo, con cui farai liberato, assicurati, che Egli lo troverà.

PER IL VENERDÌ. *Sopra la Passione di Cristo nostro Signore.*

*Della sesta parola di Cristo pendente dalla Croce. Joan. cap. 19. v. 30.*

I. **C**onsidera, come stando Gesù vicino a morire, diede una occhiata a tutte le Scritture, Profezie, e Figure, che rimiravano la vita di Lui dall' istante della sua Concezione fino a quell' ultimo tempo; e vedendo il tutto effettuato, disse: *Consumatum est*: Oh dolcissima parola! Rallegrati con Gesù, che abbia con somma perfezione effettuata la volontà del Padre. Che gran felicità di un' anima, la quale nell' estremo della sua vita, rimirando la divina legge, potrà dire: *Cursum consumavi, fidem servavi!* A questa felicità aspiro, mio Salvatore; ma vedo bene, che appena io ho cominciato questo corso; somministratemi per pietà vigore, ad intraprenderlo coraggiosamente, e così proseguirlo sino al fine.

II. Pondera attentamente il significato di quella parola: *Consumatum est*; vuol dire: è com-

è compito tutto: non mi rimane altro, che fare; la volontà del mio Padre è perfettamente eseguita. Ora fa riflessione a te, a vedere, come ti trovi. O mio Dio, rimirando io a me, non trovo altra occasione, che di piangere le molte mie infedeltà. Datemi Voi la grazia, che almeno da questo punto viva in modo, che per la mia parte non manchi di eseguire ciò, che bisogna, per salvarmi. Ricordatevi, mio Gesù, di non lasciarmi vivere così imperfetto, mentre alla fine la volontà del vostro Padre celeste è, che perfezionate questo cuore.

III. Inoltre considera, che cosa è costato a Gesù il fare intieramente la volontà del Padre. Senti, che risponde: *Consummatum est*: questo mio corpo si è tutto consumato, il sangue tutto sparso, il mio cuore liquefatto come cera al fuoco. Confonditi, che tu non hai fatto così. In che cosa ti sei consumato, per servire a Dio? in che ti sei disfatto? Piangi questa tua miseria; e risolvi di operare di vero cuore, quantunque ti abbia a costare e pene, e sangue, e vita.

PER IL SABBATO. *E' risanata da Cristo la Emorroissa.* Luca cap. 8. v. 43.

**L**UNA Donna già da dodici anni inferma di flusso di sangue, e che aveva speso moltissimo, per sanare s'entrò in speranza di esser risanata, se toccava l'estremità solamente della veste di Cristo. Si cacciò tra la turba, toccò, e restò sana. Vedi la sua gran fede, e speranza. D'onde nacque ciò, che senza chiedere, senza scoprirsi,

pirsi, al solo toccare guarisse? Non d'altrove, che dal gran desiderio di guarire. Per questo tu peggiori ne' mali dell'anima, perchè o non desideri, o languidamente chiedi. Fa bene i tuoi conti, e vedrai esser così; e però emendati.

II. Toccato Cristo da quella Donna nella veste, disse: *Chi mi ha toccato?* Rispose Pietro: Le Turbe vi opprimono, e dite, chi vi ha toccato? Oh quanto importa la maniera; con cui uno va da Gesù, e la preparazione, con cui lo riceve! A quanti, che si comunicano, può dirsi, che lo tocchino come le Turbe senza frutto? e quanti pochi ne riportano con questa Donna utilità per le loro anime, a cagione di non andarvi come essa con umiltà, con riverenza, e con affetto? Cerca tu d'imitarla.

III. Vedendosi la Donna scoperta, tutta tremante venne avanti a Cristo, e si gettò a' suoi piedi; ed il Signore le disse: *Figlia, la tua fede ti ha salvata; va in pace.* Considera d'onde nacque in questa Donna un tal timore; non da altro, che dal sapere, qualmente era immonda, ed aveva toccato Cristo. Oh come sapendo le mie imperfezioni, e miserie, e dall'altra parte conoscendo la santità di Gesù, dovrei andargli avanti con gran timore, e riverenza! Se verrò a Voi, Signore, con questo sentimento, potrò ancor io sperare di esser rimirato con occhio paterno, come lo fu questa Donna, che l'appellaste figliuola.



MEDITAZIONE PER LA DOMENICA XXIII.  
DOPO LA PENTECOSTE.

*Il Signore risuscita la figlia di Jairo Principe della Sinagoga . Matth. cap.9.v.18.*

I. **M**entre il Signore rispondeva alla interrogazione de' Discepoli di Giovanni, sopraggiunse Jairo afflittissimo per la morte soprastante ad una sua figlia di dodici anni. Intendi, che, non ostante fosse questa giovane nobile, e ricca: ad ogni modo eccola preda della morte. Poniti del continuo avanti gli occhi quell' ultimo momento decisivo della Eternità o buona, o cattiva. Beato chi mira quel punto come unico, e principale affare suo.

II. Mentre il Signore andava con somma benignità, per consolare chi ricorreva a Lui, sopraggiunse un fervidore, e portò l' avviso della morte; che però non accorreva di più incomodare il Salvatore. Egli però disse al Principe: *Non temere; solamente abbi fede.* Giunto alla casa, udendo gran pianti, disse: perchè piangete? la fanciulla non è morta, ma dorme: *Ed essi si burlavan di Lui.* Di che si ha da temere, mentre si ha favorevole Dio? Che cosa non si deve sperare, ove il Signore inclina a far grazie? In oltre considera, come Egli non vuole, che la gente pianga, o si turbi, mentre dice: la fanciulla non è morta, ma dorme; perchè chi muore bene, ed in grazia, vive a Dio. III.

III. Esclusa dalla stanza, ove giaceva la morta, tutta l'altra gente, il Signore prese la mano della fanciulla, e le disse: *Fanciulla, io te 'l comando, alzati*; ed ella si alzò viva, e cominciò a camminare. Che vuol dire dunque, che l'anima separata dal corpo, o Signore, vi ubbidisce, e subito; e la mia unita a quello è tante volte disubbidiente al vostro volere? Bisogna dire, che si trova schiava, e legata dagli appetiti carnali: che questo corpo involuppa l'anima, l'aggravā, e la tira al basso. Pondera bene questo punto, e piglia gli opportuni rimedj.

PEP IL LUNEDÌ. *Il Signore esorta a prendere il giogo soave di Lui.*

Matth. cap. 11. v. 28.

I. **C**ONsidera, che per giogo puoi intendere il travaglio di questa vita, il peso, che si sente nel contradire all'inclinazioni naturali, e l'osservanza della legge Evangelica; questo, dice Cristo, essere giogo suo, perchè si compiacque portarlo, dandoci esempio di quanto Egli patì, e soffrì, e somministrandoci forze, per portarne la nostra parte. Dunque posso ben io dire: *Non ego, sed gratia Dei mecum*; mentre sottopongo il collo a questo giogo; e perciò devo portarmi con ferma risoluzione in tutto quello, che è soffrire in questa vita.

II. Dopo di aver Cristo esortato a portarsi il suo giogo, dichiara, quale sia la qualità di esso, e dice, che è tale, ma soave, e che è un peso, ma leggiero. Rifletti, che non tutti i pesi sono leggieri, nè soa-

ve

ve ogni giogo, ma il suo solamente, - per distinguerlo da quello del Mondo, del Demonio, e del Senso. Prega Dio, che ti apra gli occhi, acciocchè possi fare concetto di questa verità; esamina le qualità dell' uno, e degli altri, e vedrai, che il giogo di Cristo è veramente leggiero. A persuadercelo, basta dire, che è chiamato tale da chi è Verità infallibile, che non può mentire. Fidati dunque di Dio, accetta il suo giogo, e provarai dolcezza, ove temevi amarezza.

III. Per prova di questa verità soggiunge Cristo: *Imparate da me, che sono mansueto, ed umile di cuore; e troverete riposo alle anime vostre.* Vedi, che cosa vuole, che da Lui s' impari questo Celeste Maestro, non le scienze naturali, non l' energia del parlare, non l' ~~operare~~ miracoli, ma la mansuetudine, e l' umiltà non delle parole sole, ma di cuore, e volontà. Oh quanto poco hai profittato in questa scuola! Hai ben seguitato la dottrina del mondo, che insegna farsi temere, e sovrastare agli altri. Applica al gusto di Gesù, ed all' acquisto di tali virtù con una vera pratica.

PER IL MARTEDÌ. *Cristo invitato da un Fariseo, riprende la Ippocrisia.*

Luce cap. 11. v. 37.

I. **A**ccettato dal Signore l' invito fattogli da un Fariseo, entrò in casa, e si pose a tavola senza lavarsi conforme all' uso Farisaico. Quello ne mormorò dentro di se, perchè non avesse Cristo osservata la loro tradizione.

zione. Considera in questo il zelo di Cristo, che aveva, di giovare. Conobbe, l'invito non essere stato sincero, ma maligno, osservando l'operare del Redentore. Credi tu, che Gesù sia venuto mai da te per mezzo delle sue grazie, ed entrato in te con la sua presenza corporale, conoscendo i tuoi demeriti, che non eri del tutto suo? Oh quante volte, Signore, è seguito ciò, ed ha prevalso in Voi lo zelo della mia salute alla mia indegnità! Non lasciate di continuare le vostre misericordie, che finalmente la vincerete Voi. E tu impara a fare l'istesso al tuo Prossimo.

II. Conosciutosi da Cristo il pensiero del Fariseo, lo cominciò a riprendere, con dirgli: *Voi, miseri attendete a lavare le mani, ed i corpi: ma che la coscienza sia immonda, e piena di peccati non vi cale.* O mio Signore; fu misericordia lo scoprire al Fariseo i suoi difetti. Or io vi prego, che non restino a me celati i miei; nè, non mancate di avvisarmi del mio male; perchè sono più salutevoli le ferite di mano curatrice, che le unzioni di lingua, che lusinga.

III. Perchè i Farisei potevano dire, per giustificare la sollecitudine, che avevano del frequentemente lavarsi il corpo, che questo era opera delle mani di Dio, e però obbligati a procurarne la nettezza; Cristo rispose loro: *O sciocchi, chi ha fatto quello, che è di fuori, non ha fatto ancora quello, che è di dentro?* Intendi, che siccome l'atto esterno ben fatto edifica il Prossimo, e Dio lo vuole; così non consiste solo in quello l'essere umile, e devoto, ma ci bisogna  
la

la sostanza della virtù, che è l'anima dell'esterno.

PER IL MERCOLEDÌ. *Il Signore rifiuta  
l'esser Giudice tra due fratelli.*

*Luce cap. 12. v. 13.*

I. **E**ssendo il Signore circondato dalle Turbe, uno, il cui fratello aveva occupata l'eredità paterna, nè voleva darne la parte, che a Lui toccava; lo pregò, con la sua autorità dire al fratello, che non l'occupi tutta, ma la divida; ed Egli ricusò di farlo. Considera, che cosa mosse Gesù a non volere discendere ad una tal domanda, tutto che parebbe la richiesta molto ragionevole. L'esser Giudice di liti, o arbitro di affari temporali non era ufficio di chi era venuto in terra per le cose del Cielo, per istaccare gli animi da questi beni, e per salvare gli Uomini. Oh che gran lezione è questa, che mi date, mio Signore! fate, che intenda questa verità, e capisca, che io sono creato per il Cielo.

II. Le parole del rifiuto del negozio furono: *Chi ha costituito me Giudice, o Divisore tra Voi?* Come dite ciò? Siete pure il Signore sovrano, ed assoluto di tutte le cose. E' vero; ma ti dà l'esempio di astenerti da ciò, che non serve alla salute, e molto più da quello, che può pregiudicarlo. O beato me, se così mi sapessi regolare nel mio vivere! Ah! e perchè non considero ciò, che vuole Dio da me, ma abbraccio quello, che vedo farsi dalla maggior parte del mondo, che è tutt'altro?

III.



III. Dopo avere il Signore risposto in quella maniera a colui, rivolto a' Discepoli, ed alle Turbe, disse: *Guardatevi dall'avarizia, e dalla cupidigia; giacchè la vita non è più beata, e più felice, perchè si posseggano maggiori ricchezze.* Questo dovrebbe essere il freno de' desiderj, che hanno gli Uomini, di fare ogni dì maggiori acquisti; e pure non ostante il detto di Cristo, corrono questi a briglia sciolta dietro i sensi del Mondo, e con i fatti riprovano i consigli del Figlio di Dio. Ricordati, che un sincero amore di Lui è un sodo staccamento da ogni cosa.

PER IL GIOVEDÌ. *Della parabola di quel ricco, che promettendosi molti anni, in quella notte morì. Lucæ cap. 12. v. 16.*

I. **P**ER autenticare il detto ad uno de' due fratelli, propone Cristo una parabola di un Ricco, che, godendo de' beni, che possedeva: Anima mia, disse, hai beni per molti anni, riposati, mangia, bevi, e sta allegramente. Or ecco, come le ricchezze d'ordinario cagionano dimenticanza di Dio, poco riconoscimento de' suoi benefizj, tenacità in non dispensarle a' poveri, e servirsene per quel fine, per il quale sono date da Dio. Se per divina misericordia sei in un tale stato, non lasciare, che la cupidigia ti guidi: fa, che la carità ti consigli, e ti assista; se non altro, non ti attristare.

II. Considera ciò, che per mezzo della coscienza rispose Dio a quel misero. *Sciocco, questa notte sarà l'anima tua citata al*

A a

Di.

*Divin tribunale*: Ecco, come la copia de' beni temporali allontana dal pensiero degli Uomini il proprio fine, e fa, che si stimino poco meno, che immortali. Oh infelicità di quell' anima, che sta addormentata nel pensiero della propria salute! Procura di avere un cuore staccato da questa terra in qualunque grado tu sii; non ti lusingare con la vita lunga, ma assicurati con la buona.

III. Il Signore conclude la parabola, e dice: *Così va per chi tesoreggia per se stesso, e non è ricco per Iddio*. Dunque l'esser ricco avanti a Dio è secondo Dio: chi abbonda di beni spirituali, di virtù, e di opere sante, veramente può dirsi savio; siccome pazzo è chi in mezzo alle ricchezze terrene si trova ignudo avanti a Dio di beni spirituali. Rifletti a te, e vedi, *se sei ricco in Dio, e per Iddio*.

PER IL VENERDÌ. *Sopra la Passione di Cristo nostro Signore.*

*Dell' ultima parola di Cristo pendente dalla Croce, e sua morte. Lucæ cap. 23. v. 16.*

I. **E**Ra già vicino il momento, in cui Gesù doveva spirare, e disse: *Padre, nelle mani tue raccomando lo spirito mio*. Non aveva Egli bisogno di far questo, essendo l'anima di Lui, e il corpo uniti alla Persona del Verbo; ma volle, che imparassimo, quali debbano essere gli ultimi nostri sentimenti; cioè di fiducia filiale, che si ha d' avere nella morte, quando da Dio come da

da Padre si starà per ricevere la eredità eterna . Secondo osserva , che raccomanda lo spirito , e non il corpo , per insegnarci , che dello spirito dobbiamo esser solleciti . E finalmente lo raccomanda nelle mani del Padre , perchè in quelle vi è somma sicurezza . Ringrazia il Signore , che dalla Croce sino all' ultimo respiro ti dà sì nobili insegnamenti .

II. Considera inoltre , che poteva con ragione Gesù raccomandare lo spirito suo nelle mani del Padre ; perchè dal principio del suo vivere sino a quest' ultimo si era sempre rassegnato nella volontà del suo Padre . E però se nell' ultimo della tua vita vuoi tu poter con fiducia consegnar l' anima tua nelle mani di Dio , procura di viverci , perchè la morte risponde alla vita ; e i sentimenti , che , vivendo si sono frequentati , più vivacemente ci si rappresentaranno nel finire .

III. Dopo aver Cristo raccomandato al Padre il suo spirito , chinò il capo in segno di ubbidienza , e umiltà , e mandò fuori la sua santissima anima . Fermati a meditare queste parole :  *Gesù Cristo Figliuolo di Dio muore in Croce per me .* O mio cuore , come alla considerazione di tali parole non ti spezzi ? Il Cielo , la Terra , l' Abisso , le Creature tutte con movimenti straordinari si risentono : solamente tu rimani insensibile ? Vedi inoltre , quanto vale l' anima tua : vale tanto , quanto la vita di un Dio . E pure sì poca cura ne hai , che la soggetti alle Creature , e la neghi a Gesù , che l' ha comprata con tanto prezzo . Oh detestabile ingiustizia !

PER IL SABBATO. *Della parabola del fico infruttuoso, e sterile.* Luca cap. 13. v. 14.

I. **A** Vendo Pilato fatto uccidere certi Galilei, mentre sacrificavano, alcuni riferirono questo successo a Cristo, per intendere il suo parere. Da ciò prende Egli occasione di ricordare la giustizia di Dio, ed intimare, che dovessero far penitenza de' lor peccati; altrimenti farebbon castigati con morte non solo temporale, ma eterna. Vedi, come non vuole, che si ponga paragone tra i castighi di questa vita, e quei dell'altra; e però vuole, che i flagelli presenti ci facciano far riflessione a' peccati nostri, acciocchè togliamo la cagione de' castighi dell'altra vita. Oh quanto è vero, che ci spaventano assai le pene, che quà ci arrivano, e poco, o niente apprendiamo quelle, che di là sono eterne!

II. Soggiunge il Redentore, *Se non farete penitenza, tutti perirete all'istesso modo.* Considera, quanto sia spaventoso questo parlare per chi ha peccato: contiene infallibilità di castigo; sicchè chi è reo, bisogna, che faccia penitenza, o perisca eternamente. Rifletti, che non è questo un Uomo puro, che parla, ma è un Dio, che così dichiara; e però non può non verificarsi quello, che dice. Pensa adesso a' casi tuoi; nè t'ingannare.

III. Per levare al peccatore una tacita presunzione, che potrà far penitenza, quando vorrà, e che non gli mancherà tempo;

log.

foggiunge Cristo la parabola del fico , che quantunque fosse verde nelle foglie , ma senza frutti , fu tagliato , e dato alle fiamme . Dunque non basta il non avere peccati , bisogna ancora render frutti di buone opere conforme allo stato , e qualità tua : se sei secolare , secondo la tua condizione ; e se sei religioso , secondo lo stato tuo . Vedi , se lungo alle correnti delle grazie Divine piantato , può dir di te il sovrano Agricoltore : Son più anni , che ti visito , e sempre trovo vane le mie speranze . Se sia così , temi : procura di valerti del tempo , che hai : non differire ; perchè non fai , quanto il Padrone ti voglia aspettare .

\*\*\*\*\*

MEDITAZIONE PER LA DOMENICA XXIV.  
DOPO LA PENTECOSTE .

NOTA . *Quando questa Domenica è l'ultima dopo la Pentecoste , seguendo immediatamente la Domenica prima dell'Avvento , allora in questo giorno si leggerà la meditazione posta nella pagina 597 . Se poi vi sarà un'altra Domenica sino alla prima dell'Avvento , si leggerà la meditazione della Domenica VI. dopo l'Epifania pag. 587 . Se vi saran due Domeniche , si leggerà quella della Domenica V. pag. 577 . Se vi saran tre , quella della Domenica IV. pag. 567 . e se quattro , si leggerà quella della Domenica III. come segue , e poi successivamente le altre .*

\*\*\*\*\*

MEDITAZIONE PER LA DOMENICA III.  
SOPRAVANZATA DOPO L' EPIFANIA.

*Il Centurione supplica il Signore per la sanità del suo servo . Matth. cap.8. v.5.*

I. **V**I era nella Città di Cafarnao un Centurione Gentile, il quale, avendo paralitico, e moribondo un servitore assai caro, pregò il Signore, che lo risanasse. Offerva quì la carità di questo Padrone Gentile verso di un suo servitore, la quale condanna la durezza di tanti Padroni Cristiani, i quali niuna cura si prendono nè della salute eterna, della sanità, o comodi della Famiglia, che loro serve, mostrandosi talora più solleciti di un cagnolino, che di un servitore. O carità cristiana, e dove sei? Procura tu di essere caritativo verso tutti, eziandio di bassa condizione, non rimirando tanto la loro qualità, quanto la umanità, e la imagine di Dio in loro. O beato te! Allora sarai vero discepolo di Cristo.

II. Inoltre fa riflessione all' umiltà di questo Centurione, il quale, desiderando la salute di questo servitore, si stima indegno di essere esaudito da Cristo, e però si vale della intercessione de' principali Giudei, quali stima migliori di se, e più efficaci appresso a Lui. Che dici? In un Gentile sì basso concetto di se; e in te forse una secreta, e molto fina superbia, che ti fa stimare degno della grazia di Dio. Procura  
un

un vero sentimento di umiltà, se vuoi, che non dispiacciano a Gesù le tue preghiere.

III. Di fatto vanno i principali Giudei da Cristo, li quali, stimando di far cosa grata al Centurione, non solo lo pregano a sanargli il servo, ma ad andare da Lui, come dice San Luca, aggiungendo per motivo della grazia, ch' egli era degno e per l'amore, che portava a' Giudei, e per la Sinagoga, che aveva loro fabbricata. La vedi? questa è la vera maniera di ottenerne da Dio le grazie; cioè sperarle sì bene dalla sua divina benignità, ma insieme renderti degno con far, che preceda dalla parte tua qualche opera virtuosa, e di servizio divino, la quale ti prepari al beneficio.

**PER IL LUNEDÌ.** *Delle Parabole del Tesoro nascosto, della perla ritrovata, e della rete gettata in mare. Matth. cap. 13. v. 44.*

I. **A** Ssomiglia il Signore il Regno de' Cieli ad un tesoro nascosto in un campo, e dice: *Che, avendolo uno scoperto, con allegrezza grande v'è, vende quanto ha, e lo compra.* Considera, che per questo tesoro s'intende ogni bene, che ci porti al Cielo. Questi beni son tesoro nascosto, perchè da pochi è conosciuto il lor prezzo; sono in grande stima l'oro, e l'argento; ma le virtù, ed i beni dell'anima quanto poco si stimano? L'averli il Figlio di Dio a costo del suo sangue, e vita comprati a nostro prò, dovrebbe pur farci capire, di che valore essi siano. Guarda, come sta il tuo cuore

circa questa verità; e chiedi perciò lume a Dio.

II. Dice il Signore, che il Regno de' Cieli pure è simile ad un gioielliero, che cerca delle buone perle, ed avendo trovata una preziosa, vende quanto ha, per comprarla. Cristo, l'amor suo, ed una vera carità sono questa perla tanto preziosa, poiché senza di essa cosa alcuna non vale, e con questa nulla bisogna. Rifletti, quanta ragione ebbe questo fortunato gioielliero, avendo trovata gioja sì rara, di stimarla, e volerla acquistare con dare ogni altro bene temporale, e tutto il creato. Entra in te, e vedi, di che cosa sei mercante in questa vita; e se cerchi vere, o false perle: se compri vetro, ovvero gemme: se il tuo pensiero è di arricchirti presso Gesù, o pure avidamente aspiri all'amicizia delle creature.

III. Il Signore aggiunge per similitudine del Regno de' Cieli la parabola della rete, dalla quale si pigliano i pesci buoni, e si gettano i cattivi. Per questa rete intendi la Chiesa, in ogni stato della quale si trovano Uomini Giusti, e Peccatori, Predestinati, e Reperi. Vedi, che nello stato, nel quale tu sarai su 'l lido dell'eternità, si ha da fare questa scelta; poniti nel cuore un tal punto, e vivi secondo il bisogno.

PER IL MARTEDÌ. *Gesù Cristo introduce discorso con le Turbe del pane vero, cioè dell'Eucaristia. Joan. cap. 6.v.24.*

I. **D**Opo avere il Signore miracolosamente pasciuto le Turbe, partì da quel luogo co' suoi Apostoli, e nel dì seguente ri-



— ritornò con essi per mare in Cafarnao, e portatosi alla Sinagoga, vi trovò molta gente di quella, che era stata pasciuta da Lui, e gli disse: *Maestro, quando sei venuto qui.* Rispose loro il Redentore. *Vedo, che non mi cercate, per aver veduto i miei miracoli: ma perche avete mangiato de' pani, e vi siete saziati.* Oh di quanti potrebbe Egli dire, che lo seguono per interessi temporali, e non con fine retto! Quanti compagni ha Gesù di mensa! Desidera ogn' uno di arrivare a Cristo, ma non di seguirlo. Rifletti a te, e vedi, se tu sei uno di questi.

II. Il Signore prende occasione di esortare i Giudei non a quel cibo, che perisce, ma a quello, che conduce alla vita eterna. Dunque con ogni diligenza si deve procacciare non tanto il eibo del corpo, quanto quello dell' anima. Il corpo muore, l'anima nò; e qual pazzia usar tanta industria nel cercare il pane, che mantenga il corpo, e trascurare il cibo, che pasce l'anima, e la conduce alla vita eterna? E pure quanto poco si fa per questa?

III. Considera, quanto maggior vantaggio abbiamo noi con questo pane del Sacramento sopra gli Ebrei, a' quali si dava la manna. Conosci la tua felicità di avere un alimento Divino: ringrazia il Signore, che così spesso scende dal Cielo in terra a pascerti di se stesso, ed esser pane tuo; e dove questi Ebrei credendo, che Cristo trattasse di pane corporale, desiderarono di averlo sempre: desidera tu di esser tale, che spesso, e degnamente possi cibartene, e con frutto.

PER IL MERCOLEDÌ . *Gesù afferma ,  
esser pane di vita . Joan. cap. 6.*

v. 35.

I. **D**omandando gli Ebrei , che il Signore dasse loro il vero Pane , si dichiarò esser Egli stesso : di maniera che siccome il cibo corporale mantiene la vita del corpo , così questo Pane Divino mantenesse la vita dell' anima . Rifletti qui alla Misericordia di Gesù ; poteva sostenere la vita spirituale dell' anima tua per mezzo della grazia , ajuti , e lumi : non si è contentato , ma ha voluto Egli stesso con la sua Umanità , e Divinità servirti di cibo spirituale , con cui venisse nutrita , alimentata , e migliorata la vita di quella . Di quà devi raccogliere , quanta stima devi fare di questo Pane , mentre si dà a chi ne è tanto indegno .

II. Considera , con quanto maggior vantaggio questo Pane vitale mantiene la vita dell' anima di quello , che il cibo materiale conserva la vita del corpo . Fa riflessione agli effetti e dell' uno , e dell' altro , e procura di togliere ogni impedimento agli effetti , che cagiona il Pane Sacramentato . Ma Signore , siccome niuno ci può dare questo Pane , se non Voi ; così non altri , che Voi mi può dar la grazia , con cui divotamente vi riceva .

III. Non solo dice Cristo , che Egli è Pane di vita , ma che chi va da Lui , non averà nè fame , nè sete . Prega dunque Gesù , che estingua in te ogni desiderio della terra , e che ti disponga a quella sazietà ,  
che

che comunica un Dio gustato , e posseduto per grazia , e per gloria . Avverti , che questa sazieta è promessa a chi va da Lui con i passi non del corpo , ma di una viva fede , e di una carità ardente . Vedi , se con tali passi vai da Gesù , o pure per mancamento di essi te ne stai nelle tue freddezze , e miserie ; e procura una volta d'incamminarti .

PER IL GIOVEDÌ. *I Giudei mormorano , e Cristo segue a dire , che Egli è pane vivo . Joan. cap. 6. v. 41.*

I. **A** Vendo detto Cristo , ch' Egli era Pane di vita disceso dal Cielo , cominciarono i Giudei a mormorare di Lui , non per altro , se non mossi da interesse , e cecità . Desideravano di esser di nuovo cibati come il giorno precedente , stettero a udirlo, fin che pensarono, che parlasse del Pane materiale ; quando si avvidero , che ragionava del Pane spirituale , cominciarono a disprezzarlo , ed a non capire , come potesse essere . Ecco a che segno arriva l'anima incapace delle cose di Dio , e quando non viene a conseguire gl' interessi temporali , che aspetta da Lui : dà in disprezzo del medesimo Dio , mormora , e si querela . Tu al contrario adora le disposizioni di Dio , sottomettendoti a Lui con perfetta rassegnazione .

II. Il Signore torna a dire , che Egli è Pane vivo , e disceso dal Cielo . In udire questo i Giudei , e che questo Pane era la sua carne , litigavano fra di se , e diceva-

A a 6 no :

no : come può darci in cibo la carne sua ?  
 Fa riflessione quì alla dignità tua , ed av-  
 vezzati a non cibarti della carne Divina per  
 usanza, ma con desiderio ardente . Oh mi-  
 rabile invenzione dell' amor di Gesù ! Con  
 somma purità devi mangiare di questo ci-  
 bo vivo, mentre devi anche arrivare a con-  
 vertirti in Lui, vivendo vita tutta Celeste .

III. Dice il Signore , che chi mangia la  
 sua carne , stà in Cristo , e ~~chi mangia la~~  
 Consumate le specie sacramentali, la di-  
 vinità santissima non è più nel pane; ma  
 la Divinità di Cristo quasi cibo immor-  
 tale vi rimane, alimentando l'anima; e l'a-  
 nima scambievolmente sta nella Divinità di  
 Cristo, come in cibo immortale, e vivifi-  
 co. Oh che cangiamento di vita dovrebbe  
 esser il tuo, ricevendo questa vita immor-  
 tale! che santità di vita dovesti mantene-  
 re, rimanendo in te la Divinità di Cristo!  
 Pensaci bene .

**PER IL VENERDÌ .** *Sopra la Passione di  
 Cristo nostro Signore .*

*Di ciò , che seguì nella morte di Cristo .*  
 Luca cap. 23. v. 44.

I. **C**ONsidera , morto che fu il Signore ,  
 quale fu il sentimento della santissi-  
 ma Vergine , e sua Compagnia , delle crea-  
 ture insensibili , e del Popolo . Con quanto  
 sentimento di dolore vide la Vergine mor-  
 to il suo Figlio ? con che affetto accompa-  
 gnò quell' anima trionfatrice del Demonio ,  
 e del peccato , che vincitrice apriva il Cie-  
 lo ?

lo ? con qual riverenza adorò quel sagro corpo , da cui sebbene era l' anima uscita , non però si era separata la Divinità ? Eccita in te questi stessi affetti , e prega la Vergine adolorata , che sempre resti fissa nel tuo cuore la dolorosa morte del suo Figlio , ed anco i suoi dolori di Madre amorosa , a fine di esser loro grato per sempre .

II. **Considera** , che nella morte di Cristo parve che gli elementi volessero finire : il velo del Tempio si squarciò : tremò la Terra : si spezzarono le pietre : i sepolcri si aprirono . Non era Cristo morto per loro , e pure mostrarono senso . Morì bensì per te : e tu sei insensibile : dura tuttavia nel Tempio dell' anima tua il velo di affetti disordinati , che ti tolgono la cognizione di Dio : non trema la terra del tuo cuore per il santo timor di Dio , nè si spezza pe' l' dolore delle offese fattegli , nè si apre , per cacciare gli abiti cattivi , e ricevere Cristo morto per te . Torna a pregare la Vergine , che t' impetri tali grazie .

III. Finalmente considera , come alla vista di tanti prodigi il Centurione conobbe , e confessò la Divinità di Cristo : e le Turbe compunte ritornavano alle loro Case , percotendosi il petto . Ecco come subito si cominciò a conoscere il frutto della Passione di Cristo . Vedi , se in te si trova questo frutto . Come detesti le tue colpe ? come conosci Dio , e la sua Bontà ? Prega Gesù , che operi nell' anima tua questi effetti .

PER IL SABBATO . *Si partono molti da Cristo in udire , che Egli darà la sua carne in cibo . Joan. cap. 6. v. 61.*

I. **A** Vendo il Signore parlato del mangiare la sua carne , molti degli Uditori cominciarono a dire ; questo parlare è aspro ; chi lo può udire , non che praticare ? Oh come è vero , che il parlare di Cristo a chi non ha lume , ed ha solo sentimenti di carne , riesce duro , aspro , ed orrido ! ma a chi ha lume di Lui , a chi ha spirito , le sue parole sono parole di vita . Dunque nelle cose di Dio umiliati sempre , chiedi lume , e cognizione , per farne concetto ; così non restarai offeso , ma consolato . E qual più dolce parlare si poteva sentire ? Amo sì gran bontà , e desidero vivamente di umirmi a Voi , buon Gesù , ed avervi sempre nel cuore .

II. Dal discorso fatto da Cristo , molti di quelli , che passavano per suoi Discepoli , lo lasciarono . Rivolto a' dodici Apostoli , disse : Ancor voi volete partire ? Rispose Pietro : Signore , a chi andremo noi ? *Verba vite aeternae habes* . Oh come conviene intendere bene questa verità , che siccome volle Cristo metter in libertà gli Apostoli , così volle mostrarci , che non ha bisogno di alcuno , e che ne averà sempre de' seguaci , quanti vorrà ; però il seguirlo , il servirlo è tutto nostro beneficio ; onde : *qui stat , videat , ne cadat* . Attendi a non perdere il tuo luogo , ed a non allontanarti da Lui .

III.

III. Soggiunse Cristo : *Io ho eletto voi dodici , ed uno di voi è Diavolo .* Pretese con tal' avviso far rientrare in sè Giuda il traditore , perchè si emendasse ; ed insieme renderli tutti vigilanti , acciocchè essendo uno il cattivo , temano tutti di poter esser quell' uno . Oh quanto è vero , che convien vegliare sopra di se , temere della sua fiacchezza , ed operare con gran timore la sua salute ! Facilmente si mutano i buoni propositi , e si esce fuori di strada .

\*\*\*\*\*

MEDITAZIONE PER LA DOMENICA IV.  
SOPRAVANZATA DOPO L'EPIFANIA .

*Il Signore tranquilla la tempesta del Mare.*  
Matth. cap. 8. v. 23.

I. **C**oncorrendo molta gente a Cristo nelle sponde del Mare di Galilea , comandò il Signore a' Discepoli , che traghettassero di là ; e discostatisi da Terra , si pose a dormire . Sorse allora una gran furia di venti , e riempiendosi la barca , correva pericolo di rimaner sommersa . Considera , che questa tempesta non fu casuale , ma voluta da Cristo , essendo egli presente . Dunque l'aver Dio nel cuore , e la sua grazia non ci rende sicuri . E se la borasca sorge senza darle occasione , come fu questa de' Discepoli ; quanto più si alzarà , se ci mettiamo nell' occasione ? Dunque devi star sempre vigilante , e pronto . Vedi come ti porti .

II.

II. I Discepoli, vedendosi in un pericolo sì grave, e sì vicino, svegliarono Cristo, implorando il di Lui ajuto. Fa tu così non tanto ne' pericoli del corpo, quanto nelle tempeste dell' anima. Oh quante volte in vece di ricorrere a Dio nelle afflizioni, si mormora, e si entra in malinconia! quante volte nelle suggestioni del senso, e nella imaginazione de' piaceri si scherza col serpente, si vuole, e non si vuole, nè si chiama l'ajuto di Cristo! Or sù, Signore, che sebben dormivate, vedevate però tutto, fate, che non dorma io nel pericolo dell' anima, nè la mia tepidezza lasci, che prenda in me vigore il male, onde abbia a patir naufragio.

III. Svegliato da' Discepoli il Signore, prima li riprese di poca fede, e poi comandò ai venti, ed al mare, il quale si tranquillò subito con maraviglia de' circostanti. Considera la giusta riprensione di Cristo. Avevano lasciato ogni cosa, per seguirlo, e adesso si perdono di animo; erano stati spettatori di tante sanità miracolose, ed ora dubitano della propria vita, e non confidano in Lui. Oh in quante occasioni potrebbe il Signore riprenderci di poca fede! Sai, che una fronda non cade in Terra senza il volere di Dio: credi, che son numerati i tuoi capelli: e poi in mezzo a' travagli non fai fermarti nella provvidenza di Dio, che dispone il tutto. O Signore, accrescete la mia confidenza in Voi; perchè una vera fiducia nella vostra bontà, e potenza è un gran rimedio contro ogni tentazione.

PER



PER IL LUNEDÌ. *Il Signore libera un Uomo cieco , e muto posseduto dal Demonio . Lucæ cap. II. v. 14.*

I. **E**SSendo stato presentato a Gesù un Uomo cieco , e muto posseduto dal Demonio , acciocchè lo liberasse ; egli impastato di carità condiscese ; e dopo averlo liberato , l'uomo parlò , e vide . Considera la benignità di Gesù nel soccorrere a questo pover' uomo . Erano presenti i Farisei : sapeva , che avrebbero mormorato di Lui , se lo curava ; non lascia perciò di sanarlo . Impara di quà , come regolarti . Quando si tratta di far cosa , che sia volontà di Dio , e bene del Prossimo , non ti curare di ciò , che sia per dire questi , o quegli : opera non meno risolutamente , che costantemente . Così fece Gesù : e così ancor tu devi fare .

II. Vedutosi dalle Turbe il miracolo , stupirono ; ed ammirando la Lui potenza , credertero , che Cristo era il Messia ; e ne Farisei si accese una grande malignità , dicendo , che Gesù discacciava i Demonj per la potestà ricevuta dal Principe di essi . Vedi , cosa operano l'invidia , e l'odio , quando dominano in un cuore . Pur non di meno Cristo in udire tale bestemia non si risente ; ma solo confuta la calunnia , per non parere , che col silenzio la confermasse per vera . Impara , come devi giustificarti , quando taluno maligna le opere tue . Devi farlo con mansuetudine , e modestia , e con essere sollecito , che più che la tua riputazione ,

ne, non resti pregiudicato l'onor di Dio, nè la carità. L'intendi? Procura così praticare.

III. Andava il Signore convincendo con ragioni i Farisei, ch' Egli cacciava i Demonj per virtù divina; quando una donna alzò la voce, e disse: *Beato il ventre, che ti ha portato, e le mammelle, che hai succhiate.* Considera l'affetto di questa Donna, la quale, rapita dalla maraviglia della dottrina, e virtù di Cristo, non si potè contenere, che non prorompeffe in lodarlo: non ebbe timore de' Farisei: non si trattenne per rispetto alcuno: sfogò il sentimento suo. Così è: quando è pieno il cuore, non si può nascondere. Desidera tu di esser acceso di dentro dalla carità, per potere frequentemente uscire nelle lodi di Gesù.

PER IL MARTEDÌ. *Come il Demonio prevalerebbe, se Gesù non l'avesse vinto.*

Lucz cap. 11. v. 21.

I. **A** Vendo il Signore liberato dal Demonio un Uomo cieco, e muto, e refagli la favella, e la vista; i Farisei pieni di mal talento contro Cristo, dicevano, che liberava gl' Indemoniati per la virtù, e la potestà ricevuta dal Principe de' Demonj. Ora il Signore, per convincerli della falsità di questo loro maligno pensare, disse: Quando un Uomo forte sta a difesa della casa, tutto sta in pace; ma se avviene, che uno più forte di lui sopravvenga, toltegli le armi, lo priva di quel possesso. Per il forte armato riconosci il Demonio; e con

e con esser tale per molti rispetti, riconosci la tua stupidità, mentre vivi addormentato con un tal nemico a' fianchi. Qual diligenza non si userebbe, se avessi per nemico un Uomo potente, risoluto, implacabile, e che non pensasse ad altro, che a levarti la vita? Ecco il nostro caso con il Demonio; e tu dormi, e non vegli, e non ti guardi? Ah temi, che non si perire.

II. Il Signore parlando di sè, dice: Che un più forte armato è venuto, il quale ha combattuto, e vinto il Demonio, e gli ha tolto le spoglie, e le armi. Vedi, quanto devi procurare di star unito con Gesù, seguendo gli ordini di Lui, nè da Lui mai scompagnandoti. Se mai fossi manchevole in questo, pentito pregalo instantemente, che non ti lasci, nè si scosti da te.

III. Aggiunge il Signore, che lo Spirito immondo uscito dall' Uomo, nè trovando riposo, risolse di voler far ritorno alla sua antica abitazione. Entra in te, e vedi, che deve star molto avvertito chi per grazia del Signore si trova libero dalla potestà del Demonio, assicurato, che egli farà il possibile, per rientrare nell' anima. Si dorme con tutto ciò in un pericolo sì grande, e si pensa ad altre cose; e tutto che ci sia inculcato *vigilate*, ce la passiamo sonnacchiosi, lasciandolo di nuovo avvicinare, e rientrare per mezzo del peccato. Non si dormirebbe già, se sapessimo, che di notte hanno da venire i ladri; onde all' anima pensiamo meno, che alle altre cose temporali.

PER IL MERCOLEDÌ. *Gesù dichiara, quali sono i suoi Parenti. Matth. cap. 12. v. 46.*

I. **S**Eguendo Cristo a predicare alle Turbe nel suo albergo, la Vergine gli fece intendere, che Ella con i suoi parenti lo cercavano, e stavano di fuori aspettandolo. Questo desiderio della Vergine, non ostante, che ella sapesse, non poter venire al Figlio accidente, che Egli non volesse, fu nondimeno zelo di sottrarlo dal mal animo de' Farisei. Intendi, che chi ama, veglia, ed è sollecito per la persona amata. E però se tu ami veramente Gesù, devi procurare di mantener sempre l'onor suo, di non avventurare la grazia di Lui, e di sottrarti a tutte le occasioni di cadute nel peccato, con le quali viene ad esser ucciso Gesù nell'anima tua. Prega la Vergine, che accenda in te questo zelo verso del suo Figliuolo.

II. Udita l'imbalciata, Cristo rispose: *Qual' è la mia Madre? quali sono i miei fratelli?* Ed accennando con la mano i suoi Discepoli, disse: *Ecco la mia Madre, ed i miei fratelli:* Ciò fece, per mostrare, quanto staccato fuisse da ogni cosa di carne, o sangue, e che non doveva aver riguardo a Madre, o a parenti, ove altro da Lui richiedeva la volontà dell'Eterno suo Padre. Tu come abbracci questo esempio? Con quanta facilità lasci Dio per le creature? come subito trovi pretesti al tuo credere ragionevoli, per non mancare agl'interessi, o affari temporali.

III.

III. Dopo aver accennato i Discepoli ,  
conchiude : *Cbiunque farà la volontà di  
mio Padre , che è nel Cielo , sarà e mio  
fratello , e mia sorella , e mia madre . Che  
ti pare di un tal grado ? E pure sì poco  
molte volte si stima questa parentela spi-  
rituale con Gesù , ove quella del sangue di  
un Principe si ambisce tanto . Oh nostra  
cecità , che ci fa esser solamente di terra ,  
e non conoscere la nobiltà dello spirito !  
Vedi adunque , quanto devi stimare il far  
la volontà di Dio , ed il giovare al Prof-  
simo tuo con parole , ed esempj .*

PER IL GIOVEDÌ . *Della Parabola del se-  
minatore . Matth. cap. 8. v. 23.*

I . **U**Scito il Signore dall'ospizio , in cui  
dimorava , cominciò ad insegnare  
con la parabola di uno , che getta la se-  
menza sopra la terra , della quale per di-  
versi rispetti tre parti andarono male , per-  
chè nella strada , in terra sassosa , e fra le  
spine . Ammira la bontà grande , e libera-  
lità di Dio , il quale , conoscendo , che tre  
parti della buona semenza delle sue inspira-  
zioni , lumi , ed ajuti si perderanno , non  
lascia perciò di seminarla nella terra ingrata  
del cuor umano . Quale scusa potrà egli  
allegare , quando Dio gli farà vedere la  
moltitudine delle sue grazie concedutegli ,  
ed insieme perdute ? Entra in te , confide-  
ralo , e provvedi al tuo pericolo , acciò non  
possa , dolendoti di te , dire : *Terra , ter-  
ra , audi sermonem Domini .*

II. Considera più in particolare le qua-  
lità

lità di queste tre terre infruttuose , per vedere , se le hai in te . La prima , per essere strada , è figura di un cuore senza raccoglimento interno , aperto ad ogni pensiero , e cura mondana . Rifletti alla miseria di un tal cuore , in cui nè meno comincia la buona semenza a gettar radici . Vedi, se partecipi la qualità di questa prima terra , ed in caso , che così sia , prega Gesù , che *sepiait viam tuam spinis* del suo santo amore , e timore .

III. La seconda sorte di terra è quella , che per esser sassosa , sebben comincia il seme a far qualche poco di radice , per mancamento però di umore si secca . Questo è quel cuore , che ha poco umore di divozione , ed è abituato nel vivere secondo le proprie inclinazioni . Che se pur alle volte ha qualche buon sentimento , torna facilmente alle sue usanze . Non ti quietar dunque nel solo cominciare : non ti lasciar persuadere , che facci assai , perchè dai principio . Restarai all' istesso modo misero , e senza frutto , se sei terra sassosa , ed indurata ne' tuoi affetti . Prega Gesù , ad ammollire il terreno dell' anima tua .

PER IL VENERDÌ. *Sopra la Passione di Cristo nostro Signore .*

*Della Lanciata data a Cristo . Joan. cap. 19. v. 34.*

I. **N**ON contenti ancora i Giudei d' insultare Cristo , accortisi , ch' era già morto , uno de' soldati gli aprì con una lan-

lancia il lato diritto, e gli divide il cuore. Vedi quì l'amore di Gesù, che vivo vuole esser piagato nel corpo, dopo morte nel cuore; acciocchè per quella sagra apertura tu veda, quanto tempo prima l'amore della tua salute l'avea impiagato; ed acciocchè con essa ti sia facile porre il tuo conforto nel vivere vicino a quell'ardentissimo cuore, sequestrato da i tumulti delle creature. Felice te, se questa piaga farà il nido, in cui abiti col pensiero, e con l'affetto.

II. In questo fatto considera parimente il dolore acerbissimo della Vergine, in vedendo, che la rabbia di que' Ministri non fusse ancor sazia, ed estinta. Avevano fatto del suo Figlio sì dura carnificina, e poi morto, incrudeliscono contra di Lui, lo piagano, lo insultano. Compatisci alla Vergine Madre, a cui una afflizione sopravviene all'altra; e con esserle trafitto il cuore dalla spada del dolore, ammira la pazienza di Lei, e nelle occasioni procura d'imitarla.

III. Dice il sagra testo, che da quella piaga subito ne uscì sangue, ed acqua. Vedi, come Gesù si è speso tutto per la tua salute: vi restavano alcune poche gocce di sangue: queste pur volle, che uscissero, e si spargessero, acciocchè potesse dire di averti dato quanto sangue Egli aveva. Non è stato teco avaro, come tu sei con Lui: non istà sull'avanzo, come fai tu; ha voluto, che la Redenzione fosse copiosa, e abbondante; e se per sua cortesia non esige da te sangue, non ti ritirare indietro,  
dan-

dandogli almeno lagrime di amore , e di dolore . Brama , che quel sangue sia prezzo della tua salute , e quell'acqua sia lavanda delle macchie del tuo cuore .

PER IL SABBATO . *Continuazione della Parabola del Semiatore .* Lucae cap.8.v.7.

I. **L**A terza forte di terra , che ricevè la semenza , ma infruttuosamente , fu la spinosa . Eccoti quel cuore , che riceve la grazia di Dio , e sentendo qualche buona volontà , o divozione , ad ogni modo per ragione delle inquietudini inutili , o molestie sollecitudini viene impedito in maniera , che non pare gli resti tempo da pensare nè a Dio , nè all' eternità . Qual maggiore infelicità , che le spine di questi terreni acquisti talmente occupino l' anima , che succhino la sostanza della divozione ! che non lascino il saper discernere il modo , con cui si hanno a prendere , per dar il suo tempo a Dio , facendo , che non solo vi s' impieghi , ma vi si consumi lo spirito ? Rifletti a te , e vedi , come ti porti .

II. La quarta parte di questa semenza incontrò terra buona , e rese frutto altra di cento , altra di sessanta , altra di trenta . Questa terra è un cuor buono , che , ricevendo il lume Divino , e la parola di Dio , la va ruminando , e se ne approfitta , migliorando con essa . Quello si dice aver un cuore ottimo , che con tutte le sue forze cerca di eseguire quello , che piace a Dio , ed attende alla perfezione della virtù . Specchiati in te stesso .

III.



III. I Discepoli interrogarono Cristo , perchè parlasse oscuro alle Turbe ; ed Egli rispose : *A voi è concesso il poter conoscere , ed intendere i misterj Divini , a loro no* . Pondera la felicità degli Apostoli , e di coloro , a' quali il Signore si degna di dare un vero conoscimento de' misterj del Cielo , e delle cose eterne ; come al contrario la infelicità di coloro , che sono lasciati nella loro ignoranza , e cecità . Il conoscimento di Dio conduce alla gloria , ed alla felicità eterna ; e però chi ha questo dono , non meno deve ringraziarlo , quanto desiderare , che sia comunicato a coloro , che camminano *in tenebris , & in umbra mortis* .

\*\*\*\*\*

MEDITAZIONE PER LA DOMENICA V.  
SOPRAVANZATA DOPO L'EPIFANIA .

*Della Parabola della zizania . Matth.*  
cap. 13. v. 24.

I. **A** Veva un tal Uomo seminato nel suo campo grano buono ; ma di notte , mentre ei dormiva , venne il nemico , e gettò nel campo della zizania , e partì . Considera , che il Seminatore è Dio , il quale nel tuo cuore semina le sue grazie . Ma oimè ! quanta zizania vi è seminata tra esse ! Nella tua orazione quante distrazioni ? la tua pazienza quanto è imperfetta ? la tua rassegnazione ai voleri di Dio quanto instabile ? Ah ! tu sei quell' uomo nemico , il quale par , che fai a gara con Dio , Egli

B b

fe-

feminando in te il buon grano delle sue grazie, e tu spargendovi la zizzania di tante imperfezioni. Qual disgusto perciò ne deve avere il Signore? Ma pensa, che verrà quel giorno, nel quale la zizzania si gettarà al fuoco. Rifletti bene, e risolvi.

II. Dimandarono i servitori al Padrone: Voi avete pur feminato buon grano; onde è nata questa zizzania? Rispose il Padrone: l'uomo nemico ha fatto questo male. Oh se penetrassi, come non hai maggior nemico di te medesimo, del tuo amor proprio, del tuo senso. Sì questi van spargendo nel campo del tuo cuore gli affetti disordinati, onde nascono le tue colpe. Procura dunque non dormire, ma veglia sopra di te, e sta attento, a ben distinguere il buon grano dalla zizzania; e per non errare, ricorri a Dio vera luce dell'anima, e guida sicura nel ben operare: digli col santo Davide: *Vide, si via iniquitatis in me est: & deduc me in via rectam.*

III. I servitori suggerirono al Padrone, che mandasse gente, ad estirpar la zizzania; ma Egli non condiscese pe' il timore, che insieme non fradicassero il grano. Considera qui la bontà di Dio, che vè compatendoci nelle nostre imperfezioni: non viene subito in castigo: dà tempo, che la zizzania, essendo ancora in erba, si perisca da se, e si converta in grano. Procura tu di secondare in questo il disegno di Dio, con attendere a correggere te medesimo; e dove manchi, radica dal tuo cuore a poco a poco, e con diligenza le tue imperfezioni, e abbruciale nel fuoco di una santa compunzione.

PER .

PER IL LUNEDÌ. *Della Parabola della Vigna data in affitto. Matth. cap. 21. v. 33.*

I. **C**ONsidera, che fu proposta tal parabola a' Giudei a conto della loro ingratitude; e però lasciati questi da parte, applicala a te stesso. Fu piantata la Vigna, circondata da siepe, provveduta di torchio, e custodita da una torre. Vedi, *quantu fecit Dominus anime tuae*, che è la sua Vigna amata. Vi mancava niente, perchè non dovesse rendere al suo Padrone l'aspettato frutto? Che ne è riuscito? come si è mantenuta la siepe de' Precetti? quanto male hai adoperato il torchio del prezioso corpo, e Sangue di Gesù nel riceverlo? nell'operare qual conto hai fatto del tuo Santo Custode? Intendesti tu mai, che questa Vigna non ti fu data in dono, ma sì bene in affitto, perchè il diretto Padrone godesse del frutto di opere santè? Guarda, se hai occasione di piangere.

II. Venuto il tempo del frutto, il Padrone inviò più volte i suoi servi, per esserlo, ma furono maltrattati, e fino uccisi. Non adiratosi perciò il buon Padrone, mandò il Figlio con la speranza, che dovesero riverirlo; ma quelli più inferiti diedero anche a questo la morte, pensando così di restarne essi i padroni. Entra nel tuo cuore, e vedi i tuoi portamenti con Dio; avverti, che, se la presenza di Gesù non ti muove al dovuto rispetto, muoverà quella del Padre Eterno ad una giusta vendetta.

III. Interrogò Cristo gli Scribi, e Farisei,

sei , che daffarò la sentenza dovuta a' vignajuoli . Risposero essi : giusto è , che li distrugga , e dia ad altri la Vigna , i quali fedelmente seco si portino . Rifletti , che *tues ille vir* , come disse Natan a Davide ; mettiti di proposito un tantino , a fare il processo del tuo operare contro di te , ed a darti la sentenza , se hai imitato que' cattivi vignajuoli . Trema di quello dovrebbe farti Dio ; tu l'hai meritato , Egli non l'ha fatto , ma tutto pietà ti ha aspettato fino a questo punto . Mettiti a' suoi piedi in quella maniera , che richiede la pietà sua , e la tua contumacia .

PER IL MARTEDÌ. *Il Signore preferisce la limosina della Vedova povera , ed esorta tutti a vegliare. Lucz cap. 21. v. 1. & Marci cap. 13. v. 37.*

I. **C**ONsidera , come venuta nel Tempio una Vedova povera , e gettato nel luogo delle limosine due minuti soli , mentre molti ricchi vi ponevano somme considerabili ; chiamò il Signore i Discepoli , e disse loro : *Questa poverina ha dato maggior limosina , che gli altri . Dunque , o Signore , non cresce il dono , ove il valore di ciò , che si dà , è più considerabile ? Negli occhi del Mondo sì , ma ne' miei non già , ti dice Dio , dove non tanto comparisce il dono , quanto l'amore , e la pietà , con cui si dà . Bilancia adesso il valore delle tue operazioni . Oh come in riguardo e della tiepidezza tua , e dell' amore di te medesimo puoi temere , che non dia al tuo sovrano Signore cosa di suo gusto !*

II.

*Sopravanzata dopo l'Epifania. 581*

II. Invaghiti i Discepoli, non so come, della bellezza del Tempio, invitarono il Signore a vagheggiarla anche esso, ed Egli rispose loro: *In verità vi dico, che di così bella struttura non resterà pietra sopra pietra.* Ecco dove l'ingratitudine Ebraica conduce quel Tempio, nel quale era stato sì lungamente servito Dio. Rifletti adesso, come resterà castigata un'anima a Lui ribelle, nella quale come in suo Tempio vivo desidera Egli di abitare. Aimè! se mai ne sia scacciato, Egli porta seco ogni bene, nè qui vi rimangono altro, che ruine, e miserie.

III. Uscito dal Tempio il Signore, si ritirò nel monte Oliveto, ed interrogato da' Discepoli del tempo, nel quale dovevano occorrere quelle ruine, e qual segno sarebbe preceduto al giudizio universale del Mondo, rispose: *Quello, che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate.* Se credi a chi parla, ecco quello, che ti tocca a fare in questa vita, cioè vegliare sopra il tuo modo di vivere, e ricordarti di più, che questo avviso fu delle ultime cose, che vicino a morte ci lasciò. Non restare di supplicare Gesù, che ti conceda forza, e vigore, perchè non ti abbandoni più nel sonno delle negligenze, e trepidezze passate.

PER IL MERCOLEDÌ. *Cristo accarezza i Fanciulli, e viene interrogato da un Giovane. Matth. cap. 19. v. 13.*

I. **M**Entre Cristo predicava alle Turbe, e sanava gl' infermi, essendogli stato condotto d'avanti alcuni Fanciulli, i Di-

scopoli sgridavano coloro, che li conducevano, perchè non lo disturbassero in quelle opere, o pure stimando, non convenire alla di Lui grandezza il trattenerli con quell'età non capace di ragione. Al contrario Egli disse: *Lasciateci venire*. Vuole Dio, che ogni età, ogni condizione abbia facile a Lui l'accesso. Ama tu una così singolare bontà, in cui si uniscono maravigliosamente Maestà, ed amore. Oh che consolazione è l'aver un Dio tale! Non si portano così i Grandi della terra con gl' inferiori a se. Stima dunque, ed ama chi tu devi.

II. Considera, come il Signore accarezzava que' Fanciulli: se li stringeva al seno: li abbracciava: sopra di essi poneva le sue mani: e li benediceva; e fogggiunge di ciò la ragione, ed è, perchè *Di tali è il Regno de' Cieli*. Osserva il modo di parlare: non disse di questi è il Regno de' Cieli, ma di tali, significando esser di coloro, che in quanto a' costumi, e portamenti sono fanciulli. Vedi, quale sia la tua condizione; e da questa conoscerai, se sei caro a Dio.

III. Benedetti i Fanciulli, Cristo si partì da quel luogo, e per la strada gli si fece incontro un Giovane, che lo supplicò a dirgli, che cosa avesse a fare, per conseguire la vita eterna? Osserva, che nella domanda disse il Giovane: *Maestro buono*; e gli fu risposto: *Un solo è buono, Iddio*. Oh umiltà del cuore di Cristo! Era buono, ed infinitamente buono, e con tutto ciò riferisce subito la bontà, che aveva, in Dio, insegnandoci, come nelle lodi, che ci son

son date, dobbiamo ogni bene riferire a Lui, come a fonte perenne di ogni bontà.

**TRR. IL GIOVEDÌ.** *Il Giovane se parte  
mesto da Cristo in udire d'averli  
e spogliare de' suoi Beni. Matt.  
cap. 19. v. 16.*

I. **D**Opo di aver detto il Signore a quel Giovane, che, se voleva la vita eterna, osservasse i comandamenti; ed avendogli risposto, che fin dalla sua fanciullezza li aveva adempiti; non si contentò, ma soggiunse che altro mi resta a fare, per acquistarla sicuramente? Considera la felicità di costui, mentre il pensiero dell' eternità gli aveva guadagnato il cuore. Se un simile pensiero sia radicato in te, lo conoscerai dalla sollecitudine, che hai, di conseguire la gloria eterna. Oh bella eternità, nel cui orlo noi stiamo, se facessi presa nella mia mente, quanto differente sarebbe il corso della mia vita!

II. Il Signore in udire la risposta di questo Giovane, lo rimirò, l' amò, e gli disse: *Una cosa ti manca; se vuoi esser perfetto, va, vendi ciò, che hai, dallo a' poveri, ed averai un tesoro nel Cielo; dopo vieni, e seguimi.* Di modo che ama il Signore un' anima, e le fa grazia grande, quando la consiglia a mutar questi beni della terra, che sono piccoli, per i grandi del Cielo. Oh se si capisse questa verità, beati noi! Ma noi facciamo gran concetto delle ricchezze della terra, e poco, o niuno de' tesori del Cielo; e non ci avvediamo, che questo è mancamento di viva fede, e

grande ingiuria di quella eredità eterna.

III. In udire il Giovane quello, a che il Signore lo consigliava, afflitto, e malinconico se ne partì. Allora Egli soggiunse: *In verità vi dico, che difficilmente entrerà il ricco nel Regno de' Cieli.* Chi è cagione, che rimanesse colui con un cuor duro, e non eseguisse il consiglio verace del Redentore? L'amor disordinato alle sue facoltà, e ricchezze. Oh t'inganni, mentre credi poter esser di Dio, e ritener te medesimo, e non rinunziare alle tue affezioni disordinate. Credi, che Dio voglia i tuoi beni? Nè ma vuole te, e tutto; onde mentre hai in te l'attacco alle creature, non puoi esser suo.

PER IL VENERDÌ. *Sopra la Passione di Cristo nostro Signore.*

*Giuseppe, e Nicodemo chiedono a Pilato il Corpo di Cristo, per dargli sepoltura.*  
Joan. cap. 19. v. 38.

I. **C**ONsidera l'afflizione della Santissima Vergine, la quale stava a' piedi della Croce, nè sapeva che fare, per soddisfare al suo amore. La pietà non le permetteva abbandonare quel Santissimo Corpo: continuare a rimirarlo le riusciva doloroso: distaccarlo dalla Croce, e dargli sepoltura non ardiva, nè poteva. Con tutto ciò vedi, con quanta quiete si porta la Vergine, sicura, che non averebbe la Divina Provvidenza mancato in quella occasione, come di fatto seguì. Oh chi potesse avere questa tranquillità di mente, e confidenza nelle af-  
flic-



flizioni , e travagli ! Procura in ciò d'imitarla.

II. Considera , come aveva Gesù nelle mani del Padre raccomandato lo spirito ; del corpo non ne parlò ; ma il Padre ne ebbe cura , ed animò un Giuseppe uomo nobile , perchè senza rispetto alcuno entrasse da Pilato , e gli dimandasse il Corpo di Gesù , per seppellirlo , e l' ottenne . Vedi qui la forza della morte di Cristo . Giuseppe , mentre Egli faceva miracoli , e predicava , per paura era Discepolo occulto ; dipoi veduto morto , si dichiara seguace di un' Uomo Crocifisso in mezzo a' ladri . Opera in te questo effetto il Sangue , e la Croce di Cristo ? Oh quante volte ti confondesti di esser tenuto seguace di Lui ? Pregalo , che t' illumini , acciò conosca , cosa sia seguirare *Jesum Christum , & hunc crucifixum* .

III. Con Giuseppe si unì Nicodemo altro Discepolo occulto di Cristo . Quegli comprò un lenzuolo , e questi cento libbre di mirra , ed aloe , per involgere , e condire con questi aromati il Corpo del loro Maestro . Vedi , cosa qui c' insegnano questi due Discepoli , cioè che dobbiamo preparare aromati di santi affetti , e massime la mirra di dolore , e di pentimento de' peccati , e così involgere Cristo nel nostro cuore mondo , lontano da' peccati . Hai tu fatto così nel ricevere dentro di te il Corpo di Cristo nella santa Comunione ? Ah ! il mancamento di tale disposizione è stata la vera cagione , perchè sì poco profitto ne hai riportato dal ricevere tuttocchè frequentemente quel salutevolissimo Sacramento . Non sia così in appresso .

PER IL SABBATO. *Sopra la interrogazione  
fatta da Pietro a Cristo. Matth.  
cap. 19. v. 27.*

I. **A** Vendo gli Apostoli inteso quello, che Cristo aveva detto intorno alla difficoltà grande, che hanno i ricchi, di cuore, e di affetto di salvarsi; San Pietro tutto speranza gli disse: Ecco, che noi ci siamo spogliati di tutto, e vi abbiamo seguito: che cosa farà di noi? O felice Pietro, che potè così parlare, senza che la coscienza lo riprendesse! Oh beato *Ci stiam spogliati di tutto!* Quanti pochi possono ciò dire con verità? Se lasciano una cosa, ne ritengono un'altra: se un gusto, corrono dietro ad un altro: se la roba, sono schiavi dell'onore; nè totalmente si lasciano, perchè non tolgono da se gli affetti pregiudiziali al gusto di Dio. Vedi, se hai ancora cominciato, rinunciando a te, a seguir Cristo, ma in ogni miglior modo.

II. Alla interrogazione di Pietro, rispose Cristo: *Dicovi, che perciò nel giorno del Giudizio, sedendo con me, sarete miei Assessori, e giudicarete le genti tutte.* Or considera la felicità di chi adesso lascia tutto, e segue Cristo; mentre viene assicurato di un tal premio. Oh come allora vorrebbe ognuno aver praticato un tal mezzo! E non è gran pazzia il non porre rimedio a quello, sì cui son certo, che mi ho da pentire?

III. Stende il Signore il premio, e dice, che qualunque per suo amore, e per servirlo meglio, lascerà la casa, i fratelli, le  
so-

forelle, il padre, la madre, la moglie, i figliuoli, e tutt' altro, riceverà il centuplo nel tempo presente, e farà erede della vita eterna. Ecco la liberalità di Dio, che desideroso di guadagnare il nostro affetto per via di amore, tutto carità non aspetta a prometterci la ricompensa del servirlo nell' altra vita, e premiarci nel Paradiso, ma anche nella presente, in questo Mondo ne promette il centuplo. Dunque a chi è meglio servire, al mondo, o a Dio? Quello quanti inganna con promettere assai, e dopo molta, e lunga servitù lasciarli burlati? Non così questo, Egli è fedele nelle promesse, ed è il fonte di ogni bene. E pure, oh nostra miseria! ci fidiamo più del mondo, che di Dio.

\*\*\*\*\*

MEDITAZIONE PER LA DOMENICA VI.  
SOPRAVANZATA DOPO L' EPIFANIA.

*Della Parabola del granello della senape.*  
Matth. cap. 13. v. 31.

I. **D**Ice il Signore, che il Regno de' Cielì è simile al granello della senape, il quale sebben sia piccolo, seminato però, cresce, e divien albero molto grande. Considera, che per questo granello di senape s'intende la dottrina di Cristo, e le massime del Vangelo; e sono: *Beati li poveri di spirito: beati quelli, che piangono: chi mi vuol seguire, rinunzi a se stesso, e porti ogni giorno la sua Croce.* Tali massime

sembrano piccole , e dispreggevoli agli occhi del Mondo , ma a chi le pratica , producono meriti di smisurata grandezza . E tu con quali occhi le rimiri ? regoli con esse le azioni tue , e la vita ? Avverti bene , che la sola dottrina di Cristo fedelmente praticata salva le anime nostre .

II. Considera , che la dottrina di Cristo è detta Regno de' Cieli , perchè per mezzo di essa Cristo regna in noi , e poi nel Paradiso noi regneremo con Cristo . Dunque meritano ben compassione que' ciechi Cristiani , i quali regolandosi con le massime del Mondo , solo stimano la roba , i denari , gli onori , e le grandezze su questa Terra : e tutti intenti a fare acquisto di tali cose caduche , e transitorie , non praticano le massime insegnate da Cristo . Infelici ! e come potranno giungere al possesso del Regno de' Cieli , se camminano fuori di strada , e per sentieri in tutto opposti ? Procura tu di non esser loro compagno per questa via , che condurrà alla perdizione eterna .

III. Dice inoltre il Signore , che seminato il granello di senape , cresce tanto , che i suoi rami servono di riposo agli uccelli . Per questi intendi le anime giuste , le quali , praticando fedelmente le massime del Vangelo , godono colà dentro nel cuore una quiete , una pace , una soavità inesplicabile . Dunque fa quì una ferma risoluzione di stimare in l'avvenire , e praticare le massime del Vangelo , e sperimenterai esser certissimo ciò , che disse Cristo : *Tollite jugum meum super vos . . . , & invenietis requiem animabus vestris .*

PER

PER IL LUNEDÌ. *Bontà di Gesù nel chiamare la Maddalena . Lucz cap.7. v.36.*

**I.** Prima procura di apprendere l'eccesso della bontà di Dio , che spicca nel chiamare , e condurre alla grazia un' anima peccatrice . Considera , quanto grande eccesso commette un'anima , che , creata dal niente per pura misericordia di Dio , si serve dell' istesso essere contro del suo Creatore . Oh se potessi comprendere , quanto grande male è un peccato ; quanto grande è la malizia , che racchiude , quanto Dio lo detesta ; certo che conosceresti la infelicità dell' anima peccatrice ! Ah Signore , quanto poco ciò si capisce , meno vi si pensa , e niente spesso si stima un tanto eccesso . Rifletti a te , vedi , se qui sei caduto , e compungiti .

II. Eccoti manifesto l'eccesso della bontà di Dio , nel chiamare alla grazia chi sì gravemente l'offese . Lo sveglia ad uscire dal profondo , in cui si è gettato ; e perchè molte volte non subito , che è chiamato , si rende , anzi tal' ora si burla degli avvisi , gode , e continua lungo tempo nel suo peccato ; il Signore si avvanza con le sue misericordie , stringe l'assedio , e dopo il combattimento seguito tra la Divina pietà , e la malizia umana , finalmente quella resta vincitrice . Quale farà la bontà , se questa non è ? O mio Dio , solo da Voi è pienamente conosciuta la vostra carità ; troppo angusto è questo cuore , per comprenderla : troppo debole lo spirito , per farne il dovuto concetto . *Illuminatemi .*

III.

III. Considera quello, che questa Bontà operò in Maddalena. Era peccatrice della qualità, che si vede nel Vangelo. Che fece il Signore? Non l'abbandonò, la illuminò, la chiamò; facendole vedere lo stato miserabile, in cui giaceva, e la grandezza di un Dio sì gravemente offeso. Restò ella ferita da tanta carità, e restò sanata ogni altra piaga di falso amore. Prega il medesimo Signore a rimirare te parimente con occhio di pietà, ed accendere nel cuor tuo una scintilla di quel fuoco, che fa tutto, e santifica pienamente un' anima.

PER IL MATEO. *La Maddalena va a trovar Cristo. Lucæ cap. 72. v. 37.*

I. **C**OME Maddalena intese, che Gesù definava in casa di un Fariseo, prese un vaso di alabastro pieno di prezioso liquore, ed andò al luogo del convito. Questa risoluzione poteva esser trattenuta da una infinità di rispetti, che puoi un dopo l'altro considerare. Ma che? Sarebbero stati tutti effetti di un cuor freddo, e languido nel pentimento; ma il dolore veemente del suo cuore, l'ardente amore di Cristo le chiusero gli occhi ad ogni considerazione: le fecero disprezzare i detti, ed i rispetti degli Uomini: ed attenta la resero solamente all'interesse dell'anima sua; di modo che chi seriamente si converte, e si dà a Dio, non si cura di aggristare Dio, e Mondo, grazia di Lui, e soddisfazione degli Uomini. Pensa a te.

II. Entrata la Maddalena, senza dir parola,

rola , vassene dietro al lato di Cristo , e gettata a'suoi piedi , comincia a lavarli con lagrime , a rasciugarli con i capelli , a bacciarli , e ad ungerli con prezioso unguento . Va osservando tutte queste particolarità , e vedi , se tal' è stata la penitenza tua : se non solo ti sei pentito della colpa , ma di più hai troncato tutte le occasioni al peccato : se tutte quelle cose , con le quali hai servito al Mondo , l'hai consegrate alla servitù di Dio . Oh che lontananza è la tua da un vero pentirti !

III. Considera , come in tutte queste azioni non proferisce parola , nè chiede cosa alcuna ; gridava però l'amore , e dava il pregio a queste azioni . Oh quì sì , che hai occasione di confonderti non poco , consapevole di te stesso , quanto scarsamente ami . Prega questa gran Santa ; questa illuminata , e fedele Amante , ad impetrarti , che possi esserle seguace nell'amare , se l'hai imitata nell'offendere l'alta , ed infinita bontà di Dio .

PER IL MERCOLEDÌ . *Cristo difende la Maddalena , e la licenzia . Lucæ cap. 7. v. 44.*

I. **I**L Fariseo , vedendo quanto faceva Maddalena , e come Cristo lo permetteva ; cominciò a condannare il Redentore , e Maddalena ; questa come peccatrice , e quello come non vero Profeta . In quanto a Cristo , perchè come Profeta non era decente il lasciarsi toccare da quella donna . Vedi l'errore : anzi perchè era chi era , doveva

veva lasciarsi toccare da chi era immonda. Ah grande Dio ! e che farebbe di noi , se non volette , che ci avvicinassimo a Voi ? come farebbero mondate le nostre macchie ? come lavato il cuore immondo , se non volette , che vi toccassimo ? Siate pur mille volte benedetto ; ora è , che vi credo vero Redentore , perchè non allontanate , ma invitate i Peccatori a venire da Voi .

II. Prende il Signore il patrocinio della Penitente , e la dichiara già purificata , e però che poteva accostarglisi ; anzi che mostra aver egli mancato nel riceverlo in casa sua , non avendogli fatto quei segni di ossequio , che si costumavano nel ricevere in casa un' ospite . Non dubitare di esser biasimato , per servire a Dio ; se ti condanneranno gli Uomini per questa causa , farai doppiamente felice , e perchè patisci , per dar gusto a Dio , e perchè Egli sarà il tuo difensore .

III. Il Signore dopo aver fatto un tale uffizio a difesa di Maddalena , rivolto a lei , le disse : *I tuoi peccati ti sono rimessi , la tua fede ti ha salvata , vè in pace , e tutto questo , perchè amò assai .* Oh ben impiegate lagrime ! oh benedetta unzione ! E che maggior grazia può avere un penitente , che udirsi dire da Cristo : ti sono perdonati i tuoi peccati ? Che felicità , se una tal parola fusse intonata a questo misero cuore ? Ecco la pace , che rasserendò , e quietò quell' anima innamorata . Godi tu , che fosse così favorita questa santa penitente , ed intendi , che se poco ricevi , è , perchè ami poco .

PER



PER IL GIOVEDÌ. *Della infermità, e morte di Lazzaro.* Joan. cap. 11. v. 1.

I. **E**SSendo infermato Lazzaro gravemente, le sue sorelle lo fecero sapere a Cristo, con dire : Quello, che Voi amate, è infermo. Rispose Egli : *Cotesta malattia non è da morte, ma per la gloria di Dio.* Riffetti, oltre alla modestia delle sorelle nel rappresentare a Cristo la infermità del fratello, che la risposta di Lui dovette essere a queste di gran consolazione; mentre quell' accidente doveva ridondare in gloria del lor Maestro. Ora il medesimo fa a te, quando ordina i patimenti tuoi al suo onore; dunque devi riconoscerti per favorito co' l poter sopportare pazientemente i mali, che ti manda, e sottomettendo al suo beneplacito tutto te stesso, dar gloria a Dio. Pensa, come ti porti in simili occasioni.

II. Gesù amava le sorelle, e Lazzaro: ed avvisato del pericolo, si trattiene, e lo lascia morire. O Signore, e questo è amaro? Non sarà questo una gran tentazione alle due sorelle, in vedere, che, essendo esse ferventi in servirvi, Voi siate così lento in liberarle? L'amore, che Dio ci porta non impedisce le malattie, o la morte; ma sì bene che la malattia, la morte, e gli altri travagli non siano di danno spirituale a chi è amato da Gesù, il quale a' suoi amici non permette le affezioni, se non per loro maggior bene. Dunque ne' tuoi bisogni replica pur spesso : *Ecce quam amas, infirmavit*; e questo ti basti.

III.

III. Andato Cristo in Bettania , trovò , che Lazzaro era già seppellito da quattro giorni ; andatagli incontro Marta , Signore, gli disse, se Voi foste stato qui, il mio fratello non sarebbe morto . Oh come è vero, che l'anima muore facilmente , se il Signore da essa si allontana ; e mentre Egli è presente , sta lontano il peccato , che è la morte dell' anima ! Però portati in modo , che possa star sempre teco Gesù , perchè allora viverai vita di grazia , che è quel , che tutto importa .

PER IL VENERDÌ . *Sopra la Passione di Cristo nostro Signore .*

*Cristo è deposto dalla Croce . Joan. cap. 19. v. 38.*

I. **P**rovveduti del Lenzuolo , e degli Aromati , Giuseppe , e Nicodemo vanno animosamente al Calvario , e alla presenza di tutti , senza temere si preparano a levar di Croce il Santissimo Corpo di Cristo . Considera la consolazione della Vergine nel vedere , due Uomini per le loro qualità riguardevoli tra Giudei , essersi dichiarati di dover dare onorata sepoltura al morto suo Figlio . Avverri , che non puoi dare maggior gusto a Maria , che con l' onorare il suo Figlio , eseguendo i suoi precetti , e consigli . Ah ! cara Madre , se è così , quanto poco gusto vi ho dato ! anzi vi ho recato tanti disgusti , quante volte ho offeso il mio Redentore . Mi pento ; perdonatemi , e fate , che si muti una volta questo mio cuore .

II.

II. Considera, d'onde nacque in Giuseppe, e nel Compagno una tale risoluzione di voler levare dalla Croce alla presenza de' Persecutori il Corpo di Gesù, non temendo nè la loro rabbia, nè il pericolo, a cui esponevano la propria vita. Lo dice il Vangelo, parlando di Giuseppe: *Ipse erat expectans regnum Dei*. Animato Giuseppe dalla speranza del Regno di Dio, non si curò di cosa alcuna. Oh quanto può, ed opera in un cuore la speranza dell'Eterno Bene! Quando questa si accende; facilmente si dispregia ogni altro bene, o male, che passa. Procura tu di avvivare in te questo desiderio, ed aspettazione, ed ogni cosa nel servizio di Dio ti si renderà più facile.

III. Considera la riverenza, con la quale gli Uomini santi vanno schiodando quel sagro Corpo, e l'abbracciano: con qual sentimento la Vergine Madre lo riceve tra le sue braccia, e nel seno: come la Maddalena stringe que' piedi: con qual divozione Giovanni bacia il divin petto: e come tutti, piangendo, depongono in quelle sagre piaghe con l'affetto i' cuori. Fa tu il simile, sfogando la piena del tuo dolore in lagrime di contrizione nel considerare il molto, che son costati al Figlio di Dio i tuoi peccati.

PER IL SABBATO. *Lazzaro è risuscitato da Cristo*. Joan. cap. ii. v. 43.

I. **A**Vendo Marta per ordine di Cristo chiamato Maddalena, questa gettata a' piedi di Lui, tutta lagrime per la morte del fratello, in vedendola: *fremè interior-*

riormente, e turbò se stesso . Considera prima l'ardore della santa Penitente , in correre a Cristo subito chiamata . Ah mio Signore , un poco di questo sentimento , acciocchè sappia il cuore , quando Voi mi chiamate , rompere ogni trattenimento , che lo trattenga dall' ubbidirvi . Oh se mi concedessi ancora il poter mi gettare a' vostri piedi gravido di dolore , e con gl'occhi pieni di lagrime , per riverire ancor io il mio Liberatore , che tante volte con pietà ha ricevuto un peccatore infelice .

II. Domandò Cristo , ( sdegnato contro il peccato , cagione , che fusse entrata nel Mondo la morte ) dove avessero riposto Lazzaro . Pianse il Signore nel veder il sepolcro ; ed eccoti , o anima , la pietà di Gesù nel vedere le nostre miserie : queste non possono esser piante a bastanza , se non da occhi Divini . Fusse il piacere di Dio , che apprendessi questa lezione , molto propria dell' esilio , in cui mi trovo .

III. Avendo Cristo comandato , che si levasse la pietra , alzò gli occhi al Cielo : ringraziò l'Eterno suo Padre , che l'avesse esaudito : e dopo questo con gran voce gridò : *Lazare, veni foras* . Uscì quello con le mani , e piedi legati ; che sciolti per comandamento di Gesù , potè egli camminare . Rifletti , che questa risurrezione seguì per comandamento fatto con voce alta , ed imperiosa , perchè vi vuole un ajuto molto potente , a risvegliare chi è già abituato nel male . Di questa ho io bisogno , o buon Gesù , per essere cavato dalla tiepidezza , nella quale mi trovo . Fatemi la grazia .

ME-

\*\*\*\*\*

MEDITAZIONE PER LA DOMENICA ULTIMA DOPO LA PENTECOSTE.

*Cristo predice la distruzione di Gerusalemme. Matth. cap. 24. v. 15.*

I. **C**onsidera, come la Città di Gerusalemme, di cui nell'odierno Vangelo Cristo predice la distruzione, era stata la prediletta di Dio, il centro del verace suo culto, la sede della verità, e della giustizia, e madre seconda di molti Profeti, e d'innnumerabili Santi. Ora eccola divenuta l'oggetto dell'ira di Dio, e delle sue vendette. La cagion fu, perchè non conobbe il tempo della visita amorosa, quale Iddio le fece. E tu quante volte sei stato visitato da Dio? quanti inviti Egli ti ha fatto, a ravvederti, a mutar vita, a darti intieramente al suo amore? Ah! temi, che una tanta misericordia da te abusata non sia seguita da una più severa giustizia. Che pensi? Che risolvi?

II. Disse poi Cristo a' Discipoli: *Pregate, che non abbiate a fuggire di verno, o in giorno di Sabato; imperocchè sarà sì grande allora la tribolazione, quale non vi fu mai, nè vi sarà. Applica queste parole di Cristo allo stato, in cui ti troverai nel punto della tua morte; quanto difficile ti sarà allora il rimediare a' passati disordini della tua vita? Dunque ora, che Iddio t'invita al suo amore, arrenditi, e procura di*

vi-

vivere sempre preparato a ben morire. Chi ti assicura, che quell' ora non sia per te già vicina?

III. Dichiarando il Signore la grandezza del travaglio, che Gerusalemme era per patire, soggiunse: *E se non fossero accorciati que' giorni, non resterebbe verun uomo; ma saranno accorciati in grazia degli Eletti.* Mira, quanto son felici i Giusti anche su questa Terra, stando sotto la protezione di Dio. Il Mondo li disprezza, deride la loro semplicità, li perseguita, li travaglia; ma Iddio li rimira con occhi amorosi di Padre: ogni cosa Egli ordina alla loro salute: li fortifica con la sua grazia, li protegge, li salva. Oh se potessimo dire con l'Apostolo: *Si Deus pro nobis, quis contra nos?* Opera delle vostre mani, mio Dio, è la mia giustificazione, ma io co' miei peccati la ho distrutta in me. Mi pento, Signore: riedifichi la vostra misericordia quando ha distrutto la mia malizia.

PER IL LUNEDÌ. Gesù è ricevuto da Zaccheo. Lucae cap. 19. v. 1.

I. **L**A resurrezione di Lazzaro, divulgata, conciliò gran fama a Cristo, e però dovunque andava, concorrevano gran gente a vederlo; onde passando per Gerico, Zaccheo capo de' Gabellieri, ed Uomo ricco desiderò di vederlo; ma per la piccolezza della statura; e per la calca della gente gli convenne salire sopra di un albero, per conseguirne l'intento. Dunque il desiderio di vedere Gesù fu il principio della

la conversione di quell' Uomo. Ecco come per acquistar la virtù, una sode devozione, ed un vero amor di Dio, importa grandemente averne anche un vivo desiderio; e però, *beati qui esuriunt, & sitiunt iustitiam.* Vedi adesso, a che segno sia nel tuo cuore questa sete.

II. Giunto il Signore a quell' albero, sopra di cui stava Zaccheo, lo vide, lo chiamò per nome, e gli disse: *Scendi, perchè oggi mi bisogna aver ricetto in casa tua.* Ubbidì, allegro l'accolse, mormorando al solito i Farisei. Così dunque, o mio Signore, vi comunicate a chi vi desidera? Dunque che faccio io, che non procuro di ardere nella brama di Voi? Oh come è vero, che nel dire a Zaccheo: *discendi presto,* mostrete la vostra fretta in beneficiare chi daddovero vi cerca! Accendete dunque per vostra pietà un simile desiderio in me, ben sapendo Voi, quanto senza il vostro ajuto io sia languido nel ben operare.

III. Entrato Cristo in casa di Zaccheo, egli sopraffatto da quella beneficenza, con i fatti mostrò di riconoscerla; che però sentissi dire: *A te, ed a tutti della tua casa è conceduta la grazia, e perseverando, la salute eterna.* Oh che felicità sarebbe la mia, se, venendo in me Sagramentato, mi riconosceste per figliuolo di Abramo per l'imitazione di fede, e di ubbidienza a' vostri comandamenti; e mi daste questa buona nuova: l'anima tua si salverà: si porrà rimedio a' tuoi affetti disordinati: mi servirai: e mi amerai: Voi lo volete, Signore; il fatto sta, che Zaccheo ponga mano all'opera.

PER

PER IL MARTEDÌ. *Della Parabola del Figliuol Prodigo: Luca cap. 15. v. 11.*

I. **V**olendo il Signore dichiarare lo stato infelice del Peccatore, e la sua gran carità nell' accoglierlo pentito, propose la Parabola di un Padre, che, avendo due figliuoli, il più Giovane, richiestagli la parte sua, ed ottenutala, vi andò in Paese lontano, dove la dissipò. Quanto irragionevole, ed infelice fu la partenza di costui dalla casa paterna? Ma rifletti, esser stata assai più irragionevole la tua partenza da Dio, quando peccasti; poichè per vivere a modo tuo, e secondare le tue passioni, dissipasti l'innocenza, la grazia, la figliuolanza di Dio, e 'l diritto al Regno de' Cieli. Pondera il gran torto, che facesti a Dio, e 'l gravissimo danno, che recasti a te stesso. Detesta, e piangi la tua pazzia.

II. Ridotto quel figlio ad una estrema povertà, e miseria, si diede a servire, e fu destinato a guardare i porci; e nella sua gran fame non poteva neppur lasciarsi del cibo di quegli animali. Oh come è vero, che un cuore senza Dio muore di fame, non avendo cibo tale, che lo sazj, mancandogli i veri contenti, che solo Dio può dare. Dunque se tu sei nella casa di Dio, portati in modo, che non abbi a provare la infelicità di chi vive nel Mondo, e non abbi a dire co' l figliuol prodigo: *Ego hic fame pereo.*

III. Vedendosi il Giovane in quello stato sì infelice, si ricordò della felicità, che



godevano i servitori nella casa di suo Padre ; ed entrato in se stesso , risolse di far ritorno al Padre , pentito dell' errore , e sperando nella Lui bontà , che lo riceverebbe almeno per suo servo . Oh quanto piace a Dio l'umiltà di un cuore penitente accompagnata dalla confidenza nella sua infinita Bontà ! Dunque non sia in te miseria alcuna sì grande , che t'impedisca l'andare a Lui ; ma di con San Pier Crisologo : *Ibo ad Patrem meum ; qua fiducia ! ea , quod Pater est .*

PER IL MERCOLEDÌ . *Segue la stessa Parabola del Figliuol Prodigio .*

Lucez cap. 15. v. 20.

I. **C**onfidera , come , avendo quel Figlio eseguita la sua risoluzione di ritornare al Padre ; appena questi lo vide da lontano , subito gli corse incontro , per abbracciarlo , e baciarlo , facendo festa ; ed il Figlio ; benchè si vedesse tra tante carezze , non lasciò di umiliarsi a' suoi piedi : disse con dolorose lagrime la sua colpa : e lo pregò , che lo ricevesse come uno de' suoi mercenarij . Rifletti ora a te : vedi , come eseguisi i buoni propositi concepiti : se avanti a Dio cammini con umiltà : se ti ricordi delle ingratitudini tue : se per queste ti stimi indegno de' Divini favori : se stimi maggior felicità , come in verità lo è , l'esser nella casa di Dio come Uomo da servizio , ch'è fuori di essa onorato .

II. All'umiliazione del figlio non rispose cosa alcuna il Padre . Perchè questo ?

Cc

Co.

Conosceva, che diceva di cuore, che era affai confuso, e che per la colpa commessa, e per l'abito, in cui si trovava, sì fardido, e sì cencioso poteva temere de' rimproveri del Padre, e della confusione appresso il fratello, e servitori nel comparire in tale stato; però si contenne il Padre con tanta pietà. Quante volte a' Peccatori riesce difficile la conversione per questo capo: che dirà il Mondo? non trovarò, che amarezza? Ed il Signore fa, che non trovi se non onore, e che provi gusto, ove temeva disgusto. E però fatti animo: Confida.

III. Il Fratello maggiore, ritornato dalla Campagna, sentì la festa, e chiestane la cagione, gli fu risposto, che facevasi, perchè era ritornato suo fratello. Si dolse allora co' il Padre, ponendo in campo come la fedeltà sua, così l'infedeltà del fratello; ed il Padre, per quietarlo, gli disse: non era dovere far festa, mentre chi era morto, è risuscitato, e chi era stato perduto, si è ritrovato? Tu sei sempre meco, e tutti i miei beni sono tuoi. Riconosci la stima, che Dio fa de' Giusti, ed il contento, che da loro riceve; li rimira come cosa propria, e comunica loro tutti i suoi beni. Oh che vantaggio di un' anima, a cui Dio dice: *mecum semper es!* Oh che felicità sentirsi dire da Dio: son tuoi i miei beni!

PER IL GIOVEDÌ. *Della Parabola delle dieci Vergini. Matth. cap. 25. v. 1.*

I. **A** Cciò che ciascuno procurasse di star vigilante, e ben preparato al tempo della sua venuta, propone il Redento-

re la parabola delle Vergini savie, e delle pazze. La differenza di questi nomi non consiste in altro, se non nell' aver le une fatta la provisione per il bisogno avvenire, e le altre non avervi punto pensato. Or vedi, se in te è la prudenza delle prime; cioè se non ti contenti di aver la fede, e qualche buona opera, ma se di più procuri di prendere vivamente quei mezzi secondo lo stato tuo, con i quali ti possi assicurare di esser pronto, quando ti converrà comparire avanti allo sposo. Entra in te, ed accertarti, che il provvedere a tutt' altro, e non a questo, è operar da pazzo.

II. Su la mezza notte si udì un grido di quei, che, precedendo, davano avviso, che veniva lo sposo; e che perciò gli si uscisse incontro. Per il tempo della mezza notte intendi il tempo improvviso, quando meno vi si pensa di morire, e forse si dorme; e dalla tribolazione delle pazze Vergini, in trovarsi senza olio in quel punto, apprendi il tuo crepacuore, per aver perso il tempo datoti, per vivere a Dio, e di aver lasciata l' occasione di fare buon capitale di opere sante; e pensa sempre, che allora vorresti aver fatto gran cose. Ma che ti giovarà tal desiderio?

III. Entrato che fu lo sposo, si chiuse la porta; arrivarono le Vergini meschine tutte addolorate, per vedersi ferrate fuori; si ajutarono a picchiare, chiesero, che fusse loro aperto, si umiliarono. Eh che indarno si prega, quando si aspetta, che sia chiusa la porta. Poco giova voler cominciare a fare il bene allora, quando il tempo di operar bene è finito. Trovarsi con la

morite a fronte sopravvedute ! oh gran miseria ! Pensare di poter fare grandi atti di amor di Dio nel punto della morte , quando non vi si è pensato in vita , è gran fallacia.

PER IL VENERDÌ . *Sopra la Passione di Cristo nostro Signore .*

*Sepoltura di Cristo , e solitudine della Vergine .*

I. **C**onsidera , come Giuseppe , e Nicodemo portaro il Corpo di Gesù , l'infero , l' involsero nella Sindone , e postolo sopra di una bara , si avviarono al sepolcro , seguitati dalla Vergine , con le altre Donne , e San Giovanni . Rifletti , come a quella santa processione dovettero scendere Angeli per ordine dell' eterno Padre , ad onorar quel funerale ; e se all' ingresso del Figlio di Dio in questa terra diedero segno di allegrezza ; nell' uscire del medesimo di questa vita mortale dovettero mostrar mestizia . Di quà raccogli tu , con quale modestia , riverenza , ed umiltà devi accompagnare il Santissimo Sacramento , quando è portato in pubblico , e come devi cooperare , che altri facciano il simile .

II. Considera , come fu collocato quel santissimo Corpo in un sepolcro nuovo incavato nella pietra , e chiuso con un gran sasso . Da tali circostanze impara , come possi far diventare il cuor tuo degno sepolcro di Gesù , quando sacramentalmente lo ricevi . Non si può già dire , che il tuo cuor sia un sepolcro nuovo , mentre tante volte

te in esso hai dato ricetto al peccato. Cerca almeno di lavarlo adesso con lagrime di santa compunzione. Non devi subito collocato in te chiuderlo, e partirti; ma sii costante con far saldi propositi, e ponendogli intorno una diligente custodia di santi pensieri.

III. Considera il ritorno della Vergine alla casa, e fa riflessione a' suoi sentimenti. In tutto quel tempo a che altro pensò, o di che altro discorse, se non che della morte, e passione del Figlio? Fatti avanti alla Vergine tutta dolente: compatiscila, e consolala con fare a' suoi piedi fermi propositi di una nuova vita: dimandale perdono di tutti i tuoi peccati, per i quali è bisognato, che morisse il suo Figliuolo: pregala, che ti sia mediatrice appresso di Lui; perchè seguitandolo appassionato, possi pigliare sicura speranza di risorger anche seco glorioso.

PER IL SABBATO. *Della Parabola de' talenti distribuiti. Matt. cap. 25. v. 14.*

I. **C**ontinua il Signore ad esortare alla vigilanza, e propone la parabola di cui, che distribuì de' suoi beni a' suoi servitori in diverse somme secondo il loro potere, e si partì. Dunque apprendi due massime reali, l' una, che quanto hai, lo devi tenere non come cosa tua, ma di Dio, conceduta a te, e posta nelle tue mani, perchè la moltiplichi, e la facci crescere in onor suo, e non tuo. Vedi, come ti porti in questo caso, se sforci il fine di ciò, che ti è stato concesso. L' altra, che non devi do-

lerti, se hai avuto meno di qualche altro, ma star fìsso in contentarti di quello, che Dio ti ha dato, con sicuro presupposto, che Egli in ciò si è guidato, rimirando al tuo bene. Però sta quieto, e pensa a te.

II. Trafficarono i servi i talenti dati loro; chi n'ebbe cinque, ne rese altri cinque: e chi n'ebbe due, li raddoppiò; sicchè tornato il Padrone, e veduta la loro fedeltà, li lodò ugualmente, e similmente li premiò. Oh quanto è diverso il giudizio del Mondo da quello di Dio! Gli Uomini prendono l'occasione di stima dal possederli più; e Dio dal buon uso di quello, che si ha, e dal corrispondere alle grazie, che Egli concede. Ecco il vero modo di meritare il nome di servo fedele: ecco d'onde sperare di poter sentirsi dire: *Intra in gaudium Domini tui.*

III. Quello, che ebbe un talento, lo nascose, ed al ritorno del Padrone, glielo rese senza lucro. Questo tale dal Padrone fu chiamato servo cattivo, e pigro; e pure, se non aveva guadagnato, aveva almeno conservato il capitale. Oh che dirai tu, se entrando in te, vedrai aver dissipati i talenti avuti? Non si liberò dal gastigo il servo, perchè tenne conto di quello, che aveva ricevuto; e non farai gastigato tu con essertene abusato, e servito male? Dunque veglia sopra le opere tue: disponi adesso le cose in modo, che, venendo la tua ultima ora, non abbi da sentire dirti in faccia: Servo cattivo, e pigro, non sei per me.

*Fine della Parte Prima.*

**IN.**

# INDICE

## DELLA PARTE PRIMA,

Nel quale le Meditazioni sopra la Dottrina,  
e Vita di Gesù Cristo  
sono disposte secondo l'Ordine de' Tempi,  
e per i giorni di ogni Mese.

### DICEMBRE.

Il numero anteriore dinota il giorno del Mese,  
il posteriore indica la pagina.

1. **D**ella venuta di Cristo con gran Mae-  
sità, e possanza. pag. 1  
Del Decreto della Incarnazione del Di-  
vin Verbo. 3
2. Del primo motivo della Incarnazione. 4  
Secondo motivo della Incarnazione. 5
3. Del terzo motivo della Incarnazione. 6  
Di altri motivi della Incarnazione del  
Divin Verbo. 10
4. Il Padre eterno dona il Figlio al Mon-  
do. 9  
Il Figliuolo di Dio si dona al Mondo. 11
5. Della promessa fatta da Dio agli Uomini  
della Incarnazione. 18  
Del desiderio degli antichi Padri della  
venuta del Salvatore. 19
6. Del tempo, nel quale si era per eseguire  
la Incarnazione. 20

C c 4

7. Del-

7. Della Elezion di Maria per Madre di Dio.  
L'Angelo Gabriello è inviato da Dio alla Vergine Maria. 24
8. De' partimenti della Vergine con l'Angelo. 33
9. Risposta della Vergine all'Angelo.  
S'incarna il Verbo eterno. 34
10. Sentimento, che ebbero le tre Divine Persone nella Incarnazione.  
Sentimento della Vergine nella Incarnazione. 13
11. Del Sentimento degli Angeli nella Incarnazione.  
Gesù comincia a vivere nel ventre della Vergine. 15
12. Gesù comincia ad operare.  
De' partimenti di Cristo nella sua Concezione. 27
13. Sveltezza di Gesù nell'utero materno.  
Occupazione di Gesù nel ventre della Vergine. 25
14. Allegrezza della Umanità Santissima di Gesù nel ventre della Vergine.  
L'anima di Gesù vede Dio. 28
15. Gesù ama Dio.  
Gratitudine di Gesù verso Dio. 41
16. Gesù vede Maria.  
Gesù vede gli altri uomini. 43
17. Beatitudine dell'anima di Gesù.  
Gesù rinuncia alla beatitudine del corpo, e si sacrifica. 49
18. Occupazioni del Verbo Incarnato verso di se nel ventre di Maria. 55
19. Gesù si offerisce al Padre.  
Esercizio di orazione di Gesù nel ventre. 50



DELLA PARTE PRIMA. 609

- tre della Vergine. 51
20. Purità d' intenzione di Gesù nell' operare. 48
- Ubbidienza di Gesù nel ventre di Maria. 56
21. Mansuetudine di Gesù nel ventre della Vergine. 57
22. Pazienza di Gesù nel ventre della Madre. 58
23. Del merito delle opere di Gesù nel ventre della Vergine. 53. e 59
24. Viaggio della Vergine alla Città di Betslemme. 61
25. Della Natività di Cristo nostro Signore. 63
26. I preziosi instanti della Natività di Gesù. 64
27. Patimenti di Cristo nella sua Natività. 66
28. Portamenti degli Angeli nella Natività di Gesù. 67
29. E' annunziato il Nascimento di Gesù a' Pastori. 70
30. I Pastori vanno alla Spelonca a trovare il Signore nato. 71
31. Della maniera, con la quale i Pastori si portano nel Presepio. 72

GENNAJO.

1. Gesù Bambino è circonciso. 74
2. Delle cause della Circoncisione di Gesù. 75
3. Delle virtù praticate da Cristo nella Circoncisione. 77
4. Del Santissimo Nome di Gesù. 80. e 105

5. Della Vocazione de' Magi . . . . . 81
6. Della corrispondenza de' Magi al Divino invito . . . . . 83
7. Della partenza de' Magi da' loro Paesi. 84
8. Dell' arrivo, ed entrata de' Magi in Gerusalemme . . . . . 86
9. Di ciò, che Erode fece nell' avviso del Re nato . . . . . 87
10. Della uscita de' Magi da Gerusalemme, ed arrivo a Betlemme . . . . . 89
11. Dell' Adorazione, ed offerta de' Magi. 90
12. Seguita l' istesso soggetto dell' Adorazione, ed offerta de' Magi . . . . . 92
13. I Magi si liberano, e ritornano per un' altra strada . . . . . 94
14. Gesù nel Presèpio comincia ad insegnare . . . . . 97
15. Gesù nel Presèpio Maestro di povertà. 98
16. Gesù nel Presèpio Maestro di umiltà . 99  
Gesù nel Presèpio seguita ad insegnare l' umiltà . . . . . 101
17. Gesù nel Presèpio insegna il disprezzo del Mondo . . . . . 104
18. Gesù nel Presèpio Maestro di pazienza . . . . . 109
19. Gesù nel Presèpio insegna la mansuetudine . . . . . 110
20. Gesù nel Presèpio insegna l' ubbidienza . . . . . 111
21. Gesù nel Presèpio insegna l' amar Dio. 113
22. Gesù nel Presèpio Maestro dell' amor del Proffimo . . . . . 115
23. Gesù nel Presèpio c' insegna l' amor santo di noi . . . . . 118
24. Gesù nel Presèpio è Immagine della Sapienza di Dio . . . . . 120
- 25.

25. Gesù nel Presèpio *Imagine della Onnipotenza di Dio.* 121
26. Gesù nel Presèpio *Imagine della Libertà di Dio.* 122
27. Gesù nel Presèpio *Specchio della Fedeltà di Dio nelle promesse.* 125
28. Gesù nel Presèpio *Imagine dell' amor di Dio verso gli uomini.* 128
29. Gesù nel Presèpio *Imagine della Divina Giustizia.* 129
30. Gesù nel Presèpio *Specchio della Misericordia di Dio.* 131
31. Segue Gesù a farsi vedere *Specchio della Misericordia di Dio.* 132

FEBBRAJO.

1. *Del Viaggio della Vergine da Betlemme a Gerusalemme.* 545
2. *Entra la Vergine nel Tempio, per purificarsi.* 646
3. *Della Presentazione di Gesù nel Tempio.* 648
4. *Della venuta del Santo Simeone nel Tempio.* 649
5. *Como Simeone riceve nelle sue braccia Gesù, e benedice Dio.* 651
6. *Di ciò, che Simeone disse alla Vergine.* 652
7. *Segue l' istesso soggetto di ciò, che Simeone disse alla Vergine.* 653
8. *Della testimonianza, che Anna dà di Gesù.* 655
9. *La Vergine ricupera il suo Figlio, e si parte per Nazaret.* 656
10. *Erodo insulta Cristo, e cerca di ucciderlo.* 135

11. Gesù viene sottratto dalle insidie di E-  
rode . 138
12. L' Angelo intima la partenza a Giusep-  
pe verso l' Egitto . 140
13. E' avvisata la Vergine , e s' incammi-  
na con San Giuseppe . 141
14. De' travagli di Gesù in questa fuga . 142
15. Patimenti di Gesù nel tempo , che stette  
in Egitto . 145
16. Come si porta Gesù nella sua infanzia  
verso l' eterno Padre . 148
17. Come si porta Gesù nella sua infanzia  
con la Madre , e San Giuseppe . 149
18. Come si porta Gesù nella sua infanzia  
verso gli uomini . 151
19. Come la Vergine , e San Giuseppe si por-  
tano verso Gesù fanciullo . 152
20. Del ritorno di Gesù dall' Egitto a Na-  
zaret . 155
21. Della vita di Gesù dalla sua Fanciul-  
lezza sino all' età di trent'anni . 351
22. Gesù rimane nel Tempio senza sapere  
de' Parenti . 353
23. Ciò , che fece Gesù in quei giorni . 354
24. Ciò , che la Vergine , e San Giuseppe  
fecero per la perdita di Gesù , 355
25. Maria , e Giuseppe ritornano in Gerusa-  
lemme , e trovano Gesù nel Tempio . 358
26. La Vergine si querela con Gesù , e Ge-  
sù le risponde . 361
27. Della soggezione di Gesù alla Vergine,  
ed a San Giuseppe . 363
28. Del profitto di Gesù nell' età , grazia ,  
e sapienza . 95
29. Delle occupazioni di Gesù sino all' età  
di trenta anni . 264

MAR.

## M A R Z O .

Ordine delle cose operate da Cristo dal principio di Gennajo dell' anno trent' uno , o come altri vogliono , trenta quattro della sua età fino alla solennità della Pasqua.

1. *S. Giovanni esce dal Deserto , e comincia a predicare , e battezzare .* 46. e 365
2. *Gesù discopre la sua partenza alla Madre , per dar principio alla predicazione .* 368
3. *Del Battefimo di Cristo .* 371
4. *Dell' andata di Cristo al Deserto .* 372
5. *Il Redentore viene tentato dal Demonio . .* 374. e 186
6. *San Giovanni testimica di non esser Egli il Messia .* 371
7. *San Giovanni testimica di nuove , che Gesù è il Messia .* 378
8. *Due Discepoli di San Giovanni vanno a trovar Cristo .* 381
9. *Pietro è condotto da Cristo , e Filippo è chiamato dal Signore .* 382
10. *Filippo conduce a Cristo Natanaelle .* 384
11. *La Vergine nelle nozze di Cana accenna al Figlio il mancamento del vino .* 385  
*Il Signore nelle nozze di Cana converte l' acqua in vino .* 388. e 107

Serie delle cose operate da Cristo nel primo anno della sua Predicazione .

12. *Cristo scaccia i Negozianti dal Tempio di*

- di Gerusalemme . 217
13. Nicodemo va a trovar Cristo , per essere ammaestrato . 465
14. Dell' Ambasciata de' Giudei al Battista , il quale testimifica di non essere il Messia . 375  
San Giovanni dà nuova testimonianza , che Cristo è il Messia . 391
15. Giovanni è incarcerato , e Gesù va in Galilea . 392
16. Il Signore aspetta la Samaritana , per convertirla . 393
17. La Samaritana si rende al parlare di Cristo . 395
18. Del ragionamento di Cristo alla Samaritana applicato a noi . 398
19. Gesù risana il Figliuolo del Regolo . 519
20. Della miracolosa pescagione di Pietro . 360  
Della vocazione di Pietro , e compagni . 401
21. Il Signore scaccia lo spirito immondo da uno . 402
22. Il Signore risana la Suocera di Pietro travagliata dalla febbre . 211
23. Il Signore si ritira in luogo solitario , e vien cercato . 403
24. Sopra alcuni , che dicono a Cristo di volerlo seguire . 405
25. Il Signore tranquillizza la tempesta del mare . 127. e 567
26. Il Signore libera due travagliati da' Demonj . 408
27. Il Signore si parte da' Gesareni , e ritorna in Cafarnao . 411
28. Vien presentato a Cristo un Paralitico . 500  
Il Signore risana il Paralitico . 501
- 29.

DELLA PARTE PRIMA. 615

29. *Della Vocazione di Matteo.* 412  
 30. *Gesù scusa i suoi Discepoli, perchè non digiunassero.* 413.  
 31. *Il Signore risuscita la figlia di Jairo Principe della Sinagoga.* 548

A P R I L E.

1. *E' risanata da Cristo la Emorroissa.* 546  
 2. *Il Signore rende la vista a' due Ciechi.* 415  
 3. *Il Signore risana un' Indemoniato muto.* 418

Ordine di ciò, che il Signore operò nel secondo anno della sua Predicazione.

4. *Entra il Signore nella Probatia Piscina, e tratta col Paralitico.* 423  
*Il Signore risana il Paralitico.* 425  
 5. *Il Signore scusa i suoi Discepoli con i Farisei.* 421  
 6. *Il Signore risana ad uno la mano inaridita.* 422  
 7. *Si parte il Signore, sale su' l monte, ed elegge i dodici Apostoli.* 428  
 8. *Il Signore dà principio al suo sermone nel monte.* 430  
 9. *Della prima beatitudine de' Poveri di spirito.* 432  
 10. *Sopra la seconda beatitudine.* 433  
 11. *Sopra la terza beatitudine.* 434  
 12. *Sopra la quarta beatitudine.* 437  
 13. *Sopra la quinta beatitudine.* 442. e 330  
 14. *Della sesta, e settima beatitudine.* 443  
 15. *Della ottava beatitudine.* 444  
*Seguita l'istessa ottava beatitudine.* 447  
 16. *Gesù insegna nel monte la perfezione E-*  
*uan-*

- vangelica.* 450
17. *Del buon esempio, che dobbiamo dare, ed insieme fuggire la vanagloria.* 452
18. *Continua l' obbligazione, che abbiamo, di dar buon esempio, e di fuggire la vanagloria.* 453
19. *Della puntuale, ed esatta osservanza della legge di Dio.* 455
20. *Dello studio, che dobbiamo avere di perfezionarci sempre più.* 370
21. *Del fuggire le occasioni di peccare, del non giurare, e della dilezione de' Nemici.* 458
22. *Cristo animisce i suoi ai tesori del Cielo, e non della Terra.* 181
23. *Che non si può servire a due Signori, a Gesù, ed al Mondo.* 459
24. *Del procurare solamente la salute eterna.* 461
25. *Del non giudicare temerariamente il Prossimo.* 462
26. *Dell' orazione mezzo efficace, per ottenere da Dio le grazie.* 298
27. *Del guardarsi da' falsi Profeti, e dall' essere albero infruttuoso.* 389
28. *Del far la volontà di Dio, ed affodarsi nella virtù.* 491
29. *Il Signore sana il Lebbroso.* 179
30. *Il Centurione supplica per la sanità del servo.* 117. e 558
- Il Signore risana il servo del Centurione.* 182



## M A G G I O.

1. Il Signore risuscita il Figliuolo della Vedova di Naim. 221. e 470
  2. San Giovanni manda due Discipoli a Cristo, per interrogarla: 16. e 468
  3. San Giovanni vien lodato da Cristo. 471
  4. Bontà di Gesù nel chiamare la Maddalena. 589
  5. La Maddalena va a trovar Cristo. 590
  6. Cristo difende la Maddalena, e la licenzia. 591
  7. Il Signore libera un Uomo cieco, e muto posseduto dal Demonio. 206. e 569
  8. Come il Demonio prevalerrebbe, se Gesù non l'avesse vinto. 570
  9. Gesù dichiara, quali sono i suoi Parenti. 572
  10. Della Parabola del Seminatore. 187. e 573  
Continuazione della Parabola del Seminatore. 576
  11. Della Parabola della rizzania. 137. e 577
  12. Della Parabola del granello della sena. 147. e 587
  13. Delle Parabole del tesoro nascosto, della perla trovata, e della rete gettata in Mare. 559
  14. Cristo è maltrattato da' suoi Cittadini di Nazaret. 207
  15. Il Signore invia gli Apostoli a predicare, e li instruisce. 493  
Continua l'istruzione data da Cristo agli Apostoli. 494
  16. Il Signore si visita co' suoi Apostoli in luogo solitario. 495
17. II

17. Il Signore pasce le Turbe nel Deserto. 216  
 18. Gli Apostoli sono assaliti dalla tempesta,  
 e Gesù cammina sopra le acque. 185. e 502  
 19. Pietro va su le acque da Cristo. 504  
 20. Gesù Cristo introduce discorso con le Turbe  
 del pane vero, cioè della Eucaristia. 560  
 Gesù afferma, esser pane di vita. 562  
 21. I Giudei mormorano, e Cristo segue a  
 dire, ch' Egli è pane vivo. 563  
 22. Si partono molti da Cristo in udire,  
 ch' Egli darà la sua carne in cibo. 566

Ordine di quello, che il Signore operò  
 nell'ultimo anno della sua Predicazione.

23. Sono accusati i Discepoli a Cristo, perchè  
 non si lavano le mani, pigliando  
 cibo. 210  
 24. La Cananea va da Cristo, e chiede per  
 la sua figlia. 192. e 505  
 La Cananea ottiene da Cristo la salute  
 della figlia. 508  
 25. Il Signore risana molti, e tra gli altri  
 un Sordo, e Muto. 429  
 26. Il Signore pasce miracolosamente le Tur-  
 be. 380  
 27. I Farisei, e li Sadducei chiedono a Cristo,  
 che dia loro un segno dal Cielo. 191  
 28. Il Signore illumina il Cieco di Betsai-  
 da. 498  
 29. Della Confessione di Pietro. 512  
 30. Cristo dà la potestà di rimettere i pec-  
 cati. 514  
 31. Dell'obbligo lasciato da Cristo di confes-  
 sare i propri peccati al Sommo Sacerdote. 525

GIU.

## GIUGNO.

1. Cristo riprende San Pietro, perchè gli dis-  
suade il patto. 518
2. Del portar la Croce. 520
3. Il Signore si trasfigura avanti tre Disce-  
poli su 'l monte. 195  
Continua la Trasfigurazione del Si-  
gnore su 'l monte. 196
4. Il Signore dà la sanità ad un Lunatico. 178
5. Il Signore paga il tributo. 463
6. Il Signore riprende l'ambizione degli A-  
postoli, ed inculca l'umiltà. 522
7. Che l'umiliarsi è ingrandirsi. 523
8. Il Signore ordina, che, peccando il Prof-  
feta, si corregga. 209
9. Del servo debitore di dieci mila talenti. 529  
Continua la stessa Parabola del servo  
debitore di dieci mila talenti. 530
10. Il Signore rifiuta di andare alla Festa  
de' Tabernacoli co' suoi Parenti. 228
11. Andando Cristo in Gerusalemme per la  
Samarita, non è ammesso da' Samari-  
tani. 531
12. Il Signore risana dieci Lebbrosi. 449
13. Gesù in tempo della solennità de' Ta-  
bernacoli v'è nel Tempio, e pubbli-  
camente insegna. 219
14. I Farisei mandano a prender Cristo, ma  
indarno. 227
15. E' presentata a Cristo una donna adul-  
tera. 214
16. Il Signore si dichiara esser luce del Mon-  
do, ed ogni uomo non conosciuto da'  
Giudei. 224
17. Cri-

17. *Cristo insegna nel Tempio.* 197
18. *Li Giudei prendono le pietre, per lapidar Cristo, ed Egli esce dal Tempio.* 226
19. *Il Signore pone del fango su gli occhi del Cieco, per dargli la vista.* 220. e 533
20. *Interrogato il Cieco, come avesse avuta la vista, confessa, e sostiene la verità.* 534
21. *Il Cieco, per aver difeso Cristo, viene cacciato dalla Sinagoga, ed è ricevuto dal Signore.* 537
22. *Cristo dice, esser la porta, per cui chi entra, troverà pascoli.* 540
23. *Il Signore si dichiara esser vero, e buon Pastore.* 268
24. *Il Signore invia i settantadue Discepoli a predicare.* 541
25. *Ritornano a Cristo dalla loro Missione i settantadue Discepoli.* 542
26. *Gesù ringrazia l'eterno Padre, ed invita tutti ad andare a Lui.* 544
27. *Il Signore esorta a prendere il giogo soave di Lui.* 549
28. *Un Dottor della legge interroga Cristo, cosa deve fare, per salvarsi.* 439
29. *Della Parabola di colui, che ferito da' ladri, fu curato dal Samaritano.* 440
30. *Il Signore è ricevuto da Marta nella sua casa.* 532

## LUGLIO.

1. *Il Signore è richiesto d'insegnare ad orare.* 473
2. *Della prima domanda dell'orazione Domenicale sanctificetur nomen tuum.* 474
3. *Della seconda Posizione: Adveniat regnum tuum.* 475
4. *Della*

4. Della terza Petizione: Fiat voluntas tua. 478
5. Della quarta Petizione: Panem nostrum quotidianum da nobis hodie. 483
6. Della quinta Petizione: Dimittite nobis debita nostra. 484
7. Delle due ultime petizioni: Et ne nos inducas in tentationem, sed libera nos a malo. 485
8. Delle due parabole, una di colui, che ve di mezza notte a chiedere all'amico, l'altra di una Vedova. 488
9. Inviato Cristo da un Fariseo, riprende la Ippocrisia. 550
10. Il Signore rifiuta di esser Giudice tra due Fratelli. 552
11. Della Parabola di quel Ricco, che promettendosi molti anni, in quella notte morì. 553
12. Cristo esorta i suoi Fedeli ad essere apparecchiati per l'ultima ora. 525
13. Della Parabola del fico infruttuoso, e sterile. 556
14. Il Signore risana una donna inchinata. 527
15. Dell' Idropico sanato da Cristo. 480
16. Segue il Signore ad instruire i Farisei. 481
17. Il Signore, passeggiando nel Portico di Salomone, risponde alla domanda de' Giudei. 230
18. Della Parabola della Pecorella perduta, e ritrovata. 350
19. Della Parabola del Figliuol Prodigio. 204. e 600  
Segue l' istessa parabola del figliuol Prodigio. 601
20. Della

20. Della parabola del Fattore infedele. 399
21. Del ricco Epulone, e di Lazzaro. 202
22. Della parabola del Fariseo, e del Pubblicano. 419
23. Cristo accarezza i Fanciulli, e vien interrogato da un Giovine. 581
24. Il Giovine si parte mesto da Cristo, in udire d'aversi a spogliare de' suoi beni. 583
25. Sopra la interrogazione fatta da Pietro a Cristo. 586
26. Della parabola degli operaj inviati dal Padre di famiglia, a coltivare la Vigna. 157
27. Della infermità, e morte di Lazzaro. 593
28. Lazzaro è risuscitato da Cristo. 595
29. Cristo predica a' Discipoli la sua Passione, e morte, e gli Apostoli non intendono il suo parlare. 175
30. Della domanda della prima sedia per i figliuoli di Zebedeo. 200
31. Il Signore dà la vista ad un cieco appresso Gerico. 177

**A G O S T O.**

1. Gesù è ricevuto da Zaccheo. 598
2. Il Signore entra solennemente in Gerusalemme, piangendo. 409
3. Il Signore scaccia i Negozianti dal Tempio, e maledice la ficaja. 189
4. Sopra la parabola della vigna data in affitto. 579
5. Sopra la parabola de' Convitati alle nozze. 509
6. I Farisei con gli Erodiani domandano Cristo,

- Cristo, se sia bene pagare a Cesare il Tributo. 538
7. Risponde il Signore alla interrogazione, qual sia il principale comandamento, e riprende i Giudei. 496
8. Che i saggi Ministri, tutto che non buoni, si devono rispettare, e si biasimano l'ipocrisia, il falso zelo, e la superbia. 199
9. Il Signore preferisce la timida della Vedova povera, ed esorta tutti a vegliare. 580
10. Della parabola delle dieci Vergini. 602
11. Della parabola de' talenti distribuiti. 605
12. Cristo predice la distruzione di Gerusalemme. 597
- Del Giudizio Universale. 188

Cominciano le Meditazioni sopra la Passione, e morte di Cristo nostro Signore.

13. Del Concilio Divino. 7
14. Si aduna il Concilio in Gerusalemme contro a Cristo. 23
15. Della Cena fatta in Betania. 38
16. Preparazione all'entrata di Cristo in Gerusalemme. 234
- Cristo entra nella Città di Gerusalemme. 235
17. Della vendita di Cristo. 52
- De' portamenti di Cristo con Giuda. 68
18. Della Cena Pasquale. 78
19. Della Lavanda de' piedi. 102
20. Dell' Instituzione del Santissimo Sacramento dell' Eucaristia. 114
21. Della maniera tenuta da Cristo nell' In-

- Instituzione del Santissimo Sacramento dell' Eucaristia . 241
22. Come il Sacramento della Eucaristia è Memoriale della Passione di Cristo. 124
23. Cristo accenna il Traditore . 134
24. Della contesa de' Discipoli sopra la Maggioranza . 144
25. Del ragionamento di Cristo dopo la Cena . 154
26. Cristo consola gli Apostoli . 164  
E li conforta al patire . 278
27. Dell' orazione di Cristo al Padre . 173
28. Uscita di Gesù dal Cenacolo , e da Gerusalemme . 184
29. Predizione dello scandalo a' Discipoli , ed entrata nell' Orto . 193
30. Della Tristezza di Cristo nell' Orto. 203
31. Segue l' istesso soggetto della Tristezza di Cristo nell' Orto . 213

## S E T T E M B R E .

1. Dell' orazione nell' Orto . 223
2. Del sudore di sangue . 232
3. Segue l' istesso soggetto dell' orazione di Cristo nell' Orto , e sudore di sangue . 237
4. Cristo va incontro a' suoi nemici . 255
5. Del bacio di Giuda . 265
6. Gesù si palesa a' soldati , e li getta a terra . 275
7. Difesa fatta da Pietro ripreso da Cristo . 285
8. Della presa di Cristo , 295
9. Cristo è presentato prima ad Anna , e poi a Caifas . 305
10. Cristo è interrogato dal Pontefice , e risponde .



DELLA PARTE PRIMA. 623

- spondendo riceve una guanciata.* 316
11. *Cristo è interrogato da Caifas, e condannato.* 326
12. *Delle negazioni di Pietro.* 337
13. *Degli oltraggi patiti da Cristo in casa di Caifas nel restante della notte.* 347
14. *Continuazione degli oltraggi patiti da Cristo in casa di Caifas nel restante della notte.* 357
15. *Cristo è presentato a Pilato.* 367
16. *Giuda si dispera.* 377
17. *Cristo è condotto ad Erode.* 386
18. *Cristo è posposto a Barabba.* 396
19. *Cristo è flagellato.* 238. e 406
20. *Cristo è coronato di spine.* 339. e 416
21. *Cristo da Pilato è mostrato al Popolo.* 426
22. *Pilato tratta di nuovo la liberazione di Cristo.* 436
23. *Cristo è condannato alla morte.* 446
24. *E' presentato a Cristo la Croce.* 456
25. *Viaggio di Cristo al Calvario.* 242. e 466
26. *Di ciò, che precedette alla Crocifissione.* 477
27. *Della Crocifissione di Cristo.* 243. e 487
28. *Dell'assistenza della Vergine alla Croce.* 497
29. *Della prima parola di Cristo; e divisione delle vesti.* 507
30. *Della Conversion del buon Ladrone, e dannazione del cattivo.* 516

O T T O B R E .

1. *Della terza parola di Cristo su la Croce.* 526
2. *Della quarta, e quinta parola di Cristo pendente dalla Croce.* 535
3. *Della sesta parola di Cristo pendente dalla Croce.* 545
4. *Dell'*

4. Dell'ultima parola di Cristo pendente dalla Croce, e sua morte. 554  
 5. Di ciò, che seguì nella morte di Cristo. 564  
 6. Della lancia data a Cristo. 574  
 7. Giuseppe, e Nicodemo chiedono a Pilato il Corpo di Cristo, per dargli sepoltura. 584  
 8. Cristo è deposto alla Croce. 594  
 9. Sepoltura di Cristo, e solitudine della Vergine. 604  
 10. Vana diligenza de' Giudei, per impedire la Risurrezione di Cristo. 246  
 11. L'anima di Gesù scende al Limbo. 245

Cominciano le Meditazioni della Risurrezione di Cristo, e sua Ascensione al Cielo.

12. Cristo risorge. 248  
 13. Come la Risurrezione di Cristo fu convenientissima. 277  
 14. Delle qualità del corpo di Cristo risorgente. 263  
 15. Delle piaghe ritenute da Cristo nel suo Corpo glorioso. 262  
 16. Cristo apparisce alla Santissima Vergine. 266  
 17. Viaggio delle sane Donne al Sepolcro. 269  
 18. L'Angelo rivela la Risurrezione di Cristo. 271  
 19. Le Donne riferiscono agli Apostoli ciò, che hanno veduto. 272  
 20. Pietro, e Giovanni vanno al Sepolcro. 274  
 21. Cristo apparisce alla Maddalena. 280  
 22. Continua l'apparizione di Cristo alla Maddalena. 281  
 23. Dell'Apparizione di Cristo alle altre Donne. 284  
 24. Del-

24. Della diligenza de' Giudei, per oscurare la Risurrezione di Cristo. 287
25. Cristo apparisce a Pietro. 283
26. Cristo si accompagna con i due Discepoli, che vanno in Emmaus. 249
27. Interrogazione di Cristo, e risposta de' due Discepoli. 251
28. Il Signore si discuopre a' due Discepoli. 252
29. Cristo appare agli Apostoli, assente Tommaso. 254
30. Il Signore mangia con i suoi Apostoli. 256
31. Continua la stessa apparizione di Cristo. 260

NOVEMBRE.

1. Tommaso è avvisato dagli Apostoli della Risurrezione di Cristo. 258
2. Cristo apparisce agli Apostoli, presente Tommaso. 259
3. Cristo apparisce a' Discepoli che pescano. 290
4. Il Signore si discuopre a' Discepoli, che pescano. 291
5. Continua la medesima apparizione di Cristo a' Discepoli, che pescano. 292
6. Cristo stabilisce Pietro suo Vicario, e Capo della Chiesa. 294
7. Il Signore predice a Pietro il Martirio. 296
8. Cristo apparisce nel monte della Galilea a più di cinquecento Discepoli. 299
9. Cristo invia gli Apostoli, a convertire il Mondo. 332
10. Seguita la Istruzione da Cristo fatta agli Apostoli. 333
11. Cristo promette di stare con noi sino alla fine del Mondo. 334
12. Dell' ultima apparizione di Cristo agli Apostoli. 301

Gesù

- |     |  |     |
|-----|--|-----|
| 13. | <i>Gesù consola gli Apostoli .</i>   | 288 |
| 14. | <i>Gesù conduce i Discepoli al monte Oliveto .</i>   | 302 |
| 15. | <i>Della salita di Cristo al Cielo .</i>   | 304 |
| 16. | <i>Del Ragionamento fatto dagli Angeli agli Apostoli , e del ritorno degli Apostoli in Gerusalemme .</i> | 307 |
| 17. | <i>Dell' ingresso , e ricevimento di Cristo in Cielo .</i>   | 312 |
| 18. | <i>Della grandezza , a cui fu innalzata la Umanità di Cristo .</i>                                       | 313 |
| 19. | <i>Quanto sia giovevole a noi l' Ascensione di Cristo al Cielo .</i>                                     | 309 |
| 20. | <i>Altri frutti , che in noi cagiona l' Ascensione di Cristo .</i>                                       | 310 |
| 21. | <i>Della nostra ascensione spirituale .</i>  | 314 |
| 22. | <i>Occupazioni degli Apostoli , e virtù da essi praticate in questo tempo .</i>                          | 317 |
| 23. | <i>Sopra la venuta dello Spirito Santo .</i>   | 319 |
| 24. | <i>Sopra l' istessa venuta dello Spirito Santo .</i>   | 320 |
| 25. | <i>Della Comunicazione dello Spirito Santo agli Apostoli .</i>   | 322 |
| 26. | <i>Degli effetti operati dallo Spirito Santo negli Apostoli .</i>  | 323 |
| 27. | <i>Della uscita degli Apostoli dal Cenacolo .</i>  | 324 |
| 28. | <i>Ragionamento di San Pietro , e conversione fatta .</i>  | 327 |
| 29. | <i>Della vita fervente de' primi Cristiani .</i>   | 348 |
| 30. | <i>Della Unità della Divina Essenza , e Trinità delle Persone .</i>                                      | 329 |

Fine dell' Indice della Parte Prima .

DELLA  
FILOSOFIA CRISTIANA  
PARTE SECONDA,  
E  
TERZA.



PARTE SECONDA.

MEDITAZIONI

S O P R A

LE FESTE PRINCIPALI

D E' S A N T I .

\*\*\*\*\*

PER LI VIII. DI DICEMBRE .

*Festa dell' Immacolata Concezione  
di Maria sempre Vergine .*

I.



Onsidera , come, avendo Iddio eletto Maria ad esser Madre del Divin Verbo Umanato , in questo giorno gettò il fondamento di questa gran casa , in cui doveva abitarvi

per nove mesi ; e diede principio con render fecondi Anna , e Gioacchimo già vecchi , e sterili . Considera , che questa sterilità sebben penosa , non fu colpevole in essi ; ma è ben colpevole la sterilità di un' anima , che non produce frutti di vita eterna . E l' anima tua qual' è ? sterile , o feconda ! Vedi , quanto poco frutto produce , e quanto malamente . Ah ! e non senti pena ? Prega il Signore , e la Vergine , che ti liberino da questa sì dannosa sterilità .

D d 2

II.

II. Avendo il Signore preservata la Vergine con preservarla in q dal peccato originale , la riemp grazia , la quale , come Ella c santità , così andava aumentar della luce , che sempre più c perfetto meriggio . Dà ora u te , a vedere , quante Ecclissi te la grazia di Dio ; la riceve fino , ma giunto all' uso della me andò ? crebbe , o si estinse ratala dipoi , quanto continuò re nell' anima tua la sua bell quante vicende di giorni , e luce , e di tenebre sono comp zonte del tuo cuore ! Piangi q stabilità ; e prega la Vergine a la perseveranza nello stato di g

III. Considera , che con la g infuse nell' anima di Maria t virtù , le quali , come dice Sa sono effetti , e germogli della n zia . Oh come perfettamente detto di Davide : *Sanctificavi lum suum Altissimus !* E quan dornò con sì bella varietà di Rallegrati con la Vergine di t vilegj , e ricchezze ; ed in con scendo la tua povertà , e quan te sono in te le virtù , se pur v gala ad ottenerti la grazia di lo studio di perfezionarti sempre





## PER LI XVIII. DI DICEMBRE.

*Festa della Espettazione del parto  
di Maria sempre Vergine .*

I. **C**ONsidera , come si avvicinava già il tempo de' nove mesi ; e la Vergine con grandissimo desiderio aspettava l'ora del suo Parto . Entra nel cuore di Maria co 'l pensiero , vedi l'ardore di quella mente ; desiderava Ella di veder il Figlio di Dio , e Figlio suo : bramava di accarezzarlo , e servirlo : stendeva questo desiderio a tutti gli Uomini , perchè partecipassero di tanto bene con lei : e desiderava , che finissero gli stenti di Gesù in sito così penoso , e stretto . Oh se nel mio cuore si accendessero tali desiderj . Dirò pur tutto fiducia : *Veni Domine , & noli tardare* . Vedi , che la Vergine desiderava , che alla Concezione ne succedesse il Parto ; e tu quanti buoni desiderj concepisci , e quanti pochi n'effettui ? Di con dolore di cuore : *O Domine , non est virtus pariendi* ; ma con forza di cuore procura di emendarti .

II. Considera , come la Vergine si andava disponendo a questo Parto con atti eroici di tutte le virtù ? più , che le respirazioni del corpo , erano frequenti i sospiri di quel cuore a Dio : con umiltà si sottometteva a tutte le creature : a forza di un ardente carità si sollevava sopra di tutte : adornava in somma il suo talamo , acciocchè l'entrata del Figlio nel Mondo fosse più onorata . Imita la Vergine nel disporre il cuor

tuo alla venuta del Signore , accada in questa prima uscita alloggia tua .

III. Considera , quanto grandissimo fiderio di Gesù di nascere : il suo operare la salute del Mondo , alla volontà del Padre , stringersi a verità , abbassarsi in una Stalla , i patimenti di una vita stentata , e per visibili di pazienza , umiltà e altra virtù . Quanto ti obbliga il carnato alla corrispondenza di sì tanti? Vedi , se corrispondi , o piuttosto , quanto meno puoi , di un vai incontro al patire , o pure non potere lo sfuggi . Ah ! travaglia la gloria di questo Signore è forse pensiero , che hai . Desidera una volta con Lui , per vivere t e non più alle cattive usanze tue inclinazioni .

PER LI XXI. DI DICEMBRE

*Festa di San Tomaso Apostolo*

I. **C**ONsidera , come , avendo nato Tommaso alla sua patria . Egli corrispose subito alla chiamata di Gesù , e si affezionò talmente a Lui , che volendo Cristo andare a Betaniam di Gerusalemme , dove i Giudei aspettavano alla Lui vita , animò i Compagni a seguirlo , e ad esporli per Lui alla morte , dicendo : *Eamus et moriamur cum eo* . Dunque

non era compagno solamente di mensa , ma risoluto a seguir Cristo tra' pericoli , e fino alla morte . E tu qual compagno sei di Cristo ? Oh come spesso volti faccia , quando conviene patir qualche cosa per Lui ! Ma rifletti , che San Giovanni unì insieme il patir per Cristo , ed il regnare con Cristo : *Particeps in tribulatione , & regno , & patientia in Christo Jesu .*

II. Sebbene Tommaso fosse sì amante di Cristo , pure cadde in una ostinata incredulità , protestandosi di non voler credere Cristo risorto , se prima non lo avesse veduto , e toccato co' mani le di Lui piaghe . Oh ! chi non deve temere , e star su la sua , mentre vi cadde un tanto Apostolo ! Ad ogni modo il Signore sofferrà una tale infedeltà : si accomodò alle condizioni proposte : gli apparve , e lo ammise al contratto delle sue piaghe . Ammira la bontà , e longanimità di Gesù . Ma queste quanto più spiccano nel tollerare le tue ingratitudini assai più sensibili , più frequenti , e più invecchiate ? Riconoscile avanti a Dio , e supplicalo a porgerti il rimedio per i meriti , e per l'intercessione di San Tommaso .

III. Considera , che apparitogli il Signore , soddisfece pienamente alla dimostrata incredulità con quella nobile confessione : *Dominus meus , & Deus meus* : lo confessò non solamente risorto , ma suo Dio , e Signore . E poi oh con quanto fervore lo predicò nella Giudea ! Indi passò a' Parti , a' Medi , a' Persiani , e penetrando nella Etiopia , giunse fino alle Indie Orientali , dove abbattendo Idoli , convertendo Popoli ,

e fondando Chiese, diede il sangue, desideroso, che tutte le Nazioni facessero, onorassero, ed amassero il tuo vino Maestro. Rallegrati co' l' Spirito suo fervore. Oh se una scintilla accendesse nell' anima tua, beato saresti sì pigro nel servizio di Dio.

PER LI XXVI. DI DICEMBRE

*Festa di San Stefano Proto-Martire*

I. **C**ONsidera, come San Stefano fu scelto da Dio ad essere il primo a giustificare co' il sangue, e con la morte di Gesù Cristo. E tanto fu glorioso con l'essere lapidato. Ma quanto più la sua gloria in Cielo, comparemo tra' Martiri, a' quali è stato di esempio? Rifletti, che fu scelto da Cristo, a dar testimonianza di Lui, se non co' il versare il sangue, almeno con la santa vita. Lo hai fatto? fei il primo ad onorare Dio? conduurre altri al suo servizio? Scoperto, risolvi di farlo in appresso, e precipitare della corona di San Stefano.

II. Dice il sagro Testo, che il mondo non fu pieno di grazia, e di forza, questa oh quanto fu grande, che Cristo con libertà somma, ed autorità di Concilio intero. Anzi vedendo, che i Giudei, i Sacerdoti, gli Scribi, ed i Farisei lontaneamente resistevano alla verità, proverò loro la durezza, ed ostinazione con cui resistevano allo Spirito Santo.

faresti così tu , che lasci di praticar la virtù avanti gli Uomini pe 'l timore di esser deriso . Confonditi , e pensa , che Iddio non è poi un Signore sì vile , che abbi a vergognarti di servirlo con fedeltà .

III. Considera , come la fortezza di San Stefano fu invincibile , perchè non attese a mirare le qualità di coloro , in mezzo de' quali trovavasi ; ma alzò gli occhi al Cielo , e vide Gesù alla destra del Padre , che lo animava , invitandolo all' eterna corona . Dunque non ti fermare in quel bene , o interesse terreno : non curare le dicerie degli empj : alza gli occhi al Cielo : mira con gli occhi della Fede Gesù ivi regnante , il quale ti invita al premio , ed alla corona . Oh quanta fortezza ti somministrerà questo pensiero ! Di certo farai come San Stefano vittorioso , e come Lui coronato .

PER LI XXVII. DI DICEMBRE .

*Festa di San Giovanni Apostolo , ed Evangelista .*

I. **C**ONsidera , come Cristo , volendo eleggere uno , verso di cui mostrasse segni particolari di amore , e che si appellasse il Discepolo suo diletto ; non pose gli occhi in qualche Signore grande della Terra , ma in un Pescatore povero sì , ma virtuoso : in un Giovine di bassa nascita , ma Vergine , e di singolar purità . Oh quanto diversi sono i giudizi di Dio da quelli del Mondo , il quale non ha occhi , se non per vedere , ed ammirare chi più

possiede su la Terra! Ed il qual' è? Stimì la virtù, o que reni? Rifletti, che quale è la tudine, tale è la stima, che sta è la verità, non t' inganna.

II. Considera, come San Gi bene fosse stato Fondatore delle Asia, Profeta del Nuovo Testam la tra gli Evangelisti, e rigu le Aureole del Martirio, e della non di meno tutto lascia da pa ripone la sua felicità, il suo on gloria nell' esser stato discepolo Cristo: *Discipulus ille, quem sus*, Fa quì riflessione a te, stimì l'essere da Gesù amato, se se lo procuri. Ah! il tuo mo ben ti convince del contrario; sentimenti, e poni Gesù qual s affetti.

III. Considera, come ben co vanni all' amor di Gesù. Non gnò solamente negli applausi, e su 'l Taborre, ma lo seguì sprezzì, ne' disonori, e su 'l C ralo a' piedi della Croce, co fetto, dolore, e compassione pe quanta attenzione lo rimira: sollecitudine osserva tutto. Qua to a Gesù con la lancia il col distinguere l'acqua dal sangue, rono. Così fa chi ama di cuo posto nell' oggetto amato: nè benchè minima, che spetti a I ti tu con Gesù in quello modo fonditi, piangi, e risolvi.

PER LI XXVIII. DI DICEMBRE .

*Festa de' Santi Innocenti .*

I. **C**ONsidera , come Erode , non avendo veduto ritornare i Magi , e uedendo poi , che nella Presentazione di un Bambino al Tempio , erano state palesate cose grandi , si riconobbe burlato , e concepì timore , onde infuriatosi , per uccidere questo temuto Bambino ordinò , che si uccidessero tutti i Fanciulli nati in Bettelemme , e nel suo Ristretto da due anni in giù . Vedi , a quali eccessi la passione disordinata conduce il cuore dominato da essa . Oh ! Iddio ci liberi , poiche all' appetito di tal passione tutto si accomoda : il torto lo fa apparir diritto , giusto quel , ch' è ingiusto : ed il vizio lo caratterizza per virtù ; e fa , che secondo questi falsi dettami si operi . Prega Gesù , che non permetta in te un tanto disordine .

II. Considera li profondi giudizj di Dio nel lasciare , che Erode eseguisse un sì crudele disegno . L' occhio umano rimirò un tal fatto , come uno spettacolo d' infelicità , e di miseria ; e pure fu per que' Bambini singolare grazia di Dio ; poichè sottratti a tutti i pericoli di perdersi eternamente , assicuraron la loro eterna felicità , e quasi fiori di Martiri furon colti ad onorare le divine nozze di Cristo con la sua Chiesa . Da ciò intendi , che sono grazie i travagli , e quanto si soffre per la giustizia ; per la virtù , per Cristo ; e però pregalo , che di-

sponga di te , e delle cose tue piace , purchè afficuri la tua et

III. Considera il sentimento va avere Gesù, della crudeltà us de conto quegl' Innocenti uccisione . Compassionavali , e nel so si accingeva a gastigare Ero felice ! come facevasi male i Con uccider Cristo credevasi di suo Regno ; e pure si tirava ad dita del Regno temporale , dell' eterno . Così malamente tuoi interessi chi per mezzo del ca di avvantaggiarli . Dunque sopra tutto di temere Dio , ed a questi santi Bambini ama l'innoc metterai in sicuro quello , che cioè la grazia di Dio , e la tua e

\*NOTA : Se domani , o nel giorno occorrerà la Domenica fra l'ottavo Natale , si legga la Meditazione di Febbrajo , come nella pag.65

PER LI XXXI. DI DICEM

*Festa di San Silvestro P*

I. **E**Ra Prete della Chiesa R Silvestro , quando suscitato peratori Diocleziano , e Massimiana fiera persecuzione contro i Cristiani , e si sforzavano a consegnare i sagri libri alle fiamme . Fu accusato S. Silvestro da' Donatisti di esser stato uno eretico . Per tal calunnia ne concep



contro di essi? Niente meno ; anzi eletto Sommo Pontefice , usò verso di loro e benignità , e condescendenza , per indurli ad abbandonare lo scisma . Ammira la gran carità di questo Santo nel beneficiare i suoi Persecutori . E tu come ti porti verso chi ti perseguita , o calunnia ? quali sono i tuoi affetti verso di chi ti offende ? Ah intendila bene , che senza la carità non meriti neppure il nome di Cristiano .

II. Considera , come San Silvestro ebbe la consolazione di vedere , durante il suo Pontificato , abbattuta l' Idolatria , la Chiesa in pace , e trionfare la Religione di Cristo . Allora molti Cristiani si raffreddarono nel servizio di Dio , dandosi a deliziare . Non fece così San Silvestro , ma della pace opportunamente si servì a più dilatare il Regno di Cristo , ed a maggiormente santificarsi . Impara a non farne abuso de' beni anco temporali , quali Iddio ti dà ; riflettendo , che ti si danno , non per deliziare , ma per servirti a maggior servizio di Dio , ed avvantaggio dell'anima tua .

III. Leggesi nella vita di questo Santo , che ne' dieci anni , che sopravvisse al Concilio Niceno , quando più tranquilla conseguì la sua pace , fu tutto intento a stabilir canoni spettanti al culto di Dio , ed alla decorosa amministrazione de' divini Misterj . Vedi , se in te vi sia un tale spirito di Religione . Come tu rispetti le Chiese ? quale riverenza usi verso le cose sagre ? i Sacramenti con quale preparamento li ricevi , con quale purità di cuore , con qual divozione ? Verso i sagri Ministri sei rive-

ren-

rente , ed ossequioso , come Iddio  
 Ah ! rifletti , che l'onore , o il di-  
 tu rechi alle persone , o cose  
 Dio , al medesimo Dio li rechi

PER LI XXIII. DI GENNAIO

*Festa dello Sposalizio di Maria  
 Vergine .*

I. **S**Tava Maria nel Tempio  
 Dio , a cui aveva consa-  
 to la sua Verginità ; ma intese  
 fer volontà di Dio , che abbia  
 ra , accettò prontamente di es-  
 ra , che saprebbe Egli conservare  
 Oh se agli esempj di Maria sa-  
 re in Dio , e lasciarmi guidare  
 quali mani migliori potrò io aver  
 ricolo forse di perdere cosa al-  
 ti ubbidisce a Dio ? Non sap-  
 cura di chi parimente non ri-  
 che Lui ? Confusione del passa-  
 fito per l'avvenire .

II. Considera , come Dio  
 sposo di Maria Giuseppe dell  
 David , povero sì , e Fabro d  
 ma giusto , purissimo , ed il qu  
 mili a quelli di Maria e li p  
 affetti , e forse ancora il voto d  
 pre Vergine . Ecco li beni stima  
 sono i corporali , e transitorj , m  
 rali , ed eterni . Oh se sapessi  
 re l'istesso concetto , e stima !  
 tante volte perduto per l'addiet  
 sante faresti così attaccato a

che passano . Desidera di poter giudicare , e stimar giustamente . Chiedi al Signore , che ti dia occhi di fede , a rimirar le cose da quell' aspetto , onde sono da Lui stimate .

III. Considera , come la Santissima Vergine sposata con San Giuseppe , e condotta a casa , seguitò con più affetto che mai a supplicare il Signore , che mandasse al mondo il Redentore , attendendo a rendersi degna di esser la serva della Madre del Figliuolo di Dio . Vedi l' umiltà grandissima della Vergine : vedi il suo amor verso Dio , ed il Prossimo , e 'l suo zelo per la gloria di quello , e per la salute eterna di questo . Quanto vi deve il Mondo tutto , o santissima Vergine , per questo affetto , che avete del nostro bene ? Vi ringrazio , Signora , di tanta vostra carità , e vi supplico , che come foste sì potente a condurre il Figlio di Dio nel vostro utero Verginale , così con le vostre preghiere lo conduciate stabilmente nel mio cuore ; sicchè Egli ne sia sempre in possesso .

PER LI XXV. DI GENNAJO .

*Festa della conversione di San Paolo .*

I. **C**ONsidera , chi fu San Paolo prima della sua conversione ; lo dice Egli medesimo , scrivendo a Timoteo . *Fui bestemmiatore , e persecutore , e contumelioso .* Rifletti alla cagione , per la quale Iddio permise , che prima fosse persecutore suo così dichiarato , e così ardente ; ella fu , per fondarlo in una profondissima umiltà , con  
la

la quale si stimò poi il massicciatori , e per tale si confessò maggiore infelicità è l'essere non si riconoscere , nè stimarsi se sei uno di questi ; e trovando ca di umiliarti , acciocchè più facilmente risorgere dalle tue imperfezioni , ti , prendendo animo all'esempio

II. Essendo corsa la fama , che vi erano molti Cristiani , Saul nacque , e strage domandò , e Principi de' Sacerdoti la potestà e menar carichi di catene a quanti ne avesse trovato . Ma non a Damasco ; gli apparve in visione con voce terribile gli disse : *Sed quid me persequeris ?* Che gran fu questa ! Quando meritava migo , fu egli preso co' vincoli . E pure quante volte trovandosi colmo delle tue ingratitudini provare lo sdegno di Dio , hai gli effetti del suo amore verso dunque ancor tu con San Paolo *bundavit misericordia Domini* procura insieme col Santo Angelo fergli grato , e fedele .

III. Non potendo Saulo discernere la gran luce , chi fosse quello che lo lava , dimandò : *Chi siete , o Signore ?* Cristo gli rispose : *Io son Gesù che ti ho perseguitato ; Dura cosa è per te venire contro il pungolo .* Ed egli ammirante disse : *Signore , cosa io faccio ?* Vedi , come dalla Maestà , la potenza , e la gloria

nacque nell' anima di Saulo un santo timore , un vero umiliarsi , un non voler cozzare con Dio , ma soggettarglisi . Procura tu dunque , e prega il Santo Apostolo , che ti impetri una tale cognizione , acciocchè sappi cedere a Dio , e non più resistergli ; poichè : *Quis resistit ei , & pacem habuit ?*

PER IL I. DI FEBBRAJO .

*Del viaggio della Vergine da Bettelemme a Gerusalemme .*

I. **C**ONsidera , che stavano per compirsi li quaranta giorni del parto della Vergine . Secondo la legge la donna , che aveva partorito un figlio maschio , doveva come immonda , andare al Tempio , per purificarsi . Che farete , Vergine Santissima ? Vi volete accomunare con le altre donne Voi , che siete singolare , e sopra tutte benedetta , oltre l' aver conceputo per opera dello Spirito Santo ? Sì , disse nel suo cuore Maria , il mio Figlio ha voluto la circoncisione , benchè non peccatore ; ed io non devo rifiutare la purificazione , benchè non immonda . E' mia gloria rendermi simile alle altre donne ; mentre il mio Figlio si è degnato di conformarsi a gli altri fanciulli . Dunque la vera gloria è umiliarsi all' esempio di Gesù . Pensa , se alle occasioni te ne fei valso .

II. Considera il sentimento della Vergine in lasciare quel santo Presenio , in cui con tanto contento dell' anima sua in mezzo ad una solitudine aveva goduto la presenza del Figlio , intenta solo a servirlo .

Oh

Oh come si sta bene, quando si sta con Dio, e si gusta ! Non vi è solitudine ; che dia noja : non povertà , che si senta : non incomodità , che turbi . Così sperimentava la Vergine in mezzo al mancamento di ogni umana consolazione . Guarda tu , di che sapere ti sia Dio secondo i tuoi desiderj .

III. Considera il viaggio , che fecero Gesù , Maria , e Giuseppe verso Gerusalemme : accompagnati ancor tu co 'l pensiero con sì santa Compagnia : vedi la povertà loro , vedi la modestia nel camminare : odi i discorsi soavissimi , che fanno , del Cielo ; ed impara il vero modo di conversare . Entra nel cuore della Vergine , e di Giuseppe , quando or l'una , or l'altro a vicenda portavano tra le braccia il fanciullo Gesù ; quanto ricchi si stimavano con avere un tal tesoro ? quanto contenti , avendo seco la consolazione del Paradiso ? - O Signore , non mi private della cognizione di Voi , quando son fatto degno di avervi nel mio seno .

PER LI II. DI FEBBRAJO .

## FESTA DELLA PURIFICAZIONE DI MARIA SEMPRE VERGINE .

*Entra la Vergine nel Tempio , per purificarsi .*

I. **C**ONSidera , come la Vergine giunta in Gerusalemme , andò al Tempio , e si trattenne in quella parte , nella quale stavano tutte le altre donne bisognose di purificazione . Voi faceste , Signora , tanto caso della Verginità , che prima di accettare l'es-

l'esser Madre di Dio , volete intendere il modo; ed adesso non vi curate di esser tenuta di non essere? Questo è proprio degli umili , a' quali preme l'aver i doni , e nascondersi . Ma Vergine Santissima , questo pregiudica al vostro Figlio , che non sarà stimato Dio , ma Uomo semplice . Anzi per questo anche lo fa , per secondare il genio di umiltà del suo Figlio : di modo che m' insegnate , che devo procurare la virtù , la purità , e la santità , ma insieme devo godere di non esser stimato , e di occultare e con le parole , e con i fatti le grazie di Dio .

II. Considera la riverenza della Vergine nello stare avanti al Sacerdote , ad implorare le preghiere di lui . Vedi il desiderio grande , che ha , di crescere nella santità , e di valersi di quella cerimonia legale , per fare nell' anima sua acquisto maggiore avanti a Dio . Oh se si accendesse nell' anima tua una scintilla di questo desiderio di crescere nella divina grazia , e di non lasciare passar occasione di migliorare ; quanto gran profitto faresti !

III. Considera , come la Vergine , per eseguire ciò , che ordinava la legge , offerisce , come solevano le altre donne , la vittima , ed il Sacrificio per il peccato . Vedi in questo caso l' affetto , che ha , di comparire povera : mentre offerisce non un Agnello , ma due Tortore , sacrificio assegnato a' poveri . O Signora , che bello esempio mi date , di vincere l' affetto tanto naturale di voler trattarsi come gli altri , di volersi mantenere in cre-

credito , e di non voler moderarsi in ciò , che conviene ! Imparo , che devo offerire al Signore sacrificio di Tortore , animale , che geme , mentre devo piangere i miei peccati , e farne la debita penitenza .

PER LI III. DI FEBBRAJO .

*Della Presentazione di Gesù al Tempio .*

I. **C**ONsidera , che la Legge ordinava , che i Giudei offerissero a Dio i loro primogeniti , in riconoscimento del beneficio fatto loro con l'esser dall'Angelo uccisi in una notte tutti i primogeniti dell' Egitto , perchè fossero lasciati partire . Di qua cava tu , quale ha da essere l'obbligo tuo di riconoscere da Dio quello , che hai ricevuto : di conservare appresso di te viva la memoria de' benefizj più segnalati : di offerire a Dio le cose tue più care , il tuo cuore , come tuo primogenito , per non soggettarlo ad altre cose terrene ; ed intendi , che non puoi ricevere maggior onore , quanto che tutto tu con quanto hai , sia offerto alla gloria di Dio . Rifletti a te , vedi , come ti porti .

II. La Vergine , per ubbidire a questa legge , offerisce nel Tempio per mezzo del Sacerdote il suo Figliuolo primogenito . Qui rifletti prima all' affetto , ed alla divozione della Vergine . Chi può arrivare a farne concetto ? Ardeva di desiderio di dar gloria al Signore , e sapeva , quanto era glorificata la Divina Maestà con questa Presentazione . Quanto sei lontano tu da una tal divozione ne' tuoi esercizi spirituali ? quanto di .



distratta è la tua mente ? quanto arido l' affetto ? e quanto languido il desiderio di dar lode al Signore ? Prega di conoscere , quanto in ciò tu manchi , ed emendati .

III. Considera , quanto grata fu all' Eterno Padre l'oblazione , e Presentazione del suo Figliuolo . Non mai gli fu offerta altra più degna , nè gli si poteva offerire ; tanto più , che l' istesso Figlio si offeriva al Padre , per glorificarlo in tutto , e per la salute del Mondo , e tua in particolare . Dunque , o mio Gesù , vi offeriste allora con singolare affetto al Padre per la mia salute ? e vedendo tante mie ingratitudini , offese , e peccati , che nel corso della mia misera vita ho commesso , vi offeriste sicurtà per me ? Così è ; oh quanto vi devo , perchè sopra di Voi prendeste le mie colpe , e vi esibiste a voler vivere , e morire per me ! Che farò ? Eccomi , con sincerità mi dono tutto a Voi .

NOTA . Se domani , o in alcuno de' giorni seguenti occorrerà il primo giorno di Quaresima , si tralasciano le Meditazioni sopra il Mistero della Purificazione , e si farà quella del dì delle Ceneri , come nella pag. 181. e poi come ivi segue .

PER LI IV. DI FEBBRAJO .

*Della venuta del Santo Simeone nel Tempio .*

I. **C**ONSIDERA , come il tutto passava con grandissima umiltà , di modo che da' Circostanti nè la Madre , nè il Figlio erano conosciuti . Che fece il Padre Eterno ?

no? Volle esaltare chi si umiliava tanto profondamente, e si servì di un Uomo per nome Simeone, per manifestare al Mondo la nascita del Messia. Ammira, chè grande onore fu di questo sant'Uomo, quale il Signore elegesse, per servirsi di manifestare, e far conoscere il Figlio. Eccoti il maggior onore, che tu possi avere, cioè essere istrumento, di cui si vaglia Dio, per esaltare il suo nome. E tu fino adesso a che hai servito? alla gloria di Dio, o al disprezzo del medesimo? Confonditi, e risolvi.

II. Considera le condizioni, e qualità, che aveva questo buon Vecchio; prima era Uomo giusto con Dio, co' l' Prossimo, e con sè medesimo; verso Dio riverente, co' l' Prossimo caritativo, e contro di sè severo, e rigido. Oh quanta buona qualità è questa, rendere a ciascuno il suo dovere! Entra co' l' pensiero in te; considera i tuoi passi: vedi, se hai questa condizione, e procurala, se non l'hai.

III. Aggiunge il sagro Testò, che lo Spirito Santo era in lui, particolare abitatore di quell' anima, singolare ospite di quel cuore, che aveva abellito con i doni suoi, e regolatore continuo delle sue opere, e di tutti i suoi affetti. O santo Simeone, che vi poteva mancare, avendo in voi lo Spirito Santo, che vi guidava, e non vi lasciava dominare dalle passioni? Non così sono io, schiavo de' miei disordinati affetti. Venite adunque, o Divin Spirito, ad abitare in questo cuore: venite, *Dulcis hospes anime*, per togliere le sue macchie, per radrizzare quello, che cammina fuori di strada.

Ver-

Verrà : ma ricordati , che non discende , se non *super humilem , & quietum* .

## PER LI V. DI FEBBRAJO .

*Come Simeone riceve nelle sue braccia Gesù , e benedice Dio .*

I. **C**onfidera , come lo Spirito Santo , avendo promesso a Simeone , che non morirebbe prima di vedere il nato Messia , lo spinse ad andare al Tempio in quell' ora appunto , che era a proposito , per ricever la grazia . Oh beato quello , Signore , che Voi prendete a guidare ! Vede l'occhio vostro tutte le congiunture : sa , quando è il tempo opportuno ; e però savio è chi si abbandona in Voi . Oh se intendessi bene , che le provvidenze umane sono incerte , e fallaci ! Vorrei dipendere più dall' indirizzo di Dio , e di chi in suo luogo mi guida . Così dovresti fare . Dunque adesso buttati nelle mani di Dio , e pregalo , che ti incammini a quel fine , per il quale ti ha creato .

II. Entrato Simeone nel Tempio , e scoperto , Gesù essere il Messia , lo prese nelle sue braccia . Vedi , come abbonda Dio nell' adempiere le sue promesse . Non si contenta , che vedesse Gesù , ma gli dà modo di stringerselo anche al seno . Vedi , con chi hai da fare , anima mia , cioè con un Dio non solo puntuale nell' eseguire , ma abbondante , e liberale . Cerca dunque di corrispondere con le opere a tanta liberalità : sii ancor tu fedele , e liberale con Dio nel servirlo .

III. Considera la pienezza della consolazio-

zione, che sgorgò sopra quel cuore; fu tanta, che lo sforzò a desiderar di morire, per esser giunto a vedere con gli occhi propri il nato Salvatore. Ecco che non viveva Simeone per altro, che per vedere Gesù; niuno attacco alle cose di questa terra lo teneva in vita. Oh che felice vivere è quello di chi può con l'Apostolo dire: *Mibi vivere Christus est*. Non hanno parte in me altre pretensioni; e come il mio fine è Dio, così le occupazioni di questo cuore, le sollecitudini di questa mente sono, dopo una vera, e seria servitù di Cristo, giungere a Lui. Ma quanto pochi son questi?

PER IL VI. DI FEBBRAJO.

*Di ciò, che Simeone disse alla Vergine.*

L. **C**ONSIDERA, che, mentre il vecchio Simeone, tenendo Gesù tra le braccia, diceva quel bellissimo Cantico; Maria, e Giuseppe stavano ammirati di ciò; che diceva del santo Bambino. Godeva la Vergine di vedere la divozione di quel santo Vecchio, le lagrime, che per allegrezza correvano per quella faccia. Ecco che godeva del bene altrui, e compiacevasi, che quell'anima fosse tanto favorita e che provasse le dolcezze, che comunica il Signore a chi lo serve. Impara tu dalla Vergine a rallegrarti del bene spirituale del tuo Prossimo: godi, che il Signore si comunichi, e si faccia sentire, e godere da quelle anime, che fedelmente lo servono; e intendi, che non restarai ancor tu senza il dovuto guiderdone  
per

per un tale atto di carità .

III. Considera , come quelle comuni allegrezze in un tratto le intorbido il santo Vecchio , predicando i travagli grandi , e le contradizioni , che il Mondo aveva a fare a Gesù ; di più , che per molti sarebbe stato di ruina , e per altri di resurrezione . E' possibile dunque , che molti in vece di conseguire la salute per una tal venuta , infelicemente siano per perire ? Così è : ma di questo non è causa Gesù . E tu di qual classe sei , o anima mia ? La rovina , che io desidero , o mio Dio , sia quella delle mie passioni , e de' miei peccati .

III. Considera ciò , che si aggiunse dal santo Vecchio : disse , che sarà quel Bambino come un segno di contradizione . Ed oh come è stato vero ciò nella vita di Lui ! Fu la sua dottrina stimata falsa , e censurati i miracoli . E salito al Cielo , non sono tutto di contradette le sue verità o da chi non le vuol credere , o da chi non le vuol praticare ? Tu , anima mia , risolvi ora di fare , che Gesù sia il segno , e lo scopo delle tue azioni , e del tuo amore : sia una volta come sigillo improntato nel tuo cuore , per amarlo , e nel tuo braccio , per ben operare .

PER LI VII. DI FEBBRAJO .

*Segue l'istesso soggetto di ciò , che Simeone disse alla Vergine .*

I. **C**ONSidera , che dopo aver Simeone parlato del Bambino , rivolto alla Vergine , le profetizzò , che l'anima di Lei  
E e                      fa .

sarebbe trapassata dal coltello di dolore . Vedi , che bella connessione : il Mondo contraddirà a Cristo , e la Vergine sarà trafitta di dolore ; perchè non si possono sentire i travagli della persona , che si ama , senza patire . Di quà raccogli , se veramente ami Dio . Come senti tu le offese , che gli si fanno ? Ti trafigge , e ti passa l'anima il considerare , quanto sia vilipeso un Signore sì grande , e come conculcata la sua legge ? Buon segno è questo : ma se non hai questi sentimenti , quanto ti devi confondere ?

II. Considera , che particolarmente questa Profesia si avverò nel tempo della Passione di Cristo . Chi può capire , a che segno giugneste il dolore della Vergine in quel tempo ? con quale spada restasse trafitta quell' anima ? Pregala , ad ottenerti la grazia , che il dolore de' tuoi peccati , con i quali hai preparato la Croce a Gesù , sia la spada , che ti trapassi l'anima per tutta la vita tua , perchè porti del continuo impiagato il cuore , per aver offeso un Dio .

III. Considera la disposizione Divina , la quale tempera le cose dolci con le amare , mentre il Signore , rivelato avendo a Simeone , che doveva patire il Bambino , lo scoprì alla Vergine . Oh come sono profondi i Divini consigli ! Velle , che fossero conformi il Figlio , e la Madre . Gesù ebbe sempre presente la Croce , e per una tal memoria sempre patì ; e la Vergine portò ancor Ella la Croce , e sia la memoria di ciò , che dovrà soffrire il Figlio . Dunque mentre Dio manda tribolazioni , e patimenti , non mi devo dolere , se mi tratta , come

me il suo Figlio , e la Madre . Con qual faccia deve ricusare il servo ciò , che il Padre dà al Figlio ? Oh beato me , se intendessi questa verità ! non fuggirei tanto il patire .

PER LI VIII. DI FEBBRAJO .

*Della testimonianza , che Anna dà di Gesù .*

I. **C**onsidera , che non si contentò il Signore , che solamente Simeone desse gloria a Gesù , ma volle , che vi concorresse anche Anna , profetando . Rifletti alle qualità di questa santa donna . Prima , era ella già matura di età ; dunque per lungo tempo abituata nel Divino servizio ; poichè le grazie del Cielo non si possono acquistare con un *Domine , Domine* solamente . Seconda , è lodata per l'insigne sua castità in qualsivoglia suo stato ; vedi , quanto a Dio piace questa virtù , e come alle anime pure scopre , e rivela i suoi segreti . Procura di accendere il cuor tuo nell' amore di questa virtù tanto gradita a quel Signore , *qui pascitur inter lilia* .

II. Considera , che della medesima si dice , che non usciva del Tempio , servendo al Signore con digiuni , ed orazioni di giorno , e di notte . Oh che bello esercizio , frequenza del Tempio accompagnata co' digiuno , che mortifica la carne , e vivifica lo spirito ! Che ti pare ? Non hai ragione di confonderti a questo esempio e della tua delicatezza , e della tua instabilità ! Ogni poco di patire ti spaventa : se hai a con-

tinuare , facilmente lasci , e ti ritiri. Entra in te stesso : rifletti , come delicatamente ti tratti , e quanto poco continui nel raccoglimento , e nell' orazione . Emendati .

III. Considera ciò , che fece questa santa donna in vedere il santo Bambino ; appena conobbe chi era , cominciò subito a darlo a conoscere per Salvatore , facendo quasi un altro Coro , ed a gara co 'l Santo Simeone . Oh santa occupazione lodar Gesù , e manifestarlo ! Confonditi non poco , anima mia . Quanto sei timida nel parlare di Gesù ? quanto fiacca nell' operare per Lui ? quanto miserabile ; giacchè in vece di condurre gente alla sua cognizione con gli esempj tuoi , l' hai più presto ritirata dall' andarvi ? Risolviti una volta di testificare con le parole , ed opere , che Gesù è il vero Redentore .

PER LI' IX. DI FEBBRAJO .

*La Vergine ricupera il suo Figlio , e si parte per Nazarette .*

I. **C**ONsidera , che la legge dopo l'offerta fatta a Dio de' primogeniti voleva , che con cinque sicli si ricuperassero . Vedi qui fedeltà di Dio . Aveva ricevuto l'oblazione gratissima del suo Figlio ; non lo ritiene , ma rendendolo alla Vergine , ne fa un nuovo dono a noi tutti , volendo in somma , che fosse tutto nostro . Oh dono non conosciuto ! o bontà non ringraziata ! Lo donaste al Mondo nell' Incarnazione ; lo donate di nuovo nella Presentazione , perchè



chè troppo vi preme la salute, e redenzione nostra . Non fo già così io con Voi . Quante volte ho fatto professione di darvi questo cuore , di donarvi la mia volontà ? Ma poi l'ho dato ? Aimè ! se ve l'ho dato qualche volta , poi nuovamente me l' ho ripigliato . Ah mio Dio , e quando farò tutto vostro , e per sempre ?

II. Considera , che la Vergine fantissima lo ricompra , e lo riceve di nuovo nelle sue mani . Quale credi , che fosse il fine della Vergine in questo fatto ? forse solamente la sua consolazione , il suo godimento ? Nè , ma lo recupera non tanto per sè , quanto per noi . Oh affetto della Vergine sollecito tanto del mio bene ! Dunque riconosciti debitore a Maria di quanto farà co 'l suo Figlio , per nutrirlo , ed allevarlo per te ; pagala con ciò , che conoscerai esserle grato .

III. Considera il prezzo , co 'l quale si ricomprò un tanto tesoro , che fu bassissimo . Ah Signore , vedo con questo , quanto sono inescusabile , mentre trovo , che con poco vi posso avere , e con lo stesso prezzo , che si acquista un' altra cosa ordinaria , posso acquistare Voi , se in Voi l'impiego . Con l' istessa fatica dunque , che impiego nell' acquisto di queste cose terrene , posso avere Voi ; e pure nè meno questa vi spendo . Che posso dire ? Dicò , che devo confondermi assai , e risolvermi di operare diversamente nell' avvenire . Soccorretemi con la vostra grazia per i meriti di Gesù , e della sua Madre Maria .

PER LI XXIV. E NELL' ANNO BISESTILE  
PER LI XXV. DI FEBBRAJO.

*Festa di San Mattia Apostolo.*

I. **E**SSendo il numero degli Apostoli scemato per la morte di Giuda ; San Pietro, così ispirato da Dio, propose a quelli, che nel Cenacolo aspettavano lo Spirito Santo, che de' settantadue Discepoli si elegesse uno in luogo di Lui. Considera l'infelice caduta di Giuda tanto favorito da Dio, di modo che cade in maggior miseria chi più aggraziato corrisponde meno . Dunque procura di non mai presumere di te : se fai del bene , umiliati sempre avanti a Dio ; di a te : con tutto questo bene , che faccio , posso dannarmi , se non persevero ; nè vi è luogo , o professione , che assicuri chi si vuole perdere . Inoltre rifletti , che al Signore non mancano altri da sostituire in vece di chi viene meno , e perde il suo posto : Dunque *tene , quod habes , ne alter accipiat coronam tuam .*

II. Di comune consenso furono eletti due, Giuseppe soprannominato il Giusto per la sua santità , e Mattia . Considera la maniera , con la quale que' primi Cristiani si governarono in questa elezione . Non si venne tra di loro a contrasto : non vi fu chi facesse istanza , o sollecitasse , per esser eletto : gli altri , che non furono nominati , non mostrarono invidia , nè diedero in querele , o lamenti . Oh quanto è vero , che dove vi è Dio , vi è l'umiltà , la pace ,  
la

la carità! Che dici? puoi tu dire, che Dio è in te? Essendo stato poi così eletto Mattia, Giuseppe ne sentì gusto particolare; stimando se indegno di questo grado, e meritevole San Mattia. Questi sono li sentimenti de' Santi. Procura tu di imitarli; così non potrai errare.

III. Considera li portamenti di San Mattia. Primieramente per una tale elezione il buon Santo non si innalzò, ma profondamente si umiliò dinanzi a Dio, protestando la sua indegnità; e si offerì pronto a tutto quello, che Iddio voleva da lui, eccitando in se un gran desiderio della sua perfezione, dell' annunziare alle Genti il Nome di Gesù, e della salute del Mondo. Inoltre non si dovette mai dimenticare, che era stato eletto in luogo di Giuda, servendosi del caso di questo, per conservarsi in continuo timore di non rendersi indegno delle divine grazie, come si era reso Giuda. Rallegrati col Santo, che sì bene corrispose alle divine misericordie; e procura tu d'imitare la sua umiltà, la cautela, e la gratitudine verso di Dio.

PER LI XIX. DI MARZO.

*Festa di San Giuseppe Sposo di Maria  
sempre Vergine.*

I. **A** Vendo Iddio eletta per Madre del suo Figlio la Vergine Maria, e non convenendo, che fosse senza sposo sì per onore della Madre, e del Figlio, come anco per consolazione, ed ajuto di am-

bidue ; tra tutti si compiacque di destinare Giuseppe ad esser sposo di Lei . Considera , che questo sponzalizio , come fatto con ispecialissima provvidenza di Dio , dovette essere tra due simili , e li più conformi ne' sentimenti , e costumi . E però con quali grazie dovette il Signore disporre l'anima di Giuseppe ? e quanto unite dovettero essere in Lui tutte le virtù , per potere esprimere la santità di Maria , ed essere per amore un cuore , ed una stessa cosa con Lei ? Rallegrati con il Santo di questa sua elezione : godi delle di Lui grandezze , e pregalo , che t'impetri parte di tali sue grazie conforme al tuo bisogno .

II. Considera , come dall' esser Sposo della Vergine venne a Giuseppe il sostenere in Terra il luogo dell' eterno Padre verso di Gesù ; onde Gesù gli obbediva come a Padre . Vedi quì l'ammirabile eccellenza di Giuseppe ! Ma se fu tanto onorato da Dio, Egli vi corrispose con la somma diligenza, quale usò nel servire a Gesù , ed alla Vergine ; poichè altro pensiero , altra sollecitudine non avea , che di governare quella famiglia , non risparmiando fatica . Vedi , quanta obbligazione gli hai , mentre sparse tanti sudori pe 'l mantenimento di Gesù , e di Maria , Redentore uno , e Mediatrice l'altra della salute del Mondo . Procura di essergli grato .

III. Considera la grazia grande , che ebbe Giuseppe , di conversare così intimamente con Gesù , e Maria . Oh che felicità fu la sua , trovarsi giorno , e notte alla loro presenza , uditore di quelle parole di vita ,  
che

che proferivano : ammiratore di quegli esempj di ogni virtù , che praticavano : e discepolo dell' istessa Divina Sapienza , da cui gli si spiegavano i divini misteri ! Quali consolazioni gli dovevano piovere nel seno? come doveva benedire ogni sua fatica? che santa unione legò quei tre cuori? Ma sopra tutto felicissima fu la sua morte tra le braccia di Gesù , e di Maria . Va qui ponderando , quanto unita con Dio fu questa morte , quanto dolce , quanto sicura ; e pregalo ad esser tuo Protettore in quel punto estremo , da cui dipende la tua sorte eterna .

PER LI XXV. DI MARZO .

*Festa dell' Annunziazione di Maria  
sempre Vergine .*

I. **C**ONsidera , come , volendo la Santissima Trinità eseguire l' Incarnazione del Verbo Eterno , spedisce l' Angelo Gabriele alla Vergine Maria , chiedendole , se si contenta di esser Madre di Dio . E perchè , Signore , aspettate il consenso di questa Vergine , per farle una grazia sì grande? Non siete Voi il Padrone assoluto di lei? Sì : ma il Signore non vuole nel farci bene violentare la nostra libertà : vuole l' ossequio della volontà nostra : vuole , che cooperiamo al nostro bene , ed alle grazie , che disegna di farci . Non hai fatto , non fai tu così ; e però non mai acquisti virtù alcuna , e sempre sei da capo , e forse sempre peggiore ! Sarebbe pur tempo , che operassi , e corrispondessi a quello , che il Signore

E e 5                      vuol

vuol fare di te . Raccomandati perciò a Maria ; pregala , che ti faccia mutar vita in modo , che in questo dì possi dire: *Nunc capri: hac mutatio dextere Excelsi .*

II. Considera ciò , che fece la Vergine nell' udirsi lodare dall' Angelo , e nell' ascoltare , che averebbe nel suo ventre concepito , e partorito il Figlio di Dio . Si turbò , e si coprì di verginale rossore , effetto della sua gran modestia , ed umiltà . Di più vedi , come è cauta , e prudente . Dimanda , come potrà ella esser Madre , non conoscendo verun Uomo . Come , Signora ? Vi si offre una dignità quasi infinita , e volete esser certificata del modo ? Sì , perchè le preme tanto conservare la Verginità corporale , che , quando avesse a rimaner priva , non vorrebbe accettare l'esser Madre di Dio . O Vergine veramente purissima ! Se avete abborrimento ad ogni ombra d'imperfezione , che vi potesse macchiare lo spirito , quale sarà in Voi l'amore della purità dell'anima ? Deh impetratemi , che io abbia un simile zelo per la purità della mia coscienza .

III. Considera , come la Vergine , assicurata dall' Angelo , che sarebbe e Vergine , e Madre , tosto rispose : *Ecco la serva del Signore; facciasi di me secondo la tua parola .* Oh che atto perfettissimo fu questo il vostro , o Maria , e di fede , credendo all' Angelo : e di umiltà , abbassandovi sotto tutte le creature : e di obbedienza , accettando come comandamento il cenno di Dio : e di rassegnazione ; rimettendovi in tutto al suo volere , gusto , e gloria ! Mi rallegro con Voi tante ingrandita , ed im-  
pa-

parentata con le tre divine Persone: vi venero con profondissimo affetto come mia Regina, offerendomi vostro servo perpetuo: e vi prego ad impetrarmi la grazia di sapervi imitare.

PER LE XXV. DI APRILE.

*Festa di San Marco Evangelista.*

I. **C**onsidera la prerogativa di San Marco di avere avuto sì buon Maestro, quale fu il Redentore in carne mortale, di cui fu Discepolo; e dopo la salita del Signore al Cielo di esser amato da San Pietro come Figliuolo carissimo, ed Interprete di Lui per il suo grande spirito, e grazia di ragionare. Godi per tali grazie concedute al Santo, e desidera tu parimente di essere vero Discepolo di Gesù ad imitazione di San Marco; confondendoti di avere fino adesso sì poco praticato la dottrina, ed abbracciato gli esempj, che il divin Maestro nel Vangelo di San Marco ti ha lasciati.

II. Considera, quanto gran profitto fece il Santo con la sua Predicazione, convertendo in Alessandria quantità grande di Gentili, introducendo in essi una vita angelica, una esatta osservanza de' consigli di Cristo, una comunità perfetta, una strettissima unione in carità, ed un quasi continuo lodar Dio di giorno, e di notte. Oh quali tempi erano quelli! Quanto diversi sono i nostri, ne' quali tanto si è raffreddata la carità, e li vizj prendono tanto possesso! Procura tu di eccitarti al fervore; e

sebbene sei lontano nel tempo da quei primi Cristiani , cerca però di avvicinarti ad essi con la imitazione de' costumi .

III. Considera la generosità del Santo . Li Gentili , non potendo soffrire , che il culto degl' Idoli venisse meno , e la Fede di Cristo crescesse , risolsero di dargli morte . Ma Egli non lasciò per questo l'impresa del divino servizio ; anzi godeva di aver occasione di perder la vita , per non mancare al suo debito . Qual suo gran fervore Cristo volle compensarlo anche in questa vita con l'apparirgli nella carcere , e dandogli questo saluto : *Pax tibi, Marce, Evangelista meus* . Qual affetto dovette sperimentare il Santo nel rivedere il suo divin Maestro , e nell' udirsi dare la sua pace , con cui va congiunta ogni benedizione ? Se tu brami tal pace , procura di esser fedele a Gesù , e servirlo con fervore .

PER IL I. DI MAGGIO .

*Festa de' santi Apostoli Filippo , e Giacomo .*

I. **C**ONsidera , come San Filippo corrispose alla grazia dell' Apostolato . Procurò subito di condur gente al conoscimento , ed amore di Cristo , e fra gli altri vi condusse Natanaelle . Crebbe poi in Lui questo zelo nelle fatiche prese nello spazio di venti anni , per illuminare e nell' Asia superiore , e nella Scizia tante Genti idolatre . Allora oh come si struggeva il suo cuore , quante lagrime spargeva , vedendo la ecità di quella Gente , che dava al Demonio



nio in forma di serpente quel culto, che è dovuto al vero Dio ! E però si affaticava, porgeva a Dio fervorose orazioni, esponendo la sua vita ad ogni pericolo di morte, per convertire que' Popoli . Che non fa un cuore , che arde di amor di Dio ! come vorrebbe piantarlo nel cuore di ciascheduno ! come sente le offese fatte alla Divina Maestà , e la perdita di tante anime ! Vedi , se in te vi sia un tale amore : desideralo , e prega San Filippo , che te lo impetri .

II. Considera , come San Giacomo fu detto il Giusto per l' eccellenza della sua santa vita , la quale fu sì esemplare , che non solo nelle fattezze esterne si affomigliava a Cristo , ma nel rimanente ancora . Fu sempre Vergine , modestissimo negli occhi , cautiissimo nella lingua , regolatissimo ne' suoi affetti , e molto austero verso di se ; non mangiò mai carne , mai bevè vino , sostentavasi di solo pane , ed acqua , ed era sì assiduo nell' orazione , che le ginocchia gli si erano incallite , come quelle de' camelli . Ecco come il Santo trattavasi , tutto che fosse giusto ! ed io peccatore , come amo ogni comodità , come fuggo ogni patire ! Chi non ha nel Tribunale di Dio debiti da soddisfare , non si fazia di acquistar meriti ; e chi ha grosse somme , non vi pensa . Ah misero te , se non muti tenor di vita ; poichè con pene di fuoco l'averai da pagare .

III. Considera , come essendo stato costretto il Santo Apostolo da' Principi de' Sacerdoti a dire da un luogo eminente del Tempio , che cosa gli paresse del Figliuolo dell' Uomo Gesù Cristo ; Egli risolutamen-

mente , e con gran costanza confessò , ch' era Figliuolo di Dio , che sedeva alla destra del Padre , e che doveva venire a giudicare i vivi , ed i morti . Fremettero i Sacerdoti , gridando , che il Giusto aveva errato , e furiosamente lo precipitarono da quel luogo , e poi con un grosso bastone gli fu spezzato il capo . Che fece allora San Giacomo ? Alzò le mani , ed il cuore a Dio , e disse : Signore , perdonate loro , perchè non fanno ciò , che si facciano . Oh come bene imitò il suo Maestro supplicante nella Croce ! È tu procura di seguire un tal esempio , desiderando , che per li meriti di questo Santo Apostolo si accenda in te una carità verso Dio , e verso il Prossimo tuo .

PER LI III. DI MAGGIO .

*Festa dell' Invenzione della santa Croce :*

I. **C**ONSIDERA , come la prima Invenzione della Croce fu fin dall' Eternità nell' intendimento Divino allora , che , previsto il peccato di Adamo , e la rovina de' suoi Posterì , la Santissima Trinità decretò , che la Redenzione nostra seguisse per la morte del Figlio in una Croce . Ammira la Sapienza divina nello eleggere un tale mezzo , in cui spicasse un amore infinito . Oh quale eccesso ! ordinare , che il Padrone riscattasse il servo , il Creatore la creatura , il Santo de' Santi il peccatore , l'offeso quello , che ha recato la offesa ! E non campeggia in questa Invenzione una som-

fomma bontà ? Se ben consideri , a quale corrispondenza sei tu obbligato ?.

II. Considera , come i Giudei , per estinguere il nome di Cristo , e la di Lui gloria , nascosero la Croce , e per cancellare ogni memoria , innalzarono in quel luogo un Idolo di Venere . Ma il Signore per mezzo di Sant' Elena la fece scoprire , e per mezzo di Costantino Imperatore volle , che fusse per tutto il Mondo adorata , e riverita ; di modo che quella Croce prima tanto ignominiosa , con aver ricevuto in sè Cristo , divenne poi gloriosa . Vedi : le cose inanimate , per esser state istrumenti del patire per Dio , sono sì gloriose ; ora quanto più lo sarà chi sopporta la sua Croce , per imitar Cristo , e dargli gusto ? Animati dunque a farlo : e fa conto , che Iddio , mostrandoti la Croce , dica a te , come già disse a Costantino : *In hoc signo vinces* ,

III. Considera una terza Invenzione di Croce più universale , e cotidiana , cioè quando le Anime virtuose inventano maniere di mortificarsi , e crocifiggere la propria carne con i vizj , e concupiscenze , rallegrandosi in tali occasioni , e facendo festa , come se ritrovato avessero la Croce . Sei tu scritto nel Catalogo di queste anime , onde possi sperare di esser tra quelli , *qui sunt Christi* ? O mio Gesù , che co' l soffrire la Croce la santificaste , la rendeste adorabile , e procuraste la mia salute , deh fate per pietà , che riesca a me amabile la mia Croce , ad effetto che partecipi i frutti di quella pena , che su la Croce soffriste .

PER

PER LI XXVI. DI MAGGIO.

*Festa di S. Filippo Neri.*

I. **C**ONSidera la qualità della vita, che menò questo Santo; cominciò Egli fin dalla sua gioventù a trattarsi con austerità nel vitto, cibandosi di pane, ed acqua con qualche erba, alle volte giungendo fino a tre giorni senza cibo alcuno, e disciplinandosi ciascun giorno con discipline di ferro. Vedi, come i Santi rimirano la carne loro quasi ferva dello spirito, non come signora, e però la costringono ad ubbidire. Quanti al contrario la rimirano come Padrona; tutti posti in accarezzarla, e trattarla delicatamente? nè considerano, che, fatta insolente, ricalcitra al bene, e porta l'anima alla perdizione. Apri qu' gli occhi, tienila a freno, rimirala sì bene come compagna; ma però come soggetta alla parte più nobile, qual' è l'anima.

II. Considera il grande zelo, che San Filippo ebbe, di ajutare le anime a salvarsi. Desiderò di andare all' Indie; ed avendo saputo per divina rivelazione, che le sue Indie farebbero state in Roma, tutto si diede alla salute altrui, insegnando la Dottrina Cristiana, visitando, ed assistendo a' poveri Infermi negli Ospedali, procurando alloggio a' Pellegrini, introducendo la frequente Comunione, e convertendo gran numero di Peccatori. Vedi, come vanno uniti insieme amore grande di Dio, e gran zelo della salute altrui. Non si può amar Dio senza ar-  
dere

dere di desiderio , che sia amato , e conosciuto da tutti . Fa riflessione a te , vedi , se hai questo contrasegno di amar Dio . Ah ! se tu sei negligente nella cura dell' anima tua , qual farai verso degli altri ?

III. Considera , quanto grande disprezzatore fu Filippo di ogni onore terreno , rifiutando costantemente eziandio la sacra Porpora più volte offertagli ; effetto della sua profonda umiltà , con la quale si stimava il più gran Peccatore del Mondo , dicendo spesso a Dio : Signore , in questo giorno guardatevi da me : vi tradirò ; e farò tutto il male del Mondo , se non mi preservate . Oh beata umiltà , quanto innalzi il cuore , che tu possiedi ! Che dovrei dir io , se un Filippo Neri diceva così a quel Dio , che tanto amava ? Oh felice me , se fossero tali i sentimenti miei ! Prega il Santo , ad impetrarti una viva cognizione della tua bassezza , ingratitude a Dio , e debolezza .

PER IL XI. DI GIUGNO .

*Festa di S. Barnaba Apostolo .*

I. **C**onsidera , come Barnaba sin da fanciullo ben inclinato , modesto , e lontano da ogni dissolutezza da Cipri , ove era nato , fu mandato a Gerusalemme , dove sotto la disciplina di Gamaliele Maestro parimente di San Stefano , e di San Paolo fece grandi progressi e nelle sagre lettere , e nelle virtù ; poichè con lo studio vi congiunse digiuni , orazioni , limosine , lontananza dalle cattive pratiche , conversazione co' buoni , e fre-

frequentando il Tempio; di modo che, essendo Giovine, viveva da Uomo maturo, sollecito custode della sua purità. Beato chi sa temere, e conosce, che *tenera res est pudicitia*, la quale eziandio col solo fiato si appanna. Vedi, come cammini cauto: se soverchiamente confidi di te: se fuggi i pericoli; e bisognando, emendati.

II. Considera, come Barnaba, udendo un giorno dirsi da Cristo: *Vendete quello, che possedete, e fatene limosina. Fatevi delle borse, che non invecchiano, un tesoro inesauisto nel Cielo*; andò subito, e vendette tutte le sue copiose possessioni a riserva di una, quale dipoi pur vendette, e portò il prezzo a' piedi degli Apostoli. Lo vedi? La prima pietra dell'edifizio spirituale è la povertà di spirito, e 'l dispreggio di tutte le cose terrene. Oh quanto noi ci inganniamo! Pretendiamo di amar Dio, conservando l'attacco a queste cose visibili. Ah che non fan buona lega Terra, e Cielo! E però ajutatemi, Signore, che voti il mio cuore, per dar ricetta all'amor di Voi.

III. Considera il suo zelo Apostolico, predicando in varie parti il Vangelo, per cui gli convenne sostenere grandi fatiche, travagli continui, e gravissime persecuzioni; tra le quali era sì affabile, e dolce, che gl'Idolatri di Listri lo credettero Giove disceso dal Cielo. Oh questi sì, ch'era animato dallo spirito verace di Cristo, il quale è forte insieme, e soave! E tu hai un tale spirito? Se sei zelante, sei ancor mansueto? trattando i Prossimi con affabilità, usi ancor la fortezza? Vedi, che San  
Bar-

Barnaba , tutto che foaviffimo , per piantar Cristo nè cuori degli Uomini , si tirò addosso l' odio di tutti gli Ebrei , i quali poi gli diedero la morte . Rallegrati co' l Santo di sì glorioso suo fine , e pregalo ad ottenerti porzione della sua foavità , e fermezza .

PER LI XXIV. DI GIUGNO .

*Festa della Natività di San Giovanni  
Battista .*

I. **E**SSendo Elisabetta giunta al compimento del nono mese , partorì un maschio ; ed i vicini , e parenti , udita la nuova , con essa lei si congratulavano , perchè ( dice il sagro Testo ) *Il Signore aveva segnalata la sua misericordia verso di Lei .* Considera , che questa misericordia fatta ad Elisabetta non consiste in altro , che dall' averla Dio liberata da quella mortificazione , che apportava in que' tempi la sterilità . Oh nostra miseria , che sì poco sentiamo , e stimiamo avere l' anima sterile nel ben operare avanti a Dio , mentre la sterilità del corpo fu sì abbominevole nel cospetto degli Uomini ! Datemi grazia , o Signore , che nel termine della mia vita non abbia da piangere la sterilità dell' anima mia .

II. Con l' occasione di doverfi circoncidere il fanciullo , volevano gli altri imporgli il nome di Zaccaria ; ma la Madre volle , che fosse chiamato Giovanni , che suona : *Deus miseratus est .* Quanto è vero , che gli fu usata gran misericordia nell' averlo infino dall' Eternità eletto ad uffizio così sublime ;

blime, come fu l'esser stato Precursore di Cristo, palesando le glorie di Lui, e cooperando al suo conoscimento, e seguela! Ambisci tu una tal misericordia di poter servire, conforme al tuo stato, all'onor di Gesù; e se non puoi in altra maniera, almeno co' perfezionarti ne' mezzi della tua vocazione.

III. Dalle cose osservate nella nascita di questo fanciullo, andavano le genti fra se dicendo: Che cosa farà mai questa, mentre la mano del Signore è con Lui? Che ti pare di questa felicità di Giovanni? Cosa gli poteva mancare, avendo Dio tanto favorevole? E pure non consistarono in altro i favori, che per mezzo di un asprissima vita farlo Santo. Questi, sono i favori, che Dio conferisce a chi elegge per suoi. Che dici? Tu forse stimi di essere favorito, quando hai un buon letto in questo Mondo. Oh come sei cieco! quanto vivi ingannato!

PER LI XXIX. DI GIUGNO.

*Festa de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo.*

I. **E** Ssendo venuto Gesù in terra, per fondare la Chiesa, eleffe per ciò fare un Pietro povero Pescatore, rozzo, ignorante, e che tre volte l'averebbe negato; ed un Paolo, che si riconosce, e si confessa bestemmiatore, e persecutore di Cristo, e della Chiesa nascente. Eccita in te confidenza in vedere, che li due principali Pastori della Chiesa siano stati peccatori. Oh come sa ben lavorare un cuore la grazia Divina, quando le si rende! Essi furono prima peccatori.



catori ; dopo cooperarono alla grazia fatta loro da Dio , ed ottennero non solo la propria perfezione , ma furono ministri della conversione , e santificazione di tanti altri .  
Dunque *Et tu fac similiter* .

III. Considera le ammirabili virtù , che questi due gran Luminari della Chiesa esercitarono , l'umiltà in riconoscersi per quelli , che furono : l'austerità nel trattarsi , benchè Santi : le lagrime , che sparsero : il disprezzo di ogni cosa creata , lo zelo della salute dell'anime , e l'amor di Dio . Alla considerazione di queste virtù quante lodi devi dare a Dio ? quante congratulazioni a questi Santi Apostoli ? come confonderti della tua piccolezza ? come eccitare in te un'ardente desiderio di imitarli ? Pregali a tale effetto , che s'interpongano presso Dio con le loro suppliche a tuo favore .

III. Considera , quanto il Signore li ha glorificati in Terra , ed in Cielo . Vedi , che non vi è testa nel Mondo , per grande che sia , che non si chini sotto i loro piedi . Chi li avrebbe conosciuti , se non fossero stati chiamati alla seguela di Cristo ? Onora così i suoi seguaci il Mondo , come il Signore esalta i suoi ? Dunque quante è meglio servire al nostro Dio , che perdersi dietro alle speranze , vanità , fumo , e gloria mondana ? Di ancora , che questo onore è niente in paragone della gloria essenziale , che ambidue godono in Cielo ; oltre un'infinità , quasi che dissi , di gloria accidentale , che ricevono nell'avanzamento della Chiesa . Animati dunque a servire fedelmente a Dio , il quale sì copiosamente rimunerà i servi suoi .

PER

PER LI II. DI LUGLIO .

*Festa della Visitazione di Maria sempre Vergine a Santa Elisabetta .*

I. **C**ONsidera , che la prima opera della Vergine già Madre di Dio fu il portare la salute ad un peccatore , ed esser mediatrice della santificazione di un anima . Vedi , che per una tant' opera nè la tenerezza dell' età , nè la malagevolezza del viaggio la ritenne . Impara , quanto gran male sia il peccato , e che , per cacciarlo dall' anima , si ha da lasciare ogni altra cosa , ed usare ogni diligenza , perchè non si fermi nel cuore nè pure un momento . Ma misero me , che tante volte ho fatto pace con il peccato , ed ho ammesso nella più bella parte di me medesimo ospite così iniquo ! Felice voi, Maria , che mai albergaste basilisco sì velenoso . Ecco a' vostri piedi un cuore bisognoso del vostro ajuto . Mi assicuro , che se voi accorrete , sarà egli emendato .

II. Considera l' effetto , che fece in Elisabetta il salute della Vergine ; fu il Fanciullo , che aveva nell' utero , santificato da Cristo , acceleratogli l' uso della ragione , per la quale conobbe l' Incarnato Verbo , e per l' allegrezza saltò . Elisabetta pure illuminata riconobbe la Vergine per Madre di Dio , e si confuse , che Signora sì grande degnata si fosse di visitarla . Vedi , di quanti grandi beni è mediatrice Maria , e quante grazie in un momento Gesù operò per lei . Son qu' ora mendicò , avanti di voi , o gran Signore-

gnora : una occhiata a me , uno sguardo di benignità ; parlate a questo cuore , perchè non saranno infruttuose le vostre voci ; sciogliete la mia lingua , acciò parimente con Elisabetta vi predichi per Beata , e mi riconosca indegno de' vostri favori .

III. Considera ciò , che fece la Vergine al parlare di Elisabetta con tante sue lodi ; accesa Ella tanto più nell' amore di Dio , per eccesso di affetto proruppe in quel bellissimo Cantico : *Il Signore magnifica l'anima mia !* Oh che bello esercizio è questo ; ingrandire Dio , ed abbassar se : esaltare la divina grandezza , e confessare la sua bassezza : porre l' allegrezza sua in Dio , e non in altro ! O anima mia , che dici a questo esempio ? Almeno come ti convinco la tua vita spesa in differente modo , così ti risolvessi ad imitare la Vergine . O Maria , fate una simile misericordia al mio cuore ; infiammate la mia volontà , la quale arda di desiderio d'impiegare il residuo della mia vita nella lode , ed esaltazione di Dio .



PER LI X. DI LUGLIO  
PRIMO GIORNO DELLA NOVENA  
DI SAN VINCENZO DE' PAOLI.

*Della Nascita di San Vincenzo.*

I. **N**Acque il Santo da Poveri Genitori, che co' l. coltivare la Terra si procacciavano il vitto. Se si domandano i Mondani: che vi pare di questa Nascita? Rispondono, esser infelicità il nascere vile, e povero. E pure ciò fu in Vincenzo un tratto singolare della divina Bontà, e principio sebben rimoto di quella gran fortuna, che fece per il Cielo. Avevalo Iddio destinato ad essere in modo speciale Padre de' Poveri, e però lo fece nascere povero; lo aveva eletto a procurare la santificazione, e salute eterna de' Contadini, e però gli fece avere un Padre pur Contadino. Ammira la divina Sapienza nel guidare i suoi Eletti; ed impara, a sempre venerare la Provvidenza di Dio in tutto ciò, che dispone di te, e delle cose tue; tenendo di certo, che Egli il tutto fa a maggiore vantaggio dell' anima tua.

II. Considera il buon uso, che Vincenzo fece della bassezza, e povertà de' suoi natali. Fu sempre contento della sua sorte, nè mai diede un passo, per avvantaggiarla o in se, o ne' suoi; anzi pregò sempre il Signore, che in quella li mantenesse, come in uno stato, nel quale più facilmente potrebbero operare la propria eterna salute. Oh quanto diversamente dal Mondo la pensano

Yano i Santi ! Ecco quel , che solo stimano in questo Mondo , cioè quello , che rende più agevole il salvarsi . Procura di aver tu tali sentimenti , e contento della tua sorte , qualunque sia , fa , che ti serva a maggiormente servire a Dio , conformandoti a' suoi voleri .

III. Non solamente il Santo visse sempre contento della bassa fortuna , in cui Iddio l'aveva fatto nascere , ma si studiò poi sempre , a farsene materia di merito , specialmente di umiltà ; avendo sempre dinanzi agli occhi la bassezza de' suoi Natali , ed in tutte le occasioni palesandola agli altri , con dire , ch'era Figlio di un povero Contadino , che aveva guardato le pecore , che era stato un Porcaro . Su tal fondamento lavorò quell'alto edificio di santità , che ora lo esalta e in Cielo , e in Terra . Vedi , come il Santo sapeva ben negoziare per il Cielo . La stessa sua bassezza gli somministrò ragione di praticar la virtù . Fai tu un simil uso di ciò , che Iddio dispone di te , e che il Mondo chiama infelicità , o disgrazie ? Così faresti , se fossi buon Negoziante per il Cielo . Procura almeno di farlo in appresso .

PER LI XI. DI LUGLIO  
SECONDO GIORNO DELLA NOVENA .

*San Vincenzo è fatto schiavo .*

I. **R**itornava Vincenzo da Marfiglia , ove si era trasferito , per aggiustare alcuni interessi di una eredità lasciatagli ; ed essendosi imbarcato per Narbona , cadde in  
F f                      mano

mano de' Corsari, e fatto schiavo, fu condotto in Barbaria. Che fece il Santo? Non si dolse, non si lamentò, che il Signore avesse permesso quella sua disgrazia; ma riverì gli occulti, e giusti suoi giudizj: confessò, che i suoi peccati meritavano un tal castigo: e con cuor filiale si rivolse a Dio, ed offerì la sua vita, e tutto se stesso al suo divin beneplacito. Mira il buono uso, che fanno i Santi delle disgrazie. Se tu sapessi così prendere dalle mani di Dio i tuoi travagli, quanto guadagnatesti ogni dì per il Cielo? Rifletti, che sopportandoli mal volentieri, non fai altro, che renderti più pesante la Croce senza merito, e forse con grandi demeriti. E però bacia con rassegnazione la divina mano, che ti percuote.

II. Arrivato in Tunisi, fu esposto in vendita, e successivamente passò in quattro Padroni, l'ultimo de' quali fu un Rinegato di Nizza uomo fiero, ed inumano, il quale lo destinò alla coltura di un suo Podere. Considera, quali furono in tale stato le occupazioni di Vincenzo, cioè una continua rassegnazione al Divino volere, pregando il Signore, che accettasse quelle sue fatiche in luogo de' sacerdotali servizj, quali non poteva prestargli. Oh quanto è necessario ne' casi avversi questa libertà di spirito! altrimenti non vi sarà nè rassegnazione alle divine disposizioni, nè prudenza nell'operare, nè ricorso a Dio; e vi sottometteranno le inquietudini, le mormorazioni, le impazienze, e le ricerche di mezzi indebiti; e quelle tribolazioni, che dovevano purgarci, e farci ritornare a Dio, più tosto ci allontanano.

neranno da Lui , e ci si faranno vie alla perdizione . O Signore , la sola vostra carità può preservarmi da questi disvantaggi , e pericoli . Deh accendetela nel mio cuore .

III. Considera , come il Santo ebbe una ferma speranza della sua libertà per le continue preghiere , che ne porgeva a Dio , ed alla Beatissima Vergine . Ecco ciò , che devi fare nelle tue tribolazioni : soffrir con pazienza , ricorrere a Dio con la orazione , implorare la intercession di Maria , e pieno di fiducia aspettare sicuro il soccorso . Oh se sapessi far così , di quante colpe non sarei reo ? quanto men amaro mi sarebbe il patire ? quanti meriti radunarei per il Cielo ? Così risolvo di fare ; ajutatemi , Signore , con la vostra grazia .

PER LI XII. DI LUGLIO .

TERZO GIORNO DELLA NOVENA .

*S. Vincenzo, esce dalla schiavitù .*

I. **U**Na delle tre mogli di quel Rinegato , ch' era Turca , essendo curiosa di sapere il modo di vivere de' Cristiani , andava ogni giorno a veder Vincenzo nel campo , dove vangava ; ed una volta gli comandò , che cantasse le lodi del suo Dio . Ed egli a proposito del suo stato cantò il Salmo *Super flumina Babylonis* ; e poi la *Salve Regina* con gusto sì maraviglioso della Padrona , onde ebbe a dire , che non credeva , esservi maggiore nel Paradiso de' suoi Padri ; e rinfacciò al marito l' avere abbandonato Religione sì santa . Vedi l' efficacia

F f 2 del

del ricorso a Dio ne' travagli, e la sicura protezion di Maria verso di chi la invoca. Non altri, che Dio pregato da Vincenzo cagionò nello spirito di quella Donna infedele sì gran dolcezza in udire le sue divine lodi. E Maria dichiarò, avergli Ella impetrata la grazia, ispirandogli, che cantasse la *Salve Regina*. Impara ciò, che devi fare nelle tue tribolazioni.

II. Ai rimproveri della sua Donna restò confuso quel Rinegato, ed agitato da i rimorsi della sua rea coscienza, risolvè di fuggirsene con Vincenzo, e ritornare contrito al grembo della Santa Chiesa, come eseguì. Osserva la potenza, e sapienza di Dio, il quale ajuta i suoi servi, quando, e come gli piaccia. Pensava mai Vincenzo, che doveva esser suo liberatore quel medesimo, che lo teneva ne' ferri, uomo perfido, e crudo? Poteva mai venirgli in mente, che una Donna senza fede, e senza Dio dovesse essere la mezzana con tanta forza, e tal successo? Nò; ma ben lo seppe Dio, e lo fece. Dunque sta avvertito, a non mai prescrivere a Dio le maniere di farti le grazie; prega, supplica con fiducia, e perseveranza, e lascia fare a Lui: *Jacta super Dominum curam tuam, & ipse te enutriet.*

III. Considera ciò, che fece il Santo, quando gli fu donata la libertà. Si strinse vieppiù con Dio, dandosi tutto a Lui senza riserva: gli consagrò tutta la sua vita, il suo sacerdozio, le sue forze, e le sue industrie: là andava, dove la divina Provvidenza lo precedeva; se prese impieghi, se li lasciò, se li mutò, tutto fece per ubbidienza



dienza a chi a nome di Dio lo guidava ; onde si può dire , che cambiò una servitù con un' altra ; ed a gloria del medesimo Dio condusse quel Rinegato ad Avignone : lo presentò a Monsignor Vice-Legato , e gli procurò la riconciliazione con la Chiesa . Oh se tu facessi un simile uso delle grazie , quali Iddio ti fa ! Gli averai chiesto la sanità , l' accrescimento della roba , la buona riuscita di quel negozio . Iddio ti esaudì . Gli fosti poi grato ? Pondera bene questo punto , e risolvi .

PER LI XIII. DI LUGLIO  
QUARTO GIORNO DELLA NOVENA.

*Della Carità di Vincenzo verso Dio .*

I. **C**ONsidera , come Dio accese in Vincenzo un grande amore verso di Lui , di modo che nel suo cuore altro non pesava , che Dio : qualunque altra cosa fuori di Dio l' aveva per niente . E di quà nasceva , che tutto lo studio suo era di piacere a Dio , di averlo più che poteva presente nel suo pensiero , e di non perderlo mai di vista ; cosicchè Egli fosse l' oggetto del suo operare , e parlare . Oh quanto degno di santa invidia è un cuore , in cui Dio stampa se medesimo sì altamente ! Vedi , quanto è dissimile il cuor tuo ; forse l' affetto a Dio sta in un cantone di esso ; mentre dovrebbe occupare il primo luogo . Correggi il disordine .

II. Considera , come non si contentò Vincenzo di amare Dio co' l cuore , ma tutto era in opera per Lui , per onorarlo , e glo-

rificarlo. Questo fu il motivo, la guida, e il termine e delle Missioni, quali istituì, e della cura, che si prese, di promuovere la santità, e la dottrina nel Clero, e di tutte le altre sue opere maravigliose. Ammira in questo l'ardore grande della carità di Vincenzo. Oh chi sapesse imitarlo! Prega il Santo, che ti ottenga grazia di conoscere la grandezza, e Maestà divina; onde nasca in te l'impegno di onorarla, e glorificarla, e di far, che sia dagli altri onorata, e glorificata. Pensa, che la mercede farà la visione chiara di Dio in Cielo, e la carità perfetta.

III. Considera l'esattissima diligenza, che Vincenzo usava in purificare sempre più l'anima sua; onde era sì rigoroso giudice di ogni suo movimento, o pensiero, o detto, o fatto, che facevasi scrupolo anche dell'ombra di colpa. Vedi, come si porta chi veramente ama Dio: come si rimira chi vuole glorificarlo, quanto più può. Non si può avere la mira alla maggior gloria del Signore, e non procurare con tutto lo sforzo suo di non aver cosa in se, che dispiaccia agli occhi suoi purissimi. Come sei esatto in questa parte? Fai caso di ogni imperfezione benchè leggerissima, o pure ti contenti di non aver grosso? Ah forse purchè non abbi certe colpe un poco più rilevanti, ti pesano poco le macchie più leggierre. Ma avverti, che amare, e non curare di disgustar chi si ama, non è amor sodo, e delicato, come deve essere l'amor di Dio. Pensa dunque a te medesimo, e procura di emendarti.

PER

PER LI XIV. DI LUGLIO  
 QUINTO GIORNO DELLA NOVENA .

*Della Carità di Vincenzo verso de' Proffimi.*

I. **C**onsidera , che, siccome la Carità verso di Dio , e quella verso de' Proffimi non sono , che due rami di un istesso tronco , o radice , così al pari di quella di Dio fu grande la Carità di Vincenzo verso de' Proffimi . E però che non fece , per giovar loro e nelle anime , e ne' corpi ? Le Missioni , e gli Esercizj spirituali da Lui instituiti , le Confraternite delle Dame , e delle Figlie della Carità dal medesimo erette , gli Ospedali e per i Progetti , e per gl' Invalidi , e per i Forzati per opera sua fondati , li soccorsi e spirituali , e corporali somministrati a' Schiavi di Tunisi , e di Algeri , e le immense limosine passate per mano sua sono splendidissimi monumenti della sua più che grande Carità verso de' Proffimi . Non vi fu Povero , che ricorso a Vincenzo non ricevesse sollievo . O vero Padre de' Poveri , impetratemi da Dio una simile carità produttrice di simili frutti , giacchè il bene , che si fa a' Proffimi , è la misura della carità , che si ha verso di Dio . Oh se ci pensassi !

II. Considera la Carità di Vincenzo nell' accomodarsi ai naturali di quelli , con i quali trattava : soffriva con pazienza li difetti o naturali , o volontarj del Proffimo : non dava in impazienze : non si serviva di parole aspre , o ingiuriose sotto titolo di

zelo ; e se pure era astretto a correggere , mostrava di perseguitare il vizio , e di amar la persona . Era circospetto nel giudicar le azioni altrui , e nel parlarne : interpretava in bene tutto ciò , che poteva ; e non potendo , scusava le intenzioni , tacendo sempre , ove si trattava di biasimare il Prossimo . Questi sono gli effetti della vera carità , dicendo il Savio , che la lingua del Giusto avvisa la riputazione del Prossimo , non la uccide , nè la macchia . Fa riflessione a te , vedi , quale sei nel parlare del tuo Prossimo ; e prega San Vincenzo , che ti ottenga parte di quella circospezione , con cui rimirò i fatti altrui , e ne parlò .

III. Considera , che la Carità di Vincenzo si stese in modo particolare a chi l'offendeva , non vendicandosi in altra maniera , che con far loro nuovi benefizj . Disse un giorno a chi l'esortava a farsi far giustizia contro certi offensori , che , quando anche gli avessero tratti gli occhi , non perciò avrebbe cessato di amare , stimare , e beneficiare chi tendeva a rovinarlo ; e caricato d'ingiurie , s'interpose per l'Ingiuriatore a liberarlo dal castigo . Infamato crudamente , scrisse , che bisognava rallegrarsi , e chiedere a Dio la grazia di saperli umiliare , e disporli a render bene . *Oh vera Carità di Vincenzo ! Cerca di imitarlo nelle occasioni : procura di aver un cuor buono verso del Prossimo tuo , e non lo restringere a' soli amici : dilatalo a tutti , benchè umanamente non lo meritino , rimirando Cristo in essi .*

PER

PER LI XV. DI LUGLIO  
BESTO GIORNO DELLA NOVENA.

*Della Religione di Vincenzo .*

I. **C**onsidera , che , come nell' anima di Vincenzo vi era impressa una idea molto alta della Maestà di Dio , e ne faceva grande stima ; così pari era la sua riverenza interna , ed esterna nel trattare con Lui o nell' orazione , o ne' divini ufficj . Se celebrava Messa : se recitava l' uffizio divino , o altre preci : se amministrava i Sacramenti : se assisteva a qualche sacra funzione ; da tutti era ammirata la di Lui divozione , la modestia , il raccoglimento , il rispetto , la riverenza . Così fa chi conosce la Maestà di quel supremo Signore , con cui si tratta . Oh se tu formassi un tal concetto della Maestà di Dio , non provaresti tante languidezze , e distrazioni nel tuo orare : i Sacramenti li riceveresti con più di fervore : con maggior divozione assisteresti a' divini sacrifizj , ed all' altre sacre funzioni . Prega il Santo , che t' impetri tal grazia .

II. Considera , che la virtù della Religione fa inoltre , che si rispetti , e veneri tutto ciò , che è sacro , e con modo speciale destinato al culto di Dio , siano persone , o cose ; onde il Cristiano religioso , e pio venera i Sacerdoti , e gli altri sacri Ministri inferiori : rispetta le Chiese , e gli Altari : maneggia con riverenza le Reliquie de' Santi , e le loro Immagini , come ancora

ì vasi, e gli abiti sagri, e quanto serve a' divini Misterj. Tale fu Vincenzo; e questo spirito di Religione felicemente lo tramandò a' Posterì della sua Congregazione. Fa riflessione a te; e vedi, come ti porti in questo particolare. Ah! forse troverai gran materia da piangere.

III. Considera, che Iddio suscitò nella sua Chiesa il Beato Vincenzo, ad esser Maestro, per insegnare specialmente a' sagri Ministri: e zelatore, per promuovere negli altri le maniere più decenti di trattar Dio, e le cose divine. E fu sì zelante, che altri non mancassero in ciò, ch'è diligenza, attenzione, e pulizia nel culto di Dio, che se per altri difetti era tutto compatimento, in questo punto di Religione era tutto ardore nel correggerli. Oh! conosceva ben Egli Dio; e però era sensitivissimo ne' mancamenti di Religione. Vedi, se tu sei al pari sensitivo almeno per que' difetti, che tu stesso vai commettendo in tal genere. E se no 'l sei, domanda a Dio per la intercessione di San Vincenzo maggiore cognizione di se, onde per l'avvenire tratti Lui, e le cose di suo culto con più di riverenza.

PER LI XVI. DI LUGLIO

SETTIMO GIORNO DELLA NOVENA.

*Dell' Umiltà di Vincenzo.*

I. **C**onsidera, come, volendosi Iddio servire di Vincenzo, per operare cose grandi in sua gloria, l'indusse a disporsi, e renderli abile a questo co 'l mezzo di un  
bas-

bassissimo sentimento di se . Oh quanto attese a cavarne un profondo fondamento nell' anima sua per mezzo di una vivissima cognizione del suo niente ! Si annichilava avanti a Dio : si conosceva insufficiente da se , e inabile a far nulla : rimiravasi come un puro strumento , in cui non vi era virtù bastevole a lavbrare cosa di buono , se non la riceveva impressa dall' Artefice Divino ; e però tutto si gettava , ed abbandonava in Dio con somma confidenza ; dal che ne seguiva , che da se nulla osando , in Dio ardiva di poter tutto . Oh se tu attendessi a cavare questo fondamento nel fondo immenso del tuo niente ! quanto cresceresti in virtù con l' ajuto delle molte grazie , quali ti compartirebbe quel Dio , che *humilia respicit , & alta a longe cognoscit* ? Risolvi dunque di farlo .

II. Considera , quanto fu ammirabile in Vincenzo questa virtù . Egli era stimato da' Grandi , lodato dalli più accreditati , ammirato da quanti lo conoscevano , e ne udivano il suo Nome . E come era in credito di pietà , di carità , e di prudenza , a Lui ricorrevano i Vescovi , i Nunzi Apostolici , ed i Ministri di Stato per consigli , ed i Professori della più santa disciplina per direzione , e protezione : e da tutte le parti concorrevano alla di Lui pietà , e carità i bisognosi di soccorso , e di assistenza . Non di meno tra tante lodi , ed onori Egli se ne stava immobile nel centro del suo niente , riputandosi inetto a qualunque bene ; e quel bene , che operava , attribuivalo al merito , ed alle orazioni altrui . Che

dici ? Non si meritò Egli quello elogio di San Bernardo: *Magna virtus humilitas honorata*? Dà ora uno sguardo a te , e confonditi , per non aver acquistato forse neppure il primo grado di questa sì necessaria virtù .

III. Passò più oltre l'umiltà di Vincenzo , poichè le lodi , che giustamente gli si davano , le riputava come altrettanti vituperj , per non esser quello , ( com' ei diceva ) quale son stimato , e dovrei essere ; onde confuso di se medesimo , soleva dire , che quelle lodi erano castigo de' suoi peccati , e pene della sua Ippocrisia . E però quanto più vedevasi onorato , tanto più si studiava di avvilirsi , e mettersi sotto i piedi di tutti , rinunciando al grado di Superior Generale , e pregando il Signore , che lo degradasse dagli altri posti onorifici . Oh eroica umiltà di Vincenzo ! Ma oimè , quanto io ne son lontano ! Ne avessi almeno qualche grado ; e pure devo saperlo , che senza umiltà non occorre , che io spero di esser compagno de' Santi nella gloria eterna . Mio Gesù , Voi , che ci daste sì belle lezioni di umiltà e con la voce , e con gli esempj , deh fate , che , come Vincenzo vi imitò sì da vicino , così io gli vada dietro nella pratica di questa virtù a Voi tanto cara , e così anche io mi renda in qualche modo simile a Voi .





PER LI XVII. DI LUGLIO  
OTTAVO GIORNO DELLA NOVENA .

*Della Pazienza , e Mansuetudine di  
Vincenzo .*

I. **C**onsidera , come non mancarono all' Uomo di Dio i suoi conflitti , ne quali mostrasse la fina tempra della sua pazienza , e mansuetudine . Nel tempo della sua schiavitù non vi fu altro per Lui, che patire : patimenti vi furono nelle sue infermità frequenti , moleste , e lunghe , e specialmente in quella delle sue gambe , che gli durò quarant' anni : e molto più gli convenne patire tra le persecuzioni , le calunnie , le infamie . Ma come si portò Vincenzo ? Sempre fu sofferente , mansueto , affabile , tranquillo , e rassegnato a Dio , di cui con amore allegro baciava la mano , con la quale amorosamente lo percuoteva . Così dovresti far tu ne' tuoi affai minori travagli . Confonditi di essere più tosto uscito in impazienze , in lamenti , e talora anco in minacce , e vendette . Ah ! come puoi dire , esser tu servo di un Signor Crocifisso per te ? Cerca perciò di emendarti .

II. Considera , che li narrati erano forse de' minori patimenti rispetto a quelli , che gli venivano dalla sua carità , e zelo . Spesso era ferito il suo cuore ora dalla perdita de' suoi più cari , ed ora dalle agonie de' poveri schiavi incatenati : le guerre intestine , e rabbiose del Regno , e li gemiti de' Popoli ridotti ad estrema miseria gli trapassava-

savano da parte a parte lo spirito ; ma più di tutto era ferito e dal pericolo della Religione, o dalle offese continue di quel Dio, cui tanto amava. Vincenzo però soffriva tutto con invitta pazienza, inalterabile, quieto, tranquillo, cosicchè dicevasi come per proverbio : *Vincenzo è sempre Vincenzo*. Non si può dire già questo di te, che ad ogni soffio leggiero di travaglio ti turbi, ti inquieti, e ti risenti. Prega il Santo, che ti impetri la grazia di saperti moderare nelle occorrenze.

III. Considera ciò, che rendeva sì paziente, e tranquillo Vincenzo. Egli fu il riguardare ne' travagli la volontà suprema di Dio. Questa era il suo polo, da cui non mai divertiva il suo sguardo: sotto questo martello tenevasi fermo, umile, rassegnato, costante, invitto, paziente insieme, ed amante. Impara bene questa fruttuosa lezione, e riconosci, che il non aver alzato gli occhi a Dio, che ti percuoteva, è stata la cagione delle tue impazienze. Imita dunque San Vincenzo; e come fu la sua, farà anche coronata la tua pazienza.

PER LI XVIII. DI LUGLIO  
NONO GIORNO DELLA NOVENA.

*Della Mortificazione interna di Vincenzo  
e sua unione con Dio.*

I. **R**isoluto Vincenzo dopo la sua schiavitù di darsi tutto a Dio, cominciò dall' odio di se, e dal perseguitare se medesimo; onde si applicò con tutto il suo  
po-

**P**otere , per mezzo di una esatta mortificazione delle sue passioni , ed anco del suo corpo , a rendere soggetta la ragione a Dio, e gli affetti alla ragione . Vedi , quanto bene s'incamminò , dando di piglio a quella spada Cristiana , che separa l'uomo nuovo dal vecchio . Oh chi lo sapesse imitare , quanto profitterebbe ! Poco di virtù si acquista , perchè poco è a cuore il mortificarsi . Via dunque qual soldato valoroso di Cristo prendi quest'arma salutare : intima guerra alle tue disordinate passioni : combatti generosamente : sii vittorioso . Lo vedi ? Un Paradiso è il premio , e la corona , che ti si promette .

II. Considera , quanto diligente fu Vincenzo nel coltivare il suo interno . Stava egli sempre in sentinella su le porte del suo cuore ; e dopo ogni sua azione si esaminava con diligenza : si giudicava severamente : e stava tutto in recidere ogni eccesso o di passione , o di affetto . Vi osservò ripugnanza di vedersi avanti un suo Nipote , povero , scalzo , cencioso ; e subito recise quel piccolo germoglio di superbia , conducendolo , a farlo vedere a tutti , e dicendo , quegli essere il più galant' uomo della sua famiglia . Sospettò sino del gusto , che provava il suo spirito nell'esercizio delle Missioni ; e richiamatolo all'esame , vi recise ciò , che la sua delicatezza vi riconobbe di difettoso . Vedi , come non mai perdeva sè di vista : non contentavasi di recidere i soli rami del vizio , ma vi metteva la falce alla radice . Ah misero me , che mi trattengo intorno alle frondi , e foglie , e di raro entro in me medesimo ,

fimo, a rivedere il mio interno, e regolare i movimenti disordinati del mio cuore. Dunque risoluzione.

III. Considera il mezzo, di cui Vincenzo si servì a perfezionare con la mortificazione se stesso. Egli fu la stretta unione con Dio, quale aveva sempre presente, ed il tenere sempre dinanzi a gli occhi dell'anima Gesù, quale si aveva proposto d'imitare; onde ne' casi, che gli occorreano, solea dire: *così parlò, così operò il Figlio di Dio*; e tanto Egli eseguiva. O felicissimo San Vincenzo, e come potevi o errare, o traviare, o perire, se andavi sempre dietro a chi è la Via, la Verità, e la Vita? Signore, ancor io risolvo di seguirvi; fate, che non vi perda mai di vista, ed insieme somministratemi lena, e vigore, acciocchè non venga meno per istrada.

PER LI XIX. DI LUGLIO.

## FESTA DI S.VINCENZO DE' PAOLI.

*Del suo felice Transito alla Eternità  
beata.*

I. **C**ONSIDERA, come Vincenzo dopo tante sue fatiche per la gloria di Dio, per il decoro del Clero, e per la salute delle anime, perfettissimo in ogni virtù, e carico di meriti per il Cielo, videsi finalmente vicino a morire. Ed oh morte felice! Non temè, non si attristò, ma aspettando sicuro dal suo Dio la sospirata mercede, stavasi quieto, tranquillo, allegro; e sorpreso

preso dal letargo foriero della morte vicina, sordidando disse : *Il fratello aspetta la sorella*. Così muojono i Santi. E tu qual sentimento averai, quando ti si dirà : *dispone domui tue, quia morieris?* Provarai l'alegrezza, che reca un felice annunzio, o pure rincrescimento, tristezza, timore? Che ti dicono gli anni tuoi? Sei stato servo buono, e fedele, a cui è promesso quell' *Intra in gaudium Domini tui?* Fa riflessione a te : procura di dolerti del passato, e con la emendazione afficurar l'avvenire.

II. Giunto già il momento felice del suo transito, mentre tutti della Casa di San Lazzaro piangevano per la perdita di sì caro Padre; egli alzando gli occhi al Cielo pe' l' desiderio di presto veder Dio, li consolava, ed esortavali alla virtù, fin che venendo gli Angeli, in compagnia di essi l'anima sua volò al Cielo. Oh che bel morire alla vista degli Angeli! Ma bisogna vivere, come Vincenzo, che con la sua santa vita imitò la purità degli Angeli. Prega il Santo, ad ottenerti una vita veramente Cristiana con un fine santo.

III. Considera la grandezza della Gloria, di cui fin da quel punto l'anima di Vincenzo entrò in possesso. Rifletti, che la carità praticata in vita è la misura giusta della quantità della Gloria in quel beato Regno: la umiltà è l'argomento certo della sua sublimità. Oh dunque quanto ricca, e preziosa deve essere la corona, che Vincenzo gode in Cielo, dappoichè tanto si segnalò in queste due virtù! Rallegrati col Santo di tanta sua gloria; ed il contemplar-  
lo

lo sì glorioso ti sia di stimolo, ad imitare le sue virtù; tenendo di certo, che questa è la maggior divozione, che tu gli possi professare, e la maniera più efficace di assicurarti la sua protezione, e patrocinio.

PER LI XXII. DI LUGLIO.

*Festa di Santa Maria Maddalena.*

I. **C**onsidera, quale fu Maddalena dopo essere stata a' piedi di Cristo, ed ivi aver pianto i suoi peccati; non vi fu più Mondo in quel cuore: solo l'amore di Gesù n'ebbe il possesso; che però come la carità si va nutrendo con la diminuzione di ogni altro affetto, così la perfezione di essa consiste in non esservi alcuna terrena cupidigia. Rallegrati con Maddalena, che divenisse in sì poco tempo amante perfettissima di Gesù. Ma che dici di te? Intendi, voler amare Gesù; e pensi, poter ritenere il tuo cuore, e gli affetti all'onor tuo, alle tue comodità, e soddisfazioni. Non capisci, che la diminuzione delle cupidigie, ed affezioni disordinate è il nutrimento della carità? Pensa a' casi tuoi.

II. Considera, come la carità accesa in un cuore verso di Dio fa, che non viva a se, ma che sia trasformato in chi ama. Vuoi vederlo in Maddalena? Miralo, fra mille altre cose stupende, nel voler morire per compassione con esso Lui a' piedi della Croce. E come posso pretendere io dire di amare Gesù, e di esser mio? Che dico: di esser mio; mentre vivo all'ambizione, all'  
in-

interesse, al piacere, alle vanità, all' amore delle creature? Deh santissima Penitente, impetratemi dal vostro tanto amato Gesù parte di quel sì eroico distacco dalle creature, che vi dispose a sì grande amore verso di Lui.

III. Considera ciò, che Maddalena fece dopo la salita di Cristo al Cielo, e quanto ardentemente seguì ad amarlo. Divenuta maestra di amore, insegnò a quelli di Marfilla di amare il Crocifisso. Si ritirò in una spelonca, ed a che fare? Attese a considerare il suo Bene nel nudo letto della Croce, a disfarfi in lagrime avanti a quella per i peccati già tante volte lavati, e rimessi. Eccoli ciò, che devi imitare in questa gran Santa. Desidera tanto di amore, che ti spinga a piangere i tuoi peccati, quali non fai, esserti stati rimessi. Non lasciar passar giorno, nel quale *taceat pupilli oculi tui*.

PER LI XXV. DI LUGLIO.

*Festa di San Giacomo Apostolo.*

I. **C**ONSIDERA li favori particolari, che Gesù fece a San Giacomo. Fu chiamato tra li primi a seguirlo, ed insieme con San Giovanni suo Fratello fu appellato *Boanerges*, cioè figlio del tuono; perchè il Signore tra gli altri Apostoli deputò Giacomo, e Giovanni ad una illustre predicazione, nella quale con la santità della vita fossero come folgori, e con la efficacia delle parole servissero come di tuono, per iscuotere gl' Infedeli, e condurli a menar vita san-

fanta, e penitente. Pondera, quanto gran favore fu questo, di poter servire con tanta perfezione alla gloria del Signore; e conosci, che la tua maggior felicità farebbe, se potessi esser figlio del tuono, destinato a condurre gli uomini e con la tua vita, e con le tue parole alla virtù.

II. Considera, che San Giacomo fu uno de i tre Eletti da Cristo a partecipare della sua gloria nella Trasfigurazione, e de' suoi patimenti nell' Orto; favore grande, mentre la memoria delle agonie di Cristo, e della sua gloria servirono all' Apostolo nel tempo della sua vita, per operare ferventemente. Eccoti un grande ajuto a viver bene: abbi spesso nel tuo pensiero la celeste beatitudine, che ti è preparata, e li patimenti, che sono il mezzo, per giungervi. Voler godere nell' altra vita, e non patire in questa egli è un non sapere che domandare, come Cristo rispose alla Madre del Santo, quando gli cercò pe' i suoi Figliuoli le prime sedie. Ti sovengano quelle parole: *Oportuit pati Christum, & ita intrare in gloriam suam.*

III. Considera il fine glorioso del Santo Apostolo. Dopo di aver predicato in Gerusalemme, passò nella Spagna, dove fece alcuni pochi Cristiani; e ritornato in Gerusalemme, fu fatto da Erode decapitare; di modo che fu il primo tra gli Apostoli a bere il calice del Signore, ed a dare il sangue per Lui. Vedi, come fu remunerato il di Lui zelo, e la libertà di predicare Gesù, con la quale forse si avanzò sopra gli altri Apostoli; onde incorse nello sdegno de' Giu-



Giudei, e di Erode. Tuttavia non si ritirò per questo timore, ma fatto disprezzatore della propria vita, generosamente seguì a predicarlo vero Figlio di Dio. Godi di questa felicità del Santo; e pregalo ad ottenerti un vero zelo della gloria di Dio.

PER LI XXVI. DI LUGLIO.

*Festa di Sant' Anna Madre di Maria  
sempre Vergine.*

I. **C**onsidera, come al Nome di Anna, che significa *grazia*, ed a quello di Gioachimo, che vuol dire *preparazione del Signore*, ben corrisposero gli effetti; poichè Anna col suo Sposo fu destinata a preparare il Tempio vivo di Dio, quale fu Maria sua Figlia. Ora per tal riguardo quali benedizioni, e grazie averà Iddio pivuto nell'anima di Lei? Abramo, Isacco, Giacobbe, e Davide furono singolarmente favoriti da Dio, perchè dalla loro discendenza era per nascere il Messia; quanto più dunque sarà stata prevenuta con benedizioni celesti Sant' Anna, ch'era destinata per Madre della Madre del Messia? Rallegrati con la Santa di questi divini favori, e pregala, che te li faccia partecipare secondo il tuo bisogno.

II. Considera la felicità grande di Sant' Anna nell'allevare tale Figlia, la quale con tanta modestia, soggezione, ed ubbidienza portavasi verso de' suoi Genitori. Alcuni Santi sono stati favoriti di avere rimirato in visione la Vergine Maria, dalla qual vi-  
sta

sta sono rimasti mirabilmente e consolati, e migliorati. Vedi adesso l'avvantaggio, che ebbe Anna insieme con Gioachimo di avere presso di se sì santa Figlia, di tenerla tra le braccia, e di stringersela al cuore. Oh quale consolazione dovevano sperimentare nel vederla? quanto dovevano crescere ogni dì nelle virtù agli esempj, quali scorgevano in Maria? Procura ancor tu di rimirare spesso Maria, e la sua santità, e specialmente la umiltà di Lei, e la purità; e prega Sant' Anna, che t'impetri la grazia d'imitarla in modo particolare in queste due virtù.

III. Considera la grande sollecitudine, che Sant' Anna vi adoperò nel ben educare una tanta Figlia. Ma quanta vigilanza avrà Ella usato per la custodia di sì prezioso tesoro? Indi conosci l'obbligazione, che tu devi alla Santa per la buona educazione di quella Signora, che doveva essere la felicità del Genere Umano! Procura dunque di esser grato a Sant' Anna per tutte le fatiche usate nell'allevare Maria; e godi, che adesso in Cielo sia così altamente premiata; e pregala, ad ottenerti la Protezione della sua Figlia Maria, e la grazia del suo Nipote Gesù.

PER IL I. DI AGOSTO.

*Festa di San Pietro in Vincoli.*

I. **E**Rode dopo di avere ucciso San Giacomo il Maggiore fratello di San Giovanni, si risolse di volere imprigionare San Pietro Capo degli Apostoli. Considera quì  
il

il motivo, che ebbe ; egli fu il volere rendersi benevolo , e più affezionato il Popolo . Gli era riuscito acquistarsi con la morte di San Giacomo l' applauso de' Giudei ; passò avanti , sperando di maggiormente avanzarsi nell' affezione de' medesimi con l' uccisione di San Pietro ; di modo che non rimirava la divina Legge : solo attendeva a promuovere l' interesse suo temporale . Così fanno molti : così forse hai fatto tu ; e pure non è cosa molto riuscibile ambire di piacere agli uomini , e mantenersi Dio amico .

II. Essendo riuscito ad Erode il fare prigione San Pietro , lo fece custodire con diligenza da' sedici soldati a vicenda , quattro per volta . Chi pensi , che più godesse in questo tal fatto ? Erode nell' aver Pietro in carcere , o Pietro nell' essere incarcerato per Cristo ? Si rallegrava Erode , ma a somiglianza de' Peccatori , i quali godono , *cum male fecerint* , & *exultant in rebus pessimis* . Godeva Pietro , ma con godimento sodo , ed innocente , perchè pativa per Gesù . Procura di non accettare quel gusto , che promettono il peccato , e l' adempimento delle passioni disordinate : ama quella consolazione , che porge la virtù , e servitù di Dio , per potere sempre dire : *In Domino gaudebo* , & *exultabo in Deo Jesu meo* .

III. Considera la quiete grande di Pietro , il quale la notte precedente al giorno , in cui Erode aveva destinato di togli la vita , dormiva senza sollecitudine alcuna del suo pericolo . E d' onde , o Pietro , un tale riposo ? Sapeva , che era nelle mani di Dio : sapeva , che per sua ca-  
gione

gione era incarcerato : sapeva , che Dio vegliava sopra di Lui . Oh ! si può ben dormir quietamente , quando si ha Dio dalla sua . E di fatto il Signore inviò un Angelo , il quale sciolte le catene , gli aprì la porta , lo guidò fuori della prigione , e lo mise in libertà , con che i disegni di Erode riuscirono vani . Dunque procura tu di star bene con Dio ; e potrai quietamente , e sicuramente riposare .

PER LI IV. DI AGOSTO .

*Festa di San Domenico .*

I. **E**SSendo la Madre di S. Domenico grvida di Lui , le parve di avere nel ventre un cagnolino , il quale con una facella accesa in bocca illuminava ; ed infiammava tutto il Mondo . Considera , come al prognostico ben corrisposero gli effetti : e come per accendere altri , cominciò da se . Di sette anni scendeva di letto , e giaceva in terra , avvezzandosi così all' asprezza della vita : giovine modestissimo nella conversazione , temperatissimo nel cibo , e sempre Vergine : era sì compassionevole al suo Prossimo ne' bisogni sì spirituali , come corporali , che , per sovvenirlo , vendette le massarizie di casa , e si esibì di lasciarsi vendere schiavo , per liberare un altro . Che dici di questa carità ? Non era egli una fiaccola ardente , che si consumava in beneficio altrui ? E quando non poteva sovvenire , si risolveva in lagrime , sino a piangere i peccati altrui , come se fossero propri , e  
ga-

castigarli in se stesso . Oh beato chi avesse una scintilla di questo ardore , per sentire le altrui miserie , e soccorrerle ! Procura ad un tale esempio di accendere in te una tal fiamma .

II. Fatto Canonico-Regolare , ed anche Diacono della Chiesa di Osma , cominciò a predicare ; ed andato in Francia , per dieci anni con grandissima fatica camminava a piedi di Terra in Terra , per ridurre al grembo della Chiesa gli Eretici Albighesi ; e con digiuni , dispute , e prediche ridusse più di cento mila anime alla Fede . Vedi , quanto fa un Uomo , quando per mezzo della virtù , e della divina grazia è fatto degno strumento della mano di Dio ! Rallegrati co 'l Santo di sì gran frutto delle sue fatiche ; e prega il Signore , ad inviare spesso a beneficio della sua Chiesa uomini così ardenti ; ed insieme rifletti a te , se hai servito a Dio infino adesso in qualche cosa in beneficio delle anime , o se le hai ritirate del bene' .

III. Non contento Domenico di quanto aveva fatto , desideroso d'illuminare tutto il Mondo , fondò un Ordine , che avesse per fine principale la predicazione del Vangelo , la conversione de' peccatori , e la salute delle anime con felicissimo successo . Vedi l'amorosa provvidenza di Dio , il quale di mano in mano va formando Uomini veramente Santi , ed Apostolici , li quali sostentino la sua Chiesa : mitighino il suo sdegno : e disarmino la sua destra armata di fulmini , per castigare il Mondo . Tale fu Domenico . O glorioso Santo , anche adesso vi

G g

è bi.

è bisogno di chi si opponga al giusto sdegno di Dio. Se lo faceste, vivendo, seguitolo a farlo adesso, che stai glorioso in Cielo e con la intercessione vostra, e per lo mezzo de' vostri santi Figliuoli, li quali del continuo *latrent pro Christo*, come già il fanno, e con la efficacia della divina parola curino le piaghe di tanti Peccatori; giacchè come dice San Gregorio: *Lingua canum vulnus, quod lingit, curat.*

PER LI V. DI AGOSTO.

*Festa della Madonna della Neve.*

I. **E**SSendo un Signore Romano con la sua moglie senza figliuoli, si risolvero d'impiegare tutti i loro beni in onore della Beatissima Vergine; la quale supplicarono, a mostrarle la sua volontà. Considera qui la grazia, che fece Dio a questi, che non avevan figliuoli, mettendo loro nel cuore di costituire la Vergine per erede. Chi si ricordarebbe di quelli, se avessero avuto successori? Ecco come quello, che tal' ora a gli occhi nostri pare infelicità, è gran misericordia di Dio. Dunque devo in ciò, che succede, benchè mi paja avverso, sottomettere il mio giudizio al Divin beneplacito, e riverire la disposizione di chi non può errare in cosa alcuna intorno a me.

II. Continuando a supplicare nostra Signora, per saper il suo gusto, comparve loro una notte, e lor disse, che voleva un Tempio dedicato al suo nome, fabbricato  
in

in quella parte del colle Esquilino , che avessero il dì seguente veduta coperta di neve . Ecco quanto importa avere un vivo desiderio di onorare Maria , e quanto importa , che Ella dal Cielo riconosca , e trovi nell' anima tua un ardente affetto verso di Lei . Vedi , che , se da questi volle un Tempio in terra , non sarà Ella stata meno sollecita nel preparare a' medesimi una stanza nel Cielo . Ecco i frutti della vera divozione verso Maria .

III. Considera le condizioni del luogo eletto , e destinato alla fabbrica della Chiesa . Prima : fu un luogo alto , e sollevato : tale appunto la Vergine desidera il cuore de' suoi devoti nella bassezza della terra . Seconda , cuopre il sito della Chiesa di neve , che ha tre condizioni , bianca , umida , e fredda , Goderà la Vergine , se l' anima tua sarà bianca per una singolar purità : se per l'umido , che feconda la terra , sarà anch' essa feconda di opere buone : e se vi troverà mortificate le passioni , e raffreddato l'ardore delle concupiscenze . Se non hai queste condizioni , ricorri alla medesima Vergine , che , come fece in que' giorni caldi cadere neve su' l monte eletto da Lei : così , benche contro ogni tuo merito , ti riempia il cuore delle sopradette proprietà .



## PER LI VI. DI AGOSTO.

*Festa della Trasfigurazione di Cristo Nostro Signore. Vedi la pag. 195. e 196.*

## PER LI X. DI AGOSTO.

*Festa di San Lorenzo Martire.*

I. **C**onsidera , come , vedendo Lorenzo il Pontefice Sisto condursi al martirio , cominciò a piangere , ed a dolersi . Perchè ti lamenti , o santo Levita ? di che ti quereli ? Perchè non va ancor Egli con esso lui ; e con tal tenerezza di affetto filiale gli tien dietro , gridando , fin che il Pontefice Sisto , per consolarlo , gli predice , che dopo tre giorni lo seguirà con più crudele martirio . Ecco come rimasero asciugate le lagrime di Lorenzo , e quale avviso lo contentò . Riceveresti tu per consolazione l'avviso , che fra tre giorni devi patire assai ? Dirai forse di sì , se fosse patire il martirio per Cristo . Ecco l'inganno nostro , mentre non prendiamo con gusto , e con pazienza il poco patire , che tal'ora Cristo ci invia .

II. Considera l'invitta costanza di Lorenzo ; stava su quella graticola disteso , ed il tormento era estremamente doloroso , perchè era a fuoco lento . Che fa allora il Santo Levita ? scioglie in quell' incendio la lingua , e comincia ad intonare : *Gratias tibi ago , Domine* . Vedi la generosità di quel cuore : vedi il grande suo amore . Quanto mag-



maggiore era il fuoco di carità , del quale ardeva lo spirito di lui , dell' attività delle fiamme , con le quali bruciava il corpo ? Oh come siamo Pigmei nella virtù , e nel patire in paragone di questo Gigante !

III. Considera , come Lorenzo rimirava quella graticola non tanto come letto di supplizio , in cui era sì crudelmente tormentato , quanto come porta del Paradiso , per cui passava all' eterno riposo . Ecco la cagione , per la quale tu fuggi il patire ; e quando ti arriva , per questo ti porti impazientemente , perchè non lo consideri per quella parte , per la quale tu dovresti . Non rimiri Dio , che te lo invia , ma quella creatura , da cui ti viene . Pensa , che finì il fuoco di Lorenzo in poche ore , ma non finirà mai la sua felicità .

PER LI XII. DI AGOSTO .

*Festa di Santa Chiara Vergine .*

I. **C**ONSidera , come , essendo stata questa Santa eletta da Dio quasi luce , per risplendere nel Mondo ; ne' suoi principi mostrò , quale doveva essere nel rimanente . Sino dalli suoi più teneri anni trattava con Dio per mezzo dell' orazione , e provava , quanto soave è il Signore , massime meditando la Vita , e Passione di Cristo . Così si ricreava quell' anima innocente , non amica de' giuochi all' usanza delle altre Fanciulle ; e con questo andava il Signore prendendo possesso di quel cuore . Oh quanto più sodi godimenti sono questi , co i quali

il Signore alletta quelle anime , quali ha destinate a gran perfezione ! Siano ancora i tuoi trattenimenti il conversare con Dio , dal quale come fonte traggono i Beati quel fiume di consolazioni , che inondano ne' loro cuori , Desidera una volta di cominciare ad esser tale .

II. Considera il glorioso disprezzo del Mondo , che Ella ebbe . Nobile , bella , ricca non volle altro sposo , che Gesù , a cui consagrò la sua Verginità ; e fuggendo di casa de' suoi , prese l'abito Religioso per le mani di San Francesco sua Guida , e Maestro , ed abbracciò una stretta povertà . Ardeva la Santa Vergine di amor di Dio : altro non bramava , che romperla co' l Mondo . Ah ! ed io sempre più mi attacco ; nè sò conoscere una volta , che tutto il mio bene consiste nell' essere unito a Dio , e disprezzare le cose caduche di questa Terra .

III. Considera il frutto , che fece la Santa ; poiche spargendosi l'odore della virtù di Lei , non solo molte Donzelle nobili , e ricche la seguirono , ma Principesse ancora preferirono il sacco , la povertà , e la nudità della Santa agli Stati , e ricchezze , che possedevano . Oh come il conoscimento di Dio , e l'amor di Lui fanno lasciar tutto , quando investono un cuore ! Se una scintilla di questo si attaccasse all' anima tua , *O beatum incendium ! o dulce refrigerium !* Prega il Signore , che da sì santo ardore resti una volta incenerito quanto vi è di mondano in te .

PER

PER LI XV. DI AGOSTO.

*Festa dell' Assunzione di Maria  
sempre Vergine,*

I. **C**ONsidera , che la Vergine aveva la vita in pazienza , e la morte in desiderio . Non aveva quel cuore affezione alcuna , che qui lo teneffe legato : non teneva le radici in terra : altra brama non aveva , che di sciogliersi , per veder il suo Dio svelato . Oh povero il mio cuore , che non prova se non desiderj di terra ! Questi occupano i miei affetti , questi guidano le mie operazioni ; e pure son creato , non per vivere in terra , ma per unirmi con Dio . Accendete , o Maria , per vostra pietà , qualche scintilla del desiderio del Cielo in quest' anima , perchè non mi rivolga sempre tra le bassezze della Terra , come fin qui ho fatto .

II. Considera la grandezza , e magnificenza , con la quale , morta già per amore Maria , in anima , ed in corpo salì al Cielo accompagnata dal Figlio , che in ricompensa dell' albergo sì grato ricevuto nel Ventre di Lei per la mano la conduceva , per introdurla nel Palazzo eterno tra le acclamazioni , e gli applausi di tutti i beati Spiriti , che godevano di vederla tanto ricca di grazie , tanto piena di meriti , tanto colma di gloria . Oh come provaste , Vergine ammirabile , che fa Dio remunerare chi lo serve , e chi lo ama ! Oh se pietosa mi daste uno sguardo , e mi imprimeste

sentimento , che quanto fo per il Mondo , tutto è perduto , e che tesoro inestimabile è quello , che si fa per Dio , benchè sia un sospiro , o diasi un bicchier di acqua .

III. Considera il luogo , che fu assegnato alla Vergine ; basta dire fino sopra le teste de' Serafini . Goderai intimamente di tanta sua esaltazione , compiacedoti degli onori di Lei più , che se fossero tuoi . Ti soggettarai al suo comando , adorandola come tua Regina , e tua Signora ; e protestarai di voler averla sempre di mira in tutte le tue operazioni , imitando le sue virtù , e di glorificare dopo Dio singolarmente Lei .

PER LI XXIV. O XXV. DI AGOSTO .

*Festa di San Bartolomeo Apostolo .*

I. **C**ONsidera , quanto grande era il dominio , che prima della venuta di Cristo il Demonio aveva nel Mondo ; e quanto con la morte di Lui , e predicazione degli Apostoli rimase superato , e vinto . In una Città dell'Armenia vi era un Tempio , nel quale il Demonio si faceya adorare come Dio , promettendo la salute , che non poteva dare ; e a questo effetto mettendo occulti impedimenti , acciecava molti , altri stroppiava , ed altri con acerbi dolori tormentava ; e poi andando gl' infermi , e ricorrendo da Lui per ajuto , toglieva quegli impedimenti , e così dava ad intendere , ch' egli li sanava . Ma entrando San Bartolomeo in quel Tempio , il Demonio si ammutolì , non più diede risposte , non più in-

ingannò , mostrando di sanare infermi . Dunque si ha da star bene con Gesù , temere Lui , e non il Demonio , il quale niente può , se non gli è permesso da Dio . Nelle occasioni serviti di questo avviso .

II. Considera il gran frutto , che fece il Santo , riducendo alla cognizione del vero Dio tante Città , convertendo Re , e Regine , e con la luce della dottrina Evangelica dissipando le tenebre della Infedeltà . Oh che consolazione doveva avere il Santo nelle sue fatiche ! come cooperò all' obbligo del suo Ministerio , non si sottraendo alle fatiche , e non temendo minacce , nè calunnie , nè persecuzioni ! Questo è esser fedele a Dio . Rallegrati co' il Santo , che con tanto onore di Dio , e conquista di anime esercitasse l' uffizio Apostolico ; e pregalo ad ottenerti grazia , che ancor tu corrisponda all' obbligo dello stato tuo .

III. Il Demonio , non potendo soffrire , che dall' Apostolo fossero stati scoperti gl' inganni suoi , stimolò i Sacerdoti degl' Idoli contro del Santo , il quale dopo di esser stato battuto , fu scorticato vivo , e finalmente gli fu troncato il capo . Pondera la pazienza grande del Santo . Quale doveva essere il sentimento di esso in mezzo a quel martirio ? Si doveva riconoscere vittima sacrificata a Cristo , giacchè si vedeva spogliare della sua pelle , come si costumava nelle vittime , che si offerivano : doveva dar con gusto la sua pelle , pensando alla nudità di Gesù , il quale per amor di Lui si era spogliato della sua Maestà , e grandezza . O Signore , che non hanno fatto

per Voi i vostri Apostoli ! Ed io quanto poco sò fare per Voi, mio Dio ! Nel partire , se mi par grande , io mormoro : se è poco , ad ogni modo non sono pronto . Ah ! che farà di me ?

PER LI XXVIII. DI AGOSTO.

*Festa di Santo Agostino .*

I. **C**onsidera la misericordia grande , che Iddio fece ad Agostino . Mentre Egli stava infelicemente , e stabilmente legato da' vizi , ed affetti disordinati , con un vivissimo raggio di luce dissipò tutte le tenebre dell' intelletto , e con la soave efficacia della sua grazia espugnò la volontà di Lui , e l'indusse a mutar vita , e vestirsi di Cristo . Oh quanto vera , e sòda fu questa conversione ! poichè non contento di entrare per mezzo del Battesimo nella gregge di Cristo , si diede da quel punto a professare vita perfetta in una solitudine , meditando la legge di Dio , ed attendendo al digiuno , ed all' orazione . Sono tali le nostre conversioni ? o pure sono superficiali , e languide ? Ah ! non sappiamo mai sbrigarci affatto dal Mondo ; e sebbene pare , che aspiriamo alla virtù , in verità non ci curiamo di conseguirla . O Signore , a Voi mi rivolgo , e vi dico con Agostino : *quando finis turpitudinis meae ? quare non modo ?* Così sia per vostra bontà , e per intercessione del Santo .

II. Considera le rare virtù del Santo ; I. la grande sua umiltà , pubblicando col libro

bro delle sue Confessioni a tutti i secoli i suoi peccati , e ritrattando ciò , che , divenuto più dotto , conobbe, non avere ben scritto ; II. l'ardente , e tenero suo amore verso Dio , accoppiando un sublime intendere con un affettuoso volere ; III. la carità infaticabile a beneficio del suo Prossimo , quale cibava di continuo e col pane spirituale della divina parola , e col pane materiale , spezzando sino i vasi sagri , per cibare i famelici , e per redimere i schiavi ; e finalmente il suo grande zelo nel difendere co' scritti la fede , e nello spiantar l'eresie . O ammirabile Santo , pregate Dio per me , e se vi seguì peccatore , ottenetemi , che vi segua santo Penitente , con esser , come Voi, sollecito nel promuovere in me stesso il bene dell' anima mia , nel glorificare Dio , e nel beneficare il Prossimo .

III. Considera , come , conosciutasi da *Agostino* l'ultima sua infermità , non lasciò entrare nella sua Camera se non Medici , e quelli , che lo servivano , passando li dodici ultimi giorni della sua vita in leggere nel suo letto li sette salmi Penitenziali , piangendo , e compungendosi . E pure dopo il Battesimo aveva menato per quarantadue anni vita santissima ! Che dovrebbe fare chi sempre è vissuto da peccatore ? che dolore dovrebbe procurare de' suoi peccati chi ha offeso più volte Dio , che non ha capelli in capo ? O glorioso Santo *Agostino* , ottenetemi la grazia di praticare il consiglio , che davate , cioè che niun Cristiano , quantunque avesse menato una vi-

ta buona , dovrebbe morire senza aver fatto prima una verace penitenza .

PER LI VIII. DI SETTEMBRE .

*Festa della Natività di Maria  
sempre Vergine .*

I. **C**ONsidera , che la nascita di questa Divina Fanciulla fu occasione a tutto il Mondo di somma allegrezza , perchè già spuntava quell' Aurora , che doveva condurre il Sole di giustizia per la salute del Mondo . Procura di rallegrarti tu in particolare ; essendo nata quella , che ha da esser l'unica speranza tua , dopo Dio ; e come ha da esser l'unica dispensiera delle grazie , così desidera , e pregala , che nel tuo cuore nasca spiritualmente ; sicuro , che , mentre averai Lei per una vera divozione , farai fatto degno di avere anco Dio .

II. Considera il sentimento , che questa Fanciulla ebbe subito , che si vide nata . Chi può dubitare , che con ogni pienezza di volontà non consegnasse ogni suo interesse nelle mani di Dio , per dipendere da Lui in tutti gli avvenimenti , e prender con ogni rassegnazione qualunque disposizione , ed ordinazione sua ? Oh come la Divina bontà gradì olocausto sì perfetto ! E quel primo passo , che daste , o Maria , quanto fu bello agli occhi suoi divini ? Compatite , vi prego , me , ed ajutatemi , da che non ho saputo fin' adesso dar un passo nel servizio Divino , come dovevo ; anzi ho traversato dal sentiero dritto della salute .

III.



III. Considera , che per Divino istituto le fu imposto il nome dolcissimo di Maria; perchè significando questa stella del mare, io non abbia altr' oggetto avanti a gli occhi , mentre navigo il mare tempestoso di questo Mondo . Intendi , che Maria significa anche Signora . Dunque il servire a Voi , o grande Infanta , a cui il Padrone dell' Universo si è soggetto , è regnare . Spero perciò eo 'l patrocinio vostro cominciar a regnare sopra le mie passioni , e prendo fiducia di aver a regnare eternamente in Cielo , purchè a Voi sempre rimiri .

PER LI XIV. DI SETTEMBRE .

*Festa dell' Esaltazione della santa Croce .*

I. **A**Vendo Cosroe Re di Persia presa Gerusalemme , portò via il Legno della Santa Croce lasciatovi in quella Città da Elena Imperatrice ; e divenuto insolente per la vittoria , fece dire ad Eraclio Imperatore , ch' egli non gli averebbe accordata la pace , se non rinegava la Fede di Gesù Cristo . Non volle Eraclio accettarla con una condizione sì iniqua ; e cosa fece ? Ricorse a Dio con orazioni , digiuni , e limosine , e prese per Mediatrice la Vergine Santissima , e confidando nella divina Misericordia , mise insieme l'Esercito , per combattere . Impara da questo esempio , a non lasciar mai Dio , la sua legge , la sua ubbidienza per qualunque interesse temporale . Meglio è esser amico di Dio , che avere Regni con sua offesa .

II.

II. Considera ciò, che fece Dio. Rese vincitore Eraclio ben tre volte di tre potentissimi Eserciti di Cosroe; e morto questo ebbe la pace dal Figlio con la restituzione di tutte le Città, e de' Prigioni, e con la resa del santissimo Legno della Croce. Vedi, come Iddio umilia i superbi, ed esalta gli umili. Umiliò Cosroe insolente per le felicità, ed innalzò Eraclio tutto umile, e confidente in Lui. E però pratica nelle tue afflizioni ciò, che disse Davide: *Revela Domino viam suam, & spera in eo, & ipse faciet.*

III. Ricuperato quel santissimo Legno, fu riposto nel suo luogo, e fu onorato da Dio, il quale in quella occasione risuscitò morti, risanò paralitici, illuminò ciechi, mondò lebbrosi, cacciò Demonj da' corpi. Vedi dunque, che in questo sacrosanto Legno *est salus, vita, & resurrectio nostra.* Procura di riverirlo; e prega Gesù, ad operare nell'anima tua in questo giorno quegli effetti, che operò allora in coloro, che furono sanati.

PER LI XIX. DI SETTEMBRE.

*Festa di San Gennaro Vescovo, e Martire.*

I. **P**erseguitando Diocleziano, e Massimiano Imperatori la Chiesa di Gesù Cristo, incrudelirono specialmente contro i Vescovi, e gli altri Sagri Ministri, credendo con tal mezzo distruggerla affatto; ma più tosto che farli morire, si ingegnavano a farli apostatare, promettendo e la loro grazia, ed onori, e ricchezze. Ricusò San Gen-

Gennaro, rispondendo, che la grazia degl' Imperatori deve stimarsi; ma che, quando la cosa, che pretendono, è dannosa all'anima, come è l'apostatare dal culto del vero Dio, non gli è lecito di eseguirla. Vedi, che nobile massima è questa, degna di un cuore veramente Cristiano. Saper stimare la grazia degli Uomini, ma sempre meno della grazia di Dio. Cerca d'imprimere nel tuo cuore un tal principio, e prendilo per regola di ciò, che hai a desiderare, e procurare.

II. Si adirò il Giudice a tal risposta, e lo condannò a' tormenti prima del fuoco, poi dell'eculeo, indi ad esser divorato da' leoni; ma Iddio miracolosamente lo conservò vivo, ed illeso, e sempre stabile nel suo santo proposito. Ammira questa costanza del santo Vescovo: desidera tu parimente una tale fermezza nella confession della Fede: e prega il Santo, ad ottenerti grazia, che sappi *captivare intellectum in obsequium fidei*, e che non mai o per suggestioni diaboliche, o per detti altrui ti allontani dalla verace dottrina di Cristo.

III. Attribuendo il Giudice ad arte magica il triplicato miracolo, condannò il Santo al taglio della testa; e nel proferire la iniqua sentenza restò cieco. Allora San Gennaro postosi in ginocchioni, pregò per lui, e gl'impetrò da Dio la restituzion della vista. Vedi, come i Santi si vendicano delle offese ingiustissime: ad imitazione di Cristo pregano per gli offensori, e li beneficiano. Oh se avessi ancor tu una simile carità; quanto ti renderesti benevolo, e bene-

nefco Dio, che te 'l comanda? Volle inoltre Dio premiare quell'atto di carità di San Gennaro con un altro miracolo assai più strepitoso, quale fu la conversione di cinque mila Infedeli; e fu lo stesso, che ornare la corona, quale tenevagli preparata con altrettante preziosissime gemme. Rallegrati co 'l Santo, e pregalo ad ottenerti la grazia di saper perdonare le offese, e beneficare gli offensori.

PER LI XXI. DI SETTEMBRE.

*Festa di San Matteo Apostolo, ed Evangelista,*

I. **C**ONSidera il sentimento di umiltà del Santo, il quale, registrando nel suo Vangelo li nomi degli Apostoli, venendo al suo, dice: *Mattheus publicanus*; facendo noto a tutti l'aver Egli esercitato un uffizio odiosissimo presso gli Ebrei, e perciò appreso per infame, e qual pubblico Peccatore. Questa è vera umiltà, voler comparire vile; non umile. Noi al contrario, che abbiamo la superbia, e la falsa umiltà, non vogliamo esser stimati da niente, quali veramente siamo. Avverti dunque a' tuoi pensieri, alle tue parole, ed a' tuoi portamenti, riflettendo a quelle parole dell' Ecclesiastico: *Qui nequiter se humiliat, interiora ejus plena sunt dolo.*

II. Considera la vita faticosa, che il Santo fece dopo l'Ascensione di Cristo, predicando agli Ebrei, agli Egiziani, ed agli Etiopi la fede di Cristo; e dove non potè giun-

giungere con la voce , vi arrivò col Vangelo da se scritto , per dar notizia al Mondo di Gesù . Oh felice chi impiega i suoi anni , e le sue fatiche , per far conoscere Dio , e piantare l'amor suo ne' cuori umani ! Ricorri al Santo per ajuto , acciò che spendi una volta i talenti , che hai ricevuti da Dio , in sua gloria , e non come hai fatto finora .

III. Il Santo Apostolo richiesto da Irtaco Re di persuadere ad Ifigenia , la quale aveva consagrato a Dio la Verginità , che volesse essere sua moglie ; in un sermone , che fece alla presenza e del Re , e d' Ifigenia , e de' Principali della Corte , dopo aver commendato sopra lo stato matrimoniale quello della Verginità , soggiunse , che sarebbe degno di gran castigo quel servo , che ardisse di togliere al Re la sua sposa , e che però essendo Ifigenia sposa di Gesù Signore dell' Universo , incorrerebbe la di Lui disgrazia , chi la ritirasse da un tale spozalizio . Vedi la costanza del Santo Apostolo in non temere lo sdegno d' Irtaco , tutto che fosse ciò per essergli occasione di perder la vita , come di fatto lo fu . Oh fedeltà verso di Dio degna di essere imitata ! Desidera , che ti sia impressa nella mente una tale risoluzione ; ed impara , a non mai ritirate o con le parole , o con l'esempio le anime dal servizio di Dio .



PER LI XXIX. DI SETTEMBRE.

*Festa dell' Arcangelo San Michele .*

I. **C**Reati da Dio gli Angeli, puri Spiriti, e perfettissimi ne' doni sì di natura, che di grazia, li destinò alla eterna beatitudine, purchè prima riconoscessero Dio per loro Creatore, e Signore, e riceveffero per loro Capo l' Eterno Verbo, ch' era per farsi uomo. Lucifero come più di tutti beneficiato doveva essere il primo a riverire Dio, ed a soggettarsi a Gesù; ma non volle ubbidire a tal divino precetto, e tirò seco alla ribellione la terza parte degli Angeli. Oh infelice Lucifero, come è vero, che nell' insuperbirti, perdesti la vera sapienza! Vedi, quanto devi temere di te. Creature sì nobili, e piene di tanta cognizione, e grazia perderonsi per la superbia; or come non devi tremar tu impastato di fango, con tanta cecità d' intelletto, e con tanti affetti disordinati? Prega il Signore, a darti grazia, che non eschi mai dal tuo nulla, e non ti abusi de' doni ricevuti.

II. Considera, come al sentimento di Lucifero si oppose San Michele; e postosi dalla parte di Dio, alzò bandiera, invitando gli altri Angeli, ad onorare seco il Creatore, a soggettarsi alla sua Maestà, e ad accettare per loro Capo Gesù Dio, ed uomo; facendosi sentire per tutto il Cielo nella maniera, che parlano gli Angeli, con dire *Quis ut Deus?* E al risuonar di queste parole rimasero vinti gli Angeli ribelli, cacciati

ciati dal Cielo con il loro Capo Lucifero, e condannati al fuoco dell' Inferno. Vedi, quale fu la confusione degli Angeli ribelli, e quale la gloria di San Michele, e degli Angeli buoni. Rallegrati con l' Arcangelo santo, fatto Principe della Milizia Celeste: ed onoralo con tutto l' affetto come Angelo Tutelare della Chiesa Militante.

III. Considera, come l' umiltà fu quella, che rese vittoriosi gli Angeli buoni, e che assicurò la loro beatitudine eterna; poichè essendo ella madre della carità, e dell' ubbidienza, li riempì di un santo timor di Dio, e li rese soggetti alla di Lui grandezza, ed ubbidienti a' suoi comandamenti. Questa istessa metterà in cauto la tua salute; e però procura di attendere di proposito alla pratica di questa virtù propria di tutti i Santi; ed a tale effetto raccomanda ti di cuore alla intercessione di San Michele, e de' suoi compagni.

PER LI II. DI OTTOBRE.

*Festa de' Santi Angeli Custodi.*

I. **C**onsidera, come Iddio non si contentò di aver creato l' Uomo, e di avergli dato per suo servizio i Cieli, gli elementi, i misti, e tutte le altre creature corporee, costituendolo Signore, e come Presidente dell' Universo; ma volle, che gli Angeli stessi fossero Tutori, e Curatori degli uomini. Non si stupirebbe il Mondo, se un Re dasse per Ajo al Figliuolo di un Contadino un gran Signore della sua Corte?

te? E pure questo è il caso nostro. Siamo noi Figliuoli, e discendenti di chi, perduta la giustizia originale, fu condannato a lavorare la Terra, ch'era per rendere spine, e triboli; e quella Sovrana Maestà ci ha assegnato per guide gli Angeli, Principi grandi della sua Corte, creature così eccellenti, di tanta sapienza, e potenza, e felicità, i quali non cessano mai dalla contemplazione, e chiara visione del sommo Bene. Oh grande dignità nostra! oh sollecitudine veramente paterna di Dio! Ringrazia il Signore per questa misericordia, ed insieme onora l'Angelo tuo, a cui sei commesso, e raccomandato.

II. Considera, avere Iddio assegnato per custodia di ciascun di noi un Angelo, per dimostrare l'amore grande, che ci porta, e la sollecitudine vigilante, con la quale ci rimira. Non è argomento grande dell'amore, che porta il Padre al Figlio, e della cura, che tiene di Lui, quando gli assegna una persona di garbo, che vada sempre con Lui, e che non lo perda mai di vista? Or questo ha fatto Dio con ciascheduno di noi: non mai l'Angelo ci lascia; e sebbene molte volte sale al Cielo, non ci abbandona però mai, nè lascia di vegliare sopra di noi. Dunque con quanto rispetto, e riverenza devi tu stare in ogni luogo, avendo sempre presente l'Angelo tuo Custode? Deh non far mai alla presenza di lui ciò, che non ardiresti alla presenza di un' Uomo.

III. Inoltre si mosse Dio a farci questa grazia, perchè intendiamo, quanto desidero Egli abbia della salute nostra. Cred rut-

te



te le altre Creature inferiori, acciò che ci servissero di ajuto a conoscerlo, ad amarlo, e servirlo fedelmente; non si è contentato di questo; ma ha voluto impiegare gli Angeli, che sono creature superiori, ed abitatrici del Cielo a questo stesso fine. Oh che amore! oh che impegno di Dio di salvarci! Ringrazialo di un tanto beneficio; e prega l' Angelo tuo Custode, che ti impetri la grazia di menar vita sì pura, che ti trasformi in Angelo, per poter arrivare a quel beato Paradiso, che è Città di Angeli o per natura, o per grazia.

PER LI IV. DI OTTOBRE. \*

*Festa di S. Francesco di Assisi.*

**I.** **V**olendo il Signore per beneficio della sua Chiesa fondare un sacro Ordine, si valse di Francesco, che attendeva alla mercanzia, ed all' acquisto de' beni temporali; e lo elesse ad essere un Serafino in Terra, prevenendolo con la sua grazia; sicchè, essendo ancor secolare, al solo nome dell' amor di Dio provava un giubbilo grande nel suo cuore; e fece voto di non negare mai la limosina a chiunque per amor di Dio gliel' avesse chiesta. Vedi, quali furono le prime linee di quell' ammirabile santità, a cui l' innalzò il Signore, cioè dargli un cuore affettuoso verso Dio, compassionevole, e benigno verso il Prossimo. Procura ancor tu d' imitare queste virtù.

II. Considera l' avanzo nella virtù, che fece Francesco, spogliandosi affatto di tutti i beni

i beni di questa Terra, fino delle vesti, che aveva indosso; e fu un dire: *Dominus pars hereditatis meae, & calicis mei*; cioè darfi tutto a Dio senza riservarsi niente. Impara a conoscere, che non vi è cosa, che più si opponga alla vera servitù di Dio, che l'attacco alle creature; perchè al dire di Sanr' Ambrogio: *Mundi cupiditate possessus emergendi non habet facultatem*. E però procura di votare il tuo cuore di ogni cosa terrena. Felice Francesco, che si rese a questa verità, e nel principio della sua conversione si mostrò superiore a tutto il Mondo. Cerca d'imitarlo per quanto puoi.

III. Considera, quanto Egli si strinse da quel tempo con la povertà, la quale diceva esser la Regina delle virtù, e 'l fondamento dell'Ordine suo, vestendo una tonaca rappezzata, cinto di un cordone, e confondendosi, se scorgeva qualchedun altro, che gli paresse più povero; di modo che le sue ricchezze in appresso furono il non aver niente, il patire, la croce. E pure erano vere ricchezze; perchè *Franciscus pauper, & humilis caelum dives ingreditur*. Oh beati noi, se l'intendessimo! Ma siam miseri, perchè l'oro co 'l suo splendore ci abbaglia, e non ci lascia dar credito a ciò, che dice Davide: *Nihil invenerunt vivi divitiarum in manibus suis* nel partire da questa vita. Procura tu di non lasciarti ingannare.



PER LI XV. DI OTTOBRE.

*Festa di Santa Teresa Vergine.*

I. **A** Vendo il Signore eletta Teresa, ad essere una gran Santa, ed a santificare col mezzo della Riforma tante anime; considera, quali furono li fondamenti di tal santità, Giunta a sette anni, leggendo le Vite de' Santi, e facendo riflessione all'eternità, si accese di desiderio di dare il sangue per Cristo; ed impedita dal conseguimento del suo desiderio, si diede a fare nel giardino di casa una celletta, per ritirarsi in solitudine, ad orare. Vedi, come il Signore già la tirava a se. Desidera tu, che l'istesso Signore getti nel cuor tuo simili fondamenti; e similmente coopera.

II. Considera, con quanta generosità Ella lasciò il Mondo, ed entrò nel Monistero; fuggì senza far motto al Padre, ed in quella uscita dal Mondo sentì tal ripugnanza, che le pareva, le si slogassero, e scommettesse le ossa. Fa riflessione alla Vittoria, che ottenne di se medesima del Mondo, della Carne, e del Demonio; ed impara a farti forza nelle occasioni; e febberne ripugnò il senso, a non cedere, ma anzi marti alla vittoria, implorando l'ajuto della divina grazia.

III. Considera, come la Santa per anni diciotto patì una grandissima aridità di spirito, non visitata dal Signore con celesti consolazioni. Cosa Ella fece in questo tempo? Servì a Dio con grandissima fedeltà, per-

perseverando nell' Orazione , e negli esercizi di spirito . Che dici adesso tu , che per ogni piccola desolazione ti disanimi , e lasci tutto , e che non sai dar un passo nella virtù ; se il vento favorevole della divozione sensibile non ti spinge ? Misero , tu non sei di quelli , a' quali il Signore potrà dire : *Voi siete quelli , che avete continuato a star meco nelle mie tentazioni ; ed io dispongo a favor vostro del Regno , come il Padre mio ne ha disposto a mio favore .* Preghala Santa , ad ottenerti una vera stabilità nel Divino servizio .

PER LI XVIII. DI OTTOBRE .

*Festa di San Luca Evangelista .*

I. **C**ONSIDERA , come San Luca , subito che abbracciò la Fede di Cristo , si diede a servirlo con gran fervore ; e perchè Iddio lo riempì tosto del suo spirito , ed era fornito di una divina eloquenza , gli Apostoli lo destinarono a predicare ; locchè eseguì nell' Asia , nell' Egitto , e nell' alta , e bassa Tebaide , convertendo molti alla Fede , abbattendo Idoli , e fabbricando Chiese ; e la santa Chiesa celebra in Lui specialmente l'aver di continuo soggettato il suo corpo alla mortificazione per onor di Dio . Qui rifletti a te : che cosa hai tu fatto sin adesso in servizio di Dio ? come hai atteso alla mortificazione della tua carne , per tenerla soggetta allo spirito ? Hai cercato almeno di tenere a freno le tue passioni disordinate ? Ah che a questo paragone hai ben

ben motivo di confonderti . Risolvi almeno di farlo in appresso .

II. Considera , come questo Santo fu poi compagno di San Paolo ne' suoi viaggi , e fatiche ; nel che fu fortunato non poco , fatto partecipe dello spirito di un tanto Apostolo , ed infervorato dagli esempj di tante eroiche virtù , che in lui lungamente ammirò . Vedi , quanto importa accompagnarsi co' buoni ; e però guarda , con chi conversi , e chi prendi per amici ; avvisandoti lo Spirito Santo , che *Qui cum sapientibus graditur , sapiens erit : amicus stultorum similis efficietur.*

III. Considera , che San Luca ebbe una grande divozione all' Infanzia di Gesù , li cui misterj tra gli altri Evangelisti ha scritto distintamente , ammaestrato in questi dalla Beatissima Vergine , con cui trattò familiarmente , e con dimestichezza particolare . Cava da questo un ardente desiderio di onorare singolarmente que' primi anni della vita di Gesù , ed insieme prega l'istesso Signore , che per intercessione di questo Santo scriva nel tuo cuore una particolar riverenza alla sua Sagrosanta Umanità , ed alla Vergine Santissima sua Madre , ed imprima nell' anima tua il di lui Santo Vangelo , pieno tutto di amore , di santità , e di ogni perfezione .

PER LI XXVIII. DI OTTOBRE .

*Festa de' Santi Apostoli Simone , e Giuda :*

I. **C**ONSidera la bontà di Cristo nel chiamare questi due dall' esercizio basso di pescare all' alto ministero dell' Apo-  
 tola-

H h

to ,

to , concedendo loro quelle grazie , e que' domi , che eran convenienti a' grado sì alto. E' vero , che non precedette in essi alcun merito : fu elezione gratuita di Cristo ; ma prevede la loro fedeltà , ed il molto , che avrebbero operato , e patito per amor suo. Una simile grazia Iddio ha fatto a te , chiamandoti al suo conoscimento , e servizio. Ma quanta infedeltà conobbe Gesù , e quanti peccati vide , che eri per commettere ? Ad ogni modo non lasciò di chiamarti a se . Conosci il beneficio , e procura di essergli grato .

II. Considera la corrispondenza di questi due Apostoli alla divina vocazione , ardentando sempre di desiderio di divenir perfetti , conformi all' esemplare , che avevano avuto , dalla vita di Gesù Cristo , e promovendo con zelo grande la di Lui fede , San Simone nell' Egitto , e San Giuda nella Mesopotamia , e poi ambidue insieme nella Persia , Paesi barbari , con la conversione di moltissima Gente , con la distruzione degl'Idoli , e rifiutando di prendere li donativi , che dal Re convertito erano loro offerti . Impara a corrispondere ancor tu alle divine grazie , trafficando i talenti , quali Iddio ti ha dati senza alcun tuo interesse temporale , ma solo a vantaggio del suo onore , e gloria .

III. Considera , come eccitata contro i due Santi Apostoli da' Sacerdoti Idolatri una fiera persecuzione , furon giudicati rei di sedizione , e condannati alla morte ; onde sigillarono la loro predicazione con lo spargimento del Sangue per l'onore di Cristo . Ammira la loro ferma costanza nell' esser fedeli a Cristo sino a dar per Lui la vita ;

vita ; ma insieme rifletti , che Cristo è stato pur fedele con loro , chiamandoli a partecipare nel Cielo i suoi gaudj eterni . Rallegrati con questi Santi della loro felicità , e pregali ad impetrarti la grazia di essere ancor tu sempre fedele a Dio ; onde in loro compagnia sii per vedere , amare , e lodare Dio per tutta la eternità .

PER IL I. DI NOVEMBRE .

*Solennità di tutti i Santi .*

I. **C**onsidera , come quel Dio , che è in se infinitamente , ed eternamente beato , per sola sua bontà si è mosso a partecipare con la creatura ragionevole la propria gloria , e felicità , guidandola con amorosa provvidenza fino al morire qual sua amica , e conducendola in Cielo , a godere per sempre la beata visione di Lui . Ama quì una tanta Bontà , che non per necessità , o bisogno , ma per affetto di comunicarsi si è compiaciuta di sollevare ad un tanto bene creature sì basse , quali sono gli Uomini . Confessa per felice chi sarà fatto degno di una tanta sorte , e con tutto il cuore esclama con Davide : *Beatum quem elegisti , & assumpsisti : inhabitabis in atriis tuis .*

II. Considera , come di tutti i Beati del Paradiso può dirsi : *Hi sunt , qui venerunt de tribulatione magna .* Rifletti adesso a te , e vedi , se chiamato all' altra vita , potresti sperare di esser arrollato in quella beata milizia . Oh quanto ti vedrai lontano dalla generosità de' Santi nell' operare , i quali a

niente di spaventoso anno ceduto, non temuto pene, non esilj, non morte; dove tante volte ti ha gettato a terra un leggier gusto, una picciola incomodità, un puntiglio di riputazione, un che dirà la gente! Oh Paradiso, che cosa sei stimato!

III. Considera, come, essendo preceduto ne' Santi in questa vita il combattimento, e la vittoria, è succeduta poi nell'altra la gloria, ed il trionfo. Intendi, che questa felicità non è temporale, ma eterna; di modo che durerà per sempre il bene, che una volta si acquistò, senza che possa mai diminuire. Animati, a fare il possibile, per giungere in luogo tale. Saluta spesso col cuore quella beata patria: con la speranza di quella proseguisci il tuo viaggio: combatti adesso, e vinci, e regnerai ancor tu.

PER LI 11. DI NOVEMBRE.

*Della Commemorazione de' Fedeli Defonti.*

I. **N**on potendo entrare nel Cielo anima, che non sia totalmente monda; la Divina giustizia ha deputato un luogo, nel quale siano tormentate quelle anime, che non averanno soddisfatto in vita con pene temporali fino all'intero pagamento. Dunque intendi, che chiunque pecca, ed offende Dio, gliel' ha a pagare o in questa vita, o nell'altra. Applica allo stato lagrimevole di quelle Anime giuste, per aiutarle, e dì a te medesimo, non è una gran pazzia attendere a vivere, e non procurare di non contrarre debiti, che si abbiano  
 sì



sì rigorosamente a soddisfare?

II. Considera l'afflizione grande di quelle sante Anime per la pena del danno, vedendo differita la visione di Dio, ed il possesso chiaro di quel Bene infinito. Questa viene accresciuta a dismisura per il cruccio, che sentono, di vedere non solo differito il Cielo, ma perduto quell' accrescimento di gloria maggiore, che avrebbero potuto con una vita più fervente, e più virtuosa acquistare. Dunque non perder l'occasione di sfuggire e l'una, e l'altra pena.

III. Per indurti a porgere ajuto maggiore a quelle Anime, considera il gusto, che si dà a Dio: riconoscile tenerissimamente amate da Lui; ed intendi, che il suffragarle è cooperare alle lodi, che saranno anticipatamente date a Dio da esse, liberate, e mandate in Cielo. In oltre applica all'utilità, che te ne può risultare da un così pietoso uffizio. Quale sarà la gratitudine loro verso chi le averà liberate? e quanto grande speranza vi è, che così dagli altri sarà a te fatto, mentre averai avuta sollecitudine di porgere sussidio alle Anime Purganti? Pensa dunque ad ajutarle, ed insieme a far sì, che non vadi al Purgatorio.

PER LI XXI. DI NOVEMBRE.

*Festa della Presentazione di Maria sempre Vergine al Tempio.*

I. **E**ssendo giunta all'età di tre anni questa santa Fanciulla, il Signore con particolare ispirazione l'invitò a lasciar la

casa, ed a trasferirsi nel Tempio, per esser ivi educata, ed allevata. Oh gran felicità vostra, amabilissima Bambina! Sopra di Voi ha posto gli occhi suoi, ed il suo cuore Dio, per sempre più abbondantemente piovere nel vostro seno le sue grazie. Beato chi è rimirato da Dio in questo modo! Felice chi sa corrispondere alle voci di Lui, nè si lascia trattenere da qualunque altro affetto; sicchè spedito, si rassegni tutto nel Divino volere! Povero me, quanto poco intendo questo linguaggio, e meno pratico questo esempio! Ogni bagatella mi toglie, ed allontana da Dio.

II. Considera non solo la prontezza di Maria, ma quella di Giovacchino, e di Anna: quella nel lasciare tutto, e questi in dare quanto di bene avevano. Oh che bello esercizio è questo, donare volentieri al Monarca Sovrano ogni sua cosa; e tutto che si patisca in farlo, prontamente però rendergli quello, che ci domanda, essendo il tutto più suo, che nostro! Oh amor di noi quanto ci impedisce, che non si pianti in noi l'amor di Dio, ed il desiderio di spogliarci di ogni cosa terrena!

III. Considera la divozione di questa innocente Colomba nell'atto del porre il piede sopra la soglia del Tempio. Con quanta riverenza adorò la Divina Maestà? come si umiliò avanti tanta Grandezza? con quale vivacità, fissa nelle divine perfezioni, tutta ardore amò quell'infinita Bontà? Ella stabilmente attenta al Divin beneplacito, niente altro faceva, entrata in quel luogo, che servire a Dio; la sua occupazione continua era

con-

contemplare, e meditare, eziandio quando operava cose manuali per servizio del Tempio. Oh misera vita mia, se rifletto a me, che nè meno ho imparato l'alfabeto de' primi principj dell' operar virtuoso! Impetratemi Voi, altissima Regina, fervore di cominciare.

PER LI XXX. DI NOVEMBRE.

*Festa di Sant' Andrea Apostolo.*

I. **C**ONsidera quello, che fece Sant' Andrea, e quello, che ricevè da Cristo. Gli venne mostrato da San Giovanni il Messia, dicendogli: *Ecce Agnus Dei*; ed egli non lasciò cadere a terra questa cognizione: subito andò da Cristo. Oh quanto importa servirsi del lume, che Iddio dà, ed accettarlo subito, che si può! Non bisogna dire: farò. Forse un' altra volta non ti rimirarà. Vedi inoltre la velocità di Andrea nel corrispondere all' invito, che poi il Signore gli fece. Disse a Lui, ed a Pietro suo Fratello, mentre stavano lavando le reti; *Venite post me*; e subito lasciate le reti, lo seguirono. Oh generosa corrispondenza! quanto bene riuscì loro il farlo? E tu che fai, o che hai fatto fin qui? quanto tardi, e quanto malamente corrispondi alle divine chiamate? Non vieni mai al taglio: non mai ti avventuri nel servizio di Dio: nè lasci intieramente l'attacco alle creature. Ah pensa, che non rende conto disprezzare Dio, quando internamente c' invita.

II. Considera, quanto fu costante Andrea nel seguir Cristo, operando conforme

H h 4

alla

alla sua vocazione, e travagliando fedelmente , quietandosi nel grado , in cui il Salvatore lo pose . Egli condusse San Pietro alla cognizione di Cristo ; nè si dolse Andrea di essere stato posposto a Pietro suo Fratello minore : ma si contentò , ch' Egli avesse il Primato della Chiesa , ricevendo in bene ogni disposizione fatta da Cristo . Quanto sei tu lontano dall' imitazione di Andrea ? quanto differentemente prendi quello , che in te , e di te ordina la divina Provvidenza ? Confonditi , ed umiliati avanti a Dio , e cerca di corrispondere , e di contentarti dello stato , e grado , in cui ti trovi .

III. Considera l'allegrezza di Andrea nel patire . In premio di tante fatiche fatte in vita per Cristo , gli si presenta una Croce . In vederla da lontano , la saluta con affetto , e per l'allegrezza piangendo , grida : *O bona crux* . Di poi l'abbraccia , la bacia , con gusto vi si lascia legare , e con fervore per due giorni predica , desideroso di non esserne privato . D'onde tanta stima di quella Croce , se non dal considerare , che sopra di essa era stato crocifisso Gesù suo Maestro ? Oh se ancora tu sapessi dire in simili occasioni : *O bona crux , suscipe me* ! Prega il Santo , che ti impetri questa grazia , e che sappi conoscere , che la Croce , dopo che sopra di essa si collocò Cristo , è divenuta dolce , e gloriosa a chi ha senso di pietà , e lume di Dio .

*Fine della Parte seconda .*

PAR-

PARTE TERZA.  
**MEDITAZIONI**  
 P E R  
**IL SAGRO RITIRO**  
 D E'  
**SECOLARI , ECCLESIASTICI ,**  
**E RELIGIOSI .**

\*\*\*\*\*

I.

INTRODUZIONE AL SAGRO RITIRO .

*Sopra il far bene i santi Esercizj .*

I.



Onsidera , che , attendendosi o il fine , o i mezzi del sagro Ritiro , l'indursi a farlo sempre viene da Dio , il quale talora si serve anco de' nostri stolti disegni , per eseguire le sue santissime intenzioni . Sicchè a ciascuno , che fa i santi Esercizj , possono appropriarsi quelle parole di Dio presso il Profeta Osea : *Ducam eum in solitudinem , & loquar ad cor ejus .* E a te , e a tutti cosa dice ? Ve lo intima San Paolo : *Hæc est voluntas Dei sanctificatio vestra .* Iddio ti ha chiamato a questa solitudine , per santificarti , per rinnovare con te la sua amici-

H h 5

zia ,

zia, per rimetterti nella strada della tua eterna salute. Pondera la grandezza di questo divino beneficio, ed intendi, quanto ben merita di esser da te corrisposto col far bene, e divotamente i santi Esercizj.

II. Considera, che, sebbene non cammini fuori della strada della salute; pure devi far gran conto di questo beneficio. Sia, come tu pensi, che non offendi Dio gravemente; ma quante sono le cotidiane offese, che gli fai co' peccati veniali? oh quante! Inoltre richiama all' esame le tue opere di pietà, le confessioni, le comunioni, le messe, le orazioni, con quanto poco spirito di Religione le fai? con quanto poco tuo profitto? Rimira pure il tuo cuore, e lo troverai aderente alla superbia, all' interesse, al senso, alla vanità. E' vero, che questo non è uno stato, che meriti l' eterna dannazione; ma puoi negare, che sia la strada, che colà conduce? Ora da questa strada Iddio ti vuol cavare per mezzo di questi santi Esercizj. Vedi, quanto gran beneficio è questo.

III. Considera, che dalla grandezza di tal beneficio nasce in te una pari obbligazione di corrispondere ad esso; e tanto più, che ne dovrai rendere strettissimo conto. Oltre di che chi lo fa, se altra volta farai fatto degno del medesimo beneficio? Oh quanto è terribile la condotta di Dio nel distribuire le sue grazie! Egli chiama, invita, stimola alla penitenza; ma poi abbandona i contumaci, v'è via, e si nasconde col negar le sue grazie vincitrici. Dunque concepisci timore, e sin da questa prima sera risolvi di far bene i santi Esercizj,

21.

attendendo ben di proposito alla santificazione dell'anima tua. Oh te felice, se lo farai!

H.

*Del beneficio della Creazione.*

I. **C**onsidera il tempo antecedente alla tua concezione. Cosa fu per te? Fu un tempo immaginario, quando tu non eri, nè meritavi di essere, perchè il niente non poteva meritare. Dunque l'essere, che tu hai, liberamente, e graziosamente te lo ha dato Dio, il quale essenzialmente è il primo principio di ogni essere. Pondera la grandezza di questo beneficio. Se fossi cieco, e Dio ti rendesse la vista: se ti restituisse o un piede, o un braccio perduto; quanto grande grazia la stimaresti? E pure sarebbe darti una parte del tuo essere; ora l'averti dato tutto ciò, che sei, quanto più grande grazia ella è stata?

II. Considera le qualità dell'essere, che hai ricevuto nell'ordine naturale: Non ti diede Iddio l'essere di una pietra, o di un bruto, o di un verme; ma l'esser di uomo ragionevole, le tre potenze ben ordinate, li sensi perfezionati, e gli altri talenti, che godi. Che dici a questa verità? Che una Maestà infinita fin dall'eternità ti abbia rimirato? e lasciate nel nulla tante altre creature, abbia risoluto di darti questo essere con tutte le altre circostanze? Non devi ammirare tanta bontà? non devi rendere grazie immense a tanta liberalità? Pensaci.

III. Considera, che molto più oltre pas-

fa il debito tuo verso Dio, da cui hai quanto sei. Rifletti, che non devi esser tuo, perchè non hai parte nel tuo essere; non degli altri, perchè dagli altri non puoi riconoscere ciò, che sei. Dunque per debito di giustizia sei solo di Dio, perchè per opera, e bontà di Dio vivi, e respiri; e però riconosci con profondissima sommissione esser tutto di Dio, a cui devi soggettarti; e conoscendo, non aver adempito a questo tuo debito sì intrinseco a te, come tu sei a te medesimo, confonditi, concepisci dolore della tua ingratitudine verso il tuo Creatore, e risolvi di fedelmente adempirlo in appresso.

## III.

*Sopra il fine, per cui l' Uomo è stato creato.*

I. **C**ONsidera, come Iddio nel darti l'essere non poteva operare a caso, ma con fine; ed essendo agente perfettissimo, ed infinito, non poteva avere altro fine dell' opera sua, che se medesimo, e la sua gloria: *Universa propter semetipsum operatus est Dominus*. Sicchè tanto è necessario, che la creatura sia per Dio, quanto è necessario, che sia da Dio; onde ha un debito indispensabile di non impiegare la sua libertà se non in servirlo. L'hai tu fatto? o pure sei vissuto, come se fossi stato creato, per vivere a gusto tuo, o altrui? per perderti nell' amore delle creature, e per procurare ricchezze, onori, beni transitorj, e soddisfazioni del senso? Oh che disordine!  
quanto



quanto dannoso ! Detestalo , e risolvi di correggerlo .

II. Considera , che , essendo Iddio il tuo fine , per conseguenza Egli deve essere l'oggetto della tua lode , riverenza , e servitù : non in un modo solo , ma in tutti i modi : non in una cosa , ma in tutte le cose : nè per qualche parte della tua vita , ma sempre , ed in ogni momento ; perchè conservandoti , in ogni momento ti dà l'essere per questo fine ; e però devi sempre far quello , ch' Egli vuole , come vuole , e perchè lo vuole , credendo , e sperando in Lui , amandolo , ed intieramente ubbidendogli come a tuo Signore . Che dici ? Hai tu così servito a Dio ? Ah mio Signore , quanto mi fa confondere , ed arrossire un tal quesito ! Imploro il soccorso della vostra grazia .

III. Considera , che , sebbene il fine , per il quale è stato creato l' Uomo , sia il servire a Dio in questa vita ; qui però non si ferma questa servitù , la quale è fine , ed anche mezzo ; mentre Iddio ha creato l' Uomo , perchè serva a Lui , e servendolo , finalmente si salvi , e lo vada a godere nel Cielo . Pondera la nobiltà di questo fine , e quanto sia utile a noi ; e ringraziando la Bontà ammirabile di Dio , risolviti a servirlo con tutte le tue forze possibili . Oh beato te , se getterai stabilmente questo fondamento !



IV.

## IV.

*Sopra l' Importanza di conseguire il fine,  
per cui Iddio ci ha creati.*

I. **C**onsidera, che il conseguire tal fine ti deve affai, e sopra ogni altra cosa importare; poichè siccome, servendo a Dio, ed amandolo, conseguirai la tua eterna felicità; così non servendolo, nè amandolo, sarai eternamente infelice. Stai tra questi due termini: salute eterna, se servi a Dio: o dannazione eterna, se non lo servi; Paradiso eterno, se lo ami: o Inferno eterno, se non lo ami. Oh che negozio! quanto è importante! Risolviti dunque a non mancare a te medesimo: offerisci a Dio una volontà risoluta di servirlo non tanto per l'interesse di acquistare il Cielo, e sfuggire l'Inferno, quanto in riguardo del suo merito infinito.

II. Considera, che, come il conseguire l'ultimo nostro fine è importantissimo, così è al pari pericoloso. Vedi, quanto sei inclinato al male, da quante passioni sei spinto al peccare, e quante occasioni t'invitano al peccato. Chi ti assicura, che morirai nello stato della grazia di Dio? E morendo nello stato di colpa grave, non è vero, che l'anima tua piomberà all'Inferno? E tu non vi pensi? riposi, ti diverti, e non risolvi di porre nella maggior sicurezza, che puoi, un tanto affare? Via sù gettati nelle braccia amorose del Padre celeste, che ti invita al suo amore. Odi, cosa ti dice:

dice : Figlio, io non ti voglio perduto, ma salvo : non nell' Inferno, ma nel Paradiso, quale ho creato per te . Cedi al mio amore.

III. Considera, che devi specialmente esser sollecito di porre in sicuro un tanto, e sì pericoloso affare, perchè andato a male una volta, sarà irreparabile. Qualunque cosa in questo mondo si perda, può ricuperarsi, o almeno farsi acquisto di un' altra, che compensi la perdita fatta ; e quando non si possa, importa poco, perchè o si voglia, o no, tutto si ha da lasciare col finire la vita . Ma se una volta si perda l' anima, qual riparo, qual compenso, qual consolazione vi potrà essere? Ah ! *Periisse semel æternum est* . Oh pensiero, che dovrebbe far entrare in se stesso chiunque ha senno ! Prega il Signore, che ti imprima profonda nel cuore questa massima .

## V.

*Sopra la gravezza del Peccato mortale  
rispetto a Dio, che si offende .*

I. **E**Ssendo il peccato mortale una offesa, ed ingiuria, che si fa a Dio ; per far concetto della gravezza del peccato, considera in primo luogo, chi è Dio, che si offende . Egli è un Signore di grandezza, di maestà, di potenza, di bontà, di sapienza, e di santità infinita, e però degno di ogni onore, riverenza, ed ossequio . Or se l' offesa è tanto più grave, quanto l' offeso è più degno ; ne segue, che il peccato mortale ha una quasi infinita malizia, di

di cui non può immaginarsi cosa più detestabile; molto più detestabile di tutte le ingiurie, quanto si vogliano grandi, che si facessero a Creature le più degne. Ah! e pure sì poco si stima il peccato! Vedi, che gran miseria è questa!

II. Va considerando, in quanti modi si offende Dio col peccato mortale. Si offende come Creatore, impiegando l'essere, che ci ha dato in sua offesa: come conservatore, avvalendoci della vita, che ci dà, per oltraggiarlo: come supremo Signore, negandogli la debita servitù. Si offende come Legislatore supremo, trasgredendo le sue leggi: come Giudice, mostrando di non temere le pene, che minaccia, nè far conto de' premi, che promette: e finalmente come sommo Bene, ed ultimo fine, antepo-  
nendo la creatura a Dio, e costituendola nell'azione peccaminosa ultimo suo oggetto. Oh quante deformità racchiude il peccato! Concepisci odio, detestalo, e pentiti di averlo commesso.

III. A conoscere vieppiù la gravezza dell'offesa, che si fa a Dio col peccato mortale, rifletti alla soddisfazione, che ricerca. Se tutte le creature possibili si unissero in un cuore solo, ad onorare Dio, e ad offerirgli un eterno tributo di lode, di benedizioni, di ringraziamenti, per soddisfare un solo peccato mortale; ad ogni modo la soddisfazione resterebbe minore dell'offesa; perchè non arrivando tal soddisfazione ad essere infinita, non uguaglierebbe la gravezza dell'ingiuria infinita, che col peccato si reca a Dio. Or vedi, quanto grave è la colpa.

colpa . E pure con tanta facilità si commette ! Concepisci tu orrore , e con tutto il cuore abborrendola , e detestandola , risolvi di sofferrir più tosto qualunque male , che commettere una sola . •

## VI.

*Della gravezza del peccato mortale rispetto alla Persona , che lo commette .*

I. **L'** Offesa si suole stimare più grave , quando la persona , ché offende , è di condizione più vile , e bassa paragonata alla qualità dell' offeso . Considera adesso , chi è quello , che offende Dio : quanto egli è vile . Tutto il Mondo , dice il Savio , è come una goccia di rugiada dinnanzi a Dio . Ora què pensa , quanta parte tu sei di questa goccia . Oh come affatto scomparisci alla Divina presenza ! e puoi dire : *substantia mea tanquam nihilum ante te* . Di quà vedi la tua viltà , e come sei un abisso di niente , d'ignoranza , di miserie , formato di fango , composto di polvere , e meno di un punto dinnanzi a Dio . Quanto grave dunque sarà l' offesa fattagli da te , creatura sì povera , sì miserabile , il cui capitale è il puro niente ?

II. Passa avanti , e considera più in particolare , chi è l' uomo , il quale pecca . Se miri l' anima sua , fu creata dal nulla , e da sè niente ha , niente può , niente vale . Quanto poco vi vuole a divenir uno pazzo , e rendersi oggetto delle risa per la maniera storta del suo pensare ? Tale è l' anima dell' uomo . Se poi riguardi il suo corpo , egli è una

è una massa d'immondezze, e di puzzone: è un vaso di sterco: e fra poco sarà polvere, e cenere, e cibo infelice di vermi dentro una sepoltura. E' l'uomo sì meschino, che ha bisogno di tutto, per vivere: sì debbole, che un verme gli può con un morso toglier la vita. Ed essendo tu così vile, hai avuto l'ardimento di offendere un Dio onnipotente, e Signore di maestà infinita? Piangi tanta tua temerità.

III. Considera inoltre, come, essendo tu un niente, e niente avendo del tuo, hai peccato, ed offeso Dio con quell'essere, ch' Egli ti ha dato, con quelle potenze, sensi, e doni, che sono tutti benefizj ricevuti da Lui: E però quanto cresce la tua colpa, per l'abuso, che hai fatto, delle grazie ricevute da Dio? Anzi ti sei servito dell'azione stessa di Dio, con la quale ti conserva, e del suo concorso necessario al tuo operare, per offendere l'istesso Dio. Sicchè hai fatto, che Iddio serva a te ne' tuoi peccati, come lamentasi presso il Profeta Isaia: *Servito me fecisti in peccatis tuis*: Oh che eccesso d'ingiuria è mai questo! E pure ti ha dato il cuore di trattare in questo modo il Signore. Eccitati a pentimento, ed all'odio contro il peccato, che sì gravemente ingiuria Dio.



## VII.

*Della gravetza del peccato mortale , attesi i motivi , per cui si commette .*

I. **C**ONsidera primieramente , fin dove arriva la malizia del peccato mortale . Chi pecca , dice San Bernardo , per quanto è del canto suo , ha mira di distruggere Dio , in quanto egli si oppone a' suoi divini attributi , non riconoscendolo per suo Sovrano Signore , non amando la sua Bontà , non temendo la sua giustizia ; ed ha un segreto desiderio , che Iddio o non conosca i suoi peccati : o non possa , o non voglia punire i suoi eccessi : o non sia eterno , per non averli a punire per sempre . Oh quanto grave male è il peccato , per aderire al quale , si vorrebbe distruggere la potenza , la bontà , la sapienza , e la giustizia di Dio ! Concepisci sempre più odio , ed orrore contro di lui .

II. Ora passa a considerare il motivo , che spinge il peccatore a commettere un tanto male . Che cosa induce al peccato ? Pecca forse taluno , perchè non ritorni al suo niente il Mondo ? perchè non vada soffopra l'Universo ? per bandire da tutti gli uomini tante miserie , infermità , povertà , e travagli , quanti si provano di continuo ? No ; ma il Cristiano pecca , e volta le spalle a Dio , e l'offende , per seguire una viltà , per un pensiero , per un capriccio , per un puntiglio di onore , per uno sfogo di passione , per una soddisfazione di lingua , e simili . Oh  
chi

chi conoscesse , per quanto poco si lascia Dio , e per quanto poco tu l'hai offeso ! Considera questo lume , per odiare sempre più ogni peccato , e detestarlo .

III. E per vieppiù intendere questo gran disordine , considera , che , posto da una parte un solo peccato mortale , e dall' altra tutte le miserie di questa vita , tutte le affezioni , e malattie , ogni peste , e carestia , ogni disonore , e morte , ed anche tutte le pene , che i Dannati patiscono nell' Inferno ; il male del peccato è maggiore ; onde per impedir tutti que' mali , non sarebbe lecito il commettere un solo ; perchè il male della offesa di Dio prepondera infinitamente a tutte le pene delle creature , che non si danno , che per castigo al peccato . Pondera tutto con attenzione , e confonditi , perchè hai commesso un male sì grande per un nulla ; quanto è ciò , che di presente hai del tuo peccato . Che dici ? Può venirti in mente pazzia peggiore di questa ? Pentiti sempre più , e risolvi .

### VIII.

*De' danni , che cagiona il peccato mortale .*

I. **C**ONsidera , come , essendo totalmente opposti , e contrari grazia divina , e peccato : sommo Bene , ch' è Dio , e sommo male , ch' è la iniquità ; quando l' anima lo commette , Iddio si parte sdegnato da Lei , e l' abbandona , e resta spogliata di tutti que' celesti arredi , che come Tempio di Dio l' adornavano ; in quel punto istesso per-



perde la grazia, l'amicizia, e la speciale protezione dell' Altissimo : perde l'esser figlia adottiva di Dio, e per conseguenza il jus alla Eredità beata del Paradiso : perde i doni dello Spirito Santo, e la gioja preziosissima della carità ; in somma senza accorgersene, perde tutti i tesori inestimabili, che porta seco la grazia, restando quella povera anima saccheggiata, povera, nuda, derelitta . Oh danni da piangersi con lagrime di sangue ! E tu recasti mai all' anima tua questi danni ? O Signore, alla confusione, che sento, aggiungete la grazia del pentimento .

II. Considera, che non sono queste sole le perdite, quali cagiona il peccato, ma insieme priva l'anima di tutte le virtù infuse, eccetto la fede, e la speranza, se il peccato non sia contro queste due virtù ; e di più la priva di tutti i meriti, che per mezzo della opere buone fatte in grazia aveva raccolto per la vita eterna : *Si averterit se justus a justitia sua, & fecerit iniquitatem, omnes justitiae ejus, quas fecerat, non recordabuntur*, dice Dio presso il Profeta Ezechiele . Ora dimmi : se tu fossi Padrone di tutto il Mondo, ed in un punto perdessi ogni cosa ; perderesti tanto, quanto ti ha fatto perdere il peccato ? Vedi perciò, quanto devi odiare questo tuo nemico, e con quanta vigilanza ti devi guardare da esso .

III. Considera inoltre, che, peccando l'anima, non solo resta così privata di ogni bene spirituale, ed eterno, ma v'ad incorrere funestissimi mali ; imperocchè mentre cessa di esser figlia di Dio, diviene schia-

va

va di Satanasso : perde l'eredità felicissima del Paradiso : ed insieme si fa rea dell'atrocissime pene dell' Inferno : da amica passa ad esser nemica di Dio : non sola lascia di esser da Lui amata , ma diventa oggetto dell' odio , dell' abominazione , e della vendetta divina : nè solo perde tutti i meriti acquistati , ma quanto farà di bene nello stato di peccato , sarà senza merito per la vita eterna . Oh perdite ! O danni ! O mio Signore , e come può un Cristiano stare per un sol momento in tale stato ? Rifletti a te , temi , e risolvi .

## IX.

*Segue l'istesso soggetto de' danni , che il peccato mortale cagiona .*

I. **C**ONsidera , come li danni , che reca all'anima il peccato mortale , sono irreparabili con le forze naturali ; restando il Peccatore inabile a potersene da se liberare : non può pentirsi , non desiderare il perdono , nè avere un buon pensiero , che lo disponga alla liberazione . Egli è caduto in tale stato di miseria , che la divisione cagionata dal peccato tra Dio , e lui farà eterna , se Iddio , ch' è l'offeso , e suo nemico , non si muove a pietà , e con l'ajuto suo non lo solleva , e libera . Di quà intendi la sciocchezza di coloro , che dicono : *Farò questo peccato , e poi mi pentirò . E come ti pentirai , se Iddio non ti prevenga con la sua grazia ? Or questa grazia puoi tu pretendere da quel Dio , quale tu*

tu offendi? Ah infelici ! Prega tu il Signore, che tenga lontani da te sì rel pensieri.

II. Dall'essere i danni del peccato irreparabili con le proprie forze ne segue un altro danno, ed è, che il peccato, stando nell'anima, e non cancellandosi con la penitenza, tira ad un altro nuovo peccato. Vedi, quanto infelice è lo stato del Peccatore, il quale non solamente non può da se solo risorgere, ma quanto è da se, è quasi costretto, ed in una certa maniera necessitato a peccare, perchè non può da sè scuotere il peccato, il quale col suo peso lo conduce ad altri peccati; indi poi suol seguire la cecità della mente, la durezza del cuore, e la pertinacia della volontà, la quale resiste alle grazie ordinarie di Dio, e così si rende più difficile la conversione, e salute eterna. Deh pietosissimo Dio, non permettete in me un tanto male.

III. Poichè ogni peccato mortale merita una pena eterna, nè sapendo il Peccatore, se Iddio sia per gastigarlo subito, o per tollerarlo; ha ragione di temere, che ogni peccato mortale, quale commetta, possa esser quello, dietro al quale succeda l'estremo supplizio, cioè la morte in disgrazia di Dio, e la eterna condanna all'Inferno. Deh temi un tanto pericolo; e quando sei tentato, di a te stesso: se commetto questo peccato, può essere, che sia quello, dietro il quale mi arrivi il gastigo eterno; chi mi assicura, che non sia così? E sarò così nemico di me stesso, che mi voglia esporre ad un danno così grande, ed irreparabile? Prega dunque il Signore, che t' imprima questa verità

rità nella mente, acciocchè sempre, fin quando avrai vita, ti sia di regola nel tuo operare.

## X.

*Del peccato veniale considerato come  
offesa di Dio.*

I. **C**onsidera, che, sebbene il peccato veniale comparato col mortale si dica leggiero, non lascia però di pesare assai come offesa di un Dio infinito. E' come può essere in verità piccolo quel male, che disgusta Dio supremo Signore, il quale ha un sommo diritto, che le sue creature lo servano con tutte le loro forze, e non l'offendano in cosa alcuna? Di qui è, che qualunque azione fatta contro la volontà di Dio è maggior male, che tutti li danni temporali, ed anco più, che le pene eterne; onde se ad uno fosse detto: o fate un peccato veniale, o patirete eternamente tutti i tormenti dell' Inferno; secondo la buona ragione dovrebbe eleggere questo secondo. Fai tu tal concetto de' peccati veniali? Ah! rifletti, che chi è facile a commetterli, ha poco amor di Dio, cui sì spesso offende.

II. Considera, quanto lagrimevole sia la trascuraggine degli Uomini, che fanno poca stima de' peccati veniali; credendo non doverli grandemente temere, o schivare quel peccato, che non è mortale, e che non ci priva della grazia di Dio. Che diresti di un figlio, il quale dicesse: Non voglio dar al mio Padre quel disgusto, per il quale o mi caccerebbe di casa, o mi pri-

privarebbe dell' Eredità , ma non mi curo di dargli de' minori ; meritarebbe questi , esser trattato da Figlio ? Ora di quanto peso sarà , che un verme della Terra dia a Dio di Maestà infinita tanti disgusti , benchè non siano tali , per i quali meriti di esser cacciato , e privato dell' Eredità del Cielo ? Rifletti , quanto sia infelice lo stato dell' anima tua , se sia così mal disposta ; e prega il Signore. , che ti cavi fuori .

III. Considera inoltre , che , sebbene il peccato veniale non sia un male sì grande , come il peccato mortale ; è però tanto , che non sarebbe lecito il commetterlo , per salvar tutti gli Uomini , e per liberare tutti i dannati dall' Inferno ; poichè la offesa di Dio benchè minima è maggior male di qualunque perdita , danno , e pena delle creature , benchè infinite ; non dovendosi offendere Dio nè meno leggierissimamente per qualunque cosa . Procura dunque di far concetto grande della malizia del peccato veniale , per abborrirlo , e schivarlo con tutte le forze tue ; ed a tal' effetto implora il divin ajuto .

## XI.

*De' danni , che cagiona il peccato veniale .*

I. **C**ONsidera , che il peccato veniale macchia , e contamina l' anima , e la rende brutta ; poichè avendo la sua intrinseca malizia , per essere un atto disordinato contro la ragione ; sebbene non toglie la grazia , e la bellezza , che dalla grazia proviene ; la cuopre però , come fa il fango ,

I i

o al-

o altra immondezza , e la nasconde , e la rende sozza , e schifosa al cospetto di Dio . Che si direbbe di una Regina vestita di ricchissima porpora , se , poco stimando di rivoltarsi nel fango , pretendesse poi così imbrattata andare a conversare co 'l Re suo sposo ? Ora tanto fai tu , cadendo spesso in peccati veniali non per sola fiacchezza , ma di proposito , con piena volontà , e deliberazione . Pondera quì il disgusto , che rechi a Cristo sposo dell' anima tua , e temi di provocarlo a sdegno , ed al gastigo .

II. Considera gli altri danni , che cagiona il peccato veniale ; e primieramente sebbene non toglie la carità , e l' amicizia di Dio , toglie però il fervore , sottraendo il Signore in pena alcuni ajuti , e consolazioni spirituali necessarie a conservare il fervore ; di più toglie la familiarità con Dio , perchè impedisce quegl' influssi , ed ispirazioni celesti , per mezzo delle quali Iddio tratta familiarmente con l' anima . E così resta priva del gusto delle cose spirituali : non sente divozione negli Esercizj di pietà : e le conviene rodere solamente l'osso , senza gustar la dolcezza nel midollo racchiusa . E questo ti par poco danno ? Pensaci .

III. Considera , che il peccato veniale oltre la colpa porta seco il reato , e l' obbligazione di pena temporale da soddisfarfi o in vita , o nel Purgatorio ; essendo ad ogni peccato veniale tassata dalla divina Giustizia la pena proporzionata . Or se ad ogni peccato veniale corrisponde la sua pena , a quanto gran cumolo ascenderà tutta la pena unita insieme , e dovuta a' tanti peccati

cati veniali commessi in tutta la vita ? Non sarà quasi una pena immensa rispetto a quelli peccati veniali , che con tanta facilità , e senza riguardo si commettono ? Dunque pensa bene a' casi tuoi .

## XII.

*Segue l'istesso soggetto de' danni , che cagiona il peccato veniale .*

I. **C**onfidera , oltre li meditati , un altro gravissimo danno , che fa il peccato veniale ; questo è il disporre l'anima a cadere nel peccato mortale . L'acqua di fredda non diventa in un tratto bollente : prima riceve il caldo più imperfetto , e poi il più intenso ; all' istesso modo il peccato leggiero dispone al più grave : *Qui spernit modica , paulatim decidet* . Chi è infedele nel poco , lo sarà facilmente nel molto : chi si avvanza a rubar cose piccole , con l'occasione passerà alle grandi : e dal non far caso delle mormorazioni leggierie caderà nelle gravi ; poichè co' l' peccar venialmente , cresce l' affetto a simili peccati ; onde facilmente s' inghiotte il peccato mortale . Considera la gravezza di questo danno , e concepisci timore .

II. Egli è certissimo , che il peccato mortale si schiva , quando nell' anima vi è il santo timor di Dio , ed una vera soggezione a Lui : anco li buoni abiti , gli ajuti , e soccorsi attuali , e sovranaturali , co i quali Iddio assiste , impediscono il peccato mortale . Qui fa riflessione , che la li-

bertà di peccar venialmente v'è togliendo il santo timore, e la soggezione a Dio: sminuisce i buoni abiti con gli atti contrarij: e finalmente in pena de' peccati veniali pienamente volontari Iddio giustamente nega i suoi ajuti soprannaturali; onde alle tentazioni, che allora il Demonio suscita più gagliarde, l'anima indebolita si rende, e cade. E questo non è un gravissimo danno? Chiedi lume a Dio a comprenderlo.

III. Dopo aver considerato queste verità, vedi, quanto si hanno a temere i peccati veniali; e però fa riflessione al tuo modo di vivere, a vedere, se fai caso di essi, ovvero poco li stimi, commettendoli come per burla, e giuoco, con molta facilità, e prontezza, e con piena avvertenza, e volontà; e se trovi, che ne hai poco senso, e stimolo, come di cose leggiere, temi di te per il poco rispetto, che porti alla Maestà di Dio; e seriamente applicarti all' emendazione, proponendo di fuggirli di cuore, e di applicarti ad una più diligente cultura del tuo interno.

## XIII.

*Sopra i Peccati propri.*

**L**A Vendo considerato la gravezza del peccato sì mortale, come veniale, ed i gravissimi danni, che recano all'anima; vedi, in quanti modi, e quante volte averai tu peccato; con gli occhi, con la lingua, con l'udito, col gusto, con le mani, con l'imaginazione, con l'intelletto, e con



e con la volontà . Sicchè facendosi sempre maggiore , ed aumentandosi di giorno in giorno il numero delle colpe , puoi dire , che le tue iniquità si sono moltiplicate sopra i capelli del tuo capo . E chi a tanti mostri non dovrebbe inorridire ? Dunque procura di conoscerti dinanzi a Dio , quale veramente sei , peccatore vero in tante maniere ; e confonditi tutti con la risoluzione di emendarti .

II. Per fare qualche concetto , quanta sia la bruttezza de' tuoi peccati , considera , quale sarebbe la tua confusione , se Dio scoprisse la faccia interna dell' anima tua , e quando comparisci in pubblico , facesse , che ognuno distintamente vedesse tutti i peccati fatti da te ; per vergogna ti lasciaresti vedere ? non cercaresti il nascondiglio più cieco , per rintanarti in esso ? E se talora il palesarli con atto di virtù al Sacerdote , e con pentimento cagiona tanto rossore , che sarebbe , se fossero scoperti a tutti ? E pure se non procuri di cancellarli dall' anima tua con una verace penitenza , saranno un dì manifestati a tutto il Mondo , oh con quanta tua confusione ! E però cerca di sottrarti con una vita penitente , e santa .

III. Considera , che questo sentimento di confusione nasce , perchè chi pecca , perverte l'ordine della natura , facendo , che la Ragione , la quale deve comandare , venga dominata dal senso ; e per conseguenza non opera da Uomo , ma da animale , e rassomiglia le bestie seguaci de' loro appetiti , come dice Davide , *Comparatus est jumentis insipientibus , & similis factus est illis.*

E però oh quanto hai degenerato dal vivere da Uomo , e ti sei rassomigliato nel tuo operare , e negli abiti bestiali agli animali ! Però confonditi , piangi là tua miserabile condizione , e cerca di migliorarla con una vita santa , e Cristiana .

## XIV.

*Sopra lo Scandalo .*

I. **C**onsidera , che lo scandalo , come insegna San Tomaso , è una parola , o azione meno che retta , bastante per se stessa a dare al Prossimo occasione di rovina spirituale ; onde a dar scandalo non si richiede , che s' inducano altri a peccare o con la forza , o co' consigli , o con le promesse , o minacce ; ma basta , che con l'operare , o parlare solo nell' apparenza men che retto si dia a chi vede , o ascolta occasione , motivo , stimolo , o facilità di cadere in peccato . Indi fa riflessione a te , a vedere , quanti scandali averai tu dato , il quale sei sì poco cauto nelle tue azioni , e parole , e sì poco vegli sopra di chi ti è soggetto ; riflettendo , che de' peccati , quali perciò altri commettono , ancor tu sei reo dinnanzi a Dio . E perciò esaminati con diligenza : riforma la tua condotta , e dì al Signore : *Ab occultis meis munda me , Domine , & ab alienis parce servo tuo .*

II. Considera , quanto grave , ed ingiurioso a Dio sia il peccato di scandalo . Con esso si strappano dal Divin seno le anime , e si assassnano , spogliandole della divina gra-

grazia , e di tutti que' celesti ornamenti , che le rendevano oggetti delle divine compiacenze , e da figlie dilette di Dio , quali erano , ed eredi del Paradiso si fan divenire abominevoli schiave di Satanasso , e ree dell' Inferno . Quando tu scandalizassi un' anima , che altro faresti , se non se indur-la a ribellarsi contro il suo Dio , Signore , e Padre ? Ah fellone ! non sei contento di offendere Dio tu solo , ma sollevi gente contro di Lui , ad offenderlo , ed oltraggiarlo . Vedi perciò , quanto il peccato di scandalo disgusta Dio , e concepisci orrore , e timore di farti reo .

III. E tanto maggiormente , perchè lo scandalo Iddio l'odia di modo , che difficilmente il perdona , e lo vuole onninamente , e con severità punito : *Qui decipit justos in via mala , in interitu suo corruet* , dice lo Spirito Santo ne' Proverbj . Dunque se dasti scandalo , questo tu riconosci qual vera cagione di que' travagli , disgrazie , e guai , che piombarono su la tua persona , o famiglia . E guai a te , se non procuri di porre riparo alle ulteriori conseguenze : poichè sarai sempre sottoposto a quella maledizione di Cristo : *Vae homini illi , per quem scandalum venit* ; e tanto più si accenderà contro di te l'ira divina , quanto più si moltiplicaranno i peccati , che deriveranno dal tuo scandalo . Pensaci seriamente ; e vedi , quanto devesi temer questo mostro .

## XV.

## Contro il vizio della Difonestà.

I. **C**onsidera, che il peccato difonesto non è poi quel sì piccolo male, qual si giudica da chi lo commette. *Pene fui in omni malo*, disse di sè Salomone, non per altro, come scrisse il Crisostomo, se non per cagione del suo vizio della difonestà. Imperocchè questo vizio accieca la mente, debilita la memoria, infiacchisce la volontà, corrompe il cuore, fa perdere il gusto delle cose spirituali, rende l'anima inetta alle opere di religione, e l'attacca di modo a' piaceri carnali, che rende tutto l'Uomo simile a' bruti. Pondera l'un dopo l'altro questi mali, e detesta vizio sì brutto.

II. Considera, che sebbene in ogni Uomo è biasimevole questo vizio, egli è però al sommo detestabile in un Cristiano. Scrisse San Paolo a' Corinti: *An nescitis, quoniam membra vestra Templum sunt Spiritus Sancti, qui in vobis est?* Il corpo del Cristiano santificato con le acque battesimali egli è divenuto Tempio vivo dello Spirito Santo: egli è un divin Tabernacolo consagrato all'altissimo Dio co'l sangue del divino Agnello: è una Pisside animata, dove spesso nella sagra Comunione si ripone il sagraatissimo Corpo di Cristo. Ora quanto gran male è peccare contro questo tal corpo, e profanarlo con nefande sozzure? Oh! disse bene San Tomaso, che il peccato difonesto di un Cristiano è un  
or-

orribile sacrilegio . E tu no 'l detesti ?

III. Disse inoltre San Tomaso , che per la disonestà l' Uomo dilungasi estremamente da Dio a cagion della somma congiunzione colla creatura , per cui Egli rigetta da sè Dio , posponendolo a quella carne vilissima , che porta addosso ; onde il medesimo Dio così si lamenta presso il Profeta Ezechiele : *Projecisti me post corpus tuum* . Questo sì gran male hai fatto , se hai commesso un peccato disonesto ; hai posposto Dio alla tua carne : più tosto che privarla di quel brutale piacere , hai rinunciato a Dio , alla sua grazia , ed al suo Paradiso . Eccitati a pentimento di sì grave torto fatto al tuo Creatore , e domandagli umilmente perdono , risolvendo di tenerti lontano da ogni pericolo .

## XVI.

*Sopra la fuga delle Occasioni pericolose .*

I. **C**ONSIDERA l'astuzia sopraffina del Demonio nel rovinare le anime . Egli, per non atterrirle , non le tenta subito a commetter peccati mortali , ma a poco va riempiendole di piccoli affetti peccaminosi , e d' insensibili concupiscenze ; acciò che staccandosi così da Dio , ed attaccandosi alle creature , più facile gli riesca il precipitarle all'urto , che ha disegnato di dar loro . Ora questi piccoli affetti peccaminosi , ed insensibili concupiscenze non altrove più efficacemente il Demonio le intromette nelle anime , quanto tra le occasioni pericolose , o di quel compagno dissoluto , o di quella con-

versazione profana, o di quell' amicizia geniale. Deh guardari, perchè ivi il Demonio tien tese le insidie a' danni dell' anima tua. Prega il Signore, che ti faccia conoscere tali insidie, a fin di allontanarti.

II. Considera, essere inganno del Demonio lo sperare di star saldo tra le occasioni pericolose su 'l fondamento delle risoluzioni da te prese di non voler mai peccare; poichè le occasioni han tutta l' efficacia di mutare qualunque buona volontà. Mettendoti tu nelle occasioni, dice lo Spirito Santo, sappi, che metti il piede tra' lacci, e restarai preso. Anco San Pietro era risoluto di non voler negare il suo divino Maestro; ma postosi nell' occasione, il negò tre volte. Ah! il simile temi di te; e però risolvi di allontanarti sempre da ogni occasione pericolosa; onde farai sicuro di non cadere facilmente in peccato.

III. Considera, che molto meno si ha da sperare di star saldo tra le occasioni pericolose su la fiducia della divina grazia a nostro soccorso; imperciocchè Egli è vero, ( dice San Cipriano ) che lo Spirito Santo è dato a noi qual Custode, ma per soccorrerci nelle opportunità, e fuggendo noi le occasioni pericolose, non già per favorirci, mettendoci capricciosamente in esse. O eterno divino Spirito, illuminatemi; col fuoco della vostra Carità ammolite la durezza del mio cuore sì duro, a non voler staccarsi dalle creature, per star sempre unito con Voi; deh piegatelo, a risolvere quanto Voi m' ispirate.

## XVII.

*Sopra la Misura piena de' peccati.*

I. **C**onsidera , come Iddio di tutte le cose ha stabilito il numero , il peso , e la misura : *Omnia in mensura , & numero , & pondere disposuisti* . Ora quanto più ha stabilito il numero de' peccati , quali a ciascuno vuol perdonare ? di que' peccati , quali dovrà punire con giustizia distributiva , cioè proporzionatamente al loro maggiore , o minor numero , e gravezza ? Di questa verità chiarissimo è il testimonio preso il Profeta Amos : *Super tribus sceleribus Damasci , & super quatuor non convertam eum* . L' intendi la forza di questa verità ? Vuol dire , che , se tu hai compiuto tal numero di peccati , il primo , che commetterai , sarà per te senza misericordia , senza perdono . Oh massima , quanto è formidabile ! Domanda lume a Dio , a ben capirla .

II. Considera , che tal numero di peccati non è eguale per tutti . Iddio a chi vuol perdonare mille , a chi cento , a chi venti : a questi vuol perdonare diece , a quegli soli tre , ed agli Angeli ribelli non perdonò nè meno il primo . E per te quanto è il numero stabilito ? Ah ! no 'l puoi sapere ; ed avendo commesso tanti , e tanti , forse averai compiuto tal numero ; e così il primo , che commetterai , da Dio non ti sarà perdonato : questo tal peccato sarà il marchio della tua eterna riprovazione . Oimè !

mio Dio ; ed io non risolvo efficacemente di mai più commettere verun peccato mortale ? Deh mio Salvatore , perdonatemi le offese , che finora vi ho fatte ; mentre propongo di mai più offendervi col favore , quale imploro , della vostra grazia .

III. Rifletti bene , che l' avere tu compiuto , o no tal numero di peccati sta in un *forse* : forse l'averai compiuto , e forse no . E ad un *forse* vuoi tu azzardare l' importantissimo affare della tua salute ? Dimmi : se ti si presentasse una tazza di soavissimo liquore , e ti si dicesse : Sappi , che dentro questa tazza forse vi farà il veleno , e forse non vi farà ; lo beveresti ? No , perchè ti esporresti al pericolo di perder la vita . E come dunque non ti asterrai dal commettere qualunque peccato , potendo essere , che quello sia l'ultimo per te , dopo il quale Iddio non più voglia perdonarti ? Ti premerà dunque più la vita temporale del corpo , che la vita eterna dell' anima ? Pondera bene questa verità sì importante : domanda lume a Dio con fervore : e risolvi .

## XVIII.

### *Sopra la Morte .*

I. **C**ONSIDERA , cosa è la morte ? E' un finire di questa vita presente , e dar principio all' eterna : è una separazione dell' anima dal corpo , compagno sì congiunto , e tanto amato ; dietro la quale separazione verrà il finire per te ogni piacere , e diletto sensuale : non più vi saranno per te  
 nè



nè uffizj, nè onori, nè ricchezze, nè delizie: *Solum tibi superest sepulchrum*. Ecco il fine della comedia, che si rappresenta in questo Mondo. Or pensa, quanto ti sarà doloroso un tal fine, se, avendo atteso a godere, non hai pensato alla morte; nè hai avuto altri occhi che di carne, con li quali non sei giunto a conoscere quell'*omnia vanitas*. Prega il Signore di questa grazia, e che non abbi ad aspettar di conoscere questa verità solo nel tempo della morte.

II. Ora domanda a te stesso: e per me quando sarà questo tempo? Ah! non sai l'anno, non il mese, non il giorno, non l'ora. Può esser domani, può esser oggi, ed anco in questo momento. Così neppur sai il modo, ed it come della tua morte, se antiveduta, ed aspettata, o all'improvviso; sicchè a tutt'altro pensando, abbia a morir senza saperlo. E se la morte ti coglierà, stando in peccato mortale, cosa farà della povera anima tua? Oh che pensiero! Hai da morire, e non sai, se in grazia di Dio, o in peccato; poichè, essendo su per tua condizione mutabile, e fragile, non sai, se in istato di amico di Dio, o di nemico ti coglierà la morte. Vedi, quanto questa incertezza ti deve tener sospeso, e vigilante; dovesti neppur una sola notte andar a dormire col peccato mortale nell'anima. Fa su di ciò seria riflessione.

III. Considera, quanto sia pericoloso quel tempo; per ogni parte si trovaranno affanni: li dolori del corpo, la noja de' medicamenti, le vigilie, e l'abbattimento delle forze affliggono: la squadra de' peccati com-  
messi,

messi , ignudi , e svelati , la negligenza del divino servizio , il tempo inutilmente consumato , le occasioni di operar virtuosamente trascurate oh quanto conturbaranno il misero cuore , il quale tra la coscienza , che rimorde , tra la severità del Giudice , che atterrisce , tra l'incertezza della salute , che spaventa , sospeso ritornare in dietro non potrà , andare avanti temerà ! Oh allora sì , che molto volentieri si comprarebbe parte di quel tempo , che adesso sì facilmente si getta ! Dunque disingannati , e procura di esercitarti in quello , che allora vorrai aver fatto.

## XIX.

*Sopra il Giudizio Particolare .*

I. **C**ONsidera , che l'anima in uscire dal corpo dovrà essere giudicata , dicendo l'Apostolo : *Statutum est hominibus semel mori : post hoc autem Judicium* . Qui fa riflessione , come Ella sarà sola , spogliata di tutte le cose , che possedeva in vita ; non l'accompagneranno le ricchezze , non gli onori , non gli amici : solo le opere la seguiranno ; questa sarà la comitiva , che averà , la squadra de' peccati commessi , e delle opere buone . E tu anima mia , da chi sarai accompagnata ? cosa hai radunato ? crediti , o debiti con la divina Giustizia ? Oh che felicità di chi porterà li conti ben aggiustati ! e quanto grande miseria di chi non li averà saldati con la vera penitenza ! Rifletti , che a questo passo tu averai da venire un giorno ; e questo può esser domani , ed  
an-

anche oggi . E tu non vi pensi ?

II. Considera , che farà terribile questo Giudizio per parte del Giudice , ch' è Dio, a cui non si potrà resistere : la cui vista penetrerà tutti i secreti del cuore , e tutte le circostanze , e qualità delle opere : vedrà tutti i tuoi peccati o gravi , o veniali operati con la lingua , con le mani , e co 'l cuore , non solo i manifesti , ma gli occulti , colpevolmente non conosciuti ; esaminerà le tue opere solo buone nell'apparenza , il bene per negligenza tralasciato , le inspirazioni non corrisposte , il tempo avuto fino ad un momento , ed anco i peccati altrui , per avervi in qualche modo cooperato . Ogni pensiero , parola , ed azione , ed ogni omissione sarà divisatamente , e con sommo rigore giudicata . O Signore , eccomi pentito a' vostri piedi , condonatemi adesso come benigno Padre tutti quei peccati , che allora dovrete gastigare come giustissimo Giudice.

III. Considera inoltre la terribilità di questo Giudizio per cagione del tempo , in cui si farà : tempo , nel quale l'anima non farà più in tempo di pentirsi , non di placare Dio , non di ricorrere a' Santi , non di aiutarli in alcun modo . Or quali saranno allora i tuoi sentimenti , se , avendo commesso molti peccati , non averai curato di far congrua penitenza ? Per ultimo considera la intimazione della sentenza senza appellazione , senza poterla sfuggire , conforme ai meriti , o demeriti , e da eseguirsi per tutta l'eternità . Oh che sentenza formidabile per Vanima reprobata , la quale si sentirà dire da Cristo Giudice : *Discede a me maledicta in ignem*

*ignem aeternum* ! Vuoi tu sfuggire sentenza sì terribile ? Eccoti il mezzo ficuro : temi ora Cristo , servilo , ed amalo di tutto cuore .

## XX.

*Delle Pene dell' Inferno .*

I. **C**ONsidera, avere Iddio deputato un luogo per castigo di coloro, i quali muojono col peccato mortale, senza aver fatto penitenza. Questo è l' Inferno, dove la divina Giustizia tiene acceso un mare immenso di fuoco. Mira; che dura stanza è questa, quanto infelice abitazione, chiamata da Cristo luogo di tormenti, perchè ivi stanno raccolti insieme tutti i mali imaginabili, tutte le pene, tutti i tormenti, e gli strazj. Pondera seriamente l' atrocità della sola pena del fuoco; e rifletti, che un solo peccato mortale basta a farti reo.

II. Considera, come il Dannato sarà in un abisso di miserie, addolorato sì fattamente, che non vi sarà in Lui parte, che non sia afflitta; ora la sola anima, e poi anco il corpo in tutti i suoi membri sarà tormentato dal fuoco: e la fantasia da una vivacissima apprensione de' mali, senza poterla divertire altrove. Quanto agitaranno il suo cuore le passioni di odio, di tristezza, di timore, di disperazione? Il bene perduto flagellarà la memoria: l' intelletto sarà pieno di pensieri malinconici, di errori, e falsità, pensando esser stati leggieri i peccati, e le pene ingiuste, e la volontà sempre piena di un odio attuale contro Dio, e di desiderio,  
che

ehe non sia , per non punire , e di continua invidia alla felicità de' Beati . Pondera il cumolo di queste miserie , Oimè ! *quis poterit habitare cum igne devorante ?*

III. Considera la pena del danno , che consiste nell' eterna privazione della vista giocondissima di Dio , sommo Bene , e nostro ultimo fine , dell' Umanità gloriosa di Gesù Cristo , della beata Vergine Maria , e de' Santi . E da quì nasce quel verme , che roderà sempre la coscienza , suggerendo , che con poco gusto si è tirato addosso un male sì grande , quale con poca fatica averebbe potuto schivare , e conseguire nel Paradiso la sua eterna felicità . Oh che pena farà questa ! E quanto durerà ? Per sempre , per tutta l' eternità . Ed a te come darà l' animo di avere a sofferrir tanto , il quale adesso non hai cuore di patir un poco per soddisfazione de' tuoi peccati , per amor di Dio , e per l' acquisto del Cielo ? Ah ! *penfaci seriamente , entra in te , e risolvi .*

## XXI.

*Della Parabola del Figliuol Prodigio .*

L. NELLA Persona di questo Giovine libertino mira ( se hai offeso Dio gravemente ) la tua vera imagine . Il primo grado del traviamiento di colui fu la superbia , ch' è il principio , e la sorgente di tutti i peccati , volendo esser padrone di se , e vivere a suo talento ; onde arrogante disse al Padre : *Dammi la parte de' beni , che mi tocca .* E la origine de' tuoi peccati non è sta-

è stata pur la superbia, l'amor della indipendenza, ed il desiderio di governarti da te a tuo capriccio? Sì questo ti fece scuotere il giogo della divina legge; onde Dio si lamenta: *Confregisti jugum meum: rupisti vincula mea: & dixisti, non serviam.* Oh la grave offesa, che perciò recasti al tuo Signore, e Padre! Oh l'enorme dispregio della sua Divina Maestà! Eccitati a pentimento.

II. Presa la sua porzione, quel Figlio *se ne andò in Paese lontano, ed ivi dissipò tutto il suo in bagordi.* Ah! e si può mai andar più lungi da Dio, che col fuggire dalla verità, per abbracciar la menzogna? che con l'abbandonar la virtù, per andar dietro a' peccati? Allora per darti in preda del tuo amor proprio, ti separasti dal tuo Dio non già coi passi del corpo, ma, come dice Santo Agostino, con gli affetti del cuore. Vedi quì la tua empietà contro il tuo Padre Celeste. Dovevi sempre amarlo, perchè tanto ti amava, e tanti ti aveva fatto, e faceva de' benefizj; e tu l'offendesti. Oh ingratitudine! Detestala, e piangi di cuore.

III. Dato che ebbe fondo ad ogni cosa quel Figlio, *sopraggiunse in quel Paese una gran carestia, e cominciò a mancargli il necessario.* Ecco ciò, che avvenne a te dopo il peccato. Dasti fondo a tutti i beni soprannaturali, di cui abbondavi: perdesti la carità, il merito delle tue opere buone, e tutte le ricchezze spirituali, che avevi acquistate: e rinunziasti sino al diritto, che come figlio di Dio avevi, al Regno de'  
Cie-

Cieli . E perchè ? per soddisfare alle tue infami passioni , cosa assai più vergognosa , che pascolare una mandra di porci . Vedi , in quale stato infelice ti ha ridotto il peccato . Entra in te : vedi , e detesta la tua pazzia : e come il Figliuol Prodigio , risolvi di ritornare al tuo Padre celeste .

## XXII.

*Sopra il Ritorno del Figliuol Prodigio  
al Padre .*

I. **N**ON avendo quel Giovane come vivere , s' indusse a servire , e fu destinato alla guardia de' porci , cibandosi ancor egli di ghiande , senza potersi neppur satollare . In tale stato di miseria egli entrò in se stesso , e risolse di ritornare al Padre , il quale , vedutolo da lontano , mosso a compassione , gli corse incontro , lo abbracciò , lo baciò , ed allegro lo condusse a casa . Così a' primi pensieri di verace penitenza si porta Dio col Peccatore . O bontà infinita di Dio ! Oh mare immenso della divina misericordia ! Mi consola , mio caro Gesù , sì dolce pensiero ; e se la ricordanza di avere offeso un Padre sì buono mi trafigge il cuore , il riflettere a tanta vostra bontà , mi conferma nella speranza di avermi già perdonato .

II. Vedendolo il Padre mezzo nudo , encioso , e scalzo , ordinò a' Servitori , che a rivestirlo , portassero quell' abito , che portava indosso , come figlio nobile , prima di partire : di più l'anello , in segno di acquistare

stare la libertà col soggettarsi al Padre : le scarpe per contrasegno di persona ricca : e per ultimo , che si preparasse un solenne banchetto . Volle il Signore con ciò significare l'allegrezza , ch' Egli ha nell' acquisto del Peccatore pentito ; e come questi ricupera e lo stato di figlio con l'eredità alla gloria : ed il contrasegno di persona libera, non più serva del peccato : e le molte consolazioni , che gli sono comunicate . Ecco la bontà somma di Dio , ecco i trattamenti , co' quali Egli accoglie chi si pente del peccato . Amalo di cuore , e risolviti di non partire giammai da Lui .

III. Non si contentò di questo il Padre, ma nel convito volle , che vi fosse una musica scelta ; quale uditasi dal Fratello maggiore , che ritornava dalla campagna , si sdegnò all' udire , che tal festa facevasi pe' l' ritorno del suo fratello dissipatore . Nello sdegno di costui vedi espressa non tanto la mormorazione de' Giusti in vedere tali accoglienze fatte a' peccatori pentiti , poichè i Giusti ne godono ; ma bensì la grandezza dell' amore , con cui Cristo riceve i peccatori pentiti ; ella è tanta , che potrebbe cagionare , per così dire , invidia a' Giusti . Di quà prendi argomento di sempre più confidare nella benignità di Dio , con assicurarti , che non puoi dargli gusto maggiore , che andando sempre da Lui .





## XXIII.

*Sopra la Divina Misericordia .*

I. **C**onsidera , che , sebbene Iddio odia infinitamente il peccato , ama però infinitamente le anime nostre ; e se tutti i Peccatori con cuor contrito , ed umiliato ricorressero a Lui , tutti sarebbero accolti dalla sua Misericordia , perchè tutti gli uomini Egli vuol salvi . Li vuol salvi la Potenza dell'eterno Padre , che li ha creati : la Sapienza del divin Figlio , che li ha redenti : e la Carità dello Spirito Santo , che li ha santificati . Dunque alla considerazione de' terribili giudizj di Dio non ti perdere d'animo , respira , considerando , che hai da fare con un Dio , il quale brama la tua eterna salute . Confida in Lui , gettati nelle sue braccia amorose ; non dubitare , poichè troverai un Padre più di ogni tuo credere benigno , clemente , ed amoroso .

II. Considera , che la divina Misericordia dall' Apostolo San Paolo è chiamata ricchezza , e tesoro di Dio : *Dives est in misericordia* . E questo tesoro , dice San Bernardo , è posto in comune : a tutti si offerisce ; solo ne resta privo chi non vuole partecipare . E sai tu , chi più ne partecipa ? E' quegli , il quale ha commesso maggiori peccati , perchè sopra di Lui maggiormente trionfa la carità , la clemenza , la benignità , la misericordia di Dio . Dunque il conoscere i tuoi molti , e gravissimi peccati non ti trattenga : vè , presto corri all' immenso ,  
infi-

infinito tesoro della divina misericordia ; sicuro , ch' Ella è sempre maggiore di quante iniquità si abbiano mai potuto commettere .

III. Considera , che la divina Misericordia dicefi tesoro di Dio , perchè quanto più Egli ne usa di misericordia , con rimettere i peccati , tanto più ricco diviene , facendo maggiore acquisto di anime , che sono le sue ricchezze . O Signore , adesso ben intendo , perchè non tanta premura invitate , stimolate , e pregate ancora i Peccatori , che ritornino a Voi contriti . Essendo Voi ricchissimo in Voi stesso , la vostra Carità , e Misericordia vi fan riputare povero senza il possesso delle anime nostre . Vadano dunque i Peccatori ad arricchire Dio : ritornino al loro Creatore , Signore , e Padre ; e riflettano , che queste tali ricchezze di Dio ridondano solo a loro eterno vantaggio .

#### XXIV.

*Quanto sia dannoso l'accostarsi indegnamente alla Sagra Comunione .*

I. **D**Ice San Paolo : Chi mangia questo cibo divino indegnamente , mangia la sentenza della sua dannazione . Considera , quanto terribile è questo parlare . Dunque Gesù , che in questo Sacramento se ne sta come Madre , per allattare i suoi Figliuoli : come Padre amoroso , per accarezzarli : come medico compassionevole , per sanarli : come Redentore pietoso , per comunicar loro i suoi meriti , e le sue grazie ; se ne sta an-

ancora come Giudice nel Tribunale , per dare sentenza di condannazione , e di morte ? Così è : *Mors est malis , vita bonis* . Chi si avvicina , essendo amico , ne riporta grazia ; e chi lo mangia , essendo nemico , ed in peccato , riceve la sentenza di condannazione . Procura , che a te sia cibo di vita , e non di morte .

II. Considera , quanto grande sia l'eccesso di accostarsi a questo Sacramento con la coscienza di peccato grave . Si offende immediatamente non la imagine , ma la stessa Persona di Dio . Or se è grande eccesso strapazzare un'immagine di Cristo , o de' Santi , ed offendere chi è in luogo di Dio ; e se Saulo esagera il suo delitto come gravissimo , perchè perseguitava i Fedeli , che sono il corpo mistico di Cristo ; quanto gran peccato sarà offendere con la Comunione indegna l'istesso Cristo uomo , e Dio insieme ? Dice San Paolo , che costui : *Reus est corporis , & sanguinis Domini* . E quasi un'altro Giuda , pecca contro il corpo vero del Signore , e lo tradisce . Oh ! guardati da un tanto eccesso .

III. Considera , che il ricevere l' Eucaristia indegnamente è dannosissimo ; poichè come dalla buona disposizione , con cui uno si accosta a questa mensa , ne riporta forza spirituale , ristoro , consolazione , ed aumento di grazia ; così chi si accosta indegnamente , oltre il reato di un orribile sacrilegio , ritorna più debole , più fiacco , più dominato da' disordinati affetti , più ostinato , ed indurito nel peccato ; e così converte quella medicina celeste in mortal suo veleno . Dunque

que quanto dovresti entrar in te medesimo, e far riflessione alla maniera, con cui ti porti? Non ti dimenticare, che ti accosti a ricevere . . . chi? Intendilo bene: quel medesimo Cristo, che un giorno ti dovrà giudicare.

## XXV.

*Della Morte del Giusto.*

I. **C**ONsidera, che, sebbene tutti dovrem morire, non tutti però faremo la stessa morte. La morte de' Peccatori sarà pessima; ma se chi muore, è vissuto da buon Cristiano, oh che beata morte! quanto è preziosa! Eccolo disteso nel letto, rassegnato alla divina volontà, con la faccia allegra, co' l cuore in pace, quieto, tranquillo, ed in festa. E la cagione? Ella è, perchè vedesi al termine delle sue fatiche, de' suoi travagli, de' suoi patimenti, e vicino a ricevere il premio da quel Dio, cui ha fedelmente servito. Oh la consolazione, che gusta la di Lui anima! E la tua morte quale sarà? Sicuramente quale sarà stata la tua vita. Esaminati, fa retto giudizio, e risolvi.

II. Odi inoltre, quali pensieri, ed affetti si aggirano nella sua mente, e nel suo cuore. Fra poco, dice, sarò in Paradiso, a cui da tanti anni ho sempre aspirato: vedrò a faccia scoperta il mio Dio, ch'è stato sempre l'oggetto de' miei affetti, delle mie intenzioni, delle mie brame: vedrò l'amato mio Gesù nel trono della sua gloria: sarò compagno felice di Maria, degli

gli Angeli , e de' Santi . Oh felice momento , nel quale già *appropinquavit in me regnum Dei !* Sì mio Dio , *adveniat regnum tuum* ; Oh morte vitale ! oh mia distruzione desiderabile ! oh transito glorioso ! Va ponderando questa sì felice morte del buon Cristiano , ed innamorati .

III. Considera il poco , che Iddio richiede , per fare una morte santa , e sì felice . *Si vis ad vitam ingredi , serva mandata* . E cosa io ti comando ? dice Dio ; eccoti in compendio tutta la mia legge : Ama me sopra tutte le cose , perchè sono il sommo Bene : ed ama i tuoi Prossimi , come te stesso , perchè sono tuoi Fratelli : sii umile , e mansueto di cuore : sii paziente , sii casto : ed adempisci agli obblighi del tuo stato ; così vivendo , farai una santa morte , e porrai in sicuro la tua eterna felicità . L' intendi ? per sì poco servizio una mercede sì grande : per pochi giorni di vita Cristiana una felicità immensa , ed eterna . . Prega il Signore , che ti illumini , e muti il cuore .

## XXVI.

*Sopra il Giudizio Particolare del Giusto .*

I. **A** Vendo considerata la morte preziosa del Cristiano Giusto , seguita ora col pensiero la di Lui anima , la quale dovrà esser presentata al Tribunale di Cristo , per essere giudicata . Ecco che l' Angelo suo Custode la conduce ; ma osservalo , come va allegra , giuliva , festosa . Come ! devi comparire alla presenza di Cristo . Giudice

K k

giu-

giustissimo, e non temi, non paventi? E perchè ho a temere? risponde; io vado a quel Cristo, cui in vita ho fedelmente servito: farò presentata a quel Gesù, quale sempre ho amato di tutto cuore: quel Gesù farà il mio Giudice, per cui amore sempre mi sono esercitata nelle opere sante; e devo io temere? Lo vedi, quanto quell'anima si trova contenta di avere più tosto, che al Mondo, al Demonio, ed alla carne, servito a Cristo? Impara, e risolvi.

II. Ora eccola condotta alla presenza di Cristo, il quale le si fa vedere, non come all'anima del Peccatore, irato, sdegnoso, minaccevole; terribile, ma benigno, mansuetto, affabile, e tutto dolcezza, e le dice: Io so, che sei stata fedele nell'osservare i miei divini comandamenti; tutte le tue opere buone mi son note: tu con l'imitare le virtù da me praticate ti sei resa simile a me nella vita; ora giusto è, che io ti renda simile anco a me ne' gaudj eterni, nella beatitudine, nella gloria: *Euge serve bone, & fidelis, intra in gaudium Domini tui.* Che dici a questa considerazione? Rende conto l'aver servito fedelmente a Cristo? Pensaci, e vedrai gl'immenfi vantaggi.

III. Seguita a dire Cristo all'anima: *Veni benedicta Patris mei, posside paratum regnum.* Sì vieni benedetta del mio Padre celeste, vieni a posseder meco quel regno, quale ti ho meritato con la mia Passione, col mio sangue, con la mia morte: al Paradiso; dove dall'Angelo suo Custode in compagnia di altri Angeli Santi è condotta a godere di Dio, e così esser felice, e bea-

beata per tutti i secoli eterni . O anima mia , e tu non risolvi di servire fedelmente a Cristo ? E tu non ti struggi di dolore , per aver demeritata co' tuoi peccati sì amabil sentenza ? Signore deh confortatemi , ed ajutatemi con la vostra santa grazia .

## XXVII.

*Della beata Eternità del Giusto nel Paradiso.*

I. **C**ONSIDERA l'anima del Giusto già entrata in Paradiso . Oh la cara novità ! Ella investita da un lume sovranaturale , vede nel trono augustissimo sedere la Trinità , ed alla destra del Padre il divin Figliuolo , e nostro Signor Gesù Cristo : vede in un altro trono sedere maestosa la Regina del Cielo Maria : quà i nove Cori degli Angeli : là i Patriarchi , e Profeti . Ecco il glorioso Coro degli Apostoli : quella gran moltitudine sono i Martiri , quegli i Confessori , quelle le Vergini : gl' Innocenti son quelli , quegli altri sono i Penitenti , tutti felici , tutti gloriosi , tutti beati . Oh che dolce spettacolo ! Và trattenendoti a contemplarlo : godi di sì bella veduta , ed innamorati .

II. Considera , che il vedere Dio è ciò , che costituisce la felicità di quell' anima , la quale non sarà mai disturbata da alcun male , ed a cui non mancherà mai alcun bene . Ivi lo stesso Dio col vederlo , amarlo , e fruir di Lui sarà il nostro cibo , che pienamente sazia , senza poter mai nè mancare , nè finire : Iddio in quell' anima è

tutto ciò, che può desiderare : Egli è vita, e sanità : è banchetto, e ricchezze : è gioja, e pace : è luce, ed allegrezza ; è gloria, ed onore : è ogni sorte di bene, ed in tanta abbondanza, che resta come ubbriacata dal suo Dio, e dal torrente delle di Lui delizie. Oh ! innamorata tanta felicità ! Ma rifletti, che i soli Giusti, i soli buoni Cristiani abiteranno in quella celeste Gerusalemme.

III. Considera, che dal vederfi l'anima riposare nel suo Dio, vedendolo, amandolo, e fruendo di Lui, prova sì grande il piacere, la gioja, il contento, che erutta lodi divine, poichè, al dire di Santo Agostino, la lode non è altro, se non se una ridondanza della pienezza, e sazietà di Dio. Sicchè in quella Padria beata nulla altro faremo, se non che vedere Dio, amare Dio, e lodare Dio ; queste saranno tutte le nostre occupazioni per tutti i secoli eterni ; e questo ci renderà felici, e beati. Qui eccitati in santi desiderj di quella eterna beatitudine, e felicità ; ma insieme risolvi di incamminarti per la via de' divini comandamenti, che sola colà conduce.

## XXVIII.

*La strada della salute è stretta, e larga quella della dannazione.*

I. **D**ice il Signore : quanto angusta è la porta, e quanto stretto il sentiero, che conduce alla vita ! e pochi sono quei, che la trovano. Considera, qual motivo ha Cristo di par-



parlar così. Non altro, che il desiderio del nostro bene, della salute nostra, nella quale non ha altro interesse, se non quello, che l'amore verso di noi gli fa avere; mentre il bene della creatura è guadagno del Creatore. E però con enfasi grande dice: Quanto è stretta la strada della salute! acciò che questo sentimento profondamente s'imprima nel nostro cuore. Mio Gesù, vi rendo grazie, perchè così chiaro mi parlate: ma da' miei affetti accecate non formo quel concetto, che dovrei di questa verità. Stampatela Voi altamente nell'anima mia, acciò che l'abbia sempre presente in tutti i miei passi.

II. Ci assicura il Signore, la strada, che conduce alla perdizione eterna, essere spaziosa, e larga, e che molti per quella entrano. Compatisci alla moltitudine grande di coloro, che creati per il Cielo; o dimenticati del loro fine, o sedotti dalle lusinghe del piacere, o del senso, s'incamminano per un tal sentiero all'eterno pianto, e miseria. Piangi la tua, se mai camminasti per una tal via, ed a prezzo sì vile, qual'è il temporale, vendesti un bene, che non ha fine.

III. Considera, che tu sei in una di queste due strade, nè ve n'è una terza; perchè il nostro termine non ha da essere altro, se non che o Gloria, o dannazione. Qui dunque rifletti a te: esamina, a quale delle due strade si riducono l'opere tue. Se è in te esatta l'osservanza della Legge di Dio: se sei amico della Croce, del disprezzo del Mondo, e della povertà di spirito; sei nella

strada del Cielo ; al contrario , se il sentò è la tua guida , se ami il Mondo , se l'affetto tuo è solo in terra , sei nella strada larga . Pensa seriamente a' casi tuoi , e rifletti , che non si tratta di un negozio da burla.

## XXIX.

*Dell' Imitazione di Cristo .*

I. **C**onsidera , che il Figlio di Dio si fece Uomo , non solamente per offerirsi vittima per noi in soddisfazione de' nostri peccati , ma specialmente acciò che con la sua vita santissima ci mostrasse la via della salute , per cui dovessimo camminare ; e siccome eravamo stati creati a sua imagine , e similitudine , così fossimo riformati con renderci simili a Lui , imitando le sue virtuose operazioni . *Io sono la luce del Mondo* , dice Cristo ; *chi segue me , non cammina nelle tenebre , ma averà luce di vita* . Ora seguitar Cristo non vuol dire altro , se non che imitarlo . E tu come finora hai imitato Cristo ? Ah quanto sono stati , e sono diversi i tuoi da' suoi pensieri , affetti , e costumi ? E come sperì salvarti ? Prega Dio , che ti illumini , piangi i tuoi errori , e risolvi .

II. Ascolta da San Pietro , in che cosa devi imitar Cristo . Avendo egli detto , che Cristo si soggettò a pene , e tormenti , per dare a noi esempio , tosto soggiunge : *Il quale non fece peccato , nè frode trovossi nella sua bocca* . Ecco la prima cosa , che ad imitazione di Cristo deve fare un suo segu-

guace : egli deve astenersi da ogni sorte di peccato . O anima mia , confonditi , mentre sei andata sì lontana da Cristo , quanto dalla innocenza sono lontani i peccati , quali hai commesso ! Richiedesi inoltre praticar le virtù da Lui praticate : e però il Santo Apostolo segue a dire : *Il quale , venendo maledetto , non malediceva : trapazzato , non minacciava ; ma si rimetteva nelle mani di chi ingiustamente lo giudicava .* Ecco la sua umiltà , la mansuetudine , la pazienza , la carità . L'intendi ? questa è la sola strada , per giunger colà , dove Cristo regna . Non t'ingannare .

III. Considera i mezzi , che ti possono ajutare ad imitar Cristo . Il primo è meditar spesso la sua vita . Considerandolo nato in un Presèpio tra le braccia della povertà ; come mai potrà attaccarsi il tuo cuore a' beni terreni , ed andar perduto dietro di essi ? Vedendo tu umile , mansueto , e paziente il Figlio di Dio ; come potrai esser superbo , risentito , ed impaziente ? Mira la sua castità , la modestia , il suo zelo per la gloria di suo Padre , e 'l suo continuo esercizio di beneficar tutti , anco i suoi persecutori , e nemici ; e ti sentirai acceso a praticare le stesse virtù . Il secondo mezzo è alzar spesso gli occhi al Cielo , dicendo : lassù sta il mio Signor Gesù Cristo : ed ivi farò ancor io simile a Lui nella gloria , se farò stato simile a Lui nella vita . Usa questi due mezzi , e ne sperimentarai l'efficacia .

## XXX.

## Dell' Umiltà Cristiana .

I. **C**ONsidera ; che, sebbene il Divin Maestro abbia insegnato a noi e con la voce , e con gli esempj ogni virtù ; in modo particolare dice , che impariamo da Lui l' umiltà , dicendo : *Discite a me , quia mitis sum , & humilis corde* . E questa umiltà Cristiana consiste nel conoscere il proprio nulla , nell' attribuire a Dio quanto abbiamo di buono , nello sperare da Lui ciò , che bramiamo di onesto , e santo , e però in tutto dipender da Lui , e nulla appropriare a noi . Questa è la vera sapienza , questa è la vera prudenza Cristiana . Che dici ? l' hai tu finora appresa in pratica questa divina lezione ? Esaminati , e forse troverai motivi di confonderti .

II. Considera , che da questa cognizione del proprio nulla nasce l' attribuire a se il male , che taluno fa , e può fare ; e però avvilito se medesimo , ama la propria abbiezione , riputandosi degno di dispregio ; inoltre non s' innalza sopra gli altri per i maggiori talenti , che possiede , ma loda Dio , da cui li ha ricevuto ; nè dispregia chi da Dio è stato men favorito , come non si attrista del bene altrui , ma si umilia , riputandosi indegno di tai favori . Ah mio Dio , a questi lumi non vedo altro in me , che superbia ; e non rifletto , che senza l' umiltà nessuno potrà giungere al Paradiso . Ajutatemi per la vostra pietà .

III.

III. Considera ciò , che scrisse San Pietro : *Dio resiste a' superbi , ed agli umili dà la grazia* ; e vuol dire , che riconoscendo da noi il nulla , ed il male , e da Dio ogni nostro bene ; Egli copiose ci comparte le sue grazie , mercè le quali opereremo il bene , e ci salveremo . E per contrario resiste a' superbi , cioè nega loro tali grazie ; sicchè abbandonati nel loro essere , che è il nulla , nulla opereranno di bene , e molto male , onde andaranno a perire . Vedi , quanto importa l'esser umile , e non superbo ; e risolvi di imparar bene , e praticare la lezione , quale Cristo ti ha data .

## XXXI.

*Della Mansuetudine .*

I. **C**onsidera , che Cristo insieme con l'umiltà dice , che impariamo da Lui la mansuetudine . E' questa una virtù , con la quale facilmente reprimiamo i moti d'ira , cioè di quello ardore , che ci porta a fare risentimento di chi ci offese , ci offende , o ci vuole offendere , non per qualunque motivo , ma per amor di Dio . Non ti pare ciò ragionevole , mentre Iddio è sì mansuetto con te , che , offendendolo tu cotidianamente , non ricevi da Lui gastighi , ma grazie ? E pure sei sì risentito ad ogni minima offesa ; non sapendo tollerare nè meno una parola , o uno sgarbo . Correggi questo tuo disordine .

II. Considera ; come questa mansuetudine è un segno eccelsso di predestinazione ,

**primo**, perchè ci rende simili a Cristo, il quale si pregiò tanto di questa virtù, che da essa prese il suo titolo: *Ecce Rex tuus venit tibi mansuetus*, come leggesi in Isaia; **secondo**, perchè ci preserva da infiniti pericoli di peccati derivanti dall'ira, che è vizio capitalissimo; **terzo**, perchè ci concilia l'amore di ognuno; e finalmente perchè ci condurrà al possesso della Terra de' viventi, cioè del Paradiso. Pondera con attenzione questi vantaggi, ed innamorati di sì amabile virtù.

III. Considera, aver Cristo unito insieme la mansuetudine, e la umiltà: *Mitis sum, & humilis corde*; perchè ad esser mansuetto, è necessario, che sii umile; ed essendo umile, lo farai ancor mansuetto; imperocchè la mansuetudine riconosce per sua Madre l'umiltà; e però Cristo nel suo sermone nel monte dopo aver detto: *Beati i poveri di spirito*, cioè gli umili, tosto soggiunse: *Beati i mansueti*. Dunque procura tu, di esser umile; riconosci degno di vituperio: ama il dispregio; ed eccoti mansuetto. L'intendi? *Fac hoc, & vives*.

## XXXII.

### *Della Semplicità Cristiana.*

I. **C**onsidera, che quanto il Signore abomina i doppj, tanto ama per contrario quei, che procedono con santa semplicità: *Voluntas ejus in iis, qui simpliciter ambulant*. La ragione è, perchè i semplici più di tutti somigliano Dio, che è sem-

semplicissimo ; onde sono suoi figliuoli speciali , e perciò dà in loro potere la sua volontà , li ama , li accarezza , e con modo particolare li protegge in tutti i loro andamenti . Dunque affezionati a questa bella virtù , perchè se non altro , non averai da temere di esser nel dì del Giudizio svergognato , e scornato , come gl' Ippocriti .

II. Considera , che la semplicità è una virtù , la quale ci fa dire le cose schiettamente così , come sono nel nostro cuore , e similmente ci fa operare senza raggiri , o artifizj , avendo solo Dio di mira , cui cercasi di piacere . Fa riflessione a te , e vedi , se sei tale nelle tue parole , e nelle opere ; e rifletti , che se parli , ed operi con tanta semplicità , averai sempre Dio con te ; altrimenti sarai da Lui abbandonato alla tua carnale prudenza , la quale , come dice San Paolo , è nemica di Dio , e reca morte all' anima .

III. Considera , che questa Cristiana semplicità non si oppone alla prudenza , anzi le v'è sempre unita come sorella ; e di fatto Cristo le unì insieme queste due virtù , dicendo : *Siate prudenti , come i serpenti , e semplici , come le colombe* . Il Signore ama i semplici , ma di virtù , non di dappocaggine ; onde tu devi essere l'uno , e l'altro , guardandoti sempre dall' eccesso . La semplicità deve togliere alla prudenza l'eccesso , al qual ascende , quando trascorre in astuzia ; e la prudenza deve togliere alla semplicità l'eccesso , nel quale cade , quando trapassa a sciocchezza . Sta dunque nel mezzo , ed a tale effetto prega il Signore

784 *Per il Sagro Ritiro*  
con le parole di Davide : *Da mihi intelle-*  
*ctum , ut discam mandata tua .*

### XXXIII.

#### *Della Mortificazione .*

I. **S**Criffe l' Apostolo San Paolo a' Gala-  
ti : *Quei , che sono di Cristo , hanno*  
*crocifissa la loro carne con i vizj , e concu-*  
*piscenze .* Dunque il contrasegno di esser ca-  
ro a Cristo è l'essere mortificato . Osserva,  
che la mortificazione la chiama crocifissione ,  
*primo* , perchè chi la pratica , ha da  
sentir dolore , come chi è confitto in cro-  
ce ; *secondo* , perchè il Cristiano deve mor-  
tificarsi per divozione a Cristo , cioè per  
renderli simile a Lui su la Croce ; e *terzo* ,  
perchè come Cristo stiede immobile su la  
croce , e non scese , finchè non ne fu de-  
posto già morto ; così il Cristiano deve  
sempre fino alla morte mortificarsi . Ah !  
e dove è in me questo contrasegno , men-  
tre il solo nome di mortificazione mi spa-  
venta ? Son Cristiano , e mi glorio ; ma  
quì mi fermo , ricusando di seguir Cristo  
al Calvario . Ma se non sarò crocifisso con  
Cristo , come potrò risorgere , e vivere con  
Cristo vita di grazia ? Signore disinganna-  
temi .

II. Considera , che l' Apostolo non disse :  
quelli , che hanno crocifisso i vizj , e le  
concupiscenze , *ma la carne con i vizj , e*  
*concupiscenze* ; poichè la carne è la radice  
di tutti i mali , che pate l'anima ; e però  
come buon Medico bisogna dar alla radice ,  
cioè



ciòè mortificare , e domar la carne . Voler dare alla carne tutte le sue soddisfazioni , accarezzarla , e nodrirla tra le delizie , e non esser preso da'vizj carnali , è un inganno , dice San Girolamo , e la speranza di te stesso forse ti convincerà ; e però risolvi secondo il tuo bisogno .

III. Considera , che oltre i vizj carnali vi sono gli spirituali , assai più perniciosi , quali sono la superbia , l'ambizione , l'invidia , e simili ; e però questi devi principalmente crocifiggere , al che pur giova la crocifission della carne . Nè devi temere , che con ciò sii per morire innanzi al tuo tempo ; poichè non è la mortificazione quella , che fa venir più presto la morte : sono le crapole , le carnalità , le ingiustizie , e gli altri peccati . Oltre di che temerai tu di andare al Cielo per la scortatoja , che più presto colà conduce ? Ah ! e quando comincerai a staccare il tuo cuore da questa Terra , ed anelare il Cielo tua Padria eterna ?

## XXXIV.

*Del far bene le opere di Cristiana Pietà .*

I. **C**ONSidera , che , sebbene Iddio prometta premj eterni a chi fa opere buone , vuole però , che siano fatte bene ; imperocchè la bontà delle azioni non consiste solo nella sostanza , ma molto più nel modo , come si fanno ; e se non si facciano bene , perdono la ragione , e la leggiadria di buone , come ancora il gradimento , ed il merito . Così non merita lode quel ser-

VO ,

vo, il quale si affatica molto pe 'l suo Padrone, se ogni servizio lo fa malamente, come non la meritò Caino pe i sacrifici, che a Dio offeriva. E tu come fai le opere di divino servizio? Forse ti vergognaresti di servire così ad un Padrone terreno, nè ardiresti pregarlo in quella sì sconcia maniera, come preghi Dio nelle tue orazioni. E pretendi da Dio gradimento, mercede, premio? anzi meriti castigo.

II. Considera i vantaggi, che derivano dal far bene le opere di Cristiana pietà. Primieramente daremo sommo gusto a Dio, il quale perciò, oltre la copiosa mercede riservatoci nel Cielo, più copiose si compartirà le sue grazie, a maggiormente crescere di virtù in virtù, ed arricchirci di meriti per il Paradiso. Di più facendo bene le opere buone, il nostro spirito gustarà sommo piacere; il che raddolcisce l'amaro, che la virtù suol recare al senso. Ed in ultimo si accenderà in noi una gran fame di sempre più operare il bene, onde producesi la santa perseveranza. Che dici? Sono da disprezzarsi sì fatti vantaggi? Procura di non restarne privo.

III. Considera, come tre sono i gradi di perfezione nelle opere buone, che si fanno, cioè farle rettamente, farle speditamente, e farle giocondamente. Nel primo gli Uomini sono detti Giusti, nel secondo sono detti spirituali, e nel terzo sono detti beati in Terra. Ah! mio Signore, io non posso già dirmi così beato, perchè nel fare il bene anzi che giocondità, spesso ne sento tedio:

dio : la lentezza nel farlo mi convince non essermi dovuto il nome di Uomo spirituale ; lo fusti almeno Giusto , operando bene il bene , e con rettitudine d'intenzione . Imploro a tale effetto la vostra grazia .

## XXXV.

*Sopra l' Amor di Dio .*

I. **C**ONsidera ciò , che Iddio vuole da te , mentre ti dice : *Amarai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore , con tutta l'anima tua , con tutte le tue forze , e con tutta la tua mente .* Vuole primieramente , che tu aderisca a Lui *con tutto il tuo cuore* , cioè con tutta la tua volontà , che tra le parti dell' Uomo è la Signorile , e Dominante ; cosicchè solo quel , che vuole Dio , devi volere , ed è lo stesso , che osservare i suoi divini comandamenti ; onde disse Cristo : *Chi ritiene i miei comandamenti , e li osserva , questi è , che mi ama .* Ora fa riflessione a te : puoi tu dire , aver sempre amato Dio ? Ah ! Signore , le tante mie trasgressioni della vostra santa legge mi convincono , che nò . Mi arrossisco , mi confondo , mi pento .

II. Inoltre Iddio ti comanda , che lo ami *con tutta l'anima tua* , sotto il cui nome sono compresi i tuoi appetiti . Se desideri , devi desiderare di essere unito a Dio : se ti ralleghi , devi rallegrarti degli onori di Dio : se ti attristi , devi attristarti delle offese di Dio : se temi , devi temere la disgrazia di Dio , e così nel resto . Se così è , mio Dio ,  
lo

lo vedo bene, che l'amor delle Creature ha sempre dominato in me, perchè da esse son stati sempre mossi i miei affetti. Deh si muti una volta questo mio cuore, e solo regni in me il vostro santo amore.

III. Finalmente Iddio vuole, che tu l'ami con tutte le tue forze; cioè con tutte le membra del corpo, impiegando in suo servizio la lingua, gli occhi, le mani, e gli altri tuoi sentimenti. Ma perchè questo no'l puoi conseguire con facilità, se l'Intelletto non acconsente, perciò soggiugne: e con tutta la mente tua; e vuol dire, che ad amare Dio devi chiamare in tua lega l'Intelletto con tutte le sue potenze, soggettandolo alle verità rivelate. Considera bene il tutto, e forse troverai, non aver adempito a questo divino precetto. Ah misero! e come potrai sperar di salvarti? Prega il Signore, che si muova a pietà di te, e che accenda nel tuo cuore questo divino fuoco.

## XXXVI.

*Sopra l'Amor del Prossimo, o sia della Carità fraterna.*

I. **C**onsidera, qual sia il distintivo, onde il Signore ha voluto, che i suoi Discepoli, cioè i Cristiani siano ravvisati dal rimanente di tutto il Genere umano; non i miracoli, non la scienza, non la saviezza, non alcun'altra di tante prerogative, che essi posseggono; ma la dilezione scambievolmente: *In questo conosceranno tutti, che sarete miei discepoli, se vi amarete scambie-*

*bievolmente* . Vedi però , che gran privilegio è mai questo , quale ha sortito fra tutte le altre virtù la Carità fraterna , cioè essere propria divisa di un Cristiano ! onde più volte dissero attoniti gl' Idolatri fra loro , favellando de' Cristiani : *Videte , quomodo se invicem diligunt !* Questo solo non basta a far sì , che te ne innamori ?

II. Considera i caratteri proprj della fraterna carità ; li descrive l'Apostolo San Paolo . La carità , dic' egli , è paziente , e benefica : non è oziosa , non è insolente , non si gonfia : non è ambiziosa , non cerca il proprio interesse , non si muove ad ira : non pensa male , non gode dell' iniquità , o de' mali altrui , ma gode insieme della verità , e de' beni de' suoi fratelli : a tutto si accomoda , tutto crede , tutto spera , tutto sopporta . Che dici ? Riconosci in te questi caratteri ? Se non li hai , non r'ingannare : giudica pure , che da Dio non sei riconosciuto per Cristiano .

III. Considera , qual sia la cagione , per cui taluni Cristiani non hanno carità fraterna ; ella è , perchè non amano Cristo . Vedi ciò , che succede nel circolo . Quanto più le linee si accostano al loro centro , tanto stan più unite tra loro ; e quanto più se ne scostano , tanto più ancor si allontanano l'una dall'altra in infinito . Or questo è ciò , che anche accade nel caso nostro . Se ci trovassimo tutti uniti in Gesù , pensando a Lui , parlando di Lui , e procurando di dargli gusto , e glorificarlo ; tutti saremmo uniti con i vincoli della carità ; ma perchè poco amiamo Gesù , poco ancor tra noi ci amiamo . Studia-

diati dunque di acquistare un sincero affetto verso Gesù, e dimostrarglielo in qualche forma; e non trovando altra, che di amare i tuoi Prossimi, e far loro bene, risolvi di eseguirlo per amor suo.

## XXXVII.

*Sopra il far l' Orazione Mentale.*

I. **C**ONSIDERA, che la Meditazione delle verità della Fede Evangelica, quale dicesi Orazione mentale, è una scuola, dove Iddio è il Maestro, e singolarmente attende a te, indirizza te, istruisce te; onde con verità può dire: *Ego Dominus Deus tuus docens te*. Quando ti parla da Pergami, Egli senza dubbio è pur quegli, che allora ti dà la lezione, ma quasi un Maestro pubblico, il quale nel tempo medesimo insegna a molti; ma nell' Orazione si fa Maestro tuo particolare, tuo proprio, come lo sogliono avere i Grandi. E però quanto maggiore ancor è quell' onore, che allora ti usa? Ah! confonditi, che un Dio di tanta Maestà si degni di abbassarsi ad un tal atto! E pure come tu ami questa scuola? come la frequenti? Sei diligente in ricevere le divine lezioni? Piangi la passata tua trascurataggine, e risolvi.

II. Considera, quali siano le lezioni, che il Signore ama di darti: non curiose, non sottili, non sollevate, ma pratiche, ed utili: *Ego Dominus Deus tuus, docens te utilia*; lezioni ordinate alla mortificazione de' tuoi scorretti appetiti, all' estirpamento de' vizj,

vizj , all' esercizio delle virtù , all' unione che hai da acquistare sempre più stretta co' tuo Signore . E però questo ha da essere il principal contrasegno , a conoscere , se la tua Orazione sia buona ; non i lumi , non le lagrime , non la quiete , ma il frutto , che a te ne risulta nell' operare . Se con l' uso di essa vieni a trovarti più mortificato , più fervente , più forte , più unito a Dio ; allora certamente il Signore è , che ti ammaestra , benchè non sempre ritenga le stesse vie . Rifletti ora a te ; e se dalla tua orazione non cavi al tuo vivere alcun profitto , abbila pur per sospetta ; perocchè questa è una scuola , in cui la speculativa vuol tutta essere indirizzata alla pratica .

III. Considera , che questo Maestro ha una prerogativa , che a nessun altro maestro fu mai comune ; ed è , che non solo ti porge il documento , ma anco la capacità : *Intellectum tibi dabo , & instruam te .* Gli altri maestri istruiscono , è vero , ma non danno l' intendimento ; questi ti dà l' istruzione , e con l' istruzione ti dà nel medesimo tempo l' intelligenza ; e t' infonde tal' affetto nel cuore a quelle virtù , che ti ha dichiarate , tal compunzione , tal carità , tal proposito di abbracciarle , che ti giustifica . Mira perciò , con quanto buon animo devi andare a sì buona scuola , qual' è quella dell' Orazione ; e risolvi di non lasciare passar giorno , in cui non prenda la tua lezione ; assicurandoti , che ciascuno per grossolano , che sia , per inetto , per idiota , può farvi un profitto sommo .

XXXVIII.

## XXXVIII.

*Sopra il Meditare spesso la Passione di Gesù Cristo, e 'l professare verso di essa una special divozione.*

I. **C**ONsidera, che devi, non faziarti mai di pensare a Cristo Crocifisso, perchè ciò sarà il conforto a tutti i tuoi mali. Quello però, che singolarmente tu hai da considerare, quando mediti la Passione, si è: Chi patisce: da chi patisce: Che cosa patisce. I. Chi patisce è il Figlio di Dio, il Re della Gloria, il quale se fin dal principio del Mondo avea patito ne' suoi, in Abele, in Giuseppe, in Geremia, in Isaia; adesso non più patisce ne' suoi solamente, ma nella sua propria Persona, *apud semetipsum*, dice San Paolo. II. Da chi patisce, cioè da' Peccatori, *a Peccatoribus*, da quegli stessi, per cui salute sta in Croce. III. Che cosa patisce, *talem contradictionem*, cioè una persecuzione sì dolorosa, sì ignominiosa, sì ingiusta. Internati a penetrar tutte queste circostanze più profondamente, che sai.

II. Considera l'utilità principale, quale cavar devi dal pensare spesso alla Passione di Cristo; questa è rinvigoriti al patire. *Ripensate attentamente a colui*, (scrisse San Paolo agli Ebrei) *il quale sì grande contradizione contra la sua propria Persona sostenne da' Peccatori; affinchè non vi stanchiate, perdendovi di animo.* Un soldato a nessuna cosa si anima più, che al vedere

re



re il suo Re medesimo affaticato , ed affannoso alle prime file grondar di sangue . E forse che non hai bisogno di rinvigorirti in questa maniera ? Mira , quanto ad ogni piccola cosa ti perdi di animo : quanto sei dilicato , e debole : e quanto facilmente lasci andare la servitù del Signore . Su dunque incoraggiati alla vista del tuo Re Crocifisso .

III. Avendo il Santo Apostolo esortato gli Ebrei fatti Cristiani a' patimenti su l'esempio di Cristo paziente in Croce , soggiugne : *Non avete per anche resistito fino al sangue , pugnando contra il peccato .* Oh quanto mi devo confondere a queste parole ! giacchè non solamente non voglio spargere il sangue , ma nè meno tal volta voglio tollerare un piccol discapito di riputazione , di roba , o di sanità , nè anche privar mi voglio di una vana soddisfazione ! E pure si tratta di non ammettere a mio danno quel peccato , per cui distruggere ha voluto Cristo versare tutto il suo sangue fino all'ultima stilla ! Mio Signore Crocifisso , movetevi a pietà di me , e soccorrete mi .

## XXXIX.

*Sopra la Divozione a Maria sempre Vergine , e Madre di Dio .*

I. **C**ONsidera , che devi professare a Maria una special divozione non solo per la sua sublime dignità di Madre di Dio, e per l'eccellenza della sua ammirabile santità , ma singolarmente per i benefizj , che per Lei ti sono da Dio provenuti . Rifletti

ti a quanti beni hai tu conseguito dalla divina Redenzione ; tutti li devi riconoscere da Maria , la quale con quell' *Ecce Ancilla Domini , fiat mihi secundum verbum tuum*, detto all' Angelo Gabriele, tirò nel suo ventre Verginale il Figlio di Dio , a farsi Uomo ; ed avendolo concepito , e mandato alla luce , poi lo nudrì , e custodì fino ad immolarli vittima su la Croce per la tua salute . Ringrazia Maria di un tal beneficio, che tanti in se racchiude ; e per riconoscenza risolvi di professarle tenerissima divozione .

II. Considera , come la vera divozione alla Santissima Vergine ha tre gradi , che ci conducono a conseguirla con perfezione . Il primo si è abbandonare per amor di essa il peccato ; perchè chi le nega questo , quale onore mai le può fare , che le sia gradito ? Il secondo è l'aggiungere al primo qualche ossequio speciale , come fan quei , che digiunano il Sabato in onor di essa , visitano le sue Chiese , recitano la sua corona , santificano con ispecialità le sue feste , o fanno altra azione simile di suo culto . Il terzo è l'imitare le sue belle virtù . E questo è ciò , che costituisce una tal divozione in grado perfetto . Vedi , se tu professi tal divozione a Maria ; e non professandola , non ti reputare , perchè no 'l sei vero suo Divoto .

III. Considera , che tutti i Predestinati ottengono la loro salute per mezzo di Maria ; perchè niuno si salva , per cui verisimilmente non porga Ella a tal fine speciali suppliche , come Avvocata comune dell' Uman Genere . Ma i suoi divoti l'ottengono

no

no con maggiore facilità , perchè di questi non solo Ella ha cura , ma ancora ha sollecitudine ; onde a questi impetra , che l' Inferno abbia men di possanza a tentarli ; nè di ciò paga , assiste loro Ella stessa con modo particolare su l'ultima ora , li consola , li anima , li assicura , ed ottien loro una tranquillissima morte . O gran Signora ; e vera Madre della misericordia , e qual consolazione maggiore potrò io avere in questa vita ? Eccomi perciò da questo punto mi consagro a Voi , protestandomi di voler essere vero vostro divoto .

## XL.

*Sopra la Perseveranza :*

I. **C**onsidera , come , essendo l'Uomo divenuto nemico di Dio per il peccato , a riconciliarlo con Lui , ha dovuto il Verbo Eterno farsi Uomo , e nel Banco della Divina Giustizia sborzare l'infinito prezzo del suo divin sangue , e della sua vita . Ecco dunque quanto vale questa riconciliazione : vale tanto , quanto il sangue , e la vita dell' Uomo Dio , ch' è di valore infinito . E però quanto devi esser geloso in custodire sì prezioso tesoro ? qual biasimo meritaresti , se ne facessi baratto con un puntiglio , con un vile interesse , con un momentaneo piacere ? Pondera questo punto ; e sempre più conferma le tue sante risoluzioni di esser sempre fedele al tuo Dio .

II. Considera , che , a conservar la pace da te fatta con Dio , fa duopo perseverare nel

nel ben cominciato . Eh giova poco , anzi niente cominciar bene , e poi venir meno per istrada , e finir male . Non chi averà cominciato , disse il Divin Salvatore , *ma chi averà perseverato sino al fine , questo si salverà .* Cosa giovò a Giuda l'esser stato Discepolo di Cristo , se poi la finì da traditore ? Eccolo dannato , e grida col Ricco Epulone : *Crucior in hac flamma .* La stessa disgrazia devi temer tu , se non persevererai ; e specialmente , perchè Iddio minaccia di non richiamare a penitenza chi , essendo stato illuminato , ritorna alle tenebre della colpa ; e gustato avendo le dolcezze della divina grazia , poi la rigetta da se , ricadendo ne' peccati . Onde sii cauto a non mancare di fede a Dio ; ed a tale effetto implora il suo divino ajuto .

III. Considera , che a perseverare sogliono incontrarsi gravissime difficoltà . La prima è la mala consuetudine del passato , quale tu devi vincere con resistere a quel vizio , che più ti ha dominato , e co' privati di que' piaceri , conversazioni , e divertimenti , che sono stati la cagione delle tue cadute . La seconda suol essere il rincrescimento , che a poco a poco ti andará ispirando il Demonio nell'esercizio delle opere devote , e di Cristiana pietà , quali non perciò tu devi tralasciare . E la terza finalmente suole provenire da' rispetti umani , e dalle dicerie degli amici , i quali forse ti betteranno , vedendoti menar vita ritirata , e divota . Eccoteli , questi sono i fossi pericolosi ; tu guardati , a non cadere .

ME-


## MEDITAZIONI

PER GLI ECCLESIASTICI .

\*\*\*\*\*

I.

*Sopra la Dignità Sacerdotale .*

I.  Onsidera , che , se dalli titoli si argomenta la dignità o maggiore , o minore delle Persone , cui si conferiscono ; sublimissima deve dirsi quella de' Sacerdoti Evangelici , i quali dal-

le divine scritture sono chiamati ora Angeli del Signore , ora Ambasciatori di Dio , ora suoi Coadjutori , e Dispensatori de' divini Misterj , ed ora Mediatori tra Dio , ed i Popoli , e divini Pacieri . Inoltre chi li ha appellati Senato de' Santi , chi Guide de' Popoli al Cielo , e chi Configlieri dell' Altissimo , e Dei terreni . Oh titoli quanto gloriosi ! Un solo di essi non basterebbe a far Grande , e rispettabilissimo chi lo conseguisse da un Principe della Terra ! Ora quanto più grande , e rispettabile è un Sacerdote decorato da Dio , e dalla Chiesa con tanti ? E però concepisci una alta stima di tale , e tanta tua Dignità , e guardati dall' avvilirla con ree azioni .

II. Considera , che questi titoli non sono di sola voce , ma reali , e significanti li varj uffizj del tuo Sacerdozio . Di questi però l'ammirabilissimo è quello di consagra-

Ll

re ,

re, e transostanziare il pane, ed il vino nel Corpo, e Sangue di Gesù Cristo; e vuol dire, che tu, quando vuoi, fai discendere nelle tue mani il Figlio di Dio Umanato, e così glorioso, come sta in Cielo; sottomettendosi alla tua potestà; cosicchè lo dispensi nella comunione a chi giudichi degno, ed a chi indegno lo neghi: lo trasferisci a tuo piacere da un luogo ad un altro: e lo esponi, o nò, come ti piace, alla pubblica venerazione. Oh potestà, oh dignità tutta divina! Stupite, Cieli: e tu trema, se non ti mostri grato a Dio per un tanto onore.

III. Considera, esserti conceduta un' altra potestà, la quale non solo t'innalza sopra tutti gli Uomini, e gli Angeli, ma ti fa quì in Terra sedere nel Trono stesso di Dio, assolvendo, e condannando a suo Nome. E questa potestà Iddio te l'ha data in maniera sì ampia, che sembra più tua, che sua; essendosi Egli obbligato in ciò, che concerne il perdono de' peccati, di stare al giudizio de' suoi Sacerdoti, e farla non più da Principale, ma come da Secondario, non più come chi dispone, ma come chi ratifica, e conferma: *Quaecumque alligaveritis super terram, erunt ligata & in caelo: & quaecumque solveritis super terram, erunt soluta & in caelo.* E cosa più ti manca, ad esser tu un Dio in Terra? Iddio rimette i peccati, e tu li rimetti: Iddio benedice, e tu benedici: Iddio apre agli Uomini il Cielo, e tu l'apri: Iddio li assolve, e tu li assolvi: Iddio condanna, e tu condanni. Vedi perciò, quanto santa, e pura deve essere la tua vita.

II.

II.

*Sopra il Fine del Sacerdozio .*

I. **C**ONsidera , che Iddio con l' istituire l'Ordine Sacerdotale ha preteso destinare nella sua Chiesa Persone , le quali s'impiegassero totalmente a servirlo , onorarlo , e glorificarlo co' sagri Ministerj ; ed a questo fine i Sacerdoti sono unti , e santificati ; e sono marcati ancora con caratteri indelebili , per esser porzione eletta di Dio , e sua eredità con modo speciale destinata al suo divin servizio : *Generaliter* ( scrisse Sant'Isidoro ) *Clerici vocantur . . . eo quod in sortem hereditatis Domini dentur* . Ora che dici ? Hai tu finora adempiuto questo fine ? Aimè ! te l'hanno impedito , ed impediscono le tante cure domestiche , ed affari secolareschi , ne' quali sempre ti sei intrigato ! E chi lo sà , che questo non abbia ad esser la cagione della tua eterna rovina ? Pensaci seriamente .

II. Considera , che col prendere la prima Tonsura tu vicendevolmente eleggesti Dio per tua porzione , ed eredità , dicendo solennemente in faccia degli Altari : *Dominus pars hereditatis meae* ; protestando con ciò , che Dio solo sarebbe stato l'oggetto de' tuoi pensieri , de' tuoi effetti , e delle tue sollecitudini . Ah ! mio Dio , e quando mai si sono verificate in me queste proteste ? Sì , ben si possono applicare a me quelle parole del Salmo : *Inimici Domini mentiti sunt ei* ; e fu , quando mi resi vostro nemico ,

peccando. Mio Signore, di tutto cuore mi pento, e risoluto di mutar vita, vi chiedo perdono, e pietà.

III. Considera, avere inoltre Dio istituito i molti gradi Ecclesiastici per la edificazion della sua Chiesa; come scrisse San Paolo. Ed in qual modo? Lo spiega Egli medesimo, soggiungendo: *Ad consumationem Sanctorum in opus ministerii*; cioè impiegandosi i sagri Ministri a santificare, e salvar anime con l'esercizio delle funzioni Sacerdotali. Ah Preti infelici, i quali si credono aver fatto tutto, quando abbiano celebrata la messa, e recitato, Dio sà come, il divino uffizio! Come vi date ciò ad intendere, se non adempite al fine del vostro Sacerdozio? Procura tu di non vivere così ingannato, se vuoi come Sacerdote, qual sei, assicurare la tua eterna salute.

### III.

#### *Della Santità necessaria agli Ecclesiastici.*

I. **C**ONSidera, che, avendoti Iddio chiamato al Sacerdozio, ti chiamò ad esser tutto suo: *Homo Dei*, cioè santo. E se non sei tale, sei indegno anco dell'abito di Sacerdote. Rifletti, esser stato tu eletto da Dio ad offerirgli sagrifizj, e placarlo sdegnato contro de' Popoli: a trattare familiarmente co' l suo Divin Figliuolo Sagramentato: tenerlo nelle tue mani, e riceverlo dentro di te: a lodarlo cotidianamente: ad intercedere per i Fedeli: ad amministrar Sagramenti, ed esercitare altre sagre  
fun-



funzioni . E questo non ti obbliga rigorosamente ad esser santo ? Diceva Dio nella legge vecchia : *Sacerdotes incensum Domini , & panes Dei sui offerunt , & ideo sancti erunt* . Ora con quanto più di ragione deve dirlo a' Sacerdoti Evangelici ? Vedi , se vi sia in te almeno il principio rimoto della santità , qual' è non commetter peccati . Ah ! forse ancor questo ti manca .

II. Considera , che ad un Sacerdote Evangelico non basta una santità ordinaria , che consiste nella fedele osservanza de' divini comandamenti , ed a cui ogni Cristiano è obbligato ; ma deve esser Egli tanto più santo , quanto supera nel grado ogni altro Fedele , e quanto maggiori ha ricevuto da Dio le grazie sì nell' educazione , come nelle sagre Ordinazioni . E pure quanti Secolari ti han lasciato in dietro nella via delle virtù ? quanti vi sono tra Laici , ed anche tra povere donne , che hanno il cuore più , che non l'hai tu , pieno di amor di Dio , e di zelo per la di Lui gloria , e per la salute delle anime ? Confonditi dinanzi a Dio , e pregalo , che ti faccia mutar sistema di vivere .

III. Considera , in che deve consistere questa maggior santità , qual devi professare . Consiste primieramente in un maggiore abborrimento al peccato mortale . Ah ! che se il peccato mortale su l'anima di un Cristiano fa orrore agli Angeli , certamente su quella di un Sacerdote fa orrore anche a' Demonj . Secondo consiste nel non commettere volontariamente peccati veniali , *quæ in ipsis* ( dice il sagro Concilio di

Trento , parlando de' Cherici ) *maxima essent* . E finalmente consiste nell' esercizio delle sante virtù in un grado assai eminente ; cosicchè assai più viva , che quella de' Laici , deve esser la tua fede , più ferma la tua speranza , più ardente la tua carità , più profonda la tua umiltà , e così delle altre . Oh ! quanto sei tu lontano da questa tal santità ? Confessa dinanzi a Dio la tua miseria : confonditi , eccitati a pentimento : e risolvendo , chiedi al medesimo Dio il necessario ajuto della sua grazia .

## IV.

*Sopra la Vocazione allo stato Ecclesiastico .*

I. **C**ONsidera , che , per esser legittima la promozione agli Ordini sagri , è necessaria la vocazione di Dio , essendo suo special diritto il destinare Ministri a' suoi Altari ; cosicchè Cristo possa dire ad ognuno di loro : *Non vos me elegistis , sed ego elegeri vos* . Rifletti , che l' istesso Cristo non s' intruse da sè al Sacerdozio : *Non semetipsum clarificavit , ut Pontifex fieret* ; ma vi fu destinato dall' eterno suo Padre . E poi un verme vilissimo della terra , forse da capo a piedi coperto di vizj , e di peccati , oserà di sollevar se medesimo a quel Sacerdozio , ch'è lo stesso , che quello di Cristo , senza che vi sia preceduta la divina vocazione ? Vedi , quanto gran temerità sarebbe questa , e di quali severissimi gastighi meritevole .

II. Considera , che , intrudendoti al Sacerdozio senza la divina vocazione , non solo

fa-

farai un torto gravissimo a Dio , ma metterai te medesimo in un altretranto grave pericolo di eternamente dannarti ; imperocchè destituito dagli ajuti speciali della divina grazia , quali Dio a' soli da sè chiamati comparte , giammai potrai adempire alle obbligazioni del Sacerdozio ; sicchè sarai Sacerdote , e niente operando per la tua maggior santificazione , per la gloria di Dio, e per la salute delle anime , più che di vantaggio , sarai di danno alla Chiesa . Intendi , questa offer la vera cagione , perchè si vedono tanti Ecclesiastici indisciplinati , ed anco scandalosi ; questi non furon da Dio chiamati al Sacerdozio . Non sii tu uno di costoro ; perchè guai a te , e guai eterni .

III. Considera i contrasegnì della divina Vocazione al Sacerdozio ; questi sono l'innocenza della vita , la purità d'intenzione nell' eleggere tale stato , l'opposizione allo spirito del Mondo , ed alla triplice concupiscenza : il genio , e l'affetto alla ritiratezza , all' orazione , ed alle opere di pietà : l'amore allo studio delle sagre lettere , un disinteresse , che solleva l'anima sopra tutte le speranze del Mondo : l'amore alla Chiesa , ed un zelo ardente per gl' interessi di Dio , per la purità della dottrina , per lo stabilimento della disciplina Ecclesiastica , per lo splendore della Religione , e per la salute delle anime . Se non vedi in te questi contrasegnì , deh per l'eterna salute dell'anima tua , deponi il pensiero di ascendere a gli Ordini sagri , ricordevole di ciò , che scrisse San Bernardo : *Est sine dubio melius salvari in humili gradu fidelis Populi ,*

804 Per il Sagro Ritiro  
*quàm in Cleri sublimitate & deterius vive-  
re , & districtius judicari .*

V.

*Sopra la Castità provata , che si richiede  
negli Ordinandi in sacris .*

I. **C**onsidera , non esservi contrafegno sì certo a conoscere , che taluno non sia chiamato da Dio allo stato Ecclesiastico, come è il trovarsi mal abituato nel vizio impuro . Odi , cosa dice la Chiesa a ciascun Vescovo: *Nemo ad sacrum Ordinem permittatur accedere , nisi aut virgo , aut probata sit castitatis* . Ed altrove parlando a' Cherici , dice : *Nullus ad ministerium Altaris accedere debet , nisi cujus castitas ante susceptum ministerium fuerit approbata* . Poteva Dio per la sua Chiesa meglio dichiararsi , che non vuole suoi sagri Ministri i difonesti ? E però vedi , quanto grande è la temerità di coloro , i quali contro l'espressa volontà di Dio si fanno ordinar Suddiaconi , o Diaconi , o Sacerdoti . Chi potrà scusarli di peccato grave , anzi di un orribile sacrilegio ? Pondera bene questa ragione , ed insieme chiedi lume a Dio , a ben comprenderla .

II. Considera i gravissimi danni , che un Cherico incontinente reca a sè con l'ascendere agli Ordini sagri . Già commette un gravissimo peccato , controvenendo all'espressa volontà di Dio , ed al comandamento della Chiesa : un altro lo commette , ricevendo il sagro Ordine nello stato di peccato

cato mortale : commette il terzo , comunicandosi indegnamente : e se lo è Ordinando Sacerdote , commette il quarto , consagrando insieme col Vescovo ordinante . Oh che abisso d'iniquità , e di sacrilegj ! Chi non temerà di mettersi in uno stato sì infelice ? Prega tu Dio , che illumini questi tali .

III. Considera , che per costoro è quasi certa la eterna dannazione ; imperocchè come fin ora non si sono mai emendati , così molto meno si emendaranno in appresso , negando Dio ad essi in pena della loro temerità la sua grazia , a viver casti ; onde come al Suddiaconato , così porteranno il loro vizio al Diaconato , e poi al Sacerdozio ; divenendo sempre più gravi le offese , che faranno a Dio ; quindi sempre più lo irritaranno contro di se , e più indegni si renderanno della sua grazia necessaria ad emendarsi . Oh ! e s'è così , non è vero , che quel sagro Ordine , che ricevono , è per essi un forte laccio , col quale il Diavolo li trascinarà all' Inferno ! Non sia questo di te .

## VI.

### *Sopra la gravetza del Peccato degli Ecclesiastici .*

I. **C**ONSidera , che , sebbene quel divino lamento : *Filios enutrivì , & exaltavi : ipsi autem spreverunt me* , ferisca tutti i Cristiani Peccatori ; tuttavia in modo particolare v'è a ferire chi , essendo Ecclesiastico , commette peccati gravi ; perchè egli sopra ogni altro Cristiano è stato da Dio

esaltato . Pondera la sublime dignità , che Iddio ti ha conferita : la potestà tutta divina , che ti ha comunicata : la maggior cognizione , che ti ha data , delle cose divine : le tante grazie , quali ti ha compartito nelle sagre Ordinazioni : e l' onore , a cui ti ha innalzato , di esser suo domestico , familiare , confidente , quotidiano commensale , e dispensatore de' suoi celesti tesori . Ora a tanti suoi benefizj qual' è stato il tuo contraccambio ? Offenderlo , disprezzarlo , disonorarlo con tanti tuoi gravi peccati . Vedi quì l'ecceffo enormissimo della tua ingratitude : confonditi , eccitati a pentimento , e risolvi .

II. Considera , che il peccato commesso dal Sacerdote amareggia sì fattamente il cuore di Cristo , che non lo sà dissimulare . Mai egli rinfacciò a' Peccatori i loro disordini , non le sue usure a Matteo , non le frodi a Zaccheo , non disonestà alla Maddalena ; ma a Giuda Sacerdote rinfacciò il suo tradimento , a Tommaso la sua incredulità , a Giacomo , e Giovanni destinati già Sacerdoti la loro ambizione , e lo zelo amaro usato co' Samaritani , ed a Pietro le tre sue negazioni con le tre dimande , che gli fece , se lo amasse . E questo cosa vuol significare , se non la eccessiva gravèzza del peccato de' Sacerdoti , e di coloro , che lo son già destinati ad esserlo ? Prega il Signore , a farti ben comprendere tal gravèzza , onde ne concepisca abborrimento , e somma detestazione .

III. Considera inoltre la deformità del tuo peccato nello sconvolgimento del fine

avu-

avuto da Dio nell' eleggerti al Sacerdozio . Come ? Egli ti destinò a combattere contro il peccato , e discacciarlo dalle anime , e far , ch' Egli regni in esse ; e perciò ti provide di potestà , e di armi spirituali , e tutti ti ha confidati i suoi celesti tesori ; e poi tu stesso pecchi ? tu lo scacci dal tuo cuore , e vi fai regnare il peccato ? Vedi , quanto altamente deve irritare Dio questo tuo tradimento . Inoltre essendo tu nemico di Dio , non solo non lo plachi adirato contro i Popoli con le tue Orazioni , ma lo provochi a maggior ira ; perchè , come scrisse San Gregorio Papa : *Cum is , qui displicet , ad intercedendum mittitur , irati animus ad deteriora provocatur* . E così non vantaggio , ma danno riceve la Chiesa dal tuo Sacerdozio . Pondera tutte insieme queste ragioni , e vedi , quanto devi temere nella tua persona il peccato .

## VII.

### *Sopra i pessimi effetti de' Peccati degli Ecclesiastici .*

I. **C**onsidera lo stato infelicissimo di un sagro Ministro caduto in disgrazia di Dio per il peccato . Egli non solo ha spogliata l'anima sua di tutti que' celesti arredi , che porta seco la grazia , e l'ha già resa un cadavero , perchè l'ha privata di Dio , ch'è la sua vita ; ma reca alla Chiesa funestissimi danni , infatuando i suoi sagri Ministri . Odi , cosa si legge presso San Cipriano : *Propter malignantium insolentiam altare suum*

*suum Deus repellit , sanctificationibus maledicit , odit Sabbata , abominatur solemnia , adoramenta fatent , displicent holocausta .*  
**E** di fatto così Iddio pieno di sdegno protestasi presso il Profeta Isaia . Pondera seriamente questi danni , e se li hai recati , confonditi , piangi , e risolvi .

II. Inoltre se tu sei Ecclesiastico Peccatore , non è vero , esser tu divenuto quel sale infatuato da essere , come disse Cristo , calpestato dagli Uomini ? Tu reciti l'uffizio divino senza spirito di orazione : celebri la messa senza compunzione di cuore : niente di religione si vede in te , celebrando le sagre funzioni : se predichi , o ammonisci , le tue parole percuoton l'aria , ma non compungono i cuori , perchè senza unzione dello Spirito Santo : non hai coraggio di correggere negli altri que' disordini , che tu stesso commetti . Ah ! e quante volte acciecatò di mente averai celebrato la messa , ed amministrato Sagramenti nello stato di colpa ? Mi son confessato : dirai . Ma qual prò , se mai ti sei emendato ? Vedi in questo tuo Ritratto lo stato pericoloso , in cui ti trovi , e concepisci salutevol timore .

III. Considera , l'effetto più spaventevole , che il peccato degli Ecclesiastici produce , essere il renderli incorreggibili : *Laici delinquentes facile emendantur : ( scrisse San Bonaventura ) Clerici autem , si semel mali evaserint , inemendabiles fiunt .* Imperciocchè siccome il loro peccato ferisce altamente il cuor di Dio per la gravissima ingiuria , che gli fanno , così nega loro quegli ajuti efficaci , e necessarj a ravvedersi , ed

emenda-



emendare la loro vita. L'intendi? questa è la cagione, perchè sperimenti in te sì duro il cuore. Onde se per eccesso della sua Bontà Iddio ti stimola a penitenza, deh non lasciar passare senza tuo profitto questa singolarissima grazia; arrenditi.

VIII.

*Quanto sia deforme il Vizio impuro negli Ecclesiastici.*

I. **A**Vendo l'Apostolo San Paolo intimato ad ogni Cristiano l'obbligazione, che ha, di esser santo, così volendo Dio: *Hec est voluntas Dei sanctificatio vestra*; immediatamente soggiunge: *Ut abstinatis vos a fornicatione, ut sciat unusquisque vestrum vas suum possidere in sanctificatione*; dinotando, non esservi vizio sì contrario alla santità Cristiana, nè peccato sì obbrobrioso ad un seguace di Cristo, quanto è quello della disonestà. Or vedi, di quanto maggior disonore, ed obbrobrio egli sia ad Ecclesiastico obbligato a professare una santità molto maggiore. Come: lordar con sozzure, che puzzano d'inferno, quelle mani, con le quali Egli maneggia pissidi, calici, e patene, anzi l'istesso Corpo di Cristo! Pondera sì gran disordine, ed enormità, e concepisci orrore.

II. Inoltre considera, che, se i membri di ogni Cristiano sono Tempio dello Spirito Santo, che in Lui abita, come dice San Paolo; con più ragione deve dirsi Tempio dello Spirito Santo il corpo di un Sacerdote,

te, sì perchè lo riceve nelle sagre Ordina-  
zioni, come ancora perchè dentro di Lui  
ogni mattina si ripone il Corpo, e Sangue  
di Gesù Cristo: Ora questo Tempio vivo  
di Dio egli profana, commettendo un pec-  
cato disonesto; anzi, come dice San Pier  
Damiani, scacciando da sè lo Spirito San-  
to, vi introduce lo spirito immondo della  
libidine: *Nonne violat Templum Dei, &  
in illius vice spiritum in se libidinis intro-  
ducit?* Và ponderando la eccessiva ingiu-  
ria, che l'Ecclesiastico disonesto fa a Cristo;  
e pregalo, che ti faccia concepire odio, ab-  
borrimento, detestazione contro un tal vizio.

III. Considera finalmente, che, profes-  
sando tu il Celibato, predichi col fatto,  
essere la castità molto cara a Cristo, e pe-  
rò come suo Ministro tu professarla. Ora  
che gran disordine sarebbe, se ti lasciassi  
dominare dal vizio impuro? *Qui predica-  
tor constitutus es castitatis,* (dice San Pier  
Damiani) *non te pudet servum esse libidi-  
nis?* Ah mio Gesù, troppo grande è il  
disonore, che vi fanno i vostri sagri Mi-  
nistri, quando violano le promesse fattevi  
di viver casti; e molto più, se per dare  
sfogo alla loro brutale passione, inducono  
altri ad offendervi. Signore, deh sostene-  
temi Voi con la vostra grazia, a non ca-  
dere in un tanto abisso di malvagità, e di  
obbrobrio.



IX.

*Sopra lo scandalo degli Ecclesiastici .*

I. **C**onsidera , che , se fu abbominazione della desolazione l'aver Pilato posto nel Tempio di Gerusalemme l'immagine di Cesare , e l'aver poi l'Imperatore Adriano fatto mettere nel *Sancta Sanctorum* la sua statua equestre ; non dimeno ella è maggiore desolazione il vedere menar vita scandalosa un sagra Ministro . Oh Dio ! su gli altari di Gesù Cristo vedersi vestito di camice , di stola , e di pianeta chi profana la santità del suo carattere con vergognosi peccati ? tramandar tenebre d'iniquità chi è stato costituito da Cristo , ad esser luce del Mondo ? chi su gli altari sta sì vicino a Cristo , farsi vedere star sì lontano da Lui col cuore , quanto dalla santità è lontano il peccato ? Pondera , quanto detestabile sia un tanto disordine , e concepisci orrore .

II. Considera il gravissimo pregiudizio , che gli Ecclesiastici scandalosi recano alle anime . Non vi è cosa , dice San Gregorio Papa , che faccia tanto torto alla Chiesa , e che la renda più dispregievole , quanto la vita fregolata , e scandalosa di quelli , che dovrebbero illuminarla co' buoni esempj ; poichè in vece di arrestare il corso a' peccati , li fanno inondare ne' Popoli co' loro vergognosi disordini , ed affogano quanto mai vi ha di virtù , e di santità nel Popolo Cristiano ; onde ebbe ragione quel sagra scrittore di esclamare contro costoro :

*O ini.*

*O inimici Dei , & non Sacerdotes ! O traditores , & non Sanctorum Apostolorum successores ! Impugnatores , & non Christi Ministri !* Guardati tu dall' esser uno di questi , e chiedi a Dio la grazia necessaria.

III. Considera , che l' Ecclesiastico scandaloso si rende reo di tante morti , quante sono le anime , quali manda in rovina co' suoi cattivi esempj . Aimè ! qual orrido spavento farà per lui nell' ora della morte , quando sentirà domandarsi vendetta contro di se non solo da' peccati suoi , ma anco da quelli di tante anime , alle quali Egli fu occasion di peccato ? qual compenso potrà egli dare per tante anime , che a cagione de' suoi scandali si son perdute ? Ah ! non vi farà luogo a compenso ; onde solo gli sovrastarà l'eterno supplizio , ed oh quanto atroce ! Rifletti ora a te ; e trovando , aver dato scandalo ad alcuno , piangi , domanda a Dio perdono , e risolvi di riparare i danni recati con altrettanti buoni esempj .

## X.

*Del buon Esempio , che gli Ecclesiastici sono obbligati a dare .*

I. **C**ONSidera , avere Iddio stabilito questo bell' ordine nella sua Chiesa , cioè , che altri vadano avanti , ed altri seguano . Quelli , che vanno avanti , danno in se stessi l' esempio a quelli , che li seguono ; e quelli , che seguono , imitano coloro , che vanno avanti di se . Ora tu non l' ignori , che come Ecclesiastico precedi al Popolo in dignità ,

gnità ; dunque devi anco precedergli in virtù , e così dargli buon esempio . Oh se tutti gli Ecclesiastici adempissero a questa loro indispensabile obbligazione ! quanto rifiorirebbe nella Chiesa di Cristo il primiero suo spirito , la virtù , la santità ! Procura tu di non mancare a questo tuo debito tanto essenziale .

II. Considera , in quali cose devi tu dar buon esempio ; lo scrisse San Paolo a Tito , che lo era , come sei tu , Ecclesiastico : *In omnibus te ipsum praebe exemplum bonorum operum* . Bisogna , che tu sii un modello di buone opere in tutte le cose ; perchè come scrissero poi i Padri del Sagro Concilio di Trento , tu sei nella Chiesa di Cristo come uno specchio , nel quale rimirando i Secolari , da te prendono la norma di vivere , e te cercano d' imitare . Sei la luce del Mondo ; e perdè sempre , ed a tutti devi spandere i raggi delle tue virtù . Che dici ? si verifica questo di te ? Oimè ! quanto manchi ! Emendati .

III. Soggiunse il Santo Apostolo , che l' Ecclesiastico deve specialmente dar buon esempio *In doctrina , in integritate , in gravitate* . Dunque la tua dottrina deve esser pura non solo per rapporto alla Fede , ma ancora rispetto alla morale ; poichè siccome gli errori contro la Fede formano gli Eretici , così la morale corrotta fa cattivi i Cristiani . Ora contro gli uni , e contro gli altri devi tu combattere con la sana dottrina . In oltre ti è necessaria l' integrità della vita , la quale deve essere irreprensibile , di modo che non possi essere rimproverato  
in

in cosa alcuna. E finalmente la tua gravità deve comparire ne' tuoi passi, gesti, parole, ed in tutto il tuo esteriore; cosicchè le tue azioni *Cunctis afferant venerationem*. Chiedi a Dio per ciò la grazia necessaria.

## XI.

*Sopra lo Zelo, che gli Ecclesiastici devono avere, della gloria di Dio, e della salute delle Anime.*

I. **C**ONSIDERA, che lo Zelo non è altro, che la stessa Carità, ma ardente, attiva, e premurosa nel promuovere la gloria di Dio, e la salute delle anime; ed è necessarissimo ad ogni Ecclesiastico, onde non sia negligente, e pigro nell' adempire a' suoi doveri; imperciocchè se Egli non ha Zelo, a nulla è buono, ogni fatica gli rincresce, ogni difficoltà l'atterrisce, per ogni rispetto umano si arretra, e così lascia correre, ed andare a precipizio le anime senza riparo. Ah! forse tu sei uno di questi senza Zelo; e perciò sei come quel servo pigro del Vangelo, tenendo ozioso il talento del tuo Sacerdozio. E come non temerai ancor tu di essere, come quello, condannato? Pensaci seriamente.

II. Considera, che lo zelo, per esser giovevole alle anime, deve esser saggio, ed illuminato; poichè lo zelo, che non è secondo la scienza, rende il Sagro Ministro odioso, ed insopportabile al Popolo. Sicchè quanto più ardente è lo zelo, tanto più vi bisogna di lume, a temperarlo, a  
mo-

moderare lo spirito , ed a regolare la carità . Oh quante volte certi zelanti vorrebbero veder fulminati dal Cielo gli empj ! Ma cosa meritano se non quella risposta di Cristo a' Figliuoli di Zebedeo : *Nescitis , cujus spiritus estis ?* Deh , poichè sei tu passato su 'l ponte della divina misericordia , non voler distruggerlo , onde non vi passi alcun altro dopo di te . Guardati da un tale eccesso .

III. Considera , che lo zelo deve essere anco disinteressato , rimirando solo la gloria di Dio , e la salute delle anime . Ah ! quell' attaccarsi soltanto a' Grandi , quel servire solamente a' Ricchi , quel correre a' Palazzi , e non curare i Tugurj ben convincono l' Ecclesiastico , che *querit , que sua sunt , non que Jesu Christi* . Dunque sia vero , e non sospetto il tuo zelo : corri dietro a' poveri , fatica per loro : a questi procura di evangelizzare , questi instruire , a questi soccorrere ; e così intera , copiosa , e sicura riceverai da Dio la mercede .

## XII.

### *Sopra lo Spirito Ecclesiastico .*

I. **C**ONSIDERA , che lo Spirito Ecclesiastico è una partecipazione abbondante dello Spirito di Gesù Cristo , di cui noi siamo Ministri ; egli è un dono di Dio , che c'inspira affetto particolare alle virtù proprie di un Sacerdote di Cristo , quali sono perfetta Religione , purità Angelica , zelo ardente per la gloria di Dio , e per la salute delle

delle anime, grande amore alla Chiesa, all' orazione, a' studj sagri, alla fatica, ed a tutte le sagre funzioni. Oh se tutti gli Ecclesiastici fossero animati da questo divino spirito! non è vero, che a proporzione del copioso numero di essi, copiosi raccoglierebbero le Anime i frutti di vita eterna? Oh quanto ben servita, e più felice sarebbe la Chiesa? Vedi, se tu hai in te questo Spirito Ecclesiastico. E se non l' hai, ah infelice, tu sei, o sarai un cadavero di Sacerdote, che tramandarai fetore. Pregha il Signore, che ti risusciti, e ti faccia vivere.

II. Considera, che, comunicando Dio a taluni questo suo Spirito, comparte loro le disposizioni necessarie a ben esercitare i sagri ministerj; onde disse San Paolo di se, e degli altri Apostoli: *Qui & idoneos nos fecit ministros novi Testamenti*; nè solamente questo, ma li attua nell' esercizio de' medesimi, e fa, che, esercitandoli, provino gusto, sapore, allegrezza. Fa riflessione a te: vedi, se siano state mai in te tali disposizioni, e qualità. Forse Iddio te le comunicò; e poi tu con la tua poca virtù le hai smarrite. Piangi di aver fatto sì grave perdita, e cerca di ricuperarle.

III. Considera i mezzi, per ravvivare in te lo Spirito Ecclesiastico. Il primo è tenerti lontano dallo spirito del Mondo, il quale non ama, se non i piaceri, e le proprie soddisfazioni. Il secondo mezzo è vegliare sopra di te, ed occuparti ne' ministerj Ecclesiastici, impegnandoti a far tutto bene, e con fervore di spirito. Oh sì, questo è risuscitar quella grazia, *quae est in*

te,



te, *que data est tibi cum impositione manuum Presbyterii*. E finalmente il terzo mezzo è fare un sagra ritiro per otto giorni, pregando instantemente Dio di tal grazia. Ricordati, che senza lo Spirito Ecclesiastico sei un cadavero di Sacerdote solamente atto ad esser seppellito nell' Inferno.

XIII.

*Sopra il celebrar la Messa, come si deve.*

I. **C**ONSIDERA, che tre cose esige da te, dice San Bonaventura, la cotidiana celebrazion della Messa, cioè *corporalem munditiam, puritatem conscientie, & actualem devotionem*. Richiede la mondezza del corpo, ch' escluda non solo le lordure esteriori, e visibili, ma molto più quelle, che sono contrarie alla castità. San Girolamo non ardiva di entrare nelle Basiliche de' Martiri, quando avesse patita una illusione notturna. Ah! e quel Sacerdote osarà di salir sull' altare di Cristo, e confagrar il suo Corpo, e Sangue, e tenerlo nelle sue mani, e riceverlo dentro di se, essendosi volontariamente lordato? Vedi, quanto detestabile temerità sarebbe questa.

II. Esige in secondo luogo da te la purità della coscienza e per la dignità del sommo Sacerdote, nel cui nome operi: e per la santità dell' Ostia, che hai per le mani: e per la Maestà incomprendibile di Dio, cui la offerisci. Inoltre rifletti, che, quando tu celebri la Messa, offerisci te stesso a Dio con Gesù Cristo, per essere una  
sola

sola vittima con Lui, siccome non fei che un solo Sacerdote con Lui. E però quanto pura deve esser l'anima tua? quanto santa, acciò che possi presentargliela in olocausto avvampante di amore per la sua gloria? Che ti pare? trovasi l'anima tua in tale stato, quando celebri le tue messe? Attendi ciò, che ti risponde la coscienza, e risolvi.

III. Finalmente la celebrazion della Messa esige da te l'attual divozione. Ah! e se non hai divozione, quando offerisci un Dio a Dio in sacrificio, quando l'averai! Devi inoltre celebrar divoto la santa Messa, per riguardo del Popolo, che vi assiste; imperocchè niente edifica tanto, e tanto consola il Popolo Cristiano, quanto il vedere all'Altare un Sacerdote, che comparisca commosso, e penetrato da un vivo sentimento della presenza del suo Dio. Oh se tu celebrassi così le tue messe! quanto copiosi sarebbero i frutti, che riportaresti? Fa dunque in modo, che non ne resti privo.

#### XIV.

*Sopra il modo di recitare il divino Uffizio.*

I. **C**ONSIDERA, che quella stessa Orazione, quale la Chiesa ci pone in bocca, prima di cominciare la recitazione dell'Uffizio Divino, c' insegna la maniera, come dobbiamo recitarlo, cioè *digne, attente, ac devote*. Dice primieramente *digne* cioè così, come conviene alla Maestà infinita di Dio, cui lodiamo, e preghiamo. Vedi dunque, con qual rispetto, e riverenza devi ese-

eseguire una commissione così gloriosa. Ma infelice, quanto in ciò manchi tu, che lo reciti con tanta fretta, in luoghi non ritirati, con positura indecente, senza piegar mai le ginocchia, nè scoprirti il capo al *Gloria Patri*, nè facendo le altre cerimonie, che accompagnar devono tale recitazione? Parli a Dio, come ti vergognaresti di parlare, non dico ad un Sovrano della Terra, ma ad un tuo pari. Conosci la tua irreligiosità, ed emendati.

II. Dice la Chiesa, che l' Uffizio devi recitarlo *attente*; imperocchè se l'attenzione è necessaria nelle orazioni puramente libere, e volontarie, quanto più necessaria è in quelle, che son di debito, e di precetto? Quando ci presentiamo al Signore, per pregarlo, bisogna, dice San Cipriano, star attenti, ed applicati con tutte le forze del nostro spirito: allontanar dalle nostre menti ogni pensiero di carne, e di mondo: e solo pensare alle parole, che proferiamo, orando; il nostro cuore non ad altri deve star aperto, che a Dio. Ora esamina le tue recitazioni del Divino Uffizio; e rifletti, che anco le nostre giustizie dovran essere giudicate. Tu cosa meriti? premio, o castigo? Pensaci.

III. Finalmente l' Uffizio Divino deve recitarsi con la debita divozione, *devote*, cioè conformando i movimenti del proprio cuore a' sentimenti espressi ne' Salmi, ne' Inni, ne' Cantici, e nelle orazioni, orando, se il Salmo ora: gemendo, se geme: esultando, se esulta: e sperando, o temendo, se egli teme, o spera. Ma per concepire

pire questi sì differenti affetti , è necessario, che arda nel cuore il fuoco dell' amor divino, e che la santità delle tue azioni canti assieme con la lingua le divine lodi . *Deum toti laudate* , dice Santo Agostino , *cantet vox, cantet vita, cantent facta* . Ah ! mio Dio , quanto pochi son gli Ecclesiastici , che così recitino l' Uffizio Divino ! Se tu vuoi salvarli , procura di esser uno non de' molti , ma de' pochi ; ricordandoti , che *pauci sunt electi* .

## XV.

*Che gli Ecclesiastici devono esser uomini di orazione .*

I. **C**ONSIDERA , che il principale Uffizio dell' Ecclesiastico è il far orazione per tutta la Chiesa ; a questo fine , dicono le Sagre Scritture , egli è stato eletto al Sacerdozio , acciò che di continuo preghi Dio, e con i suoi sacrificj , clamori al Cielo , e lagrime ploghi la divina Giustizia adirata contro i Peccatori : *Ipsium elegit ab omni vivente, offerre sacrificium, & placare pro Populo* . Onde San Girolamo scrisse : *Sacerdoti pro Populo semper orandum est* . Sicchè sempre devi avere avanti gli occhi i poveri Peccatori , nudrire verso di loro viscere di padre , portarli sempre nel cuore , presentarli continuamente a Gesù Cristo , ricorrere alla sua Bontà , e sollecitare la sua clemenza a favore di essi . Vedi , se tu adempisci a quest' obbligo della tua professione Sacerdotale . Oh quanto si manca !

II. **C**ONSIDERA , cosa ricerca da te questo  
uffizio

uffizio d' Intercessore del Popolo presso Dio; richiede in primo luogo, che tu sii accetto a Dio per la santità della vita. Ardiresti tu di presentarti ad un altro uomo, a domandargli una grazia per chi l'avesse offeso, se non credesti esser da lui tanto amato, quanto si richiederebbe, per poterla ottenere? Certo che nò. Ora con qual fronte, dice San Gregorio Papa, ti presenti tu a Dio qual Intercessore per i Peccatori, se non hai motivi di credere di fargli molto in grazia? Vedi perciò, quanto grande santità esigge da te quest' uffizio.

III. Inoltre per conseguire quanto a Dio domandi, devi all' orazione unir anco l' opera; sicchè pregando tu ogni dì con le orazioni pubbliche della Chiesa per la santificazione, e salute eterna delle anime, devi anco adoperarti a santificarle, e salvarle. Che diresti di quel Contadino, il quale pregasse Dio di un' abbondante raccolta, e non volesse seminare, nè coltivare il campo? Diresti, che non ha voglia di raccogliere nè meno una spica. Ora l' istesso devi dir di te, se niente cooperi a Dio, a conseguir cid, che domandi. Fà riflessione a te; vedi, come adempisci a questo tuo uffizio di orare, ricordandoti di cid, che scrisse San Girolamo: *Si officium vis exercere Presbyteri, aliorum salutem fac lucrum animæ tuæ.*



## XVI.

*Dell' obbligo, che gli Ecclesiastici hanno, di correggere i viziosi.*

I. **C**ONsidera, che tra le altre cose, quali far devi, per cooperare a Dio nella santificazione delle anime, una è, e la principale, il riprendere il mondo con quella santa libertà ispirata da Dio a' Santi Apostoli, e che San Paolo raccomandava a Tito con quelle parole: *Argue cum omni imperio*. Noi Ecclesiastici dobbiamo tener sempre accesa contro i vizj, e peccati quella guerra, che Cristo venne a mettere nel mondo: *Non pacem veni mittere, sed gladium*. E però sempre armata tener dobbiamo la nostra lingua, a riprendere i disordini. Ma oimè! di quanti Ecclesiastici si può dire oggi di: *Canes muti, & non valentes latrare?* Ah! e questa è la cagione, perchè la falsa dottrina, e l' iniquità fanno tanto scempio delle anime. Procura tu di non farti reo presso Dio di tali rovine co' l' tacere.

II. Considera, che la cagione di un sì pernicioso silenzio suol essere la brama, che taluni Ecclesiastici hanno, di essere applauditi, d' incontrare l' approvazione universale di quelli, che camminano per la strada larga, e di guadagnarsi la loro buona grazia. Ma rifletti, che una tal compiacenza è colpevole dinanzi a Dio, il quale condannerà un dì questi falsi Profeti, che averan lusingato i Popoli ne' loro disordini, mentre dovevano discoprirli loro, ed indurli a far  
pe-

penitenza . Vedi , con quanta libertà Cristo riprese la superbia , l' avarizia , e l' Ippocrisia de' Farisei , tutto che conoscesse , che tal sua condotta gli guadagnarebbe la morte . Così pure fecero i Santi Apostoli . Cerca tu d' imitarli .

III. Considera , che la correzione , acciocchè riesca fruttuosa , deve andar accompagnata dalla mansuetudine , umiltà , e carità , ed anco dalla prudenza , avendo riguardo al tempo , al luogo , ed alle persone , e dissimulando talora ciò , che non si può correggere . Oh quante volte per la mancanza di queste virtù in chi corregge , anzi che bene , cagiona gravissimi mali con le sue indiscrete correzioni ! Stà dunque avvertito , e procura di correggere sempre con ispirito di dolcezza specialmente chi cade non tanto per malizia , quanto per debolezza , ricordandoti di ciò , che scrisse San Paolo . *Considerans te ipsum , ne & tu tenteris .*

## XVII.

*Della vita occupata , che deve menar l' Ecclesiastico .*

I. **C**onsidera , che , essendo tu Ministro dell' Altissimo , il tuo dovere verso di Lui ti obbliga a servirlo con maggior premura di quella possa avere ogni semplice Cristiano . Sai tu , perchè Iddio ti elesse al Sacerdozio ? Ascoltalo da Cristo medesimo , il quale così parlò a' suoi primi Sacerdoti : *Ego elegi vos , & posui vos , ut eatis , & fructum afferatis .* Ti elesse , ad esser Operario nella sua vigna , onde ti bi-

M m 2                      fogna

logna faticare, a coltivarla, acciò che produca frutti di vita eterna; ed a questo fine Egli ti ha conferito copiose le grazie, e tanti doni soprannaturali nelle sagre Ordinazioni. E tu te ne stai ozioso? e tu non traffichi questi divini talenti? Seguita pure; ma aspettati il gastigo del servo pigro, ed inutile.

II. Considera, che tutte le grazie, e doni soprannaturali, quali Iddio come a Sacerdote ti ha compartiti, tutti sono ordinati alla cultura delle anime. Sicchè non pensare di aver soddisfatto a' tuoi doveri, quando fussi anco innocente, e come vero discepolo di Cristo menassi vita penitente, e mortificata; poichè allora servirai a Dio, come devi, quando servirai alle anime, procurando la loro eterna salute: *Bene Christo servis*, scrisse Santo Agostino, *si servis, quibus Christus servivit*. Entra ora in te, e vedi, come servi alle anime, qual'è la tua cura, quale la sollecitudine, quali le fatiche. Misero, se niente fai, come sperì salvarti?

III. Considera, che la tua vita ha da essere occupata, perchè ancor tu, come ogni Cristiano, devi affaticarti per la tua santificazione, e salute, devi star vigilante sopra di te, ed evitar le occasioni di peccato, ed i molti pericoli, che vi sono nel Mondo, di corromperti, e pervertirti. Come? l'ozio, che dannà tanti Secolari, salverà te Ecclesiastico? Rifletti a te medesimo, e forse troverai, esser molto vero ciò, che dice lo Spirito Santo: *Multam malitiam docuit otiositas*; e però risolvi di occuparti santamente ne' ministerj Sacerdotali, servendo, come meglio potrai, a Dio, ed alla  
sua



sua Chiesa . Pensa , che il tempo , comunque si spenda , passa , e verrà poi l' eternità . E la tua quale sarà ? felice , o misera ? Pensaci .

XVIII.

*Del Contegno , che gli Ecclesiastici devono usare nel dover trattare con Donne .*

I. **C**ONSIDERA , che , quando la carità , o la necessità obblighi l' Ecclesiastico a trattenerli con donne ; deve ciò farlo *in omni castitate* , come l' Apostolo scrisse a Timoteo , instruendolo della maniera di far loro le correzioni . Oh quanto devi diffidare di te medesimo , se non vuoi arrischiar tutto ! poichè dice San Girolamo : *Periculose tibi ministrat , cujus vultum frequenter attendis* . Nè ti lasciar abbagliare dallo specioso pretesto di carità , o di direzione , visitando spesso , e trattenendoti con quelle , che diconsi figlie spirituali . Aimè ! quante volte simili conferenze degenerano in amicizie affatto umane , e carnali , ed in grave scandalo della Chiesa ! E però guardati da un sì fatto pericolo .

II. E tanto maggiormente , perchè devi conservare presso il Popolo la tua riputazione ; imperocchè quando vedasi un Prete frequentar la casa di colei , tosto gli si fanno i conti addosso , interpretandosi sinistramente anco gli sguardi innocenti ; e così diviene il soggetto degli altrui discorsi , e la favola di tutte le conversazioni ; ed ecco come questi incauti disonorano il loro sagro ministero , e tutto l'Ordine Ecclesiastico ! Non

così tu, ma imita l'esempio di Santo Agostino, il quale non permise alla sua sorella, benché vedova, e di sperimentata santità, di seco abitare, dicendo, che, sebbene ella non poteva cagionare sospetto, potevano però cagionarlo quelle, che, non essendo sue sorelle, venivano, a salutarla. Così delicato devi esser tu in questo particolare.

III. Considera, quanto maggior male fanno quegli Ecclesiastici, i quali conversano con femine, perchè que' tali oggetti danno loro al genio. Oh! e chi può dire, quanto impuro sia il loro cuore? Onde che meraviglia, se l'istesso loro cuore non trovi poi unione con Dio, nè celebrando la Messa, nè recitando l'uffizio, nè facendo altre orazioni? Procura tu di tener lontana da te sì funesta cagione; e quando la necessità ti obblighi a tener discorso con donne, tieni sempre bassi gli occhi, e dopo aver fatta loro in poche parole la debita istruzione, ritirati per tema, che un troppo lungo trattenimento non ti faccia perdere il vigore.

## XIX.

### *Sopra la Scienza necessaria agli Ecclesiastici.*

I. **C**onsidera, esser tanto necessaria, ed importante la Scienza, a' Sacerdoti, che lo Spirito Santo in Osea si dichiara rigettare dal Santuario, nè mai soffrire, che eserciti le sagre funzioni chi è ignorante: *Quia tu scientiam repulisti, repellam te, ne Sacerdotio fungaris mihi.* E però la Chiesa

fa ordina a' Vescovi , che non promovano agli ordini chi è privo di scienza : *Nemo illiteratos ad Clericatus Ordinem promoveri presumat* . Fa riflessione a te : forse non eri ignorante , quando ti presentasti agli esami ; ma poi hai continuato a studiare ? Ahimè ! quanti vi sono , che fatti Sacerdoti , abbandonano i libri , e si scordano di quanto avevano imparato , onde riescono inutili alla Chiesa ! Piangi dinanzi a Dio questo disordine , e non sii tu uno di costoro .

II. Iddio , e la Chiesa rigettano da' sagri Ministerj le persone ignoranti , *quia* ( dice San Gelasio Papa ) *litteris carens sacris non potest esse aptus officiis* . Quando tu sù ignorante , non sei buono nè pure a celebrare , come si deve , la Messa ; poichè non conoscendo tu la grandezza di questo mistero , nè le meraviglie , che contiene , nè gli effetti ammirabili , che produce , come potrai bene , e con frutto celebrarla ? Non intendendo il senso delle orazioni , che reciti , come renderai a Dio un culto ragionevole , e degno di Lui , *rationabile obsequium vestrum* ? Non sarai capace nè men di fare un discorso di Dio , non di risolvere un punto di dogma Cristiano , o un dubbio di coscienza . Ed amministrando i Sacramenti , quanti errori sostanziali sei soggetto a commettere ? Pondera tutti insieme questi disordini , e conoscerai essere un grave peccato l'ignoranza ne' Sacerdoti .

III. Considera , due essere i principali mezzi , per acquistare la scienza Ecclesiastica ; il primo è l'orazione ; poichè la scienza , di cui noi abbiamo bisogno , non è

profana , ma celeste , e divina : ella è l'arte di farsi santo , e di santificare gli altri ; e però il Maestro di tale scienza ha da essere lo Spirito Santo : *Spiritus veritatis docebit vos omnem veritatem* . Il secondo mezzo è lo studio , senza il quale , per quanti lumi ricevesti nell' orazione , sempre saresti esposto a mille illusioni . Era ben uomo di orazione Timoteo , ed era stato allevato , e nodrito nella scienza delle divine Scritture ; e pure San Paolo voleva , che di continuo legesse : *Dum venio , attente lectioni* . Pratica questi mezzi .

## XX.

*Delle Disposizioni necessarie a ricever degnamente gli Ordini Sagri .*

I. **C**ONsidera , che , se tutti i Sacramenti devono riceverfi con le debite disposizioni , maggiori senza dubbio l' esige il Sacramento dell'Ordine , trattandosi di dare degni Ministri agli Altari , fedeli dispensatori delle sue grazie a Dio , degni capi alla Chiesa , veri Sacerdoti al Popolo Cristiano : *Opus grande est* ; e perciò Iddio , consagrandosi i Diaconi , ed i Sacerdoti , conferisce loro l' aumento della sua grazia , e comunica a' medesimi lo Spirito Santo con tutti i suoi doni . Pondera quì , quanto ben disposto perciò deve essere il tuo cuore . Oh quanti per difetto della debita disposizione restano privi della grazia Sacramentale dell' Ordine ! onde che meraviglia , che riescano poi pessimi Sacerdoti ? Non sia questo di te .

II.

II. Considera , due essere le disposizioni necessarie a ricevere degnamente i sagri Ordini , rimota una , prossima l'altra . La rimota consiste nel possedere un gran fondo di pietà , e la scienza necessaria . Esamina ora te medesimo : trovasi in te questa disposizione ? quali sono i tuoi quotidiani esercizi di Cristiana pietà ? come fin ora hai praticate le sante virtù ? in qual grado possiedi l'umiltà , la mansuetudine , la castità , la mortificazione , la modestia , e la carità verso Dio , e verso il Prossimo ? Aimè ! che forse sarai uno di quelli , de' quali scrisse il Nazianzeno : *Heri sacrilegi , hodie Sacerdotes : heri prophani , hodie sacrorum Antistites : veteres vitio , pietate rudes , & recentes* . E però che potrai sperare dall'imposizione delle mani , se non la divina maledizione ? Pensaci seriamente .

III. Quanto poi alla disposizione prossima , I. devi stare in grazia di Dio ; altrimenti oh quanti sacrilegj commetterai nel giorno della tua Ordinazione ! II. devi assistere alla sagra funzione con grande raccoglimento , modestia , e divozione ; III. finalmente nella sagra Ordinazione devi consagrarti a Dio in sacrificio , morendo di nuovo alle tue passioni , ed al Mondo con un generoso distacco da tutte le sue vanità , e piaceri , per non servire che a Gesù Cristo , ed alla sua Chiesa . Se ti conosci così disposto , spera copiosi i frutti dalla tua Ordinazione ; Se nò , muta pensiero , non fa per te lo stato Sacerdotale , deponi l'impegno intrapreso , e calpesta ogni umano rispetto .


## MEDITAZIONI

## PER I RELIGIOSI



## I.

*Sopra il beneficio della Vocazione allo  
Stato Religioso.*

I.  Considera, che quanti sono nel secolo, trovansi in mezzo ad un diluvio non di acque, ma di colpe, e di occasioni a peccare; dicendo il Profeta Osea: *Maledictum, & mendacium, & homicidium, & furtum, & adulterium inundaverunt*. Onde avevi ben ragione di temere, che alcuna di queste onde ti assalisse, e morissi non tanto di morte temporale, quanto di eterna. Ora Iddio ti ha inviato un raggio di luce celeste, una ispirazione santa, con la quale ti ha liberato da questo diluvio, e ti ha posto nella Religione quasi nell'Arca, in cui facilmente ti puoi assicurar la salute. Vedi, quanto gran beneficio è stato questo, e quanto gli devi esser grato, non cessando di dar lode a tanta Bontà.

II. Considera, questo esser stato un beneficio grazioso, e spontaneo; poichè nè pensandoci tu, nè curandotene, e forse anco demeritandolo per le tue colpe, sei stato preferito a tanti altri meno indegni di  
te;

te ; ficchè Iddio può dire all' anima tua ciò , che leggesi presso il Profeta Ezechiele : *Eri nuda , e piena di confusione , e passandovi io , e vedendoti , stesi sopra di te la mia veste , e coprì la tua ignominia , e poi ti eleffi per mia sposa .* Dimmi : se un Re della Terra avesse ciò fatto con una povera Contadina , quanto gran beneficio lo stimaresti ? Vedi dunque , quanto maggiore è il beneficio , che Iddio ha fatto a te , chiamandoti alla Religione , e concepisci verso di Lui affetti di gratitudine .

III. Considera il modo di corrispondere a sì gran beneficio ; egli è adempire al fine , per cui Iddio si degnò di chiamarti ; e fu di servirlo con maggior fervore , di lodarlo , riverirlo , ed amarlo in grado eccellente . Ed in qual modo ? Morendo alla sensualità , e vivendo alla grazia : menando vita non terrena , e carnale , ma spirituale , ed Angelica , con l'osservar i tuoi voti , e le Regole , che ti spingono ad un altissimo grado di perfezione Evangelica . Che dici ? hai tu adempito a questo sì nobile fine ? Ah misero ! te la sei passata nella Casa di Dio con lo spirito mondano , con un cuor tutto pieno di pensieri , ed affetti terreni ; col corpo hai abitato ne' Chioftri , ma con l'animo vagabondo hai atteso a pascerti di curiosità , e vanità . Entra in te : muta vita , e compensa il tempo perduto .



## II.

*De' grandi Beni Spirituali, che vi sono  
nella Religione.*

I. **C**onsidera, come Iddio, chiamando taluno alla Religione, acciò che lo serva con perfezione maggiore, lo provvede di mezzi proporzionati a tal fine. E primieramente con i tre voti il Religioso tiene a freno quella triplice concupiscenza, ch'è la sorgente di ogni disordine; imperocchè col voto della Povertà tien lontani dal suo cuore gli affetti a' beni di questa Terra: con quello dell'ubbidienza ferma la sua volontà nell'adempimento del volere Divino; e co' l voto della castità regola i movimenti disordinati del senso. Oh felice te, se sarai fedele nell'adempire questi tre voti! la tua non farà vita di Uomo, ma di Angelo: viverai in Terra, come nel Paradiso: oh quante ricche corone ti fabbricherai per l'eternità! Pensa seriamente, e risolvi.

II. Considera, che la Religione alli tre voti ha aggiunto le tante sue Regole, con l'osservanza delle quali il Religioso sempre più si perfeziona. Vi è la frequenza de' Sacramenti: il trattar frequente con Dio per mezzo dell'Orazione: un pascolo ottimo con la Lezione spirituale, e santi discorsi: la moltitudine de' buoni esempj, li quali gli servono di stimolo per migliorare: le visite interne, ed altri molti ajuti a farti santo. Vedi quanta abbondanza di mezzi pe' l'conseguimento della propria eterna  
sa.



salute ! O Signore , quanto vi deve ringraziare chi in uno ha ricevuto da Voi tanti benefizj ! Deh fate , che io non vi sia ingrato col non far uso di tante vostre grazie.

III. A questi molti Beni della Religione San Bernardo ne aggiunge questi altri . Nella Religione , dic' Egli , l' Uomo vive più puro : cade più di raro : risorge più presto : cammina più cauto : riposa più sicuro : è più spesso inaffiato : è purgato più presto : muore con maggior confidenza : ed è più largamente da Dio remunerato . Ma quì fa riflessione a te : vedi , come te ne sei servito di tanti Beni , e come te ne servi . Ah ! forse si può ben adattare a te quel , che dice il Profeta Michea : *Calcabis olivam , & non ungeris oleo* ; tra tanta abbondanza di ajuti , tu te ne resti asciutto . Temi , che perciò Iddio giustamente te ne privi , mentre non te ne servi ; e però procura di non mancare alla grazia della Vocazione , e cerca di corrispondere a' disegni di Dio.

### III.

#### *Sopra la Povertà Religiosa .*

INCONSIDERA , che , sebbene la Povertà sia spregevole agli occhi del Mondo , quando però sia volontaria , ella è amabilissima agli occhi di Dio ; perchè staccando il cuor umano da queste cose terrene , lo rende più idoneo ad unirsi al suo Creatore , ed a porre gli affetti suoi nelle cose celesti . E però Cristo ha pregiata tanto la Povertà , che , non potendo più professarla in

Persona sua, da che Egli già fallì glorioso al Cielo; la vuole almen professare in persona altrui; e però francamente si è dichiarato, che sotto qualunque Povero Egli stà nascosto: *Quandem fecistis uni ex his fratribus meis minimis, mihi fecistis*. Innamorati dunque di questa bella virtù, e procura di praticarla in grado eminente; sicuro, che quanto più povero sarai di beni terreni, tanto più sarai da Dio arricchito di beni soprannaturali, e celesti.

II. Considera, che con la tua Povertà meriti dinanzi a Dio assai più, che se, divenuto ricchissimo, soccorresti sopra modo a' Poveri. Chi pare a te preferito nel Vangelo? un Zaccheo divenuto Limosiniere anche splendidissimo, o un Pietro, o un Giacomo, o un Giovanni, o un Andrea, i quali, nulla possedendo più di una barca, abbandonarono quella ancora per Dio? Questi con lasciar poco arrivarono a conseguire l'Apostolato; e quegli con donar molto non vi arrivò, anche dopo aver accolto in casa propria, ed alimentato il Signore. Vedi, quanto più si stima chi mendica con Cristo, che chi sovviene per Cristo qualunque turba anco amplissima di Mendici. O mio Salvatore, fate, che mi risolva di praticare la santa Povertà nel grado il più perfetto, che mi sia possibile, per così rendermi più simile a Voi, e di maggiori vostre grazie capace.

III. Considera inoltre, che il Religioso, il quale con la rinunzia piena, puntuale, e perpetua di tutto il suo professa la Povertà volontaria consigliata da Cristo, ac-  
qui-

questa un diritto speciale al Regno de' Cieli fondato su quelle divine parole : *Beati pauperes spiritu , quoniam ipsorum est regnum caelorum* ; anzi nel Giudizio averà il sommo onore di sedere Assessore di Cristo , come Egli promise a tutti coloro , i quali con San Pietro possano dirgli con verità : *Ecce nos reliquimus omnia , & secuti sumus te* . O santa Povertà , di quante ricchezze tu colmi , e di quali onori chi ti professà ! E tu , per non privarti di quel poco , che hai contro la tua Regola , vorrai perder tutto , e farti reo di colpe , e di gastighi ? Pondera bene questo punto , e risolvi.

## IV.

*Sopra la Castità Religiosa .*

I. **C**ONsidera , aver la Chiesa con sapienza celeste , e divina obbligato i Religiosi al voto solenne di castità ; imperocchè consacrandosi essi in modo speciale al culto di Dio , e dovendo di continuo esercitarsi nelle lodi divine , nell' Orazione , nella contemplazione delle cose celesti , e ne' sagri ministerj ; hanno da esser tanti Angeli se non per natura , sicuramente per virtù . Or sappi , dice Sant' Ambrogio , che la virtù della castità fa Angeli gli Uomini : *Castitas enim Angelos facit : qui eam servavit , Angelus est* . Vedi perciò , quanto grande stima devi fare di questa celeste virtù , e quanto devi esser geloso in custodirla illibata . Dunque maggior cautela in appresso.

II. Considera , che Cristo è quello Sposo

ce-

ceste, il quale dicefi, che si pasce tra' gigli. E perchè mai? Risponde San Gregorio Papa: perchè ama le anime caste, e si diletta di conversare con loro; queste essendo più simili a fe, ch'è il candidissimo Giglio delle convalli, ch'è la stessa purità per essenza, che nel farsi Uomo volle avere per Madre la più pura tra tutte le Vergini, col conservarla sempre Vergine Immacolata. Queste anime sono le più amate da Cristo: queste sono le più favorite da Lui: a queste ha sempre compartito singolarissimi privilegi. Ah! rifletti a te, e forse troverai, che il non esser tu fedel custode di questa virtù è la cagione, perchè non trovi unione con Dio nell'orazione, non gusti le soavi delizie della vita spirituale, e Religiosa, anzi ogni esercizio di pietà Cristiana ti reca noja. Deh risolvi di toglier da te sì funesta cagione.

III. Considera, che la santa castità è la corona di tutte le altre virtù del Religioso: questa virtù è quella, che dà loro il lustro: ella è l'ornamento di tutte. E quando ad un Religioso manchi questa celeste virtù, tutte le altre restano oscurate: sono un nulla; onde scrisse San Tomaso di Villanova: *Sit pius, sit fervidus, sit humilis, sit devotus, sit quidquid vis, si non est castus, nihil est*. Diviene anzi il disonore, l'obbrobrio, la contumelia della sua Religione. Prega dunque il Signore, che ti assista sempre con la sua grazia, acciò che sii fedelissimo custode di questa Angelica virtù; ed a tale effetto professa a Maria sempre Vergine una filial divozione.

V.

## V.

## Sopra l' Ubbidienza Religiosa .

I. **C**onsidera , che quello dell' Ubbidienza è il voto più nobile del Religioso , sacrificando a Dio per mezzo di esso non li beni terreni , non i piaceri sensuali , come fa co' voti della povertà , e castità , ma la volontà sua , e 'l suo-giudizio , ch'è la parte Signorile di se , e la più nobile , e la più cara all' uomo . La Religione è riputata equivalere al martirio ; ma sai perchè ? mercè il gran voto di ubbidienza . Questa è quella mistica spada , che sacrifica a Dio in olocausto il Religioso . Puoi esser povero , e casto , ed ancor vivere a te , perchè puoi nel resto procedere a modo tuo . Ma quando ti anneghi con l' esercizio dell' ubbidienza perpetua , non puoi più vivere a te , sei già come morto . Il taglio veramente è doloroso : assai penose son le agone , che devi soffrire ; ma rifletti , che ne facesti voto a Dio . Orsù incoraggiati all' esempio di Cristo , il quale per la tua salute *Factus est obediens usque ad mortem, mortem autem crucis* .

II. Considera , come tutte quelle vittorie che il Religioso riporta nella vita spirituale , in ristretto si riducono a quella principalissima , ch' egli riporta di se medesimo con l' ubbidire . E però il savio secondo la verace lezion volgata dice : *Vir obediens loquetur victoriam* in numero singolare ; perchè chi soggetta la sua volontà , come de-

ve ,

ve, a quella del Superiore, non ha più altri nemici, di cui temere. Li ha vinti tutti con vincere se medesimo. E però un vero ubbidiente si può dir francamente, ch'egli sia e povero, e casto, ed osservantissimo di tutte le sue Regole, perchè chi ha fatto il più, si può credere ancora, che abbia fatto il meno. Oltre di che questa, come dicono i Santi, è una remunerazione singolare, che Iddio costuma di concedere agli ubbidienti, cioè la soggezione della carne, e sue concupiscenze. Animati dunque a riportare sì insigne vittoria, e tutti insieme vincerai gli altri tuoi nemici.

III. Considera, che per esser religiosa la tua ubbidienza, e meritoria presso di Dio, non basta, che eseguisca quello, che il Superior ti comanda; ma fa duopo, che passi più oltre, e lo eseguisca per questo appunto, perchè Egli te lo comanda. Che se lo fai, perchè è secondo il tuo genio, questo è fare non quella del Superiore, ma la tua propria volontà; così se lo fai per desiderio di premio, questo è ambizione; e se per timore di pena, questo è viltà! Oh quanti compariscono ubbidienti agli occhi degli Uomini, e presso di Dio non hanno verun merito! Procura tu di esser vero, e religioso ubbidiente, conformandoti al tuo Superiore non solo con l'opera materiale, ma ancora con la volontà; nè per altri motivi, che per fare la volontà di Dio. Veglia sopra di te in un punto sì delicato.

## VI.

*Sopra la Puntuale Osservanza delle Regole .*

I. **C**ONsidera , che i tre voti di Povertà , di Castità , e di Ubbidienza sono come il Genere , nel quale tutte le Religioni convengono , e le Regole sono come la specie , per cui una differisce dall'altra ; ed in queste Regole sta riposto lo spirito particolare di ciascuna Religione , o Congregazione ; cosicchè quel Religioso dicesi avere lo spirito della sua Religione , il quale fedelmente le osserva . Vedi perciò , quanto importa l'osservanza delle proprie Regole , cioè tanto , quanto l'esser vivo nella Religione , o un cadavero . E tu qual sei ? Ah ! forse farai un Cadavero di Religioso , che con le tue inosservanze tramandi continuo fetore di scandali . Ora entra in te , confonditi , eccitati a pentimento ; e prega il Signore , che ti risusciti con lo spirito della sua grazia .

II. Considera , che le Regole sono i canali , per mezzo de' quali il Signore comunica abbondantemente le sue grazie a coloro , che le osservano ; onde si vede ogni dì , che questi son quelli , i quali fanno progressi grandi nella virtù , e nella perfezione . Ah ! e perchè in tanti anni di Religione appena hai tu dato i primi passi nella virtù ? La ragion è , perchè sempre hai poco osservato le tue Regole . E se cadesti in peccati gravi , e ti vedi nel pericolo di perdere la vocazione ; non è vero , che questa

l'è stata , e lo è la vera cagione ? Dunque se ti è a cuore la tua eterna salute , fa fermo proposito di osservarle fedelmente in l'avvenire ; *Pro certo habentes* , ( lasciò scritto San Vincenzo de' Paoli a' suoi Missionarj ) *quod si illas servaveritis , ipse vos servabunt.*

III. Considera , essere perniciosissimo inganno del Demonio . il trasgredir le Regole sotto pretesto , che siano cose picciole , leggiere , di poco momento , e che non obbligano a peccato almeno grave ; imperciocchè se ti accostumi a trasgredir le picciole , passerai poi a trasgredir le grandi , ed anco i divini comandamenti : *Qui in modico iniquus est , & in majori iniquus est ;* disse Cristo . Ah ! questa è stata sempre l'astutia usata dal Demonio , onde gli è riuscito rovinare molte Religioni . O si affondi la nave , perchè vi entra in essa in un subito una grossa onda , o pure perchè l'acqua a poco a poco vi sia entrata per le piccole fessure non curate , tutto è uno : nell' una , e nell' altra maniera la nave v' a fondo . O voi Superiori , volete , che la nave della vostra Religione non si affondi ? Vegliate , non permettete le piccole fessure : presto , procurate turarle ; altrimenti voi presso Dio farete rei del naufragio .

FINE DELLA PARTE TERZA .

IN-



## I N D I C E

## DELLA PARTE SECONDA.

<b>F</b> ESTA dell' Immacolata Concezione di Maria sempre Vergine .	631
Dell' Espettazione del Parto di Maria sem- pre Vergine .	633
Di San Tomaso Apostolo .	634
Di San Stefano Protomartire .	636
Di San Giovanni Apostolo, ed Evangelista.	637
De' Santi Innocenti .	639
Di San Silvestro Papa .	640
Dello Sposalizio di Maria sempre Vergine.	642
Della Conversione di San Paolo .	643

Per la Vigilia , Festa , ed Ottava della Pu-  
rificazione di Maria sempre Vergine .

Del viaggio della Vergine da Bettelemme a Gerusalemme .	645
Entra la Vergine nel Tempio , per purifi- carsi .	646
Della Presentazione di Gesù al Tempio.	648
Della venuta del Santo Simeone nel Tem- pio .	649
Come Simeone riceve nelle sue braccia Gesù, e benedice Dio .	651
Di ciò , che Simeone disse alla Vergine.	652
Segue l'istesso soggetto di ciò , che Simeone disse alla Vergine .	653
Della Testimonianza , che Anna dà di Ge- sù .	655
La Vergine recupera il suo Figlio , e si par- te per Nazarette .	656

FE-

<b>FESTA di San Mattia Apostolo .</b>	658
<i>Di San Giuseppe Sposo di Maria sempre Vergine .</i>	659
<i>Dell' Annunziazione di Maria sempre Vergine .</i>	661
<i>Di San Marco Evangelista .</i>	663
<i>De' Santi Apostoli Filippo, e Giacomo .</i>	664
<i>Dell' Invenzione della Santa Croce .</i>	666
<i>Di San Filippo Neri .</i>	668
<i>Di San Barnaba Apostolo .</i>	669
<i>Della Natività di San Giovanni Battista .</i>	671
<i>De' Santi Apostoli Pietro, e Paolo .</i>	672
<i>Della visitazione di Maria sempre Vergine a Santa Elisabetta .</i>	674

**Per la Novena di San Vincenzo de' Paoli  
Fondatore della Cogregazione  
della Missione .**

<i>Della Nascita di San Vincenzo .</i>	676
<i>San Vincenzo è fatto schiavo .</i>	677
<i>San Vincenzo esce dalla schiavitù .</i>	679
<i>Della Carità di Vincenzo verso Dio .</i>	681
<i>Della Carità di Vincenzo verso de' Prossimi .</i>	683
<i>Della Religione di San Vincenzo .</i>	685
<i>Della Umiltà di Vincenzo .</i>	686
<i>Della Pazienza, e Mansuetudine di Vincenzo .</i>	689
<i>Della Mortificazione interna di Vincenzo, e sua Unione con Dio .</i>	690
<b>FESTA di San Vincenzo de' Paoli .</b>	
<i>Del suo felice Transito alla Eternità beata .</i>	692
<i>Di Santa Maria Maddalena .</i>	694
<i>Di San Giacomo Apostolo .</i>	695
<i>Di</i>	

<i>Di Sant' Anna Madre di Maria sempre Vergine .</i>	697
<i>Di San Pietro in Vincoli .</i>	698
<i>Di San Domenico .</i>	700
<i>Della Madonna della Neve .</i>	702
<i>Della Trasfigurazione di Cristo nostro Signore .</i>	704
<i>Di San Lorenzo Martire .</i>	704
<i>Di Santa Chiara Vergine .</i>	705
<i>Dell' Assunzione di Maria sempre Vergine .</i>	707
<i>Di San Bartolomeo Apostolo .</i>	708
<i>Di Santo Agostino Vescovo , e Dottor della Chiesa .</i>	710
<i>Della Natività di Maria sempre Vergine .</i>	712
<i>Dell' Esaltazione della santa Croce .</i>	713
<i>Di San Gennaro Vescovo , e Martire .</i>	714
<i>Di San Matteo Apostolo , ed Evangelista .</i>	716
<i>Dell' Arcangelo San Michele .</i>	718
<i>De' Santi Angeli Custodi .</i>	719
<i>Di San Francesco di Assisi .</i>	721
<i>Di Santa Teresa Vergine .</i>	723
<i>Di San Luca Evangelista .</i>	724
<i>De' Santi Apostoli Simone , e Giuda .</i>	725
<i>Solennità di tutti i Santi .</i>	727
<i>Della Commemorazione de' Fedeli Defon- ti .</i>	728
<b>FESTA</b> <i>della Presentazione di Maria sempre Vergine al Tempio .</i>	729
<i>Di Sant' Andrea Apostolo .</i>	731

Fine dell' Indice della Parte Seconda :

IN.

## I N D I C E

## DELLA PARTE TERZA ,

Nel quale sono poste ne' luoghi proprj alcune Meditazioni della Parte Prima, che possono servire alla direzione de' Principianti , e sono le segnate così \* .

<b>S</b> opra il far bene i santi Esercizj .	733
Del beneficio della Creazione .	735
Sopra il fine , per cui l' Uomo è stato creato da Dio .	736
Sopra l'Importanza di conseguire il fine , per cui Iddio ci ha creati .	738
Sopra la gravezza del peccato mortale rispetto a Dio , che si offende .	739
Della gravezza del peccato mortale rispetto alla Persona , che lo commette .	741
Della gravezza del peccato mortale , attesi i motivi , per cui si commette .	743
De' danni , che cagiona il peccato mortale .	744
Segue l'istesso soggetto de' danni , che il peccato mortale cagiona .	746
Del peccato veniale considerato come offesa di Dio .	748
De' danni , che cagiona il peccato veniale .	749
Segue l'istesso soggetto de' danni , che cagiona il peccato veniale .	751
Sopra i peccati proprj .	752
Sopra lo Scandalo .	754
Contro il vizio della Difonestà .	756
Sopra la fuga delle Occasioni pericolose .	757
Del	

<i>Sopra la Misura piena de' peccati .</i>	759
<i>Sopra la Morte .</i>	760
<i>Sopra il Giudizio Particolare . *</i>	762
<i>Sopra le Pene dell' Inferno .</i>	764
<i>Della Parabola del Figliuol Prodigio .</i>	765
<i>Sopra il Ritorno del Figliuol Prodigio al Padre .</i>	767
<i>Sopra la Divina Misericordia .</i>	769
<i>* Dell' Amore , che Gesù ci ha mostrato nell' instituire il Santissimo Sacramento dell' Eucaristia .</i>	336
<i>* Delle grazie , quali riceve chi degnamente si comunica .</i>	339
<i>* Come l' Eucaristia è una gran Cena fatta alle Anime Giuste .</i>	340
<i>* Come nel Santissimo Sacramento più riceve chi è più disposto .</i>	341
<i>* Come il Santissimo Sacramento è Esemplare di umiltà .</i>	343
<i>* Come il Santissimo Sacramento è Esemplare di ubbidienza .</i>	344
<i>* Come il Santissimo Sacramento è pegno della gloria eterna .</i>	345
<i>Quanto sia dannoso l' accostarsi indegnamente alla sagra Comunione .</i>	770
<i>Della Morte del Giusto .</i>	772
<i>Sopra il Giudizio Particolare del Giusto .</i>	773
<i>Della beata Eternità del Giusto nel Paradiso .</i>	775
<i>La strada della salute è stretta , e larga quella della dannazione .</i>	776
<i>Dell' Imitazione di Cristo .</i>	778
<i>Dell' Umiltà Cristiana .</i>	780
<i>Della Mansuetudine .</i>	781
<i>Della Semplicità Cristiana ,</i>	782
<i>Della Mortificazione .</i>	784
<i>Del</i>	

<i>Del far bene le Opere di Cristiana Pietà.</i>	785
<i>Sopra l' Amor di Dio .</i>	787
* <i>Il Padre Eterno vuole , che si ami Gesù e ce ne dà l' esempio .</i>	158
* <i>Gesù è amato da' Santi .</i>	160
2 <i>Gesù deve esser amato , per essere del sangue nostro .</i>	161
* <i>Gesù deve esser amato , perchè ci ama.</i>	162
* <i>Gesù deve esser amato , perchè desidera , che l'amiamo .</i>	165
* <i>Gesù deve esser amato , perchè in Lui sta ogni nostro Bene .</i>	168
* <i>Gesù deve esser amato per il gran male , del quale ci ha liberati .</i>	169
* <i>Gesù deve esser amato per il gran bene , a cui ci ha sollevati .</i>	171
* <i>Gesù deve esser amato per quello , che ha patito per noi .</i>	172
<i>Sopra l' Amor del Prossimo , o sia della Carità Fraterna .</i>	788
<i>Sopra il far l' Orazione Mentale .</i>	790
<i>Sopra il meditare spesso la Passione di Gesù Cristo, e' professar verso di essa una special divozione .</i>	792
<i>Sopra la divozione a Maria sempre Vergine , e Madre di Dio .</i>	793
<i>Sopra la Perseveranza .</i>	795

### PER GLI ECCLESIASTICI .

<i>Sopra la Dignità Sacerdotale .</i>	797
<i>Sopra il Fine del Sacerdozio .</i>	799
<i>Della Santità necessaria agli Ecclesiastici.</i>	800
<i>Sopra la Vocazione allo stato Ecclesiastico.</i>	802
<i>Sopra la Castità provata , che si richiede negli Ordinandi in sacris .</i>	804
<i>Sopra la gravetza del Peccato degli Ecclesiastici .</i>	805

<i>Sopra i pessimi effetti de' Peccati degli Ecclesiastici .</i>	807
<i>Quanto sia deforme il Vizio impuro negli Ecclesiastici .</i>	809
<i>Sopra lo scandalo degli Ecclesiastici .</i>	811
<i>Del buon Esempio , che gli Ecclesiastici sono obbligati a dare .</i>	812
<i>Sopra lo Zelo , che gli Ecclesiastici devono avere , della gloria di Dio , e della salute delle Anime .</i>	814
<i>Sopra lo Spirito Ecclesiastico .</i>	815
<i>Sopra il celebrar la Messa , come si deve .</i>	817
<i>Sopra il modo di recitare il divino Uffizio .</i>	818
<i>Che gli Ecclesiastici devono esser uomini di orazione .</i>	820
<i>Dell' obbligo , che gli Ecclesiastici hanno , di correggere i viziosi .</i>	822
<i>Della vita occupata , che deve menar l'Ecclesiastico .</i>	823
<i>Del contegno , che gli Ecclesiastici devono usare nel dover trattare con donne .</i>	825
<i>Sopra la scienza necessaria agli Ecclesiastici .</i>	826
<i>Delle Disposizioni necessarie a ricever degnamente gli Ordini Sagri .</i>	828

PER I RELIGIOSI .

<i>Sopra il beneficio della Vocazione allo Stato Religioso .</i>	830
<i>De' grandi Beni Spirituali , che vi sono nella Religione .</i>	832
<i>Sopra la Povertà Religiosa .</i>	833
<i>Sopra la Castità Religiosa .</i>	835
<i>Sopra la Ubbidienza Religiosa .</i>	837
<i>Sopra la puntuale Osservanza delle Regole .</i>	839
<b>Fine dell' Indice della Parte Terza .</b>	











